



Banca Generali S.p.A.

Relazione Finanziaria Annuale

al 31.12.2015



Bilancio al 31.12.2015

Consiglio di Amministrazione 10 marzo 2016

Banca Generali S.p.A.

Organi di amministrazione e controllo

Consiglio di Amministrazione

Paolo Vagnone

Presidente

Piermario Motta

Amministratore Delegato

Giovanni Brugnoli

Consigliere

Philippe Donnet

Consigliere

Giancarlo Fancel

Consigliere

Anna Gervasoni

Consigliere

Massimo Lapucci

Consigliere

Annalisa Pescatori

Consigliere

Vittorio Emanuele Terzi

Consigliere

Collegio Sindacale

Massimo Cremona

Presidente

Mario Francesco Anaclerio

Flavia Minutillo

Direttore Generale

Piermario Motta

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Stefano Grassi

Indice

Dati di sintesi patrimoniali, finanziari ed economici del Gruppo	6
Lettera del Presidente	11
1. Relazione sulla gestione	15
1.1 Relazione sulla gestione consolidata	17
1. Il Gruppo Banca Generali nel 2015	19
2. Lo scenario macroeconomico	24
3. Posizionamento competitivo	27
4. Il risultato economico	32
5. Gli aggregati patrimoniali e il patrimonio netto	47
6. La raccolta indiretta	57
7. I risultati per settore di attività	59
8. La responsabilità sociale dell'impresa	61
9. Commento sulla gestione della controllante	69
10. Andamento delle società controllate	80
11. Operazioni con parti correlate	81
12. L'andamento del titolo Banca Generali	85
13. I prodotti e l'attività di marketing	88
14. Le risorse umane	98
15. L'organizzazione e l'ICT	106
16. L'attività di auditing	108
17. Principali rischi e incertezze	110
18. La prevedibile evoluzione della gestione	113
19. Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	114
20. Proposta di destinazione degli utili	115
1.2 Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari	119
2. Bilancio consolidato al 31.12.2015	185
Schemi di bilancio	186
Nota integrativa	192
Relazione della società di revisione	358
3. Bilancio di esercizio di Banca Generali S.p.A. al 31.12.2015	363
Dati di sintesi patrimoniali finanziari ed economici	364
Schemi di bilancio	366
Nota integrativa	372
Relazione della società di revisione	532
Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/98 e dell'art. 2429 comma 3 del Cod. Civ.	534
4. Attestazione	539
Attestazione ai sensi dell'art. 154-bis comma 5 del D.Lgs. 58/98	
5. Allegati di bilancio	543



**Dati di sintesi
patrimoniali, finanziari
ed economici del Gruppo**

Dati di sintesi patrimoniali, finanziari ed economici del Gruppo

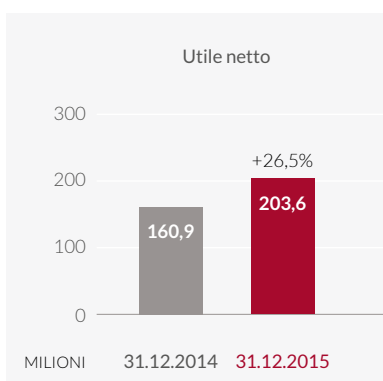
Sintesi dei dati economici consolidati

(MILIONI DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Margine di interesse	66,2	107,0	-38,1
Commissioni nette	370,8	257,3	44,1
Dividendi e risultato netto dell'attività finanziaria	28,9	54,9	-47,4
Margine di intermediazione	465,9	419,2	11,1
Spese per il personale	-80,9	-74,2	9,1
Altre spese amministrative	-134,0	-128,5	4,3
Ammortamenti	-5,3	-4,4	20,1
Altri proventi e oneri di gestione	44,7	41,3	8,4
Costi operativi netti	-175,6	-165,8	5,9
Risultato operativo	290,3	253,4	14,6
Accantonamenti	-45,6	-40,3	13,2
Rettifiche di valore	-6,5	-11,0	-41,1
Utile Ante imposte	238,2	202,1	17,9
Utile netto	203,6	160,9	26,5

INDICATORI DI PERFORMANCE	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Cost income ratio	36,50%	38,50%	-5,1
EBTDA	295,7	257,8	14,7
ROE ^(a)	50,30%	44,50%	13,0
ROA ^(b)	0,52%	0,50%	4,0
EPS - earning per share (euro)	1,757	1,394	26,0

(a) Risultato netto rapportato del patrimonio netto senza l'utile (capitale, sovrapprezzo, riserve, riserve da valutazione, azioni proprie) alla fine dell'esercizio e dell'esercizio precedente.

(b) Risultato netto rapportato alla media delle consistenze trimestrali degli AuM Assoreti.



Raccolta netta

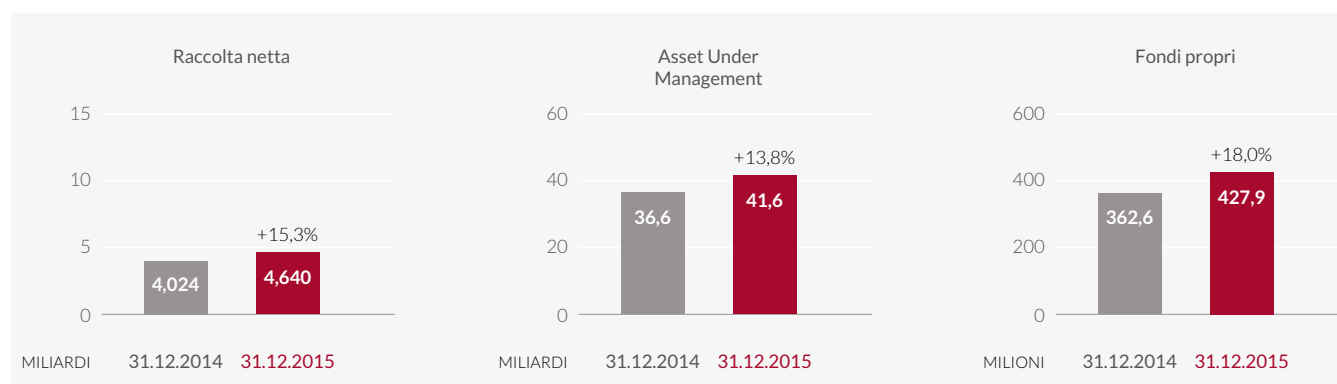
(MILIONI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Fondi Comuni e Sicav	869	555	56,6
Gestioni di portafoglio	-168	71	-336,6
Assicurazioni / Fondi pensione	3.394	3.563	-4,7
Titoli / Conti correnti	545	-165	430,3
Totale	4.640	4.024	15,3

Asset Under Management & Custody (AUM/C)

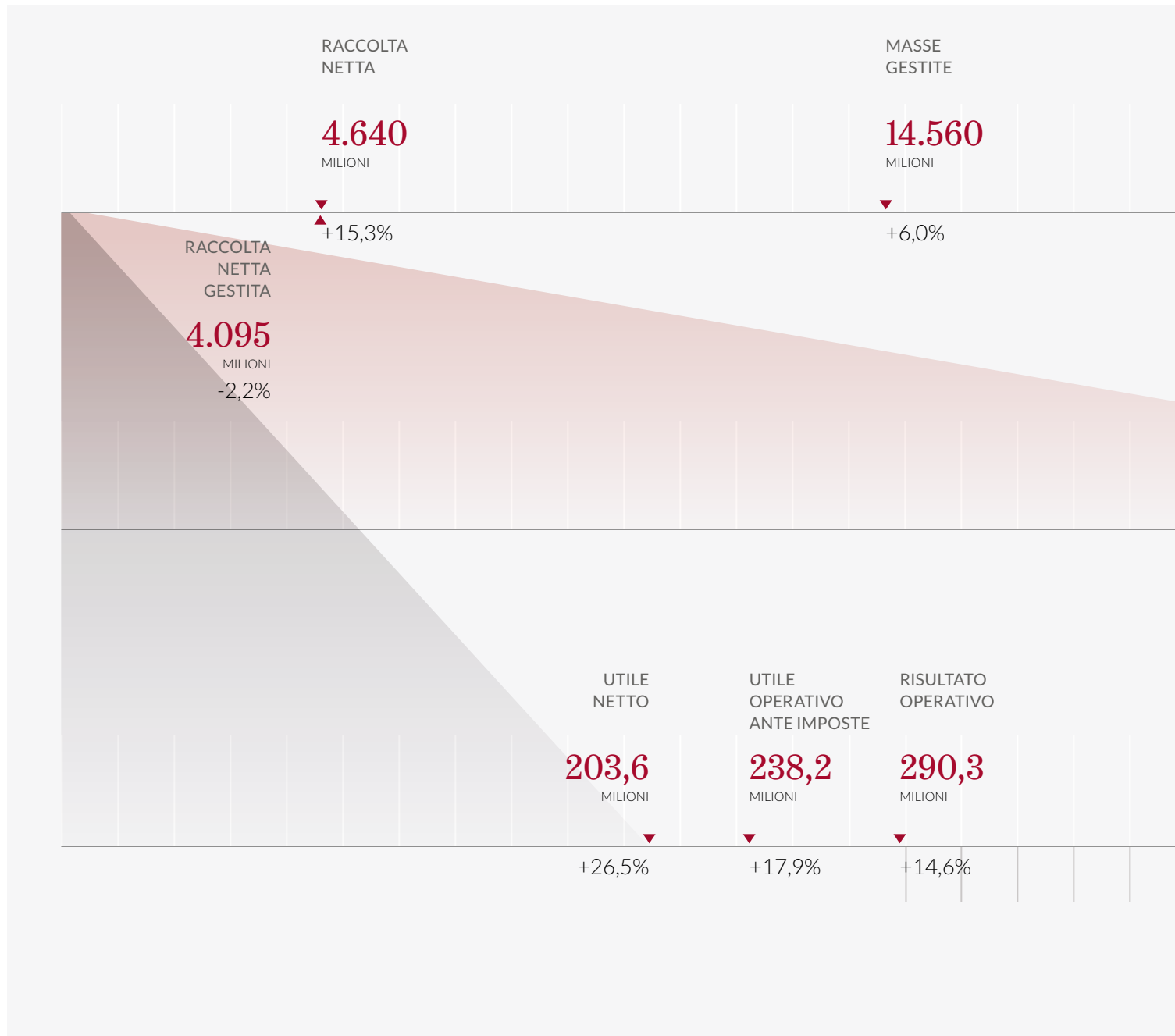
(MILIARDI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Fondi Comuni e Sicav	10,9	10,0	9,7
Gestioni di portafoglio	3,6	3,8	-4,7
Assicurazioni / Fondi pensione	17,3	13,7	26,1
Titoli / Conti correnti	9,8	9,1	7,5
Totale	41,6	36,6	13,8

Patrimonio

(MILIONI DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Patrimonio Netto	636,8	536,3	18,7
Fondi Propri	427,9	362,6	18,0
Excess capital	212,8	157,9	34,8
Total Capital Ratio	15,9%	14,2%	12,3



Highlights 2015



MASSE
TOTALI**41.605**
MILIONI

+14,0%

FONDI
PROPRI**427,9**
MILIONI

+18,0%

PATRIMONIO
NETTO**636,8**
MILIONI

+18,7%

TOTAL CAPITAL
RATIO**15,9%**
12,3%

TIER 1

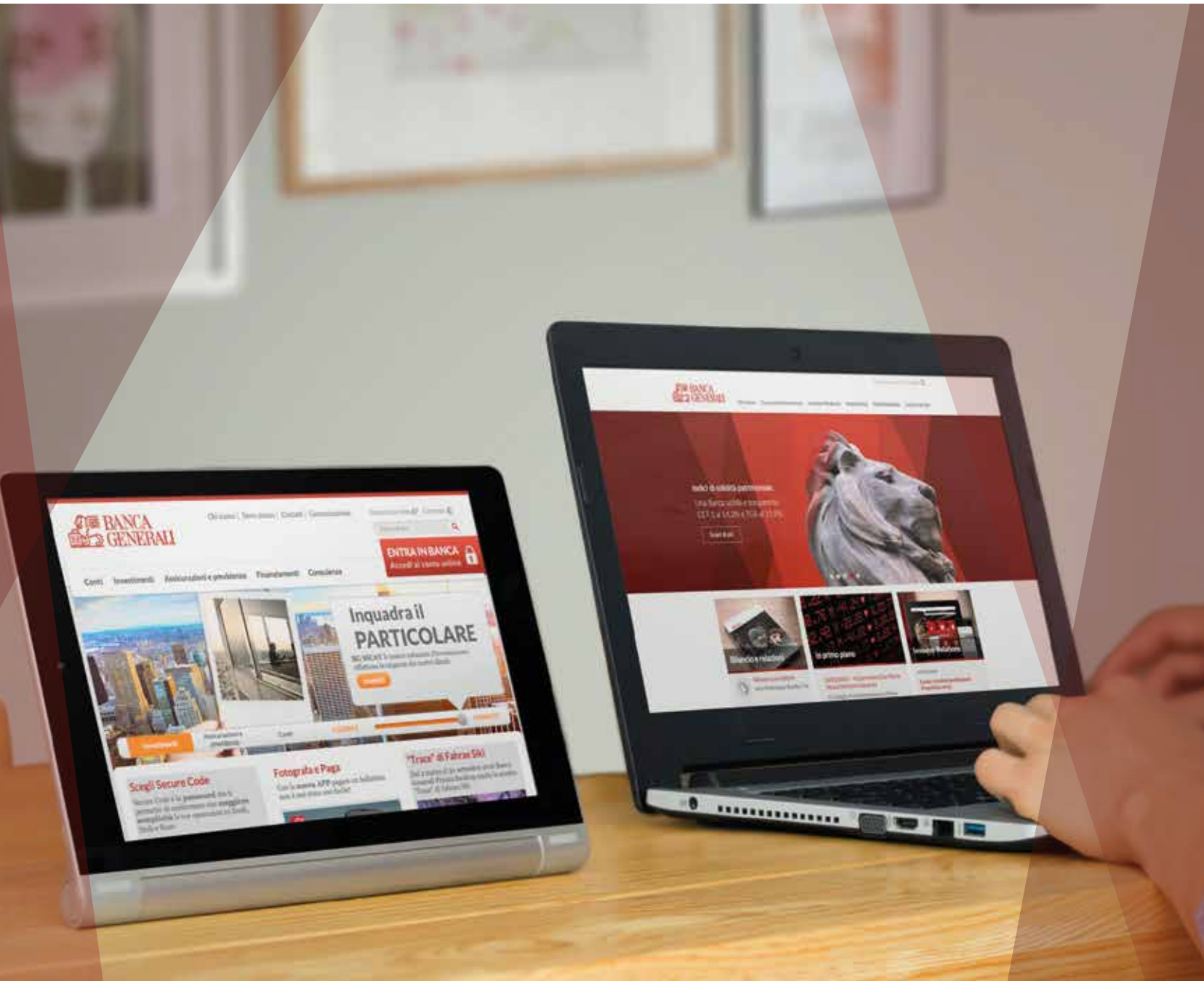
14,3%
+17,3%RICAVI
OPERATIVI
NETTI**465,9**
MILIONI

+11,1%

COSTI OPERATIVI NETTI

175,6
MILIONI

+ 5,9%



Lettera del Presidente



Cari azionisti,

Il 2015 è stato il migliore anno di sempre per Banca Generali e siamo particolarmente orgogliosi dei risultati raggiunti sui diversi fronti: commerciale, economico e patrimoniale. L'exploit dello scorso anno non rappresenta un caso isolato ma riflette la qualità di un percorso e di un focus strategico che negli ultimi quattro anni hanno quasi triplicato gli utili e raddoppiato le masse. Il rafforzamento della rete di consulenti finanziari, il focus sull'eccellenza e le novità nell'offerta, e l'impegno nello sviluppo tecnologico per soluzioni sempre più esclusive, contraddistinguono il modello di business della banca che si è ritagliata un posizionamento nel panorama nazionale da prima e vera Banca Private per qualità del servizio e innovazione.

I dati di crescita commerciale confermano la validità delle scelte strategiche. Nel 2015 la società ha registrato una raccolta netta di oltre 4.600 milioni di euro. L'attenzione da parte della clientela di fascia più elevata e dai professionisti dalle spiccate competenze riflettono le potenzialità d'attrazione e gli spazi di crescita per il futuro. In un settore dalle dinamiche fortemente competitive Banca Generali ha incrementato ulteriormente la propria quota di mercato nel mondo delle reti che è passata dal 10,2% al 12,1% negli ultimi tre anni.

La focalizzazione nella pianificazione finanziaria ha trovato pieno riscontro dalla clientela ed è stata accompagnata da un'efficiente gestione operativa. I profitti sono saliti del 27% a 204 milioni di euro, segnando un nuovo picco anche dopo aver speso oneri straordinari per la partecipazione al fondo di Risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e al Fondo Interbancario Tutela Depositi (FITD). Di pari passo è proseguito il rafforzamento patrimoniale della banca, che si è smarcata dalle speculazioni sulla solidità del sistema, in virtù della qualità e trasparenza dei propri attivi. L'indice CET1 capital si è assestato al 14,3% e il Total capital ratio al 15,9%, su livelli rispettivamente del 100 e del 50 per cento superiore ai requisiti minimi richiesti dalla BCE per la Società.

Sulla base di questi risultati, è stata proposta la distribuzione di 140 milioni di euro di dividendi, pari a 1,20 centesimi per azione. La politica di remunerazione degli azionisti di Banca Generali si conferma ancora una volta tra le più generose del mercato, specie nel settore finanziario.

Per quanto riguarda le prospettive della banca, le crescenti difficoltà che caratterizzano i mercati accentuano il bisogno di supporto specializzato da parte dei risparmiatori favorendo realtà riconosciute per professionalità e reputazione come Banca Generali. I listini finanziari dopo il vento a favore dalle misure espansive delle banche centrali nella prima metà del 2015 si sono imbattuti in nuove incognite legate al rallentamento dei Paesi Emergenti e alla discesa del petrolio. La volatilità è tornata protagonista non solo sul mercato azionario, ma anche su quello obbligazionario complice l'intervento al rialzo sul costo del denaro dalla Federal Reserve americana nel mese di dicembre. L'avversione al rischio ha accentuato la ricerca di beni rifugio nel reddito fisso spingendo i tassi di interesse di molti titoli di Stato sotto zero non solo nelle scadenze più brevi. La discesa dei rendimenti dei bond governativi anche in Italia rappresenta un cambiamento epocale per le famiglie italiane abituate tradizionalmente a puntare su questo tipo di soluzione che oggi non riesce più a valorizzare i propri investimenti.

Alle criticità dei mercati si aggiungono nuove sfide sul fronte regolamentare. L'introduzione della nuova direttiva europea per la risoluzione delle crisi bancarie con i salvataggi degli istituti (Bail-in) è giunta in modo repentino costringendo ad interventi straordinari alla fine del 2015 su quattro realtà territoriali alle prese con problematiche profonde. La portata e il clamore mediatico delle operazioni hanno acuito le incognite dei risparmiatori in merito al sistema del credito favorendo l'attenzione, e la presa di coscienza, sull'importanza della solidità della banca a cui ci si affida.

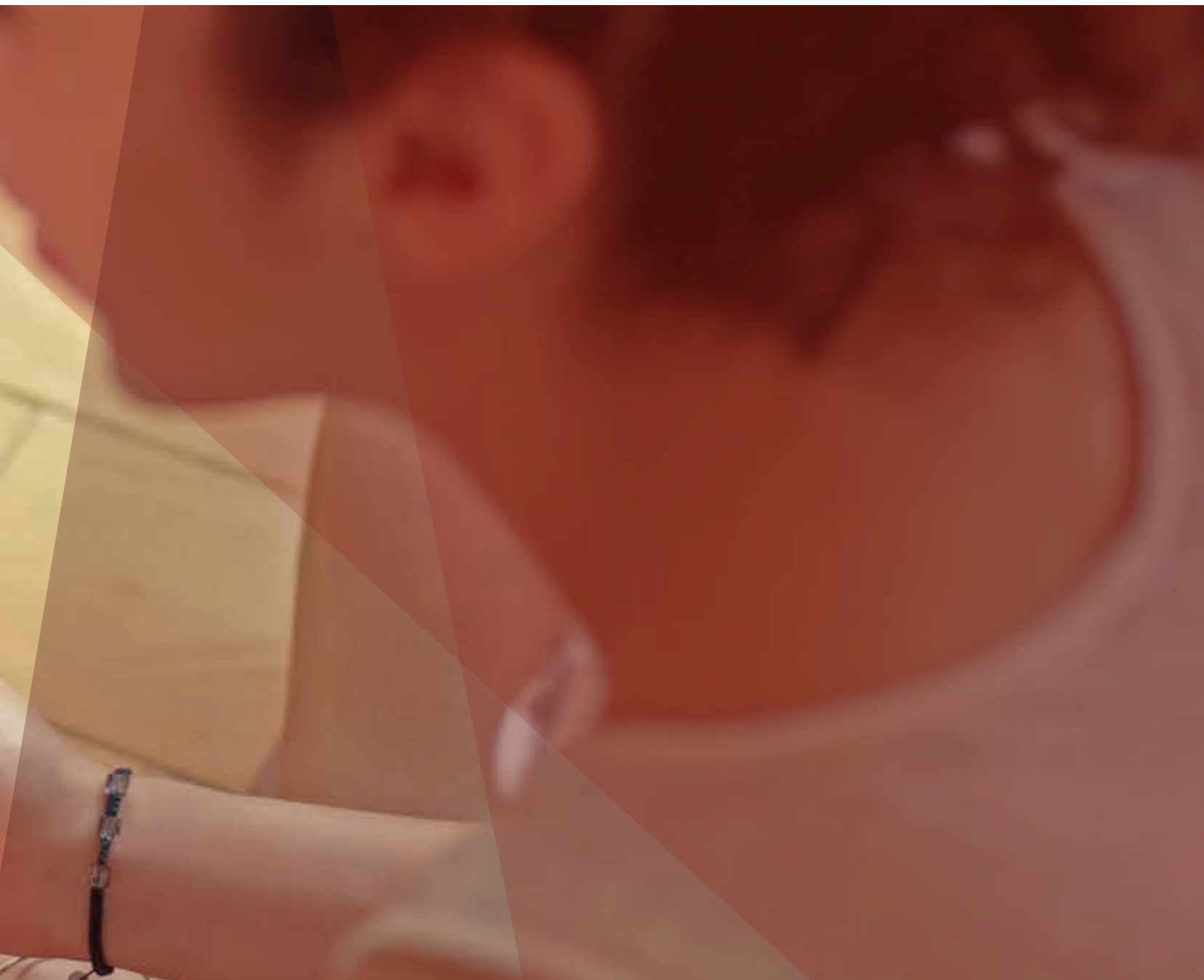
Nonostante dunque le sfide implicite di un contesto molto complesso che coinvolge tutto il sistema, il focus strategico e le caratteristiche di Banca Generali emergono con ulteriore forza ed evidenza. L'esperienza e le comprovate capacità nella gestione dei risparmi in momenti anche difficili del mercato, grazie alla versatilità dei prodotti e servizi e alle competenze professionali dei propri consulenti, consentono alla società di rispondere in modo esaustivo a tutte le esigenze patrimoniali delle famiglie. L'oculata gestione della banca caratterizzata dalla quasi totale assenza di sofferenze nei propri crediti, dalla chiarezza nelle posizioni del proprio portafoglio proprietario composto da titoli di Stato di breve durata e dall'affidabilità elevata, da indici patrimoniali di assoluto valore e dalla trasparenza verso i clienti cui non è mai stata collocata una propria obbligazione senior o subordinata, così come non è mai stato chiesto un aumento di capitale al mercato e agli azionisti che al contrario hanno potuto contare sugli importanti flussi di dividendi al termine di ogni esercizio.

Con queste premesse di solidità patrimoniale e forte orientamento strategico nel business della consulenza per la tutela del risparmio e del private banking guardiamo al futuro con ottimismo e fiducia. La determinazione e l'impegno del management e dei dipendenti, che ringrazio per la dedizione e a cui vanno i miei più sinceri complimenti, fanno di Banca Generali un modello di professionalità e serietà ed un punto di riferimento nel mondo del risparmio in Italia.

*Paolo Vagnone
Presidente*



1



1.

Relazione sulla gestione al 31 .12. 2015

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2016

1.1

**Relazione
sulla gestione consolidata**

1. Il Gruppo Banca Generali nel 2015

1.1 La strategia del Gruppo bancario

Banca Generali si contraddistingue nel sistema del credito nazionale per il forte orientamento alle soluzioni di consulenza e pianificazione patrimoniale, che ne fanno la prima e più grande “banca private” per qualità del servizio e innovazione a Piazza Affari.

La banca rappresenta un punto di riferimento nella gestione del risparmio grazie a una completa e versatile gamma di prodotti bancari e di investimento gestito e assicurativo. La forte connotazione alla consulenza finanziaria su misura avviene grazie al ruolo delle proprie reti di professionisti che si caratterizzano per esperienza e competenze.

L'offerta della società spazia tra una vasta gamma di prodotti affidati anche a società terze, secondo il modello dell'**architettura aperta**. L'approccio specializzato a supporto delle dinamiche previdenziali e di investimento identifica come target di riferimento sia la clientela Affluent sia quella definita Private con un modello d'offerta studiato su misura per portare la qualità della fascia elevata del mercato a disposizione delle famiglie.

Banca Generali è stata tra le prime realtà italiane del settore che ha deciso di introdurre anche in Italia questo modello, saldamente affermato nei mercati finanziari più evoluti al mondo, in primis gli Stati Uniti, e coerente con la direttiva sui servizi finanziari dell'Unione Europea (MiFID), che riconosce e promuove la consulenza quale servizio di investimento, a dimostrazione della volontà di **anticipare e guidare gli sviluppi del mercato**. L'innovazione e l'orientamento alla tecnologia sono tratti distintivi nella strategia e nell'offerta della banca che le consentono di sviluppare soluzioni e strumenti all'avanguardia a beneficio dei professionisti e dei clienti.

All'interno di questa visione generale vi sono alcune caratteristiche chiave che identificano l'approccio al business:

- > offrire, attraverso i propri Consulenti Finanziari **servizi di consulenza professionali**, che consentano di individuare e soddisfare i bisogni finanziari di lungo periodo dei clienti, non solo come impostazione generale ma anche usufruendo di metodologie e strumentazioni specifiche ed evolute (ad es. servizio BG Personal Advisory);
- > concentrare la distribuzione sul **ruolo del Financial Planner/Private Banker**, quale protagonista effettivo di tale servizio di consulenza professionale, personalizzato e continuativo su tutto il territorio nazionale, realizzando i rilevanti investimenti formativi e informativi che ciò richiede;
- > mettere a disposizione **un'offerta completa di prodotti e servizi** di investimento e previdenziali sia del Gruppo sia delle migliori società a livello internazionale;
- > sviluppare un importante **know how gestionale** e perseguire **una costante innovazione di prodotto** a vantaggio della clientela;
- > realizzare una permanente attenzione verso tutte le **innovazioni che la moderna tecnologia** offre a operatori e a clienti per incrementare il livello di efficienza, di semplicità operativa, di trasparenza e di ricchezza informativa;
- > sfruttare e realizzare al meglio le caratteristiche implicite nel **marchio Generali**, sinonimo di affidabilità, solidità e competenza.

A supporto della professionalità dei suoi collaboratori, chiamati a instaurare un rapporto consulenziale diretto con clientela di qualità, il servizio ai clienti si giova anche delle più moderne risorse offerte dalla **multicanalità** – servizi telematici e di call center – oltre a numerosi uffici e filiali sparsi sul territorio. Ciò fa sì che si coniughino al meglio competenza, personalizzazione e facilità di fruizione da parte dei clienti.

I servizi e i prodotti finanziari offerti da Banca Generali coprono una vasta gamma di esigenze, essendo caratterizzati da ampia diversificazione: da fondi comuni di investimento/SICAV e gestioni di portafoglio a prodotti previdenziali e assicurativi. Complessivamente vengono offerti quasi 1.300 prodotti e servizi, propri e di oltre quaranta società di gestione, bancarie e assicurative.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo Banca Generali ha una rete di distribuzione al cui interno esistono due divisioni dedicate alle differenti tipologie di clientela (Affluent e Private), superando un approccio indifferenziato al mercato. A esse si affiancano una società di gestione, la lussemburghese BG Fund Management Luxembourg SA (BGMF) e due società fiduciarie (BG Fiduciaria Sim S.p.A. e Generfid).

Le caratteristiche sopra espresse e l'evoluzione degli ultimi anni esplicitano una posizione di primo piano del Gruppo nell'ambito del mercato di riferimento.



1.2 L'impegno per la sostenibilità

Banca Generali, oramai da molti anni, è impegnata nell'integrare la gestione operativa e finanziaria con i temi della responsabilità sociale e ambientale in un'ottica di sostenibilità per le generazioni future. In quest'ottica, le direttive strategiche di Banca Generali sono plasmate sulla base dei principi ispirati alla Global Reporting Initiative (GRI):

- > perseguire una crescita sostenibile nel lungo periodo, riducendo i rischi legati alla volatilità del contesto economico-finanziario in cui la banca opera;
- > valorizzare tutte le persone che lavorano nella banca, sviluppando le competenze e il giusto riconoscimento dell'apporto individuale al successo dell'organizzazione;
- > dedicare attenzione al contesto sociale in cui è insediata, partecipando a iniziative di carattere assistenziale, culturale e sportivo a favore della comunità;
- > favorire una riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti attraverso l'adozione di misure atte a contenere i consumi di energia, carta, acqua e le emissioni inquinanti.

La realizzazione di questi obiettivi vede la banca interagire attivamente con tutti i suoi stakeholders nel loro duplice ruolo di protagonisti e beneficiari dell'attività della banca, con l'obiettivo di coinvolgerli in un meccanismo virtuoso che crei valore sostenibile per tutti.

Vale la pena evidenziare le linee guida a cui la banca si ispira nel rapporto con i suoi stakeholders.

Banca Generali è particolarmente consapevole dell'importanza della propria attività caratteristica, ovvero la protezione e tutela dei risparmi dei propri **clienti**, dato che da essa deriva la serenità e il benessere delle loro famiglie. Con questo importante assunto, Banca Generali è impegnata a fornire una consulenza professionale altamente qualificata e a mettere a disposizione una gamma di prodotti sempre all'avanguardia nel rispondere ai mutevoli contesti finanziari e normativi.

Il rapporto con le persone che lavorano per la Banca, **dipendenti e reti di distribuzione**, risulta inoltre centrale per la Banca, che ritiene la loro professionalità, competenza e capacità di agire in squadra come l'elemento fondamentale alla base del grande successo di questi anni. Formazione, mobilità aziendale e crescita professionale sono linee guida dell'azione della Banca, così come l'attenzione alle pari opportunità.

L'attenzione alla **Comunità** si riflette in molteplici iniziative sia di carattere nazionale che a livello locale, quest'ultime lanciate su indicazione e in partnership con i nostri professionisti

attivi sul territorio. Molte le attività di sostegno di enti e istituzioni di volontariato o di organizzazioni benefiche a cui si aggiungono le molte iniziative legate allo sport, fattore distintivo per la sua capacità di trasmettere valori quali sacrificio, determinazione e impegno.

Grande attenzione inoltre è posta affinché i **fornitori** si conformino ai principi contenuti nel codice etico a cui Banca Generali convintamente aderisce e promuove.

L'attività di Banca Generali nei confronti dei propri **azionisti** è ispirata dall'impegno alla creazione di valore, a una remunerazione sostenibile, alla trasparenza e al costante dialogo con la comunità finanziaria.

Con piacere ricordiamo che nel corso del 2015 è proseguito il fertile scambio instaurato negli ultimi anni con l'Associazione "E.D.I.V.A - Etica Dignità e Valore - Associazione Stakeholders Aziende di Credito Onlus", che da anni è attiva nel promuovere i temi della responsabilità sociale d'impresa e della finanza etica nel mondo bancario.

In risposta ad uno spunto fornito dalla stessa E.D.I.V.A, Banca Generali ha promosso e sostenuto nel corso del 2015 la realizzazione di uno studio dedicato all'analisi di quei modelli di banca che hanno posto i temi della responsabilità sociale al centro della loro attività in Italia e nel mondo. Lo studio parte da un'analisi del micro-credito, che si è rivelato uno strumento importante per promuovere crescita economica e lotta alla povertà, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Nello studio è stato analizzato il modello di micro-credito sviluppato dalla Graamen Bank del premio Nobel Muhammad Yunus e si sono investigati modelli analoghi di sostegno all'economia sociale nel mondo. Per l'Italia è stato dedicato un approfondimento alle esperienze di Banca Etica e di Banca Prossima, due realtà incentrate sul sostegno all'economia sociale e alla tutela ambientale. In entrambi i casi, si è dimostrato come l'attività incentrata sui temi di responsabilità sociale e ambientale sia stato coniugato con successo a un'eccellente qualità del credito, a una solida base patrimoniale e a un giusto ritorno economico.

L'importanza che i temi della finanza sociale stanno sempre più acquistando a livello mondiale è ben testimoniata dalla pubblicazione nel febbraio 2015 del rapporto OCSE dedicato alla finanza sociale ("Social Impact Investment. Building the evidence base") che fornisce un'analisi del mercato degli investimenti a impatto sociale. Lo studio è stato oggetto di confronto con l'Associazione E.D.I.V.A. con la quale si sta valutando la modalità di approfondimento per il mercato italiano.

1.3 Sintesi dell'attività svolta nell'esercizio

Il Gruppo Banca Generali ha chiuso i conti dell'esercizio 2015 con un utile netto di 203,6 milioni di euro, ai vertici assoluti nella storia del Gruppo bancario e con un forte progresso di tutti gli indicatori reddituali e patrimoniali.

Tale risultato rappresenta il frutto di un percorso interno che negli ultimi quattro anni ha portato a quasi triplicare i volumi della raccolta, a un progresso degli AuM del 60% e a un'ininterrotta crescita del numero di professionisti di valore che scelgono la banca per continuare la propria attività.

L'esercizio appena concluso è stato caratterizzato da condizioni di mercato di particolare complessità: un'impetuosa crescita dei mercati azionari nella prima parte dell'anno, un'accentuata volatilità nel secondo semestre, esasperata da numerosi focolai di incertezza, l'affermarsi del nuovo scenario, non esplorato, dei tassi negativi.

Fin dall'inizio dell'esercizio, le aspettative relative all'avvio dell'operazione di *Quantitative Easing (QE)* da parte della BCE hanno portato a un drastico calo dei tassi di interesse lungo tutta la curva delle scadenze e hanno innescato un sostenuto rally dei mercati finanziari.

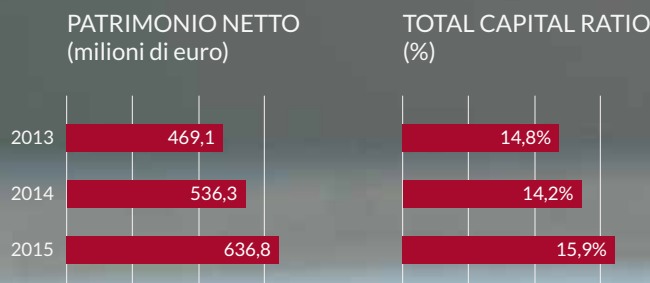
A partire dal secondo trimestre dell'anno, tuttavia, le tensioni generate prima dal riaccendersi della crisi greca (Grexit) e successivamente dalla grande crisi dei mercati finanziari cinesi, dal crollo dei prezzi del petrolio e delle materie prime, dal rallentamento della congiuntura economica internazionale, dalle incertezze sul settore bancario legate alle prime procedure di *bail-in* e infine anche da fattori di natura geopolitica (Medio Oriente, crisi dei migranti), hanno determinato una situazione di elevata volatilità che ha portato nel corso del terzo trimestre ad una marcata correzione dei mercati.

In questo contesto in cui i rendimenti dei titoli di Stato, finora approdo sicuro dei risparmiatori italiani, hanno evidenziato una drammatica discesa verso lo zero, il Gruppo bancario ha saputo imporsi come riferimento per soddisfare la forte domanda di strumenti gestiti e di consulenza di fronte alla complessità della situazione finanziaria.

La raccolta netta complessiva a fine esercizio supera così i 4,6 miliardi di euro con un'impen-



... e il Total capital ratio si è attestato al 15,9%, livello del 50% superiore ai requisiti minimi richiesti dalla BCE per la Società.



nata anche nell'ultimo trimestre (1,6 miliardi di euro) caratterizzato da una forte volatilità e da una persistente incertezza delle Borse.

Si conferma inoltre l'interesse della clientela per la versatilità delle soluzioni gestite, tra cui spicca la polizza multiramo BG Stile Libero, con una raccolta di oltre 2,2 miliardi di euro e il comparto delle sicav promosse del Gruppo bancario (+0,8 miliardi di euro).

Il margine di intermediazione si incrementa a 465,9 milioni di euro, con un rilevante progresso di 46,7 milioni di euro rispetto al 2014 (+11,1%), trainato oltre che dalle componenti non ricorrenti, manifestatesi soprattutto nel primo trimestre, dalla robusta dinamica delle commissioni attive di gestione del risparmio. Queste ultime segnano infatti una crescita di oltre 99,5 milioni di euro (+27,7%), in linea con la crescita degli AuM medi di risparmio gestito e assicurativo del Gruppo bancario.

Le favorevoli condizioni di mercato hanno inoltre permesso di conseguire un ottimo risultato della gestione finanziaria (28,9 milioni di euro) anche se non riesce a replicare i risultati del tutto irripetibili conseguiti nel primo semestre 2014. Continua invece, come previsto, la contrazione del margine di interesse (-38,1%), per effetto sia del perdurante scenario di riduzione dei tassi di interesse indotta dal QE, che della contrazione degli attivi medi conseguente alla conclusione delle operazioni di LTRO.

I costi operativi netti si attestano a 175,6 milioni di euro ed evidenziano una dinamica più contenuta (+5,9%) e sostanzialmente determinata dagli obblighi contributivi ai nuovi fondi di risoluzione e di tutela dei depositanti previsti dalle direttive europee (8,7 milioni di euro), comprensivi quest'anno anche dei contributi straordinari imposti alla Banca, a fine esercizio.

Gli accantonamenti e le rettifiche di valore nette si attestano invece a 52,1 milioni di euro, con un limitato progresso di 0,8 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014 per effetto di una minor incidenza delle rettifiche su esposizioni deteriorate controbilanciata dalle maggiori rettifiche collettive sul portafoglio di attività finanziarie e dai maggiori accantonamenti netti, dovuti prevalentemente a un piano promosso nell'ambito di un programma di ristrutturazione aziendale finalizzato ad allineare la nuova struttura organizzativa agli obiettivi strategici del Gruppo bancario.

Il totale complessivo degli Asset Under Management (AuM) intermediati dal Gruppo per conto della clientela e preso a riferimento per le comunicazioni ad Assoreti ammonta al 31 dicembre 2015 a 41,6 miliardi, in crescita del 13,8% rispetto al dato rilevato alla chiusura dell'esercizio 2014, collocando il Gruppo ai vertici del mercato di riferimento, con una quota del 13,9% in termini di raccolta netta e del 9,6% in termini di masse complessive gestite.

In aggiunta a tale dato gli attivi in gestione includono anche, per 1,4 miliardi di euro, depositi

di risparmio amministrato di società del gruppo Generali e, per 1,4 miliardi di euro, fondi/sicav distribuiti direttamente dalle società di gestione, per un totale complessivo pari a 44,4 miliardi di euro.

1.4 Operazioni societarie di rilievo

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito, tramite la capogruppo Banca Generali S.p.A. una partecipazione in una società collegata.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Limited, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da tre amministratori di cui uno riservato a un esponente di Banca Generali.

Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnato nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball".

La società è stata consolidata con il metodo sintetico del patrimonio netto (equity method), realizzando un risultato negativo di circa 40 mila euro.

Prima di passare in dettaglio all'analisi dei risultati commerciali ed economici dell'esercizio 2015, verranno forniti alcuni dati macroeconomici delle principali aree economiche del mondo per meglio inquadrare il contesto all'interno del quale si sono formati i risultati del Gruppo bancario.

2. Lo scenario macroeconomico

Nel 2015, la crescita globale è stata inferiore alle attese. Questo risultato è frutto di una ripresa ancora graduale nelle economie sviluppate e di indebolimenti marcati della crescita nelle economie emergenti.

La crescita americana, dopo un primo trimestre debole, è tornata positiva nei trimestri successivi, sostenuta dalla crescita dei consumi, dalla ripresa del settore immobiliare e dalla crescita del credito bancario ma frenata dall'aggiustamento della spesa in conto capitale – concentrato nel settore energetico a causa del ribasso dei prezzi del petrolio – e dalla riduzione delle esportazioni nette – deterioratesi a causa del rafforzamento del dollaro. Nel complesso l'economia statunitense è risultata solida, generando continui miglioramenti del mercato del lavoro in un contesto di inflazione più bassa del previsto a causa della discesa dei prezzi dell'energia.

L'espansione dell'economia dell'Area Euro è stata caratterizzata da una maggiore omogeneità tra i paesi che la compongono. I fondamentali economici sono in via di miglioramento: la disoccupazione è scesa, la crescita del credito è tornata positiva e la discesa del prezzo del petrolio e l'indebolimento dell'euro continuano a fornire un contributo positivo. A fronte delle tensioni originate nell'estate dal rischio di uscita della Grecia dall'Unione Monetaria (la c.d. "Grexit") e dal rallentamento dell'economia cinese, le stime di crescita sono state riviste marginalmente al ribasso ma rimangono positive e in linea con uno scenario di graduale ripresa.

Nei mesi finali dell'anno, gli indicatori di sentiment hanno continuato a migliorare.

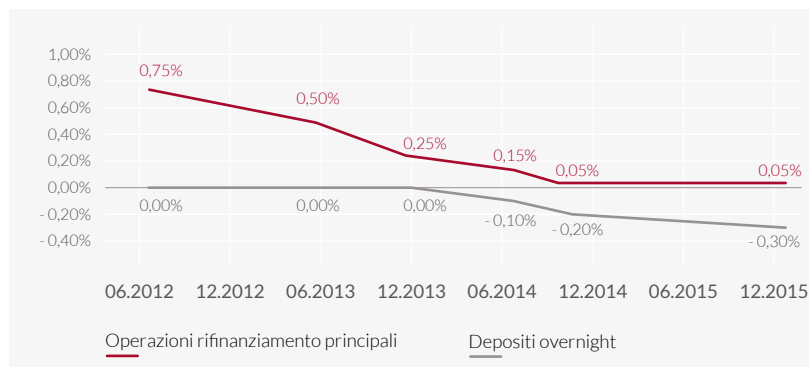
In Cina prosegue la decelerazione della crescita economica legata alla trasformazione graduale del modello di crescita dagli investimenti ai consumi. I dati economici, pur non dando evidenza di una brusca decelerazione, continuano a mostrare una tendenza al rallentamento, concentrata nell'ambito manifatturiero e degli investimenti, mentre resta solida la crescita dei consumi e dei servizi. Le autorità hanno continuato la politica monetaria a sostegno dell'economia, abbassando a più riprese i tassi e i coefficienti di riserva obbligatoria delle banche, e hanno dato corso, nei mesi finali dell'anno, a una politica di graduale svalutazione dello yuan.

In molti dei principali paesi emergenti, il contesto macroeconomico è stato caratterizzato da elevati disavanzi dei conti con l'estero e inflazione in crescita a cui sono seguiti debolezza valutaria da un lato e restringimento delle politiche monetarie dall'altro.

Nelle economie sviluppate, invece, il contesto inflazionistico è risultato più contenuto del previsto, soprattutto grazie ai ribassi consistenti del prezzo dell'energia. Negli Stati Uniti, la continua creazione di posti di lavoro ha portato il tasso di disoccupazione su livelli normalmente compatibili con un'accelerazione salariale che si è manifestata solo nei dati dei mesi finali dell'anno e in modo ancora contenuto. La Fed, che aveva posposto un rialzo dei tassi per tutto l'anno, ha deciso di effettuarlo nell'ultima riunione del 2015, segnando così la fine della fase pluriennale di tassi a zero.

In relazione alla politica monetaria dell'Area Euro, la BCE ha mantenuto invariati i tassi di rifinanziamento e i tassi sui depositi per quasi tutto l'anno, rispettivamente, a 0,05% e -0,2%. Nell'ultimo incontro ha tuttavia deciso di rilasare ulteriormente la forbice abbassando il tasso sui depositi di 10 bps a -0,30%.

Tassi ufficiali operazioni Eurosystema



A Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre si sono tenute le operazioni di **TILTRO** (Targeted Longer Term Refinancing Operations) per complessivi 205 miliardi di euro al tasso fisso dello

0,05% (Fonte BCE) che hanno dato ulteriore liquidità al sistema bancario al fine di favorire l'erogazione di prestiti all'economia reale.

Il programma di **Quantitative Easing (QE)**, iniziato a Marzo con l'intento di combattere la continua discesa dei dati di inflazione, ha determinato acquisti in media per 60 miliardi di euro al mese di cui circa 40 miliardi impiegati per l'acquisto di titoli governativi. Nell'incontro di Dicembre, la BCE ha inoltre prorogato di ulteriori sei mesi la durata originaria del programma, estendendo gli acquisti fino al Marzo 2017.

Negli ultimi mesi dell'anno sono iniziati a emergere i primi timidi risultati delle politiche attuate dalla BCE: le banche hanno allentato gli standard di credito e quest'ultimo è tornato a mostrare tassi positivi di crescita per la prima volta da oltre tre anni.

I tassi del **mercato interbancario**, a fronte dell'ingente liquidità immessa nel sistema, hanno seguito una tendenza ribassista entrando in territorio negativo: l'Euribor a 3 mesi è passato da 0,08% di inizio anno a -0,13% di fine Dicembre.

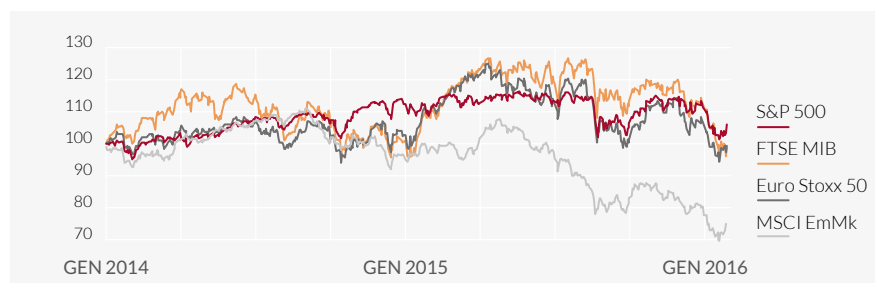
In questo contesto sui **mercati obbligazionari**, i tassi di interesse hanno avuto un andamento laterale, chiudendo il periodo sostanzialmente invariati sia negli Stati Uniti sia nell'Area Euro dove si è tuttavia evidenziata una maggiore volatilità a fronte del QE annunciato dalla BCE nella prima parte dell'anno e, successivamente, delle tensioni legate al rischio di "Grexit".

Il tasso decennale americano è passato dal 2,17% di inizio anno al 2,27% mentre il tasso decennale tedesco da 0,54% a 0,63%. Il rendimento del BTP decennale è sceso dall'1,89% all'1,60% mentre lo spread di rendimento contro il Bund tedesco è diminuito da 135 b.p. a 96 b.p.

Più marcate e opposte, le evoluzioni dei tassi a 2 anni, maggiormente influenzati dalla divergenza nell'orientamento delle politiche monetarie di BCE e Fed. In Germania, il rendimento del Bund a 2 anni è passato dal -0,07% di inizio anno al -0,33% di fine Dicembre, mentre il rendimento del Treasury a 2 anni è salito nello stesso periodo dallo 0,63% all'1,04%.

I mercati azionari dei Paesi Sviluppati hanno avuto rendimenti positivi e superiori a quelli dei Paesi Emergenti. Nell'ambito delle economie avanzate, le borse nordamericane e quella giapponese hanno generato i rendimenti migliori in euro: l'indice S&P500 ha guadagnato il 10,6% in euro, il Nasdaq il 17,7% e il Topix giapponese il 21,3%. Le borse europee hanno anch'esse segnato risultati positivi: l'indice di riferimento dell'intera area (DJ Stoxx 600) è cresciuto del 6,8%, mentre l'indice di riferimento dell'Area Euro (DJ Euro Stoxx) è salito dell'8%. Nel periodo, le Borse dei Paesi Emergenti hanno registrato performance diversificate a seconda delle aree geografiche: -7,53% l'indice MSCI Mercati Emergenti in euro, 4,7% l'India e 2,8% la Cina. Nel complesso, i settori del mercato europeo che hanno performato meglio sono stati quello dei viaggi e del tempo libero, i servizi finanziari, i beni di consumo personali e per famiglie e gli alimentari, mentre hanno avuto una performance inferiore alla media le materie prime, l'energia, le utilities e le banche.

Evoluzione dei mercati borsistici



I mercati valutari sono stati dominati dalla forza del dollaro che si è apprezzato su quasi tutte le valute sostenute dalle aspettative di rialzo dei tassi. Le valute emergenti, al contrario, si sono nel complesso deprezzate verso le monete delle economie sviluppate a fronte di una crescita inferiore alle attese e, per alcune di esse, di persistenti disavanzi dei conti con l'estero. Il cambio Euro/Dollaro è passato da poco sopra l'1,21 di inizio anno a poco sotto l'1,09 alla fine del periodo, con un deprezzamento della moneta unica di circa il 10% verso la valuta americana. Al contrario, l'euro si è apprezzato verso le valute emergenti e verso le valute delle economie sviluppate esportatrici di materie prime (CAD, AUD, NOK), penalizzate dai ribassi dei prezzi delle stesse.

Le quotazioni delle **materie prime**, caratterizzate nel loro complesso da un andamento laterale nella prima parte dell'anno, hanno in seguito avuto pesanti ribassi legati, principalmente, al rallentamento della crescita cinese e, per molte di esse, a un eccesso di offerta. L'indice CRB, rappresentativo delle materie prime principali, ha avuto una performance negativa del -23,4%.

L'oro è passato da una quotazione di 1.184 dollari per oncia a 1.060 di fine anno (-10,5%) mentre il petrolio (WTI) è sceso da 53,3 \$ di inizio anno a 37 \$ di fine periodo, segnando un deprezzamento del 30,5%.

Prospettive

Per i prossimi mesi, i principali organismi internazionali evidenziano come il rallentamento delle economie emergenti metta a rischio le previsioni sulla crescita globale che potrebbero essere nuovamente riviste al ribasso. In particolare, il rallentamento della Cina e di altre grandi economie emergenti, come Brasile e Russia, sono tra le principali cause di incertezza per le prospettive della crescita globale.

La Banca Mondiale prevede una crescita del PIL mondiale del 2,9% nel 2016, in accelerazione dal 2,4% del 2015, ma inferiore alle previsioni fatte dal Fondo Monetario solo nell'autunno scorso.

Tra le economie avanzate, l'Eurozona continuerà a beneficiare delle politiche monetarie espansive, di un cambio deprezzato e del basso prezzo del petrolio. La crescita per il 2016 è attesa all'1,7%, dall'1,5% stimato per il 2015. Per gli Stati Uniti, la Banca Mondiale stima che la crescita rimarrà solida (2,7% nel 2016 dal 2,5% del 2015) anche a fronte di un apprezzamento del cambio e di un rialzo dei tassi da parte della FED.

Per le economie emergenti nel loro complesso la crescita per il 2016 è attesa al 4,8%, in accelerazione dal 4,3% del 2015 ma a rischio di revisioni al ribasso qualora dovesse persistere il ribasso dei prezzi delle materie prime.

In generale, gli organismi internazionali auspicano una maggiore spesa da parte dei paesi con i bilanci in attivo per rafforzare la domanda e politiche di riduzione dei debiti e di riforme strutturali per i paesi con crescita debole e problemi di indebitamento.

3. Posizionamento competitivo

Banca Generali è uno dei leader italiani nel settore della distribuzione di servizi e prodotti finanziari per la clientela affluente e private attraverso Consulenti Finanziari. I mercati di riferimento per il Gruppo sono quelli del risparmio gestito e della distribuzione tramite le reti di Consulenti Finanziari.

3.1 Il mercato del risparmio gestito

L'industria del risparmio gestito chiude un altro anno record con una crescita di oltre 110 miliardi, un dato in crescita del 16% rispetto al 2014, che aveva già registrato una raccolta netta complessiva di oltre 96 miliardi di euro. Da segnalare anche il nuovo exploit del patrimonio gestito dall'industria che chiude il 2015 a quota 967 miliardi in ulteriore aumento del 22% rispetto al dato già molto importante registrato nel 2014. Al riguardo tutte le tipologie di prodotto, compresi i Fondi Comuni di diritto italiano e le Gestioni Patrimoniali Individuali, registrano un significativo incremento dovuto sia ad una crescente raccolta netta, sia a performance di mercato positive, nonostante una permanente volatilità.

Il volume di oltre 110 miliardi di euro di raccolta netta rilevata dal sistema delle società di gestione in Italia (mercato Assogestioni) è andato in larga parte ad appannaggio dei comparti OICR, per circa il 60% rappresentati da prodotti di diritto estero.

Nella tabella di seguito riportata viene indicata l'evoluzione registrata negli ultimi 4 anni dai patrimoni gestiti per tipologia di prodotto/servizio e dalla raccolta netta relativa.

Evoluzione Raccolta Netta e Patrimoni Risparmio Gestito (dati in milioni di euro)

	RACCOLTA NETTA				PATRIMONI			
	DIC-15	DIC-14	DIC-13	DIC-12	DIC-15	DIC-14	DIC-13	DIC-12
Fondi diritto italiano	26.280	32.226	10.721	-13.790	234.442	206.300	167.227	148.910
Fondi diritto estero	67.984	54.571	35.245	15.135	608.143	474.825	389.605	332.989
Totale Fondi	94.264	86.797	45.966	1.345	842.585	681.125	556.832	481.899
GPM	16.643	9.421	1.763	-6.804	124.498	111.638	98.272	92.814
Totale	110.907	96.218	47.728	-5.459	967.083	792.763	655.103	574.712

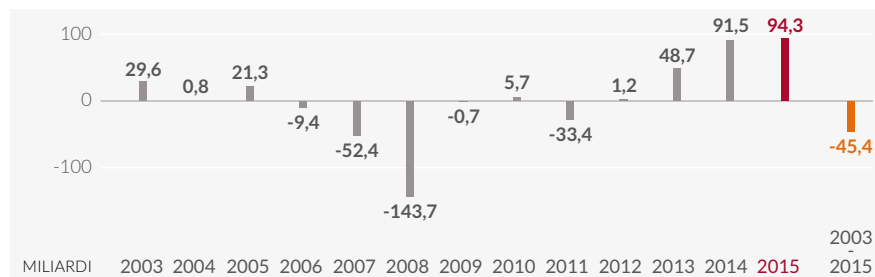
Fonte: Assogestioni.

I bassi tassi di interesse e i rendimenti da conti correnti, praticamente prossimi allo zero, hanno spinto il risparmio gestito che ha chiuso un 2015 come un anno record, consolidando il già notevole risultato del 2014.

A rafforzare l'interesse per questo comparto, c'è stato anche in parte l'effetto bail-in che ha portato verso fondi e gestioni alcuni capitali in precedenza mantenuti sui conti correnti. A beneficiarne sono state non soltanto quelle banche che hanno un modello che si focalizza, seppur in modo diverso, sul mix reti di Consulenti e offerta bancaria, ma anche quegli intermediari più solidi che hanno venduto il risparmio gestito presso i loro sportelli bancari.

In questo contesto di mercato, con l'obiettivo di offrire prospettive di rendimento interessanti per la propria clientela, le società di gestione si sono orientate sempre più verso formule di investimento che prevedono la possibilità di esporsi in maniera dinamica ad una molteplicità di asset class, inclusa quella azionaria. La conferma dell'interesse dei risparmiatori verso queste nuove proposte di investimento è fornita dal notevole incremento della raccolta netta della categoria dei fondi flessibili, il cui dato su base annua si attesta sui 51,5 miliardi di euro e che ha trainato le sottoscrizioni anche nell'ultimo trimestre del 2015 con una raccolta netta positiva di 6,8 miliardi.

Il mercato degli OICR in Italia negli ultimi 10 anni (dati in miliardi di euro)



Fonte: dati Assogestioni

3.2 Il mercato Assoreti

Il 2015 si è chiuso con un bilancio record per le reti di consulenti finanziari che hanno registrato una raccolta complessiva pari a 33,4 miliardi di euro, il valore più alto mai registrato da tale settore. Le scelte di investimento hanno privilegiato i prodotti di risparmio gestito e assicurativo, con una raccolta netta pari a 29,3 miliardi, pari a oltre l'87% della raccolta netta totale. Risulta positiva anche la raccolta netta relativa al risparmio amministrato per un valore complessivo di oltre 4 miliardi di euro. I bassi tassi d'interesse, la riconversione dei flussi derivanti dalle scadenze delle obbligazioni, il salvataggio delle quattro banche regionali e l'introduzione della normativa sul *bail-in* hanno favorito le reti di Consulenti nell'attività di raccolta e nell'attrazione di nuovi clienti.

DATI IN MILIONI DI EURO	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Risparmio gestito	11.976	10.692	1.284
Risparmio assicurativo	17.372	13.091	4.281
Risparmio amministrato	4.051	-78	4.129
Totale	33.399	23.705	9.694

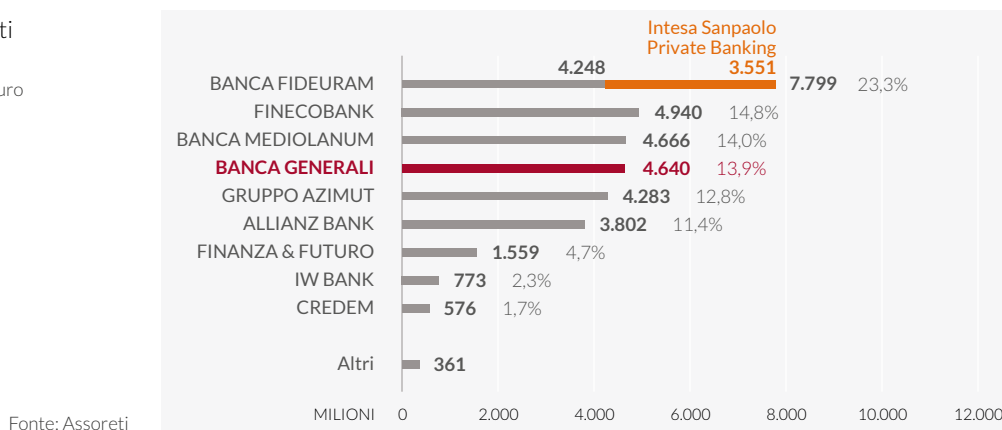
In termini di composizione, la progressiva discesa dei tassi di interesse e le maggiori esigenze dei clienti in termini di accesso ad un'offerta di prodotti e servizi a elevato valore aggiunto, hanno fatto sì che si siano registrati flussi di risparmio concentrati soprattutto nel comparto "risparmio gestito" (OICR e Gestioni Patrimoniali individuali) e assicurativo.

3.3 Banca Generali

In un contesto molto complesso per effetto di tassi straordinariamente bassi, per la volatilità del mercato nell'ultima parte dell'anno, per il possibile impatto sul *bail-in*, Banca Generali si conferma tra i leader di mercato per raccolta netta realizzata attraverso Consulenti finanziari, con un valore che si attesta a 4.640 milioni di euro e con una quota di mercato pari al 13,9%. La raccolta netta pro-capite per consulente finanziario è pari a 2,705 milioni, un valore superiore dell'84% alla media di mercato (1,473 milioni di euro).

Raccolta netta totale Assoreti
33,4 miliardi di euro

Dicembre 2015, valori in milioni di euro



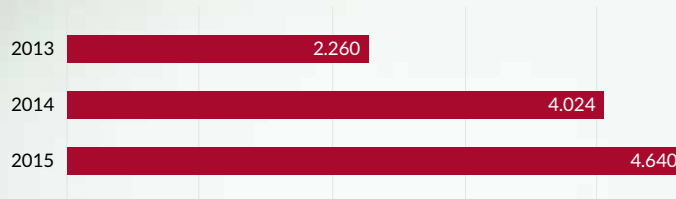
La straordinaria crescita della raccolta netta (4.640 milioni di euro) registrata nel 2015 supera il già brillante risultato consuntivato a fine 2014 (4.024 milioni di euro) e conferma la qualità e la versatilità dell'offerta di Banca Generali, scelta sempre più come interlocutore di riferimento da una clientela attenta ad un approccio composito alla sfera patrimoniale, e da quei talenti nella consulenza desiderosi di affiancarsi ad una realtà innovativa nella gamma prodotti e di grande solidità per l'equilibrio complessivo dei propri attivi.

Il risultato raggiunto è straordinario perché conseguito integralmente con clientela privata – senza alcun apporto dal canale istituzionale oppure dal canale online – e perché in grado di superare di oltre 600 milioni l'eccellente dato 2014 che aveva a sua volta beneficiato dell'apporto di 648 milioni di euro per il reclutamento degli ex-consulenti Simgenia. Al netto di questa operazione, l'incremento risulta pertanto del 37% rispetto al 2014 e del 105% rispetto all'ultimo biennio.



... Banca Generali si conferma tra i leader di mercato per raccolta netta realizzata attraverso Consulenti finanziari con una quota di mercato pari al 13,9%...

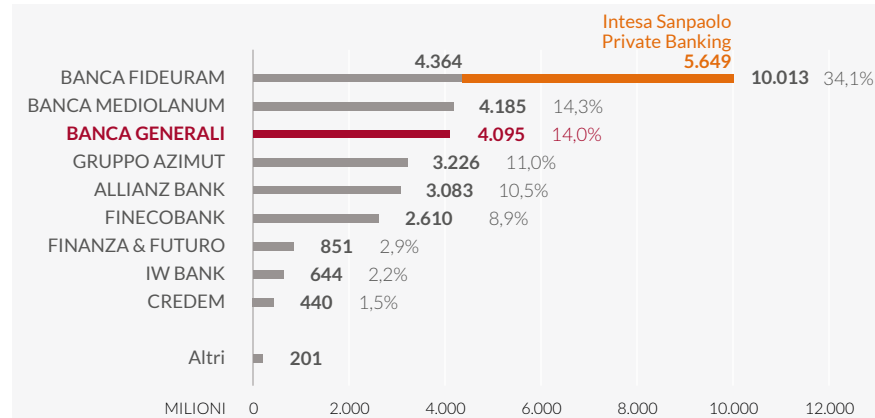
TOTALE RACCOLTA NETTA (milioni di euro)



Questa eccellenza spicca ancor di più se si prende in considerazione l'insieme dei comparti di risparmio gestito e assicurativo – attività “core” delle reti di Consulenti finanziari – nelle quali da anni Banca Generali primeggia. Anche in questo caso, la quota di mercato si attesta al 14%, nonostante l'estensione del campione di società che aderisce al mercato Assoreti (integrazione Intesa San Paolo Fideuram nel Private banking).

Raccolta netta gestito e assicurativo Assoreti – 29,3 miliardi di euro

Dicembre 2015, valori in milioni di euro



Fonte: Assoreti

Nello specifico, la raccolta netta 2015 di Banca Generali è fortemente influenzata dal risparmio gestito e assicurativo. La diversificazione del rischio ha coinvolto l'expertise dei migliori gestori internazionali che hanno raccolto oltre 700 milioni di euro dagli investimenti diretti in fondi e sicav nel 2015. Sotto i riflettori anche quest'anno la polizza multiramo – BG Stile Libero – (2,2 miliardi di euro nel 2015, 4,4 miliardi di euro dal lancio nel marzo 2014) per la capacità di unire in modo dinamico le garanzie della gestione separata assicurativa ai fondi multi-assets delle principali case mondiali.

Positiva anche la raccolta di prodotti assicurativi di ramo primo (1,2 miliardi di euro), in grado di garantire protezione e stabilità. Infine, il forte flusso di nuova clientela è testimoniato dall'incremento di 545 milioni di euro netti di raccolta amministrata, avvenuta in totale assenza di politiche commerciali dedicate ai depositi a breve.

Raccolta netta Banca Generali

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONE	
	31.12.2015	31.12.2014	IMPORTO	%
Fondi e Sicav	869	555	314	56,6%
GPF/GPM	-168	71	-239	-336,6%
Totale risparmio gestito	701	626	75	12,0%
Totale risparmio assicurativo	3.394	3.563	-169	-4,7%
Totale risparmio amministrato	545	-165	710	-430,3%
Totale asset collocati dalla rete	4.640	4.024	616	15,3%

Confrontando i risultati degli ultimi cinque anni si nota che la crescita dei volumi di nuova raccolta, sintomo di un crescente successo della proposta commerciale di Banca Generali, ha via via assunto ritmi esponenziali come ben evidenziato dal grafico seguente.

Evoluzione raccolta netta Banca Generali 2010-2015

Valori in milioni di euro



Anche a livello di Asset Under Management, il 2015 evidenzia risultati straordinari con il raggiungimento del quarto posto nel ranking tra le maggiori società del mercato delle reti di consulenti finanziari e con una quota di mercato pari al 9,6%, nonostante l'importante crescita dimensionale del mercato Assoreti riconducibile all'estensione del campione di società. L'aumento dimensionale delle masse di Banca Generali (+14%), che si attestano a 41,6 miliardi di euro, risulta in crescita di 5,0 miliardi di euro rispetto all'esercizio precedente e di 15,4 miliardi di euro nell'ultimo triennio, con CAGR nel periodo 2012/15 del 16,7%.

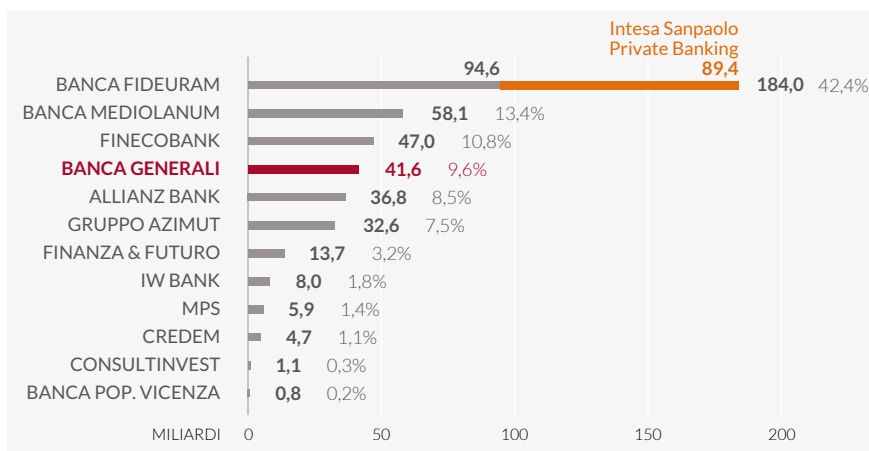
Nel dettaglio, le masse di risparmio gestito e assicurativo sono salite a 31,8 miliardi di euro (+16%) e rappresentano il 76% del totale, con un progresso di un punto percentuale rispetto allo scorso anno e di ben sette punti percentuali rispetto al 69% di inizio 2013. Nel corso del 2015, lo sviluppo della componente gestita è stato favorito dal successo della innovativa polizza multi-ramo BG Stile libero che ha quasi raddoppiato le masse nell'anno raggiungendo i 4,3 miliardi di euro di patrimonio (+96%). Il prodotto risulta particolarmente apprezzato dalla clientela come strumento per la pianificazione finanziaria, per le possibilità di combinare in un'unica soluzione d'investimento le opportunità di una diversificazione in fondi multi-manager e multi-strategy con in più le garanzie della gestione separata e un'ampia scelta di servizi e coperture assicurative esclusive.

Le masse amministrate sono aumentate a 9,8 miliardi di euro (+7,6%) a riflesso della costante crescita di nuova clientela che tipicamente nelle prime fasi trasferisce liquidità e deposito titoli per poi valutare le opportune scelte di pianificazione finanziaria.

Asset totali Assoreti 434 miliardi di euro

Dicembre 2015, valori in miliardi di euro

Fonte: Assoreti



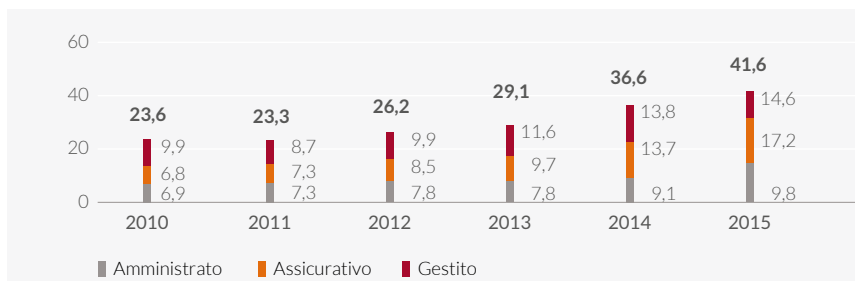
Osservando la tabella riepilogativa degli AuM di Banca Generali aggiornata a fine 2015, contenente la loro composizione per macro aggregati riferiti al mercato Assoreti, cioè quello riguardante il perimetro di attività dei Consulenti finanziari, si segnala l'ulteriore crescita dei comparti gestito (+6%), del comparto assicurativo (+26%) e amministrato (+8%). All'aumento complessivo del patrimonio in gestione (+14%) hanno infine contribuito performance medie positive in ogni comparto d'investimento.

AuM Banca Generali

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2014	
	31.12.2015	31.12.2014	IMPORTO	%
Totale risparmio gestito	14.560	13.772	788	6%
Fondi e Sicav	10.923	9.955	968	10%
GPF/GPM	3.637	3.817	-180	-5%
Totale risparmio assicurativo	17.263	13.694	3.569	26%
Totale risparmio amministrato	9.782	9.097	685	8%
Totale AuM collocato dalla rete	41.605	36.563	5.042	14%

Evoluzione Asset totali Banca Generali 2010-2015

Valori in miliardi di euro



4. Il risultato economico

Il risultato netto conseguito dal Gruppo alla fine dell'esercizio 2015 si attesta a 203,6 milioni di euro, in crescita del 26,5% rispetto al 2014 e ai vertici assoluti nella storia del gruppo bancario ⁽¹⁾.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Interessi netti	66.230	107.005	-40.775	-38,1%
Commissioni nette	370.762	257.268	113.494	44,1%
Dividendi	3.120	2.570	550	21,4%
Risultato netto dall'attività finanziaria	25.790	52.370	-26.580	-50,8%
Ricavi operativi netti	465.902	419.213	46.689	11,1%
Spese per il personale	-80.949	-74.182	-6.767	9,1%
Altre spese amministrative	-134.020	-128.458	-5.562	4,3%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-5.310	-4.420	-890	20,1%
Altri oneri/proventi di gestione	44.720	41.266	3.454	8,4%
Costi operativi netti	-175.559	-165.794	-9.765	5,9%
Risultato operativo	290.343	253.419	36.924	14,6%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	-1.121	-7.530	6.409	-85,1%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5.350	-3.465	-1.885	54,4%
Accantonamenti netti	-45.585	-40.268	-5.317	13,2%
Utili (perdite) da investimenti e partecipate	-46	-18	-28	155,6%
Utile operativo ante imposte	238.241	202.138	36.103	17,9%
Imposte sul reddito del periodo	-34.682	-44.284	9.602	-21,7%
Utile delle attività non correnti in via di dismissione	-	3.051	-3.051	-100,0%
Utile netto	203.559	160.905	42.654	26,5%

I **ricavi operativi netti** raggiungono un livello di 465,9 milioni di euro, con una crescita di 46,7 milioni di euro (+11,1%) rispetto all'esercizio precedente, influenzata da importanti fattori interni e di mercato:

- > la sostenuta crescita delle **commissioni di gestione**, pari a 99,8 milioni di euro (+27,8%), realizzata grazie al significativo progresso degli AuM medi gestiti rispetto all'esercizio 2014, che evidenzia i risultati conseguiti in termini di raccolta e qualità degli asset gestiti;
- > le **componenti non ricorrenti** del risultato operativo, realizzate principalmente nel primo trimestre dell'esercizio grazie sia allo straordinario balzo delle commissioni di performance (+70,3 milioni di euro complessivamente) che a un ottimo risultato della gestione finanziaria (28,9 milioni di euro), entrambi propiziati dal rally dei mercati azionari e obbligazionari, innescato dall'operazione di *Quantitative Easing* (QE) della BCE;
- > la prevista contrazione del **margin di interesse** (-40,8 milioni di euro) che subisce sia il drastico calo dei rendimenti di mercato dei titoli di stato italiani, che il *deleveraging* conseguente alla conclusione delle operazioni di LTRO.

I **costi operativi netti** ammontano a 175,6 milioni di euro ed evidenziano, invece, una dinamica molto contenuta (+5,9%) e sostanzialmente determinata, anche tenendo conto degli oneri non ricorrenti sostenuti nel precedente esercizio in relazione all'acquisizione del ramo d'azienda Credit Suisse, dagli obblighi contributivi ai nuovi fondi di risoluzione e di tutela dei depositanti previsti dalle direttive europee (8,7 milioni di euro), comprensivi quest'anno anche dei contributi straordinari imposti alla banca a fine esercizio.

Il **cost/income ratio**, che misura l'incidenza dei costi operativi, al lordo delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali in rapporto ai ricavi operativi netti, si attesta su di un livello del 36,5%, rispetto al 38,5% registrato alla fine del 2014, confermando il positivo effetto di leva operativa che vede la dinamica dei costi ampiamente contenuta rispetto a quella dei ricavi.

Gli **accantonamenti e le rettifiche di valore nette** ammontano a 52,1 milioni di euro, con un limitato progresso di 0,8 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014 per effetto di una minor incidenza delle rettifiche su esposizioni deteriorate controbilanciata dalle maggiori rettifiche collettive sul portafoglio di attività finanziarie e dai maggiori accantonamenti netti. Questi ultimi crescono sostanzialmente in relazione all'adeguamento delle indennità contrat-

⁽¹⁾ In data 1° luglio 2014 è stata perfezionata l'operazione di scissione parziale da parte della controllata lussemburghese BGF SA delle attività di gestione di fondi/sicav distribuiti dalle società assicurative del gruppo Generali (ramo ex GIL), che sono uscite dal perimetro del Gruppo bancario, con efficacia contabile retroattiva al 1° gennaio 2014.

In considerazione le situazioni contabili intermedie di raffronto del 2014 sono state riesposte e presentate al netto delle componenti economiche afferenti il ramo ceduto.

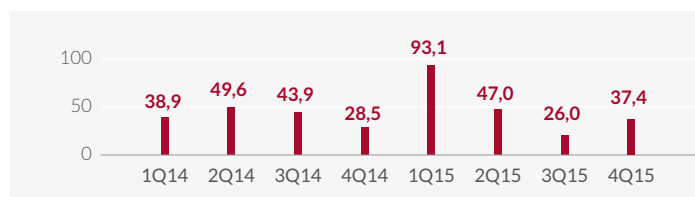


tuali valutate con metodologie attuariali, per effetto delle mutate condizioni di mercato e in relazione all'attivazione di un piano promosso nell'ambito di un programma di ristrutturazione aziendale.

L'**utile operativo ante imposte** si attesta così a 238,2 milioni di euro con un incremento di 36,1 milioni rispetto al 2014. Il carico di imposte dell'esercizio evidenzia invece un decremento di 9,6 milioni di euro, con un tax rate complessivo che si attesta al 14,6%.

Il risultato conseguito nel **quarto trimestre 2015** si attesta a 37,4 milioni di euro, in netta crescita rispetto al quarto trimestre del 2014 (+8,9 milioni di euro).

Risultato netto trimestrale
(milioni di euro)



Evoluzione trimestrale del Conto economico

(MIGLIAIA DI EURO)	4Q15	3Q15	2Q15	1Q15	4Q14	3Q14	2Q14(*)	1Q14(*)
Interessi netti	14.945	15.400	17.065	18.820	24.737	26.987	26.608	28.673
Commissioni nette	81.431	55.324	96.965	137.042	61.033	67.956	70.677	57.602
Dividendi	1.946	32	1.083	59	1.753	45	751	21
Risultato netto dell'attività finanziaria	641	8	573	24.568	1.041	6.335	26.688	18.306
Ricavi operativi netti	98.963	70.764	115.686	180.489	88.564	101.323	124.724	104.602
Spese per il personale	-21.210	-20.815	-19.331	-19.593	-18.500	-18.310	-19.298	-18.074
Altre spese amministrative	-39.732	-31.071	-31.677	-31.540	-37.848	-30.630	-29.423	-30.557
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-1.915	-1.152	-1.135	-1.108	-1.294	-1.052	-1.043	-1.031
Altri oneri/proventi di gestione	9.987	12.223	11.729	10.781	12.187	8.097	10.627	10.355
Costi operativi netti	-52.870	-40.815	-40.414	-41.460	-45.455	-41.895	-39.137	-39.307
Risultato operativo	46.093	29.949	75.272	139.029	43.109	59.428	85.587	65.295
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	1.347	-319	-637	-1.512	-2.952	-854	-3.379	-345
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2.006	-2.166	656	-1.834	-2.768	70	-178	-589
Accantonamenti netti	-8.143	4.286	-20.167	-21.561	-10.453	-4.018	-15.410	-10.387
Utili (perdite) da investimenti e partecip.	-45	-	-1	-	-8	-	-	-10
Utile operativo ante imposte	37.246	31.750	55.123	114.122	26.928	54.626	66.620	53.964
Imposte sul reddito del periodo	183	-5.747	-8.115	-21.003	-721	-11.682	-17.293	-14.588
Utile delle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	2.336	975	228	-488
Utile netto	37.429	26.003	47.008	93.119	28.543	43.919	49.555	38.888

(*) Conto economico riesposto al netto del contributo del ramo aziendale ex GIL oggetto di scissione.

4.1 Gli Interessi netti

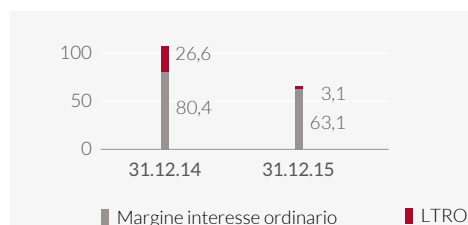
Il margine di interesse raggiunge un livello di 66,2 milioni di euro, in calo di 40,8 milioni rispetto al 2014 (-38,1%), per effetto sia della contrazione delle masse medie intermedie, legata alla conclusione delle operazioni LTRO nel mese di febbraio, che dell'erosione della redditività degli impieghi determinata dal perdurare della dinamica di riduzione dei tassi di interesse.

Interessi netti (milioni di euro)



In particolare, il margine di interesse residuo imputabile alle operazioni LTRO concluse si riduce nel 2015 a circa 3,1 milioni di euro, con una contrazione di oltre 23 milioni rispetto al contributo registrato alla fine del 2014.

Composizione del margine di interesse (milioni di euro)



Nel corso dell'esercizio 2015, l'evoluzione dei tassi di interesse nell'area Euro è stata significativamente influenzata dall'avvio della politica monetaria non convenzionale di *Quantitative Easing*, annunciata dalla BCE già nel mese di settembre 2014.

A partire dal 9 marzo, nell'ambito del QE le Banche centrali nazionali hanno avviato un ampio programma di acquisti di titoli pubblici, per un ammontare di 40 miliardi di euro al mese, che ha rapidamente gonfiato i corsi e abbattuto i rendimenti di tale classe di asset, portandoli rapidamente, nei paesi *core* dell'area euro, in negativo fino a scadenze superiori ai 2 anni.

Il nuovo intervento si è aggiunto agli acquisti di *covered bond* e ABS e alle operazioni di T-LTRO, lanciate nel secondo semestre 2014, che hanno permesso di immettere ulteriore liquidità per oltre 250 miliardi di euro, nel sistema bancario e di favorire la ripresa dell'erogazione di prestiti all'economia reale.

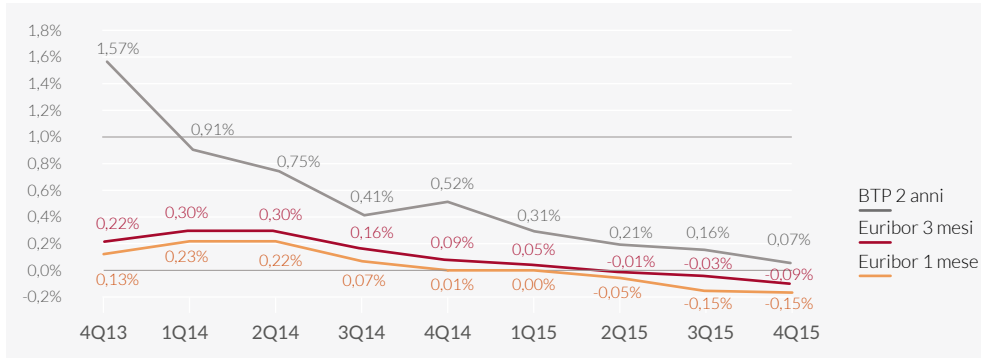
Dopo una breve inversione di tendenza a cavallo del primo semestre, dovuta alle turbolenze indotte dalla crisi greca, il trend discendente dei rendimenti dei titoli governativi è ripreso, spinto dalle aspettative di un potenziamento del QE in relazione ai deboli sintomi di crescita dell'inflazione e al rallentamento della congiuntura economica internazionale.

Il tasso d'interesse richiesto dalla BCE sulle operazioni di rifinanziamento principale, è attestato da ormai un anno al minimo storico dello 0,05%, mentre i tassi riconosciuti sulle operazioni di deposito presso la stessa sono stati portati in territorio negativo raggiungendo a dicembre l'eccezionale livello di -0,30%, con attese per ulteriori riduzioni a partire dalla fine del primo trimestre 2016.

Nel complesso, tale situazione ha condotto ad un ulteriore appiattimento di tutta la curva dei tassi d'interesse, generando nel mercato interbancario un'anomala situazione di tassi di raccolta positivi e tassi di impiego negativi.

I tassi interbancari a breve termine, già a livelli minimi a fine dicembre, sono così scesi ulteriormente fino a raggiungere livelli negativi (-0,19% Euribor a 1 mese e -0,13% Euribor a 3 mesi in dicembre).

Il rendimento dei titoli di stato italiani con vita residua di 2 anni è invece sceso fino allo 0,08% in dicembre, dopo una breve risalita allo 0,29% in giugno. Nel complesso, il calo dei rendimenti dell'esercizio 2015 supera il 70% rispetto alla media nel 2014.

Evoluzione dei tassi di interesse
(medie trimestrali)

In questo contesto, gli interessi attivi registrano un decremento di 48,0 milioni di euro, imputabile sia alla riduzione dei rendimenti che alla contrazione del volume degli impieghi medi, a seguito della conclusione delle operazioni di LTRO.

La contrazione dei margini derivanti dal portafoglio di titoli di stato ad alto rendimento in precedenza allocati nel portafoglio HTM è stata contrastata con un prudente allungamento delle scadenze sul tasso variabile e una diversificazione del portafoglio di titoli corporate.

Gli interessi su finanziamenti alla clientela evidenziano una sostanziale tenuta per effetto della crescita delle esposizioni medie rispetto all'esercizio 2014, ma in presenza di una contrazione dei tassi applicati.

Simmetricamente, il costo della raccolta si è ridotto ad un terzo rispetto al 2014 (-67,2%), con una generalizzata contrazione degli oneri afferenti tutti i settori di operatività, dalle operazioni interbancarie e sotto forma di PCT (-2,2 milioni di euro), alla raccolta ordinaria da clientela, (-4,5 milioni di euro), con la sola eccezione dei prestiti subordinati, ottenuti per finanziarie le operazioni straordinarie effettuate dal Gruppo bancario.

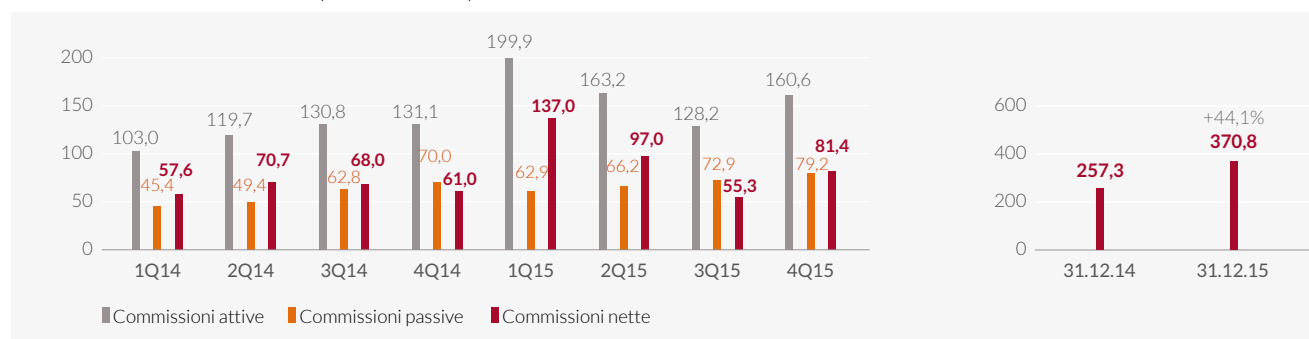
(MIGLIAIA DI EURO)	VARIAZIONE			
	2015	2014	IMPORTO	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	256	554	-298	-53,8%
Attività finanziarie AFS	23.032	27.894	-4.862	-17,4%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	19.800	59.875	-40.075	-66,9%
Attività finanziarie classificate fra i crediti	2.812	4.529	-1.717	-37,9%
Totale attività finanziarie	45.900	92.852	-46.952	-50,6%
Crediti verso banche	71	612	-541	-88,4%
Crediti verso clientela	23.728	24.246	-518	-2,1%
Derivati di copertura	-	-	-	n.a.
Altre attività	44	2	42	2.100,0%
Totale interessi attivi	69.743	117.712	-47.969	-40,8%
Debiti verso BCE	49	1.811	-1.762	-97,3%
Debiti verso banche	693	535	158	29,5%
PCT passivi - banche	59	2.102	-2.043	-97,2%
Debiti verso la clientela	820	5.336	-4.516	-84,6%
PCT passivi - clientela	0	240	-240	-100,0%
prestito subordinato	1.864	683	1.181	172,9%
Altre passività	28	-	28	n.a.
Totale interessi passivi	3.513	10.707	-7.194	-67,2%
Interessi netti	66.230	107.005	-40.775	-38,1%

4.2 Le Commissioni nette

L'aggregato commissionale si attesta su di un livello di 370,8 milioni di euro, in crescita del 44,1% rispetto all'esercizio 2014.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni su gestioni di portafoglio collettive e individuali	395.486	279.970	115.516	41,3%
Commissioni di collocamento titoli e OICR	64.588	60.472	4.116	6,8%
Commissioni di distribuzione servizi finanziari di terzi	158.202	112.001	46.201	41,3%
Commissioni di negoziazione e custodia di titoli	20.358	22.465	-2.107	-9,4%
Commissioni su altri servizi bancari	13.326	9.711	3.615	37,2%
Totale commissioni attive	651.960	484.619	167.341	34,5%
Commissioni offerta fuori sede	247.229	198.617	48.612	24,5%
Commissioni negoziazione titoli e custodia	6.290	7.349	-1.059	-14,4%
Commissioni su gestioni di portafoglio	25.272	18.518	6.754	36,5%
Commissioni su altri servizi bancari	2.407	2.867	-460	-16,0%
Totale commissioni passive	281.198	227.351	53.847	23,7%
Commissioni nette	370.762	257.268	113.494	44,1%

Commissioni nette trimestrali (milioni di euro)



Le **commissioni attive** crescono complessivamente di 167,3 milioni di euro (+34,5%), grazie alla robusta crescita delle commissioni di gestione (+27,8%) e al contributo straordinario delle commissioni di performance (+123,6%), queste ultime realizzate principalmente nel primo trimestre dell'anno.

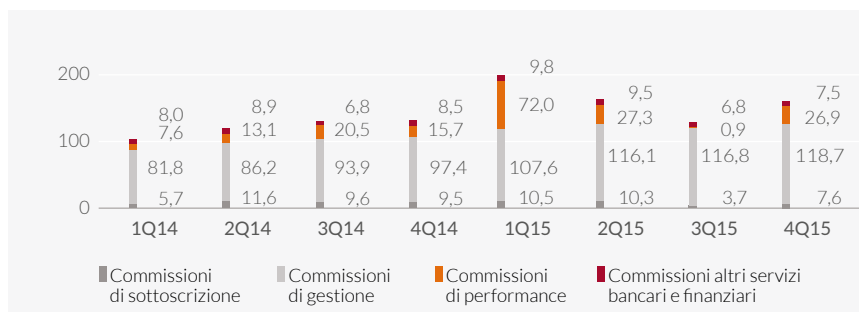
In particolare le commissioni di gestione progrediscono di 99,8 milioni di euro spinte dal significativo progresso degli AuM medi in risparmio gestito e assicurativo (+26%), solo in parte rallentato dalla correzione dei mercati registrata in particolare nel secondo semestre dell'anno.

La dinamica delle commissioni di incentivo è stata invece influenzata dallo straordinario *rally* dei mercati finanziari innescatosi all'inizio 2015, sull'onda delle aspettative generate dall'operazione di QE.

A partire dal mese di giugno, tuttavia, le tensioni connesse al riaccendersi della crisi greca e successivamente la grande crisi dei mercati finanziari cinesi e le aspettative di rallentamento del ciclo economico globale hanno determinato una crescita della volatilità, riducendo la portata di tale contributo nei trimestri successivi.

Le commissioni di sottoscrizione registrano invece una contrazione rispetto al 2014 per effetto soprattutto della strategia aziendale di riduzione dei collocamenti obbligazionari (-7,0 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di sottoscrizione	31.989	36.270	-4.281	-11,8%
Commissioni di gestione	459.129	359.309	99.820	27,8%
Commissioni di performance	127.158	56.864	70.294	123,6%
Commissioni altri servizi bancari e finanziari	33.684	32.176	1.508	4,7%
Totale	651.960	484.619	167.341	34,5%

Struttura delle Commissioni attive
(milioni di euro)

Le **commissioni derivanti dall'attività di sollecitazione e gestione del risparmio** delle famiglie registrano un incremento di 165,8 milioni di euro (+36,7%) conseguito in virtù degli ottimi risultati registrati in tutti i comparti *core* dell'operatività del Gruppo.

(MIGLIAIA DI EURO)			VARIAZIONE	
	2015	2014	IMPORTO	%
1. Gestioni di portafoglio collettive	356.540	240.073	116.467	48,5%
2. Gestioni di portafoglio individuali	38.946	39.897	-951	-2,4%
Commissioni su gestioni di portafoglio	395.486	279.970	115.516	41,3%
1. Collocamento di OICR	61.029	49.948	11.081	22,2%
di cui collocamento di OICR promossi dal Gruppo	10.164	6.752	3.412	50,5%
3. Collocamento Titoli obbligazionari e azionari	3.559	10.524	-6.965	-66,2%
4. Distribuzione Gestione Portafoglio di Terzi (GPM, GPF, fondi pensioni)	720	708	12	1,7%
5. Distribuzione Prodotti assicurativi di terzi	157.171	111.136	46.035	41,4%
6. Distribuzione Altri prodotti finanziari di terzi	311	157	154	98,1%
Commissioni collocamento e distribuzione servizi finanziari	222.790	172.473	50.317	29,2%
Commissioni attive gestione del risparmio	618.276	452.443	165.833	36,7%

Il brillante risultato registrato nel comparto delle **Sicav** promosse dal Gruppo bancario (+116,5 milioni di euro, pari al 48,5%), beneficia oltre che del contributo straordinario, già analizzato delle commissioni di performance, degli ottimi risultati in termini di raccolta e di progresso degli AuM medi.

Anche al netto dell'effetto delle componenti non ricorrenti, le commissioni di gestione delle sicav evidenziano un progresso di 45,1 milioni di euro (+24,4%), grazie alla crescita del volume di attivi in gestione, che raggiunge i 11,8 miliardi di euro (+33,7% rispetto alla fine del 2014).

Nel comparto assicurativo, continua il successo della polizza multiramo **BG Stile Libero**, che dal lancio, nel marzo 2014, ha raccolto oltre 4,3 miliardi di euro, di cui 2,2 nell'esercizio, accompagnata nel quarto trimestre anche da una vigorosa ripresa dei prodotti vita di ramo. I ricavi derivanti dall'attività di distribuzione dei prodotti di **Genertellife** raggiungono così un livello di 155,5 milioni di euro, con un incremento del 40,5% (+44,8 milioni di euro) rispetto al 2014.

L'esercizio 2015 si è inoltre rivelato molto positivo anche per l'attività di collocamento di OICR, che evidenzia un progresso del 22,2% rispetto al 2014 (+11,1 milioni di euro).

Il risultato delle gestioni individuali di portafoglio (-2,4%), pur beneficiando del contributo dei mandati ex Credit Suisse evidenzia un rallentamento per effetto del processo di revisione della gamma di prodotti finalizzato al lancio nel 2016 delle nuove gestioni multilinea.

Le **altre commissioni** derivanti dai servizi bancari offerti alla clientela includono infine le commissioni di negoziazione, raccolta ordini e custodia e amministrazione, nonché le commissioni addebitate alla clientela per spese tenuta conto e altri servizi. Tale aggregato si attesta su di un livello di 33,7 milioni di euro.

Le commissioni derivanti dall'intermediazione e dalla custodia delle attività finanziarie della clientela si attestano a 20,4 milioni di euro con un lieve decremento rispetto ai 22,5 milioni registrati alla fine dell'esercizio precedente (-6,9%) per effetto della contrazione, sia in termini di volumi sia di margini realizzati, dei servizi prestati a favore degli OICR italiani ed esteri, amministrati dalle società di gestione del Gruppo bancario e assicurativo (-2,0 milioni di euro). Tale contrazione è stata tuttavia in gran parte controbilanciata da una significativa crescita dell'operatività della clientela retail e delle gestioni di portafoglio.

Nell'ambito del comparto pone in evidenza, infine, la crescita delle commissioni di consulenza derivanti dall'operatività con clientela ex CSI e dall'attività prestata a favore del Gruppo Generali in relazione alle attività sottostanti alle polizze Valore Futuro.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di negoziazione di titoli e valute	14.403	15.208	-805	-5,3%
Commissioni di R.O. e custodia titoli	5.955	7.257	-1.302	-17,9%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	3.370	3.481	-111	-3,2%
Commissioni e spese tenuta conto	2.577	2.845	-268	-9,4%
Commissioni di consulenza	4.658	1.619	3.039	187,7%
Commissioni su altri servizi	2.721	1.766	955	54,1%
Totale attività bancaria tradizionale	33.684	32.176	1.508	4,7%

Le **commissioni passive** ammontano a 281,2 milioni di euro, con un incremento di 53,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+23,7%), portando così il pay out ratio complessivo del Gruppo, rapportato alle commissioni attive di natura ricorrente, al 53,6%, con un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2014, che riflette la forte evoluzione della componente di incentivazione legata alla raccolta netta.

Le **commissioni passive di distribuzione** raggiungono un livello di 247,2 milioni di euro e presentano un incremento di 48,6 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014 (+24,5%) per effetto principalmente:

- > della crescita delle commissioni di gestione (+26,6%), strettamente correlate all'espansione degli AuM medi gestiti dalla rete rispetto all'esercizio precedente;
- > della rilevante crescita delle commissioni di incentivazione (+24,4%), in relazione sia agli obiettivi di raccolta raggiunti nell'esercizio che ai risultati dei piani di reclutamento posti in essere nell'esercizio e negli esercizi precedenti.

Si evidenzia a tale proposito come l'attività di reclutamento abbia consentito l'ingresso di 126 nuovi professionisti di elevato livello con portafogli trasferiti pari mediamente a 24 milioni di euro pro capite.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di front-end	22.103	21.907	196	0,9%
Commissioni di gestione	145.419	114.889	30.530	26,6%
Commissioni di incentivazione	55.331	44.492	10.839	24,4%
Altre commissioni	24.376	17.329	7.047	40,7%
Totale	247.229	198.617	48.612	24,5%

Le altre commissioni si riferiscono agli oneri previdenziali (Enasarco, FIRR) e alle integrazioni provvigionali erogate in relazione al mantenimento della struttura di rete.

Nell'ambito delle commissioni passive, le **commissioni su gestioni di portafoglio**, per un ammontare di 25,3 milioni di euro (+36,5%) si riferiscono essenzialmente alle commissioni di amministrazione e delega di gestione a terzi sostenute per le Sicav promosse dal gruppo.

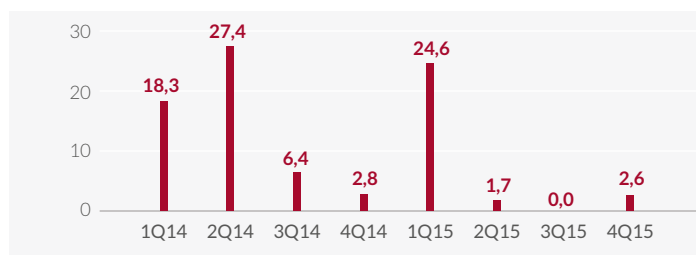
Le **commissioni passive derivanti dall'attività bancaria tradizionale** evidenziano infine una riduzione per effetto della contrazione dell'attività di intermediazione.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni su servizi di negoziazione e custodia titoli	-6.290	-7.349	1.059	-14,4%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	-2.044	-2.580	536	-20,8%
Commissioni su altri servizi	-363	-287	-76	26,5%
Totale commissioni passive attività bancaria	-8.697	-10.216	1.519	-14,9%

4.3 Il risultato netto della attività di negoziazione e finanziaria

Risultato dell'attività finanziaria (milioni di euro)

Il risultato netto dell'attività finanziaria è costituito dal risultato della negoziazione delle attività e passività finanziarie di trading, dagli utili e perdite da realizzo delle attività finanziarie allocate nel portafoglio AFS e negli altri portafogli valutati al costo ammortizzato (HTM, Loans), dai relativi dividendi e dall'eventuale risultato dell'attività di copertura.



Alla fine dell'esercizio 2015, tale aggregato presenta un contributo positivo di 28,9 milioni di euro, in massima parte realizzato nel primo trimestre dell'esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Dividendi da attività di trading	280	126	154	122,2%
Negoziazione di attività fin e derivati su titoli capitale	840	-269	1.109	-412,3%
Negoziazione di attività fin e derivati su titoli debito e tassi interesse	171	1.102	-931	-84,5%
Negoziazione di quote di OICR	221	251	-30	-12,0%
Operazioni su titoli	1.512	1.210	302	25,0%
Operazioni su valute e derivati valutari	3.256	3.500	-244	-7,0%
Risultato dell'attività di trading	4.768	4.710	58	1,2%
Dividendi da attività AFS	2.840	2.444	396	16,2%
Utili e perdite su titoli di capitale e OICR	1.444	60	1.384	2.306,7%
Utili e perdite su titoli debito AFS, Loans, HTM	19.858	47.726	-27.868	-58,4%
Risultato dell'attività finanziaria	28.910	54.940	-26.030	-47,4%

Tale risultato è principalmente imputabile al realizzo delle plusvalenze maturate sul portafoglio di titoli di stato a medio/lungo termine allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (14,6 milioni di euro) e in minor misura su titoli corporate e bancari, in parte provenienti anche dal portafoglio Loans (7,0 milioni di euro).

Le perdite realizzate si riferiscono invece alla cessione dell'interessenza azionaria, pari al 15% del capitale nella consociata Simgenia S.p.A., in prospettiva dell'incorporazione della stessa in Alleanza S.p.A. (0,2 milioni di euro) e alla cessione dell'esposizione deteriorata nella società Investimenti Marittimi S.p.A. (1,7 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	UTILI	PERDITE	RIGIRO RISERVE	2015	2014	VARIAZIONE
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.634	-1.759	16.727	19.602	44.666	-25.064
Titoli di debito	2.921	-1.515	16.752	18.158	44.606	-26.448
Titoli di capitale	-	-200	-	-200	60	-260
Quote OICR	1.713	-44	-25	1.644	-	1.644
Attività finanziarie classificate fra i crediti	3.359	-	-	3.359	3.120	239
Cessione di crediti deteriorati	-	-1.659	-	-1.659	-	-1.659
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale	7.993	-1.759	16.727	21.302	47.786	-24.825

Si ricorda come l'esposizione verso Investimenti Marittimi fosse costituita da una quota di un finanziamento in pool (18%) con Banca Carige interamente garantito da pegno sul pacchetto azionario Premuda e scaduto alla data del 31.12.2014.

In conseguenza del perdurare della situazione di difficoltà del gruppo Premuda e dell'ulteriore deterioramento delle garanzie pignoratorie, nel corso del 2015 la Banca, ha deciso di procedere alla cessione pro soluto del credito deteriorato.

A tale fine è stata individuata la consociata olandese Redoze Holding NV. con cui in data 02.07.2015 è stato sottoscritto un contratto di cessione per un corrispettivo di 2,8 milioni di euro, sulla base di una *fairness opinion* emessa da KPMG. Il contratto di cessione, subordinato all'accettazione da parte del co-finanziatore in pool è stato quindi perfezionato nel quarto trimestre dell'anno.

Alla data di cessione l'esposizione netta ammontava a 4,5 milioni di euro, comprensivi di 0,4 milioni di interessi di mora maturati nel 2015 e al netto di un fondo rettificativo di 6,7 milioni di euro, determinando pertanto una perdita di realizzo di 1,7 milioni di euro.

Anche il risultato dell'attività di trading è stato nel complesso positivo (4,5 milioni di euro) per effetto prevalentemente del contributo delle operazioni valutarie. Sono state altresì effettuate alcune operazioni in opzioni sull'indice FTSE MIB.

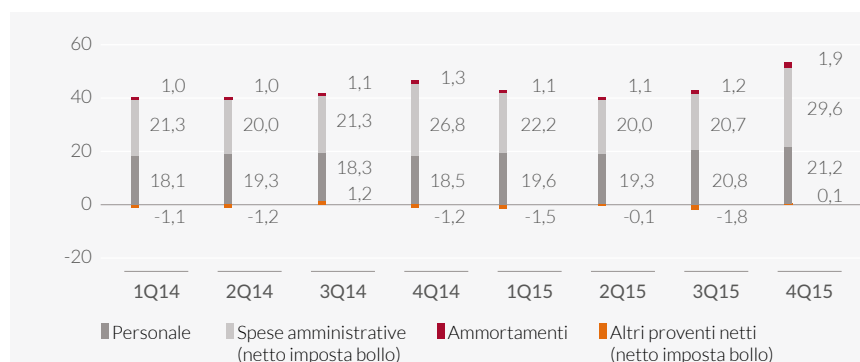
(MIGLIAIA DI EURO)	PLUS.	MINUS.	UTILI	PERDITE	RIS. NETTO 2015	RIS. NETTO 2014	VARIAZIONE
1. Attività finanziarie	142	285	918	212	563	812	-249
Titoli di debito	22	163	421	109	171	697	-526
Titoli di capitale	120	21	146	74	171	-136	307
Quote di OICR	-	101	351	29	221	251	-30
2. Derivati	-	-	3.123	2.460	663	290	373
Interest rate swaps	-	-	-	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-	-	405	-405
Opzioni su titoli di capitale	-	-	931	262	669	-133	802
Opzioni su valute e oro	-	-	2.192	2.198	-6	18	-24
3. Operazioni su valute	-	-	3.262	-	3.262	3.482	-220
Totale	142	285	7.303	2.672	4.488	4.584	-96

4.4 I costi operativi

L'aggregato dei costi operativi, comprensivo delle spese per il personale, delle altre spese amministrative, degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali e degli altri proventi e oneri di gestione, ammonta a 175,6 milioni di euro, con un incremento complessivo di 9,8 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+5,9%).

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Spese per il personale	80.949	74.182	6.767	9,1%
Altre spese amministrative	134.020	128.458	5.562	4,3%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	5.310	4.420	890	20,1%
Altri proventi e oneri	-44.720	-41.266	-3.454	8,4%
Costi operativi	175.559	165.794	9.765	5,9%

Struttura dei costi operativi
(milioni di euro)



Le **spese per il personale** dipendente e atipico e per gli amministratori raggiungono un livello di 80,9 milioni di euro (+9,1%), per effetto principalmente della crescita dell'organico e della componente legata alle incentivazioni.

Il personale del Gruppo con contratto di lavoro dipendente è costituito a fine periodo da 837 unità, con un incremento puntuale di 20 risorse. L'organico medio cresce invece di 24 unità (+2,9%) rispetto all'esercizio precedente.

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE		MEDIA	MEDIA
			IMPORTO	%	2015	2014
Dirigenti	44	45	-1	-2,2%	45	45
Quadri di 3° e 4° livello	140	135	5	3,7%	137	132
Restante personale	653	637	16	2,5%	660	641
Totale	837	817	20	2,4%	842	818

Sotto l'aspetto retributivo, si evidenzia una crescita della componente ricorrente, (+3,3 milioni di euro), mentre la crescita della retribuzione variabile, costituita dai piani MBO manageriali correnti e differiti, dagli incentivi di vendita, bonus individuali e dal premio di risultato (+3,1 milioni di euro) è principalmente dovuta ai piani di inserimento di nuovi Relationship Manager e alla quota di retribuzione variabile erogabile in azioni Banca Generali.

In tale ambito, i costi per pagamenti basati su propri strumenti di capitale (+1,1 milioni di euro) si riferiscono per 2,0 milioni di euro ai piani di incentivazione riservati al management strategico del gruppo Generali (*LTIP - Long term incentive plan*) integralmente basati sull'assegnazione di azioni della Capogruppo Assicurazioni Generali e per 0,7 milioni di euro, alla quota di retribuzione variabile del personale più rilevante del gruppo bancario, erogabile in azioni.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Personale dipendente	78.955	72.730	6.225	8,6%
Stipendi e oneri sociali	53.951	51.102	2.849	5,6%
TFR e versamenti previdenza integrativa	4.422	3.920	502	12,8%
Costi per pagamenti basati su propri strumenti finanziari	2.724	1.597	1.127	70,6%
Premi di produttività a breve termine (MBO, CIA, inc. vend.)	12.626	10.059	2.567	25,5%
Altre incentivazioni a lungo termine (MBO)	1.095	1.648	-553	-33,6%
Altri benefici a favore dei dipendenti	4.137	4.404	-267	-6,1%
2. Altro personale	250	163	87	53,4%
3. Amministratori e Sindaci	1.744	1.289	455	35,3%
di cui incentivazioni	62	208	-146	-70,2%
Totale	80.949	74.182	6.767	9,1%

Le **altre spese amministrative**, al netto dei recuperi per imposte a carico della clientela (imposta di bollo, imposta sostitutiva), si attestano su di un livello di 92,6 milioni di euro, con un incremento di 3,1 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+3,5%) prevalentemente attribuibile a componenti non ricorrenti.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Gestione amministrativa	13.441	19.432	-5.991	-30,8%
Pubblicità	3.871	3.283	588	17,9%
Consulenze	5.074	11.576	-6.502	-56,2%
Revisione	593	547	46	8,4%
Assicurazioni	2.933	2.814	119	4,2%
Altre spese generali (assicurazioni, rappresentanza)	970	1.212	-242	-20,0%
Operations	34.524	32.660	1.864	5,7%
Affitto e uso locali	17.018	15.867	1.151	7,3%
Servizi in outsourcing	5.250	5.875	-625	-10,6%
Servizi postali e telefonici	2.974	2.877	97	3,4%
Stampati e contrattualistica	1.167	1.115	52	4,7%
Altri costi indiretti del personale	2.660	2.625	35	1,3%
Altre spese gestione operativa	5.455	4.301	1.154	26,8%
Sistemi informativi e attrezzature	34.807	34.726	81	0,2%
Servizi informatici in outsourcing	24.667	23.935	732	3,1%
Banche dati finanziarie e altri servizi telematici	6.586	5.942	644	10,8%
Assistenza sistemistica e manutenzione software	2.779	3.279	-500	-15,2%
Altre spese (noleggio attrezzature; manutenzione, ecc.)	775	1.570	-795	-50,6%
Imposte e tasse	42.537	41.640	897	2,2%
di cui imposta di bollo virtuale e altre imposte a carico clientela	41.701	39.679	2.022	5,1%
Contributi ai fondi di risoluzione e Tutela Depositi e aut. vig.	8.711	-	8.711	n.a.
Totale altre spese amministrative	134.020	128.458	5.562	4,3%
Recuperi imposte a carico della clientela (voce 220)	-41.470	-39.046	-2.424	6,2%
Spese amministrative al netto dei recuperi imposte	92.550	89.412	3.138	3,5%

Nel corso dell'esercizio 2015, a seguito dell'introduzione del nuovo Fondo di Risoluzione Nazionale, previsto dalla Direttiva 59/201/UE (BRRD) e recepito nell'ordinamento nazionale dal D.lgs. 180/2015 e dell'approvazione del nuovo meccanismo di finanziamento del FITD, richiesto dalla Direttiva 2014/49/UE (DGSD) è stato attivato un nuovo meccanismo di contribuzione ex ante verso entrambi i summenzionati fondi.

In data 22 novembre 2015, inoltre, è stato emanato il Decreto Legge n. 183 rubricato "Disposizioni urgenti per il settore creditizio", con cui si è data attuazione al piano di Risoluzione delle quattro banche regionali in stato di dissesto (Cari Ferrara, Banca Marche, Cari Chieti e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio), con intervento dell'appena costituito fondo di Risoluzione Nazionale. In particolare, al fine della copertura degli oneri derivanti dalla Risoluzione è stato richiesto un contributo straordinario pari a 3 volte il contributo ordinario previsto per il 2015, ovvero il massimo consentito.

Il bilancio 2015 include pertanto contributi ai summenzionati fondi di Risoluzione Nazionale e Tutela Depositi per un ammontare complessivo di 8,7 milioni, così ripartiti:

(MILIONI DI EURO)	
Contributo ordinario FITD	0,9
Contributo ordinario Fondo Risoluzione Nazionale	1,9
Contributo straordinario Fondo Risoluzione Nazionale	5,8
Totale	8,7

Nel precedente esercizio, invece l'acquisizione del ramo aziendale Credit Suisse aveva comportato la rilevazione nell'ambito delle spese amministrative di oneri non ricorrenti per un ammontare complessivo di 4,0 milioni di euro, per assistenza legale (1,6 milioni di euro), imposte

di registro (1,5 milioni di euro) e costi di migrazione (0,9 milioni di euro).

Al netto di tali poste, la dinamica dell'aggregato rispetto all'esercizio 2014 ha beneficiato del contenuto incremento delle spese informatiche a seguito dei processi di efficientamento della struttura operativa e dalla significativa riduzione delle spese per consulenze che nel precedente esercizio erano state influenzate anche dagli oneri relativi allo sviluppo e al lancio della nuova App informativa (appdesk finanziaria/assicurativa) e della piattaforma real estate (2,9 milioni di euro) e da un progetto di sviluppo (appylife) finalizzato a entrare nel nuovo mercato delle App per dispositivi mobili (2,7 milioni di euro).

4.5 Accantonamenti e rettifiche di valore

Gli **accantonamenti netti** ammontano a 45,6 milioni di euro con un incremento di 5,3 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Fondo rischi e oneri su personale	-1.600	-506	-1.094	216,2%
Fondo ristrutturazione - piano di esodi volontari	10.170	-	10.170	n.a.
Fondo rischi contenzioso	2.663	3.166	-503	-15,9%
Fondo rischi incentivazioni provvigionali	19.384	25.542	-6.158	-24,1%
Fondo rischi per indennità di fine rapporto e valorizzazione	14.962	11.520	3.442	29,9%
Altri fondi per rischi e oneri	6	546	-540	-98,9%
Totale	45.585	40.268	5.317	13,2%

Gli accantonamenti provvigionali netti si riferiscono, per 10,6 milioni di euro, agli stanziamenti al servizio dei piani di sviluppo della rete (10,7 milioni nel 2014) e, per 8,7 milioni di euro, alle incentivazioni correnti e differite in corso di maturazione, in netta contrazione rispetto ai 14,8 milioni registrati nel 2014 che includevano anche gli stanziamenti effettuati in relazione ai piani stipulati con i Consulenti finanziari provenienti dal ramo d'azienda ex Credit Suisse e finalizzati a favorirne l'inserimento nella struttura di vendita di Banca Generali

Nell'ambito degli accantonamenti netti per indennità contrattuali a favore dei Consulenti finanziari, in considerazione della contrazione dei tassi di mercato utilizzati per l'attualizzazione, si è proceduto a un significativo adeguamento del fondo per indennità di fine rapporto dei Consulenti finanziari (+3,4 milioni di euro) e degli altri fondi attuariali.

Alla fine dell'esercizio, inoltre, nell'ambito di un piano di ristrutturazione aziendale finalizzato ad allineare la struttura organizzativa del gruppo bancario ai nuovi obiettivi strategici e ad adeguare il portafoglio di competenze professionali e manageriali possedute dagli attuali collaboratori della Banca, è stato attivato un piano destinato ai dipendenti più prossimi all'età pensionabile, per un onere stimato di circa 10,2 milioni di euro.

Il piano di incentivazione, presentato alle rappresentanze sindacali a fine 2015 e seguito da incontri individuali con i dipendenti ha finora riscosso ampio apprezzamento da parte degli interessati.

Le **rettifiche di valore nette da deterioramento** si attestano a fine periodo a 6,5 milioni di euro, con un decremento di 4,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente e si riferiscono per 5,9 milioni di euro al comparto delle attività finanziarie.

(MIGLIAIA DI EURO)	RETTIFICHE DI VALORE	RIPRESE DI VALORE	2015	2014	VARIAZIONE
Rettifiche/riprese specifiche	-4.138	581	-3.557	-9.538	5.981
Titoli di capitale	-2.845	-	-2.845	-3.035	190
Titoli di debito (AFS, HTM, Loans)	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati portafoglio bancario	-1.097	581	-516	-6.176	5.660
Crediti funzionamento vs clientela	-196	-	-196	-327	131
Rettifiche/riprese di portafoglio	-3.011	97	-2.914	-1.457	-1.457
Titoli di debito (Loans, HTM)	-3.011	-	-3.011	-1.260	-1.751
Crediti non deteriorati e garanzie portafoglio bancario	-	97	97	-197	294
Totale	-7.149	678	-6.471	-10.995	4.524

Le perdite durevoli di valore del portafoglio di titoli di capitale AFS si riferiscono:

- > per 1,4 milioni di euro all'impairment effettuato sull'apporto di capitale in un'associazione in partecipazione cinematografica, stipulata a fine 2014, determinato sulla base degli effettivi incassi al botteghino della produzione cinematografica; a fronte di tale risultato, nella voce altri proventi netti di gestione è stato in ogni caso rilevato il tax credit maturato, per un ammontare di 0,8 milioni di euro;
- > per 1,4 milioni all'integrazione dell'impairment già effettuato nel precedente esercizio sulla partecipazione Veneto Banca che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'assemblea straordinaria dello scorso dicembre che ne ha deliberato la trasformazione in S.p.A. e la quotazione in borsa.

Sono stati inoltre effettuati adeguamenti prudenziali alle riserve collettive su titoli di debito non deteriorati allocati nel portafoglio HTM e nel portafoglio crediti (+3,0 milioni di euro), in relazione al profilo di rischio (rating/vita residua) dei nuovi investimenti effettuati.

Le rettifiche di valore nette su crediti deteriorati del portafoglio bancario ammontano infine 0,6 milioni di euro, in netta contrazione rispetto all'esercizio precedente, penalizzato dalla svalutazione della posizione Investimenti Marittimi.

4.6 Il risultato netto consolidato, le imposte e l'utile per azione

Le **imposte sul reddito** dell'esercizio su base corrente e differita sono state stimate nella misura di 34,7 milioni di euro, con un decremento di 9,6 milioni di euro rispetto alla stima effettuata alla fine dell'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Imposte correnti dell'esercizio	-36.972	-50.509	13.537	-26,8%
Imposte di precedenti esercizi	996	1.479	-483	-32,7%
Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.589	4.260	-2.671	-62,7%
Variazione delle imposte differite (+/-)	-295	486	-781	-160,7%
Totale	-34.682	-44.284	9.602	-21,7%

Il tax rate complessivo stimato si attesta al 14,6%, in contrazione rispetto al dato rilevato alla fine dell'esercizio 2014 sia per effetto della riduzione del carico IRAP, dovuto alla maggiore deducibilità del costo del lavoro introdotta dalla Legge di stabilità 2015, che alla maggiore incidenza della quota di utile realizzato in giurisdizioni estere.

L'esercizio 2015 si chiude, così, con utile netto base per azione pari a 1,757 euro.

	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	203.559	160.905	42.654	26,5%
Utile attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	203.559	160.905	42.654	26,5%
Numero medio delle azioni in circolazione (migliaia)	115.867	115.427	440	0,4%
EPS - Earning per share (euro)	1,757	1,394	0,363	26,0%
Numero medio delle azioni in circolazione a capitale diluito (migliaia)	116.418	116.039	379	0,3%
EPS - Earning per share diluito (euro)	1,749	1,387	0,362	26,1%

4.7 La redditività complessiva

Alla fine dell'esercizio 2015, la redditività complessiva del Gruppo bancario, costituita dal risultato netto consolidato e da tutte le altre componenti che concorrono alla performance aziendale senza transitare per il conto economico, quali la variazione delle riserve da valutazione su titoli AFS, si attesta a 208 milioni di euro in aumento rispetto ai 173,4 milioni di euro registrati nell'esercizio precedente.

In particolare, a fronte di una crescita di 13,0 milioni di euro registrata nel 2014, le riserve patrimoniali da valutazione sul portafoglio AFS evidenziano nel 2015 una plusvalenza netta di 4,4 milioni di euro, determinata dai seguenti fattori:

- > incremento delle plusvalenze valutative nette, per un ammontare di 23,0 milioni di euro, per effetto della significativa ripresa dei valori di mercato delle attività finanziarie e in particolare dei titoli del debito sovrano italiano in portafoglio;
- > riduzione di preesistenti riserve positive nette per riassorbimento a conto economico in sede di realizzo (-16,7 milioni di euro);
- > effetto fiscale netto positivo (DTA) connesso a tali variazioni (-1,9 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Utile netto	203.559	160.905	42.654	26,5%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:				
Con rigiro a conto economico:				
Differenze cambio	-8	-	-8	n.a.
Attività disponibili per la vendita	4.379	12.971	-8.592	-66,2%
Senza rigiro a conto economico:				
Utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	70	-448	518	-115,6%
Totale altre componenti di reddito al netto delle imposte	4.441	12.523	-8.082	-64,5%
Redditività complessiva	208.000	173.428	34.572	19,9%

5. Gli aggregati patrimoniali e il patrimonio netto

Alla fine dell'esercizio 2015 il totale delle attività consolidate si attesta a 6,1 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto al volume degli attivi registrato alla fine dell'esercizio 2014.

L'andamento della raccolta complessiva, che si attesta a fine esercizio a 5,2 miliardi (-2,8%) è stato caratterizzato da una marcata contrazione della componente interbancaria (-67,9%) a seguito dell'integrale rimborso dei finanziamenti LTRO (800 milioni di euro) in scadenza a febbraio 2015, in parte compensata dalla crescita della raccolta da clientela retail (+12,9%).

Il volume degli impieghi caratteristici, pari a 5,7 miliardi di euro a fine esercizio (-1,5%), ha evidenziato un andamento sostanzialmente simmetrico, caratterizzato dalla contrazione del portafoglio HTM per effetto del rimborso dei titoli governativi collegati ai finanziamenti BCE, in parte controbilanciato dalla crescita delle esposizioni a breve termine sul mercato interbancario e nel portafoglio di trading e di quelle più a lungo termine nel portafoglio AFS e dei crediti verso clientela.

VOCI DELL'ATTIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.004	32.840	-4.836	-14,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.939.211	2.235.408	703.803	31,5%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.586	1.403.123	-979.537	-69,8%
Crediti verso banche (*)	419.508	353.620	65.888	18,6%
Crediti verso clientela	1.922.020	1.794.959	127.061	7,1%
Partecipazioni	2.152	-	2.152	n.a.
Attività materiali e immateriali	93.114	93.794	-680	-0,7%
Attività fiscali	61.992	40.801	21.191	51,9%
Altre attività	226.430	185.692	40.738	21,9%
Attività in corso di dismissione	-	-	-	n.a.
Totale attivo	6.116.017	6.140.237	-24.220	-0,4%

VOCI DEL PASSIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Debiti verso banche	333.954	1.038.889	-704.935	-67,9%
Debiti verso clientela	4.839.613	4.285.398	554.215	12,9%
Passività finanziarie di negoziazione e copertura	463	2.655	-2.192	-82,6%
Passività fiscali	22.575	27.612	-5.037	-18,2%
Altre passività	163.188	149.770	13.418	9,0%
Passività in corso di dismissione	-	-	-	n.a.
Fondi a destinazione specifica	119.426	99.605	19.821	19,9%
Riserve da valutazione	22.424	17.983	4.441	24,7%
Riserve	247.214	196.209	51.005	26,0%
Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
Azioni proprie (-)	-2.555	-41	-2.514	6131,7%
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	-	-	n.a.
Utile di periodo	203.559	160.905	42.654	26,5%
Totale passivo e netto	6.116.017	6.140.237	-24.220	-0,4%

(*) I depositi liberi presso BCE sono riclassificati fra i crediti vs banche

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	30.09.2015	30.06.2015	31.03.2015	31.12.2014	30.09.2014	30.06.2014 RIESPOSTO	31.03.2014 RIESPOSTO	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.004	52.384	155.833	31.776	32.840	29.479	28.994	126.970	229.905
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.939.211	2.562.806	2.414.029	2.185.006	2.235.408	1.916.852	1.921.589	2.337.695	1.626.121
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.586	496.254	465.937	665.926	1.403.123	1.904.529	2.253.150	2.541.438	2.652.687
Crediti verso banche	419.508	390.855	572.539	499.196	353.620	797.338	901.152	614.294	291.379
Crediti verso clientela	1.922.020	1.869.211	1.917.967	1.820.439	1.794.959	1.660.183	1.620.194	1.543.300	1.499.771
Partecipazioni	2.152	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali e immateriali	93.114	91.635	92.338	93.084	93.794	47.518	48.399	49.119	50.090
Attività fiscali	61.992	44.508	51.513	63.657	40.801	38.086	38.820	37.839	38.260
Altre attività	226.430	187.657	203.625	170.395	185.692	151.744	198.848	136.209	140.232
Attività in corso di dismissione	-	-	-	-	-	87.429	69.092	68.002	74.209
Totale attivo	6.116.017	5.695.310	5.873.781	5.529.479	6.140.237	6.633.158	7.080.238	7.454.866	6.602.654
VOCI DEL PASSIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	30.09.2015	30.06.2015	31.03.2015	31.12.2014	30.09.2014	30.06.2014 RIESPOSTO	31.03.2014 RIESPOSTO	31.12.2013
Debiti verso banche	333.954	333.472	234.668	225.856	1.038.889	1.387.881	1.716.732	1.935.835	2.230.871
Debiti verso clientela	4.839.613	4.437.476	4.667.873	4.264.524	4.285.398	4.327.983	4.502.679	4.612.490	3.588.700
Passività finanziarie di negoziazione e copertura	463	1.655	2.063	3.149	2.655	1.448	188	282	597
Passività fiscali	22.575	24.993	21.881	69.985	27.612	45.202	36.492	45.746	27.768
Altre passività	163.188	189.449	277.589	215.407	149.770	189.953	211.471	194.473	142.598
Passività in corso di dismissione	-	-	-	-	-	78.757	61.397	60.533	66.252
Fondi a destinazione specifica	119.426	118.125	124.970	116.803	99.605	91.651	90.011	84.477	76.736
Riserve da valutazione	22.424	13.791	-2.630	21.091	17.983	22.111	19.435	19.600	5.460
Riserve	247.214	244.662	244.362	357.397	196.209	195.253	195.123	304.572	164.221
Sovrapprezzi di emissione	50.063	49.553	47.101	46.433	45.575	44.977	42.880	42.608	37.302
Capitale	116.093	116.045	115.818	115.756	115.677	115.621	115.428	115.403	114.895
Azioni proprie (-)	-2.555	-41	-41	-41	-41	-41	-41	-41	-41
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	6.039
Utile (perdita) di esercizio (+/-)	203.559	166.130	140.127	93.119	160.905	132.362	88.443	38.888	141.256
Totale passivo e netto	6.116.017	5.695.310	5.873.781	5.529.479	6.140.237	6.633.158	7.080.238	7.454.866	6.602.654

(*) riesposto per tenere conto della scissione di BGFML.

5.1 La Raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta complessiva da clientela si attesta a 4.839,6 milioni di euro, con un incremento di 554,2 milioni di euro rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 per effetto della rilevante crescita della raccolta da clientela retail, che ha ampiamente compensato il trend decrescente dell'operatività del Gruppo Generali.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Conti correnti e depositi liberi	4.655.750	4.090.696	565.054	13,8%
2. Depositi vincolati	-	-	-	n.a.
3. Finanziamenti	43.283	51.312	-8.029	-15,6%
Pronti contro termine passivi	-	-	-	n.a.
Prestiti subordinati	43.283	51.312	-8.029	-15,6%
4. Altri debiti	140.580	143.390	-2.810	-2,0%
Debiti di funzionamento verso rete di vendita	89.560	84.920	4.640	5,5%
Altri (autotraenza, somme a disp. clientela)	51.020	58.470	-7.450	-12,7%
Totale debiti verso clientela (voce 20)	4.839.613	4.285.398	554.215	12,9%

La raccolta captive, proveniente dalla controllante Assicurazioni Generali e dalle società consociate italiane ed estere appartenenti a tale gruppo, segna nel complesso un decremento di 351,2 milioni di euro, attestandosi a fine periodo a 912,1 milioni di euro, pari al 18,8% della raccolta complessiva.

Tale aggregato include, per un ammontare di 43,2 milioni di euro il prestito subordinati Tier 2 erogato dalla consociata Generali Beteiligungs GmbH nel 2014 mentre è stato integralmente rimborsato a scadenza il prestito erogato da Generali Versicherung AG nel 2008.

Non sono stati mai collocati prestiti subordinati presso la clientela privata.

La raccolta da clientela esterna al gruppo assicurativo si riferisce integralmente all'incremento delle giacenze di conto corrente, attribuibile in misura significativa all'attività di acquisizione di nuova clientela da parte della rete di vendita.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Raccolta società controllante	100.394	276.313	-175.919	-63,7%
Raccolta altre società consociate	811.664	986.913	-175.249	-17,8%
Totale raccolta Gruppo Generali	912.058	1.263.226	-351.168	-27,8%
Raccolta altri soggetti	3.927.555	3.022.172	905.383	30,0%
Totale Raccolta da clientela	4.839.613	4.285.398	554.215	12,9%

Appare invece in lieve calo la posizione debitoria infruttifera (-2,8 milioni di euro) costituita dalle altre somme a disposizione della clientela, prevalentemente legate all'attività di liquidazione dei sinistri da parte delle compagnie del gruppo (assegni di auto traenza) e dai debiti verso la rete di vendita per l'attività di collocamento di prodotti e servizi finanziari.

5.2 Gli impieghi caratteristici

Gli impieghi delle gestione caratteristica ammontano complessivamente a 5,7 miliardi di euro ed evidenziano nel complesso una sostanziale stabilità rispetto alla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2014.

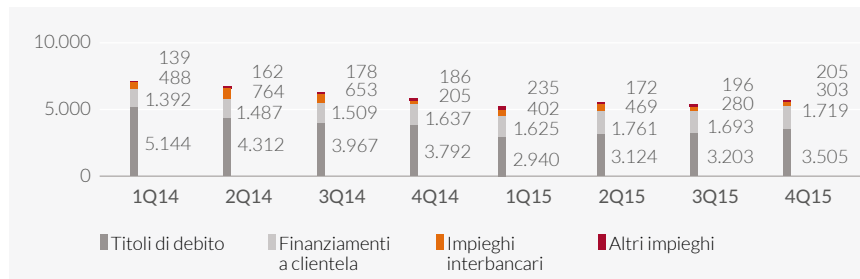
In tale contesto, la quota dell'attivo investita in attività finanziarie evidenzia una marcata contrazione di 298,4 milioni di euro (-7,7%) per effetto principalmente del flusso dei rimborsi dei titoli di stato allocati nel portafoglio HTM e legati ai finanziamenti in scadenza LTRO.

A seguito della chiusura delle operazioni LTRO, vi è stata una ripresa degli investimenti a medio/lungo termine allocati nel portafoglio AFS, che a fine periodo registrano un saldo netto positivo di 703,8 milioni di euro.

Si evidenzia inoltre la crescita degli impieghi a breve termine di tesoreria sul mercato interbancario (+97,4 milioni di euro) e dei finanziamenti a clientela (+82,4 milioni di euro).

(MILIONI DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie destinate alla negoziazione (trading)	28.004	32.840	-4.836	-14,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	2.939.211	2.235.408	703.803	31,5%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM)	423.586	1.403.123	-979.537	-69,8%
Attività finanziarie classificate fra i crediti	165.568	183.448	-17.880	-9,7%
Attività finanziarie	3.556.369	3.854.819	-298.450	-7,7%
Finanziamenti fruttiferi a banche	302.819	205.427	97.392	47,4%
Finanziamenti fruttiferi a clientela	1.718.938	1.636.572	82.366	5,0%
Crediti di funzionamento e altri crediti	154.203	123.132	31.071	25,2%
Totale impieghi fruttiferi	5.732.329	5.819.950	-87.621	-1,5%

Evoluzione degli impieghi (milioni di euro)



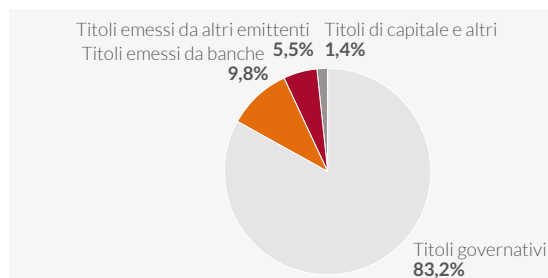
Nel complesso le attività finanziarie rappresentano il 62,0% dell'aggregato degli impieghi caratteristici, in calo rispetto al 66,2% rilevato alla fine del 2014.

L'esposizione verso il debito sovrano, in massima parte costituita da emissioni della Repubblica Italiana, con l'unica eccezione di una emissione governativa spagnola (25 milioni di euro). Tale aggregato evidenzia una contrazione di 391,5 milioni, mantenendo tuttavia un'incidenza dell'83,2% sul totale degli investimenti in attività finanziarie, in lieve calo rispetto alla situazione a fine 2014.

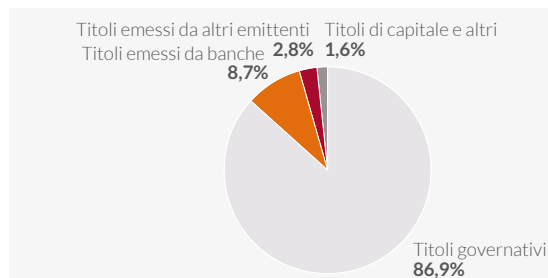
Tale esposizione presenta la seguente ripartizione per portafoglio di allocazione.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Esposizione al rischio sovrano per portafoglio:				
Attività finanziarie di trading	-	396	-396	-100,0%
Attività finanziarie AFS	2.594.480	1.995.244	599.236	30,0%
Attività finanziarie HTM	363.835	1.354.153	-990.318	-73,1%
Totale	2.958.315	3.349.793	-391.478	-11,7%

Composizione del portafoglio di attività finanziarie al 31.12.2015



Composizione del portafoglio di attività finanziarie al 31.12.2014



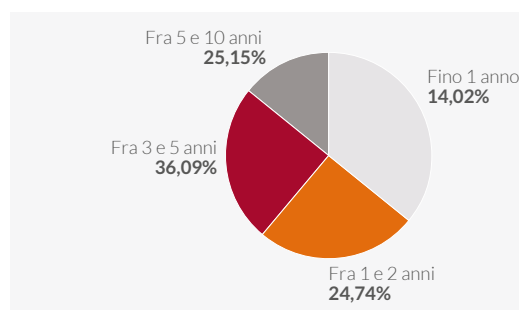
La ripartizione geografica complessiva del portafoglio titoli di debito evidenzia conseguentemente un'elevata concentrazione degli investimenti legata alle emissioni nazionali (93%).

Il portafoglio titoli di debito presenta inoltre una vita residua media complessiva di circa 3,8 anni ed è costituito per il 52,6% da emissioni con cedola a tasso variabile e per il resto da emissioni a tasso fisso e zero coupon.

Maturity del portafoglio Bonds
(milioni di euro)



Ripartizione portafoglio Bonds
per classe di maturity



Le **operazioni di finanziamento** a clientela raggiungono un livello di 1.718,9 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2014 grazie soprattutto al comparto dei mutui (+12,7%), che registra nuove erogazioni per un ammontare di oltre 184 milioni di euro.

Nel comparto dei **crediti di funzionamento** si evidenzia infine la crescita dei crediti commerciali maturati o in corso di maturazione in relazione all'attività di collocamento e distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi e delle anticipazioni finanziarie erogate alla rete di Consulenti finanziari in relazione all'incentivazione semestrale.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Conti correnti attivi	928.894	931.341	-2.447	-0,3%
Mutui e prestiti personali	781.665	693.619	88.046	12,7%
Altre finanziamenti e prestiti non in c/c	8.379	11.612	-3.233	-27,8%
Finanziamenti	1.718.938	1.636.572	82.366	5,0%
Totale finanziamenti	1.718.938	1.636.572	82.366	5,0%
Crediti di funzionamento verso società prodotto	106.364	81.206	25.158	31,0%
Anticipazioni a Consulenti finanziari	36.294	30.545	5.749	18,8%
Margini giornalieri Borsa fruttiferi	3.383	2.092	1.291	61,7%
competenze da addebitare e altri crediti	7.966	9.199	-1.233	-13,4%
Crediti di funzionamento e altre operazioni	154.007	123.042	30.965	25,2%
Titoli di debito	49.075	35.345	13.730	38,8%
Totale Crediti verso clientela	1.922.020	1.794.959	127.061	7,1%

I **crediti deteriorati netti** ammontano a 34,2 milioni di euro, pari all'1,8% del totale dei crediti verso clientela e in netta contrazione rispetto all'esercizio precedente (-7,0 milioni di euro).

L'aggregato include, per un ammontare di 28,1 milioni di euro, posizioni deteriorate provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI SA all'atto della cessione di tale società (*indemnity*) e in gran parte assistite a

tale scopo da versamenti di *cash collateral* effettuati dalla controparte. Al netto di tale portafoglio, l'incidenza delle esposizioni deteriorate si riduce allo 0,32%.

Anche la crescita delle posizioni a sofferenza, par un ammontare di 10,0 milioni di euro è sostanzialmente imputabile a posizioni a indemnity, per circa 8,7 milioni di euro, in precedenza classificate come inadempienze probabili.

(MIGLIAIA DI EURO)	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA 2015	ESP. NETTA 2014 (*)	VARIAZIONE		ESPOS. GAR. INDEMNITY	RESIDUO NO GARANZIA
					IMPORTO	%		
Sofferenze	41.826	-16.129	25.697	15.733	9.964	63,3%	23.003	2.694
Finanziamenti	38.179	-13.451	24.728	14.942	9.786	65,5%	23.003	1.725
Crediti di funzionamento	3.647	-2.678	969	791	178	22,5%	-	969
Inadempienze probabili	5.307	-203	5.104	19.307	-14.203	-73,6%	5.069	35
Esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni	3.760	-388	3.372	6.198	-2.826	-45,6%	-	3.372
Totale crediti deteriorati	50.893	-16.720	34.173	41.238	-7.065	-17,1%	28.072	6.101
Crediti non deteriorati	1.890.248	-2.401	1.887.847	1.753.721				
Totale crediti verso clientela	1.941.141	-19.121	1.922.020	1.794.959				

(*) Dati 2014 riesposti ai sensi della nuova classificazione delle esposizioni deteriorate prevista dalla Circ. 272/2008

La **posizione interbancaria**, al netto del portafoglio titoli e dei crediti di funzionamento, evidenzia un saldo debitorio netto di 31,1 milioni di euro, a fronte del saldo debitorio netto di 833,5 milioni di euro registrato alla fine dell'esercizio precedente.

Tale significativa inversione di tendenza è stata dovuta principalmente:

- > all'integrale rimborso dei finanziamenti LTRO ricevuti nel 2012 dalla BCE e in scadenza a febbraio 2015 (-811,7 milioni di euro);
- > all'incremento della raccolta sotto forma di PCT passivi, (+103,2 milioni di euro);
- > all'incremento degli impieghi interbancari a breve termine, in conto corrente e dei depositi presso la Banca centrale, per un ammontare di 97,4 milioni di euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Crediti a vista	163.217	159.453	3.764	2,4%
Depositi liberi con BCE	-	68.000	-68.000	-100,0%
Depositi liberi con istituzioni creditizie	-	-	-	n.a.
Conti correnti di corrispondenza	163.217	91.453	71.764	78,5%
2. Crediti a termine	139.602	45.974	93.628	203,7%
Riserva obbligatoria	139.213	45.891	93.322	203,4%
Depositi vincolati	83	83	-	-
Pronti contro termine	-	-	-	n.a.
Margini a garanzia	306	-	306	n.a.
Totale finanziamenti a banche	302.819	205.427	97.392	47,4%
1. Debiti verso banche centrali	-	811.645	-811.645	-100,0%
Depositi vincolati con BCE	-	811.645	-811.645	-100,0%
2. Debiti verso banche	333.954	227.244	106.710	47,0%
Conti correnti di corrispondenza	1.393	5.409	-4.016	-74,2%
Depositi vincolati	5.261	6.792	-1.531	-22,5%
Pronti contro termine	303.927	200.734	103.193	51,4%
Margini a garanzia	-	100	-100	-100,0%
Altri debiti	23.373	14.209	9.164	64,5%
Totale debiti verso banche	333.954	1.038.889	-704.935	-67,9%
Posizione interbancaria netta	-31.135	-833.462	802.327	-96,3%
3. Titoli di debito	116.493	148.103	-31.610	-21,3%
4. Altri crediti di funzionamento	196	90	106	117,8%
Posizione interbancaria complessiva	85.554	-685.269	770.823	-112,5%

(*) riclassificati dalla voce 10 cassa e crediti a vista verso banche centrali

5.3 Partecipazioni

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito, tramite la capogruppo Banca Generali S.p.A. una partecipazione in una società collegata.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnato nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball".

5.4 I fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica ammontano complessivamente a 119,4 milioni di euro, in crescita di 19,8 milioni rispetto all'anno precedente (+19,9%).

In particolare la variazione riguarda i fondi per indennità contrattuali di fine rapporto della rete di vendita, che scontano il mutato scenario dei tassi di riferimento.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Trattamento di fine rapporto subordinato	4.889	5.250	-361	-6,9%
Altri Fondi per rischi e oneri	114.537	94.355	20.182	21,4%
Fondi per oneri del personale	10.602	11.919	-1.317	-11,0%
Fondo Ristrutturazione - piano di esodi volontari	10.170	-	10.170	n.a.
Fondi rischi per controversie legali	16.029	14.820	1.209	8,2%
Fondi per indennità contrattuali della rete di vendita	41.424	26.731	14.693	55,0%
Fondi per incentivazioni alla rete di vendita	33.457	37.060	-3.603	-9,7%
Altri fondi per rischi e oneri	2.855	3.825	-970	-25,4%
Totale Fondi	119.426	99.605	19.821	19,9%

Contenzioso fiscale

Con riferimento al contenzioso fiscale risulta ancora aperta la verifica fiscale relativa al periodo d'imposta 2010, condotta sulla capogruppo Banca Generali da parte dell'Agenzia delle Entrate, Direzione regionale per il Friuli Venezia Giulia, conclusa a luglio 2013 ma per la quale non è stato ancora emesso l'Avviso di accertamento. Per tale contenzioso è stata ravvisata la sussistenza delle condizioni previste per il raddoppio dei termini di accertamento in considerazione dell'avvenuta segnalazione all'Autorità giudiziaria, che risulta tuttavia essere già stata oggetto di archiviazione all'inizio del 2014.

A fronte di tale contenzioso è stato pertanto mantenuto l'accantonamento di natura prudenziale effettuato nei precedenti esercizi. In data 30 luglio 2015, il Nucleo speciale di Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza ha avviato una verifica in relazione ad alcune operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca negli esercizi 2010 e 2011, nell'ambito della propria attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati su titoli azionari italiani negoziati in mercati regolamentati. Alla data di chiusura del presente bilancio, le attività di verifica sono ancora in corso e non è stato ancora formalizzato alcun rilievo.

5.5 Il patrimonio netto e gli aggregati di vigilanza

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto consolidato, incluso l'utile di esercizio, si è attestato a 636,8 milioni a fronte dei 536,3 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
Riserve	247.214	196.209	51.005	26,0%
(Azioni proprie)	-2.555	-41	-2.514	6131,7%
Riserve da valutazione	22.424	17.983	4.441	24,7%
Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
Utile (Perdita) d'esercizio	203.559	160.905	42.654	26,5%
Patrimonio netto del gruppo	636.798	536.308	100.490	18,7%

La crescita del patrimonio è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2014, deliberata dall'Assemblea di approvazione del bilancio del 23 aprile 2015, per un ammontare di 113,4 milioni di euro, dagli effetti dei vecchi e nuovi piani di stock option, dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

Alla fine dell'esercizio, inoltre, in forza della delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015 e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 3 giugno 2015, sono state acquistate 88.213 azioni Banca Generali al servizio dei nuovi piani di stock granting per il personale più rilevante del gruppo bancario, introdotti dalla nuova Politica in materia di remunerazione per il 2015 in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza.

	GRUPPO
Patrimonio netto iniziale	536.308
Dividendo erogato	-113.431
Acquisti e vendite di azioni proprie	-2.514
Piani di stock options: emissione nuove azioni	4.384
Piani di stock options e altri pag. basati su azioni (onere IFRS2)	1.740
Piani di stock granting AG (LTIP)	2.311
Variazione riserve da valutazione	4.441
Utile consolidato	203.559
Patrimonio netto finale	636.798
Variazione	100.490

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita evidenziano una rapida ripresa rispetto alla brusca contrazione registrata a fine giugno a causa della forte volatilità dei mercati finanziari associata al riaccendersi della crisi greca.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 23,9 milioni di euro, in aumento di 4,4 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2014.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 21,6 milioni di euro a fronte dei 14,7 milioni di euro alla fine del 2014.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015			31.12.2014	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA NETTA	RISERVA NETTA	VARIAZIONE
1. Titoli di debito	22.844	-838	22.006	17.912	4.094
2. Titoli di capitale	2.434	-260	2.174	1.799	375
3. Quote di OICR	74	-333	-259	-169	-90
Riserve AFS	25.352	-1.431	23.921	19.542	4.379
Differenze cambio	-	-8	-8	-	-8
Utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	-1.489	-1.489	-1.559	70
Totale	25.352	-2.928	22.424	17.983	4.441

I **fondi propri consolidati**, determinati secondo le nuove disposizioni transitorie di Basilea 3 (phase in), si attestano su un livello di 427,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 65,3 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della quota di utile trattenuta.

A fine esercizio, l'aggregato di vigilanza presenta un'eccedenza di 212,8 milioni di euro rispetto ai requisiti di capitale per rischi di credito, di mercato e rischi operativi. Il CET1 ratio raggiunge un livello del 14,3% a fronte di un requisito minimo del 7% e il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 15,9% a fronte di un requisito minimo previsto dallo SREP del 10,6%.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015		31.12.2014	VARIAZIONE	
	A REGIME	DISP. TRANSITORIE	DISP. TRANSITORIE	IMPORTO	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	406.957	384.178	311.670	72.508	23,3%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-	n.a.
Capitale di classe 2 (Tier 2)	43.000	43.698	50.921	-7.223	-14,2%
Totale Fondi propri	449.957	427.876	362.591	65.285	18,0%
Rischio di credito e di controparte	148.306	148.306	144.493	3.813	2,6%
Rischio di mercato	2.505	2.505	3.558	-1.053	-29,6%
Rischio operativo	64.254	64.254	56.615	7.639	13,5%
Totale Capitale assorbito	215.064	215.064	204.666	10.398	5,1%
Eccedenza rispetto al capitale assorbito	234.893	212.812	157.925	54.887	34,8%
Attività di rischio ponderate	2.688.303	2.688.303	2.558.325	129.978	5,1%
Capitale di classe 1 (Tier 1)/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,1%	14,3%	12,2%	2,1%	17,3%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,7%	15,9%	14,2%	1,7%	12,3%

L'incremento del capitale assorbito rispetto all'esercizio precedente (+10,3 milioni di euro) risulta prevalentemente imputabile alla crescita del requisito operativo (+7,6 milioni di euro), determinato secondo l'approccio base (BIA) e legato quindi all'evoluzione degli aggregati economici inclusi nell'indicatore rilevante e in minor misura alla crescita dei requisiti richiesti a copertura del rischio di credito (+3,8 milioni di euro).

L'incremento dei requisiti richiesti a copertura del rischio di credito è sostanzialmente dovuto alla rilevante crescita dei finanziamenti a imprese e dei mutui ipotecari, parzialmente mitigata da un'attività di analisi delle garanzie eleggibili che ha interessato in particolare le esposizioni deteriorate oggetto di indemnity e ha permesso una significativa riduzione dell'assorbimento di capitale.

I fondi propri consolidati, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 450 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 16,7%. Si ricorda a tale proposito che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in vigore dal 1° gennaio 2014, come consentito dalla Banca d'Italia, fino alla definitiva entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, prevista per il 2018.

L'indice di leva finanziaria (Leverage ratio) alla fine dell'esercizio raggiunge un livello del 6,3%, in netta crescita rispetto all'esercizio precedente (5,0%) per effetto del significativo progresso dei Fondi propri.

Prospetto di raccordo fra patrimonio netto della capogruppo Banca Generali e patrimonio netto consolidato

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015		
	CAPITALE E RISERVE	RISULTATO	PATRIMONIO NETTO
Patrimonio di Banca Generali	339.290	184.292	523.582
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società consolidate con il metodo integrale	73.246	-	73.246
Avviamenti	4.289	-	4.289
Utili a nuovo delle società consolidate	68.983	-	68.983
Riserva perdite attuariali IAS 19	-68	-	-68
Altre variazioni	42	-	42
Dividendi da società consolidate	25.000	-177.360	-152.360
Risultato d'esercizio delle società consolidate	-	196.668	196.668
Risultato delle società collegate valutate all'equity	-	-41	-41
Riserve da valutazione società consolidate	-8	-	-8
Rettifiche di consolidamento	-4.289	-	-4.289
Avviamenti	-4.289	-	-4.289
Patrimonio del Gruppo bancario	433.239	203.559	636.798

5.6 Flussi di cassa

A fine 2015, la gestione operativa ha complessivamente assorbito liquidità per 1.702 milioni di euro in conseguenza principalmente dei seguenti fattori:

- > della contrazione della posizione interbancaria (-859 milioni di euro), principalmente imputabile al rimborso del finanziamento LTRO in scadenza a febbraio 2015 (811 milioni di euro);
- > della crescita delle erogazioni per finanziamenti a clientela (-85 milioni di euro) e dagli investimenti in attività finanziarie (-758 milioni di euro).

Tali flussi finanziari sono stati controbilanciati solo parzialmente dai flussi di raccolta da clientela (+550 milioni di euro) e dalla gestione reddituale, che ha apportato liquidità per 174 milioni di euro.

La liquidità complessivamente assorbita dalla gestione (-915 milioni di euro) è stata pertanto integralmente coperta dai flussi finanziari netti originati dai rimborsi dei titoli in scadenza del portafoglio HTM (+967 milioni di euro netti), che hanno anche permesso di far fronte al rilevante flusso di dividendi erogati (-113,4 milioni di euro) e agli investimenti.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014
Liquidità generata dalla gestione reddituale	173.820	207.183
Attività finanziarie	-758.233	-367.917
Finanziamenti a banche	-165.392	51.727
Finanziamenti a clientela	-84.604	-202.136
Altre attività operative	61.889	31.604
Totale attività	-946.340	-486.723
Finanziamenti da banche	-693.276	-1.193.249
Finanziamenti a clientela	549.611	556.789
Altre passività operative	1.174	-80.864
Totale passività	-142.491	-717.324
Liquidità generata/assorbita dall'attività operativa	-915.011	-996.864
Portafoglio HTM	966.847	1.217.910
Investimenti	-4.650	-3.479
Acquisiti di rami d'azienda	-	-44.713
Liquidità generata/assorbita dall'attività di investimento	960.011	1.169.718
Dividendi erogati	-113.431	-109.623
Aumenti di capitale	1.870	7.606
Liquidità generata/assorbita dall'attività di provvista	-111.561	-102.017
Liquidità netta generata/assorbita	-66.561	70.837
Cassa e disponibilità liquide	13.889	80.450

6. La raccolta indiretta

La raccolta indiretta del Gruppo bancario (non limitata al solo “mercato Assoreti”) è costituita dai fondi raccolti presso la clientela *retail* e *corporate* tramite la vendita di prodotti di risparmio gestito, assicurativo e amministrato (dossier titoli) sia di terzi che propri del Gruppo bancario.

6.1 Risparmio gestito e assicurativo

Prodotti di risparmio gestito del Gruppo Bancario

Nell'ambito del risparmio gestito, il Gruppo bancario nel 2015 ha svolto attività di *wealth management* per il tramite della società lussemburghese BG Fund Management Luxembourg e delle gestioni patrimoniali di Banca Generali e di BG Fiduciaria.

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2014	
	31.12.2015	31.12.2014	IMPORTO	%
Fondi e Sicav	11.849	8.861	2.987	33,7%
GPF/GPM	3.543	3.702	-159	-4,3%
Totale risparmio gestito di gruppo	15.392	12.563	2.829	22,5%
di cui OICR inseriti in gestioni patrimoniali del gruppo bancario	1.213	1.090	123	11,3%
Totale risparmio gestito del gruppo bancario al netto dei patrimoni in fondi inseriti nelle gestioni patrimoniali del gruppo bancario	14.179	11.473	2.705	23,6%

Il patrimonio complessivo in OICR gestiti dal Gruppo bancario, costituito unicamente da Sicav, ammonta a 11,8 miliardi di euro ed evidenzia una crescita di circa 3 miliardi (+33,7%) rispetto al 2014.

Per quanto riguarda gli OICR, gli investimenti del Gruppo bancario sono oggi rappresentati solo dalle SICAV lussemburghesi collocate da BG Fund Management Luxembourg, società controllata da Banca Generali, con gestione realizzata in proprio o con delega di gestione affidata a società terze.

Negli anni queste famiglie di prodotti di risparmio collettivo si sono arricchite di numerosi comparti (45 per BG Selection e 29 per BG Sicav), la cui gestione è realizzata in proprio o, per la maggior parte, con delega di gestione affidata a società terze.

Il dato delle gestioni patrimoniali riferite al gruppo bancario è pari a 3,5 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto al dato di fine 2014 (-4,3%).

Prodotti di risparmio gestito di terzi

Il Gruppo bancario, nello svolgimento della propria attività di intermediazione e collocamento, colloca prodotti di terzi sia nel comparto del risparmio gestito che in quello assicurativo.

In particolare, nel comparto degli OICR di diritto italiano e di diritto estero (principalmente Sicav lussemburghesi), Banca Generali colloca prodotti del Gruppo Assicurazioni Generali e di tutte le principali case d'investimento internazionali.

Nel 2015 il patrimonio di OICR di terzi, pari a 4.361 milioni di euro si è leggermente incrementato (+2,8%) rispetto al dato del 2014 (4.241 milioni). Questo è reso possibile grazie dell'utilizzo della cosiddetta “architettura aperta”, che consente alla clientela l'accesso a una vastissima gamma di prodotti d'investimento anche a livello internazionale, a supporto dell'approccio consulenziale che caratterizza la proposta commerciale di Banca Generali.

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2014	
	31.12.2015	31.12.2014	IMPORTO	%
Fondi e Sicav	4.361	4.241	120	2,8%
GPF/GPM	186	187	-	-0,2%
Totale risparmio gestito prodotti terzi	4.547	4.428	120	2,7%

L'utilizzo di prodotti di terzi nell'ambito della più complessiva offerta della banca è in realtà molto più ampio di quanto non esprima la tabella precedente per due ordini di motivi.

A partire dalla data di lancio nel 2009, si è registrata una progressiva crescita di investimenti della clientela nel Fondo di Fondi multi-comparto di diritto lussemburghese BG Selection Si-

cav. Questa Sicav è promossa direttamente dal Gruppo Banca Generali, ma investe in modo pressoché esclusivo in OICR di terzi.

In aggiunta a ciò e a conferma della vocazione *multimanager* del prodotto, sin dall'inizio è stata avviata la commercializzazione di comparti (oggi sono 35 su 45 complessivi) la cui gestione è affidata direttamente ad alcune tra le maggiori società d'investimento internazionali, con utilizzo diretto del proprio brand, ampliando così in modo significativo la diversificazione gestionale dei portafogli di risparmio gestito detenuti dalla clientela della banca.

Analogo processo è stato posto in essere per BG Sicav relativamente a 21 dei suoi 29 comparti. Pertanto, mediante delega di gestione circa il 76% delle Sicav promosse da BG Fund Management Luxembourg si avvale del supporto gestionale diretto di terze parti.

Per quanto riguarda il settore degli OICR in cui è investito il patrimonio dei clienti di Banca Generali, la diversificazione realizzata con prodotti di terzi, attuata sia in modo diretto che indiretto nell'ambito delle deleghe di gestione delle Sicav lussemburghesi della banca, rappresenta oltre l'80% degli investimenti complessivi.

Prodotti di risparmio assicurativo di terzi

Il patrimonio investito in strumenti di risparmio assicurativo e previdenziale concerne, per la quasi totalità, polizze tradizionali, *unit linked* e multiramo di Genertellife, società del Gruppo Assicurazioni Generali.

Il patrimonio a fine 2015 si è attestato a 17,3 miliardi di euro con una crescita del 26% rispetto al dato di dicembre 2014. Il risultato, nettato da riscatti e scadenze contrattuali, è dovuto prevalentemente all'eccellente valore della nuova produzione assicurativa realizzata nell'anno che ha riguardato l'innovativa polizza multiramo BG Stile Libero e la più tradizionale polizza BG Stile Garantito.

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2014	
	31.12.2015	31.12.2014	IMPORTO	%
Prodotti assicurativi (unit linked, polizze tradizionali, multiramo, etc.)	17.263	13.694	3.569	26,1%
Totale risparmio assicurativo prodotti di terzi	17.263	13.694	3.569	26,1%

6.2 Risparmio amministrato

La raccolta indiretta amministrata è costituita dai titoli depositati dai clienti, sia *retail* che *corporate*, sui dossier a custodia e amministrazione, aperti presso la capogruppo Banca Generali. Al 31 dicembre 2015 si è attestata, a valori di mercato, a 6.627 milioni di euro, a fronte dei 6.709 milioni di euro registrati a fine 2014.

Tale comparto ha subito una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-1,2%) per effetto della raccolta netta negativa pari a circa 0,4 miliardi di euro, nonostante la rivalutazione dei titoli detenuti nei portafoglio dalla clientela.

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONE	
	31.12.2015	31.12.2014	IMPORTO	%
Dossier titoli clientela corporate gruppo Generali	423	343	80	23,5%
Dossier titoli altra clientela	6.204	6.366	-162	-2,5%
Raccolta indiretta amministrata a valori di mercato del gruppo bancario	6.627	6.709	-82	-1,2%

7. I risultati per settore di attività

In applicazione dell'IFRS 8, l'informativa di settore del Gruppo Banca Generali si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach").

Il Gruppo bancario identifica le seguenti tre principali aree di business:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Consulenti finanziari facente capo principalmente alla Divisione Financial Planner e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private**, che delinea la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Private Banker e Relationship Manager facente capo alla "Divisione Banca Generali Private Banking" e dalla nuova Divisione "Relationship Manager" e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per il Gruppo dall'attività finanziaria della Direzione Finanza e dall'offerta di servizi bancari e di investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

Le tabelle seguenti riportano i risultati economici consolidati dei settori individuati esposti già al netto delle elisioni infrasettoriali.

CONTO ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015				31.12.2014			
	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORPORATE	TOTALE	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORPORATE	TOTALE
Margine di interesse	28.567	16.454	21.208	66.230	19.983	11.358	75.664	107.005
Commissioni attive	387.365	225.258	39.338	651.960	289.040	172.270	23.308	484.619
Commissioni passive	-176.760	-94.097	-10.341	-281.198	-145.132	-68.776	-13.442	-227.350
Commissioni nette	210.605	131.161	28.996	370.762	143.908	103.494	9.866	257.268
Risultato dell'attività finanziaria	-	-	25.790	25.790	-	-	52.370	52.370
Dividendi	-	-	3.120	3.120	-	-	2.570	2.570
Margine di intermediazione	239.172	147.615	79.115	465.903	163.892	114.852	140.470	419.213
(MILIONI DI EURO)								
Asset Under Management	24.321	17.283	2.778	44.383	21.189	15.374	2.276	38.839
Raccolta netta	2.885	1.755	n.a.	4.640	2.977	1.047	n.a.	4.024
Numero Consulenti/RM	1.292	423	n.a.	1.715	1.244	401	n.a.	1.645

Canale Affluent

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Margine di interesse	28.567	19.983	42,95%
Commissioni nette	210.605	143.908	46,35%
Margine di intermediazione	239.172	163.892	45,93%
AuM	24.321	21.189	14,78%
Raccolta netta	2.885	2.977	-3,09%
Consulenti	1.292	1.244	3,86%
AuM/Consulente	18,82	17,03	10,52%
Raccolta/Consulente	2,23	2,39	-6,69%

Al 31.12.2015 gli AuM afferenti a tale canale ammontano a 24,3 miliardi di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 3,0 miliardi di euro (+14,78%), per effetto sia della performance positiva di mercato, sia dell'aumento della raccolta netta (2.885 milioni di euro) che si è concentrata sui prodotti di risparmio gestito e assicurativo.

Nel 2015 i ricavi netti prodotti da tale canale hanno raggiunto 239,2 milioni di euro in aumento del 45,9% rispetto ai 163,9 milioni di euro del 2014, principalmente per i seguenti motivi:

- > un aumento delle commissioni nette (+46,4%) per effetto dell'aumento del patrimonio medio

(+21%) e del miglioramento dell'asset mix, in particolare riferito al comparto assicurativo trainato dalla sottoscrizione della polizza Multiramo "BG Stile Libero";

- > raddoppio delle commissioni di performance maturate sulle Sicav Lussemburghesi a fronte di condizioni di mercato particolarmente favorevoli avvenute nel corso del 2015 soprattutto nell'arco del 1° semestre.

Il contributo del canale nei confronti dei ricavi netti consolidati complessivi si è attestato al 51%.

Il rapporto tra le commissioni nette e gli AuM medi è risultato pari allo 0,91% contro lo 0,75% dello scorso anno in crescita per effetto dei fenomeni sopra analizzati.

Canale Private

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Margine di interesse	16.454	11.358	44,87%
Commissioni nette	131.161	103.494	26,73%
Margine di intermediazione	147.615	114.852	28,53%
AuM	17.283	15.374	12,42%
Raccolta netta	1.755	1.047	67,62%
Consulenti	423	401	5,49%
AuM/Consulente	40,86	38,34	6,57%
Raccolta/Consulente	4,15	2,61	58,90%

Al 31.12.2015 gli AuM riferibili al canale Private ammontano a 17,3 miliardi di euro ed evidenziano un significativo aumento rispetto al 2014 (+2,0 miliardi di euro, +12%), in presenza di una raccolta netta attestata a 1,755 miliardi di euro, anch'essa in forte aumento rispetto al 2014 (+68%), Nel 2015 i ricavi netti prodotti dal canale Private hanno raggiunto 147,6 milioni di euro, con un incremento del 28,5%. Le motivazioni di tale crescita sono analoghe a quanto già rilevato per il canale Affluent. Il contributo nei confronti dei ricavi netti consolidati complessivi si è attestato al 32%.

Il rapporto tra i ricavi netti e gli AuM medi è pari a 0,79%.

Canale Corporate

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Margine di interesse	21.208	75.664	-71,97%
Commissioni nette	28.996	9.866	193,90%
Risultato attività finanziaria e dividendi	28.911	54.940	-47,38%
Margine di intermediazione	79.115	140.470	-43,68%
AuM	2.778	2.276	22,10%
Raccolta netta	n.a.	n.a.	n.a.
Consulenti	n.a.	n.a.	n.a.

Al 31.12.2015 gli AuM riferibili al canale Corporate ammontano a 2,8 miliardi di euro, in aumento del 22% rispetto allo scorso anno. Tale aumento è parzialmente riconducibile alla raccolta netta amministrata delle società del Gruppo Generali (diretta e indiretta). Nel 2015 i ricavi netti prodotti dal canale Corporate hanno raggiunto 79,1 milioni di euro (-43,7% rispetto al 2014) per effetto di:

- > una forte diminuzione del margine di interesse motivato sia da una riduzione dei tassi di interesse, sia dalla conclusione dell'operazione straordinaria di LTRO, il cui impatto sul 2014 è stato di 34,5 milioni contro i 3,1 milioni del 2015;
- > un forte incremento delle commissioni nette dovuto all'importante aumento degli asset in gestione sugli OICR sottostanti alla polizza Valore futuro;
- > un decremento dell'apporto del risultato della gestione finanziaria (- 26 milioni di euro), rispetto al valore straordinario del 2014.

Il contributo nei confronti dei ricavi netti consolidati complessivi risulta pari al 17%.

8. La responsabilità sociale dell'impresa

8.1. Distribuzione del valore aggiunto globale

Di seguito viene riportata una sintesi dei risultati 2015 nei diversi ambiti in cui si esplica la responsabilità sociale del Gruppo bancario; in particolare i dati economici dell'esercizio vengono riesposti attraverso la metodologia del VAG (Valore Aggiunto Globale) che esprime la ricchezza che il Gruppo ha generato e ha distribuito a favore delle diverse classi di soggetti interessati dalla sua operatività quotidiana (per esempio, in primis, rete dei Consulenti finanziari e le risorse umane). Il VAG è pari alla differenza tra ricavi totali e totale dei costi per beni e servizi (c.d. consumi).

Particolare rilevanza rivestono gli azionisti, che si attendono un ritorno economico dei propri mezzi finanziari impegnati nell'impresa e il Sistema Stato - inteso come l'insieme degli enti dell'amministrazione centrale e di quelle locali - al quale confluisce, sotto forma di imposte dirette e indirette, una parte significativa della ricchezza prodotta.

Grande attenzione viene riservata anche ai bisogni della collettività/ambiente sia attraverso iniziative di beneficenza sia mediante l'impegno in opere di carattere sociale e culturale.

Infine, vi è il Sistema Impresa, che deve disporre di un ammontare adeguato di risorse da destinare agli investimenti produttivi e all'operatività quotidiana, investimenti necessari per la crescita economica e la stabilità dell'impresa per garantire la creazione di nuova ricchezza a tutti gli stakeholder.

Dal punto di vista metodologico, il Valore Aggiunto si ottiene riclassificando le voci del conto economico del Bilancio Consolidato per evidenziarne il processo di formazione, nelle sue diverse formulazioni, nonché la sua distribuzione.

I prospetti di determinazione e di distribuzione del Valore Aggiunto sono stati predisposti sui dati del Bilancio Consolidato 2014-2015 e prendendo, come base di riferimento, le linee guida emanate dall'ABI.

I dati di raffronto relativi all'esercizio 2014 sono stati riesposti principalmente al fine di ricondurre gli accantonamenti netti per le incentivazioni e le indennità a favore della rete di Consulenti finanziari, i recuperi di spese e le indennità addebitate a Consulenti finanziari e gli accantonamenti netti per il personale fra le spese del personale.

La distribuzione del Valore Aggiunto

Il Gruppo Banca Generali ha conseguito, nel 2015, ricavi netti per 791,4 milioni di euro, in crescita di 95,8 milioni rispetto all'esercizio 2014 (+13,8%), mentre la dinamica dei consumi ha registrato una contrazione di 11,3 milioni di euro. Il significativo progresso dei ricavi è stato influenzato dalla crescita dell'aggregato commissionale che hanno controbilanciato la rilevante contrazione degli interessi attivi e in minor misura del risultato dell'attività finanziaria.

La dinamica dei consumi è stata invece determinata principalmente dal decremento delle spese amministrative, per effetto del venir meno degli oneri non ricorrenti sostenuti nel precedente esercizio, dal minor impatto degli accantonamenti e rettifiche di valore e dalla riduzione degli interessi passivi.

Si evidenzia come i nuovi contributi versati ai fondi di Risoluzione e Tutela Depositi siano stati allocati nella fase di ripartizione del Valore aggiunto, in accordo con l'interpretazione che li riconduce alla categoria dei tributi.

Analogamente gli accantonamenti netti per le incentivazioni e le indennità a favore della rete di Consulenti finanziari, i recuperi di spese e le indennità addebitate a Consulenti finanziari e gli accantonamenti netti per il personale sono stati allocati nella fase di distribuzione, fra le spese del personale.

Il VAG Lordo ha quindi raggiunto un livello di 661,5 milioni di euro ed è risultato ripartito come segue:

- > Risorse Umane (dipendenti e altri collaboratori): 13,3% circa del VAG Lordo prodotto, per un totale di 87,9 milioni di euro, comprensivi degli stanziamenti per il piano di ristrutturazione per un ammontare di 10,2 milioni di euro (13,1% nel 2014).
- > Consulenti Finanziari: 42,1% del VAG Lordo prodotto, per un totale di 278,8 milioni di euro, comprensivi di accantonamenti netti per incentivazioni, piani di inserimento e altre indennità contrattuali per 34,3 milioni di euro (in crescita rispetto al 41,8% nel 2014).
- > Azionisti: 21,0% del VAG Lordo, con una lieve crescita rispetto al 20,3% nel 2014 dovuta

all'incremento del dividendo deliberato da 0,98 euro a 1,20 euro.

- > Sistema Stato: 10,5% circa del VAG Lordo pari a 85,9 milioni, sostanzialmente in linea rispetto all'esercizio precedente, per l'effetto combinato del minor carico stimato delle imposte sui redditi e dei nuovi oneri contributivi.

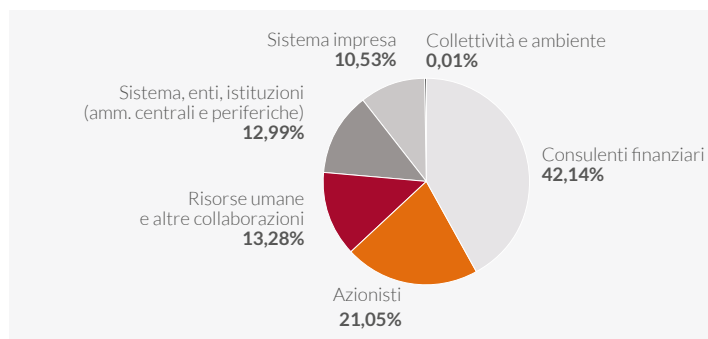
Il sistema impresa, infine, ha trattenuto sotto forma di utili non distribuiti e di ammortamenti il 10,5% del VAG (9,3% del 2014), per un ammontare complessivo di 69,6 milioni. L'importo è da considerare come l'investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Prospetto di ripartizione del Valore Aggiunto Globale Lordo e della sua distribuzione

VOCI DI BILANCIO (IN MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014 RIESPOSTO	VAR.
A. Totale ricavi netti	791.414	695.663	95.751
B. Totale consumi	-129.915	-141.264	11.349
C. Risultato netto della gestione assicurativa	-	-	-
D. Valore aggiunto caratteristico lordo	661.499	554.399	107.100
E. Valore aggiunto globale lordo	661.493	557.432	104.061
Ripartito tra:			
1. Azionisti	139.237	113.431	25.806
Soci privati ⁽¹⁾	139.237	113.431	25.806
Utile di esercizio di pertinenza di terzi	-	-	-
2. Risorse umane	366.623	305.959	60.664
Costo lavoratori subordinati; spese per contratti a tempo indeterminato e determinato	85.865	71.153	14.712
Costo Consulenti finanziari, comprensivo di acc.ti netti	278.751	233.137	45.614
Costo altre collaborazioni	2.007	1.669	338
3. Sistema, enti, istituzioni (amministrazioni centrali e amministrazioni periferiche)	85.931	85.923	8
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	42.538	41.639	899
oneri per fondi di Risoluzione e Tutela Depositi	8.711	-	8.711
Imposte sul reddito dell'esercizio	34.682	44.284	-9.602
4. Collettività e ambiente	70	225	-155
Elargizioni e liberalità	70	225	-155
5. Sistema impresa	69.632	51.894	17.738
Variazione riserve	64.322	47.474	16.848
Ammortamenti	5.310	4.420	890
Valore Aggiunto Globale Lordo	661.493	557.432	104.061

(1) Il dato tiene conto del dividendo ufficiale deliberato.

Ripartizione del Valore Aggiunto Globale



Prospetto di determinazione del Valore Aggiunto Globale

VOCI DI BILANCIO (IN MIGLIAIA DI EURO)		2015	2014 RIESPOSTO	VAR.
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	69.743	117.712	-47.969
40.	Commissioni attive	651.960	484.619	167.341
70.	Dividendi e proventi simili	3.120	2.570	550
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.489	4.584	-95
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	21.301	47.786	-26.485
	a) crediti	1.700	3.120	-1.420
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	19.601	44.666	-25.065
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
	d) passività finanziarie	-	-	-
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
220.	Altri oneri/proventi di gestione ⁽⁴⁾	40.841	38.392	2.449
240.	Utili (perdite) delle partecipazioni	-40	-	-40
	A. Totale ricavi netti	791.414	695.663	95.751
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.513	-10.707	7.194
50.	Commissioni passive ⁽¹⁾	-34.560	-29.257	-5.303
180.b	Altre spese amministrative ⁽²⁾	-82.701	-86.594	3.893
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-6.471	-10.995	4.524
	a) crediti	-1.121	-7.530	6.409
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.845	-3.035	190
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2.575	-286	-2.289
	d) altre operazioni finanziarie	70	-144	214
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ⁽³⁾	-2.670	-3.711	1.041
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (esclusi ammortamenti)	-	-	-
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (esclusi ammortamenti)	-	-	-
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
	B. Totale consumi	-129.915	-141.264	11.349
	D. Valore aggiunto caratteristico lordo	661.499	554.399	107.100
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	1	-1
270.	Utili (perdite) da cessione di investimenti	-6	-18	12
310.	Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	3.051	-3.051
	E. Valore aggiunto globale lordo	661.493	557.432	104.061
	Ammortamenti	-5.310	-4.420	-890
	F. Valore aggiunto globale netto	656.183	553.012	103.171
180.a	Spese per il personale ⁽⁵⁾	-366.623	-305.959	-60.664
180.b	Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse ⁽⁶⁾	-42.538	-41.639	-899
180.b	Altre spese amministrative: oneri fondi risoluzione e tutela depositi ⁽⁶⁾	-8.711	-	-8.711
180.b	Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità ⁽⁶⁾	-70	-225	155
	G. Risultato prima delle imposte	238.241	205.189	33.052
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-34.682	-44.284	9.602
330.	Utile di esercizio di pertinenza di terzi	-	-	-
	H. Risultato d'esercizio di pertinenza della capogruppo	203.559	160.905	42.654

(1) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto i compensi corrisposti alla rete dei Consulenti finanziari sono stati riclassificati tra le "Spese per il personale".

(2) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio per l'esclusione delle imposte indirette e tasse, dei contributi a i fondi di Risoluzione e Tutela depositi e delle elargizioni e liberalità (esposte a voce propria).

(3) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto non comprende gli accantonamenti netti per le incentivazioni e le indennità a favore della rete di Consulenti finanziari e gli accantonamenti netti per il personale.

(4) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto non comprende i recuperi spese da Consulenti finanziari

e le sopravvenienze relative al Personale (esposte a voce propria).

(5) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto comprende i compensi corrisposti alla rete dei Consulenti finanziari e i relativi fondi.

(6) Dato esposto a voce propria nello schema di determinazione del Valore Aggiunto.

8.2 Alcuni aspetti sociali e ambientali

8.2.1 Politiche per i dipendenti

Nelle relazioni con i collaboratori la responsabilità sociale del Gruppo Bancario si traduce innanzitutto in politiche di selezione, remunerazione, gestione e sviluppo di carriera che bandiscono ogni forma di discriminazione. La diversità è vista come opportunità di arricchimento.

Gli organici del Gruppo Banca Generali sono composti per la quasi totalità (99%) da personale italiano. In ogni caso, ai dipendenti di qualsiasi nazionalità vengono offerte pari opportunità di crescita professionale e di carriera, anche grazie a politiche che favoriscono la mobilità infragruppo. Nelle società del Gruppo Banca Generali il 98% dei dirigenti è locale.

In via generale, il Gruppo Bancario rispetta le norme di legge di rango costituzionale, di livello ordinario e regolamentare, nonché le disposizioni collettive, contrattuali (nazionali e aziendali) e regolamentari che disciplinano il rapporto di lavoro. Tutti i dipendenti sono assunti con regolare contratto di lavoro ed è bandita ogni forma di lavoro minorile, forzato o obbligato.

Per quanto riguarda le pari opportunità per i diversamente abili, vengono rispettate e attuate le normative nazionali che tutelano queste persone.

Distribuzione geografica dei dipendenti

	2015	2014	VAR.
Abruzzo	2	2	-
Calabria	2	2	-
Campania	12	11	9%
Emilia-Romagna	9	8	13%
Friuli-Venezia Giulia	324	321	1%
Lazio	22	25	-12%
Liguria	13	11	18%
Lombardia	384	365	5%
Piemonte	18	19	-5%
Puglia	4	4	-
Sicilia	1	1	-
Toscana	7	6	17%
Umbria	1	1	-
Veneto	14	15	-7%
Italia	813	791	3%
Lussemburgo	24	26	-8%

Analizzando la distribuzione geografica dell'organico si registra un incremento di n. 22 risorse in Italia, mentre in Lussemburgo vi è stata una riduzione di 2 persone.

Relativamente alla distribuzione sul territorio italiano si evidenzia un andamento sostanzialmente lineare all'esercizio precedente, ovvero una situazione sostanzialmente stabile su tutte le regioni, ad eccezione della regione Lombardia, regione in cui si trovano le strutture centrali di coordinamento dell'area commerciale e le strutture a supporto del business che, durante l'esercizio in esame, hanno visto un incremento di risorse.

Il Gruppo persegue la valorizzazione delle persone, riconoscendo il contributo che ognuno può fornire all'organizzazione. L'attenzione e l'impegno verso i collaboratori, considerati capitale strategico sul quale il Gruppo basa il proprio successo, il rispetto della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza, delle pari opportunità nel lavoro e nei percorsi di carriera, senza alcuna discriminazione basata sulla nazionalità, il sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, le opinioni politiche, l'età, l'orientamento sessuale, la disabilità, lo stato di salute sono sanciti nel Codice di Comportamento del gruppo Banca Generali.

Le politiche legate allo Sviluppo del talento e delle professionalità sono disegnate in sinergia con i manager di linea, in modo da essere sempre orientate verso i nuovi obiettivi strategici e la ricerca di performance eccellenti, al fine di valorizzare e supportare le persone nel loro percorso di crescita interno all'azienda. In quest'ottica nel corso del 2015 è stata avviata la seconda edizione del progetto di Sviluppo "Innovarsi nel Cambiamento: nuovi occhi per il futuro" che ha visto coinvolti 19 dipendenti, impiegati e quadri direttivi, appartenenti alla cosiddetta "Generazione Y" in un percorso di crescita professionale che è durato tutto l'anno.

A fianco a questa iniziativa dedicata ai giovani di potenziale sono proseguite iniziative di supporto manageriale già avviate nel 2014 come i percorsi dedicati al middle management “Gestire e Sviluppare le Risorse in un ambiente motivante” e “Officine di Crescita Manageriale”.

Sono state inoltre organizzate alcune iniziative di supporto alla managerialità e allo sviluppo delle risorse coordinate dedicate al Top Management e ai Dirigenti del Gruppo bancario Banca Generali.

Inoltre, sempre a supporto della crescita personale, per i quadri direttivi e i dirigenti sono stati avviati numerosi percorsi individuali di business cracking, la cui metodologia si è rivelata efficace e apprezzata, che si sono affiancati all’offerta di percorsi di Alta Formazione, attuata in collaborazione con l’Università Cattolica di Milano, la Libera Università Carlo Cattaneo (LIUC) di Castellanza e la Fondazione ISTUD, dedicati a impiegati, quadri direttivi e dirigenti.

Qualora non si possa fare ricorso a specifiche professionalità interne, già formate o da formare, il Gruppo bancario Banca Generali, in stretto collegamento con gli indirizzi e con le metodiche implementate nel Gruppo Generali, seleziona risorse di potenziale da inserire nel proprio team attraverso un percorso strutturato di assessment che garantisce trasparenza del processo sia per i candidati che per i Manager di Linea e imparzialità nella scelta dei profili con maggiori potenzialità da esprimere.

Nel Gruppo Banca Generali vengono periodicamente condotte indagini sul clima aziendale e altre forme di dialogo con i dipendenti, nonché altre attività di coinvolgimento dei collaboratori mirate a costruire una cultura e un’identità d’impresa. I dipendenti del gruppo bancario usufruiscono, insieme ai dipendenti del Gruppo Generali, dei canali informativi dedicati, quali il Portale di Country Italia (istituito nel corso del 2015 migliorando il precedente strumento del portale HR), il Bollettino.com e la nuova newsletter (“Prima Pagina”), che raccolgono e diffondono notizie su eventi, progetti e note organizzative.

Sul tema delle indagini di clima, nel 2015 è stata attivata la prima Global Survey a livello mondiale. Il ritorno per Banca Generali è stato nel complesso molto positivo. Tra le aree di miglioramento è stato evidenziato il bilanciamento tra tempi di vita e tempi di lavoro. Su questo fronte, la Banca si è immediatamente attivata a ottobre 2015, identificando e realizzando apposite azioni di miglioramento che trovano concreta applicazione già dai primi mesi del 2016 nelle sedi principali di Milano e Trieste, nell’ambito di un piano di “people care” che comprende iniziative quali convenzioni con asili nido e altri servizi “salva tempo” (esempio: lavanderia aziendale, parcheggi gratuiti “prémaman”, aree pranzo in azienda).

Queste nuove azioni si vanno ad aggiungere agli strumenti di flessibilità già consolidati da diversi anni come supporto alla conciliazione tra impegni lavorativi ed esigenze personali e familiari:

- > orario elastico in entrata e in uscita, per tutte le attività aziendali ad eccezione di quelle di “front” dedicate al contatto diretto e quotidiano con la clientela;
- > concessione del part time in occasione della nascita o adozione di figli, presso le strutture di medio/grandi dimensioni;
- > permessi retribuiti aggiuntivi nei casi di visite mediche o accertamenti diagnostici obiettivamente non collocabili al di fuori dell’orario individuale di lavoro.

8.2.2 Politiche a sostegno delle famiglie e dei giovani

L’offerta di BG per le categorie: giovani e famiglie

Banca Generali ha sviluppato nel corso del tempo soluzioni dedicate al target della famiglia, in un’ottica sia di protezione del risparmio che di salvaguardia del benessere familiare.

In particolare, nell’ambito dei prodotti di risparmio dedicati ai figli e alla realizzazione dei progetti per la loro crescita, sono stati realizzati e commercializzati prodotti quali:

- > la **polizza BG 18 anni**, che consente di creare, con un piano di risparmio, un capitale destinato al futuro dei figli, dal sostegno dei costi di studio alla garanzia di poter contribuire alle prime grandi spese. Il prodotto è altamente flessibile e comprende interessanti funzionalità:
 - l’opzione “Borsa di Studio” (riconosciuta alla scadenza) che consente l’erogazione dilazionata del capitale per finanziare gli anni di studio o la riscossione del capitale quale valido sostegno per l’acquisto della prima auto, della prima casa o per l’avvio professionale;
 - il Bonus Fedeltà del 5% riconosciuto alla scadenza del contratto;
 - la possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi da parte di persone diverse dal contraente (esempio nonni e zii);
 - il completamento del piano dei versamenti da parte della Compagnia in caso di evento

- imprevisto e spiacevole riguardante il titolare del contratto;
- un innovativo tool di simulazione dove il genitore, attraverso un percorso semplice e intuitivo, può pianificare un piano di investimento in BG 18 Anni finalizzato a raggiungere il percorso professionale o il piano di studi di interesse per il figlio;
- > la carta conto **BG GO!**, pensata per un target di clienti giovani, che associa tutti i principali servizi collegati a un conto corrente alle funzioni peculiari di una carta di debito. Il canone annuo ridotto e la possibilità di utilizzarla per fare acquisti online, rendono BG GO! un prodotto ideale per il mercato degli under 30;
- > il **conto deposito BG 10+**, con carta prepagata gratuita e nessun costo di gestione, consente ai più giovani di avere un conto su cui far confluire i propri risparmi, pur mantenendo la supervisione di un adulto che di fatto lo gestisce. Questo prodotto si inserisce all'interno di un progetto di sensibilizzazione all'educazione finanziaria dei più piccoli, che Banca Generali sta sviluppando da qualche anno;
- > anche l'iniziativa "**Un Campione per Amico**", presente nelle principali piazze italiane con la collaborazione di quattro campioni dello sport, punta a coinvolgere i più giovani al tema dell'educazione finanziaria attraverso lo sport e il gioco.

Per quanto riguarda le politiche di offerta commerciale per le famiglie, diversi sono i prodotti realizzati per soddisfare le loro esigenze di protezione del benessere e di salvaguardia degli investimenti.

In particolare, in un'ottica di protezione del patrimonio della famiglia e tutela dei propri cari, si segnala **BG Stile Libero**, la polizza multiramo che permette di investire fino a un massimo del 30% in una Gestione Separata del Gruppo Assicurazioni Generali con la garanzia del capitale investito anche in caso di disinvestimento prima della scadenza. La polizza offre un sistema integrato di coperture assicurative quali la protezione caso morte in base all'età, protezione per infortunio e maggiorazioni a copertura in caso di minusvalenze, che permettono al sottoscrittore di tutelare il patrimonio investito e garantire serenità al nucleo familiare. Nel corso del 2015 si segnala il lancio della nuova copertura "**TCMX2**" che offre al contraente la possibilità di raddoppiare il massimale per minusvalenza fino a 350.000 euro.

Oltre a BG Stile Libero sono presenti nella gamma di offerta altri prodotti assicurativi che rispondono ai bisogni di protezione, quali:

- > polizza temporanea caso morte, **BG Tutela**, che garantisce in caso di decesso dell'assicurato, con un premio annuo minimo di 50 euro, la liquidazione di un capitale ai beneficiari designati;
- > **assicurazione Casa** di Genertel, per la protezione dell'abitazione e della vita familiare che garantisce una copertura in caso di danni causati a terzi, danni al fabbricato e al suo contenuto.

Nell'ambito dei servizi bancari al fine di migliorare il benessere per le famiglie, nell'esercizio è proseguita sia l'offerta di conti correnti con condizioni ad hoc per associazioni che raggruppano famiglie di disabili (es. le Onlus La Goccia, ANNFASS, L'Anatroccolo) o che sostengono la ricerca scientifica sulle malattie più rare (es. AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla), sia l'offerta di mutui e prestiti di primarie istituzioni finanziarie terze per favorire e tutelare l'investimento immobiliare residenziale dei propri clienti.

Inoltre, al fine di rispondere alla crescente mobilità delle famiglie e all'esigenza di essere raggiungibili sempre e ovunque, la Banca mette a disposizione due App per sistemi iOS e Android che consentono di consultare la propria posizione patrimoniale complessiva ed eseguire le operazioni comodamente dallo smartphone.

Banca Generali anche nel 2015 ha confermato la sua particolare attenzione al tema della sicurezza:

- > è stata attivata, in collaborazione con Europ Assistance, una polizza assicurativa a protezione degli eventuali furti derivanti dall'utilizzo del bancomat;
- > in ambito digital, la Security Card è stata definitivamente sostituita dal servizio Secure Call quale mezzo di strong authentication utilizzabile per confermare, tramite una chiamata gratuita dal proprio smartphone, le operazioni online, ed è stato lanciato Secure Code, nuovo strumento di conferma semplice e veloce, attraverso una password dispositiva definita dal cliente, per le operazioni che non comportano la fuoriuscita di denaro dal perimetro patrimoniale del cliente.

8.2.3 Politiche ambientali

Come enunciato nella Politica di Gruppo per l'Ambiente ed il Clima, la salvaguardia dell'ambiente come bene primario rientra tra i valori guida del Gruppo Generali, che si impegna a orientare le proprie scelte in modo da garantire la compatibilità tra iniziativa economica ed esigenze ambientali.

Il Gruppo Banca Generali, parte del Gruppo Generali, è consapevole del fatto che la conduzione delle proprie attività in contesti socialmente, ambientalmente e culturalmente anche molto diversi, richiede l'impegno a perseguire un comune obiettivo di sviluppo economico sostenibile per quanto riguarda sia le ricadute dirette dell'attività svolta, sia le proprie aree di influenza.

Il Gruppo Banca Generali, è impegnato in un progetto finalizzato all'introduzione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) con l'obiettivo di gestire gli aspetti ambientali più significativi, dando attuazione alla Politica di Gruppo per l'Ambiente ed il Clima, nel rispetto dei requisiti della norma ISO 14001 e delle linee guida indicate dal Gruppo Generali.

Nell'ambito del SGA è stata definita la Politica di Gruppo per l'Ambiente ed il Clima che definisce gli obiettivi e gli impegni che orientano le scelte e le azioni del Gruppo allo scopo di contribuire positivamente ad uno sviluppo sostenibile. Gli obiettivi individuati si riferiscono sia agli impatti ambientali diretti, riconducibili alle attività assicurative e finanziarie del Gruppo, sia agli impatti indiretti, collegati alle attività di approvvigionamento, di progettazione e distribuzione di prodotti assicurativi e finanziari e all'attività istituzionale di investimento.

Per identificare gli impatti rilevanti dell'attività aziendale sull'ambiente è stata condotta un'analisi ambientale sulle principali Sedi di Milano, via Ugo Bassi 6 e di Trieste, Corso Cavour 5/a. Tali immobili rappresentano la sede di lavoro di 644 dipendenti per una copertura pari al 77% in termini di organico del Gruppo Banca Generali.

Allo scopo di attuare e mantenere attivi gli obiettivi contenuti nella Politica di Gruppo per l'Ambiente ed il Clima, anche il Gruppo Banca Generali si è allineato agli obiettivi e target di Gruppo per il miglioramento ambientale che prevedono la riduzione del 20% delle emissioni GHG entro il 2020. I valori iniziali del Gruppo Banca Generali, cui fanno riferimento i target fissati, sono quelli rilevati al 31.12.2013.

Consumo di energia elettrica pro capite

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
KWh	2.670,25	2.951,66	-9,53%
Quota fonti rinnovabili (%)	100	100	

Nel 2015 il consumo complessivo di energia elettrica è risultato pari a 1.719,64 GWh, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-7,52%), il risultato positivo in termini di consumi si conferma anche nei valori dei consumi pro capite che sono scesi a 2.670,25 kWh per persona rispetto a quelli registrati nel 2014 che erano pari a 2.951,66 kWh (-9,53%).

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il condizionamento dell'aria e il riscaldamento, l'illuminazione e il funzionamento dei macchinari.

Consumo di gas pro capite

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
M ³	302,06	271,16	11,40%

Per quanto riguarda il consumo di energia termica, nel 2015 presso le sedi monitorate nel Sistema di Gestione Ambientale, sono stati consumati 194.528 metri cubi di gas naturale con un incremento dei consumi del 13,87% rispetto al 2014. A seguito dell'incremento delle risorse presenti nelle sedi oggetto di SGA, l'incremento del consumo di gas pro capite rispetto all'anno precedente è invece risultato inferiore (+11,40%).

L'incremento si è registrato interamente sulla sede di Trieste dove le condizioni climatiche hanno inciso notevolmente. Infatti l'anno 2015 rispetto al 2014 ha registrato temperature medie più basse nei mesi invernali di gennaio e febbraio di oltre 2,2° e temperature medie più alte nei mesi estivi di luglio e agosto di 3,7°.

Nella sede di Trieste il gas naturale è utilizzato sia per il riscaldamento sia per il raffrescamento estivo (c.d. sistema a travi fredde).

Consumo totale di carta

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Quintali	328,03	400,74	-18,14%

Per quanto riguarda il consumo di carta, si nota, rispetto all'anno precedente una sensibile riduzione dei consumi (18,14%), mentre rimane stabile la percentuale di utilizzo di carta ecologica, green compatibile fissata al 91% del consumo totale di carta (bianca e stampata).

Nel 2015 sono stati consumati complessivamente 328 quintali di carta, includendo sia la carta bianca sia quella stampata, ossia la carta acquistata dai fornitori per la stampa di documenti e pubblicazioni del Gruppo (contratti, materiali pubblicitari, bilanci, ecc.).

Consumo di acqua pro capite

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
m ³	19,93	19,04	4,66%

Nel 2015 i consumi totali di acqua sono stati pari a 12.836 metri cubi, con un incremento rispetto all'anno precedente di 838 metri cubi (+6,98%).

A livello pro capite, invece, la variazione percentuale (+4,66%) ha avuto un impatto inferiore in quanto calmierata dall'aumento del numero delle risorse umane che occupano gli immobili oggetto di SGA.

Rifiuti

	2015	2014	VARIAZIONE
Totale rifiuti raccolti con modalità differenziata	148,6	347,3	-57,20%
Totale rifiuti raccolti con modalità indifferenziata	124,4	81,5	52,64%

Nel 2015 sono stati complessivamente prodotti 273 quintali di rifiuti, di cui 148,6 (54%) raccolti con modalità differenziata e 124,4 (46%) destinati all'incenerimento o allo smaltimento in discarica.

Le sensibili variazioni anno su anno delle due modalità di raccolta rifiuti dipendono da operazioni straordinarie di smaltimento. Nel 2014 sono stati smaltiti dal Facility Management 171 quintali di cartucce di toner e nel 2015 sono stati portati in discarica rifiuti misti per 124 quintali.

La raccolta differenziata riguarda carta e cartone, plastica e alluminio, rifiuti IT e toner, vetro e "umido". La parte preponderante di questi rifiuti è costituita da carta e cartone (76% dei rifiuti differenziati), a seguire plastica o alluminio che rappresentano il 16%.

I toner e i rifiuti considerati pericolosi (tubi al neon, batterie, ecc.) sono raccolti e smaltiti separatamente in modo appropriato, secondo le normative vigenti, da ditte specializzate e con la tenuta dei registri e della documentazione obbligatoria.

Le emissioni di gas a effetto serra

Per quanto riguarda le emissioni di gas effetto serra (GHG) da consumo diretto e indiretto di energia, si sono stimate le emissioni derivanti dal consumo di combustibili per il riscaldamento (gas naturale), di energia elettrica acquistata, dal consumo di acqua e di carta, dalle quantità prodotte di rifiuti particolari quali i toner smaltiti, nonché dalla mobilità aziendale, dove per mobilità aziendale si intendono i chilometri percorsi in automobile, treno e aereo dai dipendenti in missione.

Nel 2015 le emissioni complessive di GHG sono state pari a 1.786,2 tonnellate di anidride carbonica equivalenti (CO₂e) ottenute trasformando con opportuni coefficienti aggiornati tutti i gas del Protocollo di Kyoto i consumi di energia elettrica, gas metano e acqua, nonché trasformando con opportuni coefficienti aggiornati le quantità di protossido di azoto (N₂O) e di metano (CH₄). Le suddette emissioni derivano per il 49% dal consumo di energia elettrica, per il 31% da energia termica, per il 17% dalla mobilità aziendale, per il restante 3% dal consumo di carta e acqua.

Rispetto all'anno precedente si è registrato un lieve contenimento complessivo delle emissioni pari a 33,4 tonnellate di anidride carbonica equivalenti (CO₂e) (-1,87%). La riduzione è dovuta principalmente al contenimento dei consumi elettrici della sede di Trieste e dalla riduzione dello smaltimento dei toner che per il 2014 aveva visto un'operazione straordinaria di smaltimento rifiuti arretrati.

Rispetto invece all'anno target (31.12.2013) le emissioni complessive di GHG sono state ridotte di 192,9 tonnellate di anidride carbonica equivalenti, pari al - 10,80%.

9. Commento sulla gestione della controllante

Tenuto conto della struttura operativa del Gruppo Banca Generali, la relazione sui dati consolidati risponde meglio alle esigenze di una valida rappresentazione degli andamenti economici e patrimoniali rispetto a quanto possa fare l'analisi degli aggregati riferiti alla sola Banca.

Le presenti note di commento completano le informazioni consolidate a cui pertanto va fatto riferimento in via principale.

9.1 Il risultato economico

Banca Generali ha chiuso il 2015 con un risultato netto di 184,3 milioni di euro, in progresso rispetto ai 167,5 milioni di euro registrati alla fine dell'esercizio precedente, per effetto principalmente del contributo dei dividendi, per un ammontare di 177,4 milioni di euro, distribuiti sia in acconto che a saldo dalla controllata lussemburghese BG Fund Management Luxembourg SA.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Interessi attivi	69.736	117.700	-47.964	-40,8%
Interessi passivi	-3.514	-10.770	7.256	-67,4%
Interessi netti	66.222	106.930	-40.708	-38,1%
Commissioni attive	399.742	329.751	69.991	21,2%
Commissioni passive	-255.188	-208.130	-47.058	22,6%
Commissioni nette	144.554	121.621	22.933	18,9%
Dividendi	3.120	2.570	550	21,4%
Risultato netto della gestione finanziaria	25.787	52.370	-26.583	-50,8%
Ricavi operativi netti	239.683	283.491	-43.808	-15,5%
Spese per il personale	-74.869	-68.964	-5.905	8,6%
Altre spese amministrative	-130.349	-124.858	-5.491	4,4%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-5.260	-4.372	-888	20,3%
Altri oneri/proventi di gestione	43.971	38.634	5.337	13,8%
Costi operativi netti	-166.507	-159.560	-6.947	4,4%
Risultato operativo	73.176	123.931	-50.755	-41,0%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	-1.121	-7.530	6.409	-85,1%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5.350	-3.465	-1.885	54,4%
Accantonamenti netti	-45.453	-39.921	-5.532	13,9%
Dividendi e utili da partecipazioni	177.360	122.596	54.764	44,7%
Utili (perdite) da cessioni investimenti	-6	-18	12	-66,7%
Utile operativo ante imposte	198.606	195.593	3.013	1,5%
Imposte sul reddito	-14.314	-31.185	16.871	-54,1%
Utile (perdita) attività non correnti al netto imposte	-	3.051	-3.051	-100,0%
Utile netto	184.292	167.459	16.833	10,1%

I **ricavi operativi netti**, al netto dei dividendi da partecipazioni del Gruppo bancario, si attestano a 239,7 milioni di euro, con una riduzione di 43,8 milioni di euro (-15,5%) rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, determinata dai seguenti fattori:

- > la contrazione del margine di interesse (-40,7 milioni di euro) che subisce sia il drastico calo dei rendimenti di mercato dei titoli di stato italiani, che il deleveraging conseguente all'esaurimento delle operazioni LTRO;
- > l'ottimo risultato netto della gestione finanziaria (28,8 milioni di euro), conseguito grazie al rally dei mercati azionari e obbligazionari, innescato dall'operazione di Quantitative Easing (QE) della BCE;
- > la vigorosa crescita delle **commissioni di gestione del risparmio** di 68,5 milioni di euro (+23,0%), in linea con il significativo progresso degli AuM medi gestiti rispetto al 2014, che continua a irrobustire il margine commissionale.

Il **margine di interesse** raggiunge un livello di **66,2 milioni di euro**, in calo di 40,7 milioni ri-

spetto al risultato conseguito nel 2014 (-38,1%), per effetto della continua erosione della redditività degli impieghi determinata dal perdurare della dinamica di riduzione dei tassi di interesse e della contrazione degli attivi, in linea con le attese, legata al rimborso delle operazioni LTRO in scadenza.

Le **commissioni nette** si attestano, invece, a 144,6 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 22,9 milioni di euro (+18,9%) rispetto all'esercizio precedente, principalmente per effetto dell'espansione dell'attività di collocamento e distribuzione di servizi di terzi (+69,1 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di gestione di portafogli	28.776	29.385	-609	-2,1%
Commissioni di collocamento titoli e OICR	176.876	154.325	22.551	14,6%
Commissioni di distribuzione servizi finanziari di terzi	160.666	114.087	46.579	40,8%
Commissioni di negoziazione, ricezione ordini e custodia di titoli e valute	20.255	22.348	-2.093	-9,4%
Commissioni di consulenza	4.658	1.619	3.039	187,7%
Commissioni su servizi di incasso e pagamento	3.370	3.481	-111	-3,2%
Commissioni su altri servizi bancari	5.141	4.506	635	14,1%
Totale commissioni attive	399.742	329.751	69.991	21,2%
Commissioni su offerta fuori sede	246.638	198.094	48.544	24,5%
Commissioni su servizi di incasso e pagamento	2.043	2.580	-537	-20,8%
Commissioni di negoziazione e custodia titoli	6.151	7.183	-1.032	-14,4%
Commissioni su gestioni di portafoglio	-	-	-	-
Commissioni su altri servizi bancari	356	273	83	30,4%
Totale commissioni passive	255.188	208.130	47.058	22,6%
Commissioni nette	144.554	121.621	22.933	18,9%

Le commissioni attive derivanti **dall'attività di sollecitazione e gestione del risparmio** delle famiglie ammontano a 366,3 milioni di euro e presentano un incremento di 68,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, grazie alla crescita dell'attività di distribuzione dei prodotti assicurativi di Genertellife (+44,8 milioni di euro), trainata dal successo della polizza multiramo BG Stile Libero, e all'attività di collocamento di OICR (+26,7%), spinta sia dal buon progresso delle sicav promosse dal Gruppo bancario (+21,4%) che dal collocamento di OICR di terzi (+18,6%).

Il risultato delle gestioni individuali di portafoglio (-2,1%), pur beneficiando del contributo dei mandati ex Credit Suisse evidenzia un rallentamento per effetto del processo di revisione della gamma di prodotti finalizzato al lancio nel 2016 delle nuove gestioni multilinea.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Gestione di portafogli individuali	28.776	29.385	-609	-2,1%
Commissioni di gestione di portafogli	28.776	29.385	-609	-2,1%
1. Collocamento quote di OICR del gruppo bancario	122.450	100.906	21.544	21,4%
2. Collocamento quote di OICR	50.866	42.895	7.971	18,6%
3. Collocamento Titoli obbligazionari	3.560	10.524	-6.964	-66,2%
4. Distribuzione Gestioni di portafoglio	3.169	2.772	397	14,3%
5. Distribuzione Prodotti assicurativi	157.171	111.136	46.035	41,4%
6. Distribuzione Altri servizi finanziari di terzi	326	179	147	82,1%
Commissioni Collocamento e Distribuzione Servizi Terzi	337.542	268.412	69.130	25,8%
Totale	366.318	297.797	68.521	23,0%

Le **altre commissioni nette** derivanti dai servizi bancari offerti alla clientela includono le commissioni di negoziazione, raccolta ordini e custodia e amministrazione, nonché le commissioni addebitate alla clientela per spese tenuta conto e altri servizi. Tale aggregato si attesta su di un livello di 24,9 milioni di euro in aumento rispetto al 2014 (13,5%).

In questo comparto, tuttavia, la crescita delle commissioni attive su raccolta ordini e specular-

mente delle commissioni passive di negoziazione appare in larga misura legata all'operatività su alcuni mercati esteri in cui vengono applicati oneri connessi alle nuove forme di imposizione (FTT italiana e francese, stamp duty tax e altre forme di prelievo analogo).

L'andamento del comparto appare pertanto legato alla crescita delle commissioni di consulenza derivanti dall'operatività con clientela ex CSI e dall'attività prestata a favore del Gruppo Generali in relazione alle attività sottostanti alle polizze Valore Futuro.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di negoziazione di titoli e valute	14.300	15.090	-790	-5,2%
Commissioni di R.O.	5.468	6.806	-1.338	-19,7%
Commissioni custodia titoli	487	452	35	7,7%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	3.370	3.481	-111	-3,2%
Commissioni e spese tenuta conto	2.577	2.845	-268	-9,4%
Commissioni consulenza	4.658	1.619	3.039	187,7%
Commissioni su altri servizi bancari	2.564	1.661	903	54,4%
Totale attività bancaria tradizionale	33.424	31.954	1.470	4,6%
Commissioni su servizi di negoziazione e custodia titoli	-4.902	-5.950	1.048	-17,6%
Commissioni custodia titoli	-1.249	-1.233	-16	1,3%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	-2.043	-2.580	537	-20,8%
Commissioni su altri servizi bancari	-356	-273	-83	30,4%
Totale commissioni passive	-8.550	-10.036	1.486	-14,8%
Commissioni nette	24.874	21.918	2.956	13,5%

Il risultato della gestione finanziaria presenta un contributo positivo di 28,9 milioni di euro ed è in massima parte imputabile al realizzo delle plusvalenze maturate sul portafoglio di titoli di stato a medio/lungo termine allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (14,6 milioni di euro) e in minor misura su titoli corporate e bancari, in parte provenienti anche dal portafoglio Loans (7,0 milioni di euro).

Le perdite realizzate si riferiscono invece alla cessione dell'interessenza azionaria, pari al 15% del capitale nella consociata Simgenia S.p.A., in prospettiva dell'incorporazione della stessa in Alleanza S.p.A. (0,2 milioni di euro) e alla cessione dell'esposizione deteriorata nella società Investimenti Marittimi S.p.A. (1,7 milioni di euro).

Anche il risultato dell'attività di trading è stato nel complesso positivo (4,6 milioni di euro) per effetto prevalentemente delle operazioni valutarie. Sono state altresì effettuate alcune operazioni in opzioni sull'indice FTSE MIB.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Dividendi da attività di trading	88	126	-38	-30,2%
Negoziazione di attività finanziarie e derivati su titoli capitale	840	-136	976	-717,6%
Negoziazione di attività finanziarie e derivati su titoli debito e tassi interesse	170	987	-817	-82,8%
Negoziazione di quote di OICR	222	251	-29	-11,6%
Operazioni su titoli	1.320	1.228	92	7,5%
Operazioni su valute e derivati valutari	3.254	3.482	-228	-6,5%
Risultato dell'attività di trading	4.574	4.710	-136	-2,9%
Risultato dell'attività di copertura	-	-	-	-
Dividendi da attività AFS	3.032	2.444	588	24,1%
Utili e perdite su titoli di capitale e OICR	1.444	60	1.384	2306,7%
Utili e perdite su titoli debito AFS, HTM, Loans	19.857	47.726	-27.869	-58,4%
Risultato dell'attività finanziaria	28.907	54.940	-26.033	-47,4%

I costi operativi netti ammontano a 166,5 milioni di euro ed evidenziano invece una dinamica più contenuta (+4,4%). Il **cost/income ratio**, che misura l'incidenza dei costi operativi, al lordo delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali in rapporto ai ricavi operativi netti, si attesta su di un livello del 38,7%, rispetto al 38,2% registrato alla fine del 2014, confermando il positivo effetto di leva operativa che vede la dinamica dei costi ampiamente contenuta rispetto a quella dei ricavi.

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Spese per il personale	-74.869	-68.964	-5.905	8,6%
Altre spese amministrative (al netto recuperi imposta di bollo)	-90.116	-87.144	-2.972	3,4%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-5.260	-4.372	-888	20,3%
Altri proventi e oneri (al netto recuperi imposta di bollo)	3.738	920	2.818	306,3%
Costi operativi	-166.507	-159.560	-6.947	4,4%
Recuperi imposte a carico clientela	40.233	37.714	2.519	6,7%

Le **spese per il personale** dipendente e atipico e per gli amministratori si attestano a 74,9 milioni di euro con una crescita di 5,9 milioni di euro (+8,6%) rispetto all'esercizio precedente, per effetto sia della crescita dell'organico che del progresso della componente retributiva ricorrente e variabile.

Il personale della Banca con contratto di lavoro dipendente raggiunge a fine esercizio le 796 unità, con un incremento di 19 unità rispetto all'esercizio precedente (+2,4%)

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Dirigenti	41	43	-2	-4,7%
Quadri di 3° e 4° livello	127	121	6	5,0%
Quadri di 1°e 2° livello	98	91	7	7,7%
Restante personale	530	522	8	1,5%
Totale	796	777	19	2,4%

Le **altre spese amministrative**, al netto dei recuperi delle imposte a carico della clientela si attestano su di un livello di 90,1 milioni di euro, con un incremento di 3,0 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+3,4%).

La contenuta dinamica dell'aggregato rispetto al 2014 è stata sostanzialmente determinata, anche tenendo conto degli oneri non ricorrenti sostenuti nel precedente esercizio in relazione all'acquisizione del ramo d'azienda Credit Suisse, dagli obblighi contributivi ai nuovi fondi di risoluzione e di tutela dei depositanti previsti dalle direttive europee (8,7 milioni di euro), comprensivi quest'anno anche dei contributi straordinari imposti alla banca a fine esercizio per la risoluzione delle 4 banche regionali in stato di dissesto.

Gli **accantonamenti e le rettifiche di valore nette** ammontano a 51,9 milioni di euro, con un limitato progresso di 1,0 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014 per effetto di una minor incidenza delle rettifiche su esposizioni deteriorate controbilanciata dalle maggiori rettifiche collettive sul portafoglio di attività finanziarie e dai maggiori accantonamenti netti.

Questi ultimi crescono sostanzialmente in relazione all'adeguamento delle indennità contrattuali valutate con metodologie attuariali, per effetto delle mutate condizioni di mercato e in relazione all'attivazione di un piano promosso nell'ambito di un programma di ristrutturazione aziendale

Le **imposte sul reddito** dell'esercizio su base corrente e differita sono state stimate nella misura di 14,3 milioni di euro, con una contrazione rispetto ai 31,2 milioni di euro rilevati nell'esercizio precedente.

Il tax rate complessivo della Banca evidenzia pertanto una contrazione dal 15,9% stimato alla fine del 2014 al 7,2%, per effetto in massima parte della maggiore incidenza dei dividendi da partecipazioni (+54,7 milioni di euro), esclusi da tassazione al 95% ai fini IRES e al 50% ai fini IRAP. Un ulteriore significativo contributo è stato inoltre fornito dalla riduzione del carico IRAP, dovuto alla maggiore deducibilità del costo del lavoro introdotta dalla Legge di stabilità 2015.

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Imposte correnti	-16.613	-37.291	20.678	-55,5%
Imposte correnti di precedenti esercizi	990	1.433	-443	-30,9%
Imposte anticipate e differite	1.309	4.673	-3.364	-72,0%
Imposte di competenza dell'esercizio	-14.314	-31.185	16.871	-54,1%

9.2 La dinamica dei principali aggregati patrimoniali

Alla fine del 2015, il totale delle attività di bilancio si attesta a 6,0 miliardi di euro, sostanzialmente in linea al volume degli attivi registrato alla fine dell'esercizio 2014 (-1,2%).

L'andamento della raccolta complessiva, che si attesta a fine esercizio a 5,2 miliardi (-3,2%) è stato caratterizzato da una marcata contrazione della componente interbancaria (-67,9%) a seguito dell'integrale rimborso dei finanziamenti LTRO (800 milioni di euro) in scadenza a febbraio 2015, in parte compensata dalla crescita della raccolta da clientela retail (+12,2%).

Il volume degli impieghi caratteristici, pari a 5,6 miliardi di euro a fine esercizio (-2,3%), ha evidenziato un andamento sostanzialmente simmetrico, caratterizzato dalla contrazione del portafoglio HTM per effetto del rimborso dei titoli governativi collegati ai finanziamenti BCE, in parte controbilanciato dalla crescita delle esposizioni a breve termine sul mercato interbancario e di quelle più a lungo termine nel portafoglio AFS e dei crediti verso clientela.

VOCI DELL'ATTIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.004	32.444	-4.440	-13,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.939.207	2.235.403	703.804	31,5%
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	423.585	1.403.122	-979.537	-69,8%
Crediti verso banche (*)	374.776	344.080	30.696	8,9%
Crediti verso clientela	1.871.577	1.756.611	114.966	6,5%
Partecipazioni	16.224	14.024	2.200	15,7%
Attività materiali e immateriali	88.718	89.417	-699	-0,8%
Attività fiscali	61.679	40.473	21.206	52,4%
Altre attività	222.482	181.613	40.869	22,5%
Totale attivo	6.026.252	6.097.187	-70.935	-1,2%

(*) compresi i depositi liberi presso BCE.

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Debiti verso banche	333.941	1.038.869	-704.928	-67,9%
Raccolta da clientela	4.883.329	4.352.877	530.452	12,2%
Passività finanziarie di negoziazione e copertura	463	2.655	-2.192	-82,6%
Passività fiscali	12.857	18.767	-5.910	-31,5%
Altre passività	153.689	143.227	10.462	7,3%
Fondi a destinazione specifica	118.390	98.415	19.975	20,3%
Riserve da valutazione	22.500	18.054	4.446	24,6%
Riserve	153.190	95.653	57.537	60,2%
Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
Azioni proprie (-)	-2.555	-41	-2.514	6131,7%
Utile di periodo	184.292	167.459	16.833	10,1%
Totale Passivo e patrimonio netto	6.026.252	6.097.187	-70.935	-1,2%

La raccolta diretta complessiva da clientela si attesta a 4.883,3 milioni di euro, con un incremento di 530,4 milioni di euro rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 per effetto della rilevante crescita della raccolta da clientela retail, che ha ampiamente compensato la contrazione dell'operatività del Gruppo Generali.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Conti correnti passivi	4.706.918	4.163.043	543.875	13,1%
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-
Depositi vincolati	-	-	-	-
Prestito subordinato	43.282	51.312	-8.030	-15,6%
Altri debiti	133.129	138.522	-5.393	-3,9%
Totale debiti verso clientela (voce 20)	4.883.329	4.352.877	530.452	12,2%

La raccolta captive, proveniente dalle controllate del Gruppo bancario, dalla controllante Assicurazioni Generali e dalle società consociate italiane ed estere appartenenti a tale gruppo, segna nel complesso una contrazione di 372,4 milioni di euro, attestandosi a fine esercizio a 963,2 milioni di euro, pari al 19,7% della raccolta complessiva.

La raccolta da clientela esterna al gruppo assicurativo evidenzia invece un incremento delle giacenze di conto corrente di circa 809 milioni di euro, in massima parte attribuibile alla clientela retail.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Raccolta società controllate	51.167	72.347	-21.180	-29,3%
Raccolta società controllante	100.394	276.313	-175.919	-63,7%
Raccolta altre società consociate	811.664	986.913	-175.249	-17,8%
Totale raccolta Gruppo Generali	963.225	1.335.573	-372.348	-27,9%
Raccolta altri soggetti	3.920.104	3.017.304	902.800	29,9%
Totale Raccolta da clientela	4.883.329	4.352.877	530.452	12,2%

Gli **impieghi caratteristici** ammontano complessivamente a 5,6 miliardi di euro e presentano un decremento di 134,5 milioni di euro rispetto alla situazione patrimoniale al 31.12.2014 (-2,3%).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie destinate alla negoziazione (trading)	28.004	32.444	-4.440	-13,7%
Attività disponibili per la vendita (AFS)	2.939.207	2.235.403	703.804	31,5%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM)	423.585	1.403.122	-979.537	-69,8%
Crediti verso banche	374.776	344.080	30.696	8,9%
Finanziamenti	257.699	195.887	61.812	31,6%
Titoli di debito	116.493	148.103	-31.610	-21,3%
Crediti di funzionamento	584	90	494	548,9%
Crediti verso clientela	1.871.577	1.756.611	114.966	6,5%
Finanziamenti	1.718.938	1.636.573	82.365	5,0%
Titoli di debito	49.075	35.345	13.730	38,8%
Crediti di funzionamento e altri crediti	103.564	84.693	18.871	22,3%
Totale impieghi caratteristici	5.637.149	5.771.660	-134.511	-2,3%

In tale contesto, la quota dell'attivo investita in attività finanziarie evidenzia una contrazione di 298,1 milioni di euro (-7,8%) per effetto principalmente del flusso dei rimborsi dei titoli di stato allocati nel portafoglio HTM e legati ai finanziamenti in scadenza LTRO.

Tale deflusso è stato parzialmente compensato, grazie anche all'apporto della maggiore raccolta da clientela, da una ripresa degli investimenti a medio/lungo termine allocati nel portafoglio AFS, che a fine periodo registrano un saldo netto positivo di 703,8 milioni di euro.

Si evidenzia infine una significativa crescita degli impieghi a breve termine di tesoreria sul mercato interbancario (+61,8 milioni di euro) e dei finanziamenti a clientela (+82,4 milioni di euro).

Le **operazioni di finanziamento** a clientela raggiungono un livello di 1.718,9 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2014 grazie soprattutto al comparto dei mutui (+12,7%), che registra nuove erogazioni per un ammontare di oltre 184 milioni di euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Finanziamenti	1.718.938	1.636.573	82.365	5,0%
Conti correnti attivi	928.894	931.341	-2.447	-0,3%
Mutui e prestiti personali	781.665	693.619	88.046	12,7%
Altri finanziamenti	8.379	11.613	-3.234	-27,8%
Titoli di debito	49.075	35.345	13.730	38,8%
Altre operazioni	103.564	84.693	18.871	22,3%
Crediti di funzionamento verso società prodotto	62.319	49.803	12.516	25,1%
Anticipazioni a Consulenti finanziari	36.294	30.545	5.749	18,8%
Margini giornalieri Borsa Italiana fruttiferi	3.383	2.092	1.291	61,7%
Competenze da addebitare e altri crediti	1.568	2.253	-685	-30,4%
Totale crediti verso clientela	1.871.577	1.756.611	114.966	6,5%

I **crediti deteriorati netti** ammontano a 34,2 milioni di euro, pari al 1,8% del totale dei crediti verso clientela.

I crediti deteriorati sono costituiti in massima parte dalle posizioni provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI all'atto della cessione di tale società (*indemnity*) e in gran parte assistite a tale scopo da versamenti di *cash collateral* effettuati dalla controparte. Al netto di tale portafoglio, l'incidenza delle esposizioni deteriorate si riduce allo 0,33%.

(MIGLIAIA DI EURO)	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA 2015	ESP. NETTA 2014	VARIAZIONE		INDEMNITY	RESIDUO NO GARANZIA
					IMPORTO	%		
Sofferenze	41.826	-16.128	25.698	15.733	9.965	63,3%	23.003	2.695
di cui finanziamenti	38.179	-13.450	24.729	14.942	9.787	65,5%	23.003	1.726
di cui titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui crediti di funzionamento	3.647	-2.678	969	791	178	22,5%	-	969
Inadempienze probabili	5.307	-203	5.104	19.307	-14.203	-73,6%	5.069	35
Esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni	3.759	-388	3.371	6.198	-2.827	-45,6%	-	3.371
Totale crediti deteriorati	50.892	-16.719	34.173	41.238	-7.065	-17,1%	28.072	6.101
Crediti non deteriorati	1.839.804	-2.400	1.837.404	1.715.373				
Totale crediti verso clientela	1.890.696	-19.119	1.871.577	1.756.611				

La **posizione interbancaria**, al netto del portafoglio titoli e dei crediti di funzionamento, evidenzia alla fine del 2015 un saldo debitorio netto di -75,9 milioni di euro, a fronte del saldo debitorio netto pari a -843 milioni di euro rilevato a fine dell'esercizio precedente. La contrazione della posizione netta per un ammontare di 767,1 milioni di euro è dovuta:

- > all'integrale rimborso del finanziamento LTRO ricevuto nel 2012 dalla BCE e in scadenza a febbraio 2015 (811,7 milioni di euro), solo parzialmente riassorbito dall'espansione delle operazioni di pronti contro termine (+103 milioni di euro);
- > all'incremento netto degli impieghi interbancari a breve termine, in conto corrente e depositi presso la Banca centrale per un ammontare netto di 62,2 milioni di euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Crediti a vista	118.486	149.913	-31.427	-21,0%
Depositi liberi presso BCE	-	68.000	-68.000	-100,0%
Depositi liberi	-	-	-	-
Conti correnti di corrispondenza	118.486	81.913	36.573	44,6%
2. Crediti a termine	139.602	45.974	93.628	203,7%
Crediti verso banche centrali	139.213	45.891	93.322	203,4%
Depositi vincolati	83	83	-	-
Margini a garanzia	306	-	306	-
Totale crediti verso banche	258.088	195.887	62.201	31,8%
1. Debiti verso banche centrali	-	811.645	-811.645	-100,0%
2. Debiti verso banche	333.941	227.224	106.717	47,0%
Conti correnti di corrispondenza	1.392	5.408	-4.016	-74,3%
Depositi vincolati	5.261	6.792	-1.531	-22,5%
Finanziamenti	303.927	200.834	103.093	51,3%
Pronti contro termine	303.927	200.734	103.193	51,4%
Margini a garanzia	-	100	-100	-100,0%
Altri debiti	23.361	14.190	9.171	64,6%
Totale debiti verso banche	333.941	1.038.869	-704.928	-67,9%
Posizione interbancaria netta	-75.853	-842.982	767.129	-91,0%
3. Titoli di debito	116.493	148.103	-31.610	-21,3%
4. Altri crediti di funzionamento	195	90	105	116,7%
Posizione interbancaria complessiva	40.835	-694.789	735.624	-105,9%

9.3 Il patrimonio e gli aggregati di Vigilanza

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 523,6 milioni di euro a fronte dei 442,4 milioni rilevati al termine del precedente esercizio e ha presentato la seguente evoluzione.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
2. Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
3. Riserve	153.190	95.653	57.537	60,2%
4. (Azioni proprie)	-2.555	-41	-2.514	6131,7%
5. Riserve da valutazione	22.500	18.054	4.446	24,6%
6. Strumenti di capitale	-	-	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	184.292	167.459	16.833	10,1%
Totale Patrimonio netto	523.583	442.377	81.206	18,4%

(MIGLIAIA DI EURO)	
Patrimonio netto iniziale	442.377
Dividendo erogato	-113.431
Acquisto azioni proprie	-2.514
Piani di stock options: emissione nuove azioni	4.384
Piani di stock options e altri pag. basati su azioni (onere IFRS2)	1.717
Piani di stock granting Ass. Gen. (LTIP)	2.312
Variazione riserve da valutazione	4.446
Utile di periodo	184.292
Patrimonio netto finale	523.583
Variazione	81.206

La crescita del patrimonio è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2014, deliberata dall'assemblea di approvazione del bilancio del 23 aprile 2015, per un ammontare di 113,4 milioni di euro, dagli effetti dei vecchi e nuovi piani di stock option, dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

I **fondi propri**, determinati secondo le nuove disposizioni transitorie di Basilea 3 (phase in) si attestano su di un livello di 318,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 53,2 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della quota di utile trattenuta.

A fine esercizio, l'aggregato di vigilanza presenta un'eccedenza di 134,5 milioni di euro rispetto ai requisiti di capitale per rischi di credito, di mercato e rischi operativi. Il CET1 ratio raggiunge un livello dell'11,9% a fronte del requisito minimo regolamentare del 7% e il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 13,8% a fronte di un requisito minimo del 10,6% comunicato dall'Autorità di vigilanza a seguito dello SREP.

La riduzione del capitale assorbito rispetto all'esercizio precedente (-7,2 milioni di euro) risulta prevalentemente imputabile alla riduzione del rischio operativo (-11,4 milioni di euro) dovuta alla modifica del parametro utilizzato per il calcolo dello stesso, come previsto dal 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 del 31 marzo 2015.

A seguito dell'emanazione di tale provvedimento, per la determinazione di tale requisito patrimoniale, secondo il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach) viene utilizzato, al posto del margine di intermediazione, l'indicatore economico rilevante previsto dall'articolo 316 del CRR, che non include più l'importante aggregato dei dividendi da partecipazioni.

Tale effetto è stato parzialmente compensato dalla crescita dei requisiti a copertura del rischio di credito (+5,2 milioni di euro) dovuta alla significativa espansione del volume di impieghi alla clientela.

I fondi propri, determinati secondo la normativa a regime, in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 341,0 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 14,8%.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015		31.12.2014		VARIAZIONE	
	FULL APPL.	PHASE IN		IMPORTO		%
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	298.029	275.233	217.463	57.770	26,6%	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2 - Tier 2)	43.000	43.698	48.301	-4.603	-9,5%	
Fondi propri	341.029	318.931	265.764	53.167	20,0%	
B.1 Rischio di credito	142.727	142.727	137.548	5.179	3,8%	
B.2 Rischio di mercato	2.505	2.505	3.555	-1.050	-29,5%	
B.3 Rischio operativo	39.222	39.222	50.577	-11.355	-22,5%	
Capitale assorbito	184.455	184.455	191.680	-7.225	-3,8%	
Eccedenza rispetto al Capitale assorbito	156.574	134.476	74.084	60.392	81,5%	
Attività di rischio ponderate	2.305.685	2.305.685	2.396.000	-90.315	-3,8%	
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,9%	11,9%	9,1%	2,9%	31,5%	
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,8%	13,8%	11,1%	2,7%	24,7%	

Si ricorda che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in vigore dal 1° gennaio 2014, come consentito dalla Banca d'Italia, fino alla definitiva entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, prevista per il 2018.

9.4 I Flussi di cassa

A fine del 2015, la gestione operativa ha complessivamente assorbito liquidità per 1.626 milioni di euro per effetto principalmente:

- > della contrazione della posizione interbancaria (-793 milioni di euro), principalmente imputabile al rimborso anticipato di una quota del finanziamento LTRO in scadenza a febbraio 2015 (811 milioni di euro);
- > della crescita delle erogazioni per finanziamenti a clientela (-84,6 milioni di euro, al netto del portafoglio titoli) e dagli investimenti in attività finanziarie (-723,2 milioni di euro);
- > dalla gestione reddituale (-24,6 milioni di euro).

Tali flussi finanziari sono stati controbilanciati solo parzialmente dai flussi di raccolta da clientela (+693,3 milioni di euro).

Lo sbilancio della gestione operativa, per un volume complessivo di 1.092 milioni di euro è stato finanziato grazie ai flussi di cassa derivanti dai rimborsi di titoli governativi del portafoglio HTM (967 milioni di euro netti) e ai dividendi della controllata BG Fund Management (177,3 milioni di euro).

Questi flussi hanno quindi permesso di finanziare l'attività di provvista, che ha assorbito risorse per 113,4 milioni di euro in relazione ai dividendi erogati, ma ha anche beneficiato degli apporti di capitale determinati dall'esercizio dei piani di stock option al netto degli acquisti di azioni proprie (+1,9 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014
Liquidità generata dalla gestione reddituale	-24.655	98.955
Liquidità generata (+) assorbita (-) da attività e passività finanziarie di trading e AFS	-710.072	-394.120
Liquidità generata (+) assorbita (-) da crediti verso banche	-100.168	33.679
Liquidità generata (+) assorbita (-) da dei crediti verso clientela	-97.780	-194.252
Liquidità generata (+) assorbita (-) da dei debiti verso banche	-693.275	-1.193.269
Liquidità generata (+) assorbita (-) da dei debiti verso clientela	528.432	541.370
Liquidità generata (+) assorbita (-) da altre attività e passività operative	5.078	-11.879
Liquidità generata/assorbita dall'attività operativa	-1.092.440	-1.119.516
Liquidità generata/assorbita dall'attività di investimento	1.137.440	1.292.372
Liquidità generata/assorbita dall'attività di provvista	-111.561	-102.017
Liquidità netta generata/assorbita	-66.561	70.839
Cassa e disponibilità liquide	13.888	80.449

9.5 Acquisto di azioni proprie e della controllante

Azioni proprie in portafoglio

Al 31 dicembre 2015 la capogruppo Banca Generali detiene n. 97.177 azioni proprie, per un valore di carico complessivo di 2.555 migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio le azioni proprie hanno evidenziato la seguente movimentazione:

	N. AZIONI	PREZZO MEDIO
Esistenze iniziali	10.071	4,09
Acquisti	88.213	28,55
Cessioni	-	-
Assegnazioni	-1.107	4,10
Esistenze finali	97.177	26,29

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015, che ha altresì disposto l'obbligo di detrazione dai fondi propri a decorrere dalla data stessa.

Gli acquisti di azioni proprie sono stati integralmente effettuati a fine dicembre 2015, a un prezzo medio di 26,2 euro sulla base della delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015 e della autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015.

In particolare l'Assemblea ha deliberato di procedere al riacquisto, in un arco temporale di 18 mesi, di un numero massimo n. 88.213 azioni proprie, da destinare all'assegnazione al personale più rilevante e ai principali manager di rete a titolo di remunerazione variabile sulla base di quanto previsto dalla nuova Politica sulle remunerazioni.

Sulla base della medesima autorizzazione, sono state altresì assegnate 1.107 azioni proprie, rinvenienti da un piano di stock option ormai esaurito.

A fronte di tale componente è stata creata, ai sensi dell'articolo 2357-ter del Codice Civile, una riserva per acquisto azioni proprie.

Azioni della controllante in portafoglio

Al 31 dicembre 2015, Banca Generali detiene le seguenti azioni della controllante Assicurazioni Generali:

- > n. 45.955 azioni, classificate nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, originariamente acquistate al servizio di due piani di stock option a favore dell'Amministratore Delegato, per gli esercizi 2004 e 2005; il valore di bilancio, corrispondente al fair value delle azioni, è pari a 782 migliaia di euro, a fronte di un costo di acquisto di 1.230 migliaia di euro.
- > n. 15.899 azioni, classificate nel portafoglio di trading, acquistate, in base all'autorizzazione a suo tempo deliberata dall'Assemblea dei soci dell'incorporata Banca BSI Italia, in relazione all'attività di cassa incaricata nel riacquisto delle frazioni di azioni di Assicurazioni Generali non negoziabili e rinvenienti da aumenti di capitale effettuate a titolo gratuito. Le azioni sono valutate al fair value per un controvalore di 270 migliaia di euro, al lordo di rivalutazioni effettuate nell'esercizio per 8 migliaia di euro.

Ai sensi dell'articolo 2359 bis del Codice Civile, a fronte di tali poste sussiste una riserva indisponibile per possesso azioni della controllante per un importo di 1.052 migliaia di euro.

9.6 Altre informazioni

Adempimenti in materia di privacy

Come già evidenziato nel 2014, nonostante l'abrogazione dell'art. 34, co. 1 del D.lgs. 196/2003, la Società ha provveduto a redigere, a marzo 2014, il Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati (DPS); si è infatti ritenuto che tale documento costituisca una misura di sicurezza idonea a presidiare i rischi di distruzione o perdita dei dati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito, ai sensi dell'art. 31 del D.lgs. 196/2003.

La Società ha continuato a operare per una completa attuazione di tutti gli obblighi che il predetto Decreto Legislativo pone in capo ai Titolari di trattamenti di dati personali.

10. Andamento delle società controllate

10.1 Andamento di BG Fund Management Luxembourg SA (BGFM)

BG Fund Management Luxembourg SA (di seguito BGFML) è una società di diritto lussemburghese specializzata nell'amministrazione e gestione delle tre Sicav promosse dal Gruppo bancario (BG Sicav, BG Selection Sicav, BG Dragon China Sicav).

In data 1° luglio 2014, la società ha perfezionato un'operazione di riorganizzazione, a seguito della quale il ramo d'azienda relativo alle attività di gestione di fondi/sicav distribuiti dalle società assicurative del Gruppo Generali, acquisito nel 2009 a seguito dell'incorporazione della società Generali Investments Luxembourg SA (ramo ex GIL) è stato scorporato a favore di una società di nuova costituzione.

Successivamente alla scissione la società risulta pertanto integralmente controllata da Banca Generali e ha mutato la propria denominazione da Generali Fund Management SA (GFM) in BG Fund Management Luxembourg SA (BGFML).

La scissione ha comportato l'integrale distribuzione della quota di patrimonio afferente le azioni di classe B al 1° gennaio 2014 (6,0 milioni di euro) a favore del socio di minoranza, Generali Investments Holding S.p.A.

BGFML ha chiuso l'esercizio 2015 con un risultato netto positivo pari a 194,7 milioni di euro, con un incremento di 80,0 milioni di euro rispetto alla fine dell'esercizio 2014 per effetto sia della crescita delle commissioni nette ricorrenti derivanti dalle Sicav promosse e gestite dal Gruppo bancario (+18,6 milioni di euro) che della crescita della dinamica delle commissioni di performance (+70,3 milioni di euro). Il margine di intermediazione raggiunge un livello di 219,7 milioni di euro, in forte crescita rispetto ai 130,9 milioni di euro registrati nel 2014, mentre i costi operativi, per un ammontare complessivo di 5,6 milioni di euro, di cui 4,0 afferenti il personale, evidenziano un significativo incremento rispetto al precedente esercizio (+48,6%) per effetto della contrazione dei recuperi di costi in relazione all'attività di business support successiva alla scissione di GIL.

Il patrimonio netto della società si attesta a 106,4 milioni di euro, al netto dei dividendi già erogati, in acconto sul risultato 2015 e a saldo per il 2014, per un ammontare di 177,4 milioni di euro. Complessivamente i patrimoni in gestione al 31 dicembre 2015, ammontano a 11.849 milioni di euro, rispetto agli 8.861 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (+2.988 milioni di euro).

10.2 Andamento di BG Fiduciaria SIM

BG Fiduciaria, società specializzata nelle gestioni di portafoglio individuali in titoli e in fondi, prevalentemente con intestazione fiduciaria, ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile di 1,9 milioni di euro e con un patrimonio netto di 15,6 milioni di euro.

A fronte di un margine di intermediazione di 5,3 milioni di euro sono stati rilevati costi operativi per 2,4 milioni di euro di cui 1,4 milioni di euro sostenuti per il personale.

Il totale di asset under management ammonta a 747 milioni di euro rispetto agli 817 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

10.3 Andamento di Generfid S.p.A.

Generfid, società specializzata nell'intestazione fiduciaria di patrimoni, ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile di 0,05 milioni di euro e con un patrimonio netto che ammonta a circa 0,9 milioni di euro.

A fronte di un margine di intermediazione di circa 1,1 milioni di euro sono stati rilevati costi operativi per 1,0 milioni di euro. Gli asset under management ammontano a 1.045 milioni di euro (961 milioni in essere a fine 2014).

10.4 Informativa al pubblico per paese di insediamento

L'informativa prevista dall'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 relativamente all'attività svolta nei singoli paesi in cui il Gruppo bancario è insediato è disponibile, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285 del 17.12.2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2), sul sito istituzionale di Banca Generali, all'indirizzo: www.banca-general.com/site/home/corporate-governance/sistema-di-corporate-governance.html

11. Operazioni con parti correlate

11.1 Aspetti procedurali

In conformità all'art. 2391 bis codice civile e all'art. 4 del Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la “**Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate**”, entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

Il 12 dicembre 2011, Banca d'Italia ha altresì provveduto ad aggiornare le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) emanando le nuove **Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati**, (Titolo V, Capitolo 5), che mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In data 21 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha pertanto proceduto all'integrazione, per contiguità di argomenti, della suddetta Procedura introducendo anche le previsioni relative ai soggetti collegati e deliberando una nuova versione della “**Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati**”.

La Procedura in oggetto è stata da ultimo revisionata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 del TUF e alle disposizioni introdotte il 2 luglio 2013 da Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 relative alle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” in materia di Operazioni di Maggior Rilievo, ora trasposte nella circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “*Disposizioni di Vigilanza per le Banche*”.

In data 18 dicembre 2012 sono state infine approvate le *Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati*, finalizzate a dare compiuta attuazione operativa alla nuova procedura. Tali Politiche sono state oggetto di aggiornamento nel Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2013 al fine di recepire le modifiche di natura organizzativa aventi decorrenza 1° maggio 2013, che hanno comportato principalmente interventi sul modello organizzativo di gestione delle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati.

La nuova *Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo*, vigente con decorrenza dal 1 luglio 2014, si propone di dare attuazione alle discipline Consob e Banca d'Italia introducendo, per tutte le Società del Gruppo Bancario, regole sull'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che regolamentano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Tra le principali norme introdotte dalle Disposizioni di Banca d'Italia, recepite nella *Procedura* vi sono:

- > l'ampliamento del perimetro dei soggetti coinvolti, ovvero dei Soggetti Collegati (Parti Correlate e Soggetti Connessi) e la modifica delle caratteristiche di alcuni soggetti individuati, rispetto alla previsione dal Regolamento Consob;
- > l'introduzione di limiti prudenziali riferiti al Patrimonio di Vigilanza e relativi all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati. I limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti qualificabili come parti correlate non finanziarie;
- > l'introduzione di specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni volti a consentire l'individuazione delle responsabilità degli Organi e i compiti delle funzioni aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, nonché agli obblighi di censimento dei Soggetti Collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni;
- > la diversa definizione di:
 1. **operazioni non ordinarie** in quanto Banca d'Italia considera “non ordinarie” tutte le

- operazioni che superano la soglia di Maggiore Rilevanza, anche se concluse a condizioni di mercato o standard,
2. **operazioni di Importo Esiguo**, in quanto Banca d'Italia fissa delle specifiche soglie per le operazioni di importo esiguo, in modo da assicurare un'applicazione omogenea nel settore bancario. A tal fine prevede che le operazioni esigue non possono eccedere **250.000** euro per le banche con patrimonio di vigilanza inferiore a 500 milioni di euro; negli altri casi l'importo inferiore tra 1.000.000 di euro e lo 0,05% del Patrimonio di Vigilanza. In ordine a tali operazioni l'esenzione riconosciuta opera limitatamente alle sole disposizioni in materia di procedure deliberative;
 3. **operazioni di Maggiore Rilevanza**, in quanto Banca d'Italia individua le operazioni di Maggiore Rilevanza sulla base di due indici - indice di rilevanza del controvalore e indice di rilevanza dell'attivo - non facendo alcuna menzione all'indice di rilevanza delle passività previsto dal Regolamento Consob;
 4. **operazioni di Maggior Rilievo** ovverosia quelle operazioni ricomprese nel perimetro di cui alle previsioni in materia contenute nella circolare 285/2013 e nell'articolato normativo rappresentato dall'art. 150 del TUF. Si tratta di operazioni il cui elemento di specificità è rappresentato dall'impatto sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario, nonché le operazioni che ancorché del tutto fisiologiche superino in termini di controvalore il 2,5 % dei Fondi Propri e siano di impatto significativo sulla società e il gruppo, in quanto deroganti a specifiche condizioni contrattuali e standard.

Con riferimento inoltre alle procedure deliberative delle operazioni con Soggetti Collegati previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia esse risultano essere analoghe a quelle previste dal Regolamento Consob e pertanto, gli iter istruttori/deliberativi delle operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza previsti sono stati uniformati al maggior rigore previsto dalla Disciplina di Banca d'Italia per assicurare semplificazione e uniformità di processo.

Le Operazioni di Maggior Rilievo previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 18 dello statuto sociale. È previsto che la funzione di Risk Management, esprima un parere preventivo sulla coerenza dell'operazione con il RAF (**Risk Appetite Framework**) e sulla compatibilità delle politiche di rischio.

In caso di parere negativo espresso dalla funzione di Risk Management, il Consiglio di Amministrazione può approvare l'operazione proposta esplicitando adeguatamente i motivi che lo hanno portato all'approvazione della stessa nonostante il parere negativo espresso.

La Procedura prevede anche che devono in ogni caso essere preventivamente autorizzate dalla Società le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati che le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, italiane o estere, intendano porre in essere e che siano qualificabili come Operazioni di Maggiore Rilevanza.

Ai fini di una compiuta e corretta informativa relativamente alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo compiute, la Procedura prevede altresì:

- > che il Consiglio di Amministrazione della Società renda note, nella relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 Cod. Civ., le operazioni con parti correlate e soggetti collegati compiute nell'esercizio anche per il tramite di Società Controllate;
- > il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale siano informati, a cura dell'Organo deliberante per il tramite dell'Amministratore Delegato, con cadenza almeno trimestrale, sull'esecuzione delle Operazioni di minore rilevanza con Parti Correlate e Soggetti Collegati e delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- > il Presidente del Consiglio di Amministrazione provveda affinché adeguate informazioni sulle Operazioni di Minore Rilevanza di competenza del Consiglio e sulle Operazioni di Maggiore Rilevanza siano fornite a tutti gli Amministratori, in conformità all'art. 2381 Cod. Civ., nonché al Collegio Sindacale;
- > il Collegio Sindacale vigili sull'osservanza delle disposizioni di cui alla citata Procedura e ne riferisca nella relazione all'Assemblea della Società di cui all'art. 2429, secondo comma, Cod. Civ. ovvero dell'articolo 153 del Testo unico della Finanza.

Inoltre, l'appartenenza di Banca Generali al Gruppo Generali ha determinato la necessità di identificare eventuali operazioni con parti correlate della controllante Assicurazioni Generali e di gestirle in conformità alle previsioni delle Procedure adottate da Assicurazioni Generali stessa, che, in determinate situazioni, prevedono il preventivo vaglio da parte della Capogruppo.

11.2 Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni inusuali, atipiche o straordinarie

Nell'esercizio 2015 non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate quali soggetti infragruppo o terzi.

Per operazioni atipiche e/o inusuali – giusta Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nell'esercizio 2015 non è stata effettuata dal Gruppo alcuna operazione qualificabile come di "maggiore rilevanza".

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi della Procedura in materia di operazioni con parti correlate dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – nel periodo considerato non è stata effettuata alcuna operazione.

Altre operazioni rilevanti

Con riferimento invece alle operazioni ordinarie qualificabili di minore rilevanza, oggetto di preventivo parere non vincolante del Comitato Controllo e Rischi, si segnala che:

- > in data 10 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha ceduto la partecipazione del 15% all'interno di Simgenia SIM S.p.A. ad Alleanza Assicurazioni S.p.A. (già detentrica del 40% del capitale sociale della SIM). Simgenia in data 30 luglio 2014 aveva inviato a Consob istanza di rinuncia all'autorizzazione allo svolgimento dei servizi di investimento e di cancellazione dall'Albo delle SIM. La cessione della partecipazione detenuta da Banca Generali è stata finalizzata a dar corso all'operazione di incorporazione di Simgenia in Alleanza Assicurazioni S.p.A., consentendo di realizzarla in modo semplificato e volta a semplificare le partecipazioni nell'ambito del gruppo Generali;
- > in data 23 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione della valutazione del canone di mercato dalla società Jones Lang LaSalle e del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha stipulato un contratto di locazione con Generali Properties. La locazione, a prezzi di mercato certificati, riguarda l'immobile di Via Bassi 6 a Milano nel quale è stabilita la sede della Banca ed è stata aggiornata in occasione dell'ampliamento degli spazi occupati, con l'inclusione degli ultimi due piani dello stabile;
- > nella seduta del 24 giugno 2015 il Consiglio di Amministrazione previa acquisizione del parere tecnico professionale indipendente della società KPMG Advisory S.p.A. e del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha ceduto a Redoze Holding NV, controllata da Assicurazioni Generali S.p.A., tutti i diritti e gli obblighi del contratto di sub partecipazione al rischio di credito relativo al finanziamento erogato da Banca Carige S.p.A. a favore di Investimenti Marittimi S.p.A. Il finanziamento a Investimenti Marittimi S.p.A. era classificato fra i crediti deteriorati ed è stato ceduto per 2.820.000 euro; il contratto è stato perfezionato e concluso con la cessione del credito in data 23 settembre 2015;
- > in data 28 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto della riduzione del premio annuo concesso dalla Compagnia, ha provveduto al rinnovo della polizza assicurativa BBB (Banker's Blanket Bond) intrattenuta da sempre con Assicurazioni Generali S.p.A. La società AON S.p.A. - Insurance & Reinsurance Brokers è stata incaricata, come negli scorsi anni, di verificare sul mercato assicurativo, nazionale e internazionale, le migliori proposte di polizza, relativamente a condizioni e costi relativi per detta copertura assicurativa. Dal raffronto delle offerte ricevute dalle primarie compagnie di assicurazione, AON S.p.A. ha attestato che la proposta ricevuta da Generali Italia S.p.A. risultava essere la migliore in termini di costi/benefici, nonché per le migliori introdotte;
- > il Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, nella riunione del 7 ottobre 2015 ha concesso ad Assicurazioni Generali S.p.A. una linea di credito di firma di 2.260.000 euro a servizio e garanzia del corretto e tempestivo adempimento degli obblighi della sponsorizzazione congiunta con Allianz S.p.A. della ferma-

ta “Tre Torri” della Linea 5 della Metropolitana di Milano. L’affidamento è stato concesso a condizioni di mercato;

- > in data 15 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha deliberato l’installazione negli ambienti di lavoro della Banca di una nuova tecnologia denominata Breathe fornita dalla Anemotech S.r.l. (su cui esercita, in virtù di una partecipazione di minoranza, un’influenza notevole un consigliere d’amministrazione indipendente), che consiste in un sistema di pannelli ricoperti da teli brevettati per l’abbattimento dei maggiori inquinanti e dei batteri presenti negli ambienti indoor. Le condizioni applicate a Banca Generali sono quelle standard applicate dal fornitore alla clientela, considerato il particolare momento di avvio della commercializzazione del prodotto.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nell’esercizio 2015 con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Nell’ambito di tale operatività non vi sono state modifiche al quadro dei rapporti con parti correlate, che abbiano comportato effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della società e del Gruppo bancario, rispetto all’esercizio 2014.

Gli sviluppi dell’ordinaria operatività con parti correlate sono presentati nella specifica sezione della Nota integrativa Parte H rispettivamente del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato al 31.12.2015, unitamente alle altre informazioni sui rapporti con parti correlate.

12. L'andamento del titolo Banca Generali

Nei primi mesi del 2015 i mercati azionari, con una dinamica diametralmente opposta a quella dei primi mesi del 2016, hanno messo a segno una performance a doppia cifra grazie al sostegno delle manovre espansive delle banche centrali. È seguito un progressivo rallentamento che si è poi trasformato in una importante correzione nel corso dei mesi di agosto e settembre sui timori di rallentamento dell'economia cinese e del ribasso delle materie prime, in particolare dei prezzi del petrolio. Nell'ultimo trimestre del 2015 si è registrato un parziale recupero dei mercati finanziari che ha comunque portato a siglare un saldo positivo per la maggior parte dei mercati azionari per l'anno.

In questo contesto, il listino italiano si è distinto come il migliore tra le maggiori borse europee e internazionali. Il FTSE MIB ha segnato infatti un apprezzamento del 12,7% nell'anno, siglando il quarto anno consecutivo di crescita.

Andamento dei principali indici di borsa

(variazione %, anno/anno)

	2011	2012	2013	2014	2015
Banca Generali	-20,6%	79,3%	74,4%	2,4%	26,6%
FTSE MIB	-25,2%	7,8%	16,6%	0,2%	12,7%
FTSE Italia Mid Cap	-26,6%	-0,4%	48,8%	-3,9%	38,2%
FTSE Italia Banks (All Shr)	-45,1%	-0,02%	33,1%	6,8%	14,8%
DJ EuroStoxx 600	-11,3%	14,4%	17,4%	4,4%	7,8%
DJ EuroStoxx 600 Banks	-37,6%	12,0%	25,9%	-4,9%	-4,2%
MSCI World	-4,7%	11,2%	18,8%	17,3%	8,5%
S&P 500 (USA)	3,1%	11,4%	24,0%	26,9%	10,5%
DAX 50 (Germania)	-14,7%	29,1%	25,5%	2,7%	9,6%
CAC 40 (Francia)	-17,0%	15,2%	18,0%	-0,5%	10,2%
CSI 300 (Cina)	-19,1%	6,7%	-9,0%	68,5%	15,9%
IBOV (Brasile)	-25,3%	-4,1%	-29,9%	-1,8%	-35,3%

Nota: variazioni espresse in euro

La **performance delle azioni Banca Generali** nel corso del 2015 è stata molto positiva: partendo dai 23,05 euro di inizio anno le azioni hanno raggiunto i massimi di sempre a 33,36 euro a maggio per poi ripiegare in linea con il trend dei mercati nel corso dell'estate. La chiusura di fine anno a 29,18 euro segna un rialzo del 27% nel periodo, una performance distintiva rispetto allo stesso trend del FTSE MIB (+12,6%) e del FTSE Italia All-Share Banks (+14,8%), l'indice di riferimento del settore bancario italiano.

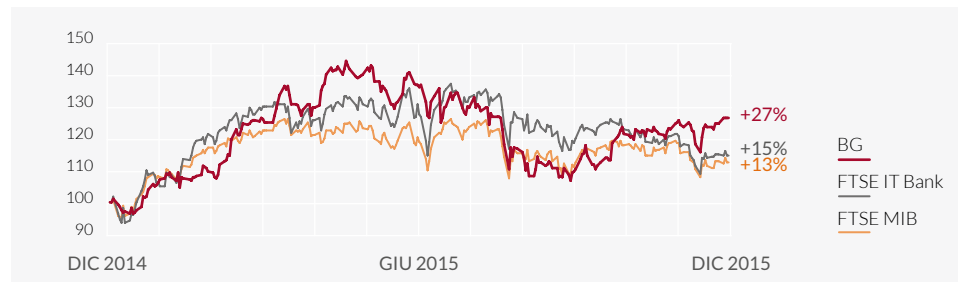
Riepilogo quotazioni del titolo Banca Generali

	2011	2012	2013	2014	2015
Massimo	11,560	13,000	22,510	25,110	33,360
Minimo	6,265	6,540	12,920	18,580	22,230
Medio	8,798	9,640	16,940	21,810	28,110
Fine periodo	7,200	12,910	22,510	23,050	29,180
Capitalizzazione (milioni di euro)	804	1.458	2.586	2.668	3.388

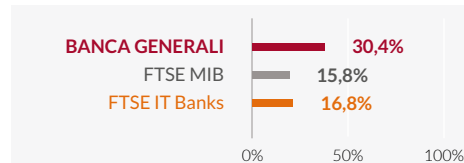
Le azioni Banca Generali sono quotate alla Borsa Italiana dal 15 novembre 2006. Nello specifico il titolo fa parte FTSE Italia All-Share e dell'Indice FTSE Italia Mid Cap.

Se, in aggiunta alla variazione dei corsi, si tiene conto anche dei dividendi distribuiti (Total Return Ratio), il rendimento complessivo delle azioni Banca Generali sale al 30,4% nel periodo contro il 15,3% per l'indice FTSE MIB e il +16,8% per l'indice FTSE Italia All-Share Banks (fonte Bloomberg).

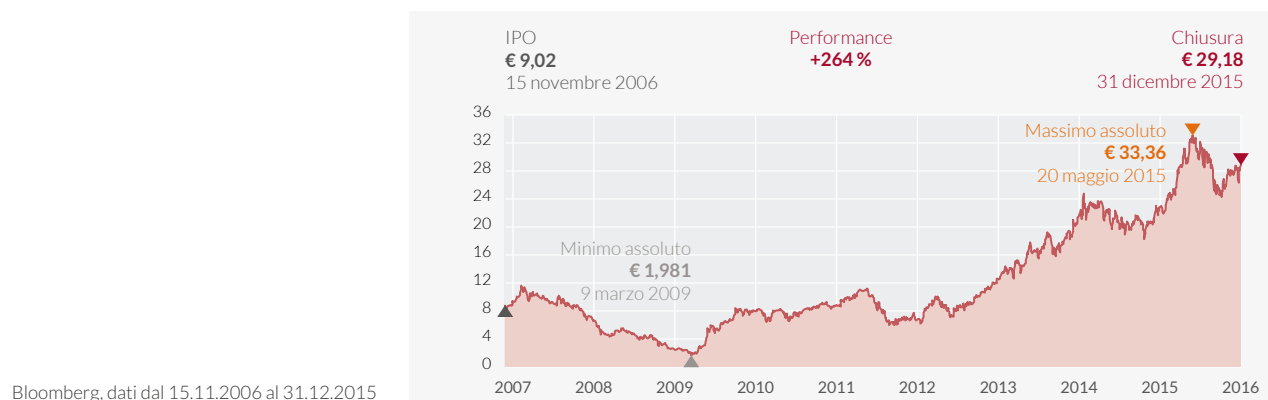
Performance relativa



Total Return Rate (TRR)



È opportuno inoltre sottolineare che dalla data dell'IPO, il 15 novembre 2006, le azioni Banca Generali hanno messo a segno un rialzo complessivo del 264%, con una crescita media annua composta del 15,4%.



A fine 2015, le azioni in circolazione erano pari a 115.995.422, di cui il 50,5% facenti capo al gruppo Generali.

Capitale sociale deliberato al 31.12.2015

	2011	2012	2013	2014	2015
Numero azioni emesse	111.693.843	112.937.722	114.895.247	115.746.023	116.092.599
N. azioni in circolazione a fine anno*	111.663.772	112.927.651	114.885.176	115.735.952	115.995.422
Azioni proprie	30.071	10.071	10.071	10.071	97.177

* al netto delle azioni proprie

12.1 L'attività di investor relations

Nel corso del 2015 si è mantenuto sostenuto l'interesse della comunità finanziaria nei confronti di Banca Generali e più in generale del settore del risparmio gestito in Italia. In risposta, il top management della Banca e il servizio di Investor Relations hanno predisposto una fitta agenda d'incontri con azionisti, investitori istituzionali e analisti finanziari in Italia e all'estero (260 gli incontri nell'anno). Particolarmente attiva è risultata la partecipazione della Banca a conferenze di settore organizzate da primari brokers italiani e internazionali. Come già nel 2014, è proseguita la crescita del numero di investitori in visita presso la sede di Banca Generali e il numero di conference call organizzate con investitori.

La copertura del titolo da parte di analisti sell-side è risultata particolarmente vivace e attiva. A fine 2015, le raccomandazioni positive (buy/outperform) erano pari al 45% del totale mentre quelle neutrali (hold/neutral) il restante 55% (nessuna raccomandazione negativa). Al 15 febbraio 2016, complice la correzione dei mercati finanziari, le raccomandazioni positive erano salite al 73% del totale, mentre le restanti risultavano neutrali.

13. I prodotti e l'attività di marketing

13.1 Lo sviluppo della gamma di prodotti

In uno scenario macro-economico in miglioramento ma con una direzionalità non sempre chiara e definita, l'attività di marketing si è focalizzata sul continuo miglioramento del livello di servizio offerto al cliente e sull'introduzione di sofisticate soluzioni d'investimento.

Contenimento della volatilità dei mercati azionari e obbligazionari, ripresa dell'economia reale e ricerca di rendimento su specifici segmenti di mercato tramite l'utilizzo di approcci innovativi sono stati gli ingredienti che hanno guidato le novità in termini di offerta di risparmio gestito. A tale proposito sono stati lanciati nuovi comparti obbligazionari specializzati, Liquid Alternatives con l'obiettivo di contenere la volatilità, Multi-Asset che impiegano strategie tematiche e innovative ed è stata arricchita la famiglia dei Real Asset.

Importanti novità hanno riguardato anche l'offerta assicurativa, con BG Stile Libero che ha visto arricchirsi l'universo investibile della linea ETF, nonché quella bancaria, con il lancio di un conto pensato per chi svolge attività imprenditoriale, artigianale, commerciale o professionale e di uno dedicato alla clientela affluent, cui viene offerto un insieme di vantaggi con l'obiettivo di incentivare l'utilizzo del conto e dei servizi fidelizzanti.

In ambito digital, infine, Banca Generali ha investito negli sviluppi e nelle implementazioni di Pagina Personale Consulente, vetrina per la rete commerciale che rappresenta uno strumento per lo sviluppo e la gestione del business, e ha confermato il proprio impegno in materia di sicurezza informatica, con Secure Call designato quale unico mezzo di strong authentication utilizzabile per confermare le operazioni online, e il lancio del servizio Secure Code che consente di autorizzare in modo semplice e veloce le operazioni che non comportano la fuoriuscita di denaro dal perimetro patrimoniale del cliente.

Sviluppo e valorizzazione della gamma dei prodotti di BG Fund Management Luxembourg (BGFML)

BG Selection Sicav

Durante il 2015 è proseguita l'attività di sviluppo legata all'offerta di BG Selection Sicav, l'innovativa piattaforma di fondi di fondi di BG Fund Management Luxembourg, che da oltre 7 anni costituisce il prodotto di punta di Banca Generali nel risparmio gestito.

Le principali novità che hanno caratterizzato il 2015 sono state:

- > l'arricchimento della gamma con l'introduzione di un nuovo comparto Real Asset e di due nuovi comparti flessibili entrambi caratterizzati dall'utilizzo di approcci innovativi:
 - ricerca di protezione dal possibile rialzo dei tassi d'interesse è stato il principale motivo che ha portato al potenziamento della famiglia dei Real Asset con l'introduzione di un nuovo comparto targato Kairos. Rispetto ai 4 già presenti (Blackrock "Multi-Asset Inflation Focused", Morgan Stanley "Real Asset Portfolio Fund", Morningstar "Global Real Asset" e Invesco "Real Asset Return"), il Kairos "Real Return" si caratterizza per un portafoglio molto concentrato su rendimenti reali (in particolare Commodity e Real Estate) e dinamiche inflattive (Protezione da Inflazione ed Equity Inflation mark-up);
 - ricerca di rendimento, in un contesto caratterizzato da tassi decrescenti e in taluni casi negativi, tramite approcci tematici da un lato e innovativi dall'altro, sono stati i motivi che hanno spinto verso l'introduzione di due nuovi comparti Multi-Asset: JP Morgan "Global Multi Asset Income" consente di ricercare rendimento andando a investire in tutte le strategie income secondo un approccio globale, mentre Pimco "Smart Investing Flexible Allocation" è la risposta innovativa per ricercare rendimento utilizzando approcci smart beta che consentano di gestire il portafoglio in modo flessibile adattandolo rapidamente ai trend di mercato;
- > l'ottimizzazione dell'offerta Multi Asset nell'area Emergente con la fusione dei comparti di Deutsche e Columbia Threadneedle in UBS "Top Emerging Markets";
- > il cambio dei soggetti delegati di 2 comparti gestiti rispettivamente da Edmond de Rothschild e AllianceBernstein, affidati a Generali Investments Europe e Columbia Threadneedle.

Al 31 dicembre 2015 BG Selection Sicav si compone di 45 comparti, di cui 12 gestiti da BG Fund Management Luxembourg e 33 in delega di gestione a primarie case d'investimento internazionali.

BG Sicav

Anche nel corso del 2015 BG Sicav ha continuato a essere la piattaforma per lo sviluppo di prodotti gestiti in titoli, caratterizzati dall'utilizzo di strategie altamente sofisticate e complementari rispetto alla gamma di fondi di fondi di BG Selection Sicav.

L'utilizzo di strategie innovative è stato confermato dalla creazione della nuova famiglia Liquid Alt, che si caratterizza per la presenza di comparti che utilizzano strategie di derivazione "hedge" in formato liquido:

- > tradizionali e concentrate o su una singola asset class, come nel caso di Amundi "Absolute Forex", oppure trasversali a più asset class come nel caso di Eurizon "Multi Asset Optimal Diversified Approach" e Vontobel "Pure Strategy";
- > sofisticate, come nel caso di Controlfida "Global Macro", strategia implementata esclusivamente mediante l'utilizzo di opzioni.

Sulla parte obbligazionaria i nuovi lanci hanno cercato di rispondere alle difficoltà di estrarre rendimento tramite una duplice modalità:

- > Focalizzazione su un singolo segmento del mercato con il comparto BGFML "Global Supranational", che investe esclusivamente su emissioni sovranazionali e sfrutta in misura tattica la componente valutaria;
- > Utilizzo di un approccio innovativo che sfrutta in modo flessibile tutte le leve che compongono la struttura del capitale con il comparto JP Morgan "Capital Structure Opportunity", che investe secondo l'evoluzione del ciclo di business.

Nella parte finale dell'anno si è provveduto inoltre all'ottimizzazione della gamma obbligazionaria tramite la fusione del comparto di Gam in Ubs "Global Income Alpha".

Al 31 dicembre 2015 BG SICAV si compone di 29 comparti, di cui 8 gestiti da BG Fund Management Luxembourg e 21 in delega di gestione a primarie case d'investimento internazionali.

Anche la piattaforma multi-manager è stata ulteriormente sviluppata. Durante l'anno 2015 è stato infatti avviato il collocamento di 3 Asset Manager: Oddo (Fondi di Diritto Francese), Eurizon EasyFund (1 Sicav), Controlfida (1 Sicav). L'offerta complessiva di Banca Generali è pari a oltre 1.800 prodotti a disposizione di Clienti e Reti distributive.

Le Gestioni di Portafoglio

A Gennaio 2015 è stata lanciata la nuova GPM Real Estate Top Portfolio.

Questa gestione presenta elementi altamente innovativi in termini di asset allocation perché consente di investire, attraverso strumenti gestiti da primarie società internazionali specializzate, nel settore dei finanziamenti al Real Estate (non Performing Loans e debito subordinato). La GPM Real Estate Top Portfolio rappresenta quindi una risposta innovativa a due bisogni della clientela maggiormente sofisticata: diversificazione rispetto all'investimento immobiliare tradizionale e ricerca di rendimento in una fase di mercato con tassi di interesse bassi.

Nell'ottica del prossimo sviluppo della Gamma di Gestioni Patrimoniali, con il lancio della nuova soluzione Multilinea, e dell'attuale scenario che si caratterizza per masse residuali e assenza di flussi di raccolta sul prodotto "GPF", Banca Generali ha razionalizzato nel corso del 2015 l'offerta delle gestioni patrimoniali attraverso la messa in post vendita di alcune famiglie di prodotto (GPM Target con protezione a scadenza del capitale, GPF PB Solution, GPF Astra, GPF BG Obiettivo, GPM Exclusive Linea Value e Defensive).

A seguito di questa operazione, dal 1° aprile 2015, Banca Generali continua a offrire un portafoglio completo composto da 16 linee di gestione (1 GPF, 15 GPM) che coprono tutte le strategie di investimento, con un forte accento sulla personalizzazione, bisogno tipico della clientela high net worth, target d'elezione di questo prodotto.

Il Risparmio Assicurativo

Nel 2015 è continuato lo sviluppo di BG Stile Libero, l'innovativa soluzione di investimento a contenuto finanziario e servizi a elevato valore aggiunto.

L'innovazione è stata caratterizzata dal lancio di nuovi prodotti, coperture e servizi.

In particolare:

- > nel mese di gennaio 2015 è stata definitivamente inserita in gamma BG Stile Libero Special, versione con bonus di BG Stile Libero che offre al cliente una maggiorazione del 5% alla sottoscrizione sulla parte investita in OICR.
- > Nel mese di aprile 2015:

- è stata lanciata la nuova copertura “TCMX2” che offre al contraente la possibilità di raddoppiare il massimale per minusvalenza fino a 350.000 euro;
- è stato introdotto il nuovo servizio di accumulo “SDD”, piano automatico di versamenti aggiuntivi che permette al contraente ampia flessibilità nel versamento dei premi sia in termini di importo che di frequenza.
- > È stato inoltre ampliato l’universo investibile nel corso di tutto il 2015:
 - introdotta la gestione separata Rialto\$ al fine di diversificare la componente di Ramo I e garantire il vantaggio esclusivo di cogliere le opportunità offerte dal tasso di cambio Euro/Dollaro;
 - introdotta la linea degli ETF;
 - ampliato il numero di comparti di Sicav.

Con riferimento ai prodotti di Ramo I, l’offerta assicurativa si è rinnovata con una Campagna a plafond nell’ultimo periodo dell’anno su BG Valore Auris, la polizza Tradizionale Ramo I che investe nella Gestione Separata Nuovo Auris, offrendo la possibilità di accedere a rendimenti interessanti di oltre il 4,5% lordo.

Prodotti Bancari

Nel corso del 2015 la Banca ha continuato a operare in un’ottica di crescita e continuo miglioramento, puntando sul restyling dei prodotti e servizi offerti e sulla sicurezza degli strumenti utilizzati.

Sul fronte dell’offerta di conti correnti, rappresentano una novità:

- > “BG Deluxe”, il conto dedicato alla clientela affluente a cui, con l’obiettivo di incentivare l’utilizzo del conto e dei servizi fidelizzanti, quali ad esempio l’accredito dello stipendio o la domiciliazione delle utenze, viene offerto gratuitamente il pacchetto servizi “Smart Box”;
- > “BG Business”, il conto dedicato a chi svolge un’attività imprenditoriale, artigianale, commerciale o professionale, con servizi e funzioni specifiche per le aziende (es. carte corporate) e con caratteristiche diverse in base al patrimonio investito in Banca Generali (scelta tra linea Style e Plus), nato nel secondo trimestre dell’anno.

Nel 2015, Banca Generali ha inoltre provveduto al restyling dei conti “BG Privilege” e “BG Top Premier” riservati ai migliori clienti della Banca, rendendoli più convenienti rispetto al passato ed estendendo anche a essi il pacchetto servizi “Smart Box”.

A chiusura dell’anno, il conto “BG World” utilizzabile dai clienti non residenti, è stato sostituito dal “BG World Deluxe”. Oltre alla consueta operatività, il conto prevede l’Home Banking, il bancomat, la carta di credito e i principali servizi previsti per i restanti conti correnti BG.

In riferimento agli strumenti di pagamento, sono stati effettuati due importanti interventi finalizzati a incrementare rispettivamente la fruibilità e la sicurezza del bancomat:

- > aumento dei massimali (giornalieri e mensili) di prelievo contante, attivo presso gli sportelli ATM di Banca Generali e del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- > attivazione della polizza assicurativa in collaborazione con Europ Assistance, a protezione degli eventuali furti derivanti dall’utilizzo del bancomat.

Da novembre la Banca ha collocato gli Investment Certificates, strumenti finanziari che permettono di investire in sottostanti, come titoli azionari e indici, senza rinunciare alla protezione parziale del capitale.

Come ogni anno ci sono stati collocamenti di importanti OPV - OPVS tra cui Poste Italiane, Banca Sistema, Sorgente Res, Domus Italia, Inwit S.p.A., Aeroporto di Bologna.

È proseguita inoltre la promozione, già in vigore negli anni passati, che prevede l’esenzione dell’imposta di bollo per i nuovi clienti e per coloro che effettuano nuovi investimenti in Banca Generali.

In tema di mutui, è stato confermato l’accordo di segnalazione con il Gruppo Intesa Sanpaolo, comprese le relative promozioni a disposizione della clientela.

È stata infine messa a disposizione dei clienti della banca la procedura prevista dalla “Voluntary Disclosure” (Legge 186 del 15.12.2014), volta alla regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all’estero e in Italia.

13.2 Il nuovo modello di servizio: BG Personal Advisory, il servizio di consulenza finanziaria

Nel corso del 2015 gli sforzi di Banca Generali si sono focalizzati nella fase di consolidamento del Nuovo Modello di Servizio (di seguito BG Personal Advisory), che ha portato al completamento della nuova piattaforma di consulenza e al successivo rilascio graduale in Rete.

Il nuovo modello di servizio di Banca Generali mira ad aumentare la conoscenza del Cliente in termini di patrimonio complessivo, situazione familiare e propensione al rischio, con l'obiettivo di offrire un approccio integrato e bilanciato nella gestione degli asset e dei rischi della propria clientela.



Il consolidamento del nuovo approccio commerciale è stato supportato dallo sviluppo e dall'evoluzione costante di tutti i fattori di successo a disposizione del Consulente Finanziario per consentirgli di rispondere al meglio alle esigenze del Cliente:

- > formazione e cultura aziendale
- > comunicazione interna ed esterna
- > strumenti e prodotti
- > servizi e partnership con soggetti specialistici

Come già avvenuto nel corso del 2014, lo sviluppo e la messa a terra del nuovo modello di servizio BG Personal Advisory è avvenuto attraverso un duplice percorso di progettazione:

- > approccio ad «APP» **verticale** su ogni singola area del nuovo modello con l'obiettivo di creare cultura e fornire tool e servizi operativi in tempi rapidi;
- > realizzazione della **piattaforma di consulenza completamente integrata** con i sistemi Banca e tra i vari moduli funzionali.

In particolare nel corso del 2015, rispetto all'approccio ad "APP" sopra riportato, sono state realizzate e consolidate le seguenti attività:

- > nell'ambito del **Patrimonio Finanziario**:
 - è stata realizzata e rilasciata a tutta la Rete la nuova app "**Mercati**" che consente al Consulente Finanziario di disporre di una vetrina sui mercati finanziari con quotazioni, performance, analisi e notizie. In particolare attraverso la nuova app è possibile monitorare e confrontare l'andamento dei titoli dei principali mercati finanziari mondiali, degli indici di borsa, delle valute, delle materie prime e dei principali indicatori di mercato (quali spread o tassi ufficiali di sconto). Oltre a ciò è possibile consultare gli approfondimenti, i commenti e le view sui mercati finanziari dell'Advisory Finanziario di Banca Generali e degli altri Partner di eccellenza.
 - prosegue la collaborazione con **Tosetti Value SIM** che, attraverso un accordo di segnalazione, si pone l'obiettivo di offrire la possibilità di mappare e analizzare l'intero patrimonio finanziario del cliente, avvalendosi della consulenza indipendente di uno dei principali Family Office in Italia.
- > Per quanto riguarda il **Patrimonio Immobiliare**:
 - continua la collaborazione con **Analysis** che, grazie al tool "**Real Estate**", consente al Consulente Finanziario di estendere l'analisi e il monitoraggio della ricchezza del Cliente alla componente immobiliare, fornendo la copertura delle informazioni sul patrimonio immobiliare dei soggetti e permettendo di seguire nel tempo la movimentazione di questo asset.
 - è stato definito il modello operativo e identificati i Partner per l'erogazione dei servizi di Real Estate Advisory, al fine di fornire ai Clienti di Banca Generali delle soluzioni alle esigenze di consulenza specialistica in ambito immobiliare.

In particolare, nel corso del 2015 sono state avviate le collaborazioni con **Deloitte e Yard** per la copertura dei servizi di advisory (quali ad esempio asset management strategico, asset review o valutazioni) e con **Gabetti** per i servizi prettamente di agency.

- > Nell'ambito della **Famiglia** prosegue poi la collaborazione con lo Studio Legale Chiomenti, al fine di offrire al Cliente una consulenza specialistica su tematiche legali, fiscali e successorie da parte di un operatore altamente qualificato.
- > Infine nell'ambito del **Lavoro e dell'Impresa** continua la partnership con **Price Waterhouse Coopers** al fine di offrire ai Clienti di Banca Generali i servizi specialistici di corporate finance, in particolare in ambito successorio e di finanza straordinaria.

Parallelamente all'approccio verticale ad "APP", nel corso del 2015 è iniziata la graduale apertura a tutti i Consulenti Finanziari della nuova piattaforma di consulenza BG Personal Advisory, una soluzione altamente distintiva sul mercato volta a:

- > abilitare un approccio in grado di fornire opportunità di business end-to-end, garantendo una piena integrazione fra i diversi moduli funzionali del modello di consulenza;
- > sviluppare un processo commerciale tarato sul linguaggio specifico di Banca Generali;
- > semplificare il processo di investimento e di comunicazione con la clientela, grazie all'integrazione con tutti i sistemi della Banca sia a monte (anagrafica/posizione) che a valle (dispositive) e la realizzazione di una reportistica con diversi livelli di dettaglio.

In particolare i moduli funzionali della **piattaforma di consulenza** a oggi rilasciati in Rete sono:

- > modulo **Finanziario**: attraverso il quale è possibile analizzare e monitorare il patrimonio finanziario del Cliente in termini di composizione (quali ad esempio asset allocation, currency allocation o asset manager), rischio e diversificazione, nonché di predisporre dei report di diagnosi dedicati. Il modulo consente inoltre di costruire delle proposte commerciali adeguate al profilo di rischio del Cliente e alle sue specifiche esigenze, completamente integrato con il catalogo prodotti Banca e in grado di supportare appieno il Consulente nella fase di pianificazione;
- > modulo **Family Protection**: attraverso il quale è possibile analizzare il patrimonio complessivo del Cliente (finanziario e non finanziario) in ottica di passaggio generazionale al fine di evidenziarne eventuali criticità in termini di allocazione e distribuzione degli asset o di fruibilità del patrimonio immobiliare; il modulo consente inoltre di simulare degli interventi sull'attuale patrimonio al fine di verificarne i relativi effetti;
- > modulo **Real Estate**: attraverso il quale è possibile analizzare il patrimonio immobiliare del Cliente in termini di composizione, rischio (variazione del valore commerciale nel tempo e livello di liquidabilità) e costi/ricavi.

La nuova piattaforma di consulenza è stata rilasciata in modo graduale nel corso del 2015 supportata da un capillare piano formativo che vede affiancata la formazione su tematiche di carattere prettamente operativo di utilizzo della piattaforma a quella incentrata su nozioni teoriche e di contesto/normative.

Al termine del 2015 tutti i Consulenti Finanziari dispongono del modulo Finanziario e circa il 70% della Rete dei moduli Family Protection e Real Estate (il completamento del piano formativo avverrà nei primi mesi del 2016).

Nel corso del 2016 continueranno inoltre gli sviluppi sia sulla nuova piattaforma di consulenza (al fine di ampliare ulteriormente le funzionalità a disposizione della Rete, con particolare focus al modulo Finanziario) che sulle "APP" verticali su tematiche specifiche.

13.3 L'infrastruttura tecnologica e il Digital marketing

Front End Consulenti

Banca Generali prosegue con il piano progressivo di rilasci delle funzionalità di Gestione Integrata Contratti (GIC) per la compilazione dei contratti e delle operazioni in modalità elettronica.

Di seguito le ultime novità a disposizione dei Consulenti Finanziari:

1. prime Sottoscrizioni Società Terze: nel corso del 2015 le funzionalità GIC sono state progressivamente estese all'operatività sulle Sicav Julius Baer, Franklin Templeton, Eurizon, Invesco, JP Morgan, Pictet, Blackrock, Morgan Stanley Anima e Vontobel;

2. post Vendita “BG Stile Libero”: completata l’operatività GIC con le funzionalità di versamenti aggiuntivo, riscatti e modifica servizi;
3. integrazione delle Prime Sottoscrizioni “BG Stile Libero” con le Soluzioni di Investimento proposte dall’Advisory Finanziario di Banca Generali e di Società Partner;
4. richieste di rilascio libretto assegni per la clientela;
5. richieste di Bonifico SEPA per la clientela

Grazie al servizio Firma Sicura Biometrica i clienti Banca Generali possono disporre di una soluzione tecnologica e innovativa che consente di rendere ancora più semplici, rapide e protette le operazioni. Con Firma Sicura Biometrica, i contratti e le operazioni possono essere firmate in formato digitale direttamente su tablet garantendo così l’autenticità della sottoscrizione del titolare ed eliminando la necessità di dover stampare e spedire i contratti firmati, risparmiando tempo e operando in piena sicurezza.

Nel 2015 sono state ampliate le operazioni gestite dal servizio Firma Sicura Biometrica (modulistica di sottoscrizione e post vendita della polizza BG Stile Libero, richiesta rilascio libretto assegni e bonifico SEPA) ed effettuati interventi di ottimizzazione dei processi di attivazione del servizio.

Di seguito le ultime novità rilasciate nella versione web dell’applicativo Front End Consulenti:

1. nuova sezione “Prodotti non complessi” in Catalogo Prodotti: un elenco aggiornato con cadenza giornaliera dei Prodotti non complessi;
2. evidenza in Anagrafica Cliente delle informazioni relative al profilo antiriciclaggio della clientela;
3. consultazione dei documenti identificativi della clientela in modalità digitale;
4. estensione della funzionalità di “Simulatore” per la polizza BG Stile Libero alle operazioni di Post Vendita

Front End Clienti

Nell’ottica di esaltare al meglio i vantaggi di BG Stile Libero – il prodotto core dell’offerta commerciale 2015 – è stato lanciato da Banca Generali un mini sito dedicato in cui, per la prima volta, sono i clienti con le loro esperienze personali a raccontare le caratteristiche e i vantaggi del prodotto.

Banca Generali ha inoltre rafforzato l’efficacia di Pagina Personale Consulente, la vetrina online pensata appositamente per i Consulenti che vogliono migliorare la propria relazione con i clienti e implementare il proprio business attraverso le potenzialità del web.

L’adesione a Pagina Personale Consulente della quasi totalità dei Consulenti ha dimostrato il carattere vincente di un servizio che rappresenta il primo caso di successo nel suo settore. Consapevole della solidità dello strumento, Banca Generali ha voluto investire ulteriormente negli sviluppi e nelle implementazioni di Pagina Personale. Nel corso dell’anno sono state rilasciate diverse funzionalità che hanno saputo arricchire il servizio, quali ad esempio l’indicizzazione della Pagina del Consulente su Google, la presenza della stessa sui più importanti Social Network, la possibilità per i Consulenti di inviare il materiale commerciale messo a disposizione dalla Banca, l’opportunità di creare eventi aziendali a cui invitare clienti e prospect. Pagina Personale Consulente rappresenta il primo step di Banca Generali verso un modello di servizio che, anche su web, si pone l’obiettivo di mettere la figura del Consulente Finanziario al centro della relazione con il cliente. Per questo motivo nel 2016 verranno lanciati nuovi strumenti di interazione tra Banca, Consulente e Cliente che permetteranno di evolvere Pagina Personale Consulente verso un modello evoluto di Digital Collaboration.

Infine, la Banca ha confermato la sua particolare attenzione alle tematiche di sicurezza informatica:

- > l’uso della Secure Call è stato esteso a tutti i clienti diventando l’unico mezzo di strong authentication utilizzabile per confermare tutte le operazioni online tramite una chiamata gratuita dal proprio smartphone, andando a sostituire in via definitiva l’utilizzo della Security Card;
- > è stato lanciato Secure Code, un nuovo strumento di conferma per le disposizioni che non comportano la fuoriuscita di denaro dal perimetro patrimoniale del cliente (come per esempio la compravendita di fondi, titoli o Sicav). Attivando una password dispositiva definita dal cliente, è possibile confermare le operazioni frequenti in modo semplice e veloce senza dover effettuare una Secure Call.

13.4 Altri aspetti delle politiche di marketing

Comunicazione Clienti

Nel corso del 2015 è proseguita l'attenzione della Banca nei confronti delle informazioni inviate alla clientela, in un'ottica di semplificazione e chiarezza dei contenuti.

Ha avuto termine il piano di revisione di tutti i documenti, sia per quanto riguarda l'aspetto contenutistico che quello grafico ed espositivo, sono state personalizzate le comunicazioni riguardanti i clienti associati alla nuova figura professionale del Private Financial Planner ed è stato predisposto un focus dedicato ai sottoscrittori della nuova GPM Real Estate Top Portfolio.

Si è provveduto inoltre a lavorare sulle tempistiche di produzione e invio di tutti i documenti, al fine di ridurne i tempi di ricezione.

Con l'introduzione del marchio "Top Client", che identifica la comunicazione dedicata ai migliori clienti della Banca, è stato personalizzato il welcome kit per la consegna della nuova CartaSi Black e ha avuto termine lo sviluppo di tutto il materiale riguardante BG Stile Libero dedicato a questo segmento di clientela.

Sull'esperienza di BG Stile Libero, nell'ultima parte dell'anno si è lavorato per predisporre la comunicazione relativa ai nuovi prodotti e servizi, il cui lancio è previsto nei primi mesi del 2016.

Eventi Incentive e Immagine

Per Banca Generali il 2015 è stato un anno ricco di iniziative istituzionali e molteplici eventi locali sviluppati dalle Divisioni Financial Planner e Private Banking.

A gennaio l'anno è stato inaugurato con il consueto roadshow dedicato alla presentazione delle linee guida strategiche e commerciali del 2015 da parte del Top Management e al quale hanno preso parte le società di gestione del risparmio, Main Partner di Banca Generali nella strategia di costruzione dei portafogli.

Per quanto riguarda gli eventi di settore, la Banca è stata tra i protagonisti di Consulentia 2015 appuntamento che richiama i principali operatori italiani e internazionali dell'industria del risparmio gestito.

Per il sesto anno consecutivo l'impegno sociale della Banca si è riconfermato nel progetto "Banca Generali - Un campione per amico". Protagonisti dell'evento quattro leggende dello sport, quali Adriano Panatta, Jury Chechi, Francesco Graziani e Andrea Lucchetta, scesi in campo per insegnare agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori, non solo i segreti per sentirsi dei "piccoli campioni" ma soprattutto cosa vuol dire vivere lo sport attraverso l'integrazione, il rispetto delle diversità, la condivisione e il giusto equilibrio nell'alimentazione e nell'attività fisica.

Prosegue inoltre la partnership con il FAI - Fondo Ambiente Italiano - che consiste nella sponsorizzazione delle "Giornate FAI di primavera". L'iniziativa riflette il ruolo di Banca Generali a tutela dei patrimoni artistici sul territorio nell'interesse della collettività. Un incarico che riflette l'impegno e la serietà della società nei confronti delle eccellenze del Paese.

Sempre in ambito culturale ma con un occhio all'innovazione digitale, la Banca ha promosso presso la sede del Private Banking in Piazza Sant'Alessandro a Milano, la mostra "Plessi Digital Wall", una personale di 15 opere inedite di Fabrizio Plessi, artista di fama internazionale che vanta la presenza a ben 14 Biennali. L'esposizione, aperta al pubblico da maggio a dicembre, ha trasportato i visitatori in un'esperienza sensoriale unica.

Le iniziative culturali sono proseguite inoltre organizzando la mostra "Bipolarismi" dell'artista Fiamma Zagara, che con una ricerca tridimensionale sui materiali ha saputo creare strutture complesse e armoniche al tempo stesso, esposte presso gli uffici di Banca Generali Financial Planner a Roma in via Bissolati da ottobre a gennaio.

La Divisione Private Banking ha organizzato nuovamente l'Invitational Golf Tour, circuito esclusivo che si è ampliato coinvolgendo 8 tra i più importanti Circoli Italiani di Golf, al fine di consolidare in maniera capillare il legame di fiducia con i clienti della divisione condividendo con loro passioni e interessi.

Infine, nel campo della Social Responsibility, anche il 2015 ha visto Banca Generali al fianco di AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla - nella vendita di prodotti alimentari in occasione delle festività natalizie. Il ricavato è stato interamente devoluto alla fondazione.

13.5 La Comunicazione e i rapporti con i media

Nel corso del 2015 Banca Generali ha accentuato ulteriormente il proprio impegno per una comunicazione trasparente e puntuale in modo da rendere sempre più accurata l'informativa ai diversi fruitori.

La strategia di comunicazione è orientata alla massima apertura nei confronti dei media per favorire l'aggiornamento agli interlocutori finanziari e ai risparmiatori su tutte le dinamiche della Banca. Allo stesso modo vengono istituiti numerosi convegni ed eventi sul territorio così da avvicinare ulteriormente i messaggi e i valori della banca alla comunità. Il posizionamento rivolto alla tutela e gestione dei patrimoni con un orientamento all'eccellenza e alla tecnologia contraddistinguono il percorso di Banca Generali da **"Prima banca private per qualità del servizio e innovazione"**.

Le linee guida nella comunicazione si muovono su diverse aspetti: quello "finanziario" (risultati e strategie aziendali, la view e il sentiment di mercato nell'approccio agli investimenti e valutazioni sul mercato), "settoriale" (contributi e analisi sul mondo della consulenza e del private banking con spunti sull'evoluzione dei servizi per la clientela), "sociale" (comprendente il supporto alla cultura, allo sport, alla ricerca, all'educazione finanziaria, sia su scala nazionale sia territoriale con numerosi eventi profilati a tema), e tramite i "testimonial" a supporto dell'immagine e dei valori espressi dalla banca (Alessandro Del Piero, Federica Brignone, Davide Oldani).

Nel corso del 2015 proprio i testimonial sono stati oggetto di nuove campagne. A partire dalla nuova collaborazione con lo chef stellato **Davide Oldani**, chiamato a rappresentare l'immagine della Banca sulla base dell'affinità nel concetto di "qualità accessibile" che lo ha reso famoso nel mondo dell'alta ristorazione e che si associa con l'evoluzione strategica della Banca in grado di offrire servizi di private banking di prestigio alle famiglie. L'elegante creatività sviluppata gioca sulla metafora del servizio d'eccellenza nel cambio di ruolo raffigurato tra uno chef d'eccezione che si sente accompagnato in un ambito finanziario con la medesima cura e dedizione che avviene nell'esclusivo ristorante.

L'impegno nella cura del patrimonio artistico del Paese, attraverso il supporto come main sponsor alle "Giornate FAI di Primavera" ha trovato evidenza in una creatività uscita in corrispondenza dell'evento istituzionale nel fine settimana di avvio della stagione primaverile che ha coinvolto oltre 700 luoghi e 750 mila persone. Anche in questo caso il connubio nella tutela dei patrimoni della clientela di Banca Generali e la mission del Fondo per l'Ambiente Italiano hanno trovato un sodalizio efficace e costruttivo.



**BANCA GENERALI SOSTIENE
LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA.
21-22 MARZO 2015.
SEMPRE PIÙ VICINI ALL'ECCELLENZA ITALIANA.**

Banca Generali è oggi al fianco del FAI per avvicinare milioni di italiani all'insostituibile patrimonio storico, artistico, naturalistico e culturale del nostro Paese. Perché solo grazie al sostegno di tutti, potremo continuare a fare dell'ecosistema il più grande valore condiviso. FAI dell'Italia un posto migliore, insieme a Banca Generali ora è semplice. Iscriviti al FAI sul sito www.giornatefai.it

BANCA GENERALI E FAI. L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE.

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

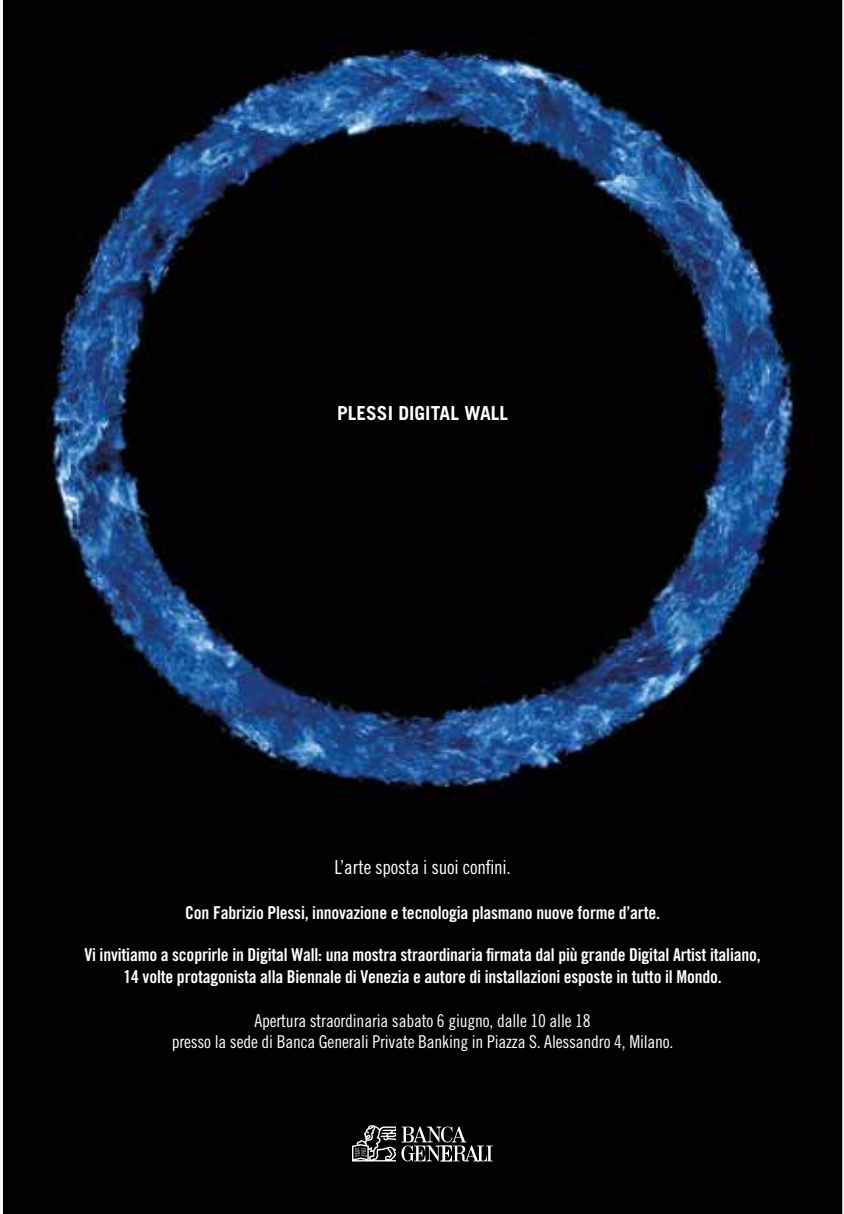
BANCA GENERALI
NUMERO VERDE 800 115 111 - WWW.BANCAGENERALI.IT

"Qui mi trattano come farei io." *Sandra Ceccom*

Banca Generali è la mia banca perché lavora come me: rigorosa nei progetti con spirito innovativo trova le formule per trasformarli in grandi capitali.

Banca Generali ha poi proseguito nelle iniziative dedicate al mondo dell'arte con proposte inedite dalla propria sede di Private Banking a Milano. Dopo il successo del 2014 con una prima esposizione, la manifestazione è stata ripetuta ospitando un artista di fama internazionale

come **Fabrizio Plessi**, protagonista nel design art e nell'arte digitale forte di 14 partecipazioni alla Biennale di Venezia ed esposizioni nei più importanti musei mondiali. Per l'occasione il maestro ha creato una mostra ad hoc "**Digital Wall**", con tecnologie e opere inedite che hanno trovato grande riscontro nel panorama mediatico e tra i visitatori appassionati d'arte. Il manifesto della mostra è stato oggetto anche di una campagna d'immagine per avvicinare il pubblico all'originalità della proposta grazie alla regia della banca.




PLESSI DIGITAL WALL

L'arte sposta i suoi confini.

Con Fabrizio Plessi, innovazione e tecnologia plasmano nuove forme d'arte.

Vi invitiamo a scoprirle in Digital Wall: una mostra straordinaria firmata dal più grande Digital Artist italiano, 14 volte protagonista alla Biennale di Venezia e autore di installazioni esposte in tutto il Mondo.

Apertura straordinaria sabato 6 giugno, dalle 10 alle 18
presso la sede di Banca Generali Private Banking in Piazza S. Alessandro 4, Milano.



Sempre sul fronte della cultura, Banca Generali ha inoltre iniziato nel 2015 una collaborazione con il **Nuovo Immaie**, l'istituto per la tutela dei diritti d'autore degli artisti, nell'ambito del progetto "Artisti in Prima Fila", allo scopo di valorizzare il cinema italiano attraverso un bando di gara che porterà alla produzione di uno o più film nel 2016.

Per il sesto anno consecutivo la società ha supportato l'evento itinerante "**Banca Generali - Un Campione per Amico**", che ha coinvolto oltre 10mila bambini delle scuole elementari e medie senza alcuna distinzione di abilità motoria in una giornata di gioco e divertimento al fianco di quattro leggende dello sport italiano (Adriano Panatta, Andrea Lucchetta, Jury Chechi e Ciccio Graziani).

Nell'ambito della comunicazione online, nel settembre 2015 Banca Generali ha lanciato i nuovi siti internet delle due società fiduciarie del Gruppo Bancario: Generfid (www.generfid.it) e BG Fiduciaria (www.bgfiduciaria.it). I nuovi siti internet risultano migliorati rispetto ai precedenti sia a livello grafico che di contenuti, grazie ad una interfaccia semplice e immediata e a funzionalità responsive che garantiscono un accesso ottimale anche da dispositivi mobili, sulla scia di quanto fatto nel 2014 con il sito. Sono state poi ulteriormente migliorate le app dedicate agli investitori (Banca Generali Investor App) e alla comunità finanziaria, in grado di rispondere in modo tempestivo a tutti gli aggiornamenti sulla società, così come quella sugli eventi d'arte e le iniziative straordinarie promosse dalla banca (BG Event).

Rapporti con i media

Banca Generali ha ricevuto una copertura capillare da parte dei media nel corso del 2015. I risultati della banca, sia in termini di raccolta che in termini di utili, sono stati seguiti molto attentamente dalle principali testate generaliste nazionali così come da quelle di settore. Grande risalto hanno avuto i numeri da record registrati nel corso dell'esercizio, che hanno posto Banca Generali sotto i riflettori nell'ambito bancario come punto di riferimento nel segmento della consulenza finanziaria e del private banking.

Nel corso del 2015 l'andamento commerciale è stato comunicato mensilmente tramite i consueti comunicati stampa relativi alla raccolta che hanno coinvolto le principali agenzie nazionali e internazionali, ricevendo risposte esaustive anche da numerosi magazine, agenzie e siti internet. Il management ha sempre risposto prontamente alle richieste della stampa, fornendo la massima disponibilità per incontri e interviste con dinamiche apprezzate dal mercato. I risultati trimestrali sono stati scanditi in tutte le occasioni da interviste dell'Amministratore Delegato a commento e supporto del materiale informativo messo a disposizione, oltre alla consueta conference call con gli analisti. Sul fronte delle attività commerciali, invece, l'Amministratore Delegato e il Condirettore Generale hanno fornito aggiornamenti in più occasioni circa i nuovi progetti portati avanti dall'istituto. I nuovi inserimenti di figure manageriali sono stati accompagnati fin da subito da articoli di approfondimento sui diversi media specializzati, per far comprendere con la massima chiarezza le dinamiche di sviluppo delle singole attività. Si è infine consolidato il rapporto con la stampa locale che ha in più occasioni richiesto il coinvolgimento dei manager attivi sul territorio per fare il punto sulla situazione dei risparmiatori italiani e sulle contingenze legate alla pianificazione finanziaria.

14. Le risorse umane

14.1 Dipendenti

Organico

L'organico al 31 dicembre 2015 ammonta a 837 persone ed è costituito da 44 Dirigenti, 140 Quadri Direttivi di 3° e 4° Livello, 653 dipendenti di altri livelli; di questi ultimi, 101 sono Quadri Direttivi di 1° e 2° livello e 6 sono apprendisti.

	BANCA GENERALI	BG FIDUCIARIA	GENERFID	BG FML	TOTALE 2015	TOTALE 2014
Dirigenti	41	1	-	2	44	45
Quadri 3°/4°	127	5	-	8	140	135
Altri	628	5	6	14	653	637
Totali	796	11	6	24	837	817

Fra gli 837 dipendenti al 31 dicembre 2015, 23 hanno un contratto a tempo determinato (13 dei quali per sostituzione di personale assente per maternità/aspettativa).

Rispetto l'esercizio 2014 si è avuto un incremento netto di 20 risorse. Nello specifico si è avuto:

- > un incremento di 28 persone a tempo indeterminato a seguito di:
 - l'ingresso di nuovo personale di vendita;
 - l'inserimento, soprattutto nell'area commerciale, di profili specializzati, con esperienza professionale, all'interno delle strutture di supporto del business;
 - il consolidamento di personale in essere, in sostituzione di risorse uscite in precedenza;
- > un decremento di 8 risorse a tempo determinato, riconducibile in parte anche a un minor numero di risorse assunte in sostituzione di personale assente per maternità/aspettative (-3) oltre che al summenzionato consolidamento di alcune risorse.

A fronte di questi incrementi netti, il turnover complessivo, comprensivo anche di movimenti infragruppo, personale a tempo determinato e sostituzioni maternità, ha invece interessato 180 posizioni lavorative.

Organico al 31.12.2014	817
Assunzioni	100
Cessazioni	-80
Organico al 31.12.2015	837

La forza effettiva, costituita dal personale in organico (837) al netto delle persone distaccate in società del gruppo Generali (-2) si è incrementata di 22 risorse. Tale incremento è riconducibile all'effetto combinato dell'aumento del personale in organico (+20 risorse) e della riduzione dei distacchi netti (2 nel 2015 verso 4 nel 2014).

FORZA EFFETTIVA	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Banca Generali	789	769	20
BG Fiduciaria	12	10	2
Generfid	10	8	2
BG FML	24	26	-2
Totali	835	813	22

Composizione organico

L'incidenza del personale laureato è del 52,45%. L'età media del Gruppo è 43 anni mentre la percentuale del personale femminile è pari al 50,78%.

	FEMMINE		MASCHI		TOTALE ANNO 2015	
Dirigenti	10	2,4%	34	8,3%	44	5,3%
Quadri 3°/4°	34	8,0%	106	25,7%	140	16,7%
Altri	381	89,6%	272	66,0%	653	78,0%
Totali	425	100,0%	412	100,0%	837	100,0%

Relazioni sindacali

A livello nazionale, dopo oltre un anno di trattative molto delicate il 31 marzo 2015 è stato sottoscritto il rinnovo del CCNL Credito con validità sino al 31 dicembre 2018. Tale evento ha consentito alle aziende del Gruppo Bancario di riprendere le trattative aziendali che si sono concretizzate nei seguenti accordi:

> in data 6 maggio 2015 è stato sottoscritto un Accordo aziendale per la formazione finanziata prevista dal Fondo Banche Assicurazioni (FBA) tramite l'Avviso n. 1/2015. In forza di tale Accordo Banca Generali ha aderito al piano formativo "Il cambiamento in azione" attivato a livello di gruppo Generali.

> In data 4 giugno 2015 è stato sottoscritto l'Accordo Sindacale sul premio di risultato 2014. Con riferimento all'attuazione del CCNL, è rimasta costante l'adesione alla Fondazione Pro-solidar, attiva nel campo dei progetti di solidarietà a livello internazionale: nel 2015, circa 400 dipendenti hanno aderito versando il contributo previsto cui è seguito analogo contributo da parte delle Aziende del Gruppo.

Sviluppo risorse – Creazione e sostegno del valore manageriale

L'azienda continua a puntare sulla **mobilità interna a tutti i livelli** come strumento per accrescere la professionalità e lo sviluppo manageriale.

La mobilità coinvolge sia persone che ricoprono già posizioni manageriali, in un'ottica di ampliamento della job e trasversalizzazione della cultura aziendale, sia persone senior con un profilo da professional, in un'ottica di crescita professionale. Forte impulso viene dato anche alla crescita di persone con profili junior inseriti all'interno delle diverse Aree Aziendali.

A supporto di coloro che vanno a ricoprire posizioni con allargamento di responsabilità manageriali vengono attivati percorsi di business coaching.

Inoltre, lo sviluppo e la crescita professionale di persone che già ricoprono posizioni chiave o avviate in un percorso di carriera è stato assicurato anche grazie alla partecipazione a Master o a percorsi di Alta Formazione presso qualificate istituzioni accademiche.

In una logica di sviluppo mirato delle nostre persone, sono stati organizzati dei momenti di assessment, sia sulla popolazione più junior che sui talenti, con l'obiettivo di valutare eventuali gap tra competenze/comportamenti realmente possedute e quelle richieste dal ruolo.

L'obiettivo è supportare le persone nel prendere consapevolezza delle proprie capacità ed eventualmente lavorare, in modo strutturato (attraverso piani di sviluppo o formazione mirata) nello sviluppo di competenze più "deboli".

L'annuale valutazione della performance qualitativa si è svolta come di consueto nel primo semestre. Tutte le risorse sono coinvolte nel processo che prevede un momento di confronto con il proprio responsabile.

Le iniziative sopra evidenziate – valutazione della performance, assessment valutativi, gestione del talent pool, percorsi di sviluppo e sentieri di carriera – insieme a precise indicazioni strategiche indicate dal Comitato di Direzione, contribuiscono a dettare le linee guida per la definizione del piano formativo a sostegno e sviluppo delle competenze e delle professionalità dei dipendenti della banca.

Formazione

Il consolidamento della posizione di leadership nel settore ha richiesto un rafforzamento dei già intensi programmi di formazione, per garantire conoscenze, competenze e comportamenti all'altezza del posizionamento della Banca. Focus particolare sulla formazione manageriale, progettata internamente ed erogata attraverso qualificatissime società di consulenza. Diversi membri dell'Alta Direzione e alcuni dei loro primi riporti hanno partecipato a percorsi business executive coaching. Si è concluso un articolato programma di cultura manageriale che ha coinvolto negli ultimi 2 anni tutti i responsabili di risorse. Inoltre un progetto formativo di ampio respiro è stato disegnato per una popolazione selezionata di giovani risorse. Hanno poi preso avvio due progetti innovativi, uno di team coaching sempre per i responsabili di risorse, e uno dedicato allo sviluppo della leadership personale, particolarmente rivolto alle colleghe. Pensati per dare allineamento e coesione alla squadra, due importanti progetti di formazione esperienziale sono stati proposti alla dirigenza e al middle management.

Una buona parte di questi progetti di formazione manageriale è stato inserito nel piano formativo "Il cambiamento in azione", finanziato dall'Avviso n. 1/2015 di FBA, che vedrà al sua conclusione nella primavera del 2016.

Per dare informazione a tutta la banca sui progetti strategici, sono proseguiti dei workshop di illustrazione piattaforma di consulenza “BG Personal Advisory” e della sua filosofia. Continuano i corsi di presidio della competenza tecnica, specialmente nella Sede Operativa di Trieste, oltre ad un corso di aggiornamento sul ciclo passivo, a docenza interna.

La formazione linguistica, molto richiesta, è continuata per numerosi dirigenti ma anche per altre fasce della popolazione aziendale, al fine di rinforzare sempre più la capacità di interazione a livello internazionale della banca stessa.

Gli approfondimenti professionali specialistici e i corsi di alta formazione per le varie aree di competenza sono stati garantiti attraverso la partecipazione a programmi erogati da primarie società di consulenza o da prestigiosi istituti universitari. In particolare un numero significativo di risorse ha preso parte ad un corso di perfezionamento specializzato sul “Passaggio Generazionale”, presso l’Università di Brescia.

È naturalmente proseguita la formazione obbligatoria, secondo le indicazioni di legge. Sempre alta l’attenzione formativa sulla sicurezza negli ambienti di lavoro e sull’Antiriciclaggio, ma specifica attenzione è stata posta al tema della Responsabilità Amministrativa degli Enti (D.lgs. 231/01): tutta la popolazione aziendale è stata inviata a fruire dello specifico corso in e-learning. È proseguito l’aggiornamento progressivo sulla Privacy, con un intervento in e-learning e un approfondimento in aula.

Tutti i corsi obbligatori *web based* per i nuovi assunti a tempo determinato e indeterminato sono erogati attraverso la piattaforma e-learning.

Selezione delle risorse – employer branding e talent engagement

La banca punta sempre più su giovani di potenziale da far crescere all’interno, sia attraverso la partecipazione a career day in collaborazione con il Gruppo Generali, sia tramite rapporti consolidati e costanti con le principali Università e Scuole di Alta Specializzazione nazionali e internazionali.

Per la copertura di key position vengono attivate, a seconda della necessità, sia agenzie di Head Hunting specializzate sia canali di ricerca attiva attraverso l’utilizzo delle principali piattaforme dedicate.

Tutte le persone che entrano a far parte della squadra di Banca Generali hanno prima affrontato un percorso di assessment valutativo, come previsto dalla policy del Gruppo Generali.

Comunicazione interna

Il 2015 della Comunicazione Interna è stato caratterizzato dalla Generali Global Engagement Survey, importante iniziativa di ascolto che ha visto coinvolta Banca Generali insieme a tutte le altre compagnie del Gruppo nel mondo.

Dall’attenta analisi dei risultati sono già scaturite iniziative di miglioramento che proseguiranno e si approfondiranno nel 2016.

In particolare nell’ambito della comunicazione interna sono stati organizzati incontri nei quali tutti i dipendenti della banca hanno potuto incontrare il top management che ha illustrato loro le strategie e i progetti dell’anno. Questo tipo di incontri, molto graditi, proseguiranno e si intensificheranno nel corso del 2016.

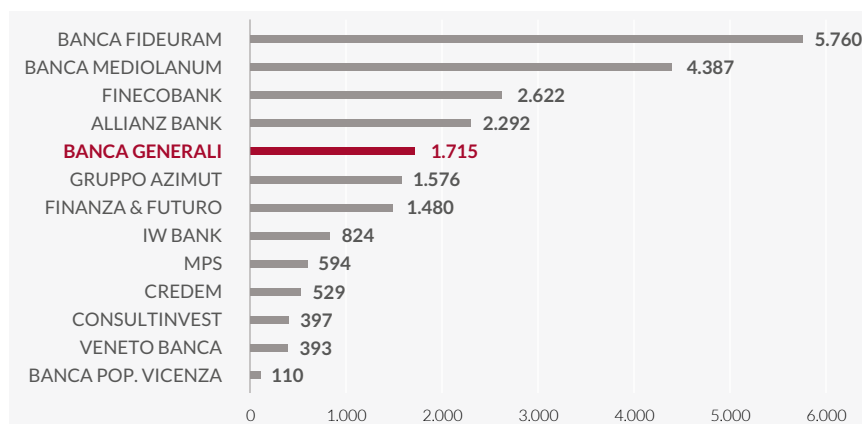
La comunicazione verso i dipendenti è garantita da diversi canali, alcuni dei quali gestiti in collaborazione con la Comunicazione Interna di Generali Italia, come, ad esempio il Portale Country Italia che ha visto la luce proprio nel 2015.

14.2 Consulenti Finanziari

In coerenza con una crescita generalizzata del mercato del risparmio gestito in generale e, di quello che si avvale in modo prevalente dell’opera di Consulenti finanziari in particolare (mercato “Assoreti”), anche il numero di consulenti finanziari operanti nelle principali società censite, è aumentato circa del 4% (da 21.741 a 22.679). In quest’ambito, Banca Generali possiede una tra le più importanti reti di distribuzione attraverso Consulenti finanziari del mercato italiano: al 31 dicembre 2015 erano presenti in struttura 1.715 consulenti finanziari e Relationship Manager, in aumento rispetto al 2014 (+4% pari a un delta di 70 consulenti). Questo incremento ha fatto sì che Banca Generali sia rimasta al quinto posto del mercato con una quota del 7,6%. A questa crescita ha contribuito l’attività di reclutamento di nuovi professionisti, provenienti sia dal mondo delle banche, sia da quello delle reti che, nel 2015, ha portato all’inserimento di 126 nuovi Consulenti finanziari.

Numero Consulenti finanziari Assoreti 22.679

Dicembre 2015



Fonte: Assoreti

I principali dati riferibili alla rete distributiva di Banca Generali sono sinteticamente illustrati nelle seguenti tabelle che raffrontano i dati 2015 e 2014 scomponendoli nelle due divisioni in cui è organizzata la rete, una più specificatamente dedicata alla clientela "Affluent" e una alla clientela di più alto profilo ("Private"). Come si nota, entrambe le divisioni crescono per numero e per patrimonio medio assistito, a testimonianza di un'evoluzione sia quantitativa che qualitativa della struttura distributiva:

31.12.2015	N. CONSULENTI FINANZIARI/PRIVATE BANKER/RELATION MANAGER	AUM (MLN DI EURO)	AUM PER CF (MLN DI EURO)
Divisione Financial Planner	1.292	24.321	18,8
Divisione Private Banking	423	17.283	40,9
Totale	1.715	41.605	24,3

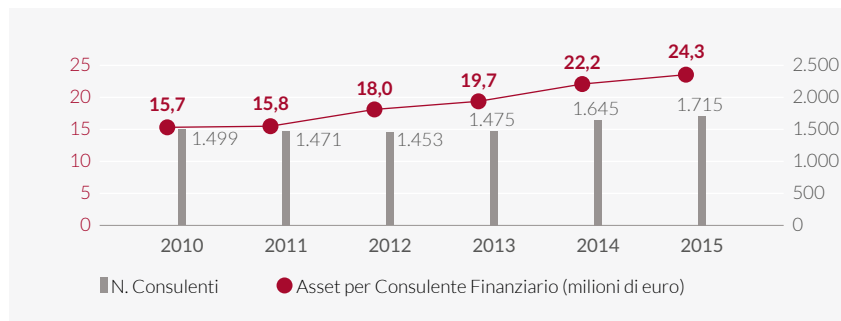
31.12.2014	N. CONSULENTI FINANZIARI/PRIVATE BANKER/RELATION MANAGER	AUM (MLN DI EURO)	AUM PER CF (MLN DI EURO)
Divisione Financial Planner	1.244	21.189	17,0
Divisione Private Banking	401	15.374	38,3
Totale	1.645	36.563	22,2

A proposito del trend di crescita della rete, è importante rilevare che da anni si assiste ad un processo di selezione dei collaboratori che ha promosso l'inserimento di figure professionali di elevato livello con rilevanti portafogli di clienti, in grado di ben interpretare la filosofia qualitativa della banca.

Negli anni passati la strategia di non mantenere in struttura i consulenti con portafogli in gestioni di più piccole dimensioni ha prodotto un sostanziale mantenimento del numero dei Consulenti in attività a cui ha fatto riscontro un progressivo innalzamento del patrimonio medio assistito.

Nel 2015 osserviamo, invece, un significativo incremento del numero di consulenti che segna un +18% rispetto al valore minimo di Consulenti in struttura (1.453 unità) che si era registrato nel 2012. Il valore del portafoglio medio gestito da ciascun consulente è pari a 24,3 milioni al 31.12.2015, il miglior dato del mercato Assoreti (se si esclude l'estensione del campione di società avvenuto a dicembre 2015), a testimonianza di un processo di crescita veramente coerente e consistente, volto ad acquisire e mantenere solo i profili di alta qualità.

Consulenti e asset per Consulente Finanziario

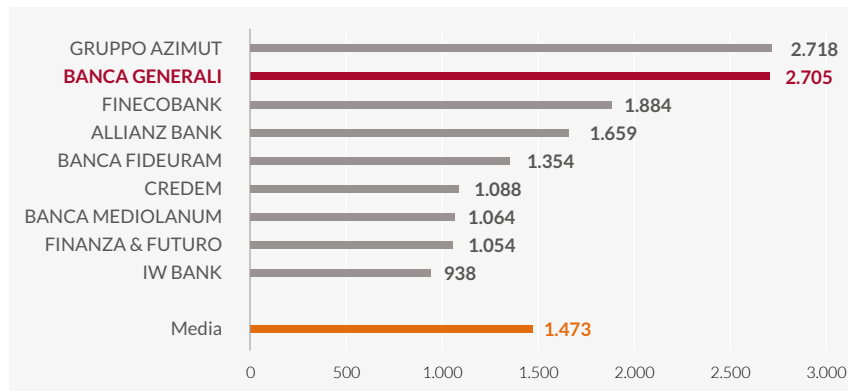


Infatti, anche in anni di spiccata instabilità dei mercati finanziari e, anzi, proprio in virtù di essa, l'approccio consulenziale praticato in Banca Generali e la qualità professionale dei consulenti che con essa collaborano sono stati in grado di offrire alla clientela un effettivo valore aggiunto. In conseguenza di ciò, i valori pro-capite espressi dai Consulenti finanziari sono da anni ai vertici del mercato per quanto riguarda la capacità di attrazione di nuovi flussi di risparmio. La raccolta netta pro-capite infatti, pari a 2,7 milioni di euro nel 2015, è superiore dell'85% alla media di settore; il dato è ancor più straordinario se ci riferisce alla raccolta netta gestita e assicurativa pro-capite, dove, in un contesto di mercati volatili e incerti, i consulenti di Banca Generali hanno realizzato una raccolta pro-capite di circa 2,399 milioni, confrontata con la produttività media del mercato pari a 1,294 milioni. Relativamente al dato di patrimonio medio, sintesi del successo quanti-qualitativo della strategia praticata, Banca Generali si conferma ampiamente al vertice del mercato, con un valore che supera del 27% la media generale (24,3 milioni di euro contro 19,2 milioni di euro).

Raccolta Netta totale per Consulenti finanziari Assoreti

Dicembre 2015

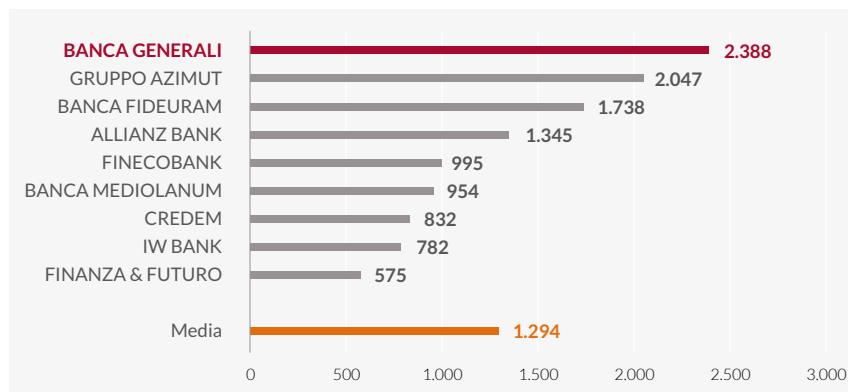
Fonte: Assoreti



Raccolta Netta gestita e assicurativa per Consulenti finanziari Assoreti

Dicembre 2015

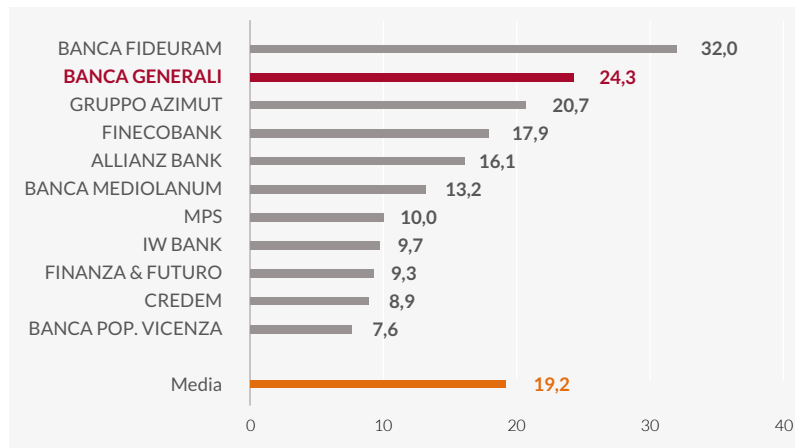
Fonte: Assoreti



Patrimonio medio Consulenti finanziari Assoreti

Dicembre 2015

Fonte: Assoreti



In particolare, nel 2015 sono entrati a far parte delle strutture di Banca Generali 126 nuovi professionisti con solida esperienza, provenienti prevalentemente dal settore bancario che, avvantaggiandosi della vastissima gamma di opportunità d'investimento offerte dalla banca, hanno potuto soddisfare più compiutamente le esigenze dei clienti nel rispetto dei singoli profili di rischio. A fronte di questi ingressi si è riscontrato un ridotto numero di consulenti in uscita, inclusi pensionamenti – normali in una struttura ormai consolidata – o cambi attività. In effetti il turnover della rete di Banca Generali è estremamente ridotto a testimonianza della fidelizzazione della rete e dell'attrattività della proposta di Banca Generali nei confronti del mercato.

Struttura organizzativa della rete

Osservando la rete nel suo complesso, la sua struttura può essere suddivisa in quattro tipologie di ruoli professionali:

	2015	2014
Manager 1° livello	25	22
Manager 2° livello	44	44
Executive Manager	61	46
Consulenti finanziari/PB/RM	1.585	1.533
Totale	1.715	1.645

In Banca Generali il numero di Manager in senso stretto (Manager di 1° e 2° livello, cioè coloro che sono posti più propriamente a riferimento delle figure professionali dedicate esclusivamente alla relazione con la clientela) in coerenza con quanto più sopra osservato circa l'evoluzione qualitativa della rete distributiva è stabile nel tempo rispetto all'aumento del numero complessivo dei consulenti finanziari.

Ripartizione geografica, per sesso e per anzianità

La rete distributiva ha una presenza capillare sul territorio nazionale, con una maggior concentrazione, pari a circa due terzi dell'organico, nelle regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Centro-Sud, in coerenza con la distribuzione della ricchezza nazionale; in lieve crescita la presenza femminile, pari al 15% del totale contro un 14,2% del 2014, mentre l'età media dei consulenti rimane stabile a 51 anni, in considerazione del fatto che i professionisti inseriti negli ultimi anni hanno un'età media inferiore ai 45 anni. Un rapporto medio di collaborazione di circa 12 anni, anche in relazione alla "giovane età" della Società, testimonia la stabilità della rete e il suo contenuto turnover.

REGIONE	DIVISIONE FP	DIVISIONE PRIVATE	TOTALE	% SUL TOTALE	% DONNE	ETÀ MEDIA			ANZIANITÀ MEDIA*		
						F	M	TOTALE	F	M	TOTALE
Abruzzo	27	-	27	1,6%	0,2%	50,1	53,3	51,7	5,7	11,5	8,6
Basilicata	1	-	1	0,1%	-	-	50,3	50,3	-	7,8	7,8
Calabria	23	3	26	1,5%	0,2%	54,3	49,3	51,8	17,9	13,2	15,6
Campania	117	9	126	7,3%	0,3%	47,4	50,5	48,9	10,7	13,8	12,3
Emilia-Romagna	184	30	214	12,5%	2,7%	51,2	52,6	51,9	11,0	12,6	11,8
Friuli Venezia-Giulia	65	6	71	4,1%	0,5%	52,3	52,0	52,1	9,3	12,3	10,8
Lazio	85	39	124	7,2%	1,7%	50,9	51,8	51,3	15,0	11,7	13,3
Liguria	52	51	103	6,0%	1,2%	52,5	54,4	53,5	10,4	13,5	11,9
Lombardia	231	134	365	21,3%	3,6%	49,2	52,2	50,7	9,2	11,2	10,2
Marche	49	-	49	2,9%	0,3%	48,8	49,3	49,1	20,0	14,6	17,3
Molise	1	-	1	0,1%	-	-	46,8	46,8	-	2,1	2,1
Piemonte	74	63	137	8,0%	1,5%	49,9	51,5	50,7	10,5	11,3	10,9
Puglia	70	7	77	4,5%	0,5%	42,8	50,4	46,6	11,0	13,6	12,3
Sardegna	9	1	10	0,6%	0,2%	51,6	48,3	49,9	16,0	12,8	14,4
Sicilia	45	-	45	2,6%	0,1%	47,9	49,2	48,6	9,4	12,6	11,0
Toscana	67	35	102	5,9%	0,9%	50,9	52,9	51,9	5,6	12,4	9,0
Trentino Alto Adige	19	-	19	1,1%	0,1%	38,7	50,5	44,6	3,5	9,0	6,3
Umbria	23	-	23	1,3%	0,2%	46,3	53,7	50,0	8,5	19,1	13,8
Valle d'Aosta	-	2	2	0,1%	-	-	51,3	51,3	-	9,7	9,7
Veneto	150	43	193	11,3%	1,2%	48,0	52,8	50,4	8,8	12,5	10,7
Totale complessivo	1.292	423	1.715	100,0%	15%	49,9	52,0	50,9	10,6	12,4	11,5

* Nel calcolo dell'anzianità viene considerata l'attività svolta nelle società acquisite dal Gruppo BG (es. Prime, Altinia Sim, ecc.).

Presenza sul territorio

La capillare distribuzione dei Consulenti finanziari di Banca Generali è supportata dalla presenza sul territorio al 31 dicembre 2015 di 187 tra succursali bancarie e uffici dei Consulenti.

31 DICEMBRE 2015	SUCCURSALI			UFFICI			TOTALE COMPLESSIVO
	DIVISIONE FINANCIAL PLANNER	DIVISIONE PRIVATE BANKING	TOTALE	DIVISIONE FINANCIAL PLANNER	DIVISIONE PRIVATE BANKING	TOTALE	
Abruzzo	1	-	1	1	-	1	2
Calabria	1	-	1	2	1	3	4
Campania	3	1	4	10	2	12	16
Emilia-Romagna	4	-	4	14	4	18	22
Friuli Venezia-Giulia	2	-	2	4	1	5	7
Lazio	1	1	2	3	3	6	8
Liguria	4	1	5	6	5	11	16
Lombardia	5	2	7	16	5	21	28
Marche	-	-	-	3	-	3	3
Piemonte	3	1	4	6	9	15	19
Puglia	2	1	3	5	2	7	10
Sardegna	-	-	-	1	-	1	1
Sicilia	1	-	1	4	-	4	5
Toscana	4	1	5	10	1	11	16
Trentino Alto Adige	-	-	-	2	-	2	2
Umbria	1	-	1	2	-	2	3
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	1	1
Veneto	5	-	5	15	4	19	24
Totale complessivo	37	8	45	104	38	142	187

Formazione e Sviluppo Rete

Formazione Manageriale

Nel corso del 2015 Banca Generali conferma il suo impegno nella formazione manageriale della Rete, finalizzato a sostenere l'evoluzione del ruolo nell'attuale contesto.

Le prime linee manageriali delle Divisioni Commerciali Private Banker e Financial Planner hanno seguito un percorso formativo centrato sul tema della Leadership del Cambiamento, ideato con prestigiose Business School e società di settore, con l'obiettivo di sostenere la propria leadership in uno scenario professionale dinamico, sfidante e in costante evoluzione.

Sono stati inoltre attivati percorsi individuali di business coaching.

Banca Generali ha prestato particolare cura nello sviluppo della Leadership attraverso l'approfondimento dei temi legati al self empowerment, self management e relazione interpersonale, dedicato alle consulenti finanziarie.

A partire dal primo semestre tutti gli Executive Manager (Rete Financial Planner) hanno preso parte ad un articolato percorso finalizzato a rinforzare e affinare le competenze manageriali richieste dal ruolo, soprattutto in termini di time management e gestione di team.

Un focus importante è stato dato al processo di reclutamento, con particolare attenzione al potenziamento e rinforzo delle soft skill.

Formazione Commerciale

Le attività della Formazione Commerciale sono state interamente dedicate alle tematiche legate a "BG Personal Advisory", il Modello di Servizio di Banca Generali.

Ad inizio anno ha preso il via la formazione sul modulo "Finanza" di BG Personal Advisory, dedicata prima a tutte le strutture manageriali e successivamente a tutti i Consulenti finanziari.

L'obiettivo del corso è stato quello di fornire ai consulenti una visione complessiva del contesto regolamentare e di mercato, introducendo un supporto tecnologico innovativo finalizzato alla gestione integrata di tutto il patrimonio investito, finanziario e non, e fornendo le leve per l'approccio commerciale verso il cliente.

Ad inizio giugno è stata avviata la formazione sui due moduli di "Family Protection" e "Real Estate" di BG Personal Advisory, contraddistinta da due giornate con focus sulle tematiche legate alla pianificazione successoria e alla corretta allocazione del patrimonio complessivo (finanziario, immobiliare, aziendale, etc) del nucleo familiare del cliente.

Il piano di formazione su Family Protection e Real Estate è continuato per tutto il secondo semestre 2015, coinvolgendo tutte le strutture manageriali e oltre 1.000 tra Financial Planner, Private Banker e Relationship Manager.

Sulle tematiche immobiliari sono stati inoltre strutturati periodici webinar di formazione online, che hanno coinvolto oltre la metà dei consulenti finanziari.

Formazione Istituzionale

Anche quest'anno è proseguito uno specifico percorso di *induction* destinato ai consulenti finanziari di recente ingresso in Banca Generali. All'interno del percorso, le due giornate di "Welcome Program" consentono ai consulenti neo inseriti di entrare in contatto con le principali Direzioni delle Sedi di Milano e di Trieste.

La formazione obbligatoria legata all'aggiornamento professionale IVASS sui prodotti assicurativi e sul nuovo scenario normativo è stata garantita a tutta la Rete attraverso specifica formazione sui prodotti e con il corso online "Strumenti assicurativi per ottimizzare la pianificazione finanziaria e successoria", che ha approfondito i concetti affrontati in aula sulla tematica della pianificazione successoria.

Per l'erogazione della formazione obbligatoria "online" dedicata a tutta la Rete si conferma l'utilizzo della piattaforma e-learning del Gruppo Generali, mediante la quale anche i consulenti finanziari neo inseriti hanno potuto aggiornarsi in modalità di autoformazione online (Antiriciclaggio, Mifid, Privacy, Sicurezza Informatica, D.lgs. 231/2001, Trasparenza Bancaria, Trasparenza e Credito ai Consumatori).

In aggiunta alla formazione web based, sono stati pianificati appositi interventi di aggiornamento in aula erogati dal Servizio Anti Money Laundering, con l'obiettivo di illustrare le modalità di coinvolgimento della Rete Commerciale nel processo di rafforzata verifica della clientela e di segnalazione delle operazioni sospette, nonché alcuni casi pratici relativi all'individuazione di operazioni potenzialmente anomale ai fini antiriciclaggio.

15. L'organizzazione e l'ICT

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Generali ha operato un importante riassetto della struttura organizzativa al fine di assicurare un sempre più efficace allineamento tra le strategie di sviluppo dei servizi offerti, i processi di business e l'organizzazione interna.

La rivisitazione organizzativa è stata principalmente volta ad assicurare che le dinamiche di governo e di controllo siano coerenti con il crescente e importante sviluppo che la Banca ha vissuto e con le scelte di posizionamento strategico futuro, anche in considerazione delle "best practice" di settore.

Le principali novità hanno riguardato:

- > **Rischi aziendali.** È stato rivisto il posizionamento organizzativo delle funzioni di controllo di secondo livello: le funzioni di Risk e Capital Adequacy, Compliance e Anti-money Laundering sono state portate a diretto riporto dell'Amministratore Delegato.
- > **Area Governance.** La Direzione Organizzazione e coordinamento dei sistemi informativi e la Direzione Risorse Umane sono state affidate al coordinamento di tale Area, estendendo il tradizionale concetto di Governance al più ampio governo di impresa fino a ricomprendere le risorse umane, la progettazione dei processi e l'information technology.
- > **Area Banca.** In considerazione dello sviluppo del business che la Banca sta vivendo, l'Area Banca rimane focalizzata sulle attività bancarie e creditizie – ampliate anche ai processi di Back Office – e sulla gestione delle strutture logistiche e territoriali con l'obiettivo di rendere sempre più efficace il supporto operativo a Clienti, Financial Planner e Private Banker.
- > **Co-Direzione Generale - Area Commerciale.** Le principali modifiche organizzative sono state riconducibili all'obiettivo strategico di rafforzare la presenza nel segmento Private – diventando la banca di riferimento in tale comparto – e di assicurare un sempre più efficace governo dei canali distributivi, nell'ottica di garantire un più efficace raggiungimento degli obiettivi commerciali. Tale visione ha portato alla creazione della Direzione "Wealth Management" – con l'obiettivo di incrementare e favorire lo sviluppo della clientela di elevato standing.

15.1 Servizi alla rete di vendita e servizi alla clientela

Servizi alla rete di vendita

Nell'ambito dei supporti finalizzati ai professionisti di rete, la Banca ha portato a compimento un insieme di importanti iniziative legate all'innovativa applicazione dedicata ai servizi di consulenza – BG Personal Advisory – che è stata arricchita dei moduli Real Estate e Passaggio Generazionale.

In continuità con quanto iniziato nei precedenti esercizi è proseguito l'importante progetto di Digital WEB Collaboration che si inquadra nella volontà della Banca di ripensare, estendere e progettare le applicazioni a oggi offerte alla propria clientela integrando il patrimonio informatico, le funzionalità dispositive e la consulenza attualmente disponibili nelle diverse piattaforme. Particolarmente significativa risulta in questo ambito la possibilità di realizzare un nuovo processo di autorizzazione delle disposizioni che permetterà alla clientela della Banca di dar corso alle stesse in un'ottica *paperless*.

Servizi alla clientela

Nel corso dell'esercizio 2015 è stata arricchita ulteriormente la gamma dei prodotti assicurativi e si è provveduto a un ridisegno complessivo del servizio delle gestioni patrimoniali che ha portato alla realizzazione di un prodotto innovativo e particolarmente evoluto rispetto alle esperienze presenti nel settore di riferimento.

In considerazione dell'attuale scenario dei tassi e della volontà della Banca di realizzare un prodotto rispondente alle richieste della clientela di strumenti finanziari flessibili e più adatti al nuovo contesto economico, il portafoglio prodotti è stato arricchito anche attraverso il collocamento dei certificates.

Il canale di Internet Banking è stato oggetto di significativi interventi sia nell'ambito della "customer experience" sia in ambito sicurezza. Questi ultimi sono stati indirizzati a garantire la sicurezza delle funzioni informative e dispositive: sono stati cioè integrati nella piattaforma di internet banking i meccanismi di "Strong Authentication" (Secure Call). Il complesso degli investimenti su questo canale ha trovato positivo riscontro presso la clientela, la Banca si è infatti aggiudicata il primo posto nella prestigiosa classifica dell'Osservatorio Finanziario che premia i dieci migliori servizi di Internet Banking.

Sempre nell'ottica della sicurezza è stato implementato il progetto di analisi comportamentale della clientela in ambito transazionale; tale iniziativa risponde alle esigenze di realizzare un'analisi antifrode per l'online banking. Grazie alla nuova tecnologia è possibile raccogliere e analizzare in tempo reale una enorme quantità di dati durante l'intera sessione web. Possono essere così rilevate anomalie, minacce per la sicurezza IT, frodi finanziarie, attacchi di "business logic abuse" e altre attività malevoli.

15.2 Processi interni di supporto al business aziendale

Crediti

Nell'ambito del processo di erogazione del credito è proseguita l'attività di razionalizzazione volta all'automazione operativa e alla realizzazione di processi digitali/paperless con particolare riferimento all'erogazione dei mutui ipotecari e all'automazione della revisione fidi. Sono inoltre continuati i progetti di business intelligence volti a supportare i processi direzionali e di controllo con la realizzazione di una base informativa integrata utilizzabile ai fini della reportistica direzionale con finalità strategiche e di controllo di secondo livello.

Finanza

Nell'ambito della Direzione Finanza si è operato principalmente per l'arricchimento delle funzionalità della piattaforma informatica con particolare riferimento all'efficientamento dello "Smart order routing".

Amministrazione e Operations

Sono continuate le attività progettuali in un'ottica di maggiore efficienza. Tali attività hanno riguardato la semplificazione operativa dei processi di collocamento, la gestione della materia e la razionalizzazione delle attività esternalizzate.

15.3 Adeguamenti normativi

Nel corso del 2015 l'impegno per l'adeguamento dei processi organizzativi e del sistema informativo alle nuove disposizioni normative è stato significativo. Gli interventi di maggiore rilievo hanno riguardato:

- > **"FATCA – Foreign Account Tax Compliance Act"**. Dopo che è stato ratificato l'accordo sottoscritto dall'Italia con il Governo degli Stati Uniti, è iniziata l'attività di "Reporting" su base periodica.
- > la Banca si è attivata per soddisfare i primi obblighi previsti dalla normativa **"CRS – Common Reporting Standard"**.
- > **Voluntary Disclosure**. È stato costituito un presidio tecnico e organizzativo per rispettare le direttive della nuova normativa.
- > **Nuovo monitoraggio fiscale**. Sono stati definiti gli interventi sulle procedure informatiche per ottemperare alle nuove segnalazioni che attingeranno informazioni dall'archivio Archivio Unico Informatico come fonte di riferimento per le segnalazioni fiscali.
- > **Antiriciclaggio**. Il rafforzamento delle funzioni di antiriciclaggio è stato realizzato attraverso l'arricchimento delle funzionalità dei sistemi informativi e attraverso il miglioramento di alcuni processi in ambito Adeguata Verifica della clientela.

Altri interventi dei sistemi informativi e dei processi organizzativi hanno riguardato le iniziative legate alla nuova trasparenza – che si è sostanziata in una nuova procedura informatica e in nuove modalità di comunicazione alla clientela – e alla nuova disciplina sulla trasferibilità dei servizi di pagamento connessi al conto di pagamento detenuto da un consumatore presso un prestatore di servizi di pagamento (PSP).

16. L'attività di auditing

Le attività di audit sono state indirizzate a comprendere e verificare che il sistema di controllo interno di Banca Generali sia stato costantemente strutturato per garantire una sana e prudente gestione delle attività della Società e del Gruppo Bancario, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

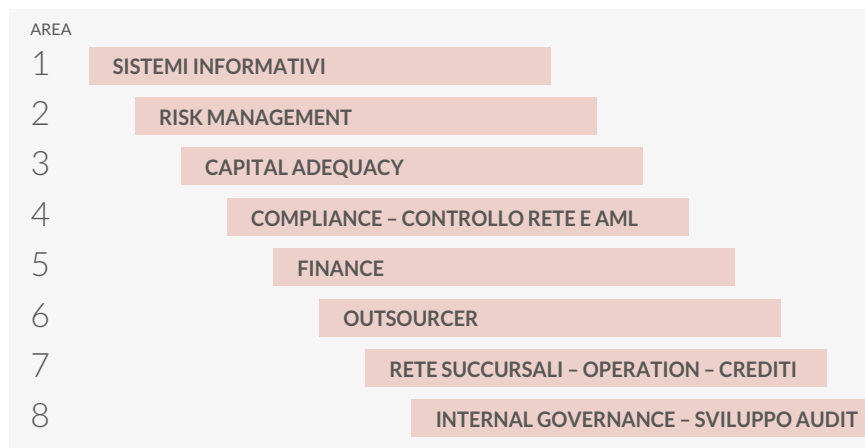
La funzione di Internal Audit nell'ambito delle attività svolte ha verificato, nel rispetto degli standard professionali e della normativa di vigilanza:

- > la qualità e la correttezza dell'informativa interna ed esterna secondo i valori aziendali di fairness sostanziale e procedurale e di trasparenza, assicurando circa la conoscibilità e la verificabilità delle operazioni e, più in generale, delle attività inerenti la gestione;
- > l'affidabilità dei dati contabili e gestionali;
- > il rispetto delle leggi e dei regolamenti e la salvaguardia dell'integrità aziendale, anche al fine di prevenire frodi a danno della Banca e del mercato;
- > la realizzazione dei programmi di miglioramento;
- > il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il corretto utilizzo delle informazioni disponibili.

La metodologia di audit che governa l'azione di controllo della funzione di Internal Audit segue precise linee guida:

- > CoSo Report, Modello ERM (Enterprise Risk Management) e Metodologia Cobit-Pam;
- > Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia;
- > Standard Internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing, guide interpretative e position papers dell'Associazione Internal Auditors;
- > Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana;
- > Basel Committee on Banking Supervision, giugno 2012;
- > Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia;
- > Lineamenti evolutivi nuovo processo SREP e "Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process" EBA 19 dicembre 2014.

Gli interventi realizzati nel periodo hanno riguardato la qualità e l'affidabilità dei presidi associati a rischi presenti o potenziali seguendo le otto Aree di controllo di Audit:



Le principali novità 2015 sono state:

1. **la Relazione FOI** presentata all'Organo di Supervisione Strategica in data 23 aprile e trasmesso a Banca d'Italia (rif. Circolare n. 263 - 15° aggiornamento del 2 luglio 2013, al Titolo V, Cap. 7) relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Il documento, d'ora in poi, sarà prodotto ogni anno;
2. **la "Valutazione della sicurezza IT"** per l'anno 2014, allegato al Tableau de Bord del I° trimestre, «la Relazione sulla Sicurezza Informatica». Il documento raccoglie, analizza e presenta l'organizzazione e le iniziative intraprese dalla Banca relativamente alla sicurezza informatica e sarà prodotto ogni anno;

3. **L'adeguamento alle raccomandazioni BCE in materia di pagamenti IB** – Un progetto, avviato e concluso, per individuare e realizzare le strategie di allineamento dei sistemi di sicurezza dell'internet banking della Banca alle *Raccomandazioni BCE*. L'Internal Audit si è occupato di coordinare e supportare le attività di allineamento che le Funzioni aziendali hanno dovuto realizzare;
4. **Whistleblowing** – Un progetto, avviato e concluso, di allineamento della Banca al tema Whistleblowing, a cui hanno partecipato i responsabili delle Direzioni Internal Audit, Compliance e il Servizio Normativa, realizzato al fine di adempiere al disposto dell'11° aggiornamento Circolare n. 285/2013 Banca d'Italia "i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (c.d. Whistleblowing)" del 21 luglio 2015;
5. **Risk Appetite Framework** – Un'attività di audit per valutare l'adeguatezza del processo di definizione del RAF, la coerenza dello schema interno complessivo, la conformità dell'operatività aziendale ai limiti e indicatori del framework di appetite e l'efficacia della funzione di controllo dei rischi (Risk Management) nel fornire pareri preventivi sulle operazioni di maggior rilievo;
6. **Lo sviluppo della metodologia di audit sulle linee guida EBA**. Un'attività strutturata e avviata dall'Internal Audit per far evolvere la metodologia di audit verso i requisiti delle disposizioni EBA su standard di Internal Governance e Sistema dei Controlli Interni.

Inoltre, gli altri principali interventi realizzati nel periodo hanno riguardato le seguenti aree di audit:

7. **Sistemi Informativi**, con particolare focus sulla gestione delle frodi internet banking e sulle implementazioni necessarie per l'allineamento dei sistemi di sicurezza internet banking della Banca alle Raccomandazioni BCE. L'Internal Audit è stato pure impegnato nel progetto di revisione dei livelli abilitativi dei dipendenti e nello svolgimento di attività propedeutiche alla messa in opera dell'Audit Consortile CSE e, infine, in attività di verifica sulla sicurezza IT, sul Vulnerability assessment, sul Penetration test e sulla funzionalità Secure Call (strong authentication);
8. **Capital Adequacy**. È stata condotta un'assurance sullo svolgimento del processo ICAAP nonché sull'adeguatezza delle politiche di remunerazione.
9. **Anti Money Laundering**. L'attività di verifica è stata tesa a valutare l'efficacia del ruolo esercitato dalla Funzione Antiriciclaggio nel disegnare, implementare e adeguare i processi e le procedure posti a presidio dei rischi di riciclaggio nonché nel monitorarne nel tempo l'efficacia.
10. **Finance**. In ambito finanziario sono state eseguite attività di verifica sull'affidabilità e sul funzionamento dei controlli con riferimento alle Procedure Operative di Bilancio, agli Applicativi Informativi e ai blocchi a sistema (ITAC).
11. **Credit Suisse (Italy)**. In seguito all'acquisizione di un ramo d'azienda di Credit Suisse (Italy), l'Internal Audit ha svolto una serie di azioni per dare assurance sull'adeguatezza progettuale e sull'effettiva implementazione dell'acquisizione comparata con gli obiettivi dichiarati all'organo di vigilanza.
12. **Succursali bancarie**, continuous auditing sugli ordini telefonici, analisi dei rischi informatici (privacy), segnalazione di possibili abusi di mercato.

Sono stati inoltre monitorati i percorsi di miglioramento dei presidi, realizzati a seguito delle azioni di audit passate (follow-up).

17. Principali rischi e incertezze

I principali rischi e incertezze a cui è esposto il Gruppo bancario sono sintetizzabili come segue.

L'esposizione al rischio di **mercato** deriva principalmente dall'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari svolta dalla Capogruppo Banca Generali, mentre le società controllate presentano un'esposizione limitata e residuale. Tale rischio si configura come la possibilità di subire perdite, a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor).

In particolare sono esposti a rischio di mercato i titoli valutati al fair value e classificati nei portafogli HFT e AFS, la cui oscillazione di prezzo incide sul conto economico e sul patrimonio del Gruppo.

La gestione dei rischi di mercato avviene entro opportuni limiti operativi, monitorati dalla funzione di Risk Management, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

A tutto il 2015 la rischiosità complessiva media è stata pari a circa 4 milioni di euro di capital requirement, con un'incidenza media rispetto al portafoglio di negoziazione che la genera pari al 5,7%.

L'esposizione al rischio di **credito** deriva principalmente dalla liquidità investita sul money market (depositi interbancari), dagli strumenti finanziari detenuti nei portafogli valutati a costo ammortizzato e in AFS e dai crediti erogati alla clientela (corporate e retail). Tale rischio si configura come la possibile insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate, ovvero la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato dell'esposizione stessa.

Particolare importanza riveste la gestione dei rischi di credito con controparti istituzionali, che avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla funzione di Risk Management, atte a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I crediti verso clientela sono caratterizzati da un basso rischio di perdite, in quanto pressoché interamente assistiti da garanzie reali (soprattutto pegni su valori mobiliari) e/o personali emesse anche da una primaria istituzione creditizia.

A tutto il 2015 la rischiosità complessiva media è stata pari a circa 149 milioni di euro di capital requirement, le cui principali aree di contribuzione sono le seguenti: circa 35 milioni di euro in media a fronte delle esposizioni verso controparti istituzionali (con un'incidenza media pari all'1,1% rispetto alle esposizioni stesse) e circa 91 milioni di euro in media a fronte delle esposizioni verso clientela (con un'incidenza media pari al 5% rispetto alle esposizioni stesse). A ciò si sommano altre voci residuali dell'attivo costituite principalmente da attività infruttifere, attività fiscali, conti correnti verso banche, etc.

L'esposizione ai rischi **operativi**, trasversale alle diverse entità giuridiche che compongono il Gruppo, è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività poste in essere, nonché alle modalità operative assunte. In particolare l'operatività svolta (principalmente gestione patrimoni di terzi e distribuzione di prodotti finanziari di investimento propri e di terzi), l'utilizzo di sistemi informatici, la definizione di procedure operative, l'interazione con soggetti tutelati dalla normativa, la struttura commerciale adottata (prevalentemente Consulenti finanziari), nonché il coinvolgimento diretto di tutto il personale dipendente all'operatività espongono strutturalmente a una rischiosità di tipo operativo, essendo quest'ultima definita come la possibilità di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale. La funzione di Risk Management individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali (risk assessment e scoring), misura l'incidenza delle perdite di natura operativa (processo di Loss Data Collection), monitora gli action plan a mitigazione dei rischi di natura rilevante, nonché ha definito e presidia un cruscotto di indicatori (cd. KRI/ Key Risk Indicators) funzionali al monitoraggio delle aree di maggior rischiosità.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura

per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Nel corso del 2015 la rischiosità media rilevata, in termini di capital requirement, è stata pari a circa 59 milioni di euro.

L'esposizione al rischio di **liquidità** consegue alle operazioni di raccolta e di impiego relative alla normale attività del Gruppo, nonché alla presenza di strumenti finanziari non quotati nei portafogli di proprietà. Tale rischio si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk); nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. La Finanza è responsabile dell'attività di gestione dei flussi finanziari di tesoreria e di investimento della proprietà con l'obiettivo di garantire un'attenta diversificazione delle fonti di finanziamento, monitorare i flussi di cassa e la liquidità giornaliera. Il fabbisogno di liquidità viene gestito prevalentemente attraverso il ricorso al money market (depositi interbancari e pronti contro termine) e in seconda istanza, se disponibili, attraverso le misure proposte dalla BCE. Inoltre il Gruppo mantiene un portafoglio di strumenti finanziari quotati e facilmente liquidabili per far fronte a possibili scenari di crisi, caratterizzati da un'imprevista interruzione dei flussi di raccolta.

Il Gruppo applica, attraverso la costruzione di una maturity ladder, la linea guida definita dalle disposizioni di vigilanza prudenziale relativa alla misurazione della posizione finanziaria netta. La maturity ladder consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; l'evidenza dei saldi e pertanto degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale consente, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

La gestione del rischio di liquidità avviene entro opportuni limiti operativi di breve periodo e strutturali (oltre l'anno), monitorati dalla funzione di Risk Management, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo ha inoltre posto in essere un piano di contingenza (Contingency Funding Plan) al fine di anticipare e gestire eventuali crisi di liquidità, sia di sistema che idiosincratiche.

Il Gruppo Bancario nel corso del 2015 ha presentato un adeguato livello di patrimonializzazione. A fine anno il CET1 e il TCR si attestano rispettivamente al 14.3 e 15.9%

L'efficace gestione del **rischio di compliance**, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione che la Società potrebbe subire in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o norme di autoregolamentazione, e **di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**, inteso come il rischio del coinvolgimento, anche inconsapevole, della Società nei fenomeni della specie, richiede una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto sostanziale delle norme secondo il principio di proporzionalità e in coerenza alle specifiche caratteristiche dimensionali e operative.

In tale ambito la compliance si configura come un processo che permea l'intera attività e organizzazione di ciascuna società del Gruppo Banca Generali partendo dalla definizione dei valori e delle strategie aziendali sino a influenzare la definizione di politiche, procedure interne, prassi operative e comportamenti. Parimenti, un'efficace prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo non può prescindere dall'adeguata definizione di politiche e procedure interne volte a contrastare i fenomeni indicati.

Il presidio dei rischi in oggetto è quindi perseguito con maggiore efficacia in un contesto aziendale che enfatizza i principi di onestà e integrità e riguarda ciascuna risorsa, coinvolgendo gli Organi Aziendali, i Comitati istituiti, la funzione di Compliance e la funzione Anti Money Laundering per le rispettive competenze e, più in generale, tutti i dipendenti e collaboratori.

In tale contesto complessivo, al fine di conseguire un adeguato e coordinato presidio delle attività, il modello organizzativo adottato per la gestione del rischio di non conformità dei rischi in parola si concretizza nell'accentramento, presso la Capogruppo bancaria, della funzione di Compliance e della funzione Anti Money Laundering, con l'erogazione del servizio anche in

favore delle società controllate in cui è stato altresì individuato un referente, con il compito di svolgere funzioni di supporto per le funzioni della Capogruppo.

Nel corso del 2015, l'azione della funzione di Compliance si è concentrata sulle aree di attività e sui processi che, in ragione della loro connaturata complessità o perché impattati in modo più rilevante da modifiche normative, presentassero necessità di revisione o implementazione ovvero un rischio di compliance che richiedesse interventi di gestione dello stesso. In aderenza alle previsioni (i) del Regolamento della Banca d'Italia e della Consob emanato ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del T.U.F. e (ii) delle Disposizioni di Vigilanza relative alla funzione di conformità, le attività condotte dalla funzione di Compliance si sono quindi concretizzate:

- > nell'effettuazione, nell'ambito delle attribuzioni tipiche di funzione di controllo di secondo livello, di verifiche ex ante ed ex post in ordine alla conformità dei processi della Banca e della rete commerciale prevalentemente costituita da Consulenti finanziari;
- > nella prestazione di consulenza, nella definizione delle implementazioni e/o modifiche da apportare ai processi in essere, al fine di assicurarne la conformità rispetto alla normativa di riferimento;
- > nella prestazione di consulenza, nella realizzazione di nuove modalità di prestazione dei servizi/nuove attività, programmate all'interno degli obiettivi di sviluppo della Società;
- > nella definizione, in collaborazione con le competenti funzioni aziendali, di percorsi formativi volti a favorire la conoscenza e il rispetto delle norme.

Le attività sopra descritte si sono in particolare concentrate, nel corso dell'anno, su:

- > gli adempimenti connessi alle Politiche di remunerazione e incentivazione del personale, alla gestione dei conflitti di interesse, alle operazioni personali dei soggetti rilevanti e alle prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie;
- > il supporto consultivo in relazione a varie aree tematiche (es. prestazione dei servizi di investimento, Privacy, conflitti di interessi, sviluppo di progetti aziendali; prodotti complessi, bail-in...) finalizzato alla corretta applicazione e rispetto delle norme;
- > i presidi adottati nella prestazione dei servizi di investimento con particolare riferimento, tra l'altro, alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, dei servizi di *execution* e *transmission* e alla prevenzione del rischio di *market abuse*;
- > la verifica dell'attività di offerta fuori sede realizzata per il tramite della rete dei Consulenti finanziari;
- > la formazione in materia di presidio dell'attività svolta dalla rete distributiva, circa gli obblighi connessi al rispetto del Codice Privacy e in materia di Responsabilità amministrativa degli enti (D.lgs. 231/2001);
- > le attività volte ad assicurare il pieno adeguamento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistemi Informativi e continuità operativa nelle tempistiche previste (circolare Banca d'Italia 263/2006).

Per quanto riguarda specificamente la funzione Anti Money Laundering, nel corso del 2015 l'attività della funzione si è focalizzata in particolare su:

- > l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti la collaborazione attiva (individuazione e segnalazione di operazioni sospette e adempimenti connessi);
- > il presidio degli obblighi di registrazione nell'Archivio Unico Informativo e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- > la gestione delle segnalazioni di infrazione relative all'art. 49 del D.lgs. 231/07 inerenti i divieti di trasferimento di contante e titoli al portatore e le limitazioni sugli assegni;
- > la definizione, in collaborazione con le competenti funzioni aziendali, di percorsi formativi, anche in aula, volti a favorire la conoscenza e il rispetto delle norme antiriciclaggio;
- > l'attività di monitoraggio e di presidio delle posizioni della clientela oggetto di Voluntary Disclosure.

18. La prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2016 sarà probabilmente caratterizzato da uno scenario macroeconomico con una crescita positiva, anche se in rallentamento, per le aree a economia avanzata (principalmente Usa e area Euro), mentre per le economie emergenti si prevede un deciso rallentamento; inoltre diversi fattori geopolitici e finanziari, tra cui la volatilità sui mercati, l'instabilità del contesto mediorientale, i flussi migratori e la minaccia del terrorismo, possono apportare ulteriori rischi sulle previsioni di crescita. In tale ambito, grazie anche alle politiche monetarie e fiscali accomodanti, per il nostro Paese si prevede un 2016 con modesto sviluppo del PIL, un aumento dell'occupazione pur in presenza di alti tassi di disoccupazione e una ripresa dei consumi. In considerazione di tale scenario, la competenza e l'affidabilità dei gestori di patrimoni e della consulenza saranno sempre più richiesti e necessari.

Infatti negli ultimi anni si è assistito a una notevole evoluzione del contesto finanziario, caratterizzato da una fortissima discesa dei tassi di interesse sui titoli obbligazionari, e da una discreta ripresa del mercato azionario. Ciò ha prodotto un significativo mutamento nella composizione dei flussi finanziari delle famiglie, con un sempre maggiore orientamento verso la componente di risparmio gestito e assicurativo.

In particolare, il settore delle reti di Consulenti finanziari è stato in grado di raccogliere tempestivamente l'esigenza di consulenza qualificata da parte della clientela, emersa a seguito del venir meno del consueto rifugio dei titoli di stato.

In tale contesto, sicuramente complesso ma con ottime opportunità di sviluppo, le scelte orientate all'innovazione e le forti competenze nella pianificazione patrimoniale si dimostrano elementi vincenti per garantire a Banca Generali una crescita in grado di continuare a farle guadagnare quote di mercato nel settore del risparmio in Italia.

Un mercato che presenta quindi potenziali margini di crescita interessanti, ma che è sempre più complesso e competitivo, anche in considerazione della rinnovata attenzione verso la consulenza che stanno ponendo le banche tradizionali, dopo molti anni di scarso interesse verso questa attività. Ciò richiederà sempre maggiori investimenti per il miglioramento della qualità della rete, per il completamento dell'offerta di prodotti e servizi, per lo sviluppo di supporti tecnologici volti a indirizzare le scelte di investimento in modo più sofisticato e consapevole.

Nel 2016 l'obiettivo del Gruppo bancario sarà quello di continuare a focalizzare l'attenzione nell'ambito delle famiglie, con un posizionamento sempre più private, con una sempre maggiore dedizione nello sviluppo di soluzioni su misura sia nei prodotti di investimento, sia nella sfera dei servizi di advisory patrimoniale, e in particolare le azioni saranno dirette a incrementare le masse raccolte, con una particolare attenzione verso il risparmio gestito, attraverso:

- > l'acquisizione di nuova clientela e di consulenti di alto profilo e professionalità, in linea con quanto già fatto negli anni scorsi;
- > **servizio di consulenza a 360°** che, oltre alle consulenze mobiliari, copre le esigenze su tutto il patrimonio del cliente. In particolare grazie ad alcune selezionate partnership esclusive, la banca è in grado di fornire consulenza nel **campo immobiliare**, nel **Wealth Planning e passaggio generazionale**, nel **Corporate Finance**, nel **Family Office**;
- > **innovazione digitale** che consentirà di dotarsi di strumenti a forte innovazione tecnologica, per **migliorare e velocizzare il rapporto Banca-Cliente-Consulente**, anche attraverso lo sviluppo di apposite app a supporto dell'attività del consulente finanziario;
- > **innovazione di prodotto** che si tradurrà in politiche di offerta dinamiche e coerenti con l'evoluzione di mercato evidenziata, completando la gamma prodotto esistente al fine di soddisfare le esigenze finanziarie della clientela in misura ancora più completa;
- > riallocazione del portafoglio esistente verso prodotti coerenti con i nuovi scenari di mercato, perseguendo elevata diversificazione, liquidità, controllo del rischio, strategie alternative finalizzate alla decorrelazione delle tradizionali asset classes con riduzione della volatilità dei portafogli.

Sul fronte dei costi, nell'esercizio 2016 si proseguirà nella strategia finora adottata, e cioè di contenere il loro incremento a livelli molto inferiori rispetto alla crescita dei ricavi. In particolare l'incremento dei costi sarà indirizzato prevalentemente verso lo sviluppo di prodotti e servizi utili a migliorare ulteriormente la qualità della consulenza prestata ai clienti e la produttività della rete, con un focus specifico sugli investimenti tecnologici.

Le azioni di sviluppo degli asset in gestione e della quota di mercato saranno pertanto accompagnate da un'incisiva azione di contenimento dei costi, anche attraverso la continua ricerca di maggiore efficienza dei processi e la focalizzazione verso le attività a maggior valore aggiunto per la Rete ed i clienti.

19. Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Il preconsuntivo dei risultati consolidati dell'esercizio 2015 è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2016.

Il progetto di Bilancio di Banca Generali viene approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2016 che ne autorizza altresì la diffusione pubblica ai sensi dello IAS 10.

Dopo la data del 31 dicembre 2015 e fino alla data di autorizzazione alla pubblicazione della Relazione finanziaria annuale non si sono verificati eventi che inducano a rettificare le risultanze esposte nella stessa.

20. Proposta di destinazione degli utili

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, composto dagli schemi di bilancio, dalla Nota integrativa e relativi allegati e corredato dalla presente Relazione sulla Gestione, così come presentati dal Consiglio di Amministrazione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni. Vi proponiamo quindi di attribuire l'utile dell'esercizio nei seguenti termini:

Utile di esercizio	184.291.551
Alla riserva legale	74.353
Alla riserva utili a nuovo	44.980.378
Dividendo	139.236.820
<hr/>	
Attribuzioni alle 116.030.683 azioni ordinarie in circolazione in misura di euro 1,20 ad azione, inclusivo della quota spettante alle azioni proprie ai sensi dell'art. 2357-ter del Codice Civile	139.236.820

Il dividendo sarà messo in pagamento in data 25 maggio (payment date), con stacco cedola il 23 maggio (ex date) e con data di legittimazione a percepire il dividendo fissata al 24 maggio (record date) ai sensi dell'art. 83-terdecies del Testo Unico della Finanza.

Trieste, 10 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



PERSONAL ADVISORY

PERMISSIONI RAPPORTI | **DIAGNOSI** | PIANIFICAZIONE | REPORT

COMPOSIZIONE | DETERMINAZIONI | RENDIMENTI

Scandimento per scadenze



Scadenza	Valore
1-3 Anni	10.000
3-5 Anni	15.000
5-7 Anni	10.000
7-10 Anni	5.000
TOTALE	40.000



Analisi dei flussi

Entro 1 anno







1.2

Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari

ai sensi dell'art. 123-*bis* del D.Lgs. 58/1998

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2016

Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari

ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998

INDICE

Glossario	122
1. Profilo dell'Emittente	123
1.1 Mission societaria	123
1.2 Organizzazione della Società	123
2. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123-bis del TUF) alla data del 10 marzo 2016	125
a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera a), TUF)	125
b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis comma 1, lettera b), TUF)	125
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera c), TUF)	126
d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis comma 1, lettera d), TUF)	126
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera e), TUF)	126
f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera f), TUF)	126
g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis comma 1, lettera g), TUF)	126
h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)	126
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis comma 1, lettera m), TUF)	126
l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. Cod. civ.)	127
3. Compliance (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	128
4. Consiglio di Amministrazione	128
4.1 Nomina e sostituzione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)	128
4.2 Composizione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	131
4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) Funzionamento del Consiglio di Amministrazione	134 136
4.4 Organi Delegati	139
Amministratore Delegato	139
Presidente del Consiglio di Amministrazione	142
Informativa al Consiglio	142
4.5 Altri consiglieri esecutivi	143
4.6 Amministratori indipendenti e non esecutivi	143
4.7 Lead Independent Director	145
5. Trattamento delle informazioni societarie	145
Internal Dealing	146
6. Comitati Interni al Consiglio (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	147
7. Comitato per le Nomine	148
8. Comitato per la Remunerazione	149
9. Remunerazione degli Amministratori	152
Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis comma 1, lettera i), TUF)	155

10. Comitato Controllo e Rischi	155
11. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	159
11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	161
11.2 Responsabile della funzione di Internal Audit	162
11.3 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001	165
11.4 Società di Revisione	166
11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	166
11.6 Coordinamento tra soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	169
12. Interessi degli amministratori e Operazioni con parti correlate e soggetti collegati	169
Obbligazioni degli esponenti aziendali ex art. 136 del TUB	171
13. Nomina dei Sindaci	171
14. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	173
15. Rapporti con gli azionisti	175
16. Assemblee (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)	176
Regolamento dell'Assemblea	176
17. Ulteriori pratiche di governo societario (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	177
18. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	177
Allegato 1 - Informazioni sugli assetti proprietari	178
Allegato 2 - Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei comitati	180
Allegato 3 - Struttura del Collegio Sindacale	180

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate come modificato nel luglio 2015 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Istruzioni al Regolamento di Borsa: le Istruzioni al Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento di Borsa: il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Circolare 263 della Banca d'Italia: la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (come successivamente modificata) in materia di vigilanza prudenziale per le banche.

Circolare 285 della Banca d'Italia: la Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata) in materia di disposizioni di vigilanza per le banche.

Relazione: la relazione sul governo societario e sugli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-bis TUF.

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

TUB: il Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

Le informazioni contenute nella presente Relazione, ove non diversamente specificato, sono riferite alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società (10 marzo 2016).

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

1.1 Mission societaria

Banca Generali è una realtà leader in Italia nella tutela e nella valorizzazione del risparmio, in grado di offrire alla propria clientela le migliori strategie per una efficace pianificazione finanziaria. Grazie alle sue due reti distributive (Banca Generali Financial Planner e Banca Generali Private Banking) e ad una radicata presenza sul territorio, la società amministra 41,6 miliardi di euro (Dati Assoreti al 31 dicembre 2015) per conto di oltre 250 mila clienti.

Banca Generali si propone come punto di riferimento nel mercato italiano della consulenza finanziaria, affiancando i clienti nella scelta delle migliori soluzioni riguardanti la tutela del patrimonio mobiliare e immobiliare. Attraverso una rete di consulenti finanziari altamente qualificati, il Gruppo bancario Banca Generali vuole rispondere alle esigenze di investimento di ciascun cliente, coerentemente con il profilo finanziario e l'orizzonte temporale di ognuno.

Come emerge più diffusamente dal Bilancio di Sostenibilità del Gruppo, nell'esercizio della propria attività, Banca Generali si impegna a promuovere la cultura della sostenibilità, attraverso uno sviluppo economico che consideri anche gli aspetti sociali e l'ambiente, nel rispetto dei valori che stanno alla base della visione strategica e dell'operato della società.

Per questo il Gruppo bancario Banca Generali si propone di adottare iniziative volte a sviluppare e a diffondere una maggiore responsabilità contribuendo in modo concreto a uno sviluppo economico e sociale di qualità, rispettando i diritti umani e promuovendo la loro implementazione nell'ambito di tutte le proprie sfere di influenza. Il Gruppo si impegna inoltre ad adottare un approccio operativo attento all'ambiente, intraprendendo iniziative volte a sviluppare e a diffondere una maggiore sensibilità in materia.

1.2 Organizzazione della Società

Come noto un corretto sistema di *corporate governance* si fonda su alcuni elementi cardine, quali il ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione, la corretta gestione delle situazioni di conflitto di interessi, la trasparenza nella comunicazione delle scelte di gestione societaria e l'efficienza del proprio sistema di controllo interno.

In quanto società per azioni soggetta alla legge italiana e banca soggetta alla disciplina del TUB, il sistema di governo di Banca Generali è fortemente imperniato su tali assunti.

In tale contesto infatti, in un'ottica di rafforzamento di standard minimi di organizzazione e governo societario e al fine di assicurare una "sana e prudente gestione" (art. 56 del TUB), la Banca d'Italia, da ultimo con il 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", ha delineato un quadro normativo che attribuisce all'organizzazione un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.

Banca Generali, nell'adottare una struttura organizzativa coerente con tale quadro normativo, ha inteso perseguire i seguenti obiettivi: (i) chiara distinzione delle funzioni e delle responsabilità; (ii) appropriato bilanciamento dei poteri; (iii) equilibrata composizione degli organi; (iv) sistema dei controlli integrato ed efficace; (v) presidio di tutti i rischi aziendali; (vi) meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo; (vii) adeguatezza dei flussi informativi.

La struttura aziendale di Banca Generali consta dei seguenti principali organi sociali:

- i) Consiglio di Amministrazione;
- ii) Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- iii) Amministratore Delegato;
- iv) Comitato per la Remunerazione;
- v) Comitato per le Nomine;
- vi) Comitato Controllo e Rischi;
- vii) Assemblea dei Soci;
- viii) Collegio Sindacale.

Devono altresì considerarsi organi sociali la Direzione Generale e i soggetti forniti della rappresentanza legale, nei termini sanciti dallo Statuto sociale.

La struttura organizzativa della Società è organizzata secondo il modello di *governance* tradizionale.

Il Consiglio di Amministrazione ("Consiglio") è l'organo cui compete la funzione di supervisione strategica dell'impresa. Il Consiglio è nominato dall'Assemblea per un periodo massimo di tre esercizi. Tra i suoi componenti, viene eletto un Presidente ed eventualmente un Vice Presidente; inoltre possono essere nominati uno o più Amministratori Delegati,

determinandone le competenze. Il Consiglio può altresì nominare un Direttore Generale e uno o più Condirettori Generali e uno o più Vice Direttori Generali, che congiuntamente formano la Direzione Generale.

La funzione di gestione dell'impresa compete all'Amministratore Delegato e alla Direzione Generale.

I Comitati nominati hanno funzioni prettamente consultive e propositive.

Compito del Comitato per la Remunerazione è infatti quello di esprimere pareri e formulare al Consiglio di Amministrazione proposte non vincolanti in materia di remunerazione, disponendo delle necessarie competenze e indipendenza di giudizio, al fine di formulare valutazioni sulla adeguatezza delle politiche e dei piani di remunerazione e incentivazione e sulle loro implicazioni sulla assunzione e gestione dei rischi. In particolare, costituiscono, tra l'altro, compiti del Comitato per la Remunerazione quelli di (i) presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro i quali ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato ed agli altri eventuali amministratori esecutivi, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione ove prevista; (ii) esprimere al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione - in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società - esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione; (iii) determinare i criteri per i compensi di tutto il restante personale, come individuato nella Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società; (iv) valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società; (v) vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo e (vi) formulare pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. Golden parachutes).

Il Comitato per le Nomine è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di nomine e dispone delle necessarie competenze e indipendenza di giudizio al fine di formulare le proprie valutazioni in merito alle nomine su cui è richiesto di esprimersi.

Più in particolare, il Comitato per le Nomine:

- i) supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione preventiva della propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale ai fini della nomina o della cooptazione dei consiglieri. In tale contesto (a) formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso; (b) esprime raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna; (c) esprime raccomandazioni in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto anche della partecipazione ai diversi Comitati e considerando criteri differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo; (d) propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti;
- ii) supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica successiva della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- iii) formula pareri al Consiglio in ordine alle deliberazioni riguardanti l'eventuale sostituzione dei membri dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato;
- iv) supporta il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione;
- v) supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica delle condizioni previste dall'art. 26 del D.Lgs. 385/1993;
- vi) supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- vii) supporta il Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- viii) esprime pareri sulla designazione degli esponenti aziendali nelle Società controllate.

Il Comitato Controllo e Rischi è invece l'organo preposto (i) ad assistere il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche della banca e al profilo di rischio assunto nonché del suo effettivo funzionamento, assicurando altresì che i principali rischi aziendali siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati determinandone il grado di compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati, in collegamento con le funzioni aziendali preposte; (ii) a esprimere il proprio parere in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, secondo le modalità e i termini stabiliti dalla procedura approvata

da Banca Generali in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e di operazioni di maggior rilievo (la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo"), ai sensi della normativa e regolamentazione vigente, (iii) ad assistere il Collegio Sindacale, in materia di revisione legale dei conti, in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 nonché (iv) a esprimere pareri in conformità alla Politica di gestione delle partecipazioni.

L'Assemblea dei soci ("Assemblea") è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà degli azionisti. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi, è l'organo cui compete la funzione di controllo. Ad esso non sono demandate le funzioni relative alla revisione legale di conti, le quali spettano invece a una Società di Revisione iscritta nello speciale albo istituito dalla Consob. La Società di Revisione è tenuta ad accertare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Verifica altresì l'effettiva corrispondenza dei dati esposti nel bilancio d'esercizio e consolidato alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché la conformità dei documenti contabili alle norme che li disciplinano.

Le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto sociale e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

Lo Statuto sociale è disponibile presso la sede sociale della Società e consultabile nella sezione del sito Internet della Società (www.bancagenerali.com) denominata "Corporate Governance – Sistema di Corporate Governance".

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis del TUF) alla data del 10 marzo 2016

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale sottoscritto e versato di Banca Generali, come rappresentato nella sottostante tabella, ammonta a Euro 116.127.860,00 ed è rappresentato da n. 116.127.860 azioni ordinarie, del valore nominale di Euro 1,00 cadauna.

	N. AZIONI	% RISPETTO AL CAPITALE SOCIALE	QUOTATO (INDICARE I MERCATI)	DIRITTI E OBBLIGHI
Azioni ordinarie	116.127.860	100	Quotato su MTA organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.	Tutti i diritti previsti dal cod. civ. e dallo statuto sociale

Nella Tabella n.1 contenuta nell'allegato sub 1) alla presente Relazione sono indicate le categorie di azioni che compongono il capitale sociale.

Banca Generali detiene n. 97.177 azioni proprie, acquisite allo scopo di dotare la Società della provvista necessaria ad adempiere alla Politica in materia di remunerazione e incentivazione del gruppo bancario. Relativamente a tali azioni il diritto di voto è sospeso ai sensi dell'art. 2357-ter del cod. civ.

L'Assemblea degli azionisti del 21 aprile 2010 ha approvato due piani di stock options, riservati alle reti di distribuzione e rispettivamente uno ai consulenti finanziari e private bankers e uno ai relationship managers, l'aumento scindibile del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, quinto e ottavo comma, Cod. civ., a servizio dei due nuovi piani di stock options sopra indicati e la conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale. Complessivamente l'aumento di capitale prevede l'emissione di un massimo di 2,5 milioni di azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna a disposizione e servizio dei due piani suddetti, di cui rispettivamente massimi 2,3 milioni di Euro a servizio del piano destinato ai consulenti finanziari e private bankers e massimi 0,2 milioni di Euro a servizio del piano destinato ai relationship managers. Il termine massimo di esecuzione del suddetto aumento di capitale è stato fissato al 30 giugno 2017.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis comma 1, lettera b), TUF)

Oltre a quanto previsto dalla vigente normativa in merito alla partecipazione al capitale sociale di una banca, non risultano altre restrizioni al trasferimento delle azioni della Società diverse da quanto sotto indicato e relative a quanto stabilito dal Regolamento del Piano di Stock Granting riservato a determinati consulenti finanziari, che prevede che

qualora il beneficiario dell'assegnazione delle azioni intenda vendere tutte o parte delle azioni attribuite, deve preventivamente interpellare Banca Generali, che ha la facoltà di indicare un terzo acquirente a parità di condizioni e a prezzo di mercato.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera c), TUF)

Secondo le risultanze del Libro dei Soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi di legge e da altre informazioni a disposizione della società, alla data del 10 marzo 2016, partecipano in misura superiore al 2% del capitale sociale, direttamente e/o indirettamente, anche per il tramite di interposte persone, fiduciari e società controllate, i soggetti di cui alla Tabella n. 2 contenuta nell'allegato sub 1) alla presente Relazione.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis comma 1, lettera d), TUF)

Non risultano emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera e), TUF)

Non risultano meccanismi particolari di esercizio dei diritti di voto per le azioni detenute dai dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera f), TUF)

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale e dell'art. 23 del regolamento adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob con provvedimento del 22 febbraio 2008, come successivamente modificato con provvedimento della Banca d'Italia e della Consob del 24 dicembre 2010, possono partecipare all'Assemblea gli aventi diritto al voto, sempre che:

- a) gli stessi provino la loro legittimazione nelle forme di legge;
- b) la comunicazione dell'intermediario che tiene i conti relativi alle azioni e che sostituisce il deposito legittimante la partecipazione all'Assemblea sia stata ricevuta dalla Società presso la sede sociale entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione ovvero, in conformità a quanto previsto dall'art. 83-sexies comma 4 del TUF, oltre i termini poc'anzi indicati purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Inoltre, con riferimento alla situazione di partecipazione al capitale sociale alla data del 10 marzo 2016 risulta quanto segue:

- > Banca Generali S.p.A. detiene n. 97.177 azioni proprie acquisite allo scopo di dotare la Società della provvista necessaria ad adempiere alla Politica in materia di remunerazione e incentivazione del gruppo bancario. Relativamente a tali azioni il diritto di voto è sospeso ai sensi dell'art. 2357-ter del cod. civ.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis comma 1, lettera g), TUF)

Non risulta alla Società l'esistenza di patti tra gli azionisti rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

Non risultano stipulati accordi significativi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente.

Lo statuto sociale non ha derogato alle disposizioni sulla *passivity rule* previste dall'art. 104, commi 1 e 2, del TUF e non prevede l'applicazione delle regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, del TUF.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis comma 1, lettera m), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è stato delegato ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del cod. civ.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del 23 aprile 2015, ai sensi degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile, ha autorizzato – esclusivamente allo scopo di dotare la Società della provvista necessaria ad adempiere alla Politica in materia di remunerazione e incentivazione, del gruppo bancario - l'acquisto da parte di Banca Generali di massime numero 88.213 azioni ordinarie emesse da Banca Generali S.p.A., del valore nominale di Euro 1,00 cadauna, e il compimento di atti di disposizione delle medesime, nonché di quelle acquistate sulla base di precedenti autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie, alle seguenti condizioni:

- a) l'autorizzazione è limitata agli acquisti da effettuarsi per le finalità illustrate;
- b) il prezzo minimo di acquisto delle azioni ordinarie non potrà essere inferiore al valore nominale del titolo, pari a Euro 1,00; il prezzo massimo d'acquisto non potrà essere superiore del 5% rispetto al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente al compimento di ogni singola operazione di acquisto;
- c) l'autorizzazione all'acquisto è rilasciata per un periodo di diciotto mesi a decorrere dalla data di assunzione della presente deliberazione, mentre l'autorizzazione alla disposizione è concessa senza limiti temporali al fine di consentire il raggiungimento delle finalità illustrate;
- d) gli acquisti saranno effettuati nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato;
- e) le operazioni di acquisto di azioni proprie saranno effettuate, ai sensi dell'art. 144-bis, comma 1, lettera b) del Regolamento Emittenti, secondo modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi in modo da assicurare la parità di trattamento tra gli Azionisti. Pertanto, gli acquisti saranno effettuati, esclusivamente e anche in più volte, sui mercati regolamentati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A., secondo modalità operative stabilite da quest'ultima che non consentano l'abbinamento diretto delle proposte di negoziazione in acquisto con predeterminate proposte di negoziazione in vendita.

La medesima Assemblea ha altresì deliberato che le azioni proprie potranno essere assegnate, senza limiti temporali, a titolo gratuito al Personale più rilevante individuato nella Politica in materia di remunerazione e incentivazione, ricorrendo i presupposti normativi e le condizioni previste dalla politica stessa per il pagamento della componente variabile della remunerazione.

Infine, l'Assemblea ha conferito delega all'Amministratore Delegato affinché lo stesso possa individuare i fondi di riserva per la costituzione della riserva indisponibile, prevista dall'art. 2357-ter del Codice Civile, nonché di poter disporre anche delle azioni proprie già a oggi esistenti nel patrimonio sociale per le finalità rappresentate.

Alla data del 31 dicembre 2015 il numero di azioni proprie in portafoglio della Società è di 97.177.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. Cod. civ.)

Banca Generali fa parte del Gruppo Generali.

La capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A. è il soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento sulla Società, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2497 e seguenti del Codice Civile, anche attraverso la controllata Generali Italia s.p.a..

L'esercizio di tale attività da parte di Assicurazioni Generali si realizza, tra l'altro, tramite la formulazione di proposte all'Assemblea dei soci di Banca Generali, per la nomina di alcuni componenti da eleggere nel Consiglio di Amministrazione della stessa; la fissazione di direttive in merito alla composizione degli organi amministrativi della Società e delle sue controllate; la determinazione delle modalità e delle tempistiche per la redazione del budget e in generale del piano industriale del Gruppo Generali; la fissazione di direttive e la formulazione di istruzioni per la comunicazione delle informazioni gestionali e contabili, al fine di assicurare la coerenza, la tempestività e la correttezza dell'informativa nell'ambito del Gruppo Generali; la formulazione di direttive in relazione alle operazioni con parti correlate, le quali prevedono che alcune specifiche categorie di operazioni siano sottoposte alla preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali.

Si conferma l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 37, comma 1 del Regolamento Consob n. 16191/2007 e in particolare si dichiara:

- a) di aver adempiuto agli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 2497-bis del codice civile;
- b) di avere un'autonoma capacità negoziale nei rapporti con la clientela e i fornitori;
- c) di non avere in essere con la società che esercita la direzione unitaria ovvero con altra società del gruppo Generali un rapporto di tesoreria accentrata, non rispondente all'interesse sociale;

d) di disporre di un comitato controllo e rischi composto da soli amministratori indipendenti (Sez. 9) e di un consiglio di amministrazione composto in maggioranza da amministratori indipendenti (Sez. 4.2).

In relazione alle ulteriori informazioni di cui all'art. 123-bis del TUF, si precisa che:

- > le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lettera l) (*“gli accordi tra la società e gli amministratori, i componenti del consiglio di gestione o di sorveglianza, che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto”*) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (Sez. 8) nonché contenute nella relazione sulla remunerazione e incentivazione che sarà pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF;
- > le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lettera l) (*“le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori e dei componenti del consiglio di gestione e di sorveglianza, nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva”*) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (Sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Banca Generali S.p.A. (la “Società”) è stata ammessa alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A. nel mese di novembre 2006 e ha in tale occasione aderito al Codice, ritenendo che l'allineamento della propria *corporate governance* (per tale intendendosi il sistema di regole, principi e procedure in cui si sostanzia il sistema di gestione e controllo di una società) alla *best practice* internazionale di governo societario cui il Codice è ispirato costituisca presupposto fondamentale per la realizzazione degli obiettivi della Società. Detti obiettivi consistono infatti, non soltanto nella massimizzazione del valore per gli azionisti e nella soddisfazione della clientela, bensì anche nella ricerca dell'eccellenza sotto il profilo della trasparenza delle scelte gestionali, dell'efficienza dei sistemi di controllo interno e della correttezza e del rigore nelle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, e/o in potenziale conflitto di interessi, nonché nella salvaguardia della professionalità, della correttezza e del rispetto, quali principi fondamentali nei rapporti con gli azionisti, la clientela e in generale tutti gli interlocutori della Società. La Società è infatti consapevole che la capacità di darsi regole di funzionamento efficienti ed efficaci rappresenta un elemento indispensabile per rafforzare la percezione di affidabilità delle imprese. A tale fine la Società, in occasione del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015, ha provveduto ad aggiornare il proprio Codice Interno di Comportamento. Il Codice di Comportamento definisce le regole minime di comportamento da osservare nei rapporti con i colleghi, con i clienti, con i concorrenti, con i fornitori e con gli altri stakeholders. All'interno dello stesso vengono pertanto esplicitate regole e principi attinenti la Responsabilità sociale d'impresa, la promozione della diversità e dell'inclusione, la sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, la protezione del patrimonio aziendale, la libera concorrenza e l'antitrust e la lotta alla corruzione e alla concussione.

Il Codice di Autodisciplina è accessibile al pubblico sul sito *web* del Comitato per la Corporate Governance alla pagina www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2015clean.pdf.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 Nomina e sostituzione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 15 dello Statuto Sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di sette a un massimo di dodici membri, eletti dall'Assemblea dopo averne determinato il numero. I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica per un massimo di tre esercizi, scadono alla data dell'assemblea che approva il bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. In caso di nomine durante il periodo di carica, i nuovi eletti scadono assieme a quelli in carica.

Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per ricoprire il ruolo e ciò anche, nei limiti stabiliti dalla normativa applicabile alla Società, in termini di indipendenza. Si ricorda in proposito che il TUB stabilisce precisi requisiti di onorabilità e professionalità per gli amministratori di una banca.

In particolare, i Consiglieri della Società – essendo quest'ultima una banca italiana – in conformità a quanto previsto

dall'art. 26 del D.Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 e della relativa normativa di attuazione (Regolamento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 18 marzo 1998 n. 161) devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di (i) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese; (ii) attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca; (iii) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; (iv) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purchè le funzioni comportino la gestione di risorse economiche-finanziarie. Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato, l'esperienza complessiva nelle attività sopra indicate deve essere di almeno un quinquennio.

Inoltre, in conformità a quanto previsto dall'art. 26 del D.Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 e dall'art. 147 *quinquies* del Testo Unico della Finanza, i membri del Consiglio di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità stabiliti per i membri degli organi di controllo con il Regolamento emanato dal Ministro della Giustizia n. 162 del 30.3.2000 e quelli stabiliti per gli esponenti di una banca con Regolamento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 18 marzo 1998 n. 161.

Infine, si evidenzia che all'interno del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali cinque amministratori sono in possesso dei requisiti di indipendenza accertati secondo i criteri del Codice di Autodisciplina per le società quotate (definiti da Consob con la Comunicazione n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, equivalenti a quelli dell'art. 148 comma 3 del D.Lgs. 58/1998) e ai sensi dell'art. 37, primo comma, lett. d) del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.

La nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione è effettuata sulla base di liste di candidati. Hanno diritto a presentare una lista gli azionisti, che da soli o insieme ad altri azionisti, rappresentino la percentuale di capitale sociale prevista per la Società dalla normativa regolamentare vigente. Attualmente tale percentuale è pari al 1,00%, come determinata dall'art. 144-*quater* del Regolamento Emittenti. Il meccanismo di nomina tramite il c.d. voto di lista garantisce trasparenza nonché tempestiva e adeguata informazione sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati alla carica.

Al fine di assicurare che negli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di garantire che il ruolo a essi attribuito sia svolto in modo efficace, il Consiglio di Amministrazione - con il supporto consultivo del Comitato per le Nomine: (i) definisce ex ante le professionalità necessarie a realizzare questo risultato, (ii) definisce, in relazione alle caratteristiche della banca, la composizione quali-quantitativa degli organi aziendali (individuando e motivando il profilo teorico - ivi comprese caratteristiche di professionalità e di indipendenza - dei candidati ritenuto opportuno), (iii) verifica che gli esiti delle nomine rispettino le indicazioni sulla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e (iv) sottopone la composizione e il funzionamento del Consiglio stesso a periodica autovalutazione. I risultati delle analisi di cui sub (i) e sub (ii) sono portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati possa tener conto di tali indicazioni.

Ciascun azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) può presentare o concorrere a presentare insieme ad altri azionisti, direttamente, per interposta persona, o tramite società fiduciaria, una sola lista di candidati, pena l'irricevibilità della lista. Le liste devono contenere un numero di candidati non superiore al numero dei membri da eleggere, elencati mediante un numero progressivo, con indicazione specifica di quelli che sono i candidati in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Le liste presentate dagli azionisti devono essere depositate presso la Società entro il venticinquesimo giorno prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità stabilite dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, entro il ventunesimo giorno prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

Qualora sia il Consiglio di Amministrazione uscente a presentare una propria lista, il Comitato per le Nomine deve esprimere il proprio parere sull'idoneità dei candidati che, in base all'analisi svolta in via preventiva dal Consiglio di Amministrazione, il Consiglio abbia identificato per ricoprire le cariche. La lista presentata dal Consiglio di Amministrazione uscente deve essere depositata presso la sede sociale e pubblicata sul sito internet della Società, nonché con le ulteriori modalità nei termini previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società, al fine di provare la legittimazione alla presentazione delle liste, i soci sono tenuti a depositare presso la Società la documentazione comprovante la titolarità della partecipazione azionaria secondo le disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Entro il termine indicato per il deposito delle liste presso la Società, gli azionisti che hanno presentato le liste devono altresì depositare presso la Società: (i) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta, (ii) un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati

indicati nella lista, (iii) la dichiarazione dei soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi, (iv) le dichiarazioni con le quali ogni candidato accetta la propria candidatura e attesta altresì, sotto la propria responsabilità, l'insussistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità, il possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di amministratore della Società, nonché, qualora posseduti, di quelli d'indipendenza previsti dalla legge e dai codici di comportamento promossi da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, ai quali la Società abbia aderito.

Ogni azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) ha diritto di votare una sola lista.

Qualora sia stata presentata una sola lista tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione saranno tratti dalla stessa. Qualora, invece, vengano presentate due o più liste, risulteranno eletti consiglieri i primi candidati della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti, in misura pari agli otto noni del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione determinato dall'Assemblea - con arrotondamento, in caso di numero frazionario - all'unità inferiore. Qualora il numero di Consiglieri del genere meno rappresentato tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sia inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge, si procederà a escludere il candidato eletto che abbia il numero progressivo più alto e che appartenga al genere più rappresentato. Il candidato escluso sarà sostituito da quello successivo appartenente al genere meno rappresentato, tratto dalla medesima lista dell'escluso. Nel caso in cui non sia possibile trarre dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti il necessario numero di Consiglieri del genere meno rappresentato, i mancanti sono nominati dall'Assemblea con voto a maggioranza. I restanti amministratori saranno tratti dalle altre liste, non collegate in alcun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti, e a tal fine i voti ottenuti dalle liste stesse saranno divisi successivamente per uno, due, tre e così via, secondo il numero degli amministratori da eleggere. I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in un'unica graduatoria decrescente. In caso di parità di voti fra due o più liste risulteranno eletti consiglieri i candidati più giovani per età fino a concorrenza dei posti da assegnare.

Nel caso in cui al termine delle votazioni non fossero eletti in numero sufficiente Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza previsti dalla vigente normativa, l'amministratore contraddistinto dal numero progressivo più alto nella lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e che sia privo dei requisiti di indipendenza sarà sostituito dal candidato successivo, tratto dalla medesima lista avente i requisiti richiesti. Tale procedura, occorrendo, sarà ripetuta fino al completamento del numero dei Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza da eleggere. Qualora avendo adottato il criterio di cui sopra non fosse stato possibile completare il numero dei Consiglieri da eleggere, all'elezione dei Consiglieri mancanti provvede l'Assemblea, su proposta dei soci presenti e con delibera adottata a maggioranza semplice.

All'esito del processo di nomina, il Consiglio di Amministrazione (con il supporto consultivo del Comitato per le Nomine) verifica, in modo approfondito e formalizzato, la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Qualora nel corso del mandato uno o più Consiglieri di Amministrazione vengano a mancare per qualsiasi ragione, si procede alla loro sostituzione a norma di Legge. Se l'amministratore cessato era stato tratto dalla lista di minoranza che aveva ottenuto il maggior numero di voti, la sostituzione viene effettuata nominando il primo candidato eleggibile e disposto ad accettare la carica della medesima lista cui apparteneva l'amministratore venuto meno, ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, il primo candidato eleggibile e disposto ad accettare la carica tratto, secondo l'ordine progressivo, tra i candidati della lista cui apparteneva il primo candidato non eletto. Il sostituto scade insieme agli Amministratori in carica al momento del suo ingresso nel Consiglio.

Ove non sia possibile procedere nei termini sopra indicati, per incapienza delle liste o per indisponibilità dei candidati, il Consiglio di Amministrazione procede alla cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, di un amministratore da esso prescelto secondo i criteri stabiliti dalla legge. L'amministratore così cooptato resta in carica sino alla successiva Assemblea, che procede alla sua conferma o sostituzione con le modalità e maggioranze ordinarie, in deroga al sistema di voto di lista indicato dall'art. 15 dello Statuto.

Spetta inoltre al Consiglio di Amministrazione la nomina di un Segretario, che può essere scelto anche tra persone estranee al Consiglio.

Per quanto riguarda le modifiche dello Statuto Sociale si applicano le regole previste dalla vigente normativa.

Con riferimento al criterio applicativo 5.C.2 del Codice, ricordato che esso rimanda a una valutazione discrezionale del Consiglio la scelta se adottare o meno un piano di successione degli amministratori esecutivi, si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2015, ai sensi di quanto indicato nella Circolare n. 285\13 di Banca d'Italia che prevede che "Nelle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa devono essere formalizzati piani volti ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (amministratore delegato, direttore generale) in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa, al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare ri-

cadute economiche e reputazionali”, ha adottato la Policy in materia di piano di successione e relativo Piano di successione. A tale riguardo si precisa che preliminarmente il Consiglio ha stabilito, all’interno della richiamata Policy, criteri e modalità di individuazione dei sostituti delle figure aziendali oggetto di piano di successione.

Nella Policy in materia di piano di successione sono state pertanto definite:

- i) le modalità di individuazione dei sostituti delle figure aziendali oggetto del piano di successione, in ipotesi di assenza o impedimento, anche temporaneo, delle stesse allo svolgimento dell’incarico;
- ii) le modalità di individuazione dei potenziali sostituti delle figure aziendali oggetto di piano di successione, in ipotesi di cessazione dell’attività da parte delle stesse;
- iii) gli organi sociali e gli altri soggetti coinvolti nella predisposizione del piano di successione;
- iv) modalità e tempi con cui il piano di successione è soggetto a revisione;
- v) modalità e tempi con cui la successione viene attuata.

In relazione al sopra menzionato punto (iii) si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato per le Nomine, è l’organo sociale individuato quale soggetto incaricato nella predisposizione del piano di successione. Inoltre, sempre al Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato per le Nomine, è riservata la competenza di valutare periodicamente il piano di successione definito e apportare le opportune modifiche allo stesso, tenuto conto delle specifiche esigenze di business e organizzative della Banca.

Conseguentemente all’approvazione della Policy in materia di piano di successione, il Consiglio di Amministrazione, consapevole che l’esistenza di un piano di successione consente di garantire continuità e certezza nella gestione aziendale e nella selezione dei migliori possibili sostituti, permettendo l’assunzione delle relative decisioni nell’ambito di un processo strutturato, ha proceduto all’adozione di un Piano di successione in data 15 dicembre 2015.

Nello specifico il Piano adottato riguarda le seguenti cariche:

- > Amministratore Delegato;
- > Direttore Generale;
- > Condirettore Generale.

La delibera è stata assunta con il supporto del Comitato per le Nomine che ha preventivamente approfondito e analizzato i relativi contenuti da sottoporre all’approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Successivamente, il Comitato per le Nomine, nel corso della riunione svoltasi in data 3 febbraio 2016, ha esaminato il previsto percorso di crescita e formazione dei profili dei sostituti designati all’interno del Piano di successione approvato dal Consiglio di Amministrazione.

4.2 Composizione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d),TUF)

L’Assemblea dei Soci, riunitasi il 23 aprile 2015, ha fissato in 9 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla nomina del Consiglio stesso con il meccanismo del voto di lista.

L’Assemblea del 23 aprile 2015 ha deliberato la nomina degli attuali membri del Consiglio di Amministrazione sulla base di due liste presentate rispettivamente dall’azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. e da diversi Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, sotto l’egida di Assogestioni.

La lista dell’azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. conteneva i seguenti candidati: Paolo Vagnone, Piermario Motta, Giancarlo Fancel, Philippe Roger Donnet, Giovanni Brugnoli (Indipendente), Anna Gervasoni (Indipendente), Massimo Lapucci (Indipendente), Annalisa Pescatori (Indipendente) ed Ettore Riello (Indipendente). L’assemblea ha eletto, per effetto dell’applicazione dell’art.15 dello Statuto, consiglieri i primi 8 candidati contenuti nella lista presentata da Assicurazioni Generali S.p.A. con il voto favorevole del 62,987% del capitale sociale presente all’Assemblea e avente diritto di voto e l’unico candidato compreso nella lista presentata sotto l’egida di Assogestioni con il voto favorevole del 35,684% del capitale sociale presente all’Assemblea e avente diritto di voto.

Attualmente quindi 8 degli Amministratori in carica sono stati tratti dalla lista presentata dall’azionista di maggioranza che ha ottenuto il maggior numero di voti, mentre 1 è stato tratto dalla lista non collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

Il mandato del Consiglio di Amministrazione scadrà in occasione dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’esercizio chiuso il 31 dicembre 2017.

Si precisa altresì che nella composizione dell’attuale Consiglio di Amministrazione, si è tenuto conto della Legge n. 120/2011 (nonché delle indicazioni contenute nella Sezione IV, Capitolo 1, Titolo IV della già menzionata Circolare n. 285 della Banca d’Italia), riservando una quota pari ad almeno un quinto dei membri al genere meno rappresentato (n. 2 Consiglieri).

La tabella contenuta nell’allegato sub 2 riporta i membri del Consiglio di Amministrazione, la carica ricoperta alla data

del 31 dicembre 2015 e altre informazioni in merito agli stessi ed alla partecipazione alle riunioni del Consiglio e dei Comitati costituiti.

Al fine di assicurare che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti capaci di garantire che il ruolo a essi attribuito sia svolto in modo efficace, il Consiglio di Amministrazione - con il supporto consultivo del Comitato per la Remunerazione e Nomine: (i) ha definito ex ante le professionalità necessarie a realizzare questo risultato, (ii) ha definito, in relazione alle caratteristiche della banca, la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale degli organi aziendali (individuando e motivando il profilo teorico - ivi comprese caratteristiche di professionalità e di indipendenza - dei candidati ritenuto opportuno). I risultati di tale analisi sono stati portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati potesse tener conto di tali indicazioni. Inoltre, all'esito del processo di nomina degli organi aziendali, il Consiglio di Amministrazione (con il supporto consultivo del Comitato per le Nomine) ha verificato la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio di Amministrazione - essendo Banca Generali sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di altra società italiana con azioni quotate in mercati regolamentati - ai sensi dell'art. 37 comma 1 lettera d) del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni lo stesso è composto in maggioranza (5) da amministratori indipendenti ai sensi della predetta normativa.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto altresì, ai sensi dell'art. 36 della Legge n. 214/2011, a verificare in capo a tutti i Consiglieri l'insussistenza delle cause di incompatibilità.

Si riporta, di seguito, una sintetica informativa sulle caratteristiche professionali e personali dei Consiglieri, dando evidenza, come raccomandato dal paragrafo 1.C.2 del Codice, alle cariche da questi ultimi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri e in società di rilevanti dimensioni, diverse da quelle ricoperte in società del Gruppo di appartenenza.

Paolo Vagnone. Nato a Torino, il 4 dicembre 1963, si è laureato in ingegneria elettronica presso il Politecnico di Torino e ha conseguito MBA presso l'INSEAD di Fontainebleau. Dopo un iniziale percorso in McKinsey, ha sviluppato una profonda conoscenza del settore assicurativo nell'ambito del Gruppo Allianz nel quale ha operato dal 1997 al 2007, ricoprendo vari incarichi di crescente responsabilità fino ad assumere la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale di RAS. Ha quindi ulteriormente arricchito il suo profilo professionale gestendo gli investimenti in Italia dei fondi di Private Equity di Apax e Fortress Investment Group, dove ha ricoperto ruoli di Amministratore Delegato e Direttore Generale. È entrato nel Gruppo Generali nel febbraio 2011 in qualità di Direttore Generale e sino a ottobre 2012 ha ricoperto la carica di Country Manager per la Country Italy. Attualmente è Responsabile Global Business Lines di Assicurazioni Generali S.p.A., nonché membro del Group Management Committee. Dall'8 agosto 2012 è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A. È membro dei Consigli di Amministrazione delle principali società del Gruppo Generali e non risulta detenere cariche in altre società esterne a tale Gruppo.

Piermario Motta. Nato a Monza il 28 agosto 1957, è laureato in Scienze Economiche e Bancarie. Dopo un'esperienza alla Banca Popolare di Milano, dal 1985 al 2002 ha lavorato in Banca Fideuram, inizialmente in qualità di consulente finanziario e dal 1993 come Area Manager. Nel 2002 è diventato Direttore Generale di Sanpaolo Invest e successivamente ha assunto l'incarico di Amministratore Delegato di Sanpaolo Invest (dal 2003 al 2005). Nel 2005 ha fatto il suo ingresso nel Gruppo Banca Generali assumendo la carica di Direttore Generale di Banca Generali e, a seguito dell'acquisizione di Banca Bsi Italia da parte di Banca Generali avvenuta nel 2006, è diventato amministratore delegato della controllata. Ha mantenuto la carica fino a gennaio del 2010, quando la società è stata fusa per incorporazione in Banca Generali. Il 24 Aprile 2012 è stato nominato Amministratore Delegato di Banca Generali S.p.A. Attualmente è inoltre consigliere di CSE Consorzio Servizi Bancari Società Cons a.r.l. e membro del Consiglio di Amministrazione di Assoreti.

Giovanni Brugnoli. Nato a Busto Arsizio (VA) il 24 gennaio 1970, da sempre impegnato nell'associazionismo imprenditoriale, dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese è stato Vice Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dal 1999 al 2001 e Presidente dal 2001 al 2004, componente della Giunta dell'Unione dal 1999, componente del Consiglio Direttivo dal 2001, Vice Presidente dal 2007 al 2011 e Presidente dal 2011 al 2015. Dal 2011 è membro del Consiglio Generale di Confindustria. È attualmente Presidente del Consiglio di Amministrazione della Tiba Tricot S.r.l. e della Palatino S.r.l. nonché socio unico della Tiba immobiliare S.r.l. imprese tutte appartenenti al Gruppo Brugnoli. Ricopre inoltre la carica di Consigliere della società Cofiva S.p.A. e di Presidente di Promindustria S.p.A. - entrambe appartenenti al Gruppo Industriali di Varese. Dal 2009 è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per il LIUC e dal 2010 del Consiglio di Amministrazione dell'Università Carlo Cattaneo LIUC. È Presidente del Consiglio di Amministrazione di "Industria e Università S.r.l." e di Iniziativa Universitaria 1991 S.p.A. appartenente al medesimo gruppo specializzato nell'istruzione post secondaria universitaria e non universitaria. È infine consigliere della società Anemotech s.r.l. e membro del Consiglio di Amministrazione di Previmoda Fondo Pensione dal 2013 e di Banca Generali dal mese di aprile del 2012.

Philippe Donnet. Nato a Suresnes (Francia) il 26 luglio 1960. Dopo essersi laureato presso l'Ecole Polytechnique di Parigi e presso l'Institut des Actuaires Français, Donnet sviluppa una profonda conoscenza del settore assicurativo in AXA, società nella quale fa il suo ingresso nel 1985, maturando esperienze professionali in Francia e Canada prima di diventare CEO per l'Italia nel 1999. Nel 2001 viene nominato CEO di AXA per l'Europa meridionale, il Medio-Oriente, l'America Latina e il Canada. Nel 2003 diventa CEO di AXA in Giappone, assumendo anche la responsabilità dell'area Asia Pacific della società. Negli ultimi anni ha arricchito il suo profilo professionale con esperienze nel gruppo Wendel e in HLD. Attualmente ricopre la carica di Country Manager Italia, di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A ed è membro del Group Management Committee del Gruppo Generali. È inoltre consigliere di altre società del Gruppo Generali, Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio MIB - School of Management e non risulta detenere cariche in altre società esterne al Gruppo Generali.

Giancarlo Fancel. Nato a Portogruaro (VE) il 26 settembre 1961. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli studi di Trieste, revisore contabile e dottore commercialista, ha iniziato la propria attività professionale in Reconta Ernst & Young dove ha maturato una significativa esperienza nel settore della revisione di bilancio (1988-1999). Dal 1999 è entrato a far parte del Gruppo Generali come responsabile della Revisione Interna, ricoprendo vari incarichi fino a diventare responsabile del Controllo di Gestione di Gruppo. Da gennaio 2007 ad aprile 2014 ha ricoperto il ruolo di Vice Direttore Generale, Condirettore Generale e Chief Financial Officer di Banca Generali. Attualmente è consigliere della Società per Azioni Autovie Venete (S.A.A.V.), ricopre la carica di CFO di Generali Italia S.p.A. ed è inoltre consigliere di altre società del Gruppo Generali e non risulta detenere cariche in altre società.

Anna Gervasoni. Nata a Milano il 18 agosto 1961, si è laureata in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano. È Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese. Dopo aver partecipato alla fondazione dell'Università Cattaneo - LIUC, dal 1999 è titolare della Cattedra di Economia e Gestione delle Imprese e di "Finanza d'Impresa". Dirige dal 2000 il Master Universitario di specializzazione in private equity: "Master in Merchant Banking: Private Equity, Finanza e Impresa". È Presidente del Private Equity Monitor - PEM® e del Venture Capital Monitor - VEM®, osservatori sul mercato del capitale di rischio. Dal 1986 è Direttore Generale di AIFI, l'Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital e dal 2007 Presidente del consiglio di amministrazione di AIFI Ricerca e Formazione S.r.l. Ricopre inoltre la carica di membro del Consiglio di Amministrazione del Fondo Italiano d'Investimento SGR S.p.A., nonché membro del Consiglio di Amministrazione della Sol S.p.A. società leader nella fabbricazione di gas industriali. È infine membro del Collegio di Revisori di Eni Foundation, nonché del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali e di GENERFID s.p.a., società del gruppo Banca Generali.

Massimo Lapucci. Nato a Roma, il 22 novembre 1969, si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università "La Sapienza". Dopo un'esperienza nei settori di banking e corporate finance presso Andersen MbA S.p.A. ed Ernst & Young LLP, è stato Responsabile Business Planning di Ipse 2000 S.p.A. (Telefonica S.A group) dal 2001 al 2002 e, successivamente, dal 2002 al 2008, Responsabile M&A e Pianificazione Strategica del Gruppo Ferrovie dello Stato. È stato altresì Investment Director in "Sintonia S.A." dal 2009 al 2012. Dal 2006 è World Fellow e Lecturer presso Yale University. Attualmente è inoltre Segretario Generale della "Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT", attiva nell'ambito dell'impact investing e social entrepreneurship, Consigliere della "Fondazione per il libro la musica e la cultura" e Direttore Generale di OGR S.c.p.a., principale progetto di impact investing in Italia con lo scopo di convertire una vasta area ex industriale in un centro sperimentale di incubazione di impresa e produzione culturale. È infine membro del governing council dello European Foundation Center, del Consiglio di Amministrazione della European Venture Philantropy Association.

Annalisa Pescatori. Nata a Roma, il 24 luglio 1964 è *Equity Partner* di Grimaldi Studio Legale. Dopo la laurea in Giurisprudenza, *magna cum laude*, presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1988, ha ottenuto l'abilitazione alla pratica legale in Italia nel 1991, è Cassazionista dal 2015 ed è iscritta all'Ordine degli Avvocati di Milano. Ha conseguito nel 1985 il Diploma di Lingua e Cultura Giapponese rilasciato dall'Istituto di lingue medio orientali - I.S.M.E.O. - di Roma. È consigliere indipendente di Banca Generali S.p.A. Prima di entrare in Grimaldi Studio Legale, dal 2012-2014 è stata responsabile come *Equity Partner* della sede di Milano dello Studio Tonucci e dal 2002 al 2011 è stata *Equity Partner* di Studio Legale Grimaldi e Associati. Precedentemente, ha collaborato presso gli studi legali Clifford Chance e Studio Grimaldi e Associati, Roma e Studio Bonelli e Associati. Dal 1991 al 1996 ha lavorato presso I.M.I. - Istituto Mobiliare Italiano S.p.A., in qualità di legale della Funzione Finanza Aziendale e in Staff al Vice Direttore Generale Finanza e della Direzione Finanza e Partecipazioni, Staff Estero.

Vittorio Emanuele Terzi. Nato a Gravina di Puglia (BA) il 16 agosto 1954, ha conseguito una laurea in Ingegneria Meccanica nel 1979. Dopo un'esperienza lavorativa presso l'EEC Environment Directorate di Bruxelles, nel 1980 viene assunto in Citibank occupandosi per circa 5 anni di wholesale banking e di project financing internazionale. Entra in McKinsey & Company nel 1985, dove diventa Partner nel 1990 e Director nel 1996. Nel 1988 gestisce l'apertura del nuovo ufficio di Roma. È stato dal 2004 al 2011 Managing Partner del Mediterranean Complex di McKinsey & Company. Nel

2014 ha fondato la società Terzi & Partners che svolge attività di consulenza al servizio di imprese e istituzioni finanziarie su temi di strategia industriale, M&A, corporate finance e governance. È consigliere della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, di Banca Generali S.p.A., di Mpvventure Mid-Market Private Equity SGR S.p.A. e di MoneyFarm Holding Ltd Londra.

Segretario del Consiglio di Amministrazione è l'avv. Cristina Rustignoli, Responsabile dell'Area Governance della Società.

Il "Regolamento sul Funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A." (il "Regolamento del CdA"), approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 febbraio 2007 e da ultimo integrato e novellato dal Consiglio nella seduta del 11 febbraio 2015, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 1.C.3 del Codice e dall'art. 15 comma 3 dello Statuto Sociale, indica il numero di incarichi – consentiti sulla base delle disposizioni tempo per tempo vigenti – di regola considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore della Società. Tali indicazioni, che sono sintetizzate nella tabella che segue, tengono conto: (i) del diverso grado di impegno dell'amministratore in relazione al ruolo ricoperto, (ii) della natura e della dimensione della società in cui il ruolo è ricoperto e (iii) dell'appartenenza della società allo stesso gruppo dell'Emittente o a uno stesso gruppo.

	SOCIETÀ QUOTATE			SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE O ASSICURATIVE			SOCIETÀ DI GRANDI DIMENSIONI		
	AMM.RE ESECUATIVO	AMM.RE NON ESECUATIVO	SINDACO	AMM.RE ESECUATIVO	AMM.RE NON ESECUATIVO	SINDACO	AMM.RE ESECUATIVO	AMM.RE NON ESECUATIVO	SINDACO
Amministratori esecutivi	-	5	-	-	5	-	-	5	-
Amministratori non esecutivi	2	5	2	2	5	2	2	5	2

Il Regolamento del CdA prevede inoltre che nel calcolo del numero totale di società in cui gli Amministratori ricoprono la carica di Amministratore o Sindaco non si tenga conto delle società che fanno parte del Gruppo cui appartiene la Società, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), di società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Le cariche ricoperte in società che appartengono a un medesimo gruppo societario, diverso da quello a cui appartiene la Società, vengono convenzionalmente considerate come un'unica carica, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri) o di società di rilevanti dimensioni (art. 5.4 del Regolamento). Nella tabella di cui all'Allegato 2 sono indicati anche il numero di incarichi nelle predette società ricoperte da ciascun consigliere sulla base dei criteri indicati nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

Tutti gli amministratori della Società conoscono i compiti e la responsabilità connessi alla carica e partecipano a iniziative volte ad accrescere la propria conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, finalizzate a svolgere efficacemente il proprio ruolo.

In ottemperanza al paragrafo 2.C.2. del Codice, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha cura che gli amministratori e i sindaci partecipino, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.

A questo riguardo, considerato che in data 23 aprile 2015 l'Assemblea dei Soci ha proceduto al rinnovo degli organi sociali della Banca, nonché in adempimento a quanto previsto dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e delle sopra menzionate previsioni del Codice, il Presidente ha inteso riunire informalmente il nuovo Consiglio di Amministrazione allo scopo di favorire l'incontro tra i consiglieri, anche al di fuori della sede consiliare, per confrontarsi e approfondire tematiche di particolare interesse, considerate strategiche per lo sviluppo della società e del gruppo bancario.

In particolare, in data 10 giugno 2015, si è svolta una prima riunione di induction dedicata agli Amministratori della Banca, e aperta alla partecipazione del Collegio Sindacale, che ha affrontato e approfondito i temi relativi (i) all'attività della funzione di Risk Management, (ii) all'attività creditizia tipica di Banca Generali e (iii) all'analisi e presentazione del portafoglio di proprietà della Banca stessa.

In data 17 giugno 2015, sempre su iniziativa del Presidente, si è svolta una seconda riunione di induction rivolta agli Amministratori, alla quale ha partecipato anche il Collegio Sindacale, dedicata alla presentazione e all'approfondimento della rete commerciale e dei prodotti bancari.

In entrambi gli appuntamenti l'illustrazione e l'approfondimento delle tematiche sopra indicate è stato proposto con il coinvolgimento diretto del management della Banca allo scopo di favorire una adeguata conoscenza di tali settori di attività e delle relative dinamiche.

4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d)

Il ruolo centrale nel sistema di governo della Società è attribuito al Consiglio di Amministrazione che, come detto, è composto da 9 membri.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di supervisione strategica, è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società e ha facoltà di deliberare in merito a tutti gli atti rientranti nell'oggetto sociale che non siano riservati dalla vigente normativa alla competenza dell'Assemblea. Il Consiglio ha altresì competenza esclusiva a deliberare pure in tema di istituzione o soppressione di sedi secondarie, di indicazione di quali Amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, in materia di fusione nei casi consentiti dalla legge e sull'adeguamento delle disposizioni dello Statuto Sociale che divenissero incompatibili con nuove disposizioni normative aventi carattere imperativo.

In conformità al paragrafo 1.C.1, lett. a), c) e f) del Codice, l'art. 18 dello Statuto Sociale riserva al Consiglio le decisioni di maggior rilievo per la vita della Società e del gruppo, tra cui, in particolare, la determinazione degli indirizzi generali di gestione e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società, nonché delle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario anche con Parti Correlate e Soggetti Collegati; la determinazione dell'assetto organizzativo generale della Società, l'approvazione e le modifiche dei regolamenti interni, nonché la costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive o di coordinamento.

In dettaglio, lo Statuto Sociale stabilisce la competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione – fatta salva la disciplina relativa ai casi di urgenza di cui al comma 9 dell'art. 18 dello Statuto Sociale – nelle decisioni concernenti: a) la determinazione degli indirizzi generali di gestione, l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società, delle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario anche con Parti Correlate e Soggetti Collegati; b) la nomina, qualora lo ritenga opportuno, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali, dei Vice Direttori Generali, il conferimento dei relativi poteri e il loro collocamento a riposo; c) previo parere del Collegio Sindacale, la nomina del Responsabile della funzione di revisione interna; d) previo parere del Collegio Sindacale, la nomina del Responsabile della funzione di conformità; e) previo parere del Collegio Sindacale, la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, la determinazione dei relativi poteri e mezzi e la vigilanza sugli stessi e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili; f) l'autorizzazione degli esponenti aziendali svolgenti funzioni di amministrazione, direzione e controllo a contrarre con la Società operazioni o obbligazioni di qualsiasi natura ovvero compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente; g) l'assunzione o la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del Gruppo Bancario ovvero di partecipazioni di controllo o di collegamento; la cessione di aziende e/o di rami di azienda; la stipula di accordi relativi a joint venture o ad alleanze strategiche; h) l'approvazione della struttura organizzativa e le modifiche dei regolamenti interni e delle policy; i) la verifica periodica che l'assetto dei controlli interni sia coerente con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le funzioni aziendali abbiano un sufficiente grado di autonomia all'interno della struttura organizzativa, e dispongano di risorse adeguate per un corretto funzionamento; l) la verifica che il sistema dei flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo; m) la definizione delle direttive per l'assunzione e l'utilizzazione del personale appartenente alla categoria dei dirigenti della Società; n) l'eventuale costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive o di coordinamento, anche allo scopo di conformare il sistema di governo societario alle vigenti raccomandazioni in termini di corporate governance, determinandone all'atto della costituzione i componenti, la durata, le attribuzioni e le facoltà; p) la verifica nel tempo che il sistema dei flussi informativi tra gli organi aziendali sia adeguato, completo e tempestivo; q) l'approvazione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, in conformità a quanto previsto dalla procedura adottata dalla Società in adempimento alla normativa vigente in materia.

Il Consiglio di Amministrazione può approvare le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza anche in presenza di un parere contrario degli amministratori indipendenti purché il compimento di tali operazioni sia autorizzato dall'Assemblea, ai sensi dell'art. 2364, comma primo, n. 5 del codice civile, con deliberazione assunta dall'Assemblea con le maggioranze previste dalla normativa vigente e in conformità alla procedura adottata dalla Società in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati. Con riferimento alle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, il Consiglio di Amministrazione ha definito in apposito regolamento (la Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati e operazioni di Maggior Rilievo) criteri generali per l'individuazione delle stesse e uno specifico iter deliberativo, che coinvolge, in conformità alle previsioni normative vigenti, anche la funzione di Risk Management che deve esprimersi con un preventivo parere. In linea generale sono identificate quali operazioni di Maggior Rilievo: (i) le emissioni di strumenti finanziari; (ii) la concessione di garanzie personali e reali nell'interesse di società controllate; (iii) la concessione di finanziamenti a favore di società controllate e le operazioni di investimento e disinvestimento immobiliare, le operazioni di acquisizione e cessione di partecipazioni, di aziende o di rami d'azienda; (iv) le operazioni di fusione o scissione; (v) le altre operazioni il cui controvalore sia superiore al 2,5% del patrimonio di vigilanza consolidato, che non rientrino nell'attività ordinaria della Banca e non siano concluse a condizioni di mercato o a condizioni standard.

Sono altresì riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della banca, quale capogruppo del Gruppo Bancario, anche le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni da parte delle società controllate appartenenti al gruppo bancario nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle

società del gruppo bancario e per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del gruppo stesso.

Infine, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa regolamentare applicabile alle società che svolgono servizi di investimento, è riservato al Consiglio di Amministrazione il compito di predisporre le politiche, le misure, i processi, nonché le procedure aziendali idonei a contenere il rischio e a garantire la stabilità patrimoniale oltre a una sana e prudente gestione. A tal fine il Consiglio di Amministrazione è l'organo preposto a: (i) individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, definendo le politiche di governo del rischio dell'impresa, nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) e determinando le politiche aziendali; verificarne periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e dei connessi rischi, con particolare attenzione all'adeguatezza ed efficacia del Risk Appetite Framework e alla compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio; (ii) assicurare che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con il RAF e con le strategie di lungo periodo; (iii) con riferimento al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definire e approvare le linee generali del processo, assicurandone la coerenza con il Risk Appetite Framework e promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, il Regolamento del CdA dispone, *inter alia*:

- i) che, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. c) del Codice, il Consiglio sia tenuto a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, tenuto conto delle informazioni ricevute dai competenti organi sociali (art. 8.2 del Regolamento del CdA). A tal proposito, il Consiglio delibera periodicamente in merito alla struttura organizzativa della Società e verifica periodicamente i presidi atti a garantire la correttezza e l'efficacia del sistema amministrativo e contabile;
- ii) che, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. c) del Codice, il Consiglio debba valutare l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia. A tal proposito il Consiglio (a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti la Società e le sue controllate siano correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della società coerente con gli obiettivi strategici individuati; (b) valuta, con cadenza almeno annuale, la adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione del rischio rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia (art. 8.3 del Regolamento del CdA). Il Consiglio approva inoltre le policy e i regolamenti che disciplinano il funzionamento delle funzioni di controllo; approva il regolamento a presidio dei principali rischi cui è esposto il gruppo bancario e la policy in materia di conflitti di interessi del gruppo bancario, stabilendo le principali misure di gestione dei conflitti stessi;
- iii) che il Consiglio di Amministrazione debba valutare il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 1.C.1, lett. e), del Codice. A tal proposito, il Consiglio verifica periodicamente l'andamento della gestione della società e del gruppo, confrontando i risultati conseguiti con le previsioni di budget e analizzando gli eventuali scostamenti;
- iv) che il Consiglio della Società, quale capogruppo del Gruppo Bancario, assume anche le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del gruppo e per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, nell'interesse della stabilità del gruppo stesso. A tal proposito, il Consiglio ha approvato anche un apposito Regolamento di Gruppo in cui sono definite le linee guida di interazione tra le società del gruppo e i flussi informativi tra le stesse attuati.

L'art. 18 dello Statuto Sociale, prevede inoltre la facoltà del Consiglio di conferire deleghe, stabilendo, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. d), del Codice, l'obbligo, in capo agli organi delegati, di informare con cadenza almeno trimestrale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sull'attività svolta dalla Società e dalle sue controllate, sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate da Banca Generali e dalle sue controllate, con particolare riguardo alle operazioni in cui gli Amministratori abbiano un interesse proprio o di terzi o che siano influenzate dal soggetto che eserciti attività di direzione e coordinamento, nonché sulle decisioni assunte in tema di erogazione e gestione del credito.

Infine, in conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina e della normativa di vigilanza, il Regolamento del CdA dispone tra l'altro che il Consiglio di Amministrazione:

- > prima della nomina del nuovo Consiglio o in caso di cooptazione di consiglieri, identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno, portandola a conoscenza degli azionisti in tempo utile;

- > successivamente alla nomina del nuovo Consiglio o alla cooptazione di consiglieri, verifica la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- > al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'Amministratore Delegato, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.

Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

L'art. 17 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione della Società si riunisca - di regola - con cadenza mensile.

Come detto, in data 16 febbraio 2007, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Regolamento del CdA, da ultimo modificato nella seduta consiliare del 11 febbraio 2015, allo scopo di conformare le regole di funzionamento di detto organo ai principi sanciti dal Codice e alle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Detto regolamento dispone, *inter alia*:

- i) che, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 1.C.2 del Codice, ferme restando le cause di ineleggibilità e decadenza nonché i limiti di cumulo di incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare, l'accettazione della carica di consigliere richiede una valutazione preventiva circa la possibilità di poter dedicare allo svolgimento diligente dei compiti di amministratore il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di Amministratore o di Sindaco ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni (art. 5.2 del Regolamento del CdA);
- ii) che, il Presidente del Consiglio di Amministrazione si adoperi affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con anticipo rispetto alla data della riunione consiliare (art. 4.2 del Regolamento del CdA). In particolare, prevede che, qualora gli argomenti in discussione siano relativi a iniziative di tipo ordinario, i relativi documenti, ove disponibili, sono trasmessi di regola almeno il giorno lavorativo precedente la data fissata per la riunione consiliare, salvo ostino particolari ragioni di riservatezza, con particolare riferimento a dati o notizie "price sensitive". Detta disposizione è stata generalmente rispettata, fermo restando che, quando ciò per motivi di urgenza o di riservatezza non è stato possibile il Presidente ha curato che nell'ambito della riunione alla trattazione di detti argomenti fosse riservato il tempo necessario a un'analisi approfondita e alla relativa discussione;
- iii) che, anche quando le scelte gestionali siano state preventivamente vagliate, indirizzate o comunque influenzate da un soggetto che eserciti attività di direzione e coordinamento ovvero da soggetti che eventualmente partecipano a un patto di sindacato, ciascun Amministratore sia tenuto a deliberare in autonomia, assumendo determinazioni che, ragionevolmente, possono portare - quale obiettivo prioritario - alla creazione di valore per la generalità degli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo (art. 7 del Regolamento del CdA);
- iv) che, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. g) del Codice, il Consiglio, con cadenza almeno annuale, esprima una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati, nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica, nonché sull'adeguatezza e sull'efficacia delle disposizioni contenute nel Regolamento del CdA (art. 10 del medesimo).

In adempimento di tale disposizione e alle previsioni introdotte dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia che prevede, tra l'altro, che è buona prassi, nelle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa (tra cui sono ricomprese le banche quotate), che almeno una volta ogni 3 anni l'autovalutazione sia svolta con l'ausilio di un professionista esterno in grado di assicurare autonomia di giudizio, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la prevista autovalutazione, avvalendosi, dopo aver valutato le offerte ricevute da diversi consulenti, del contributo esterno della società Egon Zehnder, quale esperto indipendente.

Tale autovalutazione è stata svolta nei mesi di gennaio e febbraio 2016 e si riferisce all'esercizio 2015.

Il processo di autovalutazione è stato articolato nelle seguenti fasi:

- > somministrazione di un questionario strutturato a ciascun Amministratore in carica nel periodo di svolgimento del processo di autovalutazione e al Presidente del Collegio Sindacale;
- > colloquio individuale e riservato con ciascun Amministratore e con il Presidente del Collegio Sindacale al fine di avere dei punti di vista aggiuntivi sul funzionamento del Consiglio, adottando il questionario come traccia della discussione confidenziale;
- > raccolta dei dati emersi dalla compilazione del questionario da parte dei Consiglieri e dal Presidente del Collegio Sindacale ed elaborazione dei risultati in forma anonima e aggregata;
- > predisposizione di un rapporto di sintesi formulato alla luce delle risultanze acquisite.

Sono stati valutati in particolare gli aspetti relativi a dimensione, struttura e composizione del Consiglio di Amministrazione, indipendenza, Integrazione e formazione, riunioni e processi decisionali, altre riunioni tra i Consiglieri, il ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, i rapporti tra i Consiglieri e il Management, le informazioni e presentazioni, la strategia, i rischi e i relativi controlli, la struttura e le persone, il funzionamento e la composizione dei Comitati del Consiglio di Amministrazione, le dinamiche di Consiglio e la sintesi e benchmarking.

I risultati della Board Review sono stati condivisi, previo esame del Comitato per le Nomine, dal Consiglio d'Amministrazione in occasione della riunione tenutasi il 10 marzo 2016. Le risposte del questionario e le interviste confidenziali hanno evidenziato un quadro estremamente positivo (anche in considerazione del benchmarking con le best practice italiane e internazionali), dove emergono come aree di eccellenza sia il profilo quali-quantitativo del Consiglio di Amministrazione sia le dinamiche al suo interno e verso il Management che si declinano nella stima e fiducia reciproca, alto senso di commitment e qualità del dibattito.

Per continuare il percorso verso una governance di eccellenza per il Consiglio di Banca Generali è stata formulata anche una raccomandazione in ottica prospettica. Si lavorerà in particolare per ottimizzare il flusso informativo, assicurando una maggior tempestività, per quanto possibile, della messa a disposizione della documentazione in vista delle riunioni consiliari.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con cadenza regolare, di norma mensile in osservanza alle scadenze di legge e a un calendario dei lavori, che viene definito annualmente. Nel corso dell'esercizio 2015, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali si è riunito 13 volte. La durata media delle riunioni è stata di circa 2 ore e 15 minuti a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Consiglio si riunisca 12 volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione, si sono tenute 3 sedute consiliari.

La tabella contenuta nell'allegato sub 2) fornisce, tra l'altro, informazioni circa la partecipazione dei Consiglieri di Amministrazione alle sedute consiliari tenutesi nel corso dell'esercizio 2015. I Consiglieri risultati assenti hanno fornito motivata giustificazione.

In aderenza a quanto previsto dal Regolamento del CdA e allo scopo di incentivare meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli Organi Sociali, e all'interno degli stessi, idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, il Consiglio ha approvato una apposita circolare aziendale che disciplina i flussi informativi agli Organi Sociali. Detto documento formalizza la tempistica, le forme e i contenuti dei flussi indirizzati a detti Organi, individuando i soggetti tenuti a fornire periodicamente e/o su specifica richiesta adeguata informativa. La formale regolamentazione della struttura dei flussi informativi (in particolare verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale) di fatto statuisce ufficialmente la consolidata reportistica, già in uso presso la Banca, che di norma si connota per sistematicità e ben definita articolazione per forme e contenuti, corrisponde alla necessità di una puntuale informativa al consesso amministrativo sull'esercizio dei poteri delegati ed è oggetto di costante revisione per necessità di adeguamento sia a fini normativi che per esigenze di ordine operativo. Il flusso informativo verso Consiglieri e Sindaci è assicurato preferibilmente mediante tempestiva messa a disposizione di documenti scritti, e segnatamente di relazioni, note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti dalle unità organizzative della Banca, altra documentazione, pubblica e non e documentazione contabile societaria di periodo destinata a pubblicazione. Le informazioni rese con le modalità di cui sopra sono integrate (e all'occorrenza sostituite, dove ragioni di riservatezza depongano in tal senso) dall'illustrazione fornita oralmente dal Presidente, dall'Amministratore Delegato o da esponenti del management della banca in occasione delle riunioni consiliari, ovvero di specifici incontri informali aperti alla partecipazione di Consiglieri e Sindaci, organizzati per l'approfondimento di tematiche di interesse in riferimento alla gestione della Banca. Il flusso informativo verso Consiglieri e Sindaci riguarda principalmente, oltre agli argomenti riservati all'esame e/o all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca ai sensi di Legge e dello Statuto: (i) il generale andamento della gestione e la sua prevedibile evoluzione, con l'indicazione di eventuali scostamenti dalle previsioni formulate; (ii) l'attività svolta, con particolare riferimento alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati e alle operazioni atipiche, inusuali o innovative e i rispettivi rischi; (iii) il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e il livello e l'esposizione della banca a tutte le tipologie di rischio rilevanti; (iv) l'andamento dei prodotti collocati e i relativi rendimenti; (v) l'andamento dell'attività creditizia; (vi) l'andamento dell'attività di investimento della banca; (vii) ogni ulteriore attività, operazione o evento sia giudicato opportuno portare all'attenzione di Consiglieri e Sindaci. Inoltre, sempre allo scopo di incentivare meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli Organi Sociali idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, il Consiglio si è dotato dalla prima adunanza consiliare del 2013, di un applicativo informatico che ha come obiettivo la distribuzione di documenti in formato digitale e sicuro ai membri del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati di Banca Generali, su piattaforma iPad, tablet e PC. Le funzionalità della soluzione adottata permettono in via generale di evitare lo scambio di documenti via mail e la stampa su carta degli stessi garantendo la massima sicurezza e riservatezza dei documenti posti all'ordine del giorno del Consiglio stesso. Infatti, (i) tutte le comunicazioni da e verso i dispositivi sono cifrate, (ii) il processo

di autenticazione prevede l'utilizzo di un codice di identificazione personale (PIN), (iii) tutti i documenti presenti sui dispositivi (iPad, tablet e/o PC) sono crittografati e (iv) senza l'applicazione e la chiave di sicurezza i documenti non possono essere recuperati e consultati (use case furto o smarrimento del device).

In aderenza ai compiti allo stesso attribuiti dallo Statuto Sociale e dalla normativa di vigilanza che disciplina l'attività delle banche in Italia, il Consiglio di Amministrazione nel corso delle riunioni svolte ha, oltre a quanto previsto nei diversi capitoli della presente Relazione, tra l'altro:

- a) periodicamente deliberato in merito all'assetto organizzativo della Società e delle funzioni della stessa che prestano la loro attività per l'intero gruppo bancario di cui la Società è capogruppo;
- b) valutato trimestralmente il generale andamento della gestione, sulla base delle informazioni ricevute dall'Amministratore Delegato, nonché confrontato, sempre trimestralmente, i risultati conseguiti con quelli programmati;
- c) determinato, su proposta del Comitato per la Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale, il compenso per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per i consiglieri che partecipano a comitati consiliari, nonché per le altre figure professionali in grado di incidere sul profilo di rischio della Banca e per i responsabili delle funzioni di controllo.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono tenersi per audioconferenza o videoconferenza e, qualora il Presidente lo reputi opportuno, anche su richiesta di uno o più amministratori, i dirigenti della Società e quelli delle società del gruppo che a esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengono alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda le società controllate da Banca Generali, al fine di assicurare anche a livello consolidato sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, le società appartenenti al gruppo bancario sono attualmente tutte integrate in modo significativo con la Capogruppo.

Tale integrazione si esplicita attraverso:

- i) l'assetto proprietario: il capitale sociale delle società controllate è interamente posseduto da Banca Generali S.p.A.;
- ii) la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle controllate, in cui sono presenti diversi esponenti della Capogruppo, in modo sia da assicurare una efficiente ed efficace trasmissione delle linee guida della capogruppo a presidio della correttezza della gestione, pur salvaguardando nel contempo l'autonomia della controllata, sia da garantire un'analoga sensibilità e attenzione nella valutazione dei controlli e delle azioni a presidio dei rischi. Proprio per perseguire al meglio tale ultima finalità, periodicamente si tengono delle riunioni congiunte dei collegi sindacali delle società italiane del gruppo;
- iii) l'assetto organizzativo, amministrativo/contabile, nonché il sistema di controllo adottato per le controllate, che prevede l'accentramento di alcune importanti funzioni presso la controllante.

Banca Generali, in qualità di capogruppo, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, previsti dal codice civile e, in dettaglio, dagli artt. 59 e ss. del D.Lgs. n. 385/1993 e dal Titolo I Capitolo II della Circolare della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 n. 285, esercita nei confronti delle società controllate appartenenti al gruppo bancario i compiti di direzione e coordinamento connessi alla direzione unitaria del gruppo, emanando le disposizioni necessarie al fine di realizzare il comune disegno imprenditoriale, attraverso le distinte unità operative che fanno parte del gruppo, pur nella salvaguardia dell'autonomia di ciascuna delle società appartenenti al gruppo bancario. La citata normativa di settore prevede che per l'organo di vigilanza il ruolo di referente, per le funzioni di vigilanza consolidate, sia attribuito alla capogruppo e pertanto sono stati adottati adeguati presidi organizzativi, che consentono l'attuazione all'interno delle società del gruppo delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e la loro verifica.

4.4 Organi Delegati

Il Consiglio di Amministrazione ha attribuito deleghe esecutive all'Amministratore Delegato, Dott. Piermario Motta. Risultano altresì amministratori esecutivi altri due membri del Consiglio, in quanto gli stessi ricoprono presso la controllante un ruolo direttivo che riguarda anche la Banca (e precisamente, il Dott. Philippe Donnet, Country Manager Italia del Gruppo Generali, al cui interno è allocata la Banca nonché Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A. e il Dott. Giancarlo Fancel, CFO di Generali Italia S.p.A.).

Amministratore Delegato

Ai sensi dell'art. 18 comma 6 dello Statuto, nei limiti consentiti dalla Legge e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione può delegare proprie attribuzioni non esclusive a uno o più Amministratori Delegati stabilendone le attribuzioni e la durata in carica.

Il Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 ha attribuito all'Amministratore Delegato dott. Piermario Motta i poteri gestionali di seguito indicati:

1. fissare le linee di indirizzo con le quali la Direzione Generale darà esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione;
2. sovrintendere direttamente all'attività dell'Area Governance e Rischi, dell'Area CFO, della Divisione AM, della Direzione Risorse, del Servizio Comunicazione, Esterna, del Servizio Pianificazione Strategica, che a lui riportano direttamente;
3. elaborare le indicazioni strategiche date dal Consiglio di Amministrazione per la pianificazione strategica della banca e formulare le linee d'indirizzo in coerenza con le quali opererà la Direzione Generale;
4. determinare e orientare, nell'ambito delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, le politiche di gestione delle risorse umane;
5. provvedere, su proposta delle competenti funzioni aziendali, ove previsto, all'istruttoria di tutti gli atti e affari da sottoporre, con proprio parere, ai competenti organi deliberanti;
6. assumere le decisioni in materia di investimento della proprietà, nell'ambito dei limiti di autonomia stabiliti dal Regolamento Finanza adottato dalla società;
7. sottoporre al Consiglio di Amministrazione le proposte riguardanti gli investimenti della proprietà che eccedono le autonomie attribuite allo stesso Amministratore Delegato;
8. istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
9. coordinare le strategie di comunicazione della società, curare l'immagine della società nei confronti del pubblico e le relazioni con la stampa e gli altri mezzi di informazione;
10. curare i rapporti con la pubblica amministrazione, con la Banca d'Italia, con la Consob e con enti e organismi nazionali e internazionali, compiere qualsiasi operazione presso il debito pubblico, la cassa depositi e prestiti, la Banca d'Italia, la Monte Titoli, le agenzie delle entrate, le Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione Postale, le dogane, l'ENEL e altri enti in genere, incassando e riscuotendo titoli, somme e valori con il rilascio di quietanze e ricevute;
11. rappresentare la società avanti qualsiasi ufficio dell'Amministrazione Finanziaria, svolgere ogni pratica riguardante imposte, tasse o tributi; contestare accertamenti e addivenire a concordati e a transazioni;
12. vigilare sull'adeguatezza dei mezzi patrimoniali e finanziari della società secondo quanto previsto dalle normative di riferimento;
13. sottoporre al Consiglio di Amministrazione le proposte riguardanti il piano strategico, il budget annuale, il progetto di bilancio e il bilancio consolidato, elaborate dallo stesso Amministratore Delegato su proposta della Direzione Generale;
14. rappresentare la società nelle assemblee di altre società o enti, esercitando tutti i relativi diritti e rilasciare deleghe per l'intervento in assemblee delle predette società ed enti;
15. accendere ed estinguere conti correnti e di custodia e amministrazione titoli della società di ogni specie con banche, poste od altri depositari abilitati, depositi in gestione accentrata presso la Banca d'Italia nonché organismi di deposito centralizzato, pattuendo tutte le condizioni inerenti;
16. agire e resistere in ogni grado e sede avanti alle giurisdizioni ordinarie, amministrative e tributarie, nazionali, comunitarie o estere, ivi comprese le magistrature superiori, con facoltà di conferire le relative procure alle liti e di revocarle, di presentare esposti, denunce e querele nonché di rimettere le stesse, di autorizzare la costituzione di parte civile, di presentare istanze di fallimento, nonché di compromettere in arbitri, rinunciare e/o transigere - con il limite di euro 500.000,00 per operazione - a tutte le predette iniziative, fatto salvo quanto previsto al successivo alinea per l'attività creditizia;
17. accertare e autorizzare il passaggio a perdita di crediti, rinunciare totalmente o parzialmente a qualsivoglia credito concesso, con conseguente rinuncia alle garanzie acquisite ed eventuale prestazione del consenso alle annotazioni di cancellazione, surroga, restrizione, riduzione e/o postergazione di ipoteche e/o privilegi e/o altre garanzie reali, entro il limite di euro 100.000,00 per operazione, oltre interessi e spese e in dipendenza di: esaurimento delle procedure esecutive sia individuali che concorsuali, ovvero di valutata antieconomicità della proposizione di atti giudiziari in rapporto alla situazione economico-patrimoniale dei debitori, ovvero definizione in via di stralcio di posizioni contenziose, giudicata percorribile e conveniente per la società;
18. esigere crediti e riscuotere ogni somma o valore dovuto alla società con rilascio di quietanza a saldo e liberazione;
19. sottoscrivere qualsiasi atto necessario al deposito di marchi, brevetti e segni distintivi presso i competenti organi amministrativi;
20. istituire, trasferire o chiudere succursali, rappresentanze e uffici;
21. nell'ambito del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione, provvedere alle spese correnti della società;
22. nell'ambito del budget approvato e con il limite di euro 700.000,00 per singolo bene, acquistare, vendere, permutare beni immobili o mobili, anche registrati, riscuotere i prezzi, delegarne in tutto o in parte il pagamento, concedere dilazioni di pagamento con o senza garanzia ipotecaria;
23. nell'ambito del budget approvato, stipulare con tutte le clausole opportune, modificare, risolvere contratti di locazione, noleggio, manutenzione, somministrazione, assicurazione, trasporto, appalto, comodato, vigilanza e trasporto valori, mediazione, commissione, pubblicità, agenzia e deposito e assumere impegni relativi alla fornitura

- di beni materiali, acquisizione di beni immateriali, prestazioni di servizi rese da terzi o prestazioni d'opera rese da consulenti o professionisti, con il limite di spesa di euro 700.000,00 per singola fornitura o prestazione di servizio; detto limite di spesa viene riferito al canone annuo per operazioni che comportino un impegno pluriennale, fermo restando comunque che tale impegno non potrà superare i 3 anni, fatta eccezione per i contratti di locazione o di comodato; restano esclusi da tali limiti i contratti relativi alle utenze ordinarie per il funzionamento della società (energia elettrica, telefono, fax) ovvero i pagamenti necessari in adempimento a norme di legge;
24. stipulare accordi od effettuare spese per pubblicità e/o iniziative promozionali con il limite di spesa di euro 700.000,00 per singola fornitura o prestazione di servizio;
 25. inviare a perdita gli oneri derivanti alla società per errori dei dipendenti fino a un ammontare massimo di euro 100.000,00 per operazione;
 26. stabilire le linee guida per la concessione di sconti, facilitazioni, abbuoni, ecc nei confronti della clientela, nei limiti tempo per tempo stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
 27. deliberare l'erogazione del credito, nel rispetto dei limiti tempo per tempo previsti dal Regolamento Crediti adottato dalla società;
 28. proporre l'erogazione del credito, eccedente le proprie competenze, provvedendo all'istruttoria dei relativi atti;
 29. nell'ambito del budget prefissato, nel rispetto delle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei soci e nell'ambito delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda il personale avente qualifica dirigenziale, stipulare, modificare e risolvere contratti individuali di lavoro del personale dipendente, decidendo promozioni, provvedimenti disciplinari e licenziamenti;
 30. nei limiti dei poteri delegati ovvero previa assunzione della relativa decisione da parte del competente organo sociale, compiere tutte le operazioni sui conti della società ed effettuare in particolare prelievi in genere, all'uopo emettendo i relativi assegni o equivalenti, a valere sulle effettive disponibilità;
 31. firmare per girata e quietanza, per qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, cambiali, assegni, vaglia, effetti e titoli analoghi, documenti rappresentativi di merci o di crediti, titoli azionari, obbligazionari e titoli all'ordine in genere;
 32. nei limiti dei poteri delegati ovvero previa assunzione della relativa decisione da parte del competente organo sociale, sottoscrivere cessioni di credito, lettere contratto per apertura di rapporti bancari di qualsiasi tipo, lettere contratto per la concessione di finanziamenti, lettere di manleva in relazione allo smarrimento sottrazione e/o distruzione di titoli e assegni, crediti di firma quali fidejussioni, depositi cauzionali, avalli e accettazioni su cambiali;
 33. emettere assegni circolari;
 34. firmare per traenza e prenotazione del contante sul conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia e sui conti di tesoreria unica di cui al modello 144 dir. della Banca d'Italia;
 35. firmare tutte le operazioni previste dai modelli 145, 146, 147 e 148 dir. della Banca d'Italia;
 36. sottoscrivere, in nome e per conto della società, tutta la corrispondenza ordinaria e gli atti relativi all'esercizio dei poteri attribuiti;
 37. dare concreta attuazione alle previsioni di cui alle lettere h), i), l) e p) dell'art. 18 dello Statuto Sociale;
 38. esercitare ogni altro potere attribuitogli in via continuativa o volta per volta dal Consiglio di Amministrazione;
 39. rilasciare, anche a terzi non dipendenti, procure per il compimento di singoli atti o categorie di atti rientranti nelle attribuzioni di cui ai punti precedenti, con onere di predeterminare gli eventuali limiti.

I suddetti poteri dovranno essere esercitati nell'ambito delle linee di indirizzo stabilite dal Consiglio di Amministrazione e delle previsioni di budget dallo stesso definite e verranno meno con il venir meno in capo allo stesso della carica quale Amministratore Delegato.

All'Amministratore Delegato, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto Sociale, spetta la rappresentanza legale della società e la firma sociale per gli atti compresi nelle sue attribuzioni.

Inoltre, l'Amministratore Delegato, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa regolamentare, nell'ambito dei poteri di gestione allo stesso delegati e in conformità agli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione svolge le seguenti attività:

- > dà attuazione alle politiche aziendali, agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle politiche di governo dei rischi d'impresa, definite dal Consiglio di Amministrazione;
- > definisce e cura nel continuo l'attuazione del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, in considerazione anche dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne di operatività della Banca;
- > stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio e tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- > definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti, ivi inclusa la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del Risk Appetite Framework; assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- > pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la fun-

- zionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione;
- > definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, predisponendo e attuando i necessari interventi correttivi nel caso emergano carenze o anomalie;
 - > assicura che le politiche aziendali e le procedure siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
 - > cura nel continuo l'attuazione dei processi di valutazione delle attività aziendali, avendo particolare riguardo agli strumenti finanziari;
 - > dà attuazione al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, cosiddetto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) curando che il medesimo sia rispondente agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle linee generali definite dal Consiglio di Amministrazione e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche;
 - > approva, con particolare riferimento ai rischi di credito e di controparte - in linea con gli indirizzi strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione - specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
 - > cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali;
 - > assicura la definizione, la realizzazione e l'aggiornamento delle procedure interne, delle responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; sull'argomento, tra l'altro, definisce la procedura di segnalazione di operazioni sospette e le altre procedure volte ad assicurare il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle Autorità previsti dalla normativa in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; definisce i flussi informativi finalizzati ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo, approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori;
 - > assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo e, a fronte di anomalie rilevate, pone in atto opportune azioni nei confronti degli outsourcer del servizio affinché eseguano i necessari interventi correttivi e assume decisioni tempestive in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica o di significativi malfunzionamenti, fornendo informazioni al Consiglio di Amministrazione;
 - > promuove lo sviluppo, il controllo periodico del Piano di Continuità Operativa e il relativo aggiornamento a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche e infrastrutturali (nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di nuovi rischi sopravvenuti) e approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina la relazione con i risultati delle relative prove, rendendo informativa al Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno trimestrale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono informati, a cura degli organi delegati, sull'andamento della gestione e sull'attività svolta dalla Società e dalle sue controllate, sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle sue controllate, nonché sulle decisioni assunte in tema di erogazione e gestione del credito, attraverso un'informativa per importi globali.

In virtù dei poteri allo stesso attribuiti il dott. Motta è il principale responsabile della gestione dell'impresa (chief executive officer). Egli non ricopre incarichi di amministrazione in nessuna altra emittente quotata.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 23 aprile 2015.

La Circolare n. 285 della Banca d'Italia sottolinea l'importanza del ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ha la funzione di favorire la dialettica interna, di assicurare il bilanciamento dei poteri e di promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato e agli altri amministratori esecutivi. Esso si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni. A tal fine il Presidente, oltre a possedere le caratteristiche richieste agli amministratori, deve avere le specifiche competenze necessarie per adempiere ai compiti che gli sono attribuiti. Per svolgere in modo efficace tale importante funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In ossequio alle citate disposizioni della Banca d'Italia, il Regolamento del CdA disciplina nello specifico le modalità con cui il Presidente svolge la propria attività di coordinamento e garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e di costante circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio.

Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 ha deliberato di attribuire al Presidente del Consiglio di Amministrazione ing. Paolo Vagnone, in aggiunta ai poteri allo stesso attribuiti dalla legge e dallo Statuto sociale, poteri inerenti il coordinamento delle attività degli organi sociali, di verifica dell'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione e delle determinazioni dell'Amministratore Delegato, di sorveglianza sull'andamento degli affari sociali e sulla loro rispondenza agli indirizzi strategici aziendali, il tutto come di seguito indicato:

1. vigilare sul generale andamento della Società, con poteri di indirizzo sulla gestione sociale, da esercitarsi di concerto

- con l'Amministratore Delegato;
2. stabilire di concerto con l'Amministratore Delegato le direttive generali per la trattazione degli affari sociali;
 3. coordinare il regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, favorendo la dialettica interna, assicurando il bilanciamento dei poteri nonché la circolazione delle informazioni;
 4. sovrintendere ai rapporti con gli organismi istituzionali pubblici, con gli azionisti, nonché alle relazioni esterne della Società;
 5. coordinare le strategie di comunicazione della Società, curare l'immagine della società nei confronti del pubblico e le relazioni della Società con la stampa o gli altri mezzi d'informazione, il tutto nell'ambito degli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione e in linea con il piano strategico della società e con le policy del Gruppo di appartenenza in materia.

Inoltre, il comma 9 dell'art. 18 dello Statuto Sociale attribuisce al Presidente, in caso di assoluta e improrogabile urgenza e in mancanza di deleghe in materia all'Amministratore Delegato, la facoltà di assumere decisioni di competenza del Consiglio a eccezione di quelle non delegabili ai sensi di legge. Le decisioni così assunte devono essere comunicate al Consiglio nella prima riunione successiva.

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto Sociale al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte a ogni Autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi.

Informativa al Consiglio

L'Amministratore Delegato riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta e in particolare:

- > di norma, con periodicità mensile:
 - i) sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle controllate;
 - ii) sulle decisioni assunte in tema di erogazione e gestione del credito e, in generale, sull'andamento del credito;
 - iii) sull'attività di investimento della proprietà;
 - iv) sull'andamento commerciale e della raccolta;
 - v) sull'andamento del titolo Banca Generali;
- > con cadenza trimestrale:
 - i) sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione sia per la Società che per il gruppo e sul raffronto con le previsioni di budget;
 - ii) sulle attività svolte dalla società e dal gruppo con parti correlate e soggetti collegati;
 - iii) sulla tipologia e l'andamento dei prodotti di risparmio gestito collocati;
 - iv) sullo scenario macroeconomico e sulla definizione delle politiche di investimento dei portafogli gestiti;
 - v) sul rispetto dei limiti stabiliti per attività in conflitto di interessi in materia di gestione di portafogli;
- > con cadenza semestrale:
 - i) sulla situazione del contenzioso;
 - ii) sulle necessità di aggiornare eventuali fondi rischi o accantonamenti.

4.5 Altri consiglieri esecutivi

Risultano altresì amministratori esecutivi ai sensi del Codice due altri membri del Consiglio di Amministrazione, in quanto gli stessi ricoprono presso la controllante un ruolo direttivo che riguarda anche la Banca. Trattasi del Dott. Philippe Donnet, Country Manager Italia del Gruppo Generali, Country al cui interno è allocata la Banca nonché Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A. e il Dott. Giancarlo Fancel, CFO di Generali Italia S.p.A.

4.6 Amministratori indipendenti e non esecutivi

Considerato che Banca Generali è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di altra società italiana con azioni quotate in mercati regolamentati, il Consiglio di Amministrazione è composto in maggioranza da amministratori indipendenti, ai sensi di quanto previsto dall'art. 37 comma 1 lettera d) del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.

Compito degli Amministratori Indipendenti è quello di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione (art. 12.5 del Regolamento del CdA).

Il Regolamento del CdA (art. 12.4) stabilisce inoltre che il Consiglio debba essere composto in prevalenza da ammini-

stratori non esecutivi.

Il predetto Regolamento, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 2.C.1 del Codice, definisce gli amministratori esecutivi come segue:

- i) gli Amministratori Delegati della Società o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi Presidenti, quando a essi siano attribuite deleghe individuali di gestione o quando svolgano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;
- ii) gli Amministratori che ricoprono incarichi direttivi nella Società o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche Banca Generali.

Nel rispetto della definizione innanzi riportata, il Consiglio di Amministrazione della Società al 31 dicembre 2015 risultava composto da tre Consiglieri esecutivi e sei non esecutivi. Alla data odierna, tale situazione risulta confermata.

In aderenza a quanto raccomandato dal Codice, il numero e l'autorevolezza dei Consiglieri non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio abbia un peso determinante nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli Amministratori non esecutivi forniscono il loro contributo nell'assunzione di deliberazioni conformi all'interesse sociale. Apportando le loro specifiche competenze, essi favoriscono l'adozione di decisioni collegiali meditate e consapevoli. Il Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione prevede anche che gli amministratori non esecutivi si riuniscano almeno una volta all'anno in assenza degli altri Amministratori.

In ottemperanza a tale adempimento gli Amministratori non esecutivi di Banca Generali si sono riuniti autonomamente in data 9 marzo 2016 per confrontarsi sui seguenti argomenti:

1. Modalità di esercizio dei compiti affidati agli amministratori non esecutivi;
2. Flussi informativi provenienti dagli amministratori esecutivi.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società, cinque Consiglieri non esecutivi sono anche indipendenti ai sensi di quanto previsto dall'art. 37 comma 1 lettera d) del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007, che prevede che non possono essere qualificati amministratori indipendenti coloro che ricoprono la carica di amministratore nella società o nell'ente che esercita attività di direzione e coordinamento o nelle società quotate controllate da tale società o ente – nonché ai sensi di quanto stabilito dal Codice di Autodisciplina (paragrafo 3.C.1 del medesimo), così come definito da Consob con la Comunicazione n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, che stabilisce che i requisiti di indipendenza previsti dal Codice possono essere considerati equivalenti a quelli dell'art. 148 comma 3 del D.Lgs. n. 58/1998. Tali requisiti di indipendenza sono previsti anche dall'art. 13 del Regolamento del CdA, che stabilisce che un Amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:

- a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari interposta persona, controlla la Società o è in grado di esercitare su di essa un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possano esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla Società;
- b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo della Società, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con la Società, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società o è in grado di esercitare sulla stessa un'influenza notevole;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale: (i) con la Società, una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo; (ii) con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo; ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti;
- d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dalla Società o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto all'emolumento "fisso" di Amministratore non esecutivo della Società, ivi inclusa la partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;
- e) se è stato Amministratore della Società per più di nove anni negli ultimi dodici anni;
- f) se riveste la carica di Amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un Amministratore esecutivo della Società abbia un incarico di Amministratore;
- g) se è socio o Amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione contabile della Società;
- h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi "esponenti di rilievo" di una società o di un ente: il Presidente dell'ente, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il rappresentante legale, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.

Il Regolamento del CdA (art. 14), in ossequio a quanto previsto dal Codice (paragrafo 3.C.6), stabilisce che gli Ammini-

stratori indipendenti si riuniscano almeno una volta all'anno in assenza degli altri Amministratori.

In ottemperanza a tale adempimento, gli Amministratori Indipendenti di Banca Generali si sono riuniti autonomamente in data 9 marzo 2016 per confrontarsi sui seguenti argomenti:

1. Adeguatezza del numero degli amministratori indipendenti;
2. Riflessioni sull'apporto degli amministratori indipendenti ai lavori del Consiglio di Amministrazione.

In aderenza a quanto previsto dal Codice (paragrafo 3.C.4), il Regolamento del CdA dispone che il Consiglio di Amministrazione è tenuto a valutare, sulla base dei criteri indicati dal Regolamento medesimo, delle informazioni e delle dichiarazioni fornite dagli interessati o delle informazioni comunque a sua disposizione, la sussistenza del requisito di indipendenza in occasione della nomina di un nuovo Amministratore che si qualifichi indipendente, nonché con cadenza annuale, in capo a tutti gli Amministratori.

Il Regolamento del CdA (art. 13.8) prevede altresì che il Consiglio deve valutare l'indipendenza anche avuto riguardo dell'esame di tutti i rapporti creditizi intrattenuti con la banca e riconducibili al consigliere ritenuto indipendente.

Inoltre, il Regolamento del CdA dispone che il Presidente abbia cura che il Collegio Sindacale sia messo nella condizione di poter verificare autonomamente l'esito di tali verifiche, ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 3.C.5 del Codice.

In ottemperanza a tali previsioni, il Consiglio di Amministrazione, in data 10 febbraio 2016, ha svolto la periodica verifica annuale in merito al possesso dei requisiti di indipendenza, e ha collegialmente accertato l'indipendenza degli Amministratori Giovanni Brugnoli, Anna Gervasoni, Massimo Lapucci, Annalisa Pescatori e Vittorio Emanuele Terzi ai sensi dell'art. 147-ter comma 4 e 148 comma 3 del D.Lgs. 58/1998 e sulla base dei parametri indicati nei criteri applicativi dell'art. 3 del Codice, nonché ai sensi dell'art. 37 comma 1 lett. d) del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il Consiglio di Amministrazione ha reso noto l'esito delle proprie valutazioni mediante apposito comunicato diffuso al mercato.

In data 10 febbraio 2016 il Collegio Sindacale, previa disamina della documentazione prodotta, ha confermato l'esito delle verifiche svolte dal Consiglio di Amministrazione accertando il corretto operato da parte del Consiglio medesimo nell'applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento finalizzate a valutare l'indipendenza dei Consiglieri indipendenti.

4.7 Lead Independent Director

La Società non ha provveduto a nominare un *lead independent director* ai sensi dell'art. 2.C.3 del Codice di Autodisciplina. Tale circostanza è ritenuta congrua dalla Società in quanto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è attualmente rivestita dall'ing. Vagnone, attuale Responsabile Global Business Lines della controllante indiretta della Società, Assicurazioni Generali S.p.A.

La Società ritiene, infatti, che il ruolo ricoperto dall'ing. Vagnone in Assicurazioni Generali S.p.A. non comporti rischi di commistione di interessi in capo allo stesso né può cagionare la concentrazione in capo al suddetto Amministratore di cariche senza la previsione di adeguati contrappesi. Infatti, nell'ambito di Banca Generali l'ing. Vagnone non è titolare di deleghe gestionali operative, bensì soltanto di compiti di supervisione e verifica del rispetto delle deliberazioni dell'Assemblea da parte del Consiglio di Amministrazione e delle delibere del Consiglio stesso da parte degli organi delegati.

Il compito dell'ing. Vagnone si estrinseca, in sostanza, nella supervisione e sorveglianza sulla coerenza della gestione della Società rispetto agli indirizzi strategici della stessa.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Gli amministratori e i sindaci sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e a rispettare la procedura adottata dalla Società per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di tali documenti e informazioni.

In conformità a tale condotta, oltre che in conformità alle disposizioni di cui agli artt. 114 e 115-bis del Testo Unico della Finanza, nonché agli artt. 65 duodecies e seguenti e 152-bis e seguenti del Regolamento Emittenti Consob, il Consiglio di Amministrazione del 18 luglio 2006 ha approvato, su proposta dell'Amministratore Delegato, un codice di comportamento in materia di gestione e comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (il "Codice per il trattamento delle Informazioni Privilegiate"), da ultimo modificato con delibera dello stesso Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2013.

Copia del Codice sulle Informazioni privilegiate è disponibile sul sito www.bancagenerali.com, sezione "Corporate Governance - Sistema di Corporate Governance - Politiche di governance".

Il Codice sulle Informazioni Privilegiate è volto a disciplinare gli obblighi delle persone che, in ragione della loro attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte, hanno accesso, su base regolare od occasionale, a informazioni privilegiate relative a Banca Generali e/o società dalla stessa controllate. Il Codice sulle Informazioni Privilegiate detta, in particolare, specifiche disposizioni per il trattamento delle informazioni societarie. Tali disposizioni sono state indicate al fine di: (i) prevenire comportamenti di abuso di informazioni e di manipolazione del mercato, (ii) disciplinare la gestione e il trattamento delle informazioni, nonché (iii) stabilire le modalità da osservare per la comunicazione, sia all'interno che all'esterno dell'ambito aziendale, di documenti e informazioni riguardanti la Società e/o società dalla stessa controllate con particolare riferimento alle informazioni privilegiate. Il Codice sulle Informazioni Privilegiate è stato inoltre previsto per: (i) evitare che il trattamento delle informazioni privilegiate possa avvenire in modo intempestivo, in forma incompleta o inadeguata o, comunque, possa essere tale da provocare asimmetrie informative, e (ii) tutelare il mercato e gli investitori assicurando ai medesimi una adeguata conoscenza delle vicende che riguardano la Società, sulla quale basare le proprie decisioni di investimento.

Gli elementi essenziali del Codice sulle Informazioni Privilegiate sono brevemente illustrati di seguito.

Per Informazione Privilegiata si intende un'informazione di carattere preciso, non di pubblico dominio, concernente, direttamente o indirettamente, la Società o le Società da questa controllate, e che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi degli strumenti finanziari emessi dalla Società.

Sono tenuti al rispetto delle procedure definite dal regolamento gli Amministratori, i Sindaci, i dipendenti della Società e delle società da questa controllate, nonché le persone informate, per tali intendendosi coloro che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte, hanno accesso, su base regolare od occasionale, a Informazioni Privilegiate relative a Banca Generali o alle sue controllate (le "Persone Informate").

Nel trattamento delle informazioni riservate di cui possano venire a conoscenza nell'esercizio delle funzioni inerenti al loro incarico, gli esponenti aziendali e le persone informate sono tenuti a conservare la massima riservatezza e ad adottare ogni cautela idonea a consentire che la circolazione di tali informazioni nell'ambito aziendale della Società e nei confronti delle controllate possa svolgersi senza pregiudizio del loro carattere riservato.

È fatto assoluto divieto ai predetti soggetti di rilasciare interviste a organi di stampa o dichiarazioni in genere che contengano Informazioni Privilegiate, che non siano state inserite in documenti già diffusi al pubblico.

Ogni rapporto con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali finalizzato alla divulgazione di Informazioni Privilegiate deve avvenire esclusivamente per il tramite della funzione *Investor Relations*, previa autorizzazione dell'Amministratore Delegato, il quale cura le modalità di gestione delle Informazioni Privilegiate relative alla Società o alle sue controllate, i rapporti tra la Società e gli investitori istituzionali, nonché i rapporti con la stampa, avvalendosi allo scopo anche del supporto della funzione di Comunicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, ha provveduto ad affidare al Responsabile del Servizio *Investor Relations* il compito di curare la stesura delle bozze dei comunicati relativi alle Informazioni Privilegiate concernenti la Società o le Società Controllate, e al Responsabile del Servizio Comunicazione il compito di curare i rapporti con gli organi di informazione. Al Servizio Segreteria Societaria è affidata la responsabilità di provvedere al corretto adempimento degli obblighi informativi nei confronti del mercato, provvedendo, con le modalità previste dal Regolamento Emittenti, dal Regolamento di Borsa e dalle Istruzioni al Regolamento di Borsa, nonché dal Codice per il trattamento delle Informazioni Privilegiate, alla diffusione dei comunicati relativi alle Informazioni Privilegiate, approvati dall'Amministratore Delegato della Società.

Gli incontri con gli operatori del mercato possono essere effettuati, in Italia e all'estero, solo dai soggetti autorizzati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali (ovvero, in caso di sua assenza o impedimento, dall'Amministratore Delegato).

La Società ha altresì istituito il Registro delle Persone Informate, a norma dell'art. 115-bis del TUF, stabilendo la procedura per la tenuta di detto Registro e nominando la Responsabile dell'Area Governance responsabile della sua tenuta e del suo aggiornamento.

Internal Dealing

In conformità alle disposizioni di cui all'art. 114, settimo comma, del Testo Unico della Finanza e di cui agli artt. 152-sexies e seguenti del Regolamento Emittenti, il Consiglio di Amministrazione del 18 luglio 2006 ha, inoltre, approvato un codice di comportamento in materia di internal dealing (il "Codice di Internal Dealing"), da ultimo modificato con delibera dello stesso Consiglio di Amministrazione in data 18 dicembre 2012.

Detto Codice di Internal Dealing definisce i "Soggetti Rilevanti" (per tali intendendosi, in particolare, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente, i soggetti che svolgono funzioni di direzione della Società e la società di revisione) e le persone a essi strettamente legate che sono tenuti a comunicare alla Società, a Consob e al pubblico le Operazioni Rilevanti da essi compiute - anche per interposta persona - e aventi a oggetto azioni emesse dall'Emittente o altri strumenti finanziari a esse collegati.

Il Codice di Internal Dealing individua quali Operazioni Rilevanti le operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione, permuta o scambio delle azioni Banca Generali o di strumenti finanziari collegati alle azioni compiute, anche per interposta

persona, da Soggetti Rilevanti o da Persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti.

Sono, invece, escluse dalla definizione di Operazioni Rilevanti le operazioni:

- i) di importo complessivo non superiore a Euro 5.000,00 (cinquemila/00) in un anno solare, tenendo conto, al fine del calcolo di tale soglia di rilevanza, di tutte le operazioni relative alle Azioni e agli Strumenti Finanziari collegati alle Azioni effettuate per conto di ciascun Soggetto Rilevante e di quelle effettuate dalle Persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti, compiute nel corso degli ultimi dodici mesi, a decorrere dalla data dell'ultima operazione compiuta fermo restando che, successivamente a ogni comunicazione, non dovranno essere comunicate le operazioni il cui importo complessivo non raggiunga un controvalore di ulteriori Euro 5.000 entro la fine dell'anno;
- ii) effettuate senza corrispettivo economico, quali le donazioni e le disposizioni ereditarie, nonché le assegnazioni a titolo gratuito di azioni, di diritti di acquisto, nonché l'esercizio di tali diritti quando derivino da piani di stock option, fermo restando che, in tutti i casi previsti dal presente punto l'eventuale successiva rivendita rientra nell'ambito di applicazione del Codice;
- iii) effettuate tra i Soggetti Rilevanti e le Persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti;
- iv) effettuate dalla Società e da società da essa controllate;
- v) effettuate da un ente creditizio o da un'impresa di investimento, a condizione che concorrano alla costituzione del portafoglio di negoziazione di tale ente o impresa, quale definito all'art. 11 della direttiva 2006/49/CE da ultimo integrata con la direttiva 2013/36/UE, purché il medesimo soggetto: (i) tenga organizzativamente separati dalla tesoreria e dalle strutture che gestiscono le partecipazioni strategiche, le strutture di negoziazione e di *market making*; (ii) sia in grado di identificare le azioni detenute ai fini della attività di negoziazione e/o *market making*, mediante modalità che possano essere oggetto di verifica da parte della Consob, ovvero mediante la detenzione delle stesse in un apposito conto separato; e, qualora operi in qualità di *market maker*, (iii) sia autorizzato dallo Stato membro d'origine ai sensi della direttiva 2004/39/CE allo svolgimento dell'attività di *market making*; (iv) fornisca alla Consob l'accordo di *market making* con la società di gestione del mercato e/o con l'emittente eventualmente richiesto dalla legge e dalle relative disposizioni di attuazione, vigenti nello Stato membro UE dove il *market maker* svolge la propria attività e (v) notifichi alla Consob che intende svolgere o svolge attività di *market making* sulle azioni di un emittente azioni quotate, utilizzando il modello TR-2 contenuto nell'Allegato 4C; il *market maker* deve altresì notificare senza indugio alla Consob la cessazione dell'attività di *market making* sulle medesime azioni.

Il Codice di Internal Dealing contiene, inoltre, la disciplina del trattamento e della comunicazione delle informazioni relative a tali operazioni.

Il Codice di Internal Dealing stabilisce il divieto di porre in essere le Operazioni Rilevanti (come ivi definite) nei 30 giorni antecedenti le date delle adunanze consiliari nelle quali (i) è esaminato il progetto di bilancio di esercizio e consolidato delle società ovvero il bilancio semestrale abbreviato; (ii) è formulata la proposta di distribuzione del dividendo. È altresì vietato il compimento di Operazioni Rilevanti nei 15 giorni antecedenti le date delle adunanze consiliari nelle quali è esaminato il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo e al 30 settembre di ogni anno. Non sono soggetti a tali limitazioni gli atti di esercizio di eventuali stock option o di diritti di opzione e, limitatamente alle Azioni derivanti dai piani di stock option, le conseguenti operazioni di cessione purché effettuate contestualmente all'atto di esercizio. Inoltre, le limitazioni non si applicano in caso di situazioni eccezionali di necessità soggettiva, adeguatamente motivate dall'interessato nei confronti della Società.

Il predetto Codice prevede, inoltre, la facoltà del Consiglio di Amministrazione di ulteriormente vietare o limitare, in determinati periodi dell'anno e/o al ricorrere di particolari eventi attinenti la vita dell'Emittente, le operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione, scambio o altre operazioni che trasferiscano la titolarità di azioni della Società o di strumenti finanziari collegati alle azioni compiute, anche per interposta persona, da detti Soggetti Rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel Responsabile dell'Area Governance il Referente preposto all'attuazione delle previsioni del Codice.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 del 17 dicembre 2013 e il Codice raccomandano di dotarsi di determinati Comitati, interni al Consiglio di Amministrazione, che abbiano competenza in ordine a specifiche materie.

Istituiti con la finalità di migliorare le funzionalità del Consiglio, tali Comitati svolgono funzioni principalmente consultive ed eventualmente propositive.

In particolare, i suddetti provvedimenti raccomandano la costituzione di un Comitato Controllo e Rischi, di un Comitato per la Remunerazione e di un Comitato Nomine.

Il Consiglio, in conformità a dette previsioni, ha deliberato la costituzione del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato per la Remunerazione e del Comitato per le Nomine, statuendo che tutti i predetti Comitati siano composti esclusivamente da Consiglieri non esecutivi e indipendenti.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Con riferimento al principio 5.P.1. del Codice di Autodisciplina e alle “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” di cui alla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a istituire il Comitato per le Nomine attribuendogli i compiti previsti dal Codice stesso e dalla normativa di vigilanza e nel dettaglio descritti nel seguente paragrafo.

Il Comitato per le Nomine svolge il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di nomine.

Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e ha la seguente composizione:

NOME E COGNOME	CARICA (DATI AL 10 MARZO 2016)
Massimo Lapucci	Presidente del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Giovanni Brugnoli	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Vittorio Emanuele Terzi	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente

Funge da segretario del Comitato il Segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Cristina Rustignoli.

Tutti e tre i membri del medesimo Comitato sono non esecutivi e indipendenti.

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di nomine. Più in particolare, i compiti del Comitato per le Nomine consistono nel:

- > supportare il Consiglio di Amministrazione nell’identificazione preventiva della propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale ai fini della nomina o della cooptazione dei consiglieri. In tale contesto (i) formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso; (ii) esprime raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all’interno del Consiglio sia ritenuta opportuna; (iii) esprime raccomandazioni in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell’incarico di amministratore dell’emittente, tenendo conto anche della partecipazione ai diversi Comitati e considerando criteri differenziati in ragione dell’impegno connesso a ciascun ruolo; (iv) propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica successiva della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- > formulare pareri al Consiglio in ordine alle deliberazioni riguardanti l’eventuale sostituzione dei membri dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica delle condizioni previste dall’art. 26 del D.Lgs. 385/1993;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell’esecutivo;
- > supportare il Comitato Controllo e Rischi nell’individuazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- > esprimere pareri sulla designazione degli esponenti aziendali nelle Società controllate. Le modalità di funzionamento del Comitato per le Nomine sono definite dal Regolamento del Comitato per le Nomine, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Comitato partecipano, oltre ai membri dello stesso, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. L’Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sedute del Comitato, salvo che si tratti di argomenti che lo riguardano.

Su invito del Comitato, possono inoltre partecipare alle adunanze anche soggetti che non ne sono membri con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno.

I membri del Comitato restano in carica fino alla scadenza del rispettivo mandato di amministrazione e percepiscono un compenso annuo oltre a un gettone di presenza.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato per le Nomine si è riunito quattro volte. La durata media delle riunioni è stata di circa 40 minuti a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Comitato si riunisca tre volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione si sono tenute due riunioni del Comitato.

Di seguito si sintetizzano le principali attività svolte dal Comitato nel corso dell'esercizio 2015.

- > nella seduta del 4 maggio 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di legge richiesti in capo ai neo nominati esponenti aziendali;
 - ii) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica della rispondenza della composizione del Consiglio, come determinata dall'Assemblea del 23 aprile 2015, alle indicazioni in merito alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale dal Consiglio di Amministrazione;
- > nella seduta del 24 giugno 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Comitato Controllo e Rischi nella formulazione delle proposte inerenti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo;
 - ii) parere per incarico a un dirigente della società nella controllata Generfid S.p.A.;
- > nella seduta del 24 novembre 2015 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) parere per incarico a un esponente e a due dirigenti della società nella controllata Generfid S.p.A.;
- > nella seduta del 9 dicembre 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di legge richiesti in capo ai partecipanti al capitale di Generfid;
 - ii) supporto al Consiglio di Amministrazione nell'integrazione all'autovalutazione;
 - iii) supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo.

Di tutte le riunioni, i cui lavori sono stati coordinati dal Presidente, è stato redatto il relativo verbale.

A tutte le riunioni svoltesi nell'anno 2015, erano presenti tutti i componenti del Comitato.

Nella Tabella contenuta nell'allegato sub 2) alla presente Relazione è indicata la percentuale di partecipazione effettiva di ciascun componente alle riunioni del Comitato.

Nel corso dello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per le Nomine ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni. Per l'assolvimento dei compiti del Comitato, nel budget del presente esercizio è stata allocata una specifica voce pari a euro 75.000.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Con riferimento al principio 6.P.3. del Codice di Autodisciplina e alle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" di cui alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a istituire il Comitato per la Remunerazione, attribuendogli i compiti previsti dal Codice stesso e dalla normativa di vigilanza e nel dettaglio descritti nel seguente paragrafo.

Il Comitato per la Remunerazione svolge il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di determinazione delle retribuzioni degli esponenti aziendali appartenenti alla categoria del personale più rilevante legato alla Società da un rapporto di lavoro dipendente e dei responsabili delle funzioni di controllo.

Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e ha la seguente composizione:

NOME E COGNOME	CARICA (DATI AL 10 MARZO 2016)
Giovanni Brugnoli	Presidente del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Anna Gervasoni	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Annalisa Pescatori	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente

Funge da segretario del Comitato il Segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Cristina Rustignoli. Tutti e tre i membri del medesimo Comitato sono non esecutivi e indipendenti. Il Consiglio al momento della nomina ha accertato che la professoressa Gervasoni possiede un'adeguata esperienza in materia finanziaria e il dottor Brugnoli possiede un'adeguata esperienza tanto in materia finanziaria quanto in materia di politiche retributive.

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione. Più in particolare, costituiscono compiti del Comitato per la Remunerazione:

1. presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro che ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato e agli altri eventuali amministratori esecutivi, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione;
2. esprimere al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione – in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società – esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione;
3. essere consultato in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante, come individuato nella Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società;
4. valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società, avvalendosi, a tale ultimo riguardo, delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato e formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
5. monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio, formulando raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione;
6. vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
7. formulare pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. Golden parachutes); valutare gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
8. esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
9. formulare pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o ad altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni suggerendo anche gli obiettivi connessi alla concessione di tali benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento di tali obiettivi; monitorare l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio;
10. esprimere al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche delle controllate aventi rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 2389 Cod. Civ., nonché dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche delle medesime società;
11. curare la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
12. fornire adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea dei soci, in tempo utile per la preparazione delle riunioni convocate per la trattazione della materia di cui trattasi;
13. presenziare alle adunanze dell'Assemblea dei soci attraverso il suo Presidente o altro componente del Comitato;
14. assicurare idonei collegamenti funzionali e operativi con le strutture aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
15. collaborare con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare, con il comitato Controllo e Rischi, incaricato di verificare che gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengano conto dei rischi, del capitale e della liquidità;
16. svolgere gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà in seguito attribuire al Comitato con apposite deliberazioni.

Le modalità di funzionamento del Comitato per la Remunerazione sono definite dal Regolamento del Comitato per la Remunerazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le riunioni del Comitato si tengono, di regola, almeno due volte l'anno e comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali il Comitato deve riferire al Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Comitato partecipano, oltre ai membri dello stesso, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. L'Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sedute del Comitato, salvo che si tratti di argomenti che lo riguardano.

Su invito del Comitato, possono inoltre partecipare alle adunanze anche soggetti che non ne sono membri con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno.

Gli Amministratori non partecipano alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla loro remunerazione.

I membri del Comitato restano in carica fino alla scadenza del rispettivo mandato di amministrazione e percepiscono un compenso annuo oltre a un gettone di presenza.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato per la Remunerazione si è riunito undici volte. Si ricorda che tale Comitato, anteriormente al 23 aprile 2015 (data nella quale l'Assemblea dei Soci ha proceduto al rinnovo delle cariche del Consiglio di Amministrazione) e al recepimento delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, era costituito sotto la denominazione di Comitato per la Remunerazione e le Nomine e, in questa veste, forniva supporto al Consiglio di Amministrazione in materia sia di remunerazione sia di nomine. La durata media delle riunioni è stata di circa 1 ora e 15 minuti a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Comitato si riunisca quattro volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione si è tenuta una riunione del Comitato.

Di seguito si sintetizzano le principali attività svolte dal Comitato nel corso dell'esercizio 2015.

- > nella seduta del 26 gennaio 2015 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) documento di autovalutazione sul sistema di remunerazione e incentivazione;
- > nella seduta del 10 febbraio 2015 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) definizione di pesi e obiettivi per la formulazione della scheda BSC 2015 del Capo Azienda;
- > nella seduta del 9 marzo 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) indicazioni in merito alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione;
 - ii) parere in merito alla determinazione del compenso dei nominandi membri del Consiglio di Amministrazione;
 - iii) quantificazione del numero delle azioni proprie da acquistare a servizio delle politiche sulla remunerazione;
- > nella seduta del 26 marzo 2015 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) parere in merito alla designazione di alcuni esponenti aziendali nelle Società del Gruppo bancario Banca Generali;
- > nella seduta del 31 marzo 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) verifica del raggiungimento dei gate di accesso e degli obiettivi inerenti il sistema di MBO per l'esercizio 2014 assegnati all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, ai Condirettori Generali, ai Direttori Centrali e ai responsabili delle funzioni di controllo e conseguente quantificazione della connessa retribuzione variabile;
 - ii) verifica del raggiungimento degli obiettivi inerenti il Piano di Long Term Incentive per il triennio 2012-2014;
 - iii) verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al secondo anno del Piano di Long Term Incentive per il triennio 2013-2015;
 - iv) verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al primo anno del Piano di Long Term Incentive per il triennio 2014-2016;
 - v) relazione sulla remunerazione: politiche in materia di remunerazione del gruppo bancario e resoconto sull'applicazione delle politiche stesse nell'esercizio 2014;
- > nella seduta del 9 aprile 2015 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) parere in merito alla designazione di alcuni esponenti aziendali in Generfid S.p.A. società controllata da Banca Generali;¹
- > nella seduta del 4 maggio 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) ricognizione in merito al pacchetto retributivo spettante all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale e definizione delle rispettive schede obiettivo per la componente variabile della remunerazione;
 - ii) ricognizione in merito al pacchetto retributivo spettante al Condirettore Generale Area Commerciale e ai Direttori centrali e definizione delle schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - iii) ricognizione in merito alla retribuzione spettante dei responsabili delle funzioni di controllo e definizione delle schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - iv) ricognizione in merito alla retribuzione spettante ai dirigenti responsabili delle principali linee di business e definizione delle rispettive schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - v) definizione degli obiettivi e dei gate del Long Term Incentive Plan di Assicurazioni Generali relativo al triennio 2015-2017 e inerenti il perimetro Banca Generali;
- > nella seduta del 24 giugno 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) presentazione del Regolamento del Piano LTI 2015-2017 corredato della specifica Appendice per Banca Generali;
 - ii) individuazione dei beneficiari di Banca Generali del Piano LTI 2015-2017 e del numero massimo di azioni poten-

1 Si ricorda che il Comitato per la Remunerazione, anteriormente al 23 aprile 2015 (data nella quale l'Assemblea dei Soci ha proceduto al rinnovo degli Organi Sociali) e al recepimento delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, era costituito sotto la denominazione di Comitato per la Remunerazione e le Nomine e, in questa veste, forniva supporto al Consiglio di Amministrazione tanto in materia di remunerazione quanto in materia di nomine.

- ziali Assicurazioni Generali loro assegnabili;
- iii) parere in merito alla proposta di remunerazione relativa ai nuovi responsabili delle funzioni di controllo;
- > nella seduta del 28 luglio 2015 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) determinazione del bonus pool;
- > nella seduta del 10 settembre 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) rinegoziazione del golden parachute del Condirettore Generale;
 - ii) relazione dell'attività svolta dal Comitato per la remunerazione;
 - iii) individuazione dei consulenti finanziari quali soggetti appartenenti alla categoria del personale più rilevante;
- > nella seduta del 9 dicembre 2015 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) integrazione autovalutazione in materia di personale rilevante;
 - ii) parere in merito alla determinazione del compenso dell'amministratore indipendente della controllata Generfid.

Di tutte le riunioni, i cui lavori sono coordinati dal Presidente, è stato redatto il relativo verbale.

A dieci delle undici riunioni svoltesi nell'anno 2015, erano presenti tutti i componenti del Comitato, mentre all'altra era assente un componente.

Nella Tabella contenuta nell'allegato sub 2) alla presente Relazione è indicata la percentuale di partecipazione effettiva di ciascun componente alle riunioni del Comitato.

Nel corso dello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per la Remunerazione ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni. Per l'assolvimento dei compiti del Comitato, nel budget del presente esercizio è stata allocata una specifica voce pari a euro 75.000.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

In materia di remunerazione la Società è soggetta alle previsioni della Circolare n. 285 della Banca d'Italia. Con detto Provvedimento l'Organo di Vigilanza, persegue, tra l'altro, l'obiettivo della definizione di meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo. A tal fine la normativa prevede che sia l'Assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ad approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale; i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option); i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

La suddetta normativa stabilisce principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di vigilanza.

L'obiettivo della norma è quello di pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholders – a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, la Società è pure soggetta alle previsioni dell'art. 123-ter del TUF, che prevede che venga approvata dal Consiglio di Amministrazione e soggetta a deliberazione non vincolante dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio una specifica relazione sulla remunerazione i cui contenuti sono dettagliatamente descritti nell'Allegato 3 al Regolamento Emittenti.

Il sopra descritto quadro di riferimento è inoltre completato dalle raccomandazioni dettate dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, al quale Banca Generali aderisce, che recepiscono i principali contenuti delle Raccomandazioni emanate dalle autorità europee in merito al processo di definizione delle politiche di remunerazione e al loro contenuto. Pertanto l'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015 ha preso atto dell'informativa relativa all'attuazione nell'esercizio 2014 delle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2014 e ha approvato la nuova politica in materia di remunerazione e incentivazione della Società e del Gruppo. A questo proposito si precisa che Banca Generali, attraverso l'applicazione della propria politica retributiva, persegue quindi la ricerca del miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del management del gruppo bancario, soprattutto in un'ottica di lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo

periodo. Il pacchetto retributivo è costituito da componenti fisse e da componenti variabili. Il peso della componente variabile della retribuzione rispetto a quella fissa aumenta con l'aumentare del peso strategico della posizione a cui la retribuzione si riferisce.

Attraverso le componenti fisse del compenso vengono remunerate le competenze manageriali e tecniche possedute dai dipendenti nella copertura dei ruoli loro assegnati, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva interna e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Attraverso le componenti variabili ricorrenti della remunerazione e gli incentivi di lungo termine (quali piani di stock option, piani di stock granting, long term incentive plan e sistemi di bonus differiti) si persegue invece in maniera diretta il principio dell'allineamento tra gli interessi degli azionisti e quelli del management.

In particolare per l'Amministratore Delegato e i Dirigenti viene utilizzato un meccanismo di Management by Objectives, coerente con il raggiungimento dei risultati economici e finanziari indicati dal budget per l'esercizio di riferimento e con indicatori volti ad apprezzare la ponderazione dei rischi aziendali. Il sistema di Management by Objectives è collegato al principio delle Balanced Scorecards. La retribuzione variabile è quindi collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei singoli target assegnati, con una soglia di accesso minima.

Per i dirigenti con responsabilità strategica operanti all'interno del Gruppo Banca Generali, nonché per gli altri dirigenti e per i principali manager di rete che maturino nel corso dell'esercizio un bonus superiore a 75.000 euro, è previsto un sistema di differimento dell'erogazione del compenso variabile.

Al fine di parametrare ancor più saldamente a indicatori pluriennali di misurazione delle performance la remunerazione variabile del personale dirigenziale e al fine di tener conto anche dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, la maturazione del bonus è stata collegata, oltre all'effettivo risultato raggiunto da ciascun manager, a un gate d'accesso comune a tutto il personale operante nel Gruppo Bancario, ivi inclusi i consulenti finanziari.

Il monitoraggio delle dinamiche retributive, anche con riguardo ai mercati di riferimento, si fonda per le principali posizioni manageriali e professionali, sulla valutazione e "pesatura" secondo il metodo dei punti HAY. Tale pesatura rende possibili efficaci meccanismi di monitoraggio delle dinamiche retributive, anche con riferimento ai mercati di riferimento.

Si evidenzia peraltro che la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Banca Generali prevede adeguati meccanismi di malus claw back nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze.

Per quanto riguarda gli emolumenti percepiti dai Consiglieri di Amministrazione e dal Direttore Generale nel corso dell'esercizio si rinvia ai contenuti della Politica di Remunerazione e Incentivazione di Banca Generali, sezione relativa all'applicazione della politica stessa nell'esercizio 2015.

Anche per quanto riguarda la remunerazione cumulativa percepita dai dirigenti con responsabilità strategica - intendendosi per tali il Condirettore Generale Vicario Gian Maria Mossa, i Direttori Centrali Stefano Grassi, Stefano Insigni e Cristina Rustignoli - nel corso dell'esercizio e per ogni altra informazione sulla politica retributiva adottata dalla Società si rinvia ai contenuti della Politica di Remunerazione e Incentivazione di Banca Generali, che sarà pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF. Si precisa in ogni caso che gli obiettivi assegnati ai responsabili delle funzioni di controllo, ivi compreso il Responsabile del Personale, e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alla richiamata normativa di Banca d'Italia, sono coerenti ai compiti a essi assegnati e non sono collegati ai risultati economici della società e del gruppo.

In conformità a quanto indicato dal criterio 6.C.4 del Codice, la remunerazione degli amministratori non esecutivi non è legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni e la loro remunerazione è costituita da un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea.

Al fine di ottenere un più diretto coinvolgimento dei dirigenti con responsabilità strategiche e della rete distributiva nel perseguimento di risultati strategici per la Società, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato in data 24 maggio 2006 due piani di *stock options* entrambi subordinati all'inizio delle negoziazioni delle azioni della Società sul Mercato Telematico Azionario (condizione realizzatasi il 15 novembre 2006): (i) il primo piano è riservato ai dipendenti delle società appartenenti al Gruppo Banca Generali mentre (ii) il secondo è riservato a consulenti finanziari, *area manager* e *business manager* di Banca Generali.

In data 21 aprile 2010, l'Assemblea degli Azionisti ha approvato un complessivo programma di fidelizzazione, composto da due piani di Stock Options aventi rispettivamente quali destinatari (a) i consulenti finanziari e i private bankers e (b) i relationship manager dipendenti di Banca Generali.

Attraverso la suddetta iniziativa la Società ha inteso perseguire il duplice obiettivo, da un lato, di mantenere allineati gli interessi della rete distributiva e dei manager di rete a quelli degli azionisti, in un'ottica di medio e lungo periodo, e dall'altro di fidelizzare le figure più promettenti, coinvolgendole economicamente nella crescita di valore complessivo dell'azienda, stimolando nel contempo la produttività nel medio termine.

I Piani hanno quale arco temporale di riferimento l'esercizio 2010, al quale è stato aggiunto il quarto trimestre dell'eser-

cizio 2009, limitatamente a quanto attiene alla raccolta netta legata al cosiddetto “scudo fiscale”.

Il programma di fidelizzazione prevedeva l'assegnazione di complessivi massimi 2.500.000 diritti di opzione per la sottoscrizione di azioni ordinarie Banca Generali (di cui 2.300.000 riservati ai consulenti finanziari e manager di rete e 200.000 ai relationship manager dipendenti).

In tale ambito era prevista l'assegnazione in unica soluzione dei diritti di opzione ai destinatari che sono stati individuati tra gli appartenenti alle categorie sopra indicate da parte dei rispettivi Comitati di Gestione dei Piani. L'assegnazione è stata collegata sia al raggiungimento di obiettivi consolidati di Gruppo che individuali di sviluppo della raccolta nel periodo di riferimento.

Nel corso dell'anno 2011, gli Organi Delegati ai sensi dei rispettivi Regolamenti, hanno provveduto ad assegnare:

- i) in esecuzione del “Piano di stock option per consulenti finanziari e manager di rete di Banca Generali S.p.A.” n. 2.300.000 diritti di opzione;
- ii) in esecuzione del “Piano di stock option per Relationship Managers di Banca Generali S.p.A.” n. 200.000 diritti di opzione.

Complessivamente ai sensi dei predetti Piani sono stati assegnati n. 2.500.000 diritti di opzione.

Le opzioni sono esercitabili entro un arco temporale di sei anni a partire dal 1.07.2011 in ragione di un sesto per anno e conferiscono agli assegnatari il diritto di sottoscrivere le azioni ordinarie Banca Generali a un corrispettivo pari alla media aritmetica dei prezzi di riferimento della quotazione delle azioni in discorso presso il MTA organizzato e gestito dalla Borsa Italiana S.p.A. rilevati nel periodo decorrente dalla data di assegnazione dei diritti stessi al medesimo giorno del mese solare precedente.

Al fine di dare compiuta attuazione al Piano di Stock Options per consulenti finanziari e manager di rete di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010 e al Piano di Stock Options per i Relationship Managers di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010, sempre l'Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2010 ha deliberato, ai sensi degli artt. 2441 commi quinto e ottavo del codice civile, un aumento scindibile del capitale sociale, per un importo pari al numero massimo di diritti di opzione assegnabili ai sensi dei citati Piani e quindi per un importo nominale massimo di Euro 2.500.000,00, così articolato:

- a) per un importo massimo di Euro 2.300.000,00, riservando lo stesso ai consulenti finanziari e private bankers del Gruppo Banca Generali, a disposizione e servizio del “Piano di stock option per consulenti finanziari e manager di rete di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010”;
- b) per un importo nominale massimo di Euro 200.000,00, riservando lo stesso ai dipendenti di Banca Generali aventi la qualifica di relationship managers e dei loro coordinatori, a disposizione e servizio del “Piano di stock option per i Relationship Managers di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010”.

Inoltre, l'Assemblea degli Azionisti, a partire dal 2013, nell'approvare le Politiche di remunerazione e con riferimento agli incentivi di lungo termine ha integrato la componente variabile della remunerazione di alcuni managers di Banca Generali con la partecipazione al Long Term Incentive Plan del gruppo Generali (di seguito LTIP), un piano di incentivazione del management del Gruppo Generali operante in Italia e all'estero approvato dall'Assemblea degli Azionisti di Assicurazioni Generali S.p.A. Il piano di incentivazione persegue l'obiettivo di rafforzare il legame tra la remunerazione del management e le performance attese secondo il piano strategico del Gruppo (c.d. performance assoluta) mantenendo, inoltre, il legame tra la remunerazione e la generazione di valore con confronto con un gruppo di peer (c.d. performance relativa).

Da ultimo, nell'ambito della Politica in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario, approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 23 aprile 2015, è stato previsto, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza di cui al VII° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, per il personale più rilevante che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari di Banca Generali.

In particolare, per il personale più rilevante, che maturerà nell'esercizio 2015 un compenso variabile collegato a obiettivi di breve periodo superiore a 75 migliaia di euro, è previsto, oltre che il differimento di una quota pari al 40% della retribuzione stessa, il pagamento della stessa, per una percentuale del 25%, in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e retention:

- > il 60% del bonus sarà erogato up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Il pagamento in azioni sarà condizionato, oltre che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal meccanismo di Management by Objective, anche al superamento dei gate d'accesso del Gruppo Bancario (TCR *total capital ratio*, LCR *liquidity Coverage ratio*) relativi all'esercizio di maturazione della retribuzione e ai due esercizi successivi di differimento.

In tale contesto l'Assemblea del 23 aprile 2015 ha deliberato di procedere al riacquisto, in un arco temporale di 18 mesi, di un numero massimo di 88.213 azioni proprie, da destinare all'assegnazione al personale più rilevante.

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015.

Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis comma 1, lettera i), TUF)

Il trattamento previsto in caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato o di revoca dell'incarico di Amministratore Delegato del dott. Piermario Motta, prevede – oltre a quanto previsto a titolo di preavviso dalle disposizioni normative o di contratto collettivo nazionale applicabili – un importo equivalente a ventiquattro mensilità di retribuzione ricorrente (per tale intendendosi la retribuzione annua lorda quale Direttore Generale e il compenso quale Amministratore Delegato, incrementati della media di quanto effettivamente percepito a titolo di componente di breve termine della remunerazione variabile nell'ultimo triennio relativamente a ciascuna delle cariche) in caso di (i) risoluzione del rapporto di lavoro subordinato su iniziativa della banca, qualora tale iniziativa non sia conseguente a una giusta causa imputabile al dipendente; (ii) risoluzione del rapporto di lavoro subordinato su iniziativa del dipendente, qualora conseguente alla decisione della banca di modificare i termini economici del rapporto contrattuale di lavoro dipendente e/o quelli relativi all'incarico di amministratore delegato in modo peggiorativo rispetto a quanto in essere; (iii) revoca da parte dell'organo competente, non conseguente a dolo o colpa grave imputabile al dipendente, della carica di Direttore Generale, qualora a tale mutamento di carica consegua la volontà di risolvere il rapporto di lavoro subordinato in essere; (iv) revoca o mancato rinnovo da parte dell'organo competente dell'incarico di amministratore delegato su iniziativa della banca, qualora tale iniziativa non sia conseguente a dolo o colpa grave imputabile al dipendente e qualora a tale revoca consegua la volontà del dott. Motta di risolvere anche il rapporto di lavoro subordinato in essere.

Nel caso in cui uno solo dei due ruoli ricoperti dal dott. Motta (Amministratore Delegato e Direttore Generale), venga revocato su iniziativa della banca, l'obbligo risarcitorio, qualora previsto, si applica solo e unicamente nell'ipotesi di rinuncia – da parte del dott. Motta - anche all'altro ruolo contemporaneamente ricoperto.

Tale importo sarà corrisposto in conformità a quanto previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 della Banca d'Italia e quindi collegato a obiettivi di performance della banca, regolato parte in cash e parte in strumenti finanziari, soggetto a differimento e parametrato a indicatori di rischio e stabilità (gate di accesso) della banca.

10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al proprio interno un Comitato Controllo e Rischi, composto da quattro consiglieri, tutti non esecutivi e indipendenti, investito di funzioni consultive e propositive. Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e ha la seguente composizione:

NOME E COGNOME	CARICA (DATI AL 10 MARZO 2016)
Anna Gervasoni	Presidente Amministratore non esecutivo e indipendente
Massimo Lapucci	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Annalisa Pescatori	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Vittorio Emanuele Terzi	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente

Il Consiglio di Amministrazione ha accertato che il dottor Terzi possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria, l'avvocato Pescatori possiede un'adeguata esperienza in materia di gestione dei rischi e il dottor Lapucci e la professoressa Gervasoni possiedono un'adeguata esperienza sia in materia contabile e finanziaria che di gestione dei rischi.

Funge da segretario del Comitato il segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Cristina Rustignoli.

Il funzionamento del Comitato Controllo e Rischi è disciplinato da apposito regolamento (il “Regolamento del Comitato Controllo e Rischi”), approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ha i seguenti compiti e poteri: (i) supportare, con un’adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all’approvazione delle relazioni finanziarie periodiche, (ii) poteri consultivi in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, secondo le modalità e i termini stabiliti dalla procedura approvata da Banca Generali in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati (la “Procedura per Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo”), (iii) poteri consultivi e istruttori nei confronti del Collegio Sindacale, in materia di revisione legale dei conti, in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, (iv) nonché poteri consultivi e di supporto all’organo deliberante in materia di partecipazioni, in conformità alle previsioni della “Politica di gestione delle Partecipazioni” approvata da Banca Generali.

Per quanto riguarda il sistema del controllo interno, il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche della banca e al profilo di rischio assunto nonché del suo effettivo funzionamento, assicurando altresì che i principali rischi aziendali (creditizi, finanziari e operativi) siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati determinandone il grado di compatibilità con una gestione d’impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati, in collegamento con le funzioni aziendali preposte.

In tale ambito, il Comitato:

- > supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e delle politiche di governo dei rischi, ponendo particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi;
- > nell’ambito del Risk Appetite Framework svolge l’attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e la soglia di tolleranza (Risk Tolerance);
- > supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- > supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica della adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell’impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- > accerta, fermo restando le competenze del Comitato per la Remunerazione, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF;
- > individua e propone – avvalendosi del contributo del Comitato per le Nomine – i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e si esprime in merito all’eventuale loro revoca;
- > monitora l’autonomia, l’adeguatezza, l’efficacia e l’efficienza delle funzioni di internal audit, di compliance e di risk management;
- > assicura che le funzioni di internal audit, di compliance e di risk management siano dotate delle risorse adeguate all’espletamento delle proprie responsabilità;
- > esamina i programmi di attività e le relazioni annuali predisposte dai Responsabili delle funzioni di Compliance, di Internal Audit e di Risk Management, prima della loro presentazione al Consiglio di Amministrazione;
- > verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee definite dal Consiglio di Amministrazione;
- > coadiuva il Consiglio di Amministrazione nella redazione del documento di coordinamento previsto dal Titolo V, Capitolo 7 della Circolare della Banca d’Italia n. 263/2013;
- > esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l’organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all’attenzione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere, valutando le proposte dell’Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- > contribuisce per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo nel rispetto della Circolare Banca d’Italia n. 263, Titolo V, Cap. 7;
- > esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- > valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Società, sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- > richiede alle funzioni di Internal Audit, di Compliance o di Risk Management (a seconda delle diverse specifiche competenze) lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;

- > riferisce sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al Consiglio di Amministrazione, in occasione delle riunioni consiliari convocate per l'approvazione del progetto di bilancio e della relazione finanziaria semestrale;
- > può essere consultato per la valutazione di specifiche operazioni per le quali vi sia, direttamente o indirettamente, una situazione di conflitto di interessi;
- > svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Per quanto concerne le operazioni con parti correlate e soggetti collegati, in ossequio alle disposizioni del Regolamento in materia di operazioni con parti correlate approvato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato e integrato con delibera della Consob n. 17389 del 23 giugno 2010 e alle nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche - Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 e 15° aggiornamento del 2 luglio 2013, e in conformità a quanto previsto dalla Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilevo adottata dalla Società, il Comitato:

- > con riferimento alle Operazioni di Minore Rilevanza, come definite nella Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla predetta Procedura, esprime un parere non vincolante e motivato sull'interesse di Banca Generali al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- > con riferimento alle Operazioni di Maggiore Rilevanza, come definite nella Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, (i) è coinvolto nelle fasi delle trattative e istruttoria dell'operazione e ha la facoltà di richiedere informazioni e/o formulare osservazioni ai soggetti che partecipano alle predette fasi; (ii) alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla predetta Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, esprime un parere vincolante in merito all'operazione e motivato sull'interesse di Banca Generali al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. Nel caso un'operazione definitiva "di Maggiore Rilevo" ai sensi del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare 263/2006 Banca d'Italia, sia anche classificata come operazione di "Maggior Rilevanza" ai sensi della Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, l'operazione in parola dovrà essere sottoposta oltre che all'iter del presente paragrafo, anche al parere preventivo del Servizio Risk Management.

Ove richiesto dal Collegio Sindacale, il Comitato, inoltre, assiste, con poteri e funzioni istruttori e consultivi, lo stesso Collegio Sindacale nell'espletamento delle funzioni a quest'ultimo attribuite in materia di revisione legale dei conti dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. In particolare, il Comitato:

- > ove richiesto dal Collegio Sindacale valuta le proposte formulate dalla società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico, nel quadro della procedura societaria di conferimento degli incarichi di revisione contabile del bilancio d'esercizio, del bilancio consolidato e delle relazioni semestrali, con particolare riferimento all'oggetto degli incarichi stessi e al loro contenuto economico, e riferisce al Collegio Sindacale le risultanze della valutazione svolta;
- > ove richiesto dal Collegio Sindacale, valuta il piano di lavoro per la revisione, nonché i risultati esposti nella relazione della società di revisione e nella eventuale lettera di suggerimenti dalla medesima predisposta e riferisce al Collegio Sindacale le risultanze della valutazione svolta;
- > ove richiesto dal Collegio Sindacale, vigila sull'efficacia del processo di revisione legale dei conti e riferisce sull'attività svolta allo stesso Collegio Sindacale;
- > svolge gli ulteriori compiti che il Collegio Sindacale potrà, in seguito, attribuirgli in materia di revisione legale dei conti.

Infine per quanto concerne le partecipazioni, in conformità a quanto previsto dalla "Politica di gestione delle partecipazioni" approvata da Banca Generali, il Comitato svolge un ruolo consultivo nelle diverse fattispecie indicate esprimendo, quando richiesto, pareri preventivi in merito (i) alla concessione di affidamenti rilevanti a imprese in cui la banca detiene una partecipazione qualificata, (ii) all'acquisizione di una partecipazione qualificata in un'impresa a cui sono stati concessi finanziamenti rilevanti, (iii) all'acquisizione di partecipazioni in imprese considerate fornitori strategici e (iv) all'acquisizione di partecipazioni in imprese debentrici e finalizzate al recupero del credito.

I membri del Comitato restano in carica fino alla scadenza del rispettivo mandato di amministrazione e percepiscono un compenso annuo oltre a un gettone di presenza.

Le riunioni del Comitato si tengono, di regola, almeno quattro volte l'anno e comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali il Comitato deve riferire al Consiglio di Amministrazione.

Su invito del Presidente, possono partecipare alle adunanze i membri del Collegio Sindacale, i membri dell'Alta Direzione, il Responsabile della funzione di Compliance, il Responsabile della funzione di Internal Audit, il Responsabile della funzione di Risk Management, il Responsabile della funzione di Anti Money Laundering, i responsabili di altre funzioni aziendali, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile sui singoli punti all'ordine del giorno.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato Controllo e Rischi si è riunito dieci volte; la durata media delle riunioni è stata di circa 1 ora e 50 minuti a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Comitato si riunisca otto volte; dall'inizio

dell'esercizio alla data della presente Relazione, si sono tenute tre sedute.

Di seguito si sintetizzano le principali attività svolte dal Comitato nel corso dell'esercizio:

- > nella seduta del 26 gennaio 2015 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) tableau de board quarto trimestre, relazione annuale del Servizio Compliance e piano di attività 2015;
 - ii) tableau de board quarto trimestre, relazione annuale del Servizio Anti Money Laundering e piano di attività 2015;
 - iii) tableau de board quarto trimestre, relazione annuale del Servizio di Risk Management e piano di attività 2015;
 - iv) tableau de board quarto trimestre, relazione annuale della Direzione Internal Audit e piano di attività 2015;
 - v) giudizio sul piano delle attività dei controlli interni anno 2015;
 - vi) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati;
 - vii) selezione della nuova società di revisione;
- > nella seduta del 10 febbraio 2015 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) verifica della correttezza dei principi contabili adottati per la redazione della relazione finanziaria annuale;
 - ii) tableau de board quarto trimestre del Servizio Risk Management;
 - iii) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati;
- > nella seduta del 9 marzo 2015 sono stati affrontati i seguenti aspetti:
 - i) relazione annuale sul sistema dei controlli interni e sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - ii) relazione annuale del Servizio Compliance sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - iii) relazione annuale del Servizio Anti Money Laundering sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - iv) relazione annuale del Servizio Risk Management sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - v) approvazione cessione quota di partecipazione;
 - vi) relazione ai sensi dell'art. 2.3.8 del Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;
 - vii) informativa dell'Organismo di Vigilanza;
 - viii) esito del processo di selezione della società di revisione contabile della banca;
- > nella seduta del 22 aprile 2015 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) presentazione resoconto ICAAP;
 - ii) presentazione informativa al pubblico Pillar 3;
 - iii) relazione della funzione Internal Audit sui controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate;
 - iv) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati;
- > nella seduta del 4 maggio 2015 sono state esaminate le seguenti tematiche:
 - i) presentazione tableau de bord del Servizio Compliance;
 - ii) presentazione tableau de bord del Servizio Anti Money Laundering;
 - iii) presentazione tableau de bord del Servizio Risk Management;
 - iv) presentazione tableau de bord della Direzione Internal Audit;
- > nella seduta del 23 giugno 2015 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) relazione relativa alla verifica svolta dalla Direzione Internal Audit in merito all'acquisizione del ramo d'azienda Credit Suisse;
 - ii) approvazione cessione del credito nei confronti di Investimenti Marittimi;
 - iii) modifica contratti di prestazione servizi stipulati con Simgenia SIM S.p.A
 - iv) presentazione della ridefinizione della governance e proposta di nomina dei nuovi Responsabili delle funzioni di controllo di II° livello;
 - v) informativa sulla metodologia del test FARG;
- > nella seduta del 22 luglio 2015 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) verifica della correttezza dei principi contabili adottati per la redazione del bilancio abbreviato semestrale;
 - ii) presentazione tableau de bord del Servizio Compliance;
 - iii) presentazione tableau de bord del Servizio Anti Money Laundering;
 - iv) presentazione tableau de bord del Servizio Risk Management;
 - v) presentazione tableau de bord della Direzione Internal Audit;
 - vi) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati;
 - vii) relazione ai sensi dell'art. 2.2.17 del Comitato Controllo e Rischi;
 - viii) FARG Financial Report;
- > nella seduta del 6 ottobre 2015 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) incontro con società di revisione;
 - ii) presentazione operazioni di investimento in Tyndaris;
 - iii) presentazione operazione con parti correlate e soggetti collegati;
- > nella seduta del 28 ottobre 2015 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) presentazione tableau de bord della Direzione Compliance e Anti Money Laundering;
 - ii) presentazione tableau de bord della Direzione Risk e Capital Adequacy;
 - iii) presentazione tableau de bord della Direzione Internal Audit;
 - iv) analisi di applicabilità del framework GIRS;
- > nella seduta del 9 dicembre 2015 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) presentazione proposte in merito obiettivi del RAF;

- ii) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati.

Di ciascuna riunione, coordinata dal Presidente, è stato redatto il relativo verbale.

A sei delle dieci riunioni svoltesi nel corso dell'anno 2015, erano presenti tutti i componenti del Comitato, mentre alle altre era assente un componente.

Nella Tabella contenuta nell'allegato sub 2) è indicata la percentuale di partecipazione effettiva di ciascun componente alle riunioni del Comitato.

Nel corso dello svolgimento delle sue funzioni il Comitato Controllo e Rischi ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti affidati e di avvalersi, se ritenuto opportuno, di consulenti esterni. Per l'assolvimento dei compiti del Comitato, nel budget del presente esercizio è stata allocata una specifica voce pari a euro 75.000.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione della banca ha adottato un modello organizzativo del sistema di controllo interno che riguarda l'intero gruppo bancario e prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di controllo di c.d. secondo e terzo livello.

Tale scelta è stata motivata dall'esigenza di attuare, unitamente a un forte coordinamento strategico delle società satellite attuato attraverso la presenza di esponenti della Capogruppo presso gli organi di governo e controllo, anche un altrettanto incisivo coordinamento gestionale e tecnico-operativo.

La Banca, in linea con la normativa civilistica e di vigilanza e in coerenza con le indicazioni del Codice, si è quindi dotata di un sistema di controllo interno idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema di controllo interno è l'insieme organico dei presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Tale sistema costituisce parte integrante dell'operatività e interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo livello di monitoraggio dei rischi.

Il Sistema di Controllo Interno risponde quindi all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della Società e del gruppo bancario, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza, sistema che risponde anche a quanto previsto dall'art. 7 del Codice di Autodisciplina.

Il sistema dei Controlli Interni di Banca Generali S.p.A. è stato definito dal Consiglio di Amministrazione della Società ed è soggetto a periodiche revisioni e aggiustamenti apportati, per adeguarsi alle previsioni della Circolare n. 263 della Banca d'Italia.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito da:

- i) *controlli di linea*: controlli - di carattere sistematico oppure periodico su un campione di informazioni - effettuati dai responsabili delle singole unità operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni effettuate dalle stesse strutture produttive o incorporate nelle procedure ovvero eseguite nell'ambito dell'attività di middle/back office;
- ii) *controlli sulla gestione dei rischi*: controlli svolti dai responsabili delle singole unità operative e dal Servizio Risk Management, connessi al processo di definizione di metodologie di misurazione del rischio, aventi a oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive raffrontati con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati per le singole fattispecie di rischio (credito, mercato, operativo);
- iii) *controlli di conformità*: controlli svolti dal Servizio Compliance sulla conformità dell'operatività alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società;
- iv) *controlli antiriciclaggio*: controlli svolti dal servizio Anti Money Laundering sulla conformità dell'operatività alle disposizioni di legge e ai provvedimenti delle autorità di vigilanza in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo, e alle conseguenti norme di autoregolamentazione della Società;
- v) *attività di revisione interna (cd. audit)*: attività svolta dalla Direzione Internal Audit, volta a controllare la regolarità dell'operatività della Società e l'andamento dei rischi, a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità dei controlli interni.

Il Sistema di Controllo Interno della Società è strutturato per assicurare una corretta informativa e una adeguata copertura di controllo su tutte le attività del Gruppo bancario, perseguendo i valori di *fairness* sostanziale e procedurale e di trasparenza, assicurando l'efficienza, la conoscibilità e la verificabilità delle operazioni e, più in generale, delle attività

inerenti la gestione; l'affidabilità dei dati contabili e gestionali; il rispetto delle leggi e dei regolamenti e la salvaguardia dell'integrità aziendale, anche al fine di prevenire frodi a danno dei clienti, della Società e dei mercati finanziari.

Regole cardine alla base del Sistema di Controllo Interno della Società sono:

- > la separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti i singoli processi produttivi;
- > la tracciabilità e la costante visibilità delle scelte;
- > l'oggettivazione dei processi decisionali inerenti i singoli processi operativi.

La responsabilità del Sistema di Controllo Interno compete, ai sensi della vigente normativa, al Consiglio di Amministrazione, organo deputato a: (i) fissarne le linee di indirizzo, gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, (ii) ad approvare la struttura organizzativa della banca, assicurando che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato e a verificarne periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i principali rischi aziendali vengano identificati e gestiti idoneamente, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura e siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento. Il Consiglio di Amministrazione inoltre con il supporto del Comitato Controllo e Rischi, svolge un'attività di valutazione periodica della funzionalità, efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno, adottando tempestivamente eventuali misure correttive al sorgere di carenze e/o anomalie nella conduzione delle verifiche.

Ai sensi della normativa di vigilanza le funzioni di controllo interno sono indipendenti dalle altre funzioni aziendali a carattere operativo e relazionano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale periodicamente in merito agli esiti della propria attività.

Il Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2003 ha provveduto a nominare, con decorrenza 1 ottobre 2003, quale Responsabile della Funzione di Internal Audit il dott. Francesco Barraco. La retribuzione di tale risorsa è annualmente esaminata dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato per la Remunerazione e il parere del Collegio Sindacale, ed è in linea con le *best practices* di mercato.

La Direzione Internal Audit: (i) effettua attività di assurance portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e di consulenza di audit; (ii) comunica in via diretta i risultati degli accertamenti e delle valutazioni alle funzioni aziendali; (iii) gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi, o che evidenzino carenze di rilievo, sono trasmessi integralmente, tempestivamente e direttamente agli organi aziendali; (iv) fornisce indicazioni ad Aree, Divisioni, Direzioni, Servizi e Unità Organizzative interessati; (v) nella definizione dei piani di gestione e contenimento dei rischi aziendali, verifica il rispetto dei piani di mitigazione e le modalità concrete di gestione dei rischi, esprimendo altresì le proprie valutazioni sull'idoneità del sistema a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo; (vi) presenta al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale i risultati delle attività svolte.

La Direzione Internal Audit svolge le suddette attività, oltre che per Banca Generali, anche per le Società del Gruppo Bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione della funzione di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo Bancaria.

La metodologia di audit su cui si basa l'attività di revisione interna è definita dal Regolamento dell'Internal Audit e dal modello di sorveglianza pure approvato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente implementato alla luce dell'evoluzione delle *best practices* di audit (CoSo Report, standard professionali).

In conformità alla vigente normativa, il Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015 ha provveduto a nominare, con decorrenza 1 luglio 2015, quale Responsabile della Direzione Compliance e Anti Money Laundering, il dott. Fabio Benvenuti confermando in capo alla dr.ssa Julia Merson, la responsabilità del Servizio Anti Money Laundering (ora inserito all'interno della nuova Direzione Compliance e Anti Money Laundering), così come era stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2013.

Sempre in data 24 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad affidare al dott. Antonio Bucci, con decorrenza dal 1 luglio 2015, la responsabilità della Direzione Risk e Capital Adequacy.

Come già indicato, il Consiglio di Amministrazione, al fine di recepire anche in materia di controlli interni le previsioni del Codice e di adempiere alle previsioni della vigente normativa di vigilanza, ha provveduto a istituire al proprio interno il Comitato Controllo e Rischi, che svolge, tra l'altro, l'attività preparatoria, finalizzata a consentire al Consiglio di svolgere al meglio le proprie funzioni in ordine alle competenze in esame (per ulteriori informazioni, cfr. *supra*, "Comitato Controllo e Rischi").

Inoltre, in materia di rischi, l'Amministratore Delegato si avvale anche del supporto consultivo del Comitato Rischi, istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 23 settembre 2008 e avente la finalità di assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal gruppo bancario e di individuare e gestire le misure di mitigazione dei rischi stessi.

Al fine di recepire anche in materia di controlli interni le previsioni del Codice e in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento del CdA, il Consiglio:

- i) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti la Società e le sue controllate siano correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della società coerente con gli obiettivi strategici individuati;

- ii) valuta, con cadenza almeno annuale, la adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione del rischio rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- iii) approva i piani di lavoro predisposti dai Responsabili delle funzioni di Compliance, di Anti Money Laundering, di Internal Audit e di Risk Management ed esamina i tableau de board periodici e le relazioni annuali predisposte da dette funzioni;
- iv) valuta i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Consiglio inoltre, ai sensi di quanto previsto dall'art. 52-bis, comma 1 del TUB, che prevede che "le banche e le relative capogruppo adottano procedure specifiche per la segnalazione al proprio interno da parte del personale di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria", preso atto delle disposizioni applicative emanate dalla Banca d'Italia con la pubblicazione della Circolare 285/2013, in data 15 dicembre 2015 ha deliberato di dotarsi della procedura per la segnalazione all'interno di Banca Generali da parte del personale di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria (Procedura di Whistleblowing),

In relazione agli adempimenti previsti dalla suddetta procedura, è stato nominato quale Responsabile delle Segnalazioni (wistleblowing) il Responsabile della Direzione Compliance e Anti Money Laundering dott. Fabio Benvenuti.

Nell'ambito della attività di direzione e coordinamento del gruppo bancario di cui è capogruppo la banca esercita anche:

- a) un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di proprietà. Si tratta di un controllo sia sull'espansione delle attività svolte dalle società appartenenti al gruppo sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del gruppo. Il coordinamento strategico è attuato principalmente attraverso la presenza, nei Consigli di Amministrazione di ciascuna società controllata, di un certo numero di esponenti designati dal Consiglio di Amministrazione della Banca;
- b) un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società del gruppo sia del gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vengono soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero gruppo. Il coordinamento gestionale è attuato attraverso l'intervento della Direzione Pianificazione e Controllo che cura i rapporti con gli organi/funzioni delle controllate;
- c) un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nell'Amministratore Delegato l'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

L'Amministratore Delegato definisce, per quanto non di competenza del Consiglio di Amministrazione, le politiche di gestione dell'operatività e le procedure di controllo dei rischi a questa connessi, individuando e valutando, anche sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi e presidia la valutazione della funzionalità, dell'efficacia e dell'efficienza del sistema di controllo interno, promuovendone di volta in volta l'adeguamento.

L'Amministratore Delegato, tra l'altro:

1. cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del Consiglio e del Comitato Controllo e Rischi;
2. dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, provvedendo alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno, verificandone costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza; si occupa inoltre dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
3. propone al Consiglio, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi, la nomina, la revoca e, sentito il parere del Comitato per la Remunerazione, la remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo;
4. richiede ai responsabili dell'Internal Audit, della Compliance, dell'Anti Money Laundering e del Risk Management, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione delle attività aziendali;
5. riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi e al Consiglio di Amministrazione in merito a problematiche e criticità emerse, o di cui abbia avuto notizia, affinché detti organi possano adottare le opportune iniziative.

Il responsabile della funzione di Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Egli riferisce

direttamente in merito all'attività svolta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Controllo e Rischi.

11.2 Responsabile della funzione di Internal Audit

Il Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2003 ha provveduto a nominare, con decorrenza 1 ottobre 2003, quale Preposto al Controllo Interno e Responsabile della Funzione di Internal Audit il dott. Francesco Barraco.

La Direzione Internal Audit è una funzione indipendente volta da un lato a controllare, in ottica di terzo livello e anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e dall'altro a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

L'incarico conferito alla funzione di auditing è di verificare costantemente, e in modo indipendente, che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante. L'Internal Audit valuta e contribuisce al miglioramento dei processi di governance, gestione del rischio e di controllo, tramite un approccio professionale sistematico.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit:

1. è incaricato di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante; a tal fine egli verifica sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione e basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
2. non è responsabile di alcuna area operativa e non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, ivi inclusa l'area amministrazione e finanza;
3. ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico;
4. dispone di mezzi adeguati allo svolgimento della funzione assegnata;
5. riferisce del suo operato al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, predisponendo relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulla modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. In particolare, esso esprime la sua valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo;
6. predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza trasmettendole agli organi sopra richiamati;
7. verifica nell'ambito dei piani di audit l'affidabilità dei sistemi;
8. dispone di un apposito budget a cui può attingere per l'espletamento dei propri compiti e attività.

Nel corso dell'esercizio l'attività di Internal Audit ha riguardato in particolare modo i presidi associati a rischi derivanti dai processi informatici e di sicurezza, dalla privacy, dalla lavorazione delle disposizioni della clientela, dalla gestione del rischio (di credito, di liquidità, operativo, antiriciclaggio e di frode), dai servizi di investimento e dalle rilevazioni amministrativo-contabili, intervenendo in tutti i livelli di controllo con le strutture responsabili. L'Internal Audit ha provveduto altresì a monitorare i percorsi di miglioramento dei presidi, avviati a seguito delle azioni di audit passate (follow-up).

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (ex art.123-bis, comma 2, lettera b), TUF)

Premessa

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria adottato dalla banca (di seguito il "Sistema") fa parte del più generale Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi di cui si è dotata la Società descritto al precedente paragrafo.

Tale Sistema affronta le tematiche del controllo interno e della gestione dei rischi relative al processo di informativa finanziaria in un'ottica integrata, con lo scopo di identificare, valutare e controllare i rischi relativi (c.d. financial reporting risk: rischio di un errore che comporta una non veritiera e corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel bilancio d'esercizio, nel bilancio semestrale abbreviato e nel consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario) cui la Società e il gruppo sono esposti.

Il Sistema è, quindi, finalizzato a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria. Tale obiettivo è stato perseguito dalla Società attraverso la definizione di un "modello di financial reporting risk" costituito da un insieme di principi e regole, volti a garantire un adeguato sistema amministrativo e contabile, anche attraverso la predisposizione di procedure e istruzioni operative.

In tale contesto si colloca la figura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito “Dirigente Preposto”) al quale la Legge 28 dicembre 2005 n. 262 (di seguito “Legge 262”) affida un ruolo fondamentale per quanto riguarda l’affidabilità dei documenti contabili e la predisposizione di adeguate procedure amministrative e contabili degli emittenti quotati aventi l’Italia come stato membro di origine.

La definizione degli aspetti metodologici e organizzativi per l’adozione del “modello di financial reporting risk” nella Società e nel gruppo è demandata al Dirigente Preposto di Banca Generali nell’ambito dei poteri e mezzi allo stesso attribuiti, coerentemente con il disposto di cui all’art. 154-bis, comma 4, del TUF.

Il “modello di financial reporting risk” adottato si basa su di un processo definito dalla Società in coerenza con i seguenti framework di riferimento generalmente riconosciuti e accettati a livello internazionale:

- i) il CoSO (Committee of Sponsoring Organisation of the Treadway Commission). Internal Control - Integrated Framework, emesso nel 1992, che definisce le linee guida per la valutazione e lo sviluppo di un sistema di controllo interno. Nell’ambito del CoSO Framework, il modello si riferisce alla componente del sistema di controllo interno attinente i processi di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi di informazione di carattere economico-finanziario (financial reporting);
- ii) il COBIT (Control Objective for IT and Related Technology, raccordato dall’IT Governance Institute con il CoSO Framework) che fornisce linee guida specifiche per l’area dei sistemi informativi, integrato dall’ITIL (Information Technology Infrastructure Library, framework già adottato all’interno del Gruppo) e dall’ISO/IEC 27001 (International Organization for Standardization/ Information Electrotechnical Commission).

Nell’ambito del Gruppo, il “modello di financial reporting risk” è esteso alle società individuate come rilevanti a tali fini (“Società del Perimetro”). In particolare le Società del Perimetro adottano un “modello di financial reporting risk” coerente con quello esistente presso la Società, al fine di creare un sistema omogeneo nell’ambito del gruppo, adeguandosi alle modifiche indicate di volta in volta dal Dirigente Preposto di Banca Generali.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Si descrivono sinteticamente di seguito le principali caratteristiche relative al “modello di financial reporting risk” adottato da Banca Generali, con particolare riferimento a: (A) le diverse fasi del modello; (B) le funzioni coinvolte nel modello e i rispettivi ruoli e i flussi informativi.

(A) Le diverse fasi del “modello di financial reporting risk”

Le diverse fasi nelle quali si articola il “modello di financial reporting risk” sono state definite dalla Società in coerenza con il framework di riferimento scelto. In particolare, il “modello di financial reporting risk” può essere suddiviso nelle seguenti fasi: (i) identificazione e valutazione dei rischi sull’informativa finanziaria, (ii) identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati.

(i) Identificazione e valutazione dei rischi sull’informativa finanziaria

Per l’identificazione e valutazione dei rischi sull’informativa finanziaria la Società individua le Società del Gruppo Bancario rilevanti e le informazioni significative (conti consolidati e processi aziendali), considerando sia elementi quantitativi, sia elementi qualitativi. Le Società del Perimetro sono individuate in quelle che, in applicazione dei rapporti tra gli attivi, i ricavi e i risultati economici delle singole società e i rispettivi totali consolidati, superano determinate soglie coerenti con le best practice di mercato (in particolare, con riferimento all’esercizio 2015, le Società del Perimetro rappresentano interamente il totale attivo consolidato). In relazione ai conti consolidati, la rilevanza viene determinata sulla base dei medesimi criteri generalmente utilizzati nella prassi di revisione. Per quanto riguarda i processi, sono considerati rilevanti, e quindi oggetto di analisi, quelli che hanno un potenziale impatto contabile sui conti consolidati presi in considerazione. In ogni caso sono inclusi nel perimetro dei processi da analizzare, tutti quelli che si riferiscono alle attività di chiusura di un periodo di competenza. Ogni processo rilevante deve essere oggetto di test con periodicità almeno annuale. Il perimetro di analisi viene revisionato con periodicità almeno annuale in funzione delle mutate condizioni dell’assetto del Gruppo.

(ii) Identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati:

Il “modello di financial reporting risk” prevede le seguenti tipologie di controlli: (a) controlli a livello societario; (b) controlli a livello di processo; (c) controlli sull’information technology.

La configurazione dei controlli è strutturata in modo da consentire un’adeguata identificazione e valutazione e si basa su quattro principali caratteristiche:

- 1) il profilo temporale dell’esecuzione: i controlli possono essere preventivi o successivi;

- 2) la modalità di esecuzione: manuale o automatica;
- 3) la natura (ovvero le caratteristiche strutturali): autorizzazione, riconciliazione, management review, ecc.;
- 4) la frequenza (ovvero l'intervallo di tempo intercorrente tra un'esecuzione e la successiva): settimanale, mensile, trimestrale, ecc.

Le analisi dei controlli si articolano nelle fasi di verifica dell'adeguatezza del disegno (ToD) e di verifica dell'effettiva applicazione (ToE), secondo specifiche modalità per ciascuna tipologia di controllo. Qualora, nell'ambito delle attività di verifica di adeguatezza ed effettiva applicazione siano rilevate carenze nel presidio del financial reporting risk, vengono individuate appropriate misure/azioni correttive. Le attività di realizzazione delle azioni/misure correttive vengono costantemente monitorate dal Dirigente Preposto della Società.

(a) Controlli a livello societario

I controlli a livello societario sono finalizzati a verificare l'esistenza di un contesto aziendale organizzato e formalizzato, funzionale a ridurre i rischi di comportamenti non corretti, grazie a elementi quali adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di gestione del rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi. La verifica dell'adeguatezza si concentra essenzialmente nella verifica dell'esistenza e della diffusione di idonei strumenti (quali policies, codici, regolamenti, ordini di servizio, ecc.) volti a identificare le regole di comportamento del personale aziendale; la successiva fase di verifica dell'effettiva applicazione consiste nel riscontro dell'effettiva applicazione delle regole citate.

(b) Controlli a livello di processo

I controlli a livello di processo operano a un livello più specifico rispetto ai controlli a livello societario e sono finalizzati alla mitigazione, attraverso attività di controllo incluse nei processi operativi aziendali, del financial reporting risk. La fase di verifica dell'adeguatezza dei controlli si realizza attraverso la rilevazione dei processi aziendali, l'individuazione dei controlli chiave a presidio del financial reporting risk e la valutazione dell'idoneità di tali controlli a mitigare detto rischio. La fase di verifica di efficacia consiste nell'accertamento dell'effettiva e corretta esecuzione dei controlli e dell'adeguatezza della relativa documentazione.

(c) Controlli sull'Information Technology (IT)

I controlli riguardanti l'Information Technology si concentrano sui processi strettamente legati alla gestione e al trattamento delle informazioni inerenti i sistemi utilizzati per la formazione del bilancio. In particolare, formano oggetto di analisi i controlli riferiti alle attività di acquisizione e manutenzione del software, di gestione della sicurezza fisica e logica, dello sviluppo e manutenzione delle applicazioni, di completezza e accuratezza dei dati all'interno dei sistemi, di analisi dei rischi IT e di governo dei sistemi informativi. In relazione agli applicativi utilizzati per la formazione del bilancio, relativi sia ai processi di business sia a quelli di chiusura contabile, l'analisi dei controlli si articola nella valutazione di adeguatezza degli stessi in relazione alle principali *best practices* e *framework* di riferimento adottati e nella verifica di continua operatività dei controlli, secondo metodologie standardizzate. Le analisi prevedono anche la verifica di efficacia dei controlli automatici (ITAC – IT Application Controls) effettuati dagli applicativi nell'ambito dei processi rilevanti.

(B) Le funzioni coinvolte nel modello, i rispettivi ruoli e i flussi informativi

Coerentemente con il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società, il “modello di financial reporting risk” coinvolge gli organi sociali e le strutture operative e di controllo in una gestione integrata, nel rispetto di differenti livelli di responsabilità, volti a garantire in ogni momento l'adeguatezza del modello.

Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Controllo e Rischi, assicura che il modello consenta l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi maggiormente significativi sia a livello di Società che di Gruppo, attraverso la definizione delle strategie e degli indirizzi generali in materia di controllo interno e gestione dei rischi. Inoltre il Consiglio di Amministrazione, conformemente con la normativa applicabile, garantisce al Dirigente Preposto della Società i mezzi e i poteri necessari per svolgere i compiti allo stesso assegnati dalla Legge 262.

Il Dirigente Preposto della Società è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del “modello di financial reporting risk”, in conformità alle strategie definite del Consiglio di Amministrazione; ha quindi la responsabilità di valutare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e l'idoneità delle stesse a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e del Gruppo. In tale ambito il Dirigente Preposto è supportato da un'apposita funzione (Unità Organizzativa Presidio 262) alla quale è attribuito il compito di coordinare tutte le attività necessarie per il corretto svolgimento dei compiti allo stesso assegnati; in tale ambito svolge il ruolo di riferimento per tutto il Gruppo in tema di governo del rischio amministrativo-contabile, attraverso attività di indirizzo e coordinamento.

Il Servizio Normativa e Analisi Organizzative di Banca Generali è responsabile della mappatura dei processi aziendali e quindi anche di quelli amministrativo-contabili delle società del Gruppo; in tale ambito garantisce il costante aggiornamento del patrimonio informativo-documentale dei processi amministrativo contabili del Gruppo.

La Direzione Internal Audit svolge l'attività periodica di verifica di efficacia delle procedure e dei controlli in essi rappresentati; supporta inoltre l'Unità Organizzativa Presidio 262 nell'ambito dell'attività di valutazione dei rischi e relativi

controlli presenti nei processi amministrativo contabili del Gruppo.

La funzione di Compliance si occupa di controllare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei processi amministrativo-contabili, verificandone l'aderenza alla normativa vigente, per garantire il rispetto delle disposizioni normative relative alla prestazione dei servizi offerti dal Gruppo Bancario e prevenire il rischio di non conformità.

I Process Owner (dirigenti delle singole Unità Organizzative della Società e del Gruppo) sono individuati quali responsabili della gestione di uno o più processi rilevanti ai fini della Legge 262; hanno il compito di garantire l'aderenza dell'impianto documentale, predisposto dalle strutture dedicate del Gruppo, all'operatività in essere, mediante la comunicazione tempestiva delle modifiche intervenute e l'implementazione delle azioni correttive conseguenti alle eventuali carenze riscontrate e assicurare l'esecuzione dei Self Test.

Inoltre, qualora all'interno di un processo siano state individuate attività e/o controlli rilevanti di competenza di una Direzione differente da quella cui fa capo il Process Owner, si è identificato un Sub-Process Owner, con il compito e la responsabilità di assicurare la corrispondenza tra l'operatività e la procedura aziendale mediante la rilevazione, formalizzazione e costante aggiornamento della porzione di propria competenza.

La Società ha definito, inoltre, attraverso apposita circolare riguardante tutte le Società del Gruppo, un sistema documentale idoneo ad assicurare che tutti gli organi e le funzioni, alle quali sono attribuiti specifici compiti nell'ambito del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, collaborino tra di loro per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Le attività, informazioni e documenti inerenti il "modello di financial reporting risk" sono gestiti tramite specifici strumenti informatici condivisi con le altre funzioni di controllo.

Il Dirigente Preposto della Società riferisce al Consiglio di Amministrazione, periodicamente in relazione alle attività svolte nell'esercizio delle sue funzioni.

11.3 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 ha introdotto il principio della responsabilità amministrativa degli enti per taluni reati che, pur compiuti da soggetti che svolgono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione ovvero da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di questi ultimi, possano considerarsi direttamente ricollegabili all'ente in quanto commessi nel suo interesse o a suo vantaggio.

Il citato Decreto contempla l'esonero da tale forma di responsabilità di quegli enti che abbiano adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire gli anzidetti reati.

L'adozione di un Modello di organizzazione e gestione (di seguito il "Modello") non costituisce un obbligo, ma una facoltà, di cui la Società ha ritenuto doversi avvalere al fine non soltanto di riordinare e formalizzare, ove necessario, un sistema di controlli preventivi atto a escludere condotte che comportino la responsabilità amministrativa della Società ai sensi del ricordato Decreto, ma anche di garantire la propria integrità, migliorando l'efficacia e la trasparenza nella gestione delle attività aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Modello di organizzazione e gestione della Società, redatto tenendo conto delle specificità connesse alla realtà aziendale. Detto Modello viene costantemente aggiornato, al fine di tenerlo allineato alle relative previsioni normative. Copia del Modello è disponibile sul sito www.bancagenerali.com/Chisiamo/Strutturassocietaria/BancaGenerali.

Il Modello, oltre a essere dotato di tutte le necessarie peculiarità formali, risponde, anche nella sostanza, alla sopraindicata finalità principale che ne ha richiesto l'adozione ed è finalizzato a prevenire tutte le tipologie di reato previste dalla richiamata normativa. Il Modello è integrato dalla normativa e dalle procedure aziendali ed è costituito dall'insieme organico di principi, regole, disposizioni e schemi organizzativi relativi alla gestione e al controllo dell'attività sociale; esso è contenuto in un documento illustrativo, contenente le norme generali idonee a prevenire la commissione del reato, salvo il caso di elusione fraudolenta.

Secondo quanto disposto dal citato Decreto, i compiti di vigilanza sull'osservanza del Modello e di aggiornamento dello stesso devono essere attribuiti a un organismo dell'ente, indipendente e qualificato, che sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

A tal riguardo, la normativa applicabile alla Società fornisce una precisa disciplina relativamente all'attribuzione dell'incarico di Organismo di Vigilanza, che in precedenza era rimesso, oltre che a valutazioni interne, alle linee guida proposte dalle associazioni rappresentative di settore. Il comma 4-bis dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2012"), ha infatti facoltizzato per le società di capitali, l'attribuzione di tale ruolo al Collegio Sindacale. Inoltre la Circolare n. 263 della Banca d'Italia, come emendata dal 15° aggiornamento emanato il 2 luglio 2013, ha previsto che l'organo con funzione di controllo (e cioè il Collegio Sindacale nel modello di governance adottato dalla Società) svolga, di norma, le funzioni dell'organismo di vigilanza.

Anche il Codice di Autodisciplina approvato da Borsa Italiana S.p.A. manifesta un favore per l'attribuzione dei compiti dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

In virtù di tutto quanto sopra rappresentato, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali del 1° aprile 2014, ha deliberato di identificare il Collegio Sindacale quale organo cui affidare lo svolgimento delle funzioni di Organismo di

Vigilanza, conferendogli contestualmente i poteri necessari allo svolgimento delle predette funzioni.

L'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015, al fine di permettere un perfetto allineamento tra i requisiti di legge richiesti per ricoprire il ruolo di componente il Collegio Sindacale di una banca quotata e quelli necessari per svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza nonché prevedere reciproche cause di decadenza dalla carica di Sindaco e membro dell'Organismo di Vigilanza, ha apportato all'articolo 20 c. 2 dello statuto sociale le necessarie modifiche.

Pertanto previa verifica dei requisiti di onorabilità e di professionalità e delle situazioni di incompatibilità rilevanti ai fini dell'assunzione della carica, risultano oggi membri dell'Organismo di Vigilanza, gli attuali membri del Collegio Sindacale e cioè il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Massimo Cremona, il Sindaco effettivo dott. Mario Francesco Anaclerio e il Sindaco effettivo dott.ssa Flavia Daunia Minutillo.

Ai membri dell'Organismo di Vigilanza, sono stati altresì riconsociuti i seguenti compensi:

- > euro 15.000 lordi annui per il Presidente dell'Organismo di Vigilanza, identificato nel Presidente del Collegio Sindacale;
- > euro 10.000 lordi annui per ciascuno degli altri membri dell'Organismo di Vigilanza, identificati nei Sindaci effettivi.

È previsto infine che l'Organismo si serva, nello svolgimento dei compiti affidatigli, del supporto delle altre funzioni aziendali e in particolare della funzione di compliance.

11.4 Società di Revisione

L'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015 ha deliberato di conferire alla società di revisione BDO S.p.A., l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2015 sino al 31 dicembre 2023.

11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

L'art. 154-*bis* del D.Lgs. 58 del 24 febbraio 1998, introdotto dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262, prevede inter alia:

- a) il rilascio di una dichiarazione scritta da parte del Dirigente Preposto che gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile, anche infrannuale, siano corrispondenti a risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- b) il rilascio di una dichiarazione congiunta da parte del Dirigente Preposto e degli Organi amministrativi delegati allegata al bilancio di esercizio, al bilancio semestrale abbreviato e, ove previsto, al bilancio consolidato che attesti l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo di riferimento delle procedure amministrative e contabili, che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e del Gruppo, nonché, per il bilancio di esercizio e per quello consolidato, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti e, per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile delle informazioni di cui al comma 4 dell'art. 154-*ter* del TUF;
- c) il ruolo di vigilanza affidato al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto e sull'effettivo rispetto delle "procedure amministrative e contabili".

L'art. 23 comma 3 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale, nomina e revoca il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità a quanto previsto dall'art. 154-*bis* del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 stabilendone i poteri e i mezzi.

Il comma 4 del medesimo art. stabilisce che il Dirigente preposto è scelto tra i dirigenti in possesso dei seguenti requisiti di professionalità:

- > aver svolto per un congruo periodo di tempo, comunque non inferiore a tre anni, attività di amministrazione, direzione o controllo ovvero attività professionali nei settori bancario, assicurativo o finanziario; ovvero
- > aver acquisito una specifica competenza in materia di informazione contabile e finanziaria, relativa a emittenti quotati o a loro società controllate e in materia di gestione o controllo delle relative procedure amministrative, maturata per un periodo di almeno cinque anni in posizioni di responsabilità di strutture operative nell'ambito della società, del gruppo o di altre società o enti comparabili per attività e struttura organizzativa.

La norma prevede altresì che il Dirigente preposto deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla vigente normativa per l'assunzione di cariche statutarie e che il venir meno dei requisiti di onorabilità determina la decadenza dall'incarico.

Ai sensi di quanto previsto dallo Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione della Società, previo parere del Col-

legio Sindacale, ha nominato in data 26 giugno 2013 con efficacia dal 1° settembre 2013 il dott. Stefano Grassi quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, previa verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità previsti dall'art. 23 dello Statuto Sociale e stabilendo poteri e mezzi per l'esercizio delle funzioni attribuite.

Il dott. Stefano Grassi è il Responsabile dell'Area CFO – Area che coordina le Direzioni Finanza, Amministrazione e Controllo di gestione oltre che il Presidio 262 – e a cui sono affidate, tra l'altro, le funzioni di assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Società e del gruppo bancario nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza e di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, indirizzi e politiche in materia di bilancio e adempimenti fiscali.

Il Consiglio di Amministrazione del 28 luglio 2015, ha da ultimo provveduto a conferire al dott. Grassi, responsabile dell'Area C.F.O. al quale è stato attribuito il ruolo di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i seguenti poteri, che dovranno essere esercitati, con firma singola, in conformità alle direttive generali impartite dal Consiglio di Amministrazione e alle linee di indirizzo stabilite dall'Amministratore Delegato nonché nell'ambito delle strategie del gruppo bancario di appartenenza e delle previsioni di budget:

1. coordinare e sovrintendere alle attività delle Direzioni e dei Servizi che riportano all'Area di competenza, rispondendo all'Amministratore Delegato cui riporta dei risultati e dell'attività degli stessi;
2. dare esecuzione, per le attività di competenza, alle delibere del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle linee d'indirizzo fornite dall'Amministratore Delegato;
3. proporre, per le aree di attività di competenza, l'ottimale organizzazione delle attività degli uffici, con criteri funzionali che, attraverso la divisione dei compiti, consentano controlli concomitanti e conseguenti e in ogni caso la determinazione delle singole responsabilità;
4. proporre, per le attività di competenza, le attribuzioni e la destinazione del personale degli uffici, in conformità agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato;
5. elaborare le proposte riguardanti il piano strategico triennale e il budget annuale;
6. elaborare le proposte relative al progetto di bilancio e al bilancio consolidato, nonché le relazioni economiche periodiche;
7. quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998 accompagnare gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile anche infrannuale con propria dichiarazione scritta che ne attesti la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
8. quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
9. quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, attestare con apposita relazione, redatta in conformità al modello stabilito dalla Consob e allegata al bilancio di esercizio, al bilancio semestrale abbreviato e al bilancio consolidato, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure di cui al punto precedente nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti nonché la corrispondenza di questi alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
10. attestare che i documenti siano redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili nella Comunità europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002;
11. per il bilancio individuale e consolidato attestare che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
12. per il bilancio semestrale abbreviato attestare che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile delle informazioni di cui al comma 4 dell'art. 154-ter;
13. compiere qualsiasi atto e/o assumere qualsiasi impegno anche di carattere economico necessari per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998;
14. ai fini dell'esercizio dei compiti e dei poteri attribuiti ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, avvalersi della collaborazione delle altre funzioni aziendali (compresa quella della Direzione Internal Audit) la cui attività dovesse ritenere necessaria o anche solo opportuna per il migliore espletamento degli stessi;
15. esprimere il proprio parere in merito alle proposte formulate dai Direttori Centrali competenti di passare a perdita crediti, rinunciare totalmente o parzialmente a qualsivoglia credito concesso, con conseguente rinuncia alle garanzie acquisite ed eventuale prestazione del consenso alle annotazioni di cancellazione, surroga, restrizione, riduzione e/o postergazione di ipoteche e/o privilegi e/o altre garanzie reali ovvero di definire in via di stralcio posizioni contenziose;
16. esprimere il proprio parere in merito alle proposte formulate dai Direttori Centrali competenti di inviare a perdita gli oneri derivanti alla società per errori dei dipendenti;
17. nell'ambito del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione, provvedere alle spese correnti della società;
18. rappresentare la società avanti qualsiasi ufficio dell'Amministrazione Finanziaria, svolgere ogni pratica riguardan-

- te imposte, tasse o tributi; contestare accertamenti e addivenire a concordati e a transazioni;
19. nell'ambito del budget approvato e per le aree di attività di competenza, con il limite di euro 200.000,00 per singolo bene, acquistare, vendere, permutare beni mobili, anche registrati, riscuotere i prezzi, delegarne in tutto o in parte il pagamento, concedere dilazioni di pagamento con o senza garanzia ipotecaria;
 20. nell'ambito del budget approvato, e per le aree di attività di competenza, stipulare con tutte le clausole opportune, modificare, risolvere contratti di locazione, noleggio, manutenzione, somministrazione, assicurazione, trasporto, appalto, comodato, vigilanza e trasporto valori, mediazione, commissione, pubblicità, agenzia e deposito e assumere impegni relativi alla fornitura di beni materiali, acquisizione di beni immateriali, prestazioni di servizi rese da terzi o prestazioni d'opera rese da consulenti o professionisti, con il limite di spesa di euro 200.000,00 per singola fornitura o prestazione di servizio; detto limite di spesa viene riferito al canone annuo per operazioni che comportino un impegno pluriennale, fermo restando comunque che tale impegno non potrà superare i 3 anni; restano esclusi da tali limiti i contratti relativi alle utenze ordinarie per il funzionamento della società (energia elettrica, telefono, fax) ovvero i pagamenti necessari in adempimento a norme di legge;
 21. per le aree di attività di competenza, nei limiti dei poteri delegati ovvero previa assunzione della relativa decisione da parte del competente organo sociale, compiere tutte le operazioni sui conti della società ed effettuare in particolare prelevamenti in genere, all'uopo emettendo i relativi assegni o equivalenti, a valere sulle effettive disponibilità;
 22. per le aree di attività di competenza curare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con la Banca d'Italia, con la Consob e con enti e organismi nazionali e internazionali, compiere qualsiasi operazione presso il debito pubblico, la cassa depositi e prestiti, la Banca d'Italia, la Monte Titoli, le agenzie delle entrate, le Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione Postale, le dogane, l'ENEL e altri enti in genere, incassando e riscuotendo titoli, somme e valori con il rilascio di quietanze e ricevute;
 23. previa assunzione della relativa decisione da parte del competente organo sociale, sottoscrivere cessioni di credito, lettere contratto per apertura di rapporti bancari di qualsiasi tipo, lettere contratto per la concessione di finanziamenti, lettere di manleva in relazione allo smarrimento sottrazione e/o distruzione di titoli e assegni, crediti di firma quali fidejussioni, depositi cauzionali, avalli e accettazioni su cambiali;
 24. emettere assegni circolari;
 25. sottoscrivere, in nome e per conto della società, tutta la corrispondenza ordinaria e gli atti relativi all'esercizio dei poteri attribuiti;
 26. accendere ed estinguere conti correnti e di custodia e amministrazione titoli della società di ogni specie con banche, poste od altri depositari abilitati, depositi in gestione accentrata presso la Banca d'Italia nonché organismi di deposito centralizzato, pattuendo tutte le condizioni inerenti;
 27. esigere crediti e riscuotere ogni somma o valore dovuto alla società con rilascio di quietanza a saldo e liberazione;
 28. firmare per girata e quietanza, per qualsiasi titolo e in qualsiasi forma cambiali, assegni, vaglia, effetti e titoli analoghi, documenti rappresentativi di merci o di crediti, titoli azionari, obbligazionari e titoli all'ordine in genere;
 29. esercitare i poteri tempo per tempo attribuitigli dai Regolamenti adottati dalla banca e ogni altro potere attribuitogli in via continuativa o volta per volta dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Delegato, nell'ambito delle proprie competenze.

Al fine di dare concreta attuazione al dettato normativo all'inizio del 2007, è stata avviata l'iniziativa progettuale FARG – *Financial Accounting Risk Governance*. Al fine di consentire una gestione efficiente dell'iniziativa, è stata costituita una struttura ad hoc con il compito di coordinare centralmente le attività e fornire un supporto agli specifici cantieri progettuali appositamente avviati allo scopo. Si rinvia in proposito al precedente paragrafo “*Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria*”

11.6 Coordinamento tra soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Sono state previste modalità di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di evitare sovrapposizioni e garantire un presidio completo dei diversi rischi. A tal fine, tra l'altro, si rappresenta che:

- i) è stato istituito il Comitato Rischi, organo collegiale a cui partecipano l'Amministratore Delegato, la Direzione Generale e Direttori Centrali responsabili di Area;
- ii) sono previste riunioni collegiali tra il Collegio Sindacale e i responsabili delle funzioni di controllo, anche in occasione della predisposizione della pianificazione dell'attività;
- iii) è stata emanata un'apposita circolare relativamente al coordinamento delle attività tra internal audit, compliance, anti money laundering e risk management e le altre funzioni di controllo, finalizzata alla realizzazione di una programmazione efficace delle attività, pur nel rispetto delle diverse autonomie;
- iv) i Collegi Sindacali delle società del gruppo periodicamente si riuniscono congiuntamente;
- v) il Collegio Sindacale partecipa alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Collegio Sindacale partecipa alle riunioni del Comitato per la Remunerazione e del Comitato per le Nomine;
- vi) il Collegio Sindacale, dal 1° aprile 2014, ha assunto il ruolo di Organismo di Vigilanza;

vii) su specifici progetti e argomenti le diverse funzioni di controllo svolgono congiuntamente le necessarie analisi.

Per informazioni su altri soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi si rinvia al capitolo 11 Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E SOGGETTI COLLEGATI

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 *bis* codice civile e all'art. 4 del Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010), il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato – previo parere preventivo del Comitato Controllo e Rischi istituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da amministratori indipendenti - le procedure che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate (“Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate” o “Procedura”).

In data 21 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, a seguito dell'emanazione da parte di Banca d'Italia delle Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati, ha proceduto alla integrazione, per contiguità di argomenti, della suddetta Procedura, introducendo nell'ambito della stessa anche le previsioni relative ai soggetti collegati e approvando una nuova versione della “Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati”.

La procedura in argomento, è stata da ultimo revisionata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 TUF e alle disposizioni introdotte dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia in materia di Operazioni di Maggior Rilievo, ora trasposte nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”. La *Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo*, si propone di dare attuazione alle discipline Consob e Banca d'Italia introducendo, con valenza per tutte le Società del Gruppo Bancario, regole sull'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che disciplinano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Si rappresenta in particolare che la Circolare n. 263 della Banca d'Italia ha introdotto nella normativa di settore alcune regole in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati (Titolo V, Capitolo 5 della suddetta Circolare). Dette disposizioni sono finalizzate a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In tale prospettiva la citata normativa individua come “parti correlate”, anzitutto, gli esponenti, i principali azionisti e gli altri soggetti capaci di condizionare la gestione della banca in quanto in grado di esercitare il controllo, anche congiuntamente con altri soggetti, o una influenza notevole. Precisa poi che situazioni di conflitto di interesse possono emergere anche nei confronti di imprese, specie di natura industriale, controllate o sottoposte a influenza notevole nei cui confronti la banca abbia significative esposizioni in forma di finanziamenti e di interessenze partecipative.

Sulla base delle richiamate disposizioni una parte correlata e i soggetti a essa connessi costituiscono quindi il perimetro dei “soggetti collegati”, a cui si applicano le condizioni quantitative e procedurali previste dalla citata disciplina. Sotto il profilo quantitativo il presidio è costituito dalla determinazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti di detti soggetti; i limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie. La determinazione dei limiti prudenziali è integrata poi dalla necessità di adottare apposite procedure deliberative, al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative. Inoltre specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni consentono di individuare le responsabilità dei diversi organi sociali e i compiti delle funzioni aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, nonché agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni.

La procedura si applica anche alle Operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati:

- a) poste in essere per effetto dell'attività di direzione e coordinamento della Società sulle controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e
- b) che, sulla base del vigente sistema di deleghe, debbono essere preventivamente esaminate o approvate dalla Società.

Devono in ogni caso essere preventivamente autorizzate dalla Società le Operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati che le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, italiane o estere, intendano porre in essere e che siano qualificabili come Operazioni di Maggiore Rilevanza.

Ai fini di una compiuta e corretta informativa relativamente alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo compiute, la Procedura prevede altresì che:

- i) il Consiglio di Amministrazione della Società renda note, nella relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 Cod. Civ., le operazioni con parti correlate e soggetti collegati compiute nel corso dell'esercizio anche per il tramite di Società Controllate;
- ii) il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale siano informati, a cura dell'Organo deliberante per il tramite dell'Amministratore Delegato, con cadenza almeno trimestrale, sull'esecuzione delle Operazioni di minore rilevanza con Parti Correlate e Soggetti Collegati e delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- iii) il Presidente del Consiglio di Amministrazione provveda affinché adeguate informazioni sulle Operazioni di Minore Rilevanza di competenza del Consiglio e sulle Operazioni di Maggiore Rilevanza siano fornite a tutti gli Amministratori, in conformità all'art. 2381 Cod. Civ., nonché al Collegio Sindacale;
- iv) il Collegio Sindacale vigili sull'osservanza delle disposizioni di cui alla citata Procedura e ne riferisca nella relazione all'Assemblea della Società di cui all'art. 2429, secondo comma, Cod. Civ. ovvero dell'art. 153 del Testo unico della Finanza.

Inoltre, l'appartenenza di Banca Generali al Gruppo Generali ha determinato la necessità di identificare eventuali operazioni con parti correlate della controllante Assicurazioni Generali e di gestirle in conformità alle previsioni delle Procedure adottate da Assicurazioni Generali stessa, che, in determinate situazioni, prevedono il preventivo vaglio da parte della Capogruppo.

La Procedura sulle Operazioni con Parti Correlate è consultabile nella sezione del sito Internet della Società (www.bancagenerali.com) denominata "*Corporate Governance – Sistema di Corporate Governance – Politiche di Governance*".

Al fine di dare compiuta attuazione alla suddetta normativa, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, nella riunione del 18 dicembre 2012, ha altresì approvato le "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati", politiche che sono oggetto di costante aggiornamento da parte del Consiglio di Amministrazione, al fine di mantenere la coerenza con l'assetto organizzativo aziendale.

Le menzionate "Politiche" disciplinano, tra l'altro:

- i) i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca o del gruppo bancario; la propensione al rischio è definita anche in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati;
- ii) per quanto riguarda l'operatività con soggetti collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, fermo restando la puntuale disciplina in materia di conflitti d'interesse già precedentemente adottata da Banca Generali;
- iii) i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- iv) i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Obblighi degli esponenti aziendali ex art.136 del TUB

Relativamente alle obbligazioni di esponenti di banche, si ricorda anche che l'art. 136 del TUB, come da ultimo modificato con D.L. n. 179/12, pone il divieto, per detti soggetti, di contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca. Tale divieto è superabile soltanto previa deliberazione favorevole dell'organo di amministrazione, presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Banca Generali, al fine di garantire un puntuale presidio delle situazioni che potrebbero dar luogo a un potenziale conflitto di interesse ha adottato gli opportuni accorgimenti e in particolare tutti gli esponenti aziendali vengono direttamente e personalmente resi edotti, in occasione della nomina, dei contenuti della normativa di cui trattasi, attraverso una brochure denominata "Obblighi degli esponenti bancari – Concetti Generali" che riassume la normativa vigente e le relative indicazioni interpretative, e un "Modulo di dichiarazione", che tutti gli esponenti aziendali devono compilare e che assolve congiuntamente alle discipline Consob e Banca d'Italia in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, e alle prescrizioni ex art. 136 TUB.

Inoltre, ricordato che il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A. del 21 giugno 2012, come sopra rappre-

sentato, ha approvato la “Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilevo”, Banca Generali ha adottato l'applicativo Easy Regulation, strumento che permette di: (i) censire i Soggetti Rilevanti, consentendo la gestione delle informazioni a essi relative; (ii) identificare le operazioni della Banca che rientrano nell'ambito di applicazione delle diverse normative; (iii) registrare e monitorare tali operazioni; (iv) identificare le operazioni che richiedono un iter istruttorio e supportare il processo informatizzato di governance delle operazioni che superano una soglia di rilevanza; (v) produrre della reportistica personalizzabile.

Si evidenzia che il modello dei processi scelto da Banca Generali e supportato da Easy Regulation, realizza una gestione integrata, semplificata e multi-normativa delle operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti Aziendali ex art. 136 del TUB.

Infine, in ottemperanza a quanto indicato nella “Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilevo”, all'interno del Servizio Segreteria Societaria della Banca, è stata individuata una Funzione preposta con il compito di provvedere principalmente: (i) all'aggiornamento del perimetro anagrafico sovrintendendo l'individuazione dei soggetti; (ii) alla gestione degli iter deliberativi, dei flussi informativi sulle operazioni e dei rapporti con il Comitato Controllo e Rischi e con il Consiglio di Amministrazione; (iii) alla gestione degli obblighi di trasparenza interni ed esterni con gli Organi di Vigilanza; (iv) alla predisposizione della reportistica richiesta dalla citata normativa Consob e Banca d'Italia; (v) al coordinamento delle attività con le strutture della Capogruppo e delle Società Controllate.

13. NOMINA DEI SINDACI

Il Collegio sindacale è composto di tre Sindaci effettivi e due supplenti, le cui attribuzioni, doveri e durata sono quelli stabiliti dalla Legge.

Ai sensi dell'art. 20 dello statuto i Sindaci effettivi e supplenti devono possedere i requisiti richiesti dalla Legge e sono rieleggibili. Non possono essere nominati Sindaci e se eletti decadono dall'incarico coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla Legge e coloro che ricoprono incarichi di amministrazione e controllo presso altre società in misura superiore ai limiti stabiliti dalle disposizioni, anche regolamentari, vigenti. I Sindaci effettivi e supplenti, oltre a essere in possesso dei requisiti di Legge previsti per gli esponenti aziendali che svolgono l'incarico di sindaco, non devono aver riportato una sentenza di condanna in relazione a un reato presupposto di cui al d.lgs. 231/01 ovvero non devono aver riportato una sentenza di condanna per qualsiasi ulteriore delitto non colposo. Parimenti, i componenti del Collegio Sindacale, non devono essere destinatari di un decreto che dispone il giudizio per i medesimi reati e tale giudizio sia ancora in corso. La revoca per giusta causa da componente dell'Organismo di Vigilanza attuata dal Consiglio di Amministrazione, costituisce causa di decadenza dell'esponente dalla carica di componente del Collegio Sindacale. I Sindaci effettivi e supplenti decaduti o revocati dalla carica di Sindaco, anche in conseguenza del venir meno dei previsti requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, decadono anche dall'incarico di membro dell'Organismo di Vigilanza.

La nomina dei Sindaci è effettuata sulla base di liste di candidati, secondo la procedura di seguito descritta.

Hanno diritto a presentare una lista gli azionisti, che da soli o insieme ad altri azionisti rappresentino la percentuale di capitale sociale prevista per la Società per la presentazione delle liste di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione. Attualmente tale percentuale è pari al 1,00%. Ogni azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) possono concorrere a presentare una sola lista, in caso di violazione non si tiene conto dell'appoggio dato relativamente ad alcuna delle liste.

Le liste sono composte da due sezioni: l'una per la nomina dei Sindaci effettivi e l'altra per la nomina dei Sindaci supplenti. Le liste contengono un numero di candidati non superiore al numero dei membri da eleggere, elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna delle due sezioni delle liste, a eccezione di quelle che presentano un numero di candidati inferiore a tre, è composta in modo tale da assicurare l'equilibrio tra i generi. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine previsto per il deposito della stessa, gli azionisti che hanno presentato le liste devono altresì depositare presso la Società: (i) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; (ii) un'esaustiva informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati indicati nella lista; (iii) la dichiarazione dei soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi; (iv) le dichiarazioni con le quali ciascuno dei candidati accetta la propria candidatura e attesta altresì, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di Sindaco della Società. Entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società, al fine

di provare la legittimazione alla presentazione delle liste, i soci sono tenuti altresì a depositare presso la Società la documentazione comprovante la titolarità della partecipazione azionaria secondo le disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Le liste, sottoscritte da coloro che le presentano, dovranno essere depositate presso la Società entro il venticinquesimo giorno prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Società, e con le altre modalità stabilite dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, entro il ventunesimo giorno antecedente quello fissato per l'assemblea in prima convocazione. Qualora alla scadenza del predetto termine sia stata depositata una sola lista o soltanto liste presentate da soci che risultino collegati tra loro, troveranno applicazione le previsioni normative anche di carattere regolamentare disciplinanti la fattispecie.

Ogni azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) hanno diritto di votare una sola lista.

Risulteranno eletti Sindaci effettivi i primi due candidati della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano collegati, neppure indirettamente, ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti; risulteranno eletti Sindaci supplenti il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano collegati, neppure indirettamente, ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. Qualora il numero di Sindaci effettivi del genere meno rappresentato sia inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge, si procederà, nell'ambito della sezione dei sindaci effettivi della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, alle necessarie sostituzioni secondo l'ordine di presentazione dei candidati.

Nel caso di presentazione di una sola lista, il Collegio Sindacale è tratto per intero dalla stessa.

Qualora non venga presentata alcuna lista, l'Assemblea nomina il Collegio Sindacale e il suo Presidente a maggioranza dei votanti in conformità alle disposizioni di legge.

In caso di parità di voti fra due o più liste risulteranno eletti sindaci i candidati più giovani per età fino a concorrenza dei posti da assegnare.

La presidenza spetta al candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano, neppure indirettamente, collegati ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. Nel caso di presentazione di un'unica lista, la presidenza spetta al primo candidato indicato nella stessa.

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un Sindaco effettivo, subentra il primo sindaco supplente appartenente alla medesima lista del Sindaco sostituito, il quale scadrà assieme con gli altri Sindaci in carica al momento del suo ingresso nel Collegio. Qualora il Sindaco cessato fosse Presidente del Collegio Sindacale, il sindaco subentrante subentrerà altresì nella presidenza del Collegio Sindacale. Ove non sia possibile procedere nei termini sopra indicati e la procedura di sostituzione dei sindaci non assicurasse l'equilibrio tra i generi, il Collegio Sindacale si intenderà integralmente e immediatamente decaduto e, per l'effetto, dovrà essere convocata l'Assemblea per deliberare in merito alla nomina del Collegio Sindacale, in conformità al sistema di voto di lista sopra indicato.

I Sindaci devono essere scelti tra coloro che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

- a) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche strettamente attinenti all'attività d'impresa della Società;
- b) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti in settori strettamente attinenti a quello di attività della Società.

A tal proposito l'art. 20 dello Statuto prevede che: (i) hanno stretta attinenza all'attività della Società tutte le materie di cui alla precedente lettera a) attinenti all'attività bancaria e alle attività inerenti a settori economici strettamente attinenti a quello bancario; (ii) sono settori economici strettamente attinenti a quello bancario quelli relativi all'ambito creditizio, parabancario, finanziario e assicurativo.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

L'attuale Collegio Sindacale di Banca Generali è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015.

La Tabella contenuta nell'allegato sub 3) riporta i membri del Collegio Sindacale in carica alla data del 31 dicembre 2015 e altre informazioni in merito agli stessi e alla loro partecipazione alle riunioni del Collegio Sindacale.

L'Assemblea del 23 aprile 2015 ha provveduto a eleggere i componenti il Collegio Sindacale sulla base di due liste presentate rispettivamente dall'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. e da diversi Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, sotto l'egida di Assogestioni.

La lista dell'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. indicava i seguenti candidati per la carica di sindaco effettivo: Mario Francesco Anaclerio, Flavia Daunia Minutillo e Gambi Alessandro e i seguenti candidati per la carica di sindaco supplente Anna Bruno e Luca Camerini.

All'esito del voto assembleare, i candidati della menzionata lista sono stati eletti con il voto favorevole del 62,918% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto e hanno assunto le seguenti cariche: Mario Francesco Anaclerio e Flavia Daunia Minutillo, sindaci effettivi e Anna Bruno, sindaco supplente.

La lista presentata sotto l'egida di Assogestioni indicava il nominativo di Ettore Maria Tosi quale unico candidato alla carica di sindaco effettivo e di Massimo Cremona quale candidato alla carica di sindaco supplente. All'esito del voto assembleare, i candidati sono risultati eletti con il voto favorevole del 35,762% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto e hanno assunto le seguenti cariche: Ettore Maria Tosi, sindaco effettivo e Presidente del Collegio Sindacale ai sensi di quanto previsto dall'art. 20, comma 10 dello statuto sociale (la presidenza spetta al candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano, neppure indirettamente, collegati ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti), Massimo Cremona sindaco supplente.

In data 30 giugno 2015, a seguito di dimissioni rassegnate dal Presidente del Collegio Sindacale, dott. Ettore Maria Tosi, ai sensi dell'art. 20, comma 11 dello statuto sociale, il dott. Massimo Cremona è subentrato nella carica di sindaco effettivo e Presidente del Collegio Sindacale.

L'attuale composizione del Collegio Sindacale rispetta pienamente la disciplina della parità di genere di cui alla legge n. 120 del 12 luglio 2011.

In data 4 marzo 2016, il Sindaco Supplente Anna Bruno ha rassegnato le proprie dimissioni. In occasione dello svolgimento della prossima adunanza assembleare si procederà al completamento della composizione del Collegio Sindacale nominando i due sindaci supplenti mancanti.

Di seguito viene indicato un sintetico profilo dei sindaci.

Massimo Cremona. Nato a Busto Arsizio (VA) il 3 aprile 1959, è attualmente Professore a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, facoltà di economia e commercio. È stato Professore a contratto presso l'Università Statale di Milano, facoltà di giurisprudenza.

Ha collaborato a pubblicazioni nazionali e internazionali ed è stato Relatore a seminari nazionali e internazionali in tema di fiscalità nazionale e internazionale. Già Associato Fondatore dello Studio Pirola Pennuto Zei & Associati e Managing Partner dello stesso studio, attualmente svolge attività professionale in proprio. È consulente di importanti gruppi italiani ed esteri con particolare riferimento alle attività finanziarie, bancarie e assicurative. Riveste la carica di Amministratore o Sindaco in diverse società primarie quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in società appartenenti al gruppo De Benedetti, gruppo Bosch, Gruppo Metro e Technogym S.p.A.

Mario Francesco Anaclerio. Nato a Genova il 2 maggio 1973, si è laureato in economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano, è dottore commercialista e iscritto al Registro dei revisori legali. Titolare di studio di dottore commercialista in Milano con specializzazione in materia di finanza, valutazioni d'azienda, pareri di congruità, perizie e operazioni straordinarie, governance, internal auditing e modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001. Riveste inoltre la carica di membro del Collegio Sindacale di alcune società esterne al Gruppo Generali tra le quali Società Italiana per Azioni per il traforo del Monte Bianco S.p.A., Pasticceria Bindi S.p.A., FBH S.p.A., Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. del Gruppo Banco Popolare, Spencer Contract S.p.A. e la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza di Esprinet S.p.A. e di ADR Mobility S.r.l.

Flavia Daunia Minutillo. Nata a Milano il 24 maggio 1971, laureata in Economia e Commercio nel 1995, Dottore Commercialista e Revisore Legale, abilitata Mediatore Professionista. Socio Fondatore di Simonelli Associati. Dal 1998 a oggi ha ricoperto la carica di Sindaco effettivo e di Presidente del Collegio Sindacale in banche, società quotate, società di cartolarizzazione, società fiduciarie, società finanziarie, società di factoring, SIM e SGR, holding di partecipazioni nonché di società immobiliari, industriali, società di servizi e commerciali. In particolare è Presidente del Collegio Sindacale di Generali Real Estate SGR dal 2015; sindaco effettivo di E-MID SIM S.p.A. dal 2008, di I.M.S. Health S.p.A. ed Emittenti Titoli S.p.A. dal 2012, della quotata Molmed S.p.A. dal 2013, di Manufactures Dior S.r.l. e del Fondo Strategico Italiano Investimenti S.p.A. dal 2014, di Acea Distribuzione S.p.A. e della quotata Mondadori S.p.A. dal 2015.

Durante l'esercizio 2015 il Collegio Sindacale si è riunito 25 volte, la presenza media dei sindaci alle riunioni del Consiglio di Amministrazione nell'esercizio 2015 è stata del 100,00%. Per il 2016 sono previste 12 riunioni, dall'inizio dell'esercizio fino a oggi sono state svolte 4 riunioni.

La normativa di vigilanza prevede inoltre che l'organo di controllo verifichi periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla banca. Stabilisce anche che i componenti dell'organo di controllo devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della banca e dedicare tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico e che, sia in occasione della nomina degli esponenti aziendali sia periodicamente, devono essere accertati e valutati il numero di incarichi ricoperti di analoga natura, ponendo particolare attenzione a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento nell'ordinaria attività aziendale. A tal fine l'art. 20 dello Statuto stabilisce, attraverso un rinvio alla normativa regolamentare vigente, sia il numero massimo di incarichi consentito per assumere la carica di sindaco in Banca Generali, sia i requisiti di professionalità richiesti.

Oltre ai requisiti di onorabilità e indipendenza e alle cause di incompatibilità e di ineleggibilità, previste dalla normativa speciale e dal Codice di Autodisciplina per le banche quotate, i sindaci devono possedere, a pena di decadenza, i seguenti requisiti di professionalità: almeno un sindaco effettivo e un supplente (ed in ogni caso il Presidente) devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili; chi non abbia tale requisito, deve avere maturato una specifica esperienza nell'esercizio di: a) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche strettamente attinenti all'attività d'impresa della Società; b) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti in settori strettamente attinenti a quello di attività della Società.

Inoltre i componenti degli organi di controllo, per effetto della normativa di vigilanza, non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica (ovvero almeno pari al 10% del capitale sociale o del diritto di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio consolidato del gruppo bancario).

La verifica del possesso dei requisiti richiesti è svolta dal Consiglio di Amministrazione in conformità sia alle previsioni della normativa di vigilanza che di quelle del Codice.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha provveduto alla verifica dei requisiti di legge richiesti per i componenti effettivi del Collegio Sindacale in data 4 maggio 2015.

I sindaci di Banca Generali sono stati scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili; tutti i sindaci sono inoltre risultati indipendenti sia in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 58/1998 che a quelle del Codice di Autodisciplina.

Il Collegio Sindacale ha valutato l'indipendenza dei propri membri e da ultimo la valutazione è avvenuta nella seduta del 10 febbraio 2016.

Nell'effettuare le valutazioni di cui sopra ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice con riferimento all'indipendenza degli Amministratori.

Il Sindaco che per conto proprio o di terzi ha un interesse in una determinata operazione della Società deve informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri Sindaci e il Presidente del Consiglio circa la natura, l'origine e i termini del proprio interesse. Analoga informativa deve essere fornita dal Sindaco che si trovi in una delle situazioni previste dall'art. 136 del TUB e in tal caso troverà applicazione la disciplina prevista da tale normativa.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dall'attività di revisione legale prestati alla Società e alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete medesima.

L'art. 20 dello Statuto Sociale, considerato che l'attività di revisione legale spetta a norma di legge a una società di revisione, prevede il potere/dovere del Collegio Sindacale di relazionarsi con gli altri soggetti aventi incarichi di controllo; a tal fine sono state individuate forme di coordinamento continuo, attraverso la pianificazione di specifiche riunioni e lo scambio periodico di informazioni tra il Collegio Sindacale e la società di revisione. Su tali tematiche il Collegio Sindacale può altresì avvalersi, se lo ritiene, del supporto consultivo del Comitato Controllo e Rischi, come previsto dal Regolamento sul funzionamento del Comitato stesso.

Inoltre l'organo di controllo della capogruppo deve operare in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate. Il Collegio Sindacale inoltre, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con il Comitato Controllo e Rischi e con le funzioni di controllo (*compliance, anti money laundering, internal audit e risk management*). Si richiama in proposito quanto sopra rappresentato in merito ai flussi informativi e al coordinamento tra i diversi organi della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha curato che i Sindaci potessero partecipare post nomina a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo di riferimento. In tale contesto ha coinvolto i componenti il Collegio Sindacale in due riunioni di induction, svoltesi nel corso del mese di giugno 2015, aventi a oggetto l'attività della funzione di Risk Management, l'attività creditizia tipica di Banca Generali, l'analisi e presentazione del portafoglio di proprietà della Banca stessa e la presentazione della rete commerciale e dei prodotti bancari, attraverso l'illustrazione e l'approfondimento delle tematiche da parte del management della Banca allo scopo di favorire una adeguata conoscenza di tali settori di attività in cui opera la Società e delle relative dinamiche.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Collegio Sindacale in autonomia, ha proceduto a numerosi e specifici incontri tematici con il management della Banca e in particolare con i responsabili delle funzioni di controllo e con la società di revisione allo scopo di approfondire alcuni temi e favorire la piena conoscenza della realtà della Banca.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Banca Generali ritiene conforme a un proprio specifico interesse – oltre che a un dovere nei confronti del mercato – instaurare un dialogo continuativo, fondato sulla comprensione reciproca dei ruoli, con la generalità degli Azionisti, nonché con gli investitori istituzionali, dialogo destinato comunque a svolgersi nel rispetto della procedura per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni aziendali.

In particolare, la Società coglie l'occasione delle assemblee per la comunicazione agli Azionisti di informazioni sulla Società e sulle sue prospettive; ciò, ovviamente, nel rispetto della disciplina delle informazioni privilegiate e quindi, ove il caso ricorra, procedendo a una contestuale diffusione al mercato di dette informazioni.

La gestione dei rapporti quotidiani con gli Azionisti è affidata al Servizio Segreteria Societaria nell'ambito dell'Area Governance.

I rapporti con gli investitori istituzionali sono invece curati dal Servizio di Investor Relations.

INVESTOR RELATIONS
Giuliana Pagliari
Tel. + 39 02 60765548
Fax +39 02 69 462 138
Investor.relations@bancagenerali.it

La Società si serve del proprio sito Internet per mettere a disposizione del pubblico informazioni sempre aggiornate sulla Società, i suoi prodotti e i suoi servizi.

Oltre alla presentazione e alla storia della Società e del Gruppo, sul sito sono reperibili i documenti più rilevanti in materia di *Corporate Governance*, tutti i comunicati stampa relativi ai principali eventi societari nonché i dati finanziari e contabili.

Sempre nel sito è presente il Calendario Eventi, da cui è possibile conoscere le date delle riunioni degli Organi Sociali, quali l'Assemblea e i Consigli di Amministrazione chiamati ad approvare il progetto di bilancio d'esercizio, il bilancio consolidato, il bilancio semestrale abbreviato e i resoconti intermedi di gestione, nonché quelle di carattere più strettamente finanziario.

Al fine di garantire la trasparenza e l'efficacia dell'informativa resa al pubblico, l'aggiornamento del sito è curato con la massima tempestività.

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

I meccanismi di funzionamento dell'Assemblea degli azionisti sono disciplinati dallo Statuto Sociale e dal Regolamento dell'Assemblea.

La qualità di azionista implica l'accettazione da parte dello stesso dell'atto costitutivo e dello statuto.

L'Assemblea degli Azionisti è l'organo che esprime con le sue deliberazioni la volontà sociale. Le deliberazioni da essa prese in conformità alla Legge e al presente Statuto vincolano tutti gli Azionisti, compresi quelli assenti o dissenzienti. L'Assemblea può essere convocata presso la sede legale od in altra località, purché nel territorio dello Stato italiano. L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso pubblicato con le modalità e nei termini stabiliti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. L'Assemblea viene convocata ogni qualvolta l'organo amministrativo lo ritenga necessario e opportuno ovvero su richiesta del Collegio Sindacale o dei soci, a termini di legge, ovvero negli altri casi in cui la convocazione dell'assemblea sia obbligatoria per legge. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale; quando ricorrano le condizioni di legge tale termine può essere prorogato a 180 giorni.

Nei casi previsti dalla legge, gli azionisti che, da soli o congiuntamente ad altri, rappresentino almeno la percentuale del capitale sociale richiesta dalla normativa applicabile, hanno diritto a chiedere la convocazione dell'Assemblea; gli azionisti che da soli o congiuntamente ad altri, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, in conformità alle disposizioni di legge vigenti, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in Assemblea.

Nell'avviso di convocazione può essere prevista la data di una seconda e di una terza convocazione, per il caso in cui l'Assemblea non risulti legalmente costituita.

Possono intervenire in Assemblea i soggetti legittimati all'intervento in conformità alla normativa vigente, sempre che gli stessi provino la loro legittimazione nelle forme di legge e la comunicazione dell'intermediario che tiene i conti relativi alle azioni e che sostituisce il deposito legittimante la partecipazione all'Assemblea sia stata ricevuta dalla Società

entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione ovvero, in conformità a quanto previsto dall'art. 83-sexies comma 4 del TUF, oltre i termini poc'anzi indicati purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Gli Azionisti possono farsi rappresentare in Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge. La Società, in conformità a quanto previsto dall'art. 134 del TUF ha designato un rappresentante per l'esercizio del diritto di voto.

Per la validità della costituzione delle Assemblee e delle relative deliberazioni si osservano le disposizioni di Legge.

All'Assemblea riunita in sede ordinaria e straordinaria sono devolute le attribuzioni rispettivamente spettanti ai sensi dalla vigente normativa. L'Assemblea ordinaria stabilisce, tra l'altro, i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati. L'assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea approva altresì le politiche di remunerazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato. In merito alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, all'Assemblea sono devolute, in conformità alla procedura adottata dalla Società in materia, le competenze stabilite dalla normativa vigente. In caso di urgenza collegata a situazione di crisi aziendale, l'Assemblea, con riferimento alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati riservate alla sua competenza e che devono essere da questa autorizzate, delibera alle condizioni, nonché secondo le modalità e i termini stabiliti dalla vigente normativa e disciplinati nella predetta procedura della Società.

L'art. 18 dello Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva a deliberare in tema di istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali Amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, in materia di fusione nei casi consentiti dalla legge e sull'adeguamento delle disposizioni dello Statuto Sociale che divenissero incompatibili con nuove disposizioni normative aventi carattere imperativo.

All'ultima Assemblea del 23 aprile 2015 erano presenti sette consiglieri. Nel corso di detta Assemblea il Consiglio ha riferito sull'attività svolta e programmata e si è adoperato per assicurare agli azionisti una adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi potessero assumere le decisioni di competenza con cognizione di causa. Il Comitato per la Remunerazione e Nomine ha riferito agli azionisti in merito alle attività svolte dal Comitato in materia di politica retributiva.

Regolamento dell'Assemblea

Ai sensi dell'art. 23 del Regolamento del CdA, la Società incoraggia la più ampia partecipazione degli Azionisti alle adunanze assembleari.

Il Consiglio riferisce in Assemblea sull'attività svolta e programmata in occasione della presentazione della Relazione sulla Gestione in accompagnamento al Bilancio e si adopera per assicurare agli Azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché questi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.

In ottemperanza a quanto raccomandato nel Codice, l'Assemblea degli Azionisti si è dotata di un proprio Regolamento (da ultimo modificato con delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 20 aprile 2011), in cui sono contenute le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori. Il Regolamento assembleare è disponibile sia presso la Sede sociale sia sul sito Internet della Società, nella sezione *"Corporate Governance- Assemblea degli Azionisti - Partecipazione all'Assemblea"*.

Detto regolamento è volto a disciplinare lo svolgimento dell'Assemblea degli Azionisti in sede ordinaria e straordinaria, garantendo il corretto e ordinato funzionamento della stessa ed, in particolare, il diritto di ciascun socio di intervenire e di esprimere la propria opinione sugli argomenti in discussione e costituisce un valido strumento per garantire la tutela dei diritti di tutti i soci e la corretta formazione della volontà assembleare.

In particolare, i soggetti legittimati all'intervento hanno il diritto di ottenere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte attinenti gli stessi.

In conformità a quanto previsto dall'art. 127-ter del TUF i soci possono porre domande sulle materie all'Ordine del Giorno anche prima dell'assemblea. Alle domande pervenute prima dell'Assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa, anche attraverso una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

I legittimati all'Intervento che intendono parlare devono farne richiesta in forma scritta al Presidente, dopo che sia stata data lettura dell'ordine del giorno e prima che il Presidente abbia dichiarato la chiusura della discussione sull'argomento cui si riferisce la richiesta di intervento.

Il Presidente può autorizzare la presentazione delle richieste di intervento per alzata di mano.

Qualora si proceda mediante richieste scritte, il Presidente concede la parola secondo l'ordine di iscrizione dei richiedenti. Nel caso si proceda per alzata di mano, il Presidente concede la parola a chi abbia alzato la mano per primo; ove non gli sia possibile stabilirlo con esattezza, il Presidente concede la parola secondo l'ordine dallo stesso stabilito insindacabilmente.

Il Presidente e/o, su suo invito, gli amministratori e i sindaci, per quanto di loro competenza o ritenuto utile dal Presidente in relazione alla materia da trattare, rispondono ai legittimati all'intervento dopo l'intervento di ciascuno di essi,

ovvero dopo che siano stati esauriti tutti gli interventi su ogni materia all'ordine del giorno, tenendo conto anche di eventuali domande formulate dai soci prima dell'assemblea cui non sia già stata data risposta da parte della Società. I legittimati all'intervento hanno diritto di svolgere un solo intervento su ogni argomento all'ordine del giorno, salvo un'eventuale replica e una dichiarazione di voto, ciascuna di durata non superiore a 5 minuti. Il Presidente, tenuto conto dell'oggetto e dell'importanza dei singoli argomenti all'ordine del giorno, nonché del numero dei richiedenti la parola e di eventuali domande formulate dai soci prima dell'assemblea cui non sia già stata data risposta da parte della Società, indica, in misura di norma non inferiore a 5 minuti e non superiore a 10 minuti, il tempo a disposizione di ciascun legittimato all'intervento per svolgere il proprio intervento. Trascorso il tempo stabilito il Presidente può invitare il legittimato all'intervento a concludere nei 5 minuti successivi.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Per le ulteriori pratiche di governo societario si rinvia a quanto descritto nei singoli paragrafi della presente Relazione.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non sono intervenuti cambiamenti nella struttura di corporate governance dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data della presente Relazione.

Milano, 10 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione

Allegato 1 - Informazioni sugli assetti proprietari

Tabella n. 1 - Struttura del capitale sociale

	N. AZIONI	% RISPETTO AL CAPITALE SOCIALE	QUOTATO (INDICARE I MERCATI)/NON QUOTATO	DIRITTI E OBBLIGHI
Azioni ordinarie	116.127.860	100	Quotato su MTA di Borsa Italiana S.p.A.	Tutti i diritti previsti dal cod. civ. e dallo statuto sociale
Azioni a voto multiplo	-	-	-	-
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive di diritto di voto	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-

Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	QUOTATO (INDICARE I MERCATI)/NON QUOTATO	N. STRUMENTI IN CIRCOLAZIONE	CATEGORIA DI AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ ESERCIZIO	N. AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ ESERCIZIO
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

Tabella n. 2 - Partecipazioni rilevanti nel capitale

DICHIARANTE	AZIONISTA DIRETTO	QUOTA % SU CAPITALE ORDINARIO	QUOTA % SU CAPITALE VOTANTE
Assicurazioni Generali S.p.A.	Generali Italia S.p.A.	33,217	33,217
	Generali Vie S.A.	9,567	9,567
	Genertellife S.p.A.	4,847	4,847
	Alleanza Assicurazioni S.p.A.	2,416	2,416
	Genertel S.p.A.	0,437	0,437

Allegato 2 - Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (DATI AL 10.03.2016)						
CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DAL	IN CARICA FINO A	LISTA (M/m)
Presidente	Paolo Vagnone	1963	25.07.2012	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore Delegato	Piermario Motta	1957	24.04.2012	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Giovanni Brugnoli	1970	24.04.2012	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Philippe Donnet	1960	15.10.2013	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Giancarlo Fancel	1961	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Anna Gervasoni	1961	24.04.2012	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Massimo Lapucci	1969	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Annalisa Pescatori	1964	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Vittorio Emanuele Terzi	1954	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	m

(*) Il Presidente, come richiesto dal Provvedimento della Banca d'Italia non dispone di deleghe operative in seno alla società.

(**) La percentuale di partecipazione alle riunioni è calcolata sul periodo 23.04.2015-31.12.2015.

Amministratori cessati durante l'esercizio di riferimento

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE						
CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DAL	IN CARICA FINO A	LISTA (M/N)

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 1%

Allegato 3 - Struttura del Collegio Sindacale

COLLEGIO SINDACALE (DATI AL 10.03.2016)						
CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DA	IN CARICA FINO A	
Presidente	Massimo Cremona	1959	23.04.2015	30.06.2015 ^(*)	Ass. bilancio 31.12.2017	
Sindaco Effettivo	Mario Francesco Anacletio	1973	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	
Sindaco Effettivo	Flavia Daunia Minutillo	1971	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	

(*) Il dott. Cremona, nominato sindaco supplente dall'Assemblea dei Soci svoltasi il 23.04.2015, è subentrato al dimissionario dott. Tosi in data 30.06.2015 nella carica di Presidente del Collegio Sindacale.

(**) La percentuale di partecipazione alle riunioni è calcolata sul periodo 23.04.2015-31.12.2015.

Sindaci cessati durante l'esercizio di riferimento

CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DA	IN CARICA FINO A
Presidente	Ettore Maria Tosi	1946	23.04.15	23.04.15	30.06.15
Sindaco Supplente	Anna Bruno	1967	23.11.09	23.04.15	04.03.16

(*) La percentuale di partecipazione alle riunioni è calcolata sul periodo 23.04.2015-31.12.2015.

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): 1%

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (DATI AL 10.03.2016)				COMITATO CONTROLLO E RISCHI		COMITATO PER LA REMUNERAZIONE		COMITATO PER LE NOMINE			
ESEC.	NON ESEC.	INDIP. DA CODICE	INDIP. EX ART. 37 REG. CONSOB 16191/07	(%) ^(*)	N. ALTRI INCARICHI ¹	COMPONENTE	(%) ^(*)	COMPONENTE	(%) ^(*)	COMPONENTE	(%) ^(*)
	X(*)			100	2						
X				100	1						
	X	X	X	100	5			X (Presidente)	100	X	100
X				75	4						
X				87,5	8						
	X	X	X	100	3 (Presidente)	X	100	X	100		
	X	X	X	100	2	X	83,33			X (Presidente)	100
	X	X	X	100	0	X	83,33	X	100		
	X	X	X	87,5	2	X	83,33			X	100

1 Nel calcolo del numero totale di società in cui gli Amministratori ricoprono la carica di Amministratore o Sindaco non si tiene conto delle società che fanno parte del Gruppo cui appartiene la Società, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), di società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Le cariche ricoperte in società che appartengono a un medesimo gruppo societario, diverso da quello a cui appartiene la Società, vengono convenzionalmente considerate come un'unica carica, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri) o di società di rilevanti dimensioni

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				COMITATO CONTROLLO E RISCHI		COMITATO PER LA REMUNERAZIONE		COMITATO PER LE NOMINE	
ESEC.	NON ESEC.	INDIP. DA CODICE	INDIP. DA TUF	(%)	N. ALTRI INCARICHI	COMPONENTE	(%) COMPONENTE	(%) COMPONENTE	(%)

Numero di riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento:

Consiglio di Amministrazione: 13 Comitato Controllo e Rischi: 10 Comitato per la Remunerazione: 11 Comitato per le Nomine: 4 ^(*)

(*) Il numero delle riunioni espresso in tabella si riferisce alle riunioni svolte dal Comitato per le Nomine nel periodo 23.04.2015-31.12.2015.

COLLEGIO SINDACALE (DATI AL 10.03.2016)			
LISTA (M/m)	INDIP. DA CODICE	PARTECIPAZIONI ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO (%) ^(*)	NUMERO ALTRI INCARICHI
m	X	100	28
M	X	93,33	20
M	X	80	11

LISTA (M/m)	INDIP. DA CODICE	PARTECIPAZIONI ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO (%) ^(*)	NUMERO ALTRI INCARICHI
m	X	100*	
M	X	/	5

Numero di Riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 25



PERSONAL ADVISORY

PERMISSIONI RAPPORTI | DIAGNOSI | PIANIFICAZIONE | REPORT

COMPOSIZIONE | DETERMINAZIONI | RENDIMENTI

Scandimento per scadenze



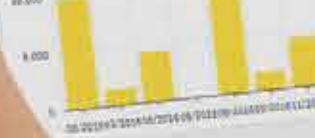
DETTAGLIO RENDIMENTO ANNUO ESTIMATO - OBBLIGAZIONARI

Classe di rischio	Valore
1. Basso	10.000
2. Medio	15.000
3. Medio	10.000
TOTALE	40.000



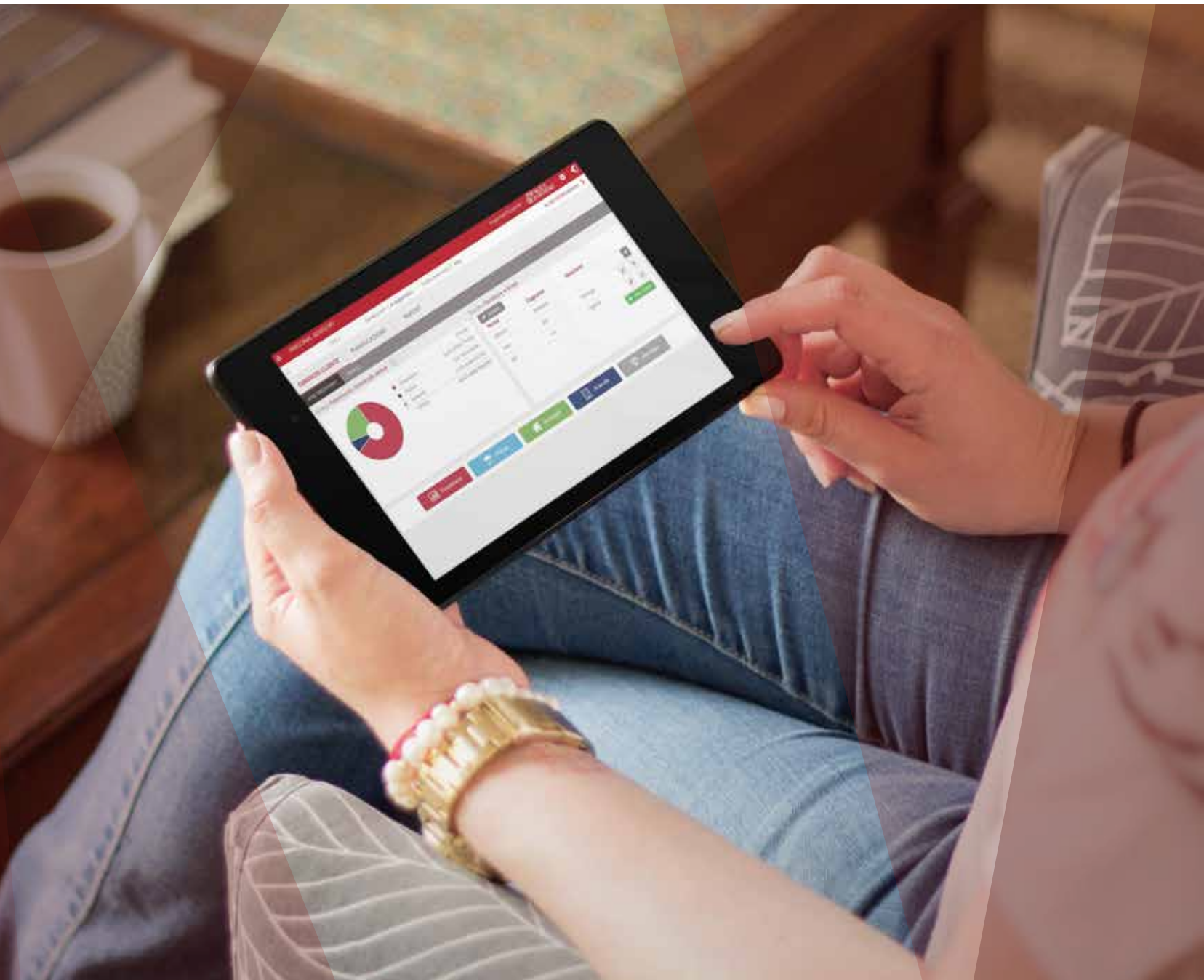
Analisi dei flussi

Entro 1 anno



Scandimento per tipo di asset





2.

Il bilancio consolidato al 31.12.2015

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2016

Schemi di bilancio

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'Attivo

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Cassa e disponibilità liquide	13.889	80.450	-66.561	-82,7%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.004	32.840	-4.836	-14,7%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.939.211	2.235.408	703.803	31,5%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.586	1.403.123	-979.537	-69,8%
60. Crediti verso banche	419.508	285.620	133.888	46,9%
70. Crediti verso clientela	1.922.020	1.794.959	127.061	7,1%
100. Partecipazioni	2.152	-	2.152	n.a.
120. Attività materiali	4.891	3.829	1.062	27,7%
130. Attività immateriali:	88.223	89.965	-1.742	-1,9%
<i>di cui:</i>				
- avviamento	66.065	66.065	-	0,00%
140. Attività fiscali:	61.992	40.801	21.191	51,9%
a) correnti	21.547	2.180	19.367	n.a.
b) anticipate	40.445	38.621	1.824	4,7%
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	11.496	13.012	-1.516	-11,6%
160. Altre attività	212.541	173.242	39.299	22,7%
Totale dell'Attivo	6.116.017	6.140.237	-24.220	-0,4%

Voci del Passivo e del Patrimonio netto

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Debiti verso banche	333.954	1.038.889	-704.935	-67,8%
20. Debiti verso clientela	4.839.613	4.285.398	554.215	12,9%
40. Passività finanziarie di negoziazione	463	2.655	-2.192	-82,6%
80. Passività fiscali:	22.575	27.612	-5.037	-18,2%
a) correnti	9.715	17.232	-7.517	-43,6%
b) differite	12.860	10.380	2.480	23,9%
100. Altre passività	163.188	149.770	13.418	9,0%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.889	5.250	-361	-6,9%
120. Fondi per rischi e oneri:	114.537	94.355	20.182	21,4%
b) altri fondi	114.537	94.355	20.182	21,4%
140. Riserve da valutazione	22.424	17.983	4.441	24,7%
170. Riserve	247.214	196.209	51.005	26,0%
180. Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
190. Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
200. Azioni proprie (-)	-2.555	-41	-2.514	n.a.
220. Utile di esercizio	203.559	160.905	42.654	26,5%
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	6.116.017	6.140.237	-24.220	-0,4%

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	69.743	117.712	-47.969	-40,8%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.513	-10.707	7.194	-67,2%
30. Margine di interesse	66.230	107.005	-40.775	-38,1%
40. Commissioni attive	651.960	484.619	167.341	34,5%
50. Commissioni passive	-281.198	-227.351	-53.847	23,7%
60. Commissioni nette	370.762	257.268	113.494	44,1%
70. Dividendi e proventi simili	3.120	2.570	550	21,4%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.489	4.584	-95	-2,1%
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	21.301	47.786	-26.485	-55,4%
a) crediti	1.700	3.120	-1.420	-45,5%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	19.601	44.666	-25.065	-56,1%
120. Margine di intermediazione	465.902	419.213	46.689	11,1%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-6.471	-10.995	4.524	-41,1%
a) crediti	-1.121	-7.530	6.409	-85,1%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.845	-3.035	190	-6,3%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2.575	-286	-2.289	800,3%
d) altre operazioni finanziarie	70	-144	214	-148,6%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	459.431	408.218	51.213	12,5%
180. Spese amministrative:	-214.969	-202.640	-12.329	6,1%
a) spese per il personale	-80.949	-74.182	-6.767	9,1%
b) altre spese amministrative	-134.020	-128.458	-5.562	4,3%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-45.585	-40.268	-5.317	13,2%
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.252	-1.423	171	-12,0%
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-4.058	-2.997	-1.061	35,4%
220. Altri oneri/proventi di gestione	44.720	41.266	3.454	8,4%
230. Costi operativi	-221.144	-206.062	-15.082	7,3%
240. Utili (perdite) delle partecipazioni	-40	-	-40	n.a.
270. Utili (perdite) da cessione di investimenti	-6	-18	12	-66,7%
280. Utile al lordo delle imposte	238.241	202.138	36.103	17,9%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-34.682	-44.284	9.602	-21,7%
300. Utile al netto delle imposte	203.559	157.854	45.705	29,0%
310. Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	3.051	-3.051	-100,0%
320. Utile di esercizio	203.559	160.905	42.654	26,5%
340. Utile di esercizio di pertinenza della Capogruppo	203.559	160.905	42.654	26,5%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA CONSOLIDATA

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Utile di esercizio	203.559	160.905	42.654	26,5%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico				
40. Utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	70	-448	518	-115,6%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico				
80. Differenze di cambio	-8	-	-8	0,0%
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.379	12.971	-8.592	-66,2%
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.441	12.523	-8.082	-64,5%
140. Redditività complessiva	208.000	173.428	34.572	19,9%
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	208.000	173.428	34.572	19,9%

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	CAPITALE		RISERVE			STRUMENTI DI CAPITALE	ACCONTI DIVIDENDI	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	PATRIMONIO NETTO	PATRIMONIO NETTO GRUPPO	PATRIMONIO NETTO TERZI	
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE								RISERVE DA VALUTAZIONE
Patrimonio netto al 31.12.2014	115.677	-	45.575	188.808	7.401	17.983	-	-	-41	160.905	536.308	536.308	-
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2015	115.677	-	45.575	188.808	7.401	17.983	-	-	-41	160.905	536.308	536.308	-
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	47.474	-	-	-	-	-160.905	-113.431	-113.431	-	-
- Riserve	-	-	-	47.474	-	-	-	-	-47.474	-	-	-	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-113.431	-113.431	-113.431	-	-
Variazione di riserve	-	-	-	-1	2.312	-	-	-	-	2.311	2.311	-	-
Operazioni sul Patrimonio netto:	416	-	4.488	-	1.220	-	-	-2.514	-	3.610	3.610	-	-
- Emissione nuove azioni	416	-	4.488	-	-520	-	-	5	-	4.389	4.389	-	-
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-2.519	-	-2.519	-2.519	-	-
- Acconti dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Variazione strum. capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	1.740	-	-	-	-	-	1.740	1.740	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	4.441	-	-	203.559	208.000	208.000	-	-
Patrimonio netto al 31.12.2015	116.093	-	50.063	236.281	10.933	22.424	-	-	-2.555	203.559	636.798	636.798	-
Patrimonio netto del Gruppo	116.093	-	50.063	236.281	10.933	22.424	-	-	-2.555	203.559	636.798	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(MIGLIAIA DI EURO)	CAPITALE		RISERVE			STRUMENTI DI CAPITALE	ACCONTI DIVIDENDI	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	PATRIMONIO NETTO	PATRIMONIO NETTO GRUPPO	PATRIMONIO NETTO TERZI	
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE								RISERVE DA VALUTAZIONE
Patrimonio netto al 31.12.2013	116.817	-	37.302	159.005	7.048	5.460	-	-2.400	-41	145.941	469.132	463.093	6.039
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2014	116.817	-	37.302	159.005	7.048	5.460	-	-2.400	-41	145.941	469.132	463.093	6.039
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	31.633	-	-	-	-	-141.256	-109.623	-109.623	-	-
- Riserve	-	-	-	31.633	-	-	-	-	-31.633	-	-	-	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-109.623	-109.623	-109.623	-	-
Variazione di riserve	-	-	-	2	1.578	-	-	-	-	1.580	1.580	-	-
Operazioni sul Patrimonio netto:	-1.140	-	8.273	-1.832	-1.225	-	-	2.400	-	-4.685	1.791	7.830	-6.039
- Emissione nuove azioni	782	-	8.273	-	-1.449	-	-	-	-	7.606	7.606	-	-
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Acconti dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Distribuzione straordinaria dividendi	-1.922	-	-	-1.832	-	-	-	2.400	-	-4.685	-6.039	-	-6.039
- Variazione strum. capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	224	-	-	-	-	-	224	224	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	12.523	-	-	160.905	173.428	173.428	-	-
Patrimonio netto al 31.12.2014	115.677	-	45.575	188.808	7.401	17.983	-	-	-41	160.905	536.308	536.308	-
Patrimonio netto del Gruppo	115.677	-	45.575	188.808	7.401	17.983	-	-	-41	160.905	536.308	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo indiretto

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	173.820	207.183
Risultato del periodo	203.559	160.905
Plus/minusvalenze su attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione	117	336
Plus/minusvalenze su attività di copertura	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	6.471	10.995
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.310	4.420
Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi	20.182	22.204
Imposte e tasse non liquidate	-28.179	-7.569
Rettifiche/riprese di valore su attività in via di dismissione	-	-
Altri aggiustamenti	-33.640	15.891
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (+/-)	-946.340	-486.723
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.159	198.177
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-712.180	-591.670
Crediti verso banche: a vista	-122.933	12.374
Crediti verso banche: altri crediti	-12.721	17.236
Crediti verso clientela	-98.444	-199.166
Altre attività	-5.221	76.326
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-)	-142.491	-717.324
Debiti verso banche: a vista	-4.016	-80.397
Debiti verso banche: altri debiti	-689.260	-1.112.852
Debiti verso clientela	549.611	556.789
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-2.655	-627
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	3.829	-80.237
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-915.011	-996.864

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.004.215	1.354.302
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
Vendite di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	1.004.201	1.354.302
Vendite di attività materiali	14	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
1. Liquidità assorbita da	-44.204	-184.584
Acquisti partecipazioni	-2.200	-
Acquisti di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-37.354	-136.392
Acquisti di attività materiali	-2.334	-1.240
Acquisti di attività immateriali	-2.316	-2.239
Acquisti di rami d'azienda e di partecipazioni in società controllate	-	-44.713
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	960.011	1.169.718
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissione/acquisto di azioni proprie	1.870	7.606
Emissione/acquisto strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-113.431	-109.623
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-111.561	-102.017
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-66.561	70.837
Riconciliazione		
Cassa e disponibilità liquida all'inizio del periodo	80.450	9.613
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	-66.561	70.837
Cassa e disponibilità liquide effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	13.889	80.450

Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili	193
Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	234
Parte C - Informazioni sul Conto economico consolidato	269
Parte D - Redditività complessiva	286
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	287
Parte F - Informazioni sul patrimonio	320
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	336
Parte H - Operazioni con parti correlate	340
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	350
Parte L - Informativa di settore	355

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - Parte Generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC così come omologati dalla Commissione Europea.

Si segnala che, a seguito del completamento della procedura di omologazione, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state recepite varie modifiche ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e ai documenti interpretativi IFRIC esistenti e sono altresì stati emanati nuovi documenti interpretativi.

Principi contabili internazionali omologati nel 2014 ed entrati in vigore nel 2015

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
IFRIC 21 Levies (Tributi)	634/2014	14.06.2014	01.01.2015
Annual Improvements to IFRSs 2011-2013 Cycle: IFRS 3-13, IAS 40	1361/2014	19.12.2014	01.01.2015
Annual Improvements to IFRSs 2010-2012 Cycle: IFRS 2-3-8; IAS 16-24-38	28/2015	09.01.2015	01.01.2015
Amendments to IAS 19: Defined Benefit Plans: Employee Contributions	28/2015	09.01.2015	01.01.2015

Principi contabili internazionali omologati nel 2015 ma non ancora entrati in vigore

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
Amendments to IAS 27: Equity Method in Separate Financial Statements	2441/2015	23.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 1: Disclosure Initiative	2404/2015	19.12.2015	01.01.2016
Annual Improvements to IFRSs 2012-2014 Cycle (IFRS1, IFRS5, IFRS7, IAS 19, IAS 34)	2343/2015	16.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 38: Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	2231/2015	03.12.2015	01.01.2016
Amendments to IFRS 11: Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	2173/2015	25.11.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 41: Bearer Plants	2113/2015	23.11.2015	01.01.2016

Per alcuni nuovi principi già omologati, la data di entrata in vigore è stata invece posticipata a esercizi successivi. Per tali principi non è stata esercitata l'opzione per l'applicazione anticipata.

I nuovi principi e le interpretazioni entrati in vigore non hanno determinato effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche del Gruppo.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto minimo della Nota integrativa.

A tale proposito si evidenzia come in data 16 dicembre 2015 sia stato emanato il 4° aggiornamento alla Circolare 262, esaminato più in dettaglio nel seguito, che trova immediata applicazione anche ai bilanci chiusi al 31.12.2015.

Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” - 4° aggiornamento del 22 dicembre 2015

In data 16 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha emanato il *quarto aggiornamento* della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e delle modifiche alle “Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, degli Istituti di pagamento, degli IMEL, delle Sgr e delle Sim”.

Con tale aggiornamento viene adeguata l’informativa di nota integrativa sulla “qualità del credito” alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate (ad esempio, inadempienze probabili ed esposizioni oggetto di concessioni), già introdotte nelle segnalazioni di vigilanza nel gennaio 2015, che sono in linea con le nozioni di *non-performing exposure* e *forborne exposure* stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 015/227 su proposta dell’Autorità Bancaria Europea. Sono inoltre abrogate nella Parte E Informazioni sui rischi e politiche di copertura le tabelle relative alle attività impegnate previste nella Sezione 3 “Rischio di liquidità” ed effettuati alcuni ulteriori limitati interventi di semplificazione della disclosure nella Parte B e Parte E.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato è costituito dai seguenti documenti:

- > Stato patrimoniale,
- > Conto economico,
- > Prospetto della Redditività complessiva,
- > Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto,
- > Rendiconto finanziario,
- > Nota integrativa.

Il documento contabile è altresì accompagnato da una Relazione degli amministratori sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione finanziaria e patrimoniale del Gruppo bancario.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D.lgs. n. 38/2005, il Bilancio consolidato è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi degli Schemi di bilancio sono espressi in migliaia di Euro. I dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Il Bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della Nota Integrativa.

L’applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (Framework), elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono state fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d’Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo bancario.

I criteri di valutazione sono adottati nell’ottica della continuità dell’attività aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell’informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. In particolare, gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo bancario continuerà nella sua esistenza operativa per il prevedibile futuro (almeno pari a 12 mesi) e hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Contenuto degli Schemi di bilancio

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il Bilancio né per quello precedente. Analogamente, nella Nota Integrativa, non sono state presentate le sezioni o le tabelle che non contengono alcun valore.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel Conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Come per lo Stato patrimoniale e il Conto economico non sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Il Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di Patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente, suddivisi tra capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del Patrimonio netto.

Il Rendiconto Finanziario (Prospetto dei flussi finanziari) è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

I flussi finanziari sono suddivisi tra:

- > flussi generati dall'attività operativa, a sua volta ripartiti fra flussi provenienti dalla gestione reddituale e flussi generati dalla movimentazione delle attività e delle passività finanziarie;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di investimento in attivi immobilizzati;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di provvista in relazione ai mezzi propri.

In particolare, nelle sezioni 2 e 3 è indicata esclusivamente la liquidità generata (assorbita) dalla riduzione (incremento) delle attività finanziarie o dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni o di rimborsi di operazioni esistenti.

I flussi rappresentati in tali sezioni non includono, quindi, le variazioni di natura valutativa (rettifiche, riprese di valore), gli ammortamenti, il saldo netto delle imposte non pagate (correnti e differite) gli interessi e le commissioni non pagate o non incassate, che sono stati scorporati e ricondotti alla gestione reddituale.

Tali flussi non includono, inoltre, le variazioni di attività e passività afferenti alla gestione reddituale, piuttosto che a quella finanziaria, quali variazioni dei crediti di funzionamento, dei debiti commerciali, verso consulenti finanziari e verso dipendenti e delle relative anticipazioni.

Relazione Finanziaria annuale

Il bilancio consolidato viene pubblicato in conformità all'art. 154-ter del D.Lgs. 58/1998. Tale disposizione prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, gli emittenti quotati aventi l'Italia come Stato membro d'origine mettano a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento, la **Relazione finanziaria annuale** comprendente:

- > il bilancio consolidato,
- > il bilancio di esercizio,
- > la relazione sulla gestione e
- > l'attestazione di cui all'art. 154-bis, comma 5.

Le relazioni di revisione redatte dalla Società di revisione e la Relazione del Collegio Sindacale di cui all'art. 153 del TUF sono pubblicate integralmente insieme alla Relazione finanziaria annuale.

Tra la data di pubblicazione della Relazione finanziaria annuale e la data dell'assemblea devono inoltre intercorrere non meno di ventuno giorni.

In base a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 136/2015, di attuazione della Direttiva 2013/34/UE, la Relazione sulla gestione consolidata e la Relazione sulla gestione individuale dell'impresa possono essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

Banca Generali ha deciso di avvalersi di tale opzione presentando un unico documento e, pertanto, la Relazione sulla gestione consolidata include anche le informazioni richieste dalla Relazione sulla gestione individuale.

Ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, la Relazione sulla gestione contiene in una specifica sezione, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

Sezione 3 - Area di consolidamento e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento, determinata in base all'IFRS10, include la capogruppo Banca Generali S.p.A. e le seguenti società controllate:

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO RAPPORTO	RAPPORTO PARTECIPAZIONE		% VOTI ASSEMBLEA ORDINARIA
				PARTECIPANTE	QUOTA %	
Banca Generali S.p.A.	Trieste	Trieste, Milano	1	Capogruppo		
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	Trieste	Milano	1	Banca Generali	100,00%	100,00%
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca Generali	100,00%	100,00%
Generfid S.p.A.	Milano	Milano	1	Banca Generali	100,00%	100,00%

Legenda: tipo controllo:

(1) Controllo ex art. 2359 comma 1 n. 1 (maggioranza diritti di voto in assemblea).

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

2.1 Società controllate

Sono controllate le entità, incluse le entità strutturate, nelle quali il Gruppo dispone di controllo diretto o indiretto. Il controllo su un'entità si evidenzia attraverso la capacità del Gruppo di esercitare il potere al fine di influenzare i rendimenti variabili a cui il Gruppo è esposto per effetto del suo rapporto con la stessa.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo, il Gruppo considera i seguenti fattori:

- > lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare quali sono gli obiettivi dell'entità, le attività che determinano i suoi rendimenti e come tali attività sono governate;
- > il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di governare le attività rilevanti; a tal fine sono considerati solamente diritti sostanziali che forniscono capacità pratica di governo;
- > l'esposizione detenuta nei confronti della partecipata, al fine di valutare se il Gruppo ha rapporti con la partecipata i cui rendimenti sono soggetti a variazioni derivanti da variazioni nella performance della partecipata;
- > l'esistenza di potenziali relazioni "principal"/"agent".

Laddove le attività rilevanti sono governate attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- > si possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di un'entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- > si possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea e si dispone della capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di una clausola statutaria o di un contratto;
 - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e la gestione dell'impresa compete a quel consiglio o organo;
 - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e la gestione dell'impresa compete a quel consiglio o organo.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di governare le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica (SPV "special purpose entities") e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- > il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- > il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

2.2 Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture.

L'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- > detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società, oppure
- > è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - a) la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - b) la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi oppure ad altre distribuzioni;
 - c) l'esistenza di transazioni significative;
 - d) lo scambio di personale manageriale;
 - e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del Patrimonio netto.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito, tramite la capogruppo Banca Generali S.p.A., una partecipazione in una società collegata.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da 3 amministratori di cui uno riservato a un esponente di Banca Generali.

Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball".

2.3 Accordi a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali Joint operation o Joint Venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo:

- > una Joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo;
- > una Joint Venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente sono valutate secondo il metodo del Patrimonio netto.

Alla data del 31.12.2015 non sono presenti nel perimetro del Gruppo bancario interessenze in accordi a controllo congiunto.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data del 31.12.2015, tutte le partecipazioni del Gruppo sono controllate in via esclusiva e non vi sono interessenze di terzi.

4. Restrizioni significative

Alla data del 31.12.2015 non vi sono restrizioni significative, di carattere legale, contrattuale o normativo alla capacità della Capogruppo di accedere alle attività del Gruppo o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di Stato patrimoniale e di Conto economico delle società controllate.

Dopo l'eventuale attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata, incluse le attività intangibili – come avviamento nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al Conto economico.

I rapporti infragruppo, sia patrimoniali sia economici, di maggiore significatività sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal Conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Consolidamento con il metodo del Patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del Patrimonio netto (equity method) le imprese collegate.

Il metodo del Patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo di acquisizione, comprensivo dell'avviamento e il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del Patrimonio netto della partecipata.

All'atto dell'acquisizione è necessario individuare la differenza tra il costo della partecipazione e la quota d'interessenza nel fair value (valore equo) netto di attività e passività identificabili della partecipata, che è imputata ad avviamento, se positiva o rilevata come provento se negativa.

Successivamente il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione, rilevati in Conto economico alla voce 240. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Tale quota va rettificata per tenere conto:

- > degli utili e delle perdite derivanti da transazioni della società collegata, in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa;
- > dell'ammortamento delle attività ammortizzabili in base ai rispettivi fair value alla data di acquisizione e delle perdite per riduzione di valore su avviamento e eventuali altri elementi non monetari.

I dividendi ricevuti da una partecipata riducono invece il valore contabile della partecipazione.

Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Se la collegata redige il proprio bilancio in valuta, le differenze di conversione alla data di bilancio vanno rilevate in una apposita riserva da valutazione per conversione monetaria nell'OCI.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel Conto economico.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di Conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il Conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del Patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Altre informazioni

Per il consolidamento sono stati utilizzati i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2015 della Capogruppo e delle Società controllate, opportunamente riclassificati e adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio consolidato

Il preconsuntivo dei risultati consolidati dell'esercizio 2015 è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2016.

Il progetto di Bilancio consolidato di Banca Generali viene invece approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2016 che ne autorizza altresì la diffusione pubblica ai sensi dello IAS10.

Dopo la data del 31 dicembre 2015 e fino alla data di autorizzazione alla pubblicazione non si sono verificati eventi che inducano a rettificare le risultanze esposte nel bilancio alla stessa data.

Sezione 5 - Altri aspetti

Eventi e operazioni significative non ricorrenti

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni e non si sono verificati eventi aventi natura non ricorrente rispetto al normale corso della gestione, aventi impatto significativo sugli aggregati economici e patrimoniali (Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28-7-2006).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 la controllante Assicurazioni Generali e alcune società italiane del relativo gruppo, inclusa Banca Generali S.p.A. hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

Tale regime fa sì che Banca Generali trasferisca il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Assicurazioni Generali S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, e iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Revisione contabile

La Relazione finanziaria consolidata è sottoposta a revisione contabile da parte della società BDO S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 aprile 2015, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023 compreso.

Parte A.2 - Principi Contabili adottati dal Gruppo Banca Generali

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato al 31.12.2015, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Nel corso del presente esercizio non sono state effettuate modifiche e integrazioni significative alle politiche contabili adottate dalla Banca, ad eccezione degli interventi conseguenti all'entrata in vigore dei nuovi principi contabili, esposti di seguito.

Qualità del credito - Esposizioni deteriorate

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA¹ contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire a una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria, la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272², che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Le citate modifiche sono state infine recepite, con riguardo alla normativa di bilancio, nel 4° aggiornamento della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", emanato lo scorso 16 dicembre.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono sostituite dalle nuove tre categorie³:

- > sofferenze;
- > Inadempienze probabili" (c.d. Unlikely to pay);
- > esposizioni scadute deteriorate" (c.d. Past due).

A fronte dell'eliminazione delle categorie degli "Incagli" e delle "Esposizioni Ristrutturate" è stata introdotta la nuova classe delle "Inadempienze probabili", alimentata dalle esposizioni deteriorate per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia. La categoria in parola attribuisce, pertanto, grande importanza alla capacità di giudizio della banca nel cogliere tempestivamente gli elementi che possono far presumere una difficoltà nel rimborso integrale della quota capitale e interessi da parte del debitore, senza porre in essere azioni a tutela del credito; ciò anche in assenza di segnali tangibili delle presunte difficoltà.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate (*Non-performing exposures*) che delle esposizioni non deteriorate (*performing exposures*) l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Gli standard EBA definiscono una concessione come:

- > una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito, e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- > il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Per quanto riguarda le valutazioni e gli accantonamenti delle esposizioni Forborne, le politiche contabili seguono il criterio generale in linea con le disposizioni dello IAS 39.

La Banca ha provveduto a recepire nel nuovo regolamento crediti approvato nel mese di febbraio 2015 la diversa classificazione delle attività deteriorate, a valere sulle segnalazioni del 2015.

1 Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on Forbearance and non-performing exposures (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

2 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 - "Matrice dei conti" emesso dalla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015.

3 La precedente classificazione adottata dalla Banca d'Italia prevedeva 4 classi di esposizioni deteriorate: sofferenze, esposizioni ristrutturate, incagli, esposizioni scadute e o sconfinanti.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come “Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)” e “Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)” e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all’obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall’esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L’elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, a un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall’entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo pari allo **0,8% dei depositi garantiti**.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare dei propri depositi rispetto all’ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L’art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale⁴.

Nelle more del Recepimento nell’ordinamento nazionale della direttiva 2014/49/UE, entrata in vigore lo scorso 3 luglio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate il proprio orientamento a raccogliere per il 2015 la sola contribuzione riferita al secondo semestre, ripartendo la restante quota nel periodo di accumulo 2016-2024. Il Fondo ha altresì comunicato che per il primo esercizio di applicazione il contributo verrà commisurato solo in funzione del rapporto dei propri depositi, procedendo a conguagliare nell’esercizio successivo gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base alla diversa configurazione di rischio relativo delle diverse banche consorziate.

Con l’Assemblea straordinaria dello scorso 26 novembre il FITD ha quindi proceduto a dare attuazione a tale orientamento, con l’adeguamento del proprio Statuto al nuovo regime contributivo e regolamentare.

In relazione a tale adeguamento, Banca Generali ha proceduto a versare al FITD un contributo ex ante relativo al secondo semestre 2015, commisurato alla propria quota di depositi protetti, pari a 0,9 milioni di euro.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell’Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Tali regole, che introducono il principio del “*bail in*”, prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche un Fondo nazionale per la risoluzione costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità e gestito da un Autorità di Risoluzione Nazionale.

A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie costituite mediante contributi obbligatori preventivi da parte degli enti creditizi autorizzati.

È previsto in particolare che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere in un arco temporale di 10 anni, ovvero entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo (target level), **pari all’1% dei depositi garantiti**⁵.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare delle proprie passività “eligible”, ovvero al netto dei fondi propri e dei depositi protetti, rispetto all’ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese.

4 La DSGD prevede altresì che i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali.

In data 28 maggio 2015 l’ESA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un’applicazione uniforme della normativa. Tuttavia il FITD non ha recepito nel proprio ordinamento tale opzione.

5 Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

Il 1° gennaio 2016 entrerà inoltre in funzione il nuovo Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund - SRF), previsto dal Regolamento n. 806/2014, istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism - SRM) e gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea, costituita presso la BCE (Single Resolution Board - SRB).

A partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), il Fondo di risoluzione unico dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Le regole di contribuzione per il periodo 2016-2023 sono stabilite dall'art. 8 del Regolamento di esecuzione n. 81 del 2015.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) contribuiranno nel 2015 al Fondo di risoluzione nazionale e dal 2016 (fino al 2023) al Fondo di risoluzione unico. Nel periodo iniziale, nel calcolo delle contribuzioni individuali di ogni istituzione, si terrà conto di tale trasferimento.

In questo contesto, in data 16 novembre 2015 sono stati infine emanati i Decreti Legislativi n. 180/2015 e n. 181/2015 che hanno introdotto nell'ordinamento italiano il Fondo di Risoluzione Nazionale, attribuendo alla Banca d'Italia il ruolo di Autorità di Risoluzione Nazionale.

Gli artt. 78 e seguenti del D.Lgs. n.180/15 in particolare prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) contributi ordinari versati su base annuale con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla direttiva 2014/59/UE (art. 103) e commisurati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo;
- b) contributi straordinari quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenute per realizzare gli obiettivi della risoluzione fino a un ammontare pari al triplo dell'importo annuale medio dei contributi ordinari.

In data 22 novembre 2015 è stato infine emanato il Decreto Legge n. 183 rubricato "Disposizioni urgenti per il settore creditizio"⁶, con cui si è data attuazione al piano di Risoluzione delle quattro banche regionali (Cari Ferrara, Banca Marche, Cari Chieti e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio), con intervento dell'appena costituito Fondo di Risoluzione Nazionale.

In particolare, al fine della copertura degli oneri derivanti dalla Risoluzione è stato richiesto un contributo straordinario pari a 3 volte il contributo ordinario previsto per il 2015, ovvero il massimo consentito.

In relazione a tali eventi, nel corso del mese di dicembre 2015, Banca Generali ha pertanto proceduto a versare al Fondo di Risoluzione Nazionale contributi complessivi per 7,7 milioni di euro di cui 1,9 milioni a titolo di contribuzione ordinaria e 5,8 milioni a titolo di contribuzione straordinaria.

Treatmento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla BRRD e dalla DGSD

Il trattamento contabile e segnaletico applicabile ai contributi ai fondi di Risoluzione è stato oggetto di una specifica Comunicazione della Banca d'Italia lo scorso 20 gennaio 2016.

Analoghe conclusioni sono state raggiunte dall'ESMA nell'Opinion 2015/ESMA/1462 "Application of the IFRS requirements in relation to the recognition of contributions to Deposit Guarantee Schemes in IFRS accounts" del 25 settembre 2015 con riferimento ai contributi in contanti non rimborsabili da versare ex ante ai fondi di garanzia dei depositi.

Ai fini del trattamento in bilancio si osserva che occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi", entrata in vigore dal 1° gennaio 2015.

Quest'ultima, infatti, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa con i relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Poiché non è possibile ravvisare in contropartita alla passività né un'attività immateriale ai sensi dello IAS38 né un'attività per un pagamento anticipato (*prepayment asset*), ne consegue che i contributi devono essere imputati a Conto economico.

⁶ Successivamente confluito nella Legge di Stabilità per il 2016.

A tale proposito la Banca d'Italia ha precisato che la voce nella quale ricondurre tali contributi, essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, va individuata nella sottovoce 150 b) "Spese amministrative altre spese amministrative" del Conto economico del bilancio individuale (voce 180 b) del bilancio consolidato), nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse (liquidate e non liquidate) di competenza dell'esercizio.

Adeguamento all'IFRS9

In data 24 luglio 2014, lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS9, in sostituzione dello IAS39.

Tale principio, che allo stato attuale non risulta ancora omologato dalla Commissione Europea, entrerà in vigore il 1° gennaio 2018 e comporterà, fra le altre cose, significative innovazioni in tema di:

- > una nuova classificazione delle attività finanziarie che supera l'attuale modello basato su cinque portafogli – Trading, Fair value option (FVO), Available for sale (AFS), Loans, Held to maturity (HTM) – in favore di un modello basato sulle caratteristiche dello strumento finanziario e sul modello di business;
- > un nuovo modello di impairment delle attività finanziarie basato sul concetto dell'*expected loss* al posto del concetto di "*incurred loss*" e sulla classificazione delle attività non deteriorate in due stage, in base a una valutazione del livello di rischio e dell'eventuale deterioramento del merito creditizio rispetto alle condizioni originarie.

La Banca d'Italia ha già inviato alle banche una comunicazione preliminare nel corso del mese di agosto 2013, con specifico riferimento a "*La proposta del nuovo modello contabile di "Impairment" dello IASB. Implicazioni di tipo operativo per gli intermediari*", al fine di sottolineare la criticità e i potenziali impatti sui bilanci degli adeguamenti al nuovo principio contabile. A seguito di tale Comunicazione la Banca aveva già provveduto ad attivare uno specifico gruppo di lavoro.

A tale proposito si evidenzia come la Banca si avvalga per gli adeguamenti procedurali del supporto del CSE che nel corso del mese di gennaio 2016 ha avviato l'analisi funzionale del progetto.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati vengono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che devono essere oggetto di rilevazione separata in quanto:

- > le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- > gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- > gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi e aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene fatto riferimento alla relativa quotazione di mercato.

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative basate su dati rilevabili sul mercato, quali quotazioni comunque rilevate su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti simili, valore teorico dello strumento finanziario, quotazioni dei broker o dei collocatori che sono intervenuti nell'emissione dello strumento finanziario e quotazioni di info provider specializzati su specifici settori, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, rientrano in questa voce:

- > gli investimenti azionari non gestiti con finalità di negoziazione;
- > le altre interessenze azionarie e le quote partecipative e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, quali le partecipazioni minori e gli investimenti di *private equity*;
- > i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, destinati al portafoglio di tesoreria e acquistati in relazione alle prospettive dei flussi reddituali in termini di interessi piuttosto che alle esigenze di negoziazione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, è possibile inoltre riclassificare i titoli di debito nella categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, che di regola corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione può altresì avvenire a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o, in rare circostanze, dalle Attività detenute per la negoziazione; in tale caso il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, con le seguenti modalità:

- > rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato;
- > rilevazione delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica riserva di Patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale, fino alla cessione dello strumento finanziario o di una rilevazione di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato con i medesimi criteri già indicati per le attività finanziarie destinate alla negoziazione. Nel caso di titoli di debito, il valore di bilancio include anche gli interessi attivi in corso di maturazione.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, e a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino alla scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o, in rari casi, dalle Attività finanziarie destinate alla negoziazione, il nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa è costituito dal fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi (*tainting provision*), a meno che le vendite o riclassificazioni:

- > siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione di rimborso dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- > si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate (utili e perdite da riacquisto), quando hanno subito una riduzione di valore (rettifiche di valore da deterioramento), nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie *disponibili per la vendita*.

Tale voce comprende inoltre:

- > le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto;

- > titoli di debito non quotati in mercati attivi, con pagamenti determinati o determinabili, acquistati in sottoscrizione o con collocamento privato;
- > i crediti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari, come definiti da TUB e TUF; in quest'ultima categoria rientrano anche i crediti verso società prodotto e i crediti verso la rete di consulenti finanziari a fronte di anticipazioni provvigionali erogate.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Possono inoltre essere riclassificati in questa categoria i titoli di debito del comparto disponibili per la vendita qualora tali attività non siano quotate in un mercato attivo e la società denoti l'intenzione e la capacità di detenere tali strumenti per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

Rientrano in tale categoria i crediti erogati a condizioni inferiori a quelle di mercato, il cui valore di iscrizione è pari al valore attuale dei flussi di cassa previsti attualizzati ai tassi di mercato di riferimento utilizzati dalla Banca anziché al tasso contrattuale.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Rettifiche e riprese di valore

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le esposizioni deteriorate o “non-performing”, ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai paragrafi 58-62 dello IAS 39, vengono classificate nelle seguenti categorie:

- 1) **sofferenze**: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;

2) **inadempienze probabili** (“unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore;

3) **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di *sofferenza*, o *inadempienza probabile* sono di regola oggetto di un processo di valutazione analitica.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfetario sulla base di previsioni di perdita storico/statistiche, ovvero, per gli importi singolarmente non significativi sulla base di ipotesi di non recuperabilità.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un’automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, a ciascuna classe di attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, in termini di tipologia di esposizione, settore di attività economica, tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti, viene associata, utilizzando un approccio storico/statistico, una “probabilità di inadempienza” (Probability of Default) e una “perdita in caso di inadempienza” (Loss Given Default).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico. A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell’attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca allo stato attuale non prevede di classificare attività finanziarie in tale portafoglio.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili a un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Possono essere identificate le seguenti tipologie di coperture:

- > copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile a un particolare rischio;
- > copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- > copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, in particolare:

- > nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- > nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a Patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- > le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- > *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- > *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

7. Partecipazioni

I criteri di rilevazione iniziale e valutazione successiva delle partecipazioni regolate dall'IFRS 10 Bilancio consolidato e dallo IAS28 Partecipazioni in collegate e joint ventures sono dettagliati nella Parte A.1 - Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento della Nota integrativa.

Le restanti interessenze azionarie - diverse quindi da controllate, collegate e joint ventures e da quelle eventualmente rilevate alle voci 150. "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e 90. "Passività associate ad attività in via di dismissione" (si veda capitolo 10) - sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute per la negoziazione e trattate in maniera corrispondente.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute esclusivamente a uso funzionale, per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile, controllata dall'entità in conseguenza di eventi passati e dalla quale ci si attende che affluiranno all'entità benefici economici futuri.

Ai fini dell'identificabilità l'attività deve essere alternativamente separabile (ossia può essere separata, incorporata dall'entità, venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia individualmente sia insieme al relativo contratto)

o deve derivare da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'entità o da altri diritti e obbligazioni.

Il requisito del controllo si realizza invece se l'entità ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla stessa e contemporaneamente può limitare l'accesso di terzi a tali benefici.

La capacità dell'entità di controllare i benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale trae origine, in genere, da diritti legali che sono tutelabili in sede giudiziale.

Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto e il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Tra le attività immateriali è incluso il valore delle relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito della aggregazione aziendale di Banca Del Gottardo Italia.

Tale attività costituisce un'attività immateriale come definita dalla IAS 38 dalla quale è probabile che l'acquirente conseguirà benefici economici futuri. La determinazione del valore di tali relazioni è avvenuta sulla base di una stima della redditività dei patrimoni gestiti di Banca del Gottardo Italia, analizzati per tipologia di asset class mentre la vita utile è stata stimata su di un orizzonte decennale, determinato sulla base della percentuale storica di decadimento delle masse in gestione (AuM), anteriormente all'acquisizione della società.

Le restanti attività immateriali sono costituite dal software applicativo a utilizzazione pluriennale, compresi gli oneri di adeguamento del sistema legacy, comprese le attività immateriali in corso di realizzazione alla fine dell'esercizio.

Le spese per il software iscritte fra le immobilizzazioni si riferiscono a software applicativo sviluppato da terze parti per l'utilizzo aziendale (contratti di sviluppo software) o acquisito a titolo di licenza d'uso pluriennale.

Le spese software rilevate fra le attività immateriali includono, a determinate condizioni, anche gli oneri relativi a progetti di sviluppo del sistema informativo utilizzato dalla banca sulla base del contratto di outsourcing con CSE (sistema legacy, front end consulenti finanziari e front end clienti, ecc.).

Tali oneri vengono capitalizzati quando si riferiscono alla realizzazione di componenti innovative del sistema non rientranti nei progetti consortili, per le quali è possibile individuare una situazione di controllo e da cui sono ragionevolmente attesi benefici economici futuri.

Le spese per interventi di manutenzione correttiva ed evolutiva sulle procedure informatiche e sul sito web già in utilizzo, vengono invece di regola imputate a Conto economico nell'esercizio di sostenimento.

Criteria di iscrizione

Avviamento

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Le spese per il software sono ammortizzate generalmente in un periodo di tre anni.

Gli altri costi capitalizzati sui sistemi legacy vengono ammortizzati su di un arco di tempo quinquennale.

Per le relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito della summenzionata aggregazione aziendale di Banca Del Gottardo Italia è stata utilizzata una vita utile di 10 anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Impairment

Avviamento

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento di attività" individuato per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

Il test di impairment relativo agli avviamenti viene presentato nella Sezione 1.2 "Variazioni annue degli avviamenti" della Parte G della presente Nota integrativa.

Altre attività immateriali

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro fair value al netto dei costi di cessione.

Il saldo netto dei proventi e oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, è rilevato nel Conto economico in specifica voce separata di "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a Patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base a una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, determinato applicando le aliquote di imposta vigenti.

In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito a un'attività o a una passività secondo i criteri civilistici e i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo Assicurazioni Generali per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Sono anche rilevate le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate. Tali imposte sono essenzialmente quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Effetti contabili delle operazioni di affrancamento dell'avviamento e degli altri intangible assets previsti dalla normativa tributaria italiana

Il regime tributario delle operazioni di riorganizzazione aziendale ha subito negli ultimi anni delle importanti innovazioni finalizzate a permettere il riconoscimento anche ai fini delle imposte sui redditi dei plusvalori iscritti in bilancio (per esempio l'avviamento) a seguito di un'operazione straordinaria di conferimento, fusione o scissione, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva.

La Legge n. 244 del 24.12.2007 (legge Finanziaria 2008) ha introdotto nell'art. 176 del TUIR il nuovo comma 2-ter in base al quale risulta possibile riconoscere fiscalmente i maggiori valori iscritti in bilancio a seguito di un'operazione di riorganizzazione aziendale in relazione alle immobilizzazioni immateriali, compreso l'avviamento, e alle immobilizzazioni materiali.

Tale disposizione prevede il versamento di un'imposta sostitutiva, determinata sulla base di tre scaglioni di reddito, con riferimento all'ammontare dei valori riallineati (rispettivamente 12% fino a 5 milioni; 14% fino a 10 milioni e 16% sugli ammontari eccedenti detto scaglione), in luogo delle aliquote ordinarie del 27,5% (IRES) e 3,9% (IRAP).

L'imposta sostitutiva deve invece essere versata in 3 rate annuali a partire dal termine di versamento del saldo relativo alle imposte sui redditi dell'esercizio nel quale è stata effettuata l'operazione straordinaria, mentre i maggiori valori trovano riconoscimento ai fini della deducibilità fiscale degli ammortamenti a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione in dichiarazione per l'affrancamento e cioè dall'esercizio in cui viene versata la prima rata.

Il D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. Decreto Anticrisi), convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successivamente modificato, ha quindi introdotto un nuovo sistema di riallineamento facoltativo dei valori fiscali a quelli di bilancio. La norma, contenuta nell'art. 15, comma 10, di tale decreto stabilisce che, in deroga al regime di affrancamento introdotto dalla legge Finanziaria 2008, i contribuenti hanno la facoltà di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti in bilancio all'avviamento, ai marchi d'impresa e alle altre attività immateriali a vita utile definita attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IREs e dell'IRAP con l'aliquota fissa del 16%, senza più quindi prevedere scaglioni di reddito e la possibilità di rateizzare il pagamento.

I maggiori valori riconosciuti in relazione all'avviamento e ai marchi d'impresa possono tuttavia essere recuperati, attraverso la procedura di ammortamento extracontabile in dieci quote annue in luogo delle diciotto ordinariamente previste dall'art. 103 del TUIR, a partire dal periodo di imposta successivo a quello di versamento dell'imposta.

Anche tale provvedimento prevede che l'esercizio dell'opzione debba essere effettuato mediante versamento dell'imposta sostitutiva entro il termine di versamento delle imposte sui redditi relative all'esercizio di perfezionamento delle operazioni straordinarie interessate.

Da ultimo, i commi da 12 a 14 dell'art. 23 del D.L. 98/2011 (c.d. manovra d'estate) hanno introdotto all'art. 10 del DL 185/2008 i nuovi commi 10-bis e 10-ter, permettendo così di estendere la procedura "speciale" di affrancamento" anche agli avviamenti rilevati solo a livello consolidato, in quanto inespresi nel valore di libro della partecipazione.

L'ulteriore ipotesi di affrancamento si fonda esclusivamente sulle risultanze contabili del bilancio consolidato (non è richiesto lo scorporo a livello contabile del valore di avviamento da quello della partecipazione) ed è applicabile oltre che nel caso di partecipazioni rinvenienti da fusioni o altre operazioni straordinarie anche nel caso di operazioni di natura fiscalmente realizzativa, escluse dalla previgente disciplina quali l'acquisto dell'azienda - tra i cui elementi patrimoniali vi sia anche la partecipazione di controllo - o l'acquisto della stessa partecipazione di controllo (nuovo comma 10-ter). La norma prevede altresì che, ai fini del perfezionamento delle operazioni di affrancamento, limitate peraltro alle sole operazioni pregresse effettuate anteriormente al 31.12.2010, il versamento dell'imposta sostitutiva nella misura del 16% dovesse essere effettuato entro il 30 novembre 2011, mentre la deduzione extracontabile degli ammortamenti, in dieci quote costanti sarebbe avvenuta a partire dall'esercizio 2013.

In relazione alle summenzionate opzioni previste dalla disciplina tributaria, Banca Generali ha realizzato le seguenti operazioni:

- 1) affrancamento del disallineamento fra valori contabili e valori di bilancio dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione di Banca del Gottardo Italia in Banca BSI S.p.A. (successivamente incorporata da Banca Generali con data efficacia dal 1° gennaio 2010), perfezionato nell'esercizio 2010 in base a quanto previsto dall'art. 15 comma 10 del DL 185/2008;
- 2) affrancamento delle altre attività immateriali ("client relationships") derivanti dalla medesima operazione, effettuato nell'esercizio 2010 con riferimento ai valori iscritti nel bilancio di Banca BSI Italia al 31.12.2009, secondo la procedura ordinaria delineata dall'art. 176 comma 2-ter del TUIR;

3) affrancamento dell'avviamento rilevato su base consolidata in relazione alla partecipazione totalitaria detenuta nella controllata BG Fiduciaria Sim S.p.A., effettuato nell'esercizio 2011.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'affrancamento dell'avviamento risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale.

Lo IAS 12 si limita infatti a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente.

Le analisi condotte dall'Organismo Italiano di contabilità (OIC), sintetizzate nell'applicazione n. 1 del 27 febbraio 2009 intitolata, "Trattamento contabile dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento ex decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 art. 15 comma 10 (convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2) per soggetti che redigono il bilancio secondo gli IAS/IFRS", ma estendibili anche alle altre discipline speciali di affrancamento previste dalla normativa tributaria, hanno portato a ritenere compatibili con i principi IFRS tre diversi trattamenti contabili:

1. rilevazione a Conto economico della sola imposta sostitutiva senza rilevazione delle imposte differite attive;
2. rilevazione immediata a Conto economico sia dell'imposta sostitutiva, sia delle imposte differite attive rappresentative del beneficio fiscale futuro;
3. rilevazione dell'imposta sostitutiva come credito d'imposta tra le attività e sua successiva imputazione a Conto economico negli esercizi in cui verranno portate in deduzione extracontabile le quote di ammortamento affrancate.

A tale proposito si precisa che la politica contabile adottata da Banca Generali si basa sul secondo metodo che permette di attribuire l'intero beneficio fiscale, pari alla differenza fra l'imposta sostitutiva assolta e le imposte differite attive contabilizzate (IRES e IRAP), nell'esercizio di competenza dell'operazione di affrancamento.

Negli esercizi in cui potrà essere effettuata la deduzione per quote costanti dell'avviamento affrancato, si procederà, infatti, al rilascio a Conto economico delle imposte differite attive precedentemente stanziati per quote costanti, sulla base di quanto previsto dalla specifica disciplina adottata (dieci o diciotto quote), sterilizzando in tal modo la riduzione del carico fiscale per imposte correnti.

Eventuali svalutazioni dell'avviamento non rilevano ai fini della misurazione dell'imposta differita attiva iscritta, sempre che il suo valore continui a essere ritenuto recuperabile attraverso i redditi imponibili futuri.

12. Fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi e oneri sono costituiti dagli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- > vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- > è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- > può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi e incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente adeguati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Gli altri fondi per rischi e oneri includono in particolare

- > gli stanziamenti per indennità contrattuali della rete di consulenti finanziari (indennità di fine rapporto e altre indennità similari), valutati con metodologia attuariale,
- > gli stanziamenti per piani provvigionali di incentivazione o di inserimento (piani di reclutamento) di consulenti finanziari;
- > gli accantonamenti per benefici a lungo termine ai dipendenti,
- > gli accantonamenti per piani di ristrutturazione.

In alcune circostanze stanziamenti per rischi e oneri (ad esempio oneri o connessi alle spese del personale) sono stati ricompresi a voce propria del Conto Economico per meglio rifletterne la natura.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I *Debiti verso banche*, i *Debiti verso clientela*, e i *Titoli in circolazione* ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

I debiti verso banche e clientela includono altresì i debiti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value*.

Vi sono eventualmente incluse anche le passività, valorizzate al *fair value*, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti passività valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste monetarie di bilancio in valuta estera sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura.

Non sono presenti poste non monetarie valutate al costo storico o valutate al *fair value*.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in bilancio al costo di acquisizione in una specifica voce a riduzione del Patrimonio netto e non sono oggetto di valutazione. In caso di successiva cessione, l'eventuale differenza tra costo di acquisto e prezzo di vendita è rilevata tra le componenti del Patrimonio netto.

Operazioni di pronti contro termine

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente il riacquisto, non sono rilevati e/o eliminati dal bilancio in quanto non sono trasferiti i relativi rischi/benefici.

Di conseguenza, nel caso di titolo acquistato con accordo di rivendita, l'importo pagato viene rilevato come credito verso clientela o banche; nel caso di titolo ceduto con accordo di riacquisto, la passività è rilevata nei debiti verso banche o verso clientela.

I proventi degli impieghi, costituiti dalle cedole maturate sui titoli e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine dei medesimi, sono iscritti per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore di dipendenti o altri soggetti assimilabili, quali i consulenti finanziari, come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale della capogruppo o della controllante.

Tali piani possono prevedere alternativamente:

- > il diritto a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento a un prezzo prefissato (piani di stock option);
- > l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni, generalmente riacquistate (piani di stock granting).

I piani di remunerazione del personale e dei consulenti finanziari basati su propri strumenti patrimoniali vengono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 *Share based payments*, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre a informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

In presenza di piani di stock granting il fair value delle azioni assegnate è determinato sulla base della quotazione di mercato alla data della delibera dell'assemblea di autorizzazione dei piani.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

L'onere relativo ai piani con pagamenti basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce 180.a) "Spese amministrative: spese per il personale", se relativo a prestazioni di lavoro e nella voce 50) Commissioni passive se relativo ai rapporti di mandato dei consulenti finanziari. In entrambi i casi la contropartita è costituita dalla voce 170. "Riserve" del Patrimonio netto.

Long term incentive plan

Il Long Term Incentive Plan (LTIP) è un piano di incentivazione basato su azioni deliberato annualmente dall'Assemblea degli azionisti della controllante Assicurazioni Generali e destinato al Personale più rilevante della stessa e delle società del Gruppo assicurativo, fra cui anche alcuni Key manager del Gruppo bancario.

Il piano è destinato a perseguire l'obiettivo della crescita di valore delle azioni della società rafforzando il legame tra la remunerazione dei beneficiari e le performance definite nel quadro dei piani strategici del Gruppo (c.d. performance assoluta) e la crescita del valore rispetto a un gruppo di peer (c.d. performance relativa).

Per i beneficiari appartenenti al Gruppo bancario, tuttavia, gli obiettivi, ai quali risulta parametrata la maturazione dell'incentivo sono distinti fra:

- > obiettivi del gruppo assicurativo, ovvero ROE (Return on Equity) e "relative Total Shareholders' Return" (rTSR), rapportato a un Peer Group, a cui è attribuita una ponderazione del 40% del bonus complessivo;
- > obiettivi di business unit (ROE ed EVA del gruppo Bancario), ponderati al 60%.

Le caratteristiche salienti del piano sono le seguenti:

- > l'incentivo maturato in caso di raggiungimento degli obiettivi viene erogato da Assicurazioni Generali S.p.A. in un'unica soluzione al termine di un periodo di maturazione triennale (vesting) mediante l'assegnazione gratuita ai beneficiari di proprie azioni ordinarie (stock granting);
- > il numero massimo delle azioni da assegnare viene determinato all'inizio del triennio ed è suddiviso in tre tranches, che si riferiscono ai tre anni di durata del piano;
- > ogni anno viene verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi inizialmente fissati per il triennio per determinare il numero di azioni da accantonare per ciascuna tranche;
- > è stato previsto un vincolo di indisponibilità delle azioni assegnate nella misura del 25% entro l'anno successivo all'assegnazione e del 25% nei due anni successivi;
- > sono previste clausole di malus e di claw back e una soglia minima di accesso (gate di accesso).

Il nuovo piano è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

L'IFRS2, nella nuova formulazione omologata con il Regolamento (UE) n. 244/2010 della Commissione del 23 marzo 2010 ha introdotto una specifica sezione destinata a regolamentare le operazioni con pagamento basato su azioni fra entità di un gruppo (paragrafi 43B-43C e B45-B61 della Guida operativa).

Nell'ambito di tale sezione viene specificato che nelle operazioni con pagamento basato su azioni tra entità di un gruppo, l'entità che riceve i beni o servizi deve valutare se trattare il costo dei beni o servizi ricevuti alternativamente come un'operazione con pagamento basato su azioni regolata con strumenti rappresentativi di capitale, in contropartita a una riserva di capitale, o per cassa, in contropartita a una passività.

A tale proposito, il principio contabile prevede (par 43B) che se l'assegnazione di azioni della controllante viene effettuata direttamente dalla stessa, senza intervento della controllata a beneficio dei dipendenti della controllata, l'onere a Conto economico viene contabilizzato in contropartita a una riserva di Patrimonio netto, essendo assimilato a un apporto di capitale da parte della controllante.

A tale proposito, in considerazione della specificità dei piani riservati ai beneficiari del Gruppo bancario, la valutazione degli stessi deve essere effettuata singolarmente per le componenti legate agli obiettivi di gruppo e agli obiettivi di business (gruppo bancario).

In particolare:

- > la componente del piano legata agli obiettivi di business unit va valutata esclusivamente, trattandosi di uno stock grant puro, in base al Fair Value dell'azione ordinaria Assicurazioni Generali alla data di assegnazione;
- > la componente del piano legata agli obiettivi di gruppo include invece come obiettivo il TSR che si qualifica come "market condition", la cui valutazione viene integrata nel fair value dello stock grant.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value determinato con le summenzionate modalità moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla condizione alla *performance condition*, alla probabilità della soddisfazione della *service condition* e al raggiungimento della soglia minima di accesso. Tale costo viene ripartito lungo un periodo di maturazione di 3 anni (*vesting period*) a partire dalla grant date in contropartita a un'apposita riserva di Patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto, disciplinato dall'art. 2220 del Codice Civile si configura, ai sensi dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" come un **"beneficio successivo al rapporto di lavoro"**.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare ovvero essere mantenute in azienda e, nel caso di aziende con almeno 50 dipendenti, essere trasferite da parte di quest'ultima a un apposito fondo gestito dall'INPS.

Pertanto ora l'obbligazione nei confronti del personale dipendente ha assunto contabilmente una duplice natura:

- > "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007, sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS.
Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
Le quote versate a fondi di previdenza integrativi sono rilevate nella specifica voce mentre le quote versate al fondo di Tesoreria dell'INPS sono convenzionalmente ricondotte alla voce "indennità di fine rapporto".
- > "piano a benefici definiti" per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31.12.2006 che viene pertanto rilevata sulla base del valore attuariale della prestazione futura attesa determinato utilizzando il metodo della "**Proiezione Unitaria del Credito**".

In base a tale metodo, l'ammontare già maturato, deve essere incrementato della quota unitaria maturata annualmente ("current service cost"), proiettato nel futuro fino alla data attesa di risoluzione del rapporto di lavoro e quindi essere attualizzato alla data di riferimento. La quota unitaria maturata viene inoltre determinata sulla base di tutta la vita lavorativa attesa del dipendente.

Nel caso specifico, tuttavia la passività pregressa viene valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("service cost") del TFR è già interamente maturato. Pertanto l'accantonamento annuale comprende il solo "Interest cost", afferente alla rivalutazione delle prestazioni attese per effetto del trascorrere del tempo.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

A tale proposito, considerato che lo IAS 19 revised prevede che il tasso di sconto sia determinato facendo riferimento a rendimenti di "*high quality corporate bonds*", è stato definito di utilizzare l'indice IBOXX EURO CORP costruito su serie AA.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale nella voce "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale".

A seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2013, dello IAS 19 revised, al fine di migliorare la comparabilità dei bilanci, è stata invece eliminata la possibilità di adottare trattamenti differenziati con riferimento agli **utili e perdite attuariali**

derivanti dalla valutazione dell'obbligazione, ovvero diminuzioni o incrementi della passività che derivano da modifiche dei parametri utilizzati per la valutazione attuariale (variazione dei tassi di sconto, stima dei tassi di turnover attesi del personale, incrementi retributivi, ecc.),

Per le variazioni della passività derivanti dalle valutazioni attuariali è infatti previsto obbligatoriamente l'integrale riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva, e quindi in contropartita a una riserva di Patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale.

La precedente impostazione contabile adottata dalla banca prevedeva invece che tale voce fosse rilevata a Conto economico in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul Patrimonio netto della banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio".

Si evidenzia infine come le valutazioni attuariali del fondo vengano effettuate al netto dell'imposta sostitutiva dell'11% e del contributo dello 0,50% che, pertanto, vengono riversati a Conto economico nell'esercizio di competenza a voce propria.

I premi di produttività del personale dipendente

Sulla base di quanto previsto dal 1° aggiornamento alla Circolare n. 262/05 del 18.11.2009, i premi di produttività da erogare al personale dipendente nell'esercizio successivo vengono di regola ricondotti alla voce di bilancio relativa alle "altre passività".

Più specificamente, in ottemperanza allo IAS 19 *Benefici ai dipendenti*, vengono ricondotte fra le passività correnti dell'esercizio:

- > la quota di retribuzione variabile da erogare a manager e dipendenti per la quale sussistono obblighi legali stimabili attendibilmente, quali i premi di risultato legati al CIA, i bonus manageriali legati alle *Balance scorecards* (MBO) e gli altri piani di incentivazione individuali aventi natura contrattuale, quali quelli del personale di vendita e dei gestori;
- > gli incentivi non contrattualizzati per i quali esistano obiettive evidenze circa la natura consuetudinaria tali da configurare la sussistenza di una obbligazione implicita vincolante per la banca.

Per tali poste è stata effettuata una stima attendibile dell'onere verso il personale in base alle condizioni formali dei piani di incentivazione individualmente assegnati e delle probabilità di raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi fissati negli stessi.

Vengono altresì rilevate a Conto economico fra le spese del personale, ai sensi dello IAS 19, le seguenti tipologie di oneri che non configurandosi come passività certe a breve termine trovano contropartita patrimoniale nella voce relativa ai Fondi per rischi e oneri:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del gruppo bancario differita fino a 2 anni e condizionata a gate di accesso prevista dalla nuova politica di remunerazione del gruppo bancario;
- > i programmi di fidelizzazione a lungo termine (*long term incentive plan*), deliberati dalla controllante Assicurazioni Generali a favore dei top manager del gruppo e adottati dal CdA di Banca Generali, esaminati più dettagliatamente nel paragrafo successivo.

Non si è invece ravvisata la sussistenza dei requisiti previsti dallo IAS 19, nelle seguenti fattispecie:

- > gli incentivi a favore del personale non ancora formalmente determinati alla data di approvazione del bilancio e di natura non consuetudinaria;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del gruppo;
- > gli stanziamenti destinati a supportare piani di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, e altri oneri legati all'inquadramento del personale ancora da definire alla data di autorizzazione alla pubblicazione del bilancio.

Tali oneri vengono pertanto integralmente ricondotti alla voce relativa agli accantonamenti per rischi e oneri.

Indennità di fine rapporto dei consulenti finanziari

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei consulenti finanziari viene valutato in base allo IAS37, con metodologia attuariale, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e dagli specifici criteri di erogazione definiti dalla banca.

In particolare l'indennità riconosciuta ai consulenti finanziari viene determinata sulla base della media annuale delle provvigioni dirette e indirette riconosciute al Consulente finanziario negli ultimi 5 anni di attività (art. 1751 cc) e al netto:

- a) dell'ammontare complessivo del FIRR versato annualmente all'Enasarco da parte della banca, fino alla data di cessazione;
- b) di riduzione forfettaria contrattuale che si riduce progressivamente al crescere dell'anzianità alla data di pensionamento o cessazione (ad eccezione dei casi di morte e invalidità permanente).

Nel caso di recesso per giusta causa con prestazione l'indennità può essere ulteriormente ridotta in funzione del decadimento degli AuM nel periodo di osservazione successivo alla cessazione.

La valutazione viene quindi effettuata con metodi attuariali sulla base dei parametri demografici, dei tassi di turnover previsti, con e senza diritto alla prestazione, delle ipotesi circa l'età di ingresso nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e dell'età di pensionamento.

La procedura tiene altresì conto:

- a) della percentuale di riduzione provvigionale attesa in funzione del periodo di servizio trascorso stimato alla data di cessazione;
- b) del FIRR prospettico, ovvero dei versamenti che la Banca effettuerà annualmente direttamente alla Fondazione Enasarco a titolo di contributo indennità fine rapporto per tutto il periodo di servizio del Consulente finanziario e che alla fine verranno detratti dall'indennità lorda dovuta.

Indennità di valorizzazione portafoglio

L'istituto della valorizzazione portafoglio consiste nel riconoscimento ai consulenti finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività per pensionamento, grave invalidità, decesso o per cancellazione volontaria dall'albo, di una indennità commisurata alla redditività del portafoglio in precedenza gestito.

L'indennità, disciplinata da un allegato del contratto di Agenzia, è dovuta esclusivamente a condizione che il Consulente cessato si impegni formalmente a effettuare il passaggio di consegne nei confronti di un Consulente subentrante individuato dalla società e adempia al requisito di cancellazione dell'albo. Il Consulente subentrante si impegna viceversa a corrispondere alla società una indennità commisurata a quella ottenuta dal Consulente cessato.

In relazione alle più recenti prassi affermatesi sul mercato, è stata realizzata una profonda rivisitazione contrattuale dell'istituto, divenuta operativa dal 1° gennaio 2012.

Il sistema introduce una regola, di perfetta corrispondenza tra indennità percepita dal cedente e indennità corrisposte dai destinatari delle rassegnazioni, limitando il ruolo del soggetto mandante all'attività di servizio consistente nella gestione dei flussi finanziari fra le parti.

Sulla base delle nuove regole, pertanto, il Consulente cedente potrà percepire l'indennità concordata solo nel caso questa sia stata effettivamente corrisposta alla banca dal Consulente subentrante, favorendo in tal modo un maggior coinvolgimento dei soggetti interessati al buon fine dell'operazione e a un adeguato passaggio di consegne della clientela.

È stata tuttavia mantenuta la garanzia della banca nei casi di riassegnazione della clientela a seguito di decesso o invalidità permanente del Consulente finanziario assegnatario della stessa. In tali casi, infatti, la banca corrisponderà immediatamente al beneficiario o agli eredi dello stesso l'intera indennità e procederà al recupero rateale della stessa nei confronti dei riassegnatari nella misura ridotta del 75%, in considerazione del maggior onere connesso all'impossibilità di effettuazione di un adeguato passaggio di consegne.

La determinazione dello specifico fondo a copertura delle obbligazioni connesse all'istituto, viene effettuata con metodologia statistico attuariale sulla base della valorizzazione, attuata tramite procedure informatiche, dell'indennità maturata sui patrimoni gestiti dai consulenti finanziari alla data di riferimento, delle percentuali storiche di riconoscimento dell'indennità, dei tassi di turnover della rete e di altre variabili demografiche, previdenziali e finanziarie.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 234 punto b), gli accantonamenti vengono esposti al netto dei rimborsi contrattualmente stabiliti a carico dei consulenti subentranti.

Oneri funzionalmente connessi al personale

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 19, Nella voce 150 a) Spese per il personale sono rilevati esclusivamente i costi aventi natura retributiva per l'attività lavorativa svolta e non anche quelli che si configurano come mero ristoro di oneri sostenuti dal dipendente a beneficio dell'impresa per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Gli oneri indiretti funzionalmente connessi all'attività svolta dal personale vengono pertanto rilevati nella voce 150 b) Altre spese amministrative. Tali oneri comprendono anche:

- a) rimborsi analitici e documentati dei costi per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta;
- b) rimborsi chilometrici analitici e documentati calcolati sulla base di tariffari riconosciuti come validi (es. ACI) e dei chilometri effettivamente percorsi;
- c) costi per visite di check-up dei dipendenti effettuate in occasione dell'assunzione del personale e i costi per visite obbligatorie disposte per legge.

Continuano invece a essere rilevati nell'ambito delle spese per il personale, fra gli altri, i costi per corsi di aggiornamento professionale dei dipendenti.

Riconoscimento dei ricavi e costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- > i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; in particolare, le commissioni di negoziazione derivanti dall'operatività in titoli sono rilevate al momento della prestazione del servizio. Le commissioni di gestione del portafoglio, di consulenza e di gestione sui fondi comuni di investimento sono riconosciute in base alla durata del servizio. Sono escluse le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, che sono rilevate tra gli interessi.

I costi sono rilevati nel Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato

La redazione del bilancio consolidato richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel bilancio consolidato.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- > la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- > la quantificazione degli oneri per premi di produttività del personale;
- > la quantificazione delle incentivazioni provvigionali da riconoscere alle reti di vendita in relazione all'attività condotta nel secondo semestre dell'anno;
- > la determinazione del fair value degli strumenti finanziari per cassa e derivati da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio, quando non basata su prezzi correnti rilevati su mercati attivi;
- > la determinazione dell'impairment degli strumenti finanziari;
- > la determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore sui crediti deteriorati e sulla riserva collettiva per crediti in bonis;
- > le stime e le assunzioni poste a base della determinazione della fiscalità corrente, che potranno differire dal carico fiscale effettivo determinato in sede di liquidazione del saldo delle imposte dell'esercizio e in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali.

La determinazione dell'impairment relativo agli strumenti finanziari

In conformità a quanto previsto dallo IAS 39, il portafoglio titoli non valutato al fair value a Conto economico e classificato nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e nei crediti verso clientela e banche (Loans) viene sottoposto a impairment test al fine di verificare l'eventuale presenza di perdite durevoli di valore, da riconoscere a Conto economico.

Si è in presenza di perdite di valore quando, a seguito del verificarsi di specifici eventi ("eventi di perdita"), vi è una obiettiva evidenza di una riduzione dei flussi di cassa futuri attesi, rispetto a quelli originariamente stimati e la perdita può essere quantificata in maniera affidabile.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono ad esempio significative difficoltà finanziarie dell'emittente, la probabilità di avvio di procedure fallimentari o di altre procedure di ristrutturazione finanziaria, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la scomparsa di un mercato attivo per lo strumento finanziario, un significativo declassamento del merito creditizio o infine una diminuzione di fair value (valore equo) dell'attività finanziaria al di sotto del suo costo o costo ammortizzato per cause non imputabili alla variazione delle condizioni di mercato (variazione del tasso risk free).

In aggiunta ai criteri generali evidenziati in precedenza, per i titoli di capitale costituisce di per se un'evidenza obiettiva di perdita di valore, una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento finanziario al di sotto del suo costo.

L'evento di perdita deve in ogni caso essersi già verificato alla data della misurazione. Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate.

La valutazione di impairment viene effettuata con metodologie specifiche per le varie tipologie di titoli:

- > titoli di capitale allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > titoli di debito corporate allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > titoli di debito corporate allocati nei portafogli delle attività finanziarie detenute fino a scadenza (HTM) e nel comparto dei finanziamenti e crediti (Loans);
- > portafoglio Asset backed securities (ABS) e titoli similari allocati nel portafoglio dei finanziamenti e crediti (Loans).

L'analisi viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Per gli strumenti azionari quotati una perdita di valore viene considerata significativa in presenza di riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari a oltre il 50% alla data di riferimento o di una riduzione del fair value prolungata rispetto al valore di carico, protrattasi per almeno 24 mesi alla data di bilancio.

Vengono inoltre utilizzati ulteriori criteri basati anche su filtri temporali e quantitativi di diversa ampiezza, al fine di individuare ulteriori strumenti finanziari potenzialmente soggetti a una perdita durevole di valore.

Per i titoli di capitale non quotati viene condotta un'analisi delle specifiche condizioni dell'emittente, sulla base degli ultimi documenti contabili disponibili e delle ulteriori informazioni di mercato raccolte.

Per i titoli di debito corporate classificati nel portafoglio AFS e HTM viene inoltre considerata evidenza di una perdita oggettiva di valore una riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari ad oltre il 50% alla data di riferimento.

Per quanto riguarda il portafoglio ABS, classificato fra crediti verso clientela, la valutazione analitica viene condotta tenendo conto della tipologia di asset class sottostante (RMBS, CMBS, cards, ecc.) della seniority, del rating e dell'evoluzione dei parametri quantitativi rilevanti del sottostante sulla base dei più recenti reports delle Agenzie di rating.

Una volta accertata la presenza di una perdita durevole di valore, la quantificazione della stessa avviene con la seguente metodologia.

Per gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) l'importo della perdita è pari alla differenza tra:

- > il costo di acquisizione, al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento e dedotte eventuali perdite da impairment già rilevate a Conto economico;
- > il fair value corrente.

Le perdite per riduzione durevole di valore rilevate su titoli di capitale non possono essere stornate con effetto a Conto economico. Pertanto le eventuali riprese di valore andranno imputate a Patrimonio netto. Per i titoli di debito è invece ammessa l'effettuazione di riprese di valore, analogamente ai titoli classificati nei portafogli HTM/LOANS.

Per i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nel portafoglio degli investimenti posseduti sino alla scadenza (HTM) e finanziamenti e crediti (LOANS) iscritti al costo ammortizzato l'importo della perdita viene misurato come la differenza tra:

- > il valore contabile dell'attività e
- > il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati scontato al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria.

Per gli strumenti finanziari ABS tale dato viene determinato in particolare in base all'erosione dovuta a perdite della tranche dell'emissione posseduta.

Qualora tale dato tuttavia non sia agevolmente determinabile può essere utilizzata a tale proposito una stima del fair value dei titoli alla data di rilevazione.

Impairment collettivo

I titoli di debito appartenenti ai portafogli valutati al costo ammortizzato classificati come crediti verso banche e clientela (L&R) e attività detenute sino a scadenza (HTM), per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, come previsto dallo IAS 39 par. 64, al fine di stimare il valore delle eventuali perdite latenti su attività che non abbiamo manifestato esplicitamente situazioni di default.

Per i titoli corporate, diversi dai titoli derivanti da cartolarizzazione, tale valutazione avviene per categorie omogenee sulla base della classe di rating e della vita residua.

In particolare, la probabilità di un evento di default (*PD- probability of default*) viene determinata sulla base di serie storiche relative ai tassi di default rilevati globalmente su un orizzonte pluriennale (*Standard & Poor's Cumulative Average Default Rates By Rating, 1981-2013*) e utilizzando una stima di perdita attesa (LGD *loss given default*) di mercato compresa fra il 60% e il 70%.

Per i titoli con vita residua inferiore a 6 mesi, la PD viene in ogni caso ponderata in base al periodo effettivo intercorrente fino alla scadenza degli stessi.

Per i titoli appartenenti al portafoglio HTM dalla valutazione viene in ogni caso escluso il comparto dei titoli di stato italiani.

Per il portafoglio dei titoli derivanti da cartolarizzazioni, viene invece effettuata una segmentazione sulla base della natura delle attività sottostanti a garanzia degli ABS (mutui residenziali, mutui commerciali, leasing, altre tipologie di credito) e della relativa area geografica, sviluppando per ogni comparto specifici tassi di probability of default (PD) e loss given default (LGD).

In particolare, per ogni cluster i tassi di PD sono stati determinati sulla base delle perdite medie ponderate (default e delinquencies > 180 gg) specificamente osservate sulle attività sottostanti degli ultimi due anni, di un campione di operazioni di cartolarizzazione aventi caratteristiche analoghe.

I tassi così ottenuti vengono quindi moltiplicati per la vita residua attesa delle emissioni determinando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio.

La perdita attesa di ogni emissione in portafoglio viene quindi determinata moltiplicando tali dati per il tasso di LGD (determinato sulla base di stime interne prodotte dalla Banca) e verificando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio che supera la soglia di aggressione della tranche in portafoglio (senior, mezzanine, junior).

Esposizioni oggetto di accordi di rinegoziazione (Forborne Exposures)

Forborne exposures – Performing

Nell'ambito dei crediti in bonis, vengono identificate e classificate come esposizioni oggetto di concessione (ovvero di Forbearance measures), singole esposizioni per cassa per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in "difficoltà finanziaria"), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o a un rifinanziamento totale/parziale di un contratto che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis (regolari o scaduti e/o sconfinanti da meno di 90 giorni) vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (Performing Forborne exposures) per le quali ricorre la situazione della "forbearance measure" e che, per effetto della medesima concessione, non sono state classificate fra i crediti deteriorati.

Si prevede inoltre che lo status di Forborne exposure venga meno quando:

1. è trascorso un periodo di osservazione di almeno 2 anni dalla data di concessione della forbearance (o dalla data in cui l'esposizione deteriorata oggetto di forbearance è stata riclassificata in bonis);
2. sono stati effettuati regolari pagamenti di ammontare significativo della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di osservazione;
3. al termine del periodo di osservazione nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta e/o sconfinante da più di 30 giorni.

Forborne exposures – Non performing

Nell'ambito dei crediti deteriorati, vengono inoltre identificati i crediti “oggetto di concessione” – Non performing Forborne exposures, ovvero singole esposizioni per cassa appartenenti alle categorie sopra menzionate, per le quali ricorre il criterio della forbearance, così come definito in precedenza. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma, a seconda dei casi, costituiscono un attributo delle categorie di attività deteriorate alle quali appartengono. Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

L'esposizione cessa di essere considerata “Non performing oggetto di forbearance measures” e viene considerata “Performing oggetto di forbearance measures” quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. l'assegnazione dell'attributo di forbearance non comporta la rilevazione di svalutazioni o passaggi a perdite;
2. è decorso un anno dalle misure di forbearance sull'esposizione;
3. in seguito alla classificazione a forbearance non sono state rilevate esposizioni scadute e/o sconfinanti né elementi che pregiudichino il completo rientro dell'esposizione in accordo con le condizioni previste dalle misure di forbearance adottate.

L'assenza di elementi pregiudizievoli deve essere determinata dopo una valutazione analitica della situazione finanziaria del debitore.

Gli elementi pregiudizievoli devono essere considerati non più in essere nel momento in cui il debitore ha già rimborsato, secondo le scadenze previste dal piano di rientro / ristrutturazione, un importo pari alla somma che era in precedenza scaduta / sconfinante (se vi erano esposizioni scadute / sconfinanti) o pari alla somma che è stata passata a perdita nell'ambito delle misure di forbearance adottate o, in alternativa, il debitore ha già dimostrato con altre azioni la sua capacità di rispettare le condizioni post forbearance.

Aggregazioni aziendali

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 *Business Combinations*.

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il “metodo dell'acquisto” in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione. L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il “metodo dell'acquisto” viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors*.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10-12 dello IAS 8, che richiedono agli Amministratori di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

A tale proposito si osserva che il *Financial Accounting Standards Board* (FASB) ha pubblicato una norma contabile riguardante le aggregazioni aziendali (FAS 141) la quale sotto diversi aspetti è simile a IFRS 3 e a differenza di quest'ultimo include, sotto forma di appendice, linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell'Accounting Principles Board (APB) Opinion 16. Tale metodo (“*pooling of interest*”) prevede per le operazioni di tale natura l'iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi *fair value* senza rilevazione dell'avviamento.

Tale soluzione è stata nella sostanza recepita in ambito nazionale dall'Assirevi, con il documento OPI n. 1 relativo al trattamento contabile delle *"business combinations of entities under common control"* e OPI n. 2 relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione "infragrappo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Banca Generali, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del Patrimonio netto della società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di una attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora una entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di Patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

Parte A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A seguito dell'omologazione della modifica allo IAS 39 e IFRS 7 emanata dallo IASB (International Accounting Standard Board) in data 13 ottobre 2008 e recepita nell'ordinamento europeo con il Regolamento (CE) N. 1004/2008 del 15 ottobre 2008, la capogruppo Banca Generali ha proceduto nell'esercizio 2008 alla riclassifica di parte dei portafogli contabili delle attività detenute per la negoziazione (trading) e delle attività disponibili per la vendita (AFS), verso i nuovi portafogli IAS valutati al costo ammortizzato delle attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti verso banche e clientela (Loans & receivables) e per i titoli di capitale di trading al portafoglio AFS.

Per maggiori dettagli sulle modalità di realizzazione di tale operazione si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione A.3 della nota integrativa del bilancio 2009 e nella Parte A del bilancio 2008.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

TIPOLOGIA DI STRUMENTO FINANZIARIO (MIGLIAIA DI EURO)	DA	A	DATA TRASF.	31.12.2015 BILANCIO	31.12.2015 FAIR VALUE	COMPONENTI REDDITUALI IN ASSENZA DI TRASF.		COMPONENTI REDDITUALI REGISTRATE NELL'ESERCIZIO	
						VALUTATIVE	ALTRE	VALUTATIVE	ALTRE
Titoli di capitale	TRA	AFS	01.07.2008	2.240	2.240	-	-	-	-
Titoli di debito	TRA	HTM	01.07.2008	16.474	16.504	16	295	40	345
Titoli di debito	AFS	HTM	30.09.2008	-	-	-	-	-	-
Totale portafoglio HTM				16.474	16.504	16	295	40	345
Titoli di debito	TRA	Loans	01.07.2008	7.957	7.985	58	40	28	115
Titoli di debito	AFS	Loans	01.07.2008	-	-	-	-	-	-
Totale portafoglio loans (banche e clientela)				7.957	7.985	58	40	28	115
Totale attività finanziarie riclassificate				26.671	26.729	74	335	68	460

Nel corso dell'esercizio 2015 è continuato il processo di smontamento dei titoli di debito oggetto di riclassifica per effetto di rimborsi e cessioni. Alla data di bilancio, pertanto tali portafogli evidenziano un valore di carico complessivo di 26,7 milioni, in netto calo rispetto ai 58,6 milioni registrati alla fine dell'esercizio precedente (-31,9 milioni di euro). Tale valore include gli incrementi per la progressiva maturazione del costo ammortizzato degli stessi e gli impairment effettuati.

L'eventuale valutazione al fair value delle attività trasferite dal portafoglio di trading evidenzerebbe alla fine dell'esercizio 2015 differenze positive residue non significative rispetto ai valori di carico, al lordo del relativo effetto fiscale (-58 migliaia di euro).

Qualora la Banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare tali titoli, essi avrebbero registrato nell'esercizio 2015 maggiori plusvalenze a Conto economico e Patrimonio netto per 6 migliaia di euro, pari alla differenza fra la variazione positiva di fair value dell'esercizio e le svalutazioni effettivamente operate a Conto economico.

Il contributo economico delle altre componenti reddituali (utili e perdite da realizzo e interessi) sarebbe invece stato negativo per 0,1 milioni di euro per effetto dei minori interessi contabilizzati rispetto al metodo dell'interesse effettivo al netto dei maggiori utili di realizzo ricalcolati sulla base dei fair value dell'esercizio precedente.

A.3.4 Tasso d'interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

TIPOLOGIA DI STRUMENTO FINANZIARIO (MIGLIAIA DI EURO)	DA	A	VITA MEDIA RESIDUA	TASSO INT. EFFETTIVO
Titoli di debito	TRA	HTM	0,20	1,05%
Titoli di debito	TRA	Loans	1,075	0,46%

Parte A.4 - Informativa sul fair value

Informazioni di natura qualitativa

Il fair value

Con l'introduzione del Principio IFRS 13, la definizione di **fair value** è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

Secondo la nuova normativa, il fair value corrisponde al prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Il fair value non è quindi una misura entity specific, ma è strettamente market-based.

In particolare la valutazione del fair value suppone che:

- > l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato alle correnti condizioni di mercato;
- > è riferita a una particolare attività o passività e deve considerare le caratteristiche specifiche della stessa di cui gli operatori di mercato tengono conto per determinarne il prezzo;
- > presume che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico;
- > suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
 - a) nel mercato principale dell'attività o passività;
 - b) in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Gerarchia del fair value

Il principio contabile internazionale IFRS13 richiede che le attività finanziarie siano classificate sulla base di una gerarchia di livelli ("Gerarchia del fair value"), che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

- > **Livello 1:** prezzi quotati rilevati in un mercato attivo secondo la definizione dell'IFRS 13, per strumenti identici;
- > **Livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
- > **Livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Ai fini della Gerarchia del fair value gli input sono quindi classificabili in:

- > **Osservabili**, quando le informazioni utilizzate nelle tecniche valutative sono fondate su parametri di mercato ottenute da fonti indipendenti dalla Banca e disponibili al mercato;
- > **Non osservabili**, quando riflettono assunzioni proprie della Banca formatesi utilizzando le migliori informazioni disponibili in tale circostanza.

Criteri per la valutazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel 2010 Banca Generali ha adottato il Regolamento della "fair value policy" che disciplina le procedure di rilevazione del fair value degli strumenti finanziari e ne affida la responsabilità della valutazione alla Direzione finanza e il controllo e la validazione dei dati al Servizio Risk Management.

La procedura definisce un processo decisionale finalizzato a individuare la migliore metodologia di valutazione nell'ambito della classificazione delle fonti di prezzo disponibili nei 3 livelli della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (*mark to market policy*) o mediante l'utilizzo di procedure valutative per gli altri strumenti finanziari (*mark to model policy*), basate sull'analisi di transazioni recenti avvenute su strumenti simili (*comparable approach*) o in mancanza su modelli valutativi (*valuation model*).

Ai fini della determinazione del fair value di uno strumento finanziario è quindi fondamentale verificare se il mercato di trattazione dello stesso possa essere considerato attivo, ovvero se i prezzi di quotazione osservati rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e siano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari, brokers, società del settore, servizi di quotazione e altri enti autorizzati.

Sono di regola considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, i titoli azionari e i fondi comuni di investimento (ETF) quotati su un mercato, i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e i derivati finanziari quotati su mercati regolamentati.

La quotazione su di un mercato regolamentato o ufficiale non garantisce tuttavia di per se la presenza di prezzi significativi, per effetto della esiguità e della sporadicità delle transazioni (titoli illiquidi) di alcuni mercati borsistici, quale quello del Lussemburgo, mentre vi sono tipologie di mercato che pur non essendo regolamentate sono caratterizzate dalla presenza di scambi quotidiani e significativi in termini di volumi tali da fornire prezzi su base continuativa.

Per la generalità dei titoli obbligazionari, pertanto si considerano quotati su di un mercato attivo i titoli per i quali siano rilevabili parametri oggettivi quali:

- > un adeguato numero di controparti che presentino un numero minimo di proposte sia in acquisto che in vendita (ask/bid) eseguibili,
- > uno spread tra prezzo di domanda-offerta inferiore a un intervallo ritenuto congruo,
- > una continuità delle quotazioni su entrambi i lati del mercato.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“bid”) per le attività finanziarie e il prezzo corrente richiesto (“ask”) per le passività finanziarie.

Per i titoli di capitale, gli ETF e i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, viene altresì utilizzato il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di borsa aperta.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente o su base non ricorrente

Per i titoli non quotati su mercati attivi la procedura invece prevede l'analisi di:

- 1) prezzi quotati su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti similari;
- 2) input, diversi dalle quotazioni, osservabili sul mercato direttamente o indirettamente.

Rientrano nella prima categoria quei titoli obbligazionari per i quali, sebbene non siano stati soddisfatti i criteri di significatività dei prezzi necessari per poter classificare il titolo come quotato su un mercato attivo, si rileva la presenza di:

1. un solo contributore su di un mercato regolamentato o sistema di scambio in grado di fornire alla data di valutazione un prezzo vincolante e “fair”;
2. un “consensus pricing mechanism” in grado di determinare il fair value, quale a titolo di esempio:
 - Bloomberg Bondtrade Composite (CBBT/BBT), che fornisce prezzi costruiti come media dei prezzi executable più recenti;
 - Bloomberg Generic Number (BGN) che rappresenta il market consensus price di Bloomberg ed è calcolato usando prezzi contribuiti a Bloomberg;
 - Markit European ABS, piattaforma di consensus per la valutazione degli strumenti di tipo ABS;
3. un riferimento ai valori correnti di mercato di altri strumenti sostanzialmente identici o simili.

Gli OICR non quotati su mercati regolamentati di regola non sono considerati quotati su mercati attivi e sono valutati sulla base del valore della quota (NAV) alla chiusura del periodo di riferimento.

Nell'impossibilità o inopportunità di ricorrere al comparable approach e, di regola, per i derivati finanziari OTC, vengono utilizzate tecniche di valutazione ampiamente diffuse e comunemente utilizzate dagli operatori finanziari che comprendono:

- > l'analisi dei flussi finanziari attualizzati;
- > i modelli di prezzatura e valorizzazione delle opzioni.

Rientrano infine nella classe L3 degli strumenti finanziari valutati su parametri di mercato non osservabili i titoli valutati sulla base di prezzi e dati di mercato ottenuti da Brokers.

Nel Livello L3 sono altresì allocati alcuni strumenti finanziari valutati al costo in assenza di stime attendibili del fair value. Si tratta in prevalenza delle “partecipazioni minori” detenute in società legate da rapporti di servizio e delle quali non è ipotizzabile lo smobilizzo (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.).

Altre attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Per le attività finanziarie diverse da titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, ovvero per i crediti finanziari e di funzionamento classificati nei portafogli crediti verso banche e clientela, la determinazione del fair value e della relativa classificazione gerarchica avviene nel seguente modo.

Attività finanziarie a vista, a revoca o con vita residua inferiore a 1 anno

Per tale classe di attività, costituita essenzialmente da esposizioni di conto corrente a revoca, depositi a vista o depositi vincolati a breve termine e da crediti di funzionamento, si ritiene che il fair value non differisca in misura significativa dal valore contabile. In considerazione del fatto che nella valutazione non sono presenti parametri significativi non osservabili tali strumenti vengono di regola allocati alla classe L2.

Attività con vita contrattuale definita del portafoglio finanziario

Tale classe di attività è costituita prevalentemente da mutui a medio o lungo termine, ipotecari o assistiti da garanzia su strumenti finanziari.

Il fair value dei crediti con piano di ammortamento è calcolato mediante un modello di Discounted Cash Flow che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dal piano di ammortamento contrattuale secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento. Tale correzione consiste in uno spread da aggiungere al tasso risk-free di sconto dei flussi.

Lo spread in questione dev'essere definito in modo da includere le seguenti componenti di rischio:

- > Costo del rischio di credito (costo per la copertura delle perdite attese in relazione al rischio di credito);
- > Costo del funding (costo per il finanziamento delle posizioni);
- > Costo del capitale (costo per la copertura delle perdite inattese in relazione al rischio di credito);
- > Costi operativi (eventuali altri costi, specifici della tipologia di credito, che vanno considerati nell'exit price).

Il costo del rischio di credito è calcolato a partire dalle PD storiche multiperiodali relative al rating della controparte del rapporto e dall'LGD specifico della tipologia di strumento.

I crediti con scadenza contrattuale definita sono classificati nel Livello 3 di Fair Value Hierarchy, in considerazione della significativa presenza di input non osservabili (spread determinati sulla base di PD e LGD interne).

Crediti deteriorati

Per le sofferenze e gli incagli valutati in modo analitico si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value.

Tali crediti sono classificati nel Livello 3 della gerarchia del fair value.

Altre passività finanziarie

Le passività finanziarie classificate nei debiti verso clientela e banche sono costituite in massima parte da depositi in conto corrente a vista, depositi vincolati a breve termine e debiti di funzionamento.

Sono presenti altresì operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore all'anno e, nel caso della raccolta interbancaria, integralmente collateralizzate con determinazione di margini di variazione giornalieri.

Per tali passività finanziarie si applicano criteri di valutazione del fair value analoghi a quelli delle altre attività finanziarie a vista o a revoca.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il principio IFRS 13 richiede che per valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input, che determini un importo diverso, potrebbe comportare una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono infatti principalmente rappresentati dalle stime e assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e altri OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si evidenzia come per gli strumenti finanziari L3 classificati nei portafogli di Trading e AFS non si riscontri la fattispecie in esame. A tale proposito si rimanda all'analisi di dettaglio delle singole posizioni fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

L'IFRS13, riprendendo quanto previsto dall'FRS 7, richiede che i soggetti che applicano gli IAS/IFRS forniscano una adeguata informativa sulle misure di fair value utilizzate per ogni classe di strumenti finanziari con particolare riferimento a:

- 1) il livello della gerarchia di fair value al quale le valutazioni appartengono, separando gli strumenti appartenenti a categorie diverse;
- 2) i trasferimenti significativi dal Livello 1 al Livello 2 effettuati nell'esercizio;
- 3) per gli strumenti misurati al Livello 3 una riconciliazione dei saldi all'inizio e alla fine dell'esercizio con evidenza delle variazioni dovute a profitti e perdite (a Conto economico o a Patrimonio netto), acquisti e vendite, trasferimenti al di fuori della categoria L3 per effetto dell'utilizzo di dati di mercato.

A tale proposito si evidenzia come i trasferimenti fra livelli vengono effettuati con riferimento alla chiusura del periodo contabile di riferimento (semestrale o annuale), in modo indipendente e hanno di regola effetto dall'inizio dell'esercizio di riferimento.

I trasferimenti da e verso il livello L3 sono infrequenti e riguardano principalmente il verificarsi di situazioni di default per le quali diviene preminente la valutazione soggettiva della banca circa la recuperabilità del credito.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2015				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.177	12.799	13.028	-	28.004
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.898.120	30.860	3.466	6.765	2.939.211
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	2.900.297	43.659	16.494	6.765	2.967.215
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	463	-	-	463
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	463	-	-	463

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2014				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.777	16.098	13.965	-	32.840
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.191.943	30.888	3.434	9.143	2.235.408
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	2.194.720	46.986	17.399	9.143	2.268.248
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2.655	-	-	2.655
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	2.655	-	-	2.655

Alla data di Bilancio i portafogli valutati al fair value di Banca Generali, ovvero il portafoglio delle attività e passività di negoziazione e il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), sono costituiti per il 97,7% da attività finanziarie che si qualificano per l'allocazione alla classe L1, con un'incidenza sostanzialmente inalterata rispetto all'esercizio precedente. Tale categoria è costituita in massima parte da titoli governativi italiani (2.594,5 milioni di euro), in crescita di 598,8 milioni rispetto all'esercizio precedente (+30%). Vi rientrano altresì, altri titoli di debito (295,0 milioni di euro) riconducibili prevalentemente al settore creditizio (213,6 milioni di euro) e titoli azionari e OICR quotati su mercati regolamentati italiani ed europei (10,4 milioni di euro).

Le attività finanziarie allocate alla classe L2 sono invece principalmente costituite da quote di OICR non quotati su mercati regolamentati (30,0 milioni di euro), fra cui un'interessenza nella Sicav SIF Tyndaris, un fondo chiuso che investe in attività finanziarie subordinate legate al mercato immobiliare. Appartengono inoltre al portafoglio L2 obbligazioni bancarie italiane e dei maggiori paesi dell'area euro (13,1 milioni di euro) e passività finanziarie derivate costituite esclusivamente da outright valutari, valutati sulla base di parametri osservabili di mercato.

Nel corso del corrente esercizio non vi sono stati trasferimenti significativi di attività finanziarie fra la classe L1 e la classe L2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello L3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE		
	TRADING	AFS AL FAIR VALUE	AFS AL COSTO
1. Esistenze iniziali	13.965	3.434	9.143
2. Aumenti	5	1.474	401
2.1 Acquisti	5	1.456	401
2.2 Profitti imputati a:			
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui: plusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	10	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	8	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali			
3. Diminuzioni	942	1.442	2.779
3.1 Vendite	5	4	338
3.2 Rimborsi	937	-	832
3.3 Perdite imputate a:			
3.3.1 Conto economico	-	1.438	1.609
- di cui: minusvalenze	-	1.427	1.418
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	13.028	3.466	6.765

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio di trading sono costituite ormai unicamente dall'investimento nel titolo obbligazionario Quarzo 1, una cartolarizzazione di mutui residenziali (RMBS), originati da Mediobanca e Morgan Stanley, in relazione all'attività del Fondo Immobiliare Scarlatti, promosso dal Gruppo Assicurazioni Generali, oggetto di parziale rimborso nell'esercizio.

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio AFS per un ammontare di 3,5 milioni di euro, sono invece costituite:

- > dall'investimento azionario nel veicolo di private equity Athena Private Equity (1,1 milioni di euro), oggetto di impairment nel corso dei precedenti esercizi e attualmente in fase di liquidazione e rimborso;
- > dall'interessenza azionaria in Veneto Banca (0,9 milioni di euro), banca cooperativa non quotata acquistata nell'esercizio 2011 e oggetto di impairment per un ammontare complessivo di 4,0 milioni di euro (di cui 1,4 milioni nell'esercizio), che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'assemblea straordinaria dello scorso dicembre che ne ha deliberato la trasformazione in S.p.A. e la quotazione in borsa;
- > dal nuovo investimento nel veicolo lussemburghese Algebris NPL Partnership S.C.S. (1,5 milioni di euro), un fondo alternativo costituito sotto forma di partnership, soggetto alla direttiva AIFM, specializzato nell'investimento in non performing loans, garantiti da asset immobiliari di qualità, sul mercato italiano.

Continuano invece a essere valutati al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value alcuni investimenti partecipativi allocati nel portafoglio AFS:

- > le c.d. "partecipazioni minori" in società legate da durevoli rapporti di fornitura di servizi (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.) o accordi di collaborazione commerciale (Tosetti Value), per un ammontare di 6,6 milioni di euro
- > l'apporto nell'associazione in partecipazione cinematografica con la società Tyco film S.r.l. per la realizzazione della produzione cinematografica "Babylon Sisters" di cui sono ancora in corso le riprese, per un ammontare di 175 migliaia di euro.

A.4.5.4 Variazioni annue delle attività e delle passività non valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.586	457.593	13.220	-
2. Crediti verso banche	419.508	38.036	384.120	-
3. Crediti verso clientela	1.922.020	28.313	1.086.842	814.781
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.765.114	523.942	1.484.182	814.781
1. Debiti verso banche	333.954	-	333.954	-
2. Debiti verso clientela	4.839.613	-	4.796.331	44.007
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	5.173.567	-	5.130.285	44.007

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.403.123	1.438.225	14.106	-
2. Crediti verso banche	285.620	97.883	193.086	-
3. Crediti verso clientela	1.794.959	34.671	1.042.657	760.646
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	3.483.702	1.570.779	1.249.849	760.646
1. Debiti verso banche	1.038.889	-	1.038.889	-
2. Debiti verso clientela	4.285.398	-	4.242.129	42.263
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	5.324.287	-	5.281.018	42.263

Parte A.5 - Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio in esame tale fattispecie non sia presente.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	13.889	12.450
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	68.000
Totale	13.889	80.450

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

VOCI/VALORI	31.12.2015			31.12.2014		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	211	10.037	13.028	396	7.267	13.964
1.1 Titoli strutturati	-	9.886	-	-	6.239	-
1.2 Altri titoli di debito	211	151	13.028	396	1.028	13.964
2. Titoli di capitale	1.331	-	-	1.243	-	1
3. Quote di OICR	635	2.233	-	-	6.147	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.177	12.270	13.028	1.639	13.414	13.965
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	529	-	1.138	2.684	-
1.1 Di negoziazione	-	529	-	1.138	2.684	-
1.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	529	-	1.138	2.684	-
Totale (A + B)	2.177	12.799	13.028	2.777	16.098	13.965

Nota

1. Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2,L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	23.276	21.627
a) Governi e Banche Centrali	-	396
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.138	7.266
d) Altri emittenti	13.138	13.965
2. Titoli di capitale	1.331	1.244
a) Banche	-	1
b) Altri emittenti:	1.331	1.243
- imprese di assicurazione	775	655
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	556	588
- altri	-	-
3. Quote di OICR	2.868	6.147
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	27.475	29.018
B. Strumenti derivati		
a) Banche	204	1.865
b) Clientela	325	1.957
Totale B	529	3.822
Totale (A + B)	28.004	32.840

Al 31.12.2015 le quote di OICR si riferiscono per 2,2 milioni di euro ad azioni di comparti di BG Selection e per 0,7 milioni di euro a un fondo ETF Lyxor indicizzato all'FTSE MIB. Nel corso del primo semestre 2015 è stato rimborsato lo strumento hedge fund Finint.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31.12.2015			31.12.2014		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	2.889.693	3.016	-	2.184.209	-	-
1.1 Titoli strutturati	2.038	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.887.655	3.016	-	2.184.209	-	-
2. Titoli di capitale	8.427	-	8.773	7.734	-	12.577
2.1 Valutati al fair value	8.427	-	2.008	7.734	-	3.434
2.2 Valutati al costo	-	-	6.765	-	-	9.143
3. Quote di OICR	-	27.844	1.458	-	30.888	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.898.120	30.860	10.231	2.191.943	30.888	12.577

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce titoli di debito contiene attività cedute e non cancellate riferite a titoli di proprietà impiegati in operazioni di pronti contro termine per 304.153 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	2.892.709	2.184.209
a) Governi e Banche Centrali	2.594.480	1.995.244
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	213.540	148.487
d) Altri emittenti	84.689	40.478
2. Titoli di capitale	17.200	20.311
a) Banche	2.274	3.444
b) Altri emittenti:	14.926	16.867
- imprese di assicurazione	782	783
- società finanziarie	2.509	2.913
- imprese non finanziarie	11.628	13.164
- altri	7	7
3. Quote di OICR	29.302	30.888
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
Totale	2.939.211	2.235.408

Note

- Il portafoglio titoli di capitale include, per un ammontare di 6.588 migliaia di euro, investimenti azionari partecipativi rientranti nel novero delle c.d. "partecipazioni minori" e in gran parte legati a contratti di servizio stipulati del gruppo (CSE, GBS, Tosetti Value Sim, Caricese, SWIFT, ecc.) e di regola non negoziabili. Tali interessenze sono valutate al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value.
- Nel corso dell'esercizio è stata ceduta la partecipazione residua del 15% in Simgenia (303 migliaia di euro), società controllata del Gruppo Assicurazioni Generali, conseguendo una minusvalenza di 191 migliaia di euro.
- L'apporto di capitale nell'associazione in partecipazione cinematografica per la realizzazione del film "Le leggi del Desiderio" effettuato a fine 2014 per un ammontare di 2.250 migliaia di euro è stato oggetto di impairment per 1.418 migliaia di euro in base ai risultati di box office registrati dalla programmazione nelle sale del film. L'importo residuo dell'apporto è stato integralmente rimborsato a fronte dei proventi del film. Inoltre nella voce altri proventi netti di gestione è stato rilevato il tax credit maturato, per un ammontare di 840 migliaia di euro di euro.
A fine esercizio è stato sottoscritto un ulteriore contratto di associazione in partecipazione con Tyco Film S.r.l., con un apporto al 31.12.2015 pari a 176 migliaia di euro, per la realizzazione nel corso del primo semestre 2015 di una nuova opera cinematografica "Babylon Sisters". Anche tale apporto è stato mantenuto al costo.
- Il portafoglio OICR include, per 19.096 migliaia di euro, un'interessenza pari a circa l'8% del capitale in Tyndaris European Commercial Real Estate S.A. (TEREF), un fondo alternativo di diritto lussemburghese che, tramite una struttura master/feeder, investe in strumenti finanziari legati al mercato immobiliare commerciale europeo, con particolare riferimento agli strumenti di tipo mezzanine. Il residuo portafoglio OICR è costituito per 3.925 migliaia di euro da comparti della Sicav del gruppo BG Selection Sicav e per 4.823 migliaia di euro da quote della Sicav SIF lussemburghese BNP Flexi III, specializzata nell'investimento in leveraged loans, acquistate nell'esercizio.
Nel corso dell'esercizio è stato altresì incrementato l'investimento nel veicolo lussemburghese Algebris (1.458 migliaia di euro).

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	VALORE BILANCIO	FV			VALORE BILANCIO	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	423.586	457.593	13.220	-	1.403.123	1.438.225	14.106	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	423.586	457.593	13.220	-	1.403.123	1.438.225	14.106	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	423.586	457.593	13.220	-	1.403.123	1.438.225	14.106	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- Le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono state sottoposte al test di impairment analitico senza evidenziare perdite durevoli di valore. Il portafoglio è altresì coperto da una riserva collettiva a fronte di perdite latenti, limitatamente al portafoglio non governativo, per un ammontare complessivo di 3.015 migliaia di euro.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	423.586	1.403.123
a) Governi e Banche Centrali	363.836	1.354.154
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.037	31.478
d) Altri emittenti	49.713	17.491
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	423.586	1.403.123
Totale fair value	470.813	1.452.331

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015 VB	31.12.2014 VB
A. Crediti verso Banche Centrali	139.213	45.891
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	139.213	45.891
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	280.295	239.729
1. Finanziamenti:	163.802	91.626
1.1 Conti correnti e depositi liberi	163.217	91.453
1.2 Depositi vincolati	83	83
1.3 Altri finanziamenti:	502	90
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Locazione finanziaria	-	-
- Altri	502	90
2. Titoli di debito:	116.493	148.103
2.1 Strutturati	5.132	-
2.2 Altri titoli di debito	111.361	148.103
Totale (valore di bilancio)	419.508	285.620
Totale (fair value)	422.156	290.969

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	139.213	-	139.213	-	45.891	-	45.891	-
B. Crediti verso banche	280.295	38.036	244.907	-	239.729	97.883	147.195	-
1. Finanziamenti	163.802	-	163.802	-	91.626	-	91.626	-
2. Titoli di debito	116.493	38.036	81.105	-	148.103	97.883	55.569	-
Totale	419.508	38.036	384.120	-	285.620	97.883	193.086	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- I titoli di debito classificati fra i crediti verso banche sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 3.925 migliaia di euro.

Dettaglio crediti verso banche - altri finanziamenti e crediti di funzionamento

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Crediti di funzionamento	195	90
Altri - margini di garanzia	307	-
Totale	502	90

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Finanziamenti	1.872.945	1.839.740	-	33.205	1.759.614	1.719.167	-	40.447
1.1 Conti correnti	928.894	912.178	-	16.716	931.341	910.441	-	20.900
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	781.665	765.183	-	16.482	693.619	678.101	-	15.518
1.4 Carte di credito, prestiti personali	7	-	-	7	-	-	-	-
1.5 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	162.379	162.379	-	-	134.654	130.625	-	4.029
2. Titoli di debito	49.075	49.075	-	-	35.345	35.345	-	-
2.1 Titoli strutturati	14.033	14.033	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	35.042	35.042	-	-	35.345	35.345	-	-
Totale (valore di bilancio)	1.922.020	1.888.815	-	33.205	1.794.959	1.754.512	-	40.447

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.872.945	-	1.065.241	814.781	1.759.614	-	1.040.137	760.646
2. Titoli di debito	49.075	28.313	21.599	-	35.345	34.671	2.520	-
Totale (fair value)	1.922.020	28.313	1.086.840	814.781	1.794.959	34.671	1.042.657	760.646

Note

- I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva al fine di individuare eventuali perdite non ancora manifestatesi. Al 31.12.2015 la riserva collettiva stanziata ammonta complessivamente a 1.637 migliaia di euro.
- I titoli di debito classificati fra i crediti verso clientela sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 764 migliaia di euro.
- La quota di finanziamento in pool erogata dalla Banca alla società Investimenti Marittimi e classificata al 31.12.2014 nella voce 1.7 altri finanziamenti deteriorati per un ammontare di 4.029 migliaia di euro è stata ceduta nell'esercizio alla consociata Redoze Holding NV per un corrispettivo di 2.820 migliaia di euro.
- In data 16 dicembre 2015 è stato sottoscritto un prestito convertibile per un ammontare di 14,0 milioni di euro emesso da Tyndaris LLP, società finanziaria inglese attiva nella gestione di fondi. Il prestito ha durata di 6 anni e prevede un'opzione di conversione in quote di Tyndaris LLP alla scadenza del 2° anno e alla scadenza finale per un importo non eccedente i 2 milioni di GBP per ogni scadenza e in ogni caso fino a un ammontare massimo pari al 9,9% del capitale di tale società. Il prestito prevede un interesse del 3% per i primi due anni e del 7,5% successivamente. È prevista altresì un'opzione di rimborso anticipato da parte dell'emittente.
- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

Dettaglio crediti verso clientela - altre operazioni

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Altre sovvenzioni e finanziamenti in pool	8.372	11.612
Crediti di funzionamento	106.364	81.166
Anticipi a consulenti finanziari	36.294	30.545
Margini giornalieri Borsa Italiana fruttiferi	3.383	2.092
Depositi cauzionali fruttiferi	661	388
Competenze da addebitare/percepire	7.305	8.851
Totale	162.379	134.654

Nota

- Gli anticipi a consulenti finanziari iscritti all'albo dei Consulenti finanziari includono posizioni deteriorate per un ammontare netto di 969 migliaia di euro, in massima parte ascrivibili ad anticipazioni verso ex Consulenti cessati a contenzioso o precontenzioso.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Titoli di debito	49.075	49.075	-	-	35.345	35.345	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	2.497	2.497	-	-
c) Altri emittenti:	49.075	49.075	-	-	32.848	32.848	-	-
- imprese non finanziarie	16.407	16.407	-	-	5.510	5.510	-	-
- imprese finanziarie	32.668	32.668	-	-	27.338	27.338	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.872.944	1.839.740	-	33.204	1.759.614	1.719.167	-	40.447
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti:	1.872.944	1.839.740	-	33.204	1.759.614	1.719.167	-	40.447
- imprese non finanziarie	473.764	450.080	-	23.684	483.463	454.066	-	29.397
- imprese finanziarie	121.042	120.935	-	107	98.528	98.392	-	136
- assicurazioni	20.920	20.920	-	-	11.821	11.821	-	-
- altri	1.257.218	1.247.805	-	9.413	1.165.802	1.154.888	-	10.914
Totale	1.922.019	1.888.815	-	33.204	1.794.959	1.754.512	-	40.447

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO RAPPORTO	RAPPORTO PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITÀ VOTI %
				IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. IOCA Entertainment Limited	Regno Unito - Londra	Regno Unito - Londra	Collegata	Banca Generali	35%	35%

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd., di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro. In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da 3 amministratori di cui uno riservato ad un esponente di Banca Generali. Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball". Nel 2015 la quota di perdita d'esercizio di competenza di Banca Generali ammonta a circa 40 migliaia di euro mentre le differenze cambio sulla partecipazione in valuta a 8 migliaia di euro.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	VALORE DI BILANCIO DELLE PARTECIPAZIONI	TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVITÀ	RICAVI TOTALI	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISM.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (1)	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI (2)	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte a influenza notevole									
1. IOCA Entertainment Limited	2.152	2.140	105	-	-167	-	-166	-	-166
Totale	2.152	2.140	105	-	-167	-	-166	-	-166

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	2.200	-
B.1 Acquisti	2.200	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	48	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	48	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.152	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	48	-

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	4.891	3.829
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	3.587	2.563
d) Impianti elettronici	690	621
e) Altre	614	645
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	4.891	3.829

12.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	17.511	5.141	7.775	30.427
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	14.948	4.520	7.130	26.598
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	2.563	621	645	3.829
B. Aumenti	-	-	1.713	337	266	2.316
B.1 Acquisti	-	-	1.713	337	266	2.316
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						-
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	689	268	297	1.254
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	687	268	297	1.252
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						-
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						-
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	2	-	-	2
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	3.587	690	614	4.891
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	15.403	4.786	7.427	27.616
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	18.990	5.476	8.041	32.507
E. Valutazione al costo			3.587	690	614	4.891

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2015			31.12.2014		
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	TOTALE	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	TOTALE
A.1 Avviamento	-	66.065	66.065	-	66.065	66.065
A.2 Altre attività immateriali	22.158	-	22.158	23.900	-	23.900
A.2.1 Attività valutate al costo:	22.158	-	22.158	23.900	-	23.900
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) altre attività	22.158	-	22.158	23.900	-	23.900
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	22.158	66.065	88.223	23.900	66.065	89.965

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI					TOTALE
	GENERATE INTERNAMENTE			ALTRE		
	AVVIAMENTO	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali	66.065	-	-	49.311	-	115.376
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	25.411	-	25.411
A.2 Esistenze iniziali nette	66.065	-	-	23.900	-	89.965
B. Aumenti	-	-	-	2.316	-	2.316
B.1 Acquisti	-	-	-	2.316	-	2.316
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4.058	-	4.058
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4.058	-	4.058
- Ammortamenti	-	-	-	4.058	-	4.058
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	66.065	-	-	22.158	-	88.223
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	29.469	-	29.469
E. Rimanenze finali lorde	66.065	-	-	51.627	-	117.692
F. Valutazione al costo	66.065	-	-	22.158	-	88.223

Composizione degli avviamenti consolidati

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014
Prime Consult Sim e INA Sim	2.991	2.991
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	4.289	4.289
Banca del Gottardo	31.352	31.352
Credit Suisse Italy	27.433	27.433
Totale	66.065	66.065

Dettaglio delle immobilizzazioni immateriali - altre attività

	31.12.2015	31.12.2014
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	2.056	1.610
Relazioni con la clientela (ex Banca del Gottardo)	1.907	2.860
Relazioni con la clientela (ex Credit Suisse Italy)	15.936	17.088
Altre spese software	131	124
Altre immobilizzazioni e acconti	2.128	2.218
Totale	22.158	23.900

Il corrispettivo dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Credit Suisse, pari a 44.712 migliaia di euro, è stato allocato ai sensi dell'IFRS3 (PPA Purchase Price allocation) per un ammontare di 17.280 migliaia di euro ad attività immateriali (Relazioni con la clientela) e per 27.432 migliaia di euro ad avviamento. L'attività rilevata a fronte dei rapporti contrattuali afferenti le attività finanziarie amministrare e gestite per conto della clientela (AuM) rappresenta la valutazione economica dei flussi finanziari attesi da tale portafoglio sulla base di un coefficiente di redditività e di opportuni tassi di decadimento. Per tale attività è stata stimata una vita utile di 15 anni.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'Attivo e Voce 80 del Passivo

Composizione delle voce 140 dell'attivo - attività fiscali

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Imposte correnti	21.547	2.180
Crediti per imposte a rimborso	1.711	2.044
Crediti verso il consolidato nazionale per IRES	16.458	-
Crediti verso Erario per IRES	125	136
Crediti verso Erario per IRAP	3.253	-
Imposte differite attive	40.445	38.621
Con effetto a Conto economico	39.536	37.946
Attività per imposte anticipate IRES	34.384	33.095
Attività per imposte anticipate IRAP	5.152	4.851
Con effetto a Patrimonio netto	909	675
Attività per imposte anticipate IRES	816	630
Attività per imposte anticipate IRAP	93	45
Totale	61.992	40.801

Note

1. Le attività e le passività fiscali correnti rappresentano lo sbilancio positivo o negativo fra la stima delle imposte sul reddito dovute per l'esercizio e i relativi crediti per eccedenze di precedenti periodi d'imposta, acconti versati e ritenute subite.
2. In particolare, per Banca Generali, le attività o le passività fiscali correnti per IRES si configurano rispettivamente come un credito o un debito nei confronti della consolidante Assicurazioni Generali S.p.A. L'adesione di Banca Generali al consolidato fiscale di Assicurazioni Generali determina che imponibili positivi e negativi IRES della stessa, unitamente a crediti d'imposta spettanti e ritenute subite, vengano conferiti alla consolidante che procede alla determinazione e al versamento dell'imposta dovuta dal Gruppo. La consolidante procede altresì a liquidare le imposte dovute o a credito della consolidata e a richiedere il versamento dei relativi acconti.
3. I crediti per imposte a rimborso si riferiscono all'IRES versata in eccesso negli esercizi 2007-2011 per effetto dell'introduzione, con il DL 201/2011, della deducibilità da tale imposta della quota di IRAP corrisposta sul costo del lavoro. Il credito è stato rilevato sulla base di quanto disposto dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 17 dicembre 2012, che disciplina le modalità di presentazione dell'istanza di rimborso e si configura anch'esso come una posta attiva nei confronti del Consolidato fiscale di Assicurazioni Generali.

Composizione delle voce 80 del passivo: passività fiscali

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Imposte correnti	9.715	17.232
Debiti verso il consolidato nazionale per IRES	-	5.081
Debiti verso Erario per IRES e altre imposte sul reddito	9.693	8.833
Debiti verso Erario per IRAP	22	3.318
Imposte differite passive	12.860	10.380
Con effetto a Conto economico	1.844	1.549
Passività per imposte differite IRES	1.657	1.445
Passività per imposte differite IRAP	187	104
Con effetto a Patrimonio netto	11.016	8.831
Passività per imposte differite IRES	9.325	7.481
Passività per imposte differite IRAP	1.691	1.350
Totale	22.575	27.612

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2015	DI CUI L. 214/2011	31.12.2014	DI CUI L. 214/2011
Con effetto a Conto economico	39.536	11.495	37.946	13.012
Perdite fiscali pregresse	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	27.777	-	24.589	-
Svalutazioni crediti	3.143	3.143	3.094	3.076
Avviamento affrancato (art. 15 comma 10 D.L. 185/08)	5.040	5.040	6.048	6.048
Avviamento consolidato BG Fiduciaria (art. 15 comma 10-ter)	1.145	1.145	1.233	1.233
Avviamento affrancato (art. 176 comma 2-ter TUIR)	1.379	1.379	1.379	1.379
Altri avviamenti	788	788	1.276	1.276
Riserva collettiva su garanzie rilasciate	130	-	149	-
Altre	134	-	178	-
Con effetto a Patrimonio netto	909	-	675	-
Valutazione al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita	568	-	308	-
Perdite attuariali IAS 19	341	-	367	-
Totale	40.445	11.495	38.621	13.012

Note

1. Le DTA trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 includono:
 - a) le attività relative ad avviamenti affrancati ai sensi dell'art. 10 del DL 185/08 e dell'art. 172 del TUIR;
 - b) le attività relative ad avviamenti fiscalmente riconosciuti ma non aventi rilievo contabile in quanto afferenti a operazioni di aggregazione aziendale "under common control" (Circ. Assonime 33/2013 par. 3.3.2);
 - c) le attività relative alle svalutazioni eccedenti lo 0,30% relative al portafoglio bancario di cui all'art. 106 c. 3 del TUIR nella versione vigente fino al 2012 (in precedenza deducibili in quote costanti in 18 anni);
 - d) le attività relative alle svalutazioni dei crediti verso clientela iscritti come tali nel bilancio d'esercizio sulla base dell'art. 106 comma 3, come riformulato dalla Legge di stabilità per il 2014, vigente per gli esercizi 2013 e 2014 (in precedenza deducibili in quote costanti nell'esercizio e nei quattro successivi);
 - e) le attività relative al 25% delle rettifiche di valore su crediti effettuate nell'esercizio 2015 sulla base del nuovo art. 106 comma 3 introdotto dal DL n. 83 del 27 giugno 2015.

Il citato DL 83/2015, introducendo a regime l'integrale deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'esercizio di rilevazione, ha altresì rimodulato le percentuali di deducibilità delle svalutazioni pregresse non ancora dedotte al 31.12.2014 (oltre che del 25% delle rettifiche di valore del 2015) prevedendo per tutte un articolato temporale di rientro decennale, dal 2016 al 2025, articolato su quote annuali variabili.

La legge di stabilità per il 2015 (Legge 28.12.2015 n. 305) ha disposto una generalizzata riduzione dell'aliquota ordinaria IRES del 27,5% al 24% a partire dal 1° gennaio 2017. Tuttavia, per il solo settore creditizio è stata contestualmente introdotta anche una addizionale IRES del 4,5% applicabile a partire dalla medesima data, finalizzata sostanzialmente a permettere il recupero dell'ingente volume di DTA accumulato dal settore bancario. In conseguenza dell'effetto combinato delle due disposizioni non si è proceduto ad alcun adeguamento di valore delle DTA/DTL per rettifica delle aliquote d'imposta.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Con effetto a Conto economico	1.844	1.549
Plusvalenze rateizzabili su cessione ramo d'azienda fondi	281	563
Fondo TFR	155	155
Avviamento	1.408	831
Con effetto a Patrimonio netto	11.016	8.831
Valutazione al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita	11.016	8.831
Totale	12.860	10.380

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	37.946	33.687
2. Aumenti	16.212	15.321
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	16.212	15.263
a) relative a precedenti esercizi	215	245
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	15.997	15.018
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	58
2.3 Altri aumenti:	-	-
<i>di cui:</i>		
- <i>rettifica imposte anticipate al consolidato fiscale</i>	-	-
- <i>operazioni di aggregazione aziendali</i>	-	-
3. Diminuzioni	14.622	11.062
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	14.622	11.062
a) rigiri	14.239	10.542
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	383	520
c) mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre:	-	-
<i>di cui:</i>		
- <i>giro ad attività verso consolidato fiscale</i>	-	-
- <i>operazioni di aggregazione aziendali</i>	-	-
4. Importo finale	39.536	37.946

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	13.012	11.617
2. Aumenti	66	3.965
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	1.583	2.570
3.1 Rigiri	1.583	2.311
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta:	-	-
a) derivanti da perdite dell'esercizio	-	-
b) derivanti da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	259
4. Importo finale	11.495	13.012

Al 31.12.2015, la voce 2. Aumenti si riferisce al 25% delle svalutazioni crediti ex art. 106 comma 3 del TUIR (2.202 migliaia di euro nel 2014). Nel precedente esercizio erano state altresì rilevate, per 1.763 migliaia di euro, le DTA relative all'avviamento ex BG Sgr derivante dall'acquisizione del ramo d'azienda ex GAM del 2005 e in precedenza classificate fra le DTA non rilevanti ai fini della trasformazione (Circ. Assonime 33/2013 par. 3.3.2). L'avviamento in oggetto si riferisce a un'aggregazione di natura realizzativa ma classificata come "under common control" ai sensi degli IAS/IFRS, ha rilevanza fiscale ma non contabile.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.549	2.035
2. Aumenti	576	128
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	576	128
a) relative a precedenti esercizi	20	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	556	128
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazioni aziendali</i>	-	-
3. Diminuzioni	281	614
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	281	614
a) rigiri	281	281
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	333
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.844	1.549

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	675	1.106
2. Aumenti	363	574
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	363	574
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	363	574
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	129	1.005
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	129	728
a) rigiri	129	728
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	277
4. Importo finale	909	675

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte anticipate dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee deducibili per effetto delle riprese di valore sui titoli del portafoglio AFS.

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	8.831	3.417
2. Aumenti	8.299	8.284
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	8.299	8.284
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	8.299	8.284
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6.114	2.870
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	5.480	2.870
a) rigiri	5.480	2.870
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	634	-
4. Importo finale	11.016	8.831

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte differite dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee imponibili per effetto delle maggiori rettifiche di valore sui titoli del portafoglio AFS.

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Partite di natura fiscale	61.480	36.400
Acconti versati all'Erario - ritenute su conti correnti ⁽¹⁾	1.304	1.524
Acconti versati all'Erario - imposta di bollo ⁽¹⁾	35.207	16.973
Erario c/anticipo capital gain	22.064	16.109
Eccedenze di versamento imposta sostitutiva scudo fiscale	634	634
Erario/IVA	209	447
Crediti verso Erario per imposte a rimborso - altre	273	89
Altri acconti e somme da recuperare da Erario	1.789	624
Migliorie su beni di terzi	3.798	1.228
Anticipazioni diverse a fornitori e dipendenti	4.375	12.460
Crediti di funzionamento non relativi a operazioni finanziarie	190	671
Assegni in lavorazione	18.414	17.161
Assegni di c/c tratti su terzi in lavorazione	1.040	188
Assegni nostri di c/c in lavorazione presso service	11.307	10.321
Assegni - altre partite in lavorazione	6.067	6.652
Altre partite in corso di lavorazione	17.708	19.298
Partite da regolare in stanza di compensazione (addebiti)	1.896	279
Conti transitori procedura titoli e fondi	15.224	16.866
Altre partite in corso di lavorazione	588	2.153
Crediti per posizioni a contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.502	4.094
Competenze da addebitare a clientela e banche non ricondotte	29.333	27.287
Altre partite	73.741	54.643
Risconti attivi nuovo regime provvigionale integrativo rete di vendita	68.835	50.670
Risconti attivi su commissioni Gestioni di portafoglio exclusive	1.697	2.363
Altri ratei e risconti attivi	3.107	1.607
Altre partite residuali	102	3
Totale	212.541	173.242

(1) I crediti verso l'Erario per ritenute su conti correnti e imposta di bollo rappresentano lo sbilancio attivo fra acconti versati e corrispondente debito verso l'Erario.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso Banche Centrali	-	811.645
2. Debiti verso banche	333.954	227.244
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.393	5.409
2.2 Depositi vincolati	5.261	6.792
2.3 Finanziamenti:	303.927	200.734
2.3.1 Pronti contro termine passivi	303.927	200.734
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	23.373	14.309
Totale	333.954	1.038.889
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	333.954	1.038.889
Fair value - Livello 3	-	-
Totale - Fair value	333.954	1.038.889

Note

- Al 31.12.2014 la voce debiti verso Banche centrali si riferisce a un'operazione di finanziamento a lungo termine (LTRO) stipulata nel 2012 e rimborsata nel mese di febbraio 2015.
- La voce altri debiti è costituita per 23.361 migliaia di euro da depositi effettuati da BSI S.A. a garanzia di alcune esposizioni deteriorate derivanti dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia (collateral deposits).

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	4.655.750	4.090.696
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	43.283	51.312
3.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.3.2 Altri	43.283	51.312
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	140.580	143.390
Totale	4.839.613	4.285.398
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	4.796.331	4.242.129
Fair value - Livello 3	44.007	42.263
Totale - Fair value	4.840.338	4.284.392

Note

- La voce 5 Altri debiti si riferisce per 51.020 migliaia di euro allo stock di assegni di autotraenza emessi dalla capogruppo Banca Generali in relazione all'attività di liquidazione dei sinistri delle compagnie assicurative del Gruppo Generali e ad altre somme a disposizione della clientela e per il residuo a debiti commerciali verso la rete di vendita.
- La voce 3.2 altri debiti per 43.282 migliaia di euro si riferisce esclusivamente ai prestiti subordinati di cui alla successiva tabella 2.2.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso clientela: debiti subordinati	43.282	51.312
Prestito subordinato Generali Versicherung	-	8.058
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	43.282	43.254

Il prestito subordinato in essere, per un ammontare di 43 milioni di euro, è stato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH per finanziare l'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A. Il finanziamento, stipulato in data 30.10.2014, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza. Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza. Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

Nel corso dell'esercizio è stato interamente rimborsato il prestito subordinato concesso dalla consociata assicurativa tedesca Generali Versicherung AG alla incorporata Banca BSI Italia S.p.A., per un ammontare originario di 40 milioni di euro. Il finanziamento, stipulato nella forma contrattuale dello "schuldschein" (finanziamento), prevedeva un piano di rimborso in 5 rate annuali, di cui la quinta pagata in data 01.10.2015, e un tasso di interesse pari all'Euribor a 12 mesi maggiorato di 225 basis points. Il prestito era subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015 - FV					31.12.2014 - FV				
	VN	L1	L2	L3	FV (*)	VN	L1	L2	L3	FV (*)
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	463	-	-	-	-	2.655	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	463	-	X	X	-	2.655	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	463	-		X	-	2.655	-	-
Totale (A + B)	X	-	463	-		X	-	2.655	-	-

(*) FV * fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Composizione delle passività fiscali - Voce 80

Per l'analisi si veda la sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Debiti commerciali	31.521	32.894
Debiti verso fornitori	30.227	29.771
Debiti per pagamenti da effettuare in nome di terzi	1.294	3.123
Debiti verso personale ed enti previdenziali	17.075	16.075
Debiti verso personale per ferie maturate, ecc.	3.906	3.669
Debiti verso personale per premi di produttività da erogare	6.911	7.541
Contributi dipendenti da versare a enti previdenziali	2.738	2.164
Contributi consulenti da versare a Enasarco	3.520	2.701
Debiti verso Erario	22.624	29.362
Ritenute da versare all'Erario per lavoro dipendente e autonomo	4.648	4.193
Ritenute da versare all'Erario per clientela	8.066	8.405
Deleghe da riversare servizio Riscossione	8.549	16.764
IVA da versare	902	-
Debiti tributari - altri (bollo e imposta sostitutiva finanziamento a medio/lungo)	459	-
Partite in corso di lavorazione	88.405	66.590
Bonifici assegni e altre partite da regolare	4.270	17.240
Partite da regolare in stanza (accrediti)	25.608	34.212
Passività riclassifica portafoglio SBF	1.074	601
Altre partite in corso di lavorazione	57.453	14.537
Partite diverse	3.563	4.849
Ratei e risconti passivi non riconducibili	1.023	1.443
Somme a disposizione della clientela	759	909
Partite diverse	978	1.346
Competenze da accreditare	330	608
Debiti per deterioramento crediti di firma	473	543
Totale	163.188	149.770

Nota

1. Sulla base delle istruzioni contenute nella Circ. 262/05, le svalutazioni su crediti di firma vanno rilevate convenzionalmente fra le altre passività. Al 31.12.2015 tale voce si riferisce tuttavia solo alla riserva collettiva su crediti di firma in bonis.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	5.250	4.585
Variazione del saldo di apertura	-	-
B. Aumenti	90	803
B.1 Accantonamento dell'esercizio	90	168
B.2 Altre variazioni in aumento	-	635
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	18
C. Diminuzioni	451	138
C.1 Liquidazioni effettuate	355	137
C.2 Altre variazioni in diminuzione	96	1
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	4.889	5.250

11.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto del personale è inquadrabile fra i piani a benefici definiti non finanziari successivi alla cessazione del rapporto di lavoro così come previsto dallo IAS 19.

Il fondo è stato valutato sulla base del valore attuariale secondo la metodologia indicata nella Nota integrativa Parte A.2. Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate e il dettaglio della composizione dell'accantonamento dell'esercizio e degli utili/perdite attuariali:

	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di attualizzazione	1,71%-1,8%	1,53%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso degli incrementi retributivi	1,50%	1,50%
Duration media (anni)	9-11	11

	31.12.2015	31.12.2014
1. Accantonamento:	90	168
- current service cost	21	17
- interest cost	69	151
2. Utili e perdite attuariali:	-96	635
- da ipotesi finanziarie	-126	777
- da ipotesi demografico attuariali	30	-142
Totale accantonamenti dell'esercizio	-6	803
Valore attuariale	4.889	5.250
Valore ex art. 2120 Codice Civile	4.869	5.097

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	114.537	94.355
2.1 Controversie legali	16.029	14.820
2.2 Oneri per il personale	20.772	11.919
2.3 Altri	77.736	67.616
Totale	114.537	94.355

Dettaglio "Altri Fondi per rischi e oneri"

	31.12.2015	31.12.2014
Fondo spese per il personale	20.772	11.919
Fondo piano di ristrutturazione	10.170	-
Fondi rischi e oneri per il personale - altri	10.602	11.919
Fondi rischi per controversie legali	16.029	14.820
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	11.338	10.471
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	1.811	1.525
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	779	739
Fondo rischi altri contenziosi	2.101	2.085
Fondi oneri fine rapporto consulenti finanziari	41.424	26.731
Fondo oneri per indennità fine rapporto rete di vendita	31.996	20.978
Fondo oneri indennità valorizzazione portafoglio	2.403	2.009
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	7.025	3.744
Fondi per incentivazioni rete	33.457	37.060
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.909	15.415
Fondo rischi bonus differito	1.247	4.434
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	3.849	3.574
Fondo rischi incentivi di vendita	5.592	2.691
Fondo rischi viaggi incentive	2.631	2.601
Fondo rischi altri piani provvigionali	336	348
Fondo rischi "fidelity plan"	3.893	7.997
Altri fondi per rischi e oneri	2.855	3.825
Totale	114.537	94.355

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

VOCI/COMPONENTI	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	-	94.355	94.355
B. Aumenti	-	62.267	62.267
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	62.267	62.267
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Diminuzioni	-	42.085	42.085
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	31.399	31.399
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	10.686	10.686
D. Rimanenze finali	-	114.537	114.537

Fondi per rischi e oneri - dettaglio della movimentazione

	31.12.2014	ALTRE VARIAZIONI	UTILIZZI	ECCEDENZE	ACCTI	31.12.2015
Fondo spese per il personale	11.919	-	-5.708	-3.479	18.040	20.772
Fondo piano di ristrutturazione	-	-	-	-	10.170	10.170
Fondi rischi e oneri per il personale - altri	11.919	-	-5.708	-3.479	7.870	10.602
Fondi rischi per controversie legali	14.820	-	-1.454	-577	3.240	16.029
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	10.471	-	-539	-390	1.796	11.338
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	1.525	-	-300	-48	634	1.811
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	739	-	-	-	40	779
Fondo rischi altri contenziosi	2.085	-	-615	-139	770	2.101
Fondi oneri fine rapporto consulenti finanziari	26.731	-	-269	-1.117	16.079	41.424
Fondo oneri per indennità fine rapporto rete di vendita	20.978	-	-233	-1.032	12.283	31.996
Fondo oneri indennità valorizzazione portafoglio	2.009	-	-1	-48	443	2.403
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	3.744	-	-35	-37	3.353	7.025
Fondi per incentivazioni rete	37.060	-	-22.992	-5.489	24.878	33.457
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.415	-	-10.547	-4.320	15.361	15.909
Fondo rischi bonus differito	4.434	-	-2.789	-681	283	1.247
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	3.574	100	-1.230	-	1.405	3.849
Fondo rischi per incentivi di vendita	2.691	-100	-1.828	-	4.829	5.592
Fondo oneri provvigioni - viaggi incentive	2.601	-	-2.466	-135	2.631	2.631
Fondo rischi altri piani provvigionali	348	-	-348	-	336	336
Fondo rischi "fidelity plan"	7.997	-	-3.784	-353	33	3.893
Altri fondi per rischi e oneri	3.825	-	-976	-24	30	2.855
Totale	94.355	-	-31.399	-10.686	62.267	114.537

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi

12.4.1 Fondi oneri per il personale

I fondi relativi al personale sono alimentati da:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del Gruppo bancario differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla Politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > gli stanziamenti a fronte dei piani di inserimento di nuovi Relationship Manager (RM) dipendenti, valutati sulla base delle specifiche pattuizioni contrattuali e della probabilità di raggiungimento degli obiettivi di raccolta concordati;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del Gruppo, valutati con metodologia attuariale ai sensi dello IAS 19;
- > lo stanziamento relativo al premio di risultato, nel caso in cui alla data di chiusura del bilancio il Contratto integrativo aziendale (CIA) risulti scaduto e non ancora rinnovato.

Gli accantonamenti ai summenzionati fondi trovano contropartita nella voce spese per il personale.

I fondi per rischi e oneri relativi al personale accolgono altresì, per importi contenuti, ulteriori stanziamenti non rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 19 ma dello IAS37 e che pertanto trovano contropartita fra gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

12.4.2 Fondo ristrutturazione - Piano di esodi incentivati

Alla fine dell'esercizio, nell'ambito di un piano di ristrutturazione aziendale finalizzato ad allineare la struttura organizzativa del gruppo bancario ai nuovi obiettivi strategici e ad adeguare il portafoglio di competenze professionali e manageriali possedute dagli attuali collaboratori della Banca, è stato attivato un piano di esuberanti volontari destinato ai dipendenti più prossimi all'età pensionabile, per un onere stimato di circa 10,2 milioni di euro.

Il piano di incentivazione, presentato alle rappresentanze sindacali a fine 2015 e seguito da incontri individuali con i dipendenti ha finora riscosso ampio apprezzamento da parte degli interessati.

12.4.3 Fondi per controversie legali

Tale tipologia di fondi rischi include gli accantonamenti effettuati a fronte di controversie relative a fatti appropriativi della rete di vendita, al netto delle coperture assicurative, nonché quelli relativi alle controversie in essere con la rete di vendita e con i dipendenti e alle altre vertenze giudiziarie ed extragiudiziarie in corso con la clientela e altri soggetti.

12.4.4 Fondi per indennità contrattuali a favore della rete di vendita

Includono gli stanziamenti per indennità di fine rapporto riconosciuta alla rete di vendita, l'indennità di valorizzazione portafoglio e il bonus previdenziale.

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei Consulenti finanziari con contratto di agenzia (IFR) è valutato in base alle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e agli specifici criteri di erogazione definiti da Banca Generali, più dettagliatamente esaminati nella Parte A.2. della Nota integrativa.

La valutazione dell'onere connesso alle obbligazioni in essere a fine esercizio nei confronti dei Consulenti finanziari in attività viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti.

Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate:

IFR - INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di attualizzazione (Eur IRS + 200 bps)	3,0%	3,5%
Tasso di turnover (professional)	1,59%	1,65%
Duration media (anni)	15 anni	18 anni
DBO IAS 37/Fondo indennità alla data di valutazione	48,7%	38,2%

Il rapporto fra *Deferred benefit obligation* (DBO) e valore nominale dell'obbligazione maturata nei confronti dei consulenti finanziari viene presentato utilizzando il valore del fondo già decurtato delle riduzioni forfettarie connesse all'anzianità di servizio.

L'incremento del fondo per indennità di fine rapporto maturata dai consulenti finanziari nell'esercizio è dovuto principalmente all'incremento delle basi provvigionali, per effetto della crescita del numero di consulenti attivi e del continuo sviluppo dell'attività, alla riduzione del tasso di attualizzazione e all'adeguamento dei parametri demografici, statistici e normativi (adeguamento età pensionabile Legge Fornero).

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività che evidenzia le variazioni a seguito di una variazione dei tassi di attualizzazione di +/-0,50%:

(MIGLIAIA DI EURO)	BASE (3,0%)	SENSITIVITY (3,5%)	SENSITIVITY (2,5%)
IFR	31.235	29.189	33.035
Variazione		-2.046	+1.900

Per i consulenti finanziari già cessati si procede invece a una valutazione specifica.

L'indennità già maturata dai Consulenti finanziari ex Credit Suisse, per un ammontare di 3,0 milioni di euro, segue invece gli specifici criteri di erogazione previsti dalla precedente casa mandante ed è stata rilevata come debito nei confronti della rete di vendita acquisita. Per tali Consulenti l'indennità maturata presso Banca Generali sarà dovuta solo per la quota eventualmente eccedente l'indennità maturata presso Credit Suisse.

L'indennità di valorizzazione portafoglio è invece un istituto contrattuale, più dettagliatamente esaminato nella Parte A.2. della Nota Integrativa, che prevede il riconoscimento ai consulenti finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività, in caso di riassegnazione del portafoglio in precedenza gestito, di una indennità commisurata alla redditività dello stesso.

L'indennità dovuta al consulente cessato è interamente a carico del consulente subentrante individuato dalla società, fatta salva solo una residua garanzia della Banca, pari al 25% dell'indennità, nei casi di cessazione per decesso o invalidità permanente.

Anche in questo caso, la valutazione dell'onere viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti, con riferimento alla quota di rischio residuo sostenuto dalla Banca, ovvero il 25% dell'indennità dovuta nel caso morte o invalidità permanente.

Il "**bonus previdenziale**" è infine una componente dei piani indennitari della rete di vendita che prevede invece l'accantonamento anno per anno di una somma, commisurata al raggiungimento di specifici obiettivi di vendita, che verrà erogata solo al momento della cessazione definitiva per pensionamento o invalidità permanente.

Anche in questo caso la valutazione avviene con metodologia attuariale.

12.4.5 Fondi per incentivazioni della rete di vendita

Tale aggregato include:

- > la stima degli oneri maturati a fronte di alcune tipologie di piani di reclutamento finalizzati all'espansione nel medio termine dei portafogli gestiti; tali piani prevedono l'erogazione di incentivazioni di varia natura (bonus ingresso, bonus differito, bonus masse, ecc.) in relazione al raggiungimento di obiettivi di raccolta netta e alla permanenza in rete su di un orizzonte annuale o pluriennale (fino a 5 o 7 anni);
- > la quota delle incentivazioni annuali dei manager di rete differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > la quota delle incentivazioni annuali (operazioni particolari), subordinata al mantenimento nel tempo degli obiettivi di raccolta raggiunti;
- > gli stanziamenti per i programmi di incentive commisurati alla performance di periodo della rete, quali il viaggio BG Premier Club e gli ulteriori piani provvigionali particolari (integrazioni al minimo, stabilizzatori, raggiungimento obiettivi, ecc.) che prevedono l'erogazione di somme, o il consolidamento di anticipazioni erogate, al verificarsi di determinate condizioni future quali la permanenza in rete o il raggiungimento di obiettivi di vendita.

Nel 2014 è stato altresì effettuato un accantonamento, per un ammontare di 8,0 milioni di euro, in relazione ai Fidelity plan stipulati con i consulenti provenienti dal ramo d'azienda ex Credit Suisse e finalizzati a favorirne l'inserimento nella struttura di vendita di Banca Generali e la fidelizzazione. Tale stanziamento prevede l'erogazione delle incentivazioni in due tranches annuali alla fine del 2015 e del 2016, subordinatamente alla presenza in rete. A dicembre 2015 è stata erogata la prima tranche per un importo di 3.8 milioni di euro.

12.4.6 Altri fondi per rischi e oneri

I fondi per altri rischi e oneri, infine, comprendono appostamenti a copertura del contenzioso fiscale (2,7 milioni di euro), stanziato alla fine del 2013, nonché altri stanziamenti a copertura di rischi operativi.

Contenzioso fiscale

Con riferimento al contenzioso fiscale gli stanziamenti effettuati si riferiscono alla verifica fiscale relativa al periodo d'imposta 2010, condotta sulla capogruppo Banca Generali da parte dell'Agenzia delle Entrate, Direzione regionale per il Friuli Venezia Giulia e conclusa a luglio 2013. Per tale verifica allo stato attuale è stato emesso un solo avviso di accertamento, per un ammontare di 56 migliaia di euro in relazione all'imposta sostitutiva su premi. I rilievi formulati dall'Amministrazione Finanziaria nel PVC notificato al termine della verifica, tuttavia, si concentrano prevalentemente sull'applicabilità dell'esenzione IVA a un'operazione di intermediazione finanziaria e sono stati fronteggiati mediante un accantonamento prudenziale rispetto alle possibili pretese dell'Amministrazione.

Per tale contenzioso, la cui prescrizione ordinaria sarebbe avvenuta alla data del 31.12.2015, a fine esercizio è stata ravvisata la sussistenza delle condizioni previste per il raddoppio dei termini di accertamento in considerazione dell'avvenuta segnalazione all'Autorità giudiziaria, che risulta tuttavia essere già stata oggetto di archiviazione all'inizio del 2014.

In data 30 luglio 2015, il Nucleo speciale di Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza ha avviato una verifica in relazione ad alcune operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca negli esercizi 2010 e 2011, nell'ambito della propria attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati su titoli azionari italiani negoziati in mercati regolamentati. Alla data di chiusura del presente bilancio, le attività di verifica sono ancora in corso e non è stato ancora formalizzato alcun rilievo.

Sezione 15 - Patrimonio del Gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	VALORE UNITARIO	NUMERO	VALORE NOMINALE (EURO)	VALORE BILANCIO (MIGLIAIA DI EURO)
Capitale sociale				
- Azioni ordinarie	1,00	116.092.599	116.092.599	116.093
Azioni proprie				
- Azioni ordinarie	1,00	-97.177	-97.177	-2.555
Totale		115.995.422	115.995.422	113.538

15.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	115.677.077	-
Interamente liberate	115.677.077	-
Non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-10.071	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	115.667.006	-
B. Aumenti	416.629	-
B.1 Nuove emissioni:		
- a pagamento:	415.522	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	415.522	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	1.107	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-88.213	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-88.213	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	115.995.422	-
D.1 Azioni proprie (+)	97.177	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	116.092.599	-
- interamente liberate	116.092.599	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di riferimento il capitale sociale della Banca è costituito da 116.092.599 azioni ordinarie del valore unitario di un euro con godimento regolare e risulta interamente versato e liberato.

Nel corso dell'esercizio, a seguito dell'esercizio delle opzioni relative ai piani di stock option riservati ai consulenti finanziari, sono state emesse numero 415.522 azioni di nuova emissione per un controvalore di 416 migliaia di euro.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2014	RIPARTO UTILI DISTRIB. DIVIDENDI	ACQUISTI/ VENDITE AZIONI PROPRIE	PIANI STOCK OPTION E ALTRI PAG. IFRS2	EMISSIONE NUOVE AZIONI	PIANI STOCK GRANT LTIP	ALTRE VAR.	31.12.2015
Riserva legale	23.081	70	-	-	-	-	-	23.151
Riserva indisponibile per azioni proprie	41	-	2.514	-	-	-	-	2.555
Riserva indisponibile per azioni controllante	1.058	-	-	-	-	-	-6	1.052
Riserva libera	1.016	-	-1.022	-	-	-	6	-
Versamenti c/apporto stock grant Assicurazioni Generali	2.114	-	-	-	-	2.312	-	4.426
Riserva share based payments (IFRS 2)	1.596	-	-	1.740	-520	-	-507	2.309
Riserva share based payments (IFRS2) - piani chiusi	-	-	-	-	-	-	507	507
Riserva per utili a nuovo Capogruppo	59.202	53.958	-1.492	-	-	-	-	111.668
Riserva per utili a nuovo consolidato	104.391	-6.555	-	-	-	-	-	97.836
Riserva patrimoniale cessione ramo fondi	3.710	-	-	-	-	-	-	3.710
Totale	196.209	47.473	-	1.740	-520	2.312	-	247.214

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

OPERAZIONI	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	84.460	62.324
a) Banche	-	249
b) Clientela	84.460	62.075
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	33.241	56.803
a) Banche	-	-
b) Clientela	33.241	56.803
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.024	3.952
a) Banche:	70	188
i) a utilizzo certo	70	188
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela:	954	3.764
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	954	3.764
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.383	2.092
6) Altri impegni	-	-
<i>di cui: titoli da ricevere per put option emesse</i>	-	-
Totale	122.108	125.171

Note

1. Gli impegni a erogare fondi a utilizzo certo verso banche e clientela si riferiscono esclusivamente a impegni finanziari per titoli da ricevere.
2. Gli impegni a utilizzo incerto verso clientela si riferiscono ai margini di fido irrevocabili concessi.
3. Le attività costituite a garanzia di obbligazioni di terzi sono costituite dal fondo default fund versato a copertura delle eventuali perdite di operatori inadempienti sul mercato interbancario collateralizzato (NewMIC) e dell'operatività su titoli e derivati della clientela.
4. Al 31.12.2014 le garanzie di natura commerciale includevano, per un ammontare di 31,5 milioni di euro, l'esposizione verso la società Cooperative Operative di Trieste Istria e Friuli in relazione alla fideiussione rilasciata a favore dei soci prestatori della cooperativa ai sensi della vigente normativa (Delibera CICR 19.07.2005) a tutela di una quota del 30% del prestito sociale. La cooperativa di consumo, già commissariata nel 2014, è stata ammessa nel 2015 alla procedura di concordato preventivo con cessione di beni. La fideiussione, formalmente scaduta in data 31.12.2014, è stata quindi escussa in data 15.07.2015 a beneficio dei prestatori sociali garantiti. Si evidenzia tuttavia come la garanzia rilasciata fosse interamente coperta da pegno su una gestione di portafoglio della Cooperativa affidata presso Banca Generali e pertanto la Banca non ha sostenuto alcun onere in relazione all'escussione della stessa.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	31.12.2015				31.12.2014			
	PCT	BCE	CC&G	TOTALE	PCT	BCE	CC&G	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	303.812	364.099	45.611	713.522	179.212	467.176	39.943	686.331
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	226.285	171.979	398.264	20.681	1.138.545	155.457	1.314.683
5. Crediti verso banche	-	4.989	-	4.989	-	16.388	-	16.388
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	303.812	595.373	217.590	1.116.775	199.893	1.622.109	195.400	2.017.402

Nota

- Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività ed impegni si riferiscono ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto effettuate con banche e a collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tale importo include altresì gli strumenti finanziari depositati a pegno e garanzia presso la Cassa Compensazione e Garanzia per l'eventuale operatività sul nuovo mercato collateralizzato dei depositi interbancari (newMIC) e per l'operatività ordinaria.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	31.12.2015	31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	23.949.025	23.581.452
a) Acquisti:	11.475.947	11.267.154
1. Regolati	11.456.622	11.234.766
2. Non regolati	19.325	32.388
b) Vendite:	12.473.078	12.314.298
1. Regolate	12.466.344	12.305.192
2. Non regolate	6.734	9.106
2. Gestioni di portafoglio ⁽¹⁾	14.152.533	10.125.367
a) Individuali	3.517.154	3.793.382
b) Collettive	10.635.379	6.331.985
3. Custodia e amministrazione di titoli (escluse le gestioni patrimoniali)	-	-
a) Titoli di terzi in deposito	-	-
- Connessi con lo svolgimento di banca depositaria:	-	-
1. emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri	-	-
b) Altri titoli di terzi in deposito	-	-
- Altri:	6.503.741	14.571.569
1. emessi dalle società incluse nel consolidamento	14.975	15.203
2. altri	6.488.766	14.556.366
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	6.457.344	14.502.470
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	3.483.747	3.781.774
4. Altre operazioni	9.338.194	-
Quote di OICR collocati alla clientela	9.338.194	-

Note

- Nella voce "gestioni di portafoglio" viene indicato l'importo complessivo a valori di mercato dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti, distinto fra gestioni individuali (GPM/GPF) e gestioni collettive (Fondi, Sicav). Il valore delle gestioni individuali non comprende la componente liquidità per un ammontare di 254 milioni di euro.
- Il dato relativo alle gestioni collettive non comprende un ammontare di 1.213 milioni di euro di fondi inseriti nelle GPM/GPF individuali del Gruppo.
- I titoli in custodia e amministrazione sono rilevati al loro valore nominale.
- Al 31.12.2015 l'ammontare delle quote di OICR collocati dal gruppo bancario presso la propria clientela, in precedenza esposto nelle voci b) altri titoli di terzi in deposito Altri e c) titoli di terzi depositati presso terzi, è stato riclassificato nella voce 4. altre operazioni.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti operazioni attive in derivati, PCT, prestito titoli o altre compensate nello stato patrimoniale o potenzialmente soggette ad accordi quadro di compensazione.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	AMMONTARE LORDO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (A)	AMMONTARE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COMPENSATO IN BILANCIO (B)	AMMONTARE NETTO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE RIPORTATO IN BILANCIO (C = A - B)	AMMONTARE CORRELATO NON OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO		AMMONTARE NETTO 31.12.2015 (F = C - D - E)	AMMONTARE NETTO 31.12.2014
				STRUMENTI FINANZIARI (D)	DEPOSITI DI CONTANTE DATI IN GARANZIA (E)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	303.927	-	303.927	303.927	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	303.927	-	303.927	303.927	-	-	X
Totale 31.12.2014	200.734	-	200.734	200.734	-	X	-

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Banca Generali non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, si segnala che Banca Generali si avvale di regola per l'operatività in pronti contro termine (REPO) con controparti bancarie di accordi quadro di compensazione che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie e che rispettano gli standard internazionali (Global Master Repurchase Agreement - GMRA). Tali operazioni sono altresì assistite da accordi di garanzia finanziaria secondo lo standard del GMRA, che prevedono lo scambio bilaterale di garanzie reali sotto forma di denaro contante e/o di titoli governativi.

Questi accordi permettono, nel caso di operazioni di PCT passive, di mitigare il rischio di liquidità compensando il debito verso la controparte fino a concorrenza del fair value degli strumenti posti a garanzia.

Nella tabella le operazioni di PCT sono valutate al costo ammortizzato mentre gli strumenti finanziari a garanzia al fair value fino a concorrenza dell'ammontare delle passività garantita.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	256	-	-	256	554
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.032	-	-	23.032	27.894
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	19.800	-	-	19.800	59.875
4. Crediti verso banche	2.266	71	-	2.337	4.328
5. Crediti verso clientela	546	23.728	-	24.274	25.059
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	44	44	2
Totale	45.900	23.799	44	69.743	117.712

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

	2015	2014
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	184	59
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	-	-
Totale	184	59

La voce altre attività contiene gli interessi “positivi” corrisposti alla banca su operazioni di raccolta, per effetto dei tassi Euribor negativi consolidatisi nel secondo semestre dell’esercizio. Si tratta in massima parte di interessi su depositi passivi interbancari.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	2015	2014
1. Debiti verso Banche Centrali	73	-	-	73	1.811
2. Debiti verso banche	751	-	-	751	2.637
3. Debiti verso la clientela	2.685	-	-	2.685	6.259
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	4	4	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	3.509	-	4	3.513	10.707

La voce altre passività contiene gli interessi “negativi” pagati dalla banca in relazione a operazioni di impiego, per effetto dei tassi Euribor negativi consolidatisi nel secondo semestre dell’esercizio. Si tratta sostanzialmente di oneri relativi a depositi interbancari attivi e ai depositi overnight effettuati presso la Banca d’Italia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

	2015	2014
1.6.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta	40	12
1.6.2 Interessi passivi su passività operazioni di locazione finanziaria	-	-
Totale	40	12

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	2015	2014
a) Garanzie rilasciate	674	353
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	643.292	476.527
1. negoziazione di strumenti finanziari	14.403	15.208
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni patrimoniali:	395.486	279.970
3.1 individuali	38.946	39.897
3.2 collettive	356.540	240.073
4. custodia e amministrazione di titoli	487	452
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	64.588	60.472
7. attività di ricezione e raccolta di ordini	5.468	6.805
8. attività di consulenza:	4.658	1.619
8.1 in materia di investimenti	4.658	1.619
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi:	158.202	112.001
9.1 gestioni di portafogli:	720	708
9.1.1 individuali	223	708
9.1.2 collettive	497	-
9.2 prodotti assicurativi	157.171	111.136
9.3 altri prodotti	311	157
d) Servizi di incasso e pagamento	3.370	3.481
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	2.577	2.845
j) Altri servizi	2.047	1.413
<i>di cui: commissioni omnicomprehensive su affidamenti</i>	1.493	905
Totale	651.960	484.619

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	2015	2014
a) Garanzie ricevute	72	113
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	278.791	224.484
1. negoziazione di strumenti finanziari	5.042	6.116
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	25.272	18.518
3.1 proprie	25.272	18.518
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.248	1.233
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	247.229	198.617
d) Servizi di incasso e pagamento	2.044	2.580
e) Altri servizi	291	174
Totale	281.198	227.351

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	2015		2014	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE OICR	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE OICR
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	67	21	68	58
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.840	192	2.444	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2.907	213	2.512	58

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE	UTILI DA NEGOZIAZIONE	MINUSVALENZE	PERDITE DA NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO 2015	RISULTATO NETTO 2014
1. Attività finanziarie di negoziazione	142	918	285	211	564	812
1.1 Titoli di debito	22	421	163	109	171	697
1.2 Titoli di capitale	120	146	21	74	171	-136
1.3 Quote di OICR	-	351	101	28	222	251
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze cambio	-	-	-	-	3.262	3.482
4. Strumenti derivati	-	931	-	262	663	290
4.1 Derivati finanziari	-	931	-	262	663	290
- Su titoli di debito e tassi di interesse:	-	-	-	-	-	405
- interest rate swaps	-	-	-	-	-	-
- forward su titoli di stato	-	-	-	-	-	405
- Su titoli di capitale e indici azionari:	-	931	-	262	669	-133
- option	-	931	-	262	669	-133
- futures	-	-	-	-	-	-
- Su valute e oro ⁽¹⁾	-	-	-	-	-6	18
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	142	1.849	285	473	4.489	4.584

(1) Include currency options e outright valutarî.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	2015			2014		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	2.182	-	2.182	1.473	-	1.473
2. Crediti verso clientela	1.177	1.659	-482	1.647	-	1.647
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.681	2.080	19.601	47.056	2.390	44.666
3.1 Titoli di debito	19.673	1.516	18.157	46.980	2.374	44.606
3.2 Titoli di capitale	-	200	-200	76	16	60
3.3 Quote di OICR	2.008	364	1.644	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	10	-
Totale attività	25.040	3.739	21.301	50.176	2.400	47.786
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le perdite da cessione su crediti verso la clientela, per un ammontare di 1.659 migliaia di euro, si riferiscono alla cessione alla consociata olandese Redoze Holding N.V. del finanziamento in pool, accordato nel 2007 a Investimenti Marittimi S.p.A., società classificata a incaglio alla fine dell'esercizio 2013. Tale operazione è illustrata più ampiamente nella Parte H - Parti correlate della presente Nota integrativa.

Le perdite da cessione su titoli di capitale si riferiscono per un ammontare di 191 migliaia di euro alla cessione della quota azionaria, pari al 15% del capitale, detenuta nella consociata Simgenia S.p.A., in funzione della successiva incorporazione nella consociata Alleanza S.p.A.

I rigiri a Conto economico per cessione di riserve patrimoniali preesistenti del portafoglio AFS sono evidenziati nella seguente tabella.

	POSITIVE	NEGATIVE	NETTE
Titoli di debito	16.752	-	16.752
Titoli di capitale	-	-	-
Quote di OICR	296	-321	-25
Totale	17.048	-321	16.727

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE		DI PORTA- FOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL- LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Crediti verso banche	-	-	294	-	-	-	-	-294	-681
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	294	-	-	-	-	-294	-681
B. Crediti verso clientela	49	1.244	143	4	578	-	27	-827	-6.849
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- crediti di funzionamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti:	49	1.244	143	4	578	-	27	-827	-6.849
- finanziamenti	49	1.048	-	4	578	-	27	-488	-6.229
- crediti di funzionamento	-	196	-	-	-	-	-	-196	-327
- titoli di debito	-	-	143	-	-	-	-	-143	-293
C. Totale	49	1.244	437	4	578	-	27	-1.121	-7.530

Le altre svalutazioni su finanziamenti alla clientela, per un ammontare di 1.048 migliaia di euro si riferiscono per 497 migliaia di euro a posizioni classificate a fine esercizio a sofferenza, per 400 mila euro a posizioni scadute da oltre 90 giorni e per il residuo (150 migliaia di euro) a inadempienze probabili. Tali svalutazioni trovano parziale compensazione in riprese di valore, per un ammontare di 578 migliaia di euro, in massima parte relative a posizioni scadute alla fine dell'esercizio precedente uscite dal perimetro dei crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore su crediti di funzionamento si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di anticipi provvigionali verso ex consulenti finanziari.

Nel corso dell'esercizio si sono rilevate riprese di valore di portafoglio sulla riserva collettiva su crediti in bonis per un ammontare di 27 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra crediti verso la clientela (143 migliaia di euro) e banche (294 migliaia di euro), si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE		DI PORTA- FOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL- LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	2.845	-	-	-	-	-	-2.845	-3.035
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	2.845	-	-	-	-	-	-2.845	-3.035

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono per 1.427 migliaia di euro all'integrazione dell'impairment già effettuato nel precedente esercizio sulla partecipazione Veneto Banca, che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'Assemblea Straordinaria dello scorso dicembre che ne ha deliberato la trasformazione in S.p.A. e la quotazione in Borsa.

È stato oggetto di impairment l'apporto di capitale nell'associazione in partecipazione cinematografica, effettuato a fine 2014 per la realizzazione del film "Le leggi del Desiderio". La rettifica di valore su titoli di capitale per 1.418 migliaia di euro è stata determinata in base ai risultati di box office registrati dalla programmazione nelle sale del film. A fronte di tale risultato, nella voce altri proventi netti di gestione è stato in ogni caso rilevato il tax credit maturato, per un ammontare di 840 migliaia di euro di euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE	DI PORTA-FOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	2.684	-	-	-	109	-2.575	-286
B. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Totale	-	-	2.684	-	-	-	109	-2.575	-286

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE	DI PORTA-FOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	70	70	-144
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	70	70	-144

Le riprese di valore, per un ammontare di 70 migliaia di euro, si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva su crediti di firma non deteriorati.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Composizione delle spese amministrative

	2015	2014
a) Spese per il personale	80.949	74.182
b) Altre spese amministrative	134.020	128.458
Totale	214.969	202.640

9.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1) Personale dipendente	78.943	72.717
a) Salari e stipendi	42.931	40.723
b) Oneri sociali	11.020	10.379
c) Indennità di fine rapporto	630	604
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto	90	170
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.702	3.146
- a contribuzione definita	3.702	3.146
- a prestazione definita	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	2.724	1.597
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	17.846	16.098
2) Altro personale in attività	250	163
3) Amministratori e Sindaci	1.744	1.289
4) Personale collocato a riposo	12	13
Totale	80.949	74.182

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente	828	813
a) Dirigenti	45	45
b) Totale quadri direttivi	235	223
di cui di 3° e 4° livello	138	133
c) Restante personale	548	545
Altro personale	-5	2
Totale	823	815

Composizione dell'organico

	2015	2014
Personale dipendente	837	817
a) Dirigenti	44	45
b) Totale quadri direttivi	241	228
<i>di cui di 3° e 4° livello</i>	140	135
c) Restante personale	552	544
Altro personale	-8	-1
Totale	829	816

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

	31.12.2015	31.12.2014
Premi di produttività da erogare a breve termine (Premio risultato, retrib. non differite MBO Managers, ecc.)	9.950	10.059
Accantonamenti per piani di inserimento relativi a Relationship Manager	2.676	-
Accantonamenti per Incentivi a lungo termine: retrib. differite MBO manager e cash bonus LTIP	1.095	1.648
Accantonamenti per piani assistenza sanitaria successivi al rapporto di lavoro	-	222
Oneri assistenza integrativa dipendenti	2.654	2.557
Prest. Sost. Indennità Mensa	789	603
Spese per la formazione	376	514
Provvidenze e liberalità	152	102
Incentivi all'esodo e altre indennità	17	247
Altre spese	137	146
Totale	17.846	16.098

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2015	2014
Amministrazione	13.441	19.432
Pubblicità	3.871	3.283
Spese per consulenze e professionisti	5.074	11.576
Spese società di revisione	593	547
Assicurazioni	2.933	2.814
Spese di rappresentanza	205	338
Contributi associativi	695	649
Beneficenza	70	225
Operations	34.524	32.660
Affitto/uso locali e gestione immobili	17.018	15.867
Servizi amministrativi in outsourcing	5.250	5.875
Servizi postali e telefonici	2.974	2.877
Spese per stampati	1.167	1.115
Altre spese gestione rete di vendita	2.997	2.717
Altre spese e acquisti	2.458	1.584
Altri costi indiretti del personale	2.660	2.625
Sistema informativo e attrezzature	34.807	34.726
Spese servizi informatici in outsourcing	24.667	23.935
Canoni servizi telematici e banche dati	6.586	5.942
Manutenzione e assistenza programmi	2.779	3.279
Canoni noleggio macchine e utilizzo software	180	123
Altre manutenzioni	595	1.447
Imposte indirette e tasse	42.537	41.640
Imposta di bollo su strumenti finanziari	41.370	38.998
Imposta sostitutiva su finanziamenti a medio/lungo termine	702	681
Altre imposte indirette a carico banca	465	1.961
Contributi ai fondi di risoluzione Tutela Depositi	8.711	-
Totale	134.020	128.458

Le spese amministrative includono, per un ammontare di 8,7 milioni di euro, i nuovi contributi ai Fondi Nazionali di Risoluzione (BRRD-FRN) e garanzia depositi (DSGD-FITD). Si tratta del primo anno di applicazione dei nuovi meccanismi, in quanto la BRRD è entrata in vigore il 1° gennaio 2015 ed è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 180/2015, mentre il meccanismo contributivo ex ante della DSGD è stato recepito direttamente nello Statuto del FITD a dicembre di quest'anno.

Il contributo ordinario al FRN è stato inoltre integrato, per un ammontare pari a 3 volte il contributo ordinario (massimo consentito), per far fronte alla procedura di risoluzione, avviata lo scorso 22 novembre, delle 4 banche regionali in crisi.

La voce include anche le Supervisory fees addebitate a partire da quest'anno da parte della Banca Centrale Europea a copertura dei costi sostenuti per l'attività di vigilanza sia diretta che indiretta sulle banche europee.

Nel precedente esercizio, invece l'acquisizione del ramo aziendale Credit Suisse aveva comportato la rilevazione nell'ambito delle spese amministrative di oneri non ricorrenti per un ammontare complessivo di 4,0 milioni di euro, per assistenza legale (1,6 milioni di euro), imposte di registro (1,5 milioni di euro) e costi di migrazione (0,9 milioni di euro).

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	2015			2014		
	ACCANT.	RIPRESE	NETTO	ACCANT.	RIPRESE	NETTO
Fondi rischi e oneri del personale	11.523	-2.953	8.570	1.109	-1.615	-506
Fondo piano di ristrutturazione	10.170	-	10.170	-	-	-
Fondo oneri per il personale altri ⁽¹⁾	1.353	-2.953	-1.600	1.109	-1.615	-506
Fondi rischi per Controversie legali	3.240	-577	2.663	3.877	-711	3.166
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	1.796	-390	1.406	2.192	-	2.192
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	635	-48	587	352	-13	339
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	40	-	40	30	-	30
Fondo rischi contenzioso - altri soggetti	769	-139	630	1.303	-698	605
Fondi per indennità fine rapporto consulenti finanziari	16.079	-1.117	14.962	11.939	-419	11.520
Fondo rischi per indennità di fine rapporto rete di vendita	12.283	-1.032	11.251	9.101	-377	8.724
Fondo rischi per indennità valorizzazione portafoglio	443	-48	395	566	-22	544
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	3.353	-37	3.316	2.272	-20	2.252
Fondi rischi per incentivazioni rete	24.879	-5.495	19.384	26.279	-737	25.542
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.362	-4.325	11.037	10.836	-532	10.304
Fondo rischi bonus differito	283	-681	-398	452	-	452
Fondo rischi per incentivi di vendita	4.829	-	4.829	2.289	-	2.289
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	1.405	-	1.405	1.766	-	1.766
Fondo rischi per viaggi incentive	2.631	-135	2.496	2.601	-156	2.445
Fondo rischi per piani provvigionali	336	-	336	338	-49	289
Fondo rischi "fidelity plan"	33	-354	-321	7.997	-	7.997
Altri fondi per rischi e oneri	30	-24	6	1.001	-455	546
Totale	55.751	-10.166	45.585	44.205	-3.937	40.268

(1) Gli accantonamenti ai fondi per il personale non includono le poste inquadabili nello IAS 19 che sono classificate nell'ambito della voce relativa alle spese per il personale - altri benefici.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2015	RISULTATO NETTO 2014
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà:	1.252	-	-	1.252	1.423
- ad uso funzionale	1.252	-	-	1.252	1.423
- per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria:	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	1.252	-	-	1.252	1.423

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2015	RISULTATO NETTO 2014
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà:	4.058	-	-	4.058	2.997
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	4.058	-	-	4.058	2.997
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-	-
Totale	4.058	-	-	4.058	2.997

Dettaglio rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali - ammortamenti

	2015	2014
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	1.837	1.729
Relazioni con la clientela	2.105	1.145
Altre immobilizzazioni immateriali	116	123
Totale	4.058	2.997

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2015	2014
Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi	1.033	1.257
Svalutazioni altre attività	89	70
Indennizzi e risarcimenti su contenzioso e reclami	1.019	331
Indennizzi su acquisto ramo d'azienda Credit Suisse	-	1.293
Oneri per sistemazioni contabili con clientela	848	388
Oneri per risarcimenti e garanzie su carte	15	25
Oneri per sanzioni	179	38
Altre sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	1.711	217
Aggiustamenti di consolidamento	31	-31
Totale	4.925	3.588

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Recuperi di imposte da clientela	41.470	39.046
Recuperi di spese da clientela	505	480
Riaddebito indennità valorizzazione portafoglio ai consulenti subentranti	973	1.015
Indennità di mancato preavviso da consulenti cessati	40	188
Altri recuperi provvigionali e di spese da consulenti finanziari	1.219	816
Tax credit cinematografico	840	-
Sopravvenienze attive su spese del personale	1.647	856
Altre sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	1.945	1.091
Risarcimenti e indennizzi assicurativi	125	102
Canoni attivi servizi in outsourcing	312	888
Altri proventi	569	372
Totale	49.645	44.854
Totale altri proventi netti	44.720	41.266

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2015	2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre variazioni positive	-	-
B. Oneri	-40	-
1. Svalutazioni	-40	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altre variazioni negative	-	-
Risultato netto	-40	-

Le svalutazioni su partecipazioni, per un ammontare di 40 migliaia di euro, si riferiscono alla valutazione con il metodo del Patrimonio netto della società collegata IOCA Entertainment Ltd, acquistata nel corso del mese di ottobre 2015. Gli oneri si riferiscono in particolare alla quota del risultato di esercizio della società maturata successivamente alla data di acquisizione e di competenza del Gruppo bancario.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2015	2014
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-6	-18
Utili da cessione	1	-
Perdite da cessione	7	18
Risultato netto	-6	-18

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-36.972	-50.509
2. Variazione delle imposte correnti di prec. esercizi (+/-)	996	1.479
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione imposte correnti per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.589	4.260
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-295	486
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	-34.682	-44.284

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nella tabella che segue viene presentata la riconciliazione fra l'ammontare complessivo delle imposte di competenza dell'esercizio, comprensive sia delle imposte correnti che della fiscalità differita, come indicate nella voce 260 del Conto economico, e l'imposta teorica IRES determinata applicando all'utile ante imposte l'aliquota d'imposta vigente, pari al 27,5%.

Il prospetto di riconciliazione è quindi espresso in termini di maggiori o minori imposte correnti e differite addebitate o accreditate a Conto economico rispetto all'onere fiscale teorico.

	2015	2014
Imposte correnti	-36.972	-50.509
IRES e imposte dirette estere equivalenti	-29.125	-38.677
IRAP	-7.844	-11.830
Altre	-3	-2
Imposte anticipate/differite	1.295	4.746
IRES	1.078	3.753
IRAP	217	993
Imposte di precedenti esercizi	995	1.479
IRES	560	1.042
IRAP	435	437
Imposte sul reddito	-34.682	-44.284
Aliquota teorica	27,5%	27,5%
Utile (perdita) prima delle imposte	238.241	202.138
Onere fiscale teorico	-65.516	-55.588
Proventi non tassabili (+)		
Dividendi su partecipazioni AFS esclusi al 95%	742	639
ACE	1.446	677
IRAP deducibile e altre	685	753
Oneri non deducibili (-)		
Doppia tassazione su 5% dividendi gruppo	-2.439	-1.686
Interessi passivi non deducibili (4%)	-39	-118
Svalutazioni titoli capitale AFS in regime PEX	-606	-834
Altri costi non deducibili	-1.684	-1.576
IRAP	-7.817	-10.400
Variazione di aliquota giurisdizioni estere	39.444	22.493
Imposte es. precedenti	996	1.042
Altre imposte	-3	-2
Fiscalità anticipata/differita non correlata	109	316
Onere fiscale effettivo	-34.682	-44.284
Aliquota effettiva complessiva	14,6%	21,9%
Aliquota effettiva IRES	11,5%	16,8%
Aliquota effettiva IRAP	3,0%	5,1%

Sezione 19 - Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2015	2014
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	4.208
5. Imposte e tasse	-	-1.157
Utile (Perdita)	-	3.051

Gli utili da realizzo al 31.12.2014 si riferivano allo smobilizzo della partecipazione in BG Dragon Sicav, classificata, ai sensi dell'IFRS 5, come una partecipazione acquisita esclusivamente ai fini della successiva cessione entro il breve termine. Il disinvestimento è avvenuto nei termini previsti dal summenzionato principio contabile e ha permesso di rilevare una significativa plusvalenza grazie al rilevante apprezzamento del mercato azionario cinese nell'ultimo trimestre del 2014.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2015	2014
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	203.559	160.905
Utile attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	203.559	160.905
Numero medio delle azioni in circolazione (migliaia)	115.867	115.427
EPS - earning per share (euro)	1,757	1,394
Numero medio delle azioni in circolazione a capitale diluito (migliaia)	116.418	116.039
EPS - earning per share diluito (euro)	1,749	1,387

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	IMPORTO LORDO	IMPOSTA SUL REDDITO	IMPORTO NETTO
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	203.559
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico:			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	96	-26	70
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico:			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-8	-	-8
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-8	-	-8
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	6.305	-1.926	4.379
a) variazioni di fair value	23.032	-7.304	15.728
b) rigiro a Conto economico:	-16.727	5.377	-11.350
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-16.727	5.377	-11.350
c) altre variazioni	-	1	1
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico:	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	6.393	-1.952	4.441
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	-	-	208.000

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Lo sviluppo di una vera e propria cultura del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, tenendo ben presente la soglia di tolleranza ai rischi definita all'interno del proprio Risk Appetite Framework - RAF.

In tale ottica, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca.

Il sistema dei controlli interni è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali con l'obiettivo di conseguire allo stesso tempo:

- > l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- > la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- > l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- > la conformità operativa con la legge e la normativa di vigilanza;
- > le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne;
- > la diffusione della cultura di controllo anche con interventi formativi ai vari livelli.

Il Gruppo Bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali e internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- > controlli di primo livello, condotti dalle aree e unità organizzative aziendali produttive o di back office – con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche – si concretizzano nei controlli gerarchici o di linea;
- > controlli di secondo livello, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura, attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:
 - la Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo Bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità, nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La Direzione vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie e al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework; garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico e in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica;
 - Servizio Compliance: è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo Bancario e a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;
 - Servizio Anti Money Laundering: responsabile, per il Gruppo Bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- > controlli di terzo livello, condotti dalla Direzione Internal Audit e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo e alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia di indipendenza delle funzioni.

Nell'ambito del sistema di controlli interni, è possibile identificare nel secondo livello la sede della cultura interna di gestione del rischio, quella che viene poi effettivamente calata nei comportamenti e nelle scelte aziendali.

Nel Sistema dei Controlli Interni, oltre ai compiti assegnati al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, all'Organo con funzione di controllo e alla Società di revisione (cui compete il controllo contabile), operano i seguenti soggetti:

- > il Comitato Controllo e Rischi, istituito ai sensi del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e della normativa di vigilanza, chiamato a svolgere un ruolo di supporto, con compiti istruttori, propositivi e consultivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in particolare nelle materie dei controlli interni e di gestione dei rischi, delle parti correlate e dei soggetti collegati, della revisione legale dei conti e delle partecipazioni. La funzione e i compiti del Comitato, la cadenza delle riunioni e le regole di funzionamento atte a garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle funzioni del Comitato stesso, sono disciplinate nell'apposito Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;

- > il Comitato Rischi deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, avendo a riferimento il Risk Appetite Framework, ha specifici compiti e responsabilità in materia di monitoraggio dei rischi assunti dal Gruppo, come la gestione delle misure di mitigazione dei rischi e i poteri deliberativi in materia di individuazione e gestione delle misure di mitigazione dei rischi;
- > l'Organismo di Vigilanza, organo aziendale delegato a curare l'aggiornamento del modello di organizzazione e gestione (MOG) nonché a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello medesimo;
- > la funzione di Presidio 262, la quale svolge un ruolo di riferimento, indirizzo e coordinamento per il Gruppo Bancario in tema di governo del rischio amministrativo-contabile, ai sensi della Legge n. 262/2005.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Per rischio di credito s'intende la possibile insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, il rischio di credito si configura come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

L'attività d'impiego creditizia del Gruppo Banca Generali riveste una funzione strumentale rispetto all'attività caratteristica focalizzata nella gestione dei servizi d'investimento per la clientela privata.

L'esposizione al rischio di credito deriva principalmente dai crediti erogati alla clientela (corporate e retail), dagli strumenti finanziari detenuti nei portafogli valutati a costo ammortizzato e in AFS, e dalla liquidità investita sul money market (depositi interbancari).

L'erogazione del credito avviene nei confronti della clientela retail (principalmente persone fisiche) ad elevato standing, generalmente con acquisizioni di garanzie reali e, più limitatamente, nei confronti di clientela corporate, per la quale sono state effettuate nel corso dell'esercizio operazioni quasi esclusivamente assistite da garanzie reali su strumenti finanziari.

Per quanto riguarda la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Riguardo al processo di gestione del rischio di credito, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha, inoltre, formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. le linee guida in materia di politica creditizia, allocando a ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità.

Il Gruppo ha definito un articolato sistema di deleghe riguardanti la concessione degli affidamenti. In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

In merito all'attività di monitoraggio successiva all'erogazione del credito, il Gruppo ha attribuito specifici compiti relativamente all'attività di monitoraggio puntuale delle posizioni creditizie in essere.

La Direzione Crediti e la Direzione Finanza, responsabile dell'attività d'impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività d'investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo, svolgono le attività di controllo di primo livello.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero al fine di fornire un quadro complessivo sul profilo di rischio del portafoglio in oggetto e segnalare eventuali anomalie del monitoraggio di primo livello.

Particolare importanza riveste la gestione dei rischi di credito con controparti istituzionali, che avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy, atte a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal “Regolamento Interno”, dal Servizio Internal Audit. Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

L'attività di erogazione di crediti alla clientela viene effettuata dalla Direzione Crediti di Banca Generali, responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nell'apposito Regolamento Crediti.

Oltre all'attività di erogazione, la Direzione Crediti si occupa inoltre della gestione e del monitoraggio di primo livello del credito, ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei crediti dubbi.

Con riferimento al portafoglio titoli, il rischio credito è sostanzialmente contenuto stante la presenza predominante di titoli governativi e di emittenti bancari. La presenza di titoli corporate è residuale.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In un'ottica di mitigazione del rischio di credito verso la clientela, vengono di norma acquisite garanzie reali o più sporadicamente garanzie personali a tutela degli affidamenti accordati.

Le garanzie reali sono rappresentate da ipoteche immobiliari e da pegni su valori mobiliari, anche sotto forma di gestioni patrimoniali, fondi e prodotti assicurativi. Nel caso di garanzie ipotecarie, che sono costituite quasi esclusivamente da unità immobiliari residenziali adibite ad abitazione principale, queste sono assunte cautelativamente per un maggior valore rispetto all'obbligazione garantita. Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari, viene applicato di norma uno scarto all'atto dell'erogazione del credito e viene effettuata una valorizzazione periodica della stessa al valore di mercato.

Banca Generali beneficia inoltre di una garanzia quadro, denominata “indemnity”, rilasciata da BSI S.A. sull'intero portafoglio creditizio proveniente da Banca del Gottardo Italia, acquisita da BSI Italia S.p.A. in data 1° ottobre 2008.

Tale garanzia, da considerarsi alla stregua di fidejussione bancaria a prima richiesta, copre tutti i crediti e le eventuali perdite connesse, manifestatesi dall'acquisto e sino al 31.12.2009. Decorsa tale data, l'indemnity è stata mantenuta per quelle posizioni che sono gestite in ottica di rientro e per quelle posizioni che hanno manifestato un evento di default tale per cui si è richiesto il pagamento dell'indemnity al garante BSI S.A.

Alla data del 31.12.2015, la garanzia copre una classe residuale di operazioni non classificate a sofferenza, per un importo di circa euro 10 milioni.

Per quanto riguarda, infine, la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle diverse categorie di “default” avviene nel rispetto delle istruzioni emanate dall'autorità di vigilanza.

A seguito dell'emanazione da parte della Comunità Europea delle norme tecniche di attuazione in materia di segnalazioni di vigilanza delle misure di tolleranza sulle esposizioni (cd. forbearance) e delle esposizioni non performing, Banca d'Italia ha proceduto in data 20 gennaio 2015 ad aggiornare la Circolare 272 Matrice dei conti. La Banca ha provveduto a recepire nel nuovo regolamento crediti approvato nel mese di febbraio 2015 la diversa classificazione delle attività deteriorate, a valere sulle segnalazioni del 2015, suddividendo le attività deteriorate (cd. Non Performing) in:

- a) Sofferenze,
- b) Inadempienze probabili (nuova definizione che di fatto sostituisce la precedente categoria degli incagli soggettivi)
- c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti, che di fatto incorporano la precedente categoria degli incagli oggettivi.

Le esposizioni oggetto di forbearance sono le singole esposizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o a un rifinanziamento totale/parziale di un contratto che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma sono trasversali alle attività in bonis e alle attività deteriorate, costituendo un attributo delle varie categorie di attività.

Il fornitore di software sta rilasciando gli interventi necessari per la gestione della nuova classificazione.

Il processo d'identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni sconfinate che, dopo l'invio di una prima richiesta di rientro, include il passaggio della pratica a primarie società di recupero crediti nazionali. Il passaggio a sofferenze avviene alla ricezione della relazione negativa da parte della società incaricata del recupero.

Le previsioni di perdita sono formulate analiticamente per ogni singola posizione sulla base di tutti gli elementi di valutazione rilevanti (consistenza patrimoniale del debitore, proventi da attività lavorativa, data di presunto recupero, ecc.).

L'aggregato dei crediti deteriorati è costituito in misura rilevante da esposizioni ereditate da Banca del Gottardo Italia e coperte dalla garanzia quadro (c.d. indemnity) rilasciata dal venditore BSI S.A., che, come sopra già illustrato, comporta la totale assenza di rischi in capo alla Banca.

Su tali posizioni non si è pertanto provveduto ad alcuna ulteriore rettifica di valore rispetto alla svalutazione già effettuata da Banca del Gottardo Italia.

Escludendo tale fattispecie, che rappresenta oltre l'80% del valore complessivo netto delle esposizioni deteriorate, l'incidenza di tale aggregato sul totale delle voce crediti verso clientela, si attesta su di una percentuale assolutamente marginale (circa lo 0,33%).

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito le esposizioni creditizie includono l'intero portafoglio di attività finanziarie, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.892.709	2.892.709
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	423.586	423.586
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	419.508	419.508
4. Crediti verso clientela	24.729	5.104	3.371	24.934	1.863.881	1.922.019
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	24.729	5.104	3.371	24.934	5.599.684	5.657.822
Totale al 31.12.2014	14.942	19.617	5.888	21.266	5.606.198	5.667.911

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE			ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.892.709	-	2.892.709	2.892.709
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	426.601	3.015	423.586	423.586
3. Crediti verso banche	-	-	-	423.433	3.925	419.508	419.508
4. Crediti verso clientela	47.245	14.041	33.204	1.891.215	2.400	1.888.815	1.922.019
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	47.245	14.041	33.204	5.633.958	9.340	5.624.618	5.657.822
Totale al 31.12.2014	62.453	22.006	40.447	5.633.820	6.356	5.627.464	5.667.911

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE NETTA
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	23.805
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	23.805
Totale al 31.12.2014	-	-	25.449

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA							
	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	657.148	X	3.925	653.223
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	657.148	-	3.925	653.223
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	284	X	-	284
Totale B	-	-	-	-	284	-	-	284
Totale (A + B)	-	-	-	-	657.432	-	3.925	653.507

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA							
	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	38.179	X	13.450	X	24.729
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	1.902	X	967	X	935
b) Inadempienze probabili	13	-	34	5.260	X	203	X	5.104
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	13	-	-	5.046	X	11	X	5.048
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	596	2.924	239	X	388	X	3.371
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	24.934	X	-	24.934
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	4.972.137	X	2.400	4.969.737
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	23	X	-	23
Totale A	13	596	2.958	43.678	4.997.071	14.041	2.400	5.027.875
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	3.095	-	-	-	X	-	X	3.095
b) Non deteriorate	X	X	X	X	115.925	X	-	115.925
Totale B	3.095	-	-	-	115.925	-	-	119.020
Totale (A + B)	3.108	596	2.958	43.678	5.112.996	14.041	2.400	5.146.895

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni nette a sofferenza ammontano a 24,7 milioni di euro, al netto di 13,5 milioni di rettifiche di valore, e si riferiscono per 23,0 milioni di euro (al netto di 10,6 milioni di euro di rettifiche di valore pregresse) a posizioni riconducibili a clientela ex Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte da versamenti di depositi a garanzia effettuati da BSI S.A. (Cash collateral) nell'ambito della garanzia indemnity.

Le sofferenze nette verso la rimanente clientela ordinaria ammontano pertanto a 1,7 milioni di euro, pari a poco meno del 7%.

L'aggregato evidenzia nell'esercizio incassi e cancellazioni per un ammontare di 2,6 milioni di euro, prevalentemente riconducibili alla chiusura di posizioni garantite da indemnity e trasferimenti da altre classi deteriorate per 10,9 milioni di euro, di cui 8,9 milioni di euro afferenti a posizioni in indemnity.

È stata altresì classificata a sofferenza un'esposizione, per un ammontare di euro 1,9 milioni di euro, classificata nel precedente esercizio fra i crediti ristrutturati e svalutata per circa il 50%. In merito a quest'ultima posizione, successivamente alla chiusura dell'esercizio è stato concluso con la controparte un nuovo accordo transattivo che ha già consentito di ridurre l'esposizione lorda a 1,15 milioni.

Inadempienze probabili

Al 31.12.2015 l'aggregato è costituito principalmente dalle seguenti posizioni:

- > crediti per cassa verso clientela ex Banca del Gottardo Italia coperti da indemnity e come tale privi di rischi di perdita per la Banca, per un ammontare netto di 5.052 migliaia di euro, di cui 5.046 migliaia di euro oggetto di concessione;
- > altre posizioni assistite da garanzia reale (19 migliaia di euro) o con piano di rientro in corso (11 migliaia di euro);
- > esposizioni residuali per un ammontare netto di 22 migliaia di euro riferibili a 98 posizioni con saldo medio inferiore ai 300 euro.

La riduzione dell'aggregato è in massima parte riconducibile:

- > al trasferimento di posizioni inadempienti garantite da indemnity, per un ammontare di 8,9 milioni di euro;
- > al trasferimento di una posizione ex ristrutturata nella categoria delle sofferenze, per un ammontare di 1,9 milioni di euro;
- > alla cessione della posizione Investimenti Marittimi, per un ammontare al 31.12.2014 di 10,7 milioni di euro, alla consociata Redoze Holding AG, più dettagliatamente descritta nella Parte H della presente Nota Integrativa.

Esposizioni scadute deteriorate

Tale aggregato ammonta a fine esercizio a 3.371 migliaia di euro netti ed è costituito, per oltre il 95%, da 9 posizioni con garanzia reale (pressoché interamente pegno) e generalmente con rinnovo di fido in corso.

Sull'aggregato sono state effettuate rettifiche di valore complessive per 388 migliaia di euro.

Esposizioni scadute non deteriorate

Le esposizioni in bonis scadute includono anche le posizioni scadute o sconfinanti da più di novanta giorni, e per le quali lo sconfinamento non supera la soglia di rilevanza del 5% dell'affidamento complessivo, in coerenza con quanto previsto nella circolare 272 di Banca d'Italia.

Trattasi, nella pressoché totalità dei casi, di posizioni garantite da pegno su titoli, risultate sconfinanti alla data di chiusura del bilancio e in fase di rientro.

Tale aggregato ammonta a fine esercizio a 24.934 migliaia di euro, comprensivi di posizioni che sono state già sistemate nei primi due mesi dell'anno per un ammontare di 9.123 migliaia di euro.

Il residuo non ancora rientrato nei termini è invece costituito:

- > per 15.584 migliaia di euro da posizioni con garanzia reale, quasi esclusivamente costituita da pegno su strumenti finanziari, per fidi in supero rispetto al limite concesso a seguito dell'addebito interessi o per fidi in corso di proroga, per i quali è prevista la regolarizzazione;
- > Per 227 migliaia di euro da 912 posizioni marginali aventi uno scaduto medio di circa 250 euro ciascuno per le quali si seguono le attività per il recupero del credito o lo stralcio qualora giudicato inesigibile.

Esposizioni oggetto di misure di forbearance

Le esposizioni deteriorate che alla data del 31.12.2015 risultano essere oggetto di concessioni (forbearance) ammontano complessivamente a 6.961 migliaia di euro e sono costituite:

- > per 5.046 migliaia di euro da una posizione classificata fra le inadempienze probabili, oggetto di concessione per stipula di accordi di risanamento (ex art. 67 comma 3 L.F.) e riconducibile al portafoglio garantito dal venditore BSI S.A. (indemnity);
- > per 1.902 migliaia di euro da una posizione classificata a sofferenza, già dettagliatamente esaminata nell'ambito di tale classe di attività deteriorate.

Le esposizioni non deteriorate oggetto di concessione appaiono di ammontare del tutto non significativo.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	28.589	27.529	6.335
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.154	11.279	3.761
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis	-	127	3.526
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.915	14	-
B.3 Altre variazioni in aumento	1.239	11.138	235
- di cui aggregazioni aziendali	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.564	33.501	6.337
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis	-	27	6.208
C.2 Cancellazioni	1.626	11.224	35
C.3 Incassi	938	11.335	80
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10.915	14
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	38.179	5.307	3.759
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7-bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI/CATEGORIE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: NON DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	1.847	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	5.114	23
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	4.940	23
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 Altre variazioni in aumento	174	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 Cancellazioni	-	-
C.5 Incassi	-	-
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite per cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	6.961	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
A. Rettifiche complessive iniziali	13.647	-	7.912	624	447	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.455	967	1.809	11	499	-
B.1 Rettifiche di valore	604	343	150	11	401	-
B.2 Perdite da cessione	11	-	1.659	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	840	624	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	98	-
C. Variazioni in diminuzione	1.652	-	9.519	624	558	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	19	-	48	-	515	-
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	1.626	-	6.917	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	797	624	43	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	7	-	1.757	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	13.450	967	202	11	388	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

In aggiunta alle esposizioni delle precedenti tabelle, sono presenti a bilancio ulteriori posizioni deteriorate per un ammontare di 969 mila euro, riconducibili a crediti di funzionamento non derivanti da operazioni creditizie, in massima parte relativi a posizioni a contenzioso e precontenzioso verso consulenti cessati o comunque scaduti.

CREDITI DI FUNZIONAMENTO A CONTENZIOSO	LORDO	SVALUTAZIONI	NETTO
PF a contenzioso ex Sim	14	-14	-
PF a contenzioso	2.499	-1.530	969
Anticipi a Consulenti finanziari	102	-102	-
Agenti INA	813	-813	-
Svalutazioni su crediti verso Consulenti	3.428	-2.459	969
Svalutazioni su crediti di funzionamento	219	-219	-
Totale	3.647	-2.678	969

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Allo stato attuale il Gruppo bancario Banca Generali non ha ancora attivato un sistema di rating interni per la valutazione del merito creditizio della clientela.

I rating esterni diffusi dalle principali società del settore (Moody's, S&P e Fitch), sono invece ampiamente utilizzati nella determinazione delle scelte di portafoglio, nell'ambito dell'attività di negoziazione.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni

ESPOSIZIONI	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	< B-		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	10.134	115	-	-	13.027	23.276
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.032	44.416	2.772.068	40.900	4.457	-	14.836	2.892.709
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	7.992	5.493	377.368	24.087	8.646	-	-	423.586
Crediti verso clientela	-	4.979	16.535	13.528	-	-	1.886.977	1.922.019
Crediti verso banche	-	2.985	26.995	51.473	35.040	-	303.015	419.508
A. Esposizione creditizie per cassa	24.024	57.873	3.203.100	130.103	48.143	-	2.217.855	5.681.098
Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	529	529
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	529	529
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.224	-	-	-	115.477	117.701
D. Impegni a erogare fondi	-	-	30	-	-	-	994	1.024
E. Altre	-	-	50	-	-	-	-	50
Totale	24.024	57.873	3.205.404	130.103	48.143	-	2.334.855	5.800.402

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	GARANZIE REALI (1)					GARANZIE PERSONALI (2)						TOTALE (1) + (2)
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	IMMOBILI- IPOSTECHE	IMMOBILI- LEASING FINANZIARIO	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	DERIVATI SU CREDITI		CREDITI DI FIRMA				
						CLN	ALTRI DERIVATI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.644.792	389.234	-	767.107	447.597	-	-	-	-	427	11.447	1.615.812
1.1 Totalmente garantite	1.564.670	387.237	-	732.085	434.079	-	-	-	-	427	10.842	1.564.670
- di cui deteriorate	29.947	17.331	-	7.864	165	-	-	-	-	-	4.587	29.947
1.2 Parzialmente garantite	80.122	1.997	-	35.022	13.518	-	-	-	-	-	605	51.142
- di cui deteriorate	911	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	96.012	138	-	70.351	21.832	-	-	-	-	-	1.663	93.984
2.1 Totalmente garantite	93.723	90	-	70.306	21.664	-	-	-	-	-	1.663	93.723
- di cui deteriorate	935	-	-	859	8	-	-	-	-	-	68	935
2.2 Parzialmente garantite	2.289	48	-	45	168	-	-	-	-	-	-	261
- di cui deteriorate	2.000	-	-	34	81	-	-	-	-	-	-	115

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
A. Esposizioni per cassa			
1. Governi	2.958.316	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.958.316	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
2. Altri enti pubblici			
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
3. Società finanziarie	266.740	155	453
A.1 Sofferenze	100	120	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1	34	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	266.634	-	453
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
4. Società di assicurazione	20.987	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.987	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
5. Imprese non finanziarie	524.783	11.761	1.947
A.1 Sofferenze	18.489	11.706	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	935	967	-
A.2 Inadempienze probabili	5.087	26	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.048	11	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	108	29	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	501.099	-	1.947
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
6. Altri soggetti	1.257.049	2.125	-
A.1 Sofferenze	6.140	1.624	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	16	144	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.258	357	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.247.635	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23	-	-
Totale A - Esposizioni per cassa	5.027.875	14.041	2.400

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
B. Esposizioni fuori bilancio			
1. Governi	40	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	40	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
3. Società finanziarie	114	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	114	-	-
4. Società di assicurazione	4.224	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.224	-	-
5. Imprese non finanziarie	72.555	-	-
B.1 Sofferenze	68	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.011	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	69.476	-	-
6. Altri soggetti	42.087	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	16	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	42.071	-	-
Totale B - Esposizioni fuori bilancio	119.020	-	-

Riepilogo

	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
Governi	2.958.356	-	-
Enti pubblici	-	-	-
Imprese finanziarie	266.854	155	453
Imprese assicurative	25.211	-	-
Imprese non finanziarie	597.338	11.761	1.947
Altri soggetti	1.299.136	2.125	-
Totale complessivo (A + B) 31.12.2015	5.146.895	14.041	2.400
Totale complessivo (A + B) 31.12.2014	5.341.287	22.006	2.636

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.729	12.871	-	579	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.104	203	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.370	387	1	1	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	4.734.206	1.966	213.844	428	44.989	6	1.632	-	-	-
Totale A	4.767.409	15.427	213.845	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	115.832	-	93	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	118.927	-	93	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	4.886.336	15.427	213.938	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-
Totale 31.12.2014	5.226.810	23.786	103.751	856	10.323	-	403	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	487.648	3.872	113.529	53	52.046	-	-	-	-	-
Totale A	487.648	3.872	113.529	53	52.046	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	30	-	204	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	30	-	204	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	487.678	3.872	113.733	53	52.046	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	403.385	3.713	42.900	6	28.680	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 27 giugno 2013, sono state recepite le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La Banca d'Italia ha poi dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che è stata oggetto di aggiornamenti nel corso del 2014, e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società d'intermediazione mobiliare". In maniera particolare, la nuova normativa definisce "grande esposizione" l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente.

Il "capitale ammissibile", sempre sulla base della CRR 575/2013, è definito dalla somma del capitale Classe 1 e del capitale Classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di Classe 1.

Per valore dell'esposizione si fa riferimento al valore di bilancio e non al valore ponderato. Per tale motivo, le posizioni di rischio, che costituiscono una "Grande Esposizione", vengono fornite facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato.

GRANDI RISCHI	31.12.2015	31.12.2014
a) Valore esposizione	3.614.884	4.009.649
b) Ammontare ponderato	117.406	203.231
c) Numero	4	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Il portafoglio di cartolarizzazioni è costituito dal solo titolo Quarzo CL1, con sottostante costituito principalmente da mutui residenziali o commerciali (RMBS/CMBS).

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA						ESPOSIZIONE NETTA TOTALE
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	13.027	13.027	-	-	-	-	13.027
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	13.027	13.027	-	-	-	-	13.027

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR	
	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE
A. Esposizioni per cassa						
A.1 QUARZO CL1 FRN 31.12.2019 ABS, Portafoglio Trading ISIN IT0004284706 sottostante RMBS/CMBS	13.027	-	-	-	-	-
B. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
C. Linee di credito	-	-	-	-	-	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

ESPOSIZIONE/PORTAFOGLIO	TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE						31.12.2015	31.12.2014
	ATTIVITÀ FIN. TRADING	ATTIVITÀ FIN. FAIR VALUE OPTION	ATTIVITÀ FIN. AFS	ATTIVITÀ FIN. HTM	CREDITI			
1. Esposizioni per cassa	13.027	-	-	-	-	-	13.027	13.964
Senior	13.027	-	-	-	-	-	13.027	13.964
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

FORME TECNICHE/ PORTAFOGLIO	ATTIVITÀ FINANZIARIE TRADING			ATTIVITÀ FINANZIARIE AFS			ATTIVITÀ FINANZIARIE HTM			CREDITI VS BANCHE			CREDITI VS CLIENTELA			TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C			
A. Attività per cassa	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153	199.893
1. Titoli di debito	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153	199.893
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	-	179.212	-	-	20.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	199.893
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

PASSIVITÀ/ PORTAFOGLIO ATTIVITÀ	ATT. FIN. TRADING	ATT. FIN. FVO	ATT. FIN. AFS	ATTI. FIN. HTM	CREDITI VS BANCHE	CRED. VS CLIENTELA	TOTALE
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	303.927	-	-	-	303.927
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	303.927	-	-	-	303.927
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	303.927	-	-	-	303.927
Totale 31.12.2014	-	-	179.064	21.670	-	-	200.734

Sezione 2 - Rischi di mercato

L'esposizione al rischio di mercato deriva principalmente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in conto proprio dalla Capogruppo Banca Generali, mentre le Società controllate presentano un'esposizione limitata e residuale. Tale rischio si configura come la possibilità di subire perdite, a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor).

In particolare sono esposti a rischio di mercato i titoli valutati al fair value e classificati nei portafogli HFT e AFS, la cui oscillazione di prezzo incide sul Conto economico e/o sul patrimonio del Gruppo.

Relativamente al processo di gestione del rischio di mercato, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La gestione e il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta per l'operatività di Banca Generali dalla Direzione Finanza nel rispetto di predefiniti limiti operativi dettagliati all'interno del "Regolamento Finanza" della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy e così il monitoraggio dei limiti operativi atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno" della Capogruppo.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di mercato, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate della Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e bancari domestici e internazionali; in misura residuale, il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

L'esposizione del portafoglio nei confronti del mercato azionario rimane limitata rispetto alla componente obbligazionaria ed è assolutamente marginale l'attività sul comparto dei derivati.

Il Gruppo adotta una politica d'investimento che prevede il contenimento del rischio paese e del rischio cambio. L'esposizione verso emittenti e istituzioni non appartenenti all'area OCSE è marginale.

Con riferimento all'attività in cambi, obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere. Per quanto riguarda l'attività in tassi, l'obiettivo principale è l'allineamento fra le attività e le passività di bilancio.

Il Gruppo Banca Generali detiene titoli denominati in divisa estera per importi marginali.

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera del VaR (Value at Risk) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di Proprietà. Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

La misura di VaR utilizzata è finalizzata unicamente alle analisi gestionali del Gruppo, che non adotta modelli interni ai fini delle segnalazioni periodiche all'Organo di Vigilanza.

2.1 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le principali attività del Gruppo bancario che contribuiscono alla determinazione del rischio di tasso riguardo al portafoglio di negoziazione (trading book) sono:

- > la gestione del portafoglio obbligazionario di titoli di Stato;
- > la gestione del portafoglio di financial bonds;
- > l'operatività in derivati di tasso, interamente di tipo *over the counter*.

In considerazione della preminente attività di distribuzione di prodotti e servizi finanziari attraverso la rete di vendita, gli obiettivi assegnati alla Direzione Finanza in relazione alla gestione operativa del portafoglio di trading sono focalizzati al massimo contenimento del rischio.

La gestione del portafoglio di negoziazione è quindi improntata alle seguenti strategie operative:

- > supporto all'attività della rete di vendita in relazione al collocamento di pronti contro termine di raccolta per la clientela;
- > supporto dell'attività di mercato secondario per la clientela, con particolare riferimento alle controparti del Gruppo Generali (negoziazione in conto proprio);
- > gestione a medio termine della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari;
- > investimento con logiche di asset allocation in titoli di debito financial, a tasso variabile (floating rate note) e/o a tasso fisso, emessi da emittenti di elevato standing creditizio (investment grade) con la finalità di migliorare il profilo di rendimento in un'ottica di contenimento del rischio.

L'investimento in titoli strutturati è marginale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera di VaR (*Value at Risk*) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di Proprietà.

Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

Viene rappresentata nella tabella che segue la rischiosità media dell'intero portafoglio di proprietà (sia trading che banking book) rilevata nel corso del 2015:

	4° TRIMESTRE 2015	3° TRIMESTRE 2015	2° TRIMESTRE 2015	1° TRIMESTRE 2015
Var. 99% 1g medio (Euro/000)	13.433,41	10.422,62	10.904,24	9.539,34

A tutto il 2015 la rischiosità di mercato si è mantenuta su livelli contenuti, mediamente con un VaR 99% a un giorno inferiore allo 0,4% del totale di portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	-	13.078	5.534	4.346	352	-	-	-	23.310
1.1 Titoli di debito									
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	13.078	5.534	4.346	352	-	-	-	23.310
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	143.579	6.258	17.248	80	-	-	-	167.165
3.1 Con titolo sottostante	-	123	18	-	80	-	-	-	221
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	53	18	-	40	-	-	-	111
- posizioni corte	-	70	-	-	40	-	-	-	110
3.2 Senza titolo sottostante	-	143.456	6.240	17.248	-	-	-	-	166.944
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	71.728	3.120	8.624	-	-	-	-	83.472
- posizioni corte	-	71.728	3.120	8.624	-	-	-	-	83.472

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ INDICE QUOTAZIONE	QUOTATI			NON QUOTATI
	ITALIA	FRANCIA	ALTRI	
A. Titoli di capitale				
Posizioni lunghe	826	-	505	-
Posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	22	-	-	-
D. Derivati su indici azionari				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	19	-	-	-

Il rischio di prezzo è costituito dal rischio che il *fair value* (valore equo) o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato (diverse dalle variazioni determinate dal **rischio di tasso d'interesse** o dal **rischio di valuta**), indipendentemente dal fatto che tali variazioni siano determinate da fattori specifici al singolo strumento o al suo emittente, piuttosto che le stesse siano dovute a fattori che influenzano tutti gli strumenti finanziari simili negoziati sul mercato.

Il "rischio prezzo" viene generato principalmente dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, *future* su indici azionari e/o su azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, *warrant*, *covered warrant*, diritti di opzione, ecc., nonché dalle posizioni in portafoglio di quote di OICR.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è tuttavia contenuta in considerazione del limitato peso di tali tipologie di titoli nell'ambito del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la valutazione dei rischi di mercato originati dal portafoglio di negoziazione è stata utilizzata anche l'analisi di sensitività.

Tale analisi quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente ai movimenti dei principali fattori di rischio che, nel caso del Gruppo Banca Generali sono individuati nel rischio di tasso d'interesse e nel rischio di prezzo.

Per quanto riguarda il tasso d'interesse l'analisi è stata compiuta ipotizzando uno spostamento parallelo e uniforme di +100/-100 punti base della curva dei tassi.

Vengono quindi determinati gli effetti potenziali sul Conto economico sia in termini di variazione puntuale del *fair value* del portafoglio oggetto di analisi alla data di riferimento che in termini di variazione del margine d'interesse dell'esercizio in corso.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo associato ai titoli di capitale è stata considerata una variazione del 10% dei prezzi di mercato ed è stato quindi determinato l'impatto puntuale di tale variazione sul portafoglio di titoli di capitale in essere.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% determinerebbe la rilevazione a Conto economico sul portafoglio di negoziazione costituito da titoli di capitale di plusvalenze e minusvalenze per +133,1/-133,1 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

Un movimento di +100/-100 basis point dei tassi di interesse avrebbe invece un effetto complessivo sul *fair value* del portafoglio di negoziazione costituito da titoli di debito di -290,3/+290,3 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale; la componente delta *fair value* di titoli governativi contabilizzati nel portafoglio HFT, a fronte dello stesso shift ipotizzato della curva dei tassi, sarebbe pari a -1,5/+1,5 migliaia di euro.

	HFT
Delta FV Equity (+10%)	133,10
Delta FV Equity (-10%)	-133,10
Delta FV Bond (+1%)	-290,30
<i>di cui Governativi</i>	-1,49
Delta FV Bond (-1%)	290,30
<i>di cui Governativi</i>	1,49
Delta MI (+1%)	83,25
Delta MI (-1%)	-83,25

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del Patrimonio netto.

Relativamente al processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza e la Direzione Crediti eseguono i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di tasso.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di tasso sul portafoglio bancario, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti di rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario del Gruppo sono generate:

- > dall'operatività della tesoreria sul mercato dei depositi interbancari dati e ricevuti;
- > dall'attività di finanziamento della clientela;
- > dall'attività d'investimento del portafoglio di titoli di debito detenuto con finalità di investimento di tesoreria, che possono generare un mismatch nelle scadenze di repricing e nella valuta delle poste attive rispetto alle poste passive della raccolta con effetti negativi sugli obiettivi di margine di interesse del Gruppo.

Con riferimento al portafoglio bancario il rischio di prezzo è limitato agli investimenti azionari classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

La maggior parte degli strumenti finanziari è costituita da titoli di capitale e quote di OICR quotati sui mercati regolamentari, ad eccezione della Sicav SIF Tyndaris (fondo chiuso legato al mercato immobiliare), del fondo Algebris NPL, dell'investimento azionario nel veicolo Athena Private Equity e di Veneto Banca.

Per il resto il portafoglio è costituito dalle partecipazioni minori, non quotate, che rappresentano una quota marginale dell'attivo finanziario. Tali attività finanziarie sono tuttavia mantenute al costo in considerazione dell'assenza di quotazioni osservabili di mercato.

B. Attività di copertura del fair value e dei flussi finanziari

L'operatività del Gruppo bancario non prevede allo stato attuale l'utilizzo di strategie di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	1.907.298	551.216	1.591.587	133.401	1.227.507	231.871	14.941	-	5.657.821
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	4.756	-	-	-	14.032	-	-	18.788
- altri	2.494	347.085	1.585.672	127.044	1.195.958	204.821	-	-	3.463.074
1.2 Finanziamenti a banche	163.802	139.213	-	-	-	-	-	-	303.015
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	927.906	1	3	5	979	-	-	-	928.894
- altri finanziamenti	813.096	60.161	5.912	6.352	30.570	13.018	14.941	-	944.050
- con opzione di rimborso anticipato	695.977	5.566	4.451	6.352	30.489	13.018	14.941	-	770.794
- altri	117.119	54.595	1.461	-	81	-	-	-	173.256
2. Passività per cassa	4.778.570	266.637	50.015	-	-	43.283	-	-	5.138.505
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	4.655.751	-	-	-	-	-	-	-	4.655.751
- altri debiti	98.066	7.451	-	-	-	43.283	-	-	148.800
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	98.066	7.451	-	-	-	43.283	-	-	148.800
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	1.392	-	-	-	-	-	-	-	1.392
- altri debiti	23.361	259.186	50.015	-	-	-	-	-	332.562
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata compiuta anche riguardo al portafoglio bancario, con riferimento al portafoglio degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, al portafoglio degli strumenti finanziari detenuti fino a scadenza e al portafoglio dei finanziamenti a clientela e banche.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% comporterebbe una variazione delle riserve da valutazione relative ai titoli di capitale classificati fra le attività disponibili per la vendita (AFS) di +1,7/-1,7 milioni di euro, mentre uno shock di +100/-100 bps provocherebbe una variazione sul fair value titoli di debito del medesimo comparto di -44/+44 milioni di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

La componente delta fair value dei titoli governativi presenti nel portafoglio bancario, a fronte dello shift ipotizzato della curva dei tassi, sarebbe pari a -55,3/+55,3 milioni di euro, che corrispondono al 62,7% del delta fair value dell'intero portafoglio bancario.

Un movimento di +100/-100 basis point dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi del portafoglio bancario, costituito dai titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti (L&R) e finanziamenti (Loans), di +29/-29 milioni di euro.

	HFT	AFS	HTM+L&R	LOANS (*)	TOTALE
Delta FV Equity (+10%)	133,10	1.719,60	-	-	1.852,70
Delta FV Equity (-10%)	-133,10	-1.719,60	-	-	-1.852,70
Delta FV Bond (+1%)	-290,30	-44.018,29	-23.736,58	-20.418,40	-88.463,57
- di cui Governativi	-1,49	-37.599,30	-17.702,36	-	-55.303,15
Delta FV Bond (-1%)	290,30	44.018,29	23.736,58	20.418,40	88.463,57
- di cui Governativi	1,49	37.599,30	17.702,36	-	55.303,15
Delta MI (+1%)	83,25	11.560,16	516,02	16.895,33	29.054,76
Delta MI (-1%)	-83,25	-11.560,80	-516,05	-16.896,49	-29.056,58

(*) Crediti vs banche e Crediti vs clientela.

Con i medesimi criteri è stata altresì condotta la sensitivity analysis del margine d'interesse sull'intero bilancio che ha evidenziato un impatto potenziale sul Conto economico, al lordo dell'effetto fiscale, di +22,4 milioni di euro in caso di aumento dei tassi dell'1% e di -22,5 milioni di euro in caso di riduzione di uguale misura.

	ATTIVO	PASSIVO	NETTO
Delta MI (+1%)	29.054,76	-6.658,91	22.395,85
Delta MI (-1%)	-29.056,58	6.543,86	-22.512,72

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio si configura come la possibilità di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A proposito del processo di gestione del rischio di cambio, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza esegue i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di cambio.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di cambio.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta in divisa estera, sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di cambio, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- > Negoziazione di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
- > Incasso e/o pagamento di interessi, rimborsi, commissioni o dividendi in divisa;
- > Bonifici in divisa per la Clientela (Istituzionale e Retail);
- > Negoziazione divisa per la Clientela.

Con riferimento all'attività in cambi obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere e limitatamente alle valute di conto valutario.

Il rischio di cambio è mitigato dalla prassi di compiere il funding nella medesima divisa degli impieghi.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	VALUTE							TOTALE VALUTE
	DOLLARO USA	YEN	FRANCO SVIZZERO	STERLINA	CORONA ISLANDA	DOLLARO CANADESE	ALTRE VALUTE	
A. Attività finanziarie	37.674	207	19.030	6.290	1.838	1.274	2.575	68.888
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	151	151
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	37.674	111	13.615	6.290	1.838	1.274	2.424	63.226
A.4 Finanziamenti a clientela	-	96	5.415	-	-	-	-	5.511
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	37.990	158	18.804	6.733	1.814	1.268	2.415	69.182
C.1 Debiti verso banche	-	-	5.261	-	-	-	-	5.261
C.2 Debiti verso clientela	37.990	158	13.543	6.733	1.814	1.268	2.415	63.921
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	723	-5	-223	-38	-	-	1	458
Opzioni								
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	723	-5	-223	-38	-	-	1	458
- posizioni lunghe	38.216	-	531	2.778	-	-	440	41.965
- posizioni corte	37.493	5	754	2.816	-	-	439	41.507
Totale attività	75.890	207	19.561	9.068	1.838	1.274	3.015	110.853
Totale passività	75.483	163	19.558	9.549	1.814	1.268	2.854	110.689
Sbilancio	407	44	3	-481	24	6	161	164

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata compiuta anche riguardo alle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel complesso una variazione di +100/-100 bps provocherebbe una variazione sul fair value dei titoli di debito e delle altre attività diverse dall'equity in divisa estera di -3,6/+3,6 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

	ATTIVO
Delta FV Equity (+10%)	-
Delta FV Equity (-10%)	-
Delta FV non Equity (+1%)	-3,62
Delta FV non Equity (-1%)	3,62
Delta MI (+1%)	668,29
Delta MI (-1%)	-668,29

Un movimento di +100/-100 basis point dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi delle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro pari a +/-12,7 migliaia di euro.

	ATTIVO	PASSIVO	NETTO
Delta MI (+1%)	668,29	-680,96	-12,67
Delta MI (-1%)	-668,29	680,96	12,67

Il Gruppo non detiene posizioni equity in valuta di denominazione diversa dall'euro.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	31.12.2015		31.12.2014	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	15.003
a) Opzioni	-	-	-	15.003
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	67.217	-	96.979	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	67.217	-	96.979	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	67.217	-	96.979	15.003

A.3 Derivati finanziari fair value lordo positivo- ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV POSITIVO 2015		FV POSITIVO 2014	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	529	-	2.685	1.138
a) Opzioni	42	-	-	1.138
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	487	-	2.685	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	529	-	2.685	1.138

A.4 Derivati finanziari fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV NEGATIVO 2015		FV NEGATIVO 2014	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	463	-	2.655	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	463	-	2.655	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	463	-	2.655	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti- contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	42	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	42	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
Valore nozionale	-	-	35.308	-	-	9.872	22.037
Fair value positivo	-	-	204	-	-	71	212
Fair value negativo	-	-	328	-	-	-	135
Esposizione futura	-	-	353	-	-	99	220
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO E FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	67.217	-	-	67.217
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	67.217	-	-	67.217
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	67.217	-	-	67.217
Totale 31.12.2014	96.979	-	-	96.979

Sezione 3 - Rischio di liquidità

L'esposizione al rischio di liquidità consegue alle operazioni di raccolta e d'impiego relative alla normale attività del Gruppo, nonché alla presenza di strumenti finanziari non quotati nei portafogli di proprietà. Tale rischio si manifesta sotto forma d'inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di recuperare fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk); nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Relativamente al processo di gestione del rischio di liquidità, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La *Direzione Finanza* effettua i controlli di primo livello ed è responsabile dell'attività di gestione dei flussi finanziari di tesoreria e di investimento della proprietà con l'obiettivo di garantire un'attenta diversificazione delle fonti di finanziamento, monitorare i flussi di cassa e la liquidità giornaliera. Il fabbisogno di liquidità viene gestito prevalentemente attraverso il ricorso al money market (depositi interbancari e pronti contro termine) e in seconda istanza, se disponibili, attraverso le misure proposte dalla BCE; inoltre il Gruppo mantiene un portafoglio di strumenti finanziari quotati e facilmente liquidabili per far fronte a possibili scenari di crisi, caratterizzati da un'imprevista interruzione dei flussi di raccolta.

La *Direzione Risk e Capital Adequacy* ha la responsabilità dei controlli di secondo livello; la gestione del rischio di liquidità avviene entro opportuni limiti operativi di breve periodo e strutturali (oltre l'anno), monitorati dalla *Direzione Risk e Capital Adequacy*, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere, in merito all'attività di impiego e raccolta, sono svolti dalla *Direzione Internal Audit*.

Il *Comitato Rischi* è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla *Direzione Risk e Capital Adequacy*.

Il Gruppo ha inoltre posto in essere un piano di contingenza (Contingency Funding Plan) al fine di anticipare e gestire eventuali crisi di liquidità, sia di sistema che idiosincratice.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e financial domestici e internazionali; in misura residuale il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

Il Gruppo applica, attraverso la costruzione di una maturity ladder, la linea guida definita dalle disposizioni di vigilanza prudenziale relativa alla misurazione della posizione finanziaria netta. La maturity ladder consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; l'evidenza dei saldi e pertanto degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale consente, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

1. Distribuzione temporale delle attività e passività

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato	-	-	188	-	181.486	34.087	248.401	1.644.850	829.298	-	- 2.938.310
A.2 Altri titoli di debito	4	56	326	8.857	23.539	10.454	25.400	451.050	39.000	-	558.686
A.3 Quote di OICR	32.170	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32.170
A.4 Finanziamenti											
- a banche	163.802	-	-	-	-	-	-	-	-	139.213	303.015
- a clientela	1.035.859	4	30.897	203	75.306	38.402	92.478	305.183	303.589	-	1.881.921
Totale	1.231.835	60	31.411	9.060	280.331	82.943	366.279	2.401.083	1.171.887	139.213	5.714.102
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti											
- da banche	1.393	-	-	-	5.271	-	-	-	-	-	6.664
- da clientela	4.654.033	-	-	301	103	186	447	679	-	-	4.655.749
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	156.490	-	-	-	261.376	50.015	-	-	43.028	-	510.909
Totale	4.811.916	-	-	301	266.750	50.201	447	679	43.028	-	5.173.322
Operazioni fuori bilancio											
C.1 Derivati finanziari con scambio cap.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	17.399	-	28.113	26.269	3.120	8.624	58	-	-	83.583
- posizioni corte	-	17.428	-	28.101	26.269	3.120	8.624	40	-	-	83.582
C.2 Derivati finanziari senza scambio cap.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	1.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.138
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrev. a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	88	2	-	90
- posizioni corte	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.388	34.827	-	56.214	52.538	6.240	17.248	186	2	-	168.643

Sezione 4 - Rischi operativi

L'esposizione ai rischi operativi, trasversale alle diverse entità giuridiche che compongono il Gruppo, è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività poste in essere, nonché alle modalità operative assunte. In particolare l'operatività svolta (principalmente gestione patrimoni di terzi e distribuzione di prodotti finanziari di investimento propri e di terzi), l'utilizzo di sistemi informatici, la definizione di procedure operative, l'interazione con soggetti tutelati dalla normativa, la struttura commerciale adottata (prevalentemente consulenti finanziari), nonché il coinvolgimento diretto di tutto il personale dipendente all'operatività espongono strutturalmente a una rischiosità di tipo operativo, essendo quest'ultima definita come la possibilità di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale.

Relativamente al processo di gestione del rischio operativo, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Le funzioni che si occupano di *Organizzazione* e di *Gestione IT* garantiscono l'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi, valutando anche le condizioni di sicurezza fisica e logica all'interno del Gruppo ed eventualmente attuando misure per garantire un più elevato livello generale di sicurezza.

La Direzione Risk e Capital Adequacy individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali (risk assessment e scoring), misura l'incidenza delle perdite di natura operativa (processo di Loss Data Collection), monitora gli action plan a mitigazione dei rischi di natura rilevante, nonché ha definito e presidia un cruscotto di indicatori (cd. KRI/ Key Risk Indicators) funzionali al monitoraggio delle aree di maggior rischiosità.

La funzione di *Auditing Interno* sorveglia il regolare andamento dell'operatività e dei processi del Gruppo e valuta efficacia ed efficienza del complessivo sistema dei controlli interni posto a presidio delle attività esposte a rischio.

Il *Comitato Rischi* è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio del gruppo Banca Generali è principalmente orientata ad assicurare che il patrimonio e i ratios di Banca Generali e delle sue controllate bancarie e finanziarie siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie ad esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) ed applicate dalla Banca d'Italia.

Tali regole prevedono una nozione di fondi propri, distinta dal Patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi.

La verifica ed il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata al Servizio Risk Management, mentre la funzione Vigilanza e Segnalazioni è preposta al calcolo e alla trasmissione periodica dei Fondi propri e dei requisiti di capitale, nonché alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza per la capogruppo intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale avviene ogni qualvolta si proceda a operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza delle raccomandazioni del 17 dicembre 2015 sulle politiche di distribuzione dei dividendi (BCE/2015/49) e con la Lettera del 26 novembre 2015 avente ad oggetto le politiche relative alla remunerazione variabile, entrambe finalizzate al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un'ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2015 il Patrimonio netto consolidato, incluso l'utile di esercizio, si è attestato a 636,8 milioni a fronte dei 536,3 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.093	115.677	416	0,36%
2. Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,85%
3. Riserve	247.214	196.209	51.005	26,00%
4. (Azioni proprie)	-2.555	-41	-2.514	6131,71%
5. Riserve da valutazione	22.424	17.983	4.441	24,70%
6. Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
7. Patrimonio di terzi	-	-	-	n.a.
8. Utile (Perdita) d'esercizio	203.559	160.905	42.654	26,51%
Totale Patrimonio netto	636.798	536.308	100.490	18,7%

La crescita del patrimonio è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2014, deliberata dall'assemblea di approvazione del bilancio del 23 aprile 2015, per un ammontare di 113,4 milioni di euro, dagli effetti dei vecchi e nuovi piani di stock option, dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

Alla fine dell'esercizio, inoltre, in forza della delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015 e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 3 giugno 2015, sono state acquistate 88.213 azioni Banca Generali al servizio dei nuovi piani di stock granting per il personale più rilevante del gruppo bancario, introdotti dalla nuova Politica in materia di remunerazione per il 2015 in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza.

	GRUPPO
Patrimonio netto iniziale	536.308
Dividendo erogato	-113.431
Acquisti e vendite di azioni proprie	-2.514
Piani di stock options: emissione nuove azioni	4.384
Piani di stock options e altri pag. basati su azioni (onere IFRS2)	1.740
Piani di stock granting Assicurazioni Generali (LTIP)	2.311
Variazione riserve da valutazione	4.441
Utile consolidato	203.559
Patrimonio netto finale	636.798
Variazione	100.490

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(MIGLIAIA DI EURO)	GRUPPO BANCARIO	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	ALTRE IMPRESE	ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO	TOTALE 2015	TOTALE 2014	VARIAZIONE
1. Capitale	116.093	-	-	-	116.093	115.677	416
2. Sovraprezzi di emissione	50.063	-	-	-	50.063	45.575	4.488
3. Riserve	247.214	-	-	-	247.214	196.209	51.005
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-2.555	-	-	-	-2.555	-41	-2.514
6. Riserve da valutazione	22.424	-	-	-	22.424	17.983	4.441
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.921	-	-	-	23.921	19.542	4.379
Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-
Differenze di cambio	-8	-	-	-	-8	-	-8
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.489	-	-	-	-1.489	-1.559	70
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio del Gruppo e di terzi	203.559	-	-	-	203.559	160.905	42.654
Totale Patrimonio netto	636.798	-	-	-	636.798	536.308	100.490

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie AFS misurano le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, al netto del relativo effetto fiscale, delle attività allocate in tale portafoglio e rilevate in bilancio al fair value.

La variazione di tali riserve da valutazione concorre a determinare la performance complessiva aziendale senza transitare per il Conto economico, ma nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (OCI - *Other comprehensive income*).

Tuttavia, in caso di realizzo o di rilevazione di una perdita durevole di valore l'ammontare cumulato della riserva viene rigirato nel Conto economico dell'esercizio di riferimento.

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita evidenziano una rapida ripresa rispetto alla brusca contrazione registrata a fine giugno a causa della forte volatilità dei mercati finanziari associata al riaccendersi della crisi greca.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 23,9 milioni di euro, in aumento di 4,4 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2014.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 21,6 milioni di euro a fronte dei 14,7 milioni di euro alla fine del 2014.

ATTIVITÀ/VALORI	GRUPPO BANCARIO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE		ALTRE IMPRESE		ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO		TOTALE	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA
1. Titoli di debito	22.844	-838	-	-	-	-	-	-	22.844	-838
2. Titoli di capitale	2.434	-260	-	-	-	-	-	-	2.434	-260
3. Quote OICR	74	-333	-	-	-	-	-	-	74	-333
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	25.352	-1.431	-	-	-	-	-	-	25.352	-1.431
Totale 31.12.2014	20.206	-664	-	-	-	-	-	-	20.206	-664

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

In particolare, a fronte di una crescita di 13,0 milioni di euro registrata nel 2014, le riserve patrimoniali da valutazione sul portafoglio AFS evidenziano nel 2015 una plusvalenza netta di 4,4 milioni di euro, determinata dai seguenti fattori:

- > incremento delle plusvalenze valutative nette, per un ammontare di 23,0 milioni di euro, per effetto della significativa ripresa dei valori di mercato delle attività finanziarie e in particolare dei titoli del debito sovrano italiano in portafoglio;
- > riduzione di preesistenti riserve positive nette per riassorbimento a Conto economico in sede di realizzo (-16,7 milioni di euro);
- > effetto fiscale netto positivo (DTA) connesso a tali variazioni (-1,9 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015				
	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE OICR	TITOLI DI DEBITO		TOTALE
			CORPORATE	GOVERNATIVI	
1. Esistenze iniziali	1.799	-169	3.158	14.754	19.542
2. Variazioni positive	753	619	2.126	24.620	28.118
2.1 Incrementi di fair value	741	230	825	24.620	26.416
2.2 Rigiro a Conto economico di riserve negative	-	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-	-
- da realizzo	-	321	-	-	321
2.3 Altre variazioni	12	68	1.301	-	1.381
3. Diminuzioni	378	709	4.871	17.781	23.739
3.1 Riduzioni di fair value	338	389	1.604	1.055	3.386
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-
3.3 rigiro a Conto economico da riserve positive: da realizzo	-	295	3.267	13.485	17.047
3.4 Altre variazioni	40	25	-	3.241	3.306
4. Rimanenze finali	2.174	-259	413	21.593	23.921

B.4 Riserve da valutazione delle relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2015		
	RISERVA	DTA	RISERVA NETTA
1. Esistenze iniziali	-2.150	591	-1.559
2. Aumenti	-	-	-
Decrementi perdite attuariali	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	96	-26	70
Incrementi perdite attuariali	96	-26	70
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-2.054	565	-1.489

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono state recepite nell'ordinamento comunitario dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013.

La Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che è stata oggetto di numerosi aggiornamenti nel corso del 2014 e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

Le istruzioni operative necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni sono contenute negli RTS (*Regulatory Technical Standards*) elaborati dall'EBA European Banking Authority e recepiti dalla Commissione Europea. La medesima Autorità predispone altresì gli ITS (*Implementing Technical Standards*) finalizzati alla armonizzazione delle segnalazioni prudenziali (COREP) e statistiche (FINREP) a livello europeo.

Il nuovo impianto normativo ha mantenuto l'approccio basato su 3 pilastri alla base del precedente accordo sul capitale (Basilea 2) integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il **Primo Pilastro** (Pillar 1) è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Per quanto riguarda il patrimonio, è stato così introdotto il concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *Common Equity Tier 1* (CET1), corrispondente sostanzialmente alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività immateriali, le partecipazioni finanziarie e assicurative e le imposte anticipate (DTA) eccedenti predeterminate soglie sia individuali che cumulative.

Anche i requisiti patrimoniali divengono più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (cartolarizzazioni e trading book) e con l'introduzione delle DTA, in precedenza non considerate.

Il requisito complessivo minimo rimane fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma deve essere soddisfatto per più della metà il 4,5% con common equity. Inoltre, per far fronte a periodi di stress, viene ora previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5% del common equity in rapporto all'attivo a rischio (*capital conservation buffer*). Le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Basilea 3 introduce inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati sui seguenti indicatori

- > Liquidity Coverage Ratio - LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- > Net Stable Funding Ratio - NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- > Leverage ratio, che dal 2017 limiterà l'espansione massima degli attivi di bilancio in relazione alla consistenza del CET1.

Il **Secondo Pilastro** (Pillar 2) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** (Pillar 3) riguarda infine gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato. Anche tale pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione possono pertanto esser reperite nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3", pubblicato sul sito Internet della Banca.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*full application*) dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- > capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1),
- > capitale aggiuntivo di Classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1)
- > capitale di Classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

1. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

A. Capitale primario di Classe 1 (CET1)

Il capitale primario di Classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività AFS, riserva da perdite attuariali IAS 19), con l'eccezione della riserva da *cash flow Hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'art. 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

D. Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;
- d) attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie e alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotte per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie e attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
5. Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

E. Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio AFS relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE possono essere escluse dal CET1 fino alla data di omologazione da parte della Commissione Europea del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9; tale deroga è stata introdotta dalla Banca d'Italia nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR;
2. Le riserve positive da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelli relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 solo dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% 2015 e 100% nel 2018);
3. Le riserve negative da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% nel 2015 e 100% nel 2018);
4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS 19 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2015 (80% nel 2015 e 20% nel 2018);
5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali) sono dedotte al 40% per l'esercizio 2015 (100% dal 2018);
6. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno dal 2015 (10% 2015 e 100% nel 2024);
7. le altre attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generate successivamente al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018);
8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Si segnala che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in vigore dal 1° gennaio 2014, come consentito dalla Banca d'Italia, fino alla definitiva entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, prevista per il 2018.

Il regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS 19, previsto dall'art. 473 paragrafo 3 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS 19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, che prevedono l'integrale rilevazione degli *actuarial gains & losses* relativi ai piani a benefici definiti nel prospetto della Redditività complessiva (OCI "other comprehensive income") in contropartita a una riserva di Patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva anche il trattamento contabile alternativo detto "metodo del corridoio" che permetteva:

- > di rilevare a Conto economico l'importo degli *actuarial gains & losses* eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. overcorridor),
- > di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il “metodo del corridoio” la nuova riserva patrimoniale avrebbe impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di “Basilea 3” (Pacchetto CRR/CRD IV), per la graduale rilevazione in 5 anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto per il 2013 uno specifico filtro ai fini di neutralizzazione degli effetti della revisione dello IAS 19. Sulla base di quanto previsto dalla CRR gli effetti di tale filtro devono ora essere riassorbiti integralmente nel periodo transitorio 2015-2018.

	31.12.2015
TFR IAS 19 revised	-4.889
TFR IAS 19 versione 2012	-4.526
Differenza lorda	364
Effetto fiscale	-100
Filtro positivo	264

B. I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei “filtri prudenziali”, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value al fine di tenere conto forfetariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Con riferimento alle discrezionalità nazionali a Banca Generali si applica invece unicamente il filtro prudenziale relativo al trattamento prudenziale degli **avviamenti multipli**.

Tale filtro è mirato invece a neutralizzare i benefici sul patrimonio di vigilanza delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta in particolare delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'art. 10 del DL 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione a operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core Tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012 gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a Conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A. originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG Sgr S.p.A. a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziante imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2015 ammonta pertanto a 863 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di Classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli artt. 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

M. Capitale di Classe 2 - T2

Il capitale di Classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli artt. 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- > la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- > in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- > è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (*Early repayment*) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza;
- > la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- > non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- > gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- > l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di Classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali sono presenti le seguenti passività subordinate di secondo livello:

	DECORRENZA	SCADENZA	IMPORTO	IMPORTO RESIDUO
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	30.10.2014	30.10.2024	43.000	43.000

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH, è finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della banca.

Il finanziamento concesso dalla consociata assicurativa tedesca Generali Versicherung AG, ottenuto in data 01.10.2008 dall'incorporata Banca BSI Italia è stato invece integralmente rimborsato con la scadenza della quinta e ultima rata in data 01.10.2015.

N. Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

O. Regime transitorio - impatto su T2

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2014:

1. Le **riserve positive AFS**, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono riconosciute transitoriamente per il 2014 nella misura del 50% previsto dalla previgente normativa, con una riduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% nel 2015 e 0% nel 2018);
2. gli **investimenti non significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
3. gli **investimenti significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
4. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di Classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;

5. gli investimenti significativi in strumenti di capitale di Classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di Classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

B. Informazioni di natura quantitativa

I **fondi propri consolidati**, determinati secondo le disposizioni di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e al netto della previsione di erogazione di dividendi, si attestano su di un livello di 427,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 65,3 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	384.178	311.670	72.508	23,26%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	n.a.
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.698	50.921	-7.223	-14,18%
Fondi propri	427.876	362.591	65.285	18,01%
Patrimonio netto consolidato	636.798	536.308	100.490	18,74%

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET1 è stata influenzata principalmente dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata a essere distribuita agli azionisti a titolo di dividendo (64,4 milioni di euro), pari a circa il 30% del risultato d'esercizio.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilanciati dai riacquisti di azioni proprie, e dalla riduzione degli intangibile.

Il Tier 2 è stato invece negativamente influenzato dal rimborso dell'ultima rata del prestito subordinato ottenuto nel 2008 dalla consociata tedesca Generali Versicherung AG.

Fondi propri al 31.12.2014	362.591
Variazioni del Capitale di Classe 1	
Acquisti azioni proprie e impegni al riacquisto strumenti CET1	-2.514
Piani stock options Banca e stock grant (LTIP)	8.435
Erogazione dividendo 2014	-77
Stima regolamentare utile trattenuto 2015	64.364
Regime transitorio: var. riserve positive e negative AFS	795
Variazione riserve IAS 19 (al netto filtro)	77
Variazione avviamenti e intangibile	2.125
Filtri prudenziali negativi	-697
Detrazioni invest. sign., DTA; detr. Generale	-
Regime transitorio CET1	-
Totale variazioni TIER1	72.508
Variazioni del Capitale di Classe 2	
Prestiti subordinati Tier 2 (ammortamento regolamentare)	-6.005
Regime transitorio: var. riserve positive AFS	-1.218
Altri effetti	-
Totale variazioni TIER2	-7.223
Fondi propri al 31.12.2015	427.876
Variazione	65.285

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2015
A. Capitale primario di Classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	497.603
<i>di cui: strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-2.968
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	494.635
D. Elementi da dedurre dal CET1	-87.678
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-22.779
F. Totale Capitale primario di Classe 1 - CET1 (C - D +/- E)	384.178
G. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	-
<i>di cui: strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - impatto su AT1	-
L. Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 - AT1	-
M. Capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	43.000
<i>di cui: strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - impatto su T2	698
P. Totale Capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2)	43.698
Q. Totale fondi propri	427.876

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2015		
	FULL APPLICATION	PHASE IN	TOTALE
Capitale di Classe 1 (Tier 1)			
Capitale	116.093	-	116.093
Sovrapprezzi di emissione	50.063	-	50.063
Azioni proprie	-2.555	-	-2.555
Strumenti di CET1	163.601	-	163.601
Riserve	247.214	-	247.214
Utile o perdita di periodo computabile	203.559	-	203.559
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-139.195	-	-139.195
Riserve di utili	311.578	-	311.578
Riserve AFS - titoli capitale e OICR	1.915	-1.149	766
Riserve AFS- titoli governativi UE - opzione neutralizz. fino 2017	21.593	-21.593	-
Riserve AFS - titoli di debito	413	-248	165
Riserve differenze cambio	-8	-	-8
Riserve attuariali IAS 19	-1.489	-	-1.489
Altri (neutralizzazione perdite attuariali IAS 19)	-	211	211
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	22.424	-22.779	-355
Prudent valuation	-2.968	-	-2.968
Cash flow hedge	-	-	-
Filtri prudenziali negativi	-2.968	-	-2.968
Avviamento	-66.065	-	-66.065
DTL associate all'avviamento	1.408	-	1.408
Immobilizzazioni immateriali	-22.158	-	-22.158
DTA a PL che non derivano da diff. temp. (perdite fiscali)	-	-	-
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riafrancati")	-863	-	-863
Totale elementi negativi	-87.678	-	-87.678
Rett. DTA/DTL a PL che derivano da diff. temporanee	-	-	-
Quota eccedente investimenti non significativi (<10%) in strumenti di CET1	-	-	-
Quota eccedente investimenti significativi (>10%) in strumenti di CET1	-	-	-
Detrazione Generale - quota eccedente DTA	-	-	-
Detrazione Generale - quota eccedente investimenti significativi	-	-	-
Detrazione Generale con soglia 17,65% - 15%	-	-	-
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	-	-	-
Regime transitorio	-	-	-
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1)	406.957	-22.779	384.178
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su AT1	-	-	-
Investimenti significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	-	-	-
Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-
Totale capitale di Classe 1	406.957	-22.779	384.178
Strumenti di T2 (passività subordinate)	43.000	-	43.000
Investimenti Significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	-	-	-
50% riserve positive AFS - regime transitorio impatto su T2 (80%)	-	698	698
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	698	43.698
Totale fondi propri	449.957	-22.081	427.876

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza impongono alle banche di rispettare specifici coefficienti patrimoniali determinati rapportando la corrispondente categoria di fondi propri (CET1, Tier 1, Total Capital) all'ammontare dell'esposizione complessiva al rischio della banca (RWA Risk weighted assets).

In particolare i Fondi propri devono rappresentare almeno una quota dell'8% del totale delle attività ponderate in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese e alle garanzie ricevute (**rischio di credito e di controparte**).

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali **rischi di mercato** sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio e il rischio di posizione su merci.

È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; il gruppo Banca Generali utilizza tuttavia in ogni circostanza le metodologie standard.

Infine le banche sono tenute a riservare parte dei Fondi propri a copertura del rischio operativo, in relazione alla tipologia e ai volumi delle attività svolte.

Per l'esercizio 2015 le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche rispettino un coefficiente minimo di CET1 (CET1 ratio) pari al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 pari al 6% e un Total Capital Ratio pari a 8%. In aggiunta a questi ratio minimi la nuova disciplina prevede che le banche debbano detenere anche una riserva di conservazione del capitale (CCB capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca, costituita da capitale primario di Classe 1, portando il requisito complessivo al 10,5%.

Inoltre, nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP Supervisory Review and Evaluation Process), condotto annualmente dall'Autorità di Vigilanza competente (la BCE o le Banche Centrali nazionali), la stessa può imporre i requisiti patrimoniali aggiuntivi in relazione a una specifica valutazione dell'esposizione ai rischi di ogni intermediario. A tale proposito, nel corso del mese di novembre, la Banca d'Italia ha comunicato a Banca Generali i seguenti requisiti patrimoniali specifici, applicabili al Gruppo bancario a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri relativa al 31.12.2015, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale:

- > coefficiente di capitale primario di Classe 1 (CET1 ratio) pari al 7%, vincolante nella misura del **5,9%** (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- > coefficiente di capitale di Classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, vincolante nella misura del **7,9%** (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- > coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **10,6%**, vincolante in pari misura (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

B. Informazioni di natura quantitativa

Il totale dei requisiti patrimoniali per rischi di credito e di mercato e per il rischio operativo richiesti dall'Organo di Vigilanza alla fine dell'esercizio raggiunge alla fine dell'esercizio un livello di 215,1 milioni di euro di Euro, con un incremento di 10,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+5,0%).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015 BASILEA 3 PHASE IN	31.12.2014 BASILEA 3 PHASE IN	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Rischio di credito e di controparte	148.306	144.493	3.813	2,6%
Rischio di mercato	2.505	3.558	-1.053	-29,6%
Rischio operativo	64.254	56.615	7.639	13,4%
Totale capitale assorbito	215.064	204.666	10.398	5,1%

L'incremento del capitale assorbito rispetto all'esercizio precedente è prevalentemente imputabile alla espansione del capitale assorbito a fronte del rischio operativo (+7,6 milioni di euro) e in minor misura del rischio di credito (+3,8 milioni di euro).

L'incremento dei requisiti a copertura del rischio di credito è sostanzialmente dovuto alla rilevante crescita delle esposizioni verso imprese (+8,1 milioni di euro) e dalle esposizioni garantite da immobili (+5,1 milioni di euro).

Tale dinamica è stata tuttavia mitigata da un'attività di analisi delle garanzie eleggibili a copertura del requisito per rischio di credito, che ha interessato in particolare le esposizioni deteriorate oggetto di indemnity e ha permesso una riduzione dell'assorbimento di capitale pari a circa 4,4 milioni di euro.

Un ulteriore contributo al contenimento del rischio è stato inoltre ottenuto grazie all'assenza di esposizioni in investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e alla riduzione delle DTA nette, entrambe fattispecie per le quali è prevista una penalizzante ponderazione al 250%.

RISCHIO DI CREDITO PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	2015			2014			VARIAZIONE		
	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESP.	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO
Amministrazioni e banche centrali	3.209.391	53.272	4.262	3.608.575	75.178	6.014	-399.184	-21.906	-1.752
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	2.501	2.501	200	-2.501	-2.501	-200
Intermediari vigilati	837.923	284.306	22.744	688.013	284.365	22.749	149.910	-59	-5
Imprese	1.328.089	966.582	77.327	1.199.787	864.579	69.166	128.302	102.003	8.160
Dettaglio	977.447	335.566	26.845	1.012.127	342.899	27.432	-34.680	-7.333	-587
Esposizioni garantite da immobili	346.968	123.030	9.842	165.599	59.484	4.759	181.369	63.546	5.084
Esposizioni scadute	52.432	5.788	463	65.851	47.844	3.828	-13.419	-42.056	-3.364
OICR	11.294	11.294	904	6.169	6.200	496	5.125	5.094	408
Esposizioni in strumenti di capitale	37.400	37.400	2.992	45.339	79.493	6.359	-7.939	-42.093	-3.367
Altre	161.376	36.230	2.898	191.396	43.051	3.444	-30.020	-6.821	-546
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale requisiti	6.962.320	1.853.468	148.277	6.985.357	1.805.594	144.448	-23.037	47.874	3.830
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	351	28	-	567	45	-	-216	-17
Totale rischio di credito	6.962.320	1.853.819	148.306	6.985.357	1.806.161	144.493	-23.037	47.658	3.813

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach) definito dall'art. 316 del CRR.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale venga determinato applicando un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale di un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante).

Con l'emanazione del 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 del 31 marzo 2015 è stato previsto che la misurazione del requisito venga effettuata utilizzando come parametro non più il margine di intermediazione ma l'indicatore economico rilevante specificamente individuato dall'art. 316 del CRR.

Più dettagliatamente, l'indicatore viene ora calcolato utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle voci di Conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE o per gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli della Direttiva richiamata, quale è il caso dei soggetti IAS adopter, sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. interessi e proventi assimilati;
2. interessi e oneri assimilati;
3. proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. proventi per commissioni/provvigioni;
5. oneri per commissioni/provvigioni;
6. profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. altri proventi di gestione.

La concomitante crescita dei Fondi propri consolidati permette pertanto di attestare l'eccedenza rispetto ai requisiti patrimoniali minimi per rischi richiesti dall'Organo di Vigilanza a 212,8 milioni di euro, con un aumento di 54,9 milioni rispetto al valore registrato alla fine dell'esercizio precedente.

Il CET1 ratio raggiunge un livello del 14,3% a fronte del requisito minimo regolamentare del 7% e il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 15,9% a fronte di un requisito minimo del 10,6% comunicato dall'Autorità di vigilanza a seguito dello SREP.

I fondi propri consolidati, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 450 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 16,7%.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015 A REGIME	31.12.2015 DISP. TRANSITORIE	31.12.2014 DISP. TRANSITORIE	VARIAZIONE	
				IMPORTO	%
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	406.957	384.178	311.670	72.508	23,3%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	-	n.a.
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	43.698	50.921	-7.223	-14,2%
Totale fondi propri	449.957	427.876	362.591	65.285	18,0%
Rischio di credito e di controparte	148.306	148.306	144.493	3.813	2,6%
Rischio di mercato	2.505	2.505	3.558	-1.053	-29,6%
Rischio operativo	64.254	64.254	56.615	7.639	13,5%
Totale capitale assorbito	215.064	215.064	204.666	10.398	5,1%
Eccedenza rispetto al capitale assorbito	234.892	212.812	157.925	54.887	34,8%
Attività di rischio ponderate	2.688.303	2.688.303	2.558.325	129.978	5,1%
Capitale di Classe 1 (Tier 1)/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,1%	14,3%	12,2%	2,1%	17,3%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,7%	15,9%	14,2%	1,7%	12,3%

	31.12.2015		31.12.2014	
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI
A. Attività di rischio	6.962.320	1.853.819	6.985.357	1.806.161
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	6.962.320	1.853.819	6.985.357	1.806.161
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 base	-	-	-	-
2.2 avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito	X	148.278	X	144.448
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	28	X	45
B.3 Rischio di regolamento	X	-	X	-
B.4 Rischi di mercato	X	2.505	X	3.558
1. Metodologia standard	X	2.505	X	3.558
2. Modelli interni	X	-	X	-
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo	X	64.254	X	56.615
1. Metodo base	X	64.254	X	56.615
2. Metodo standardizzato	X	-	X	-
3. Metodo avanzato	X	-	X	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	-	X	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	215.064	X	204.666
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	2.688.303	X	2.558.324
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	14,3%	X	12,2%
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	14,3%	X	12,2%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	15,9%	X	14,2%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nella presente sezione sono incluse sia le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che le operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sotto comune controllo.

Per omogeneità espositiva vengono altresì presentati i risultati dell'impairment test sugli avviamenti del Gruppo bancario.

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2015 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state contabilizzate rettifiche retrospettive a operazioni di aggregazione aziendale poste in essere dal Gruppo bancario nei passati esercizi, ai sensi dei paragrafi 61 e B7 dell'IFRS3.

Quest'ultima disposizione prevede altresì che venga fornita una riconciliazione dell'ammontare degli avviamenti nell'esercizio, compresa l'evidenza delle perdite da impairment eventualmente contabilizzate nello stesso.

Alla data del 31.12.2015 gli avviamenti del Gruppo Bancario ammontano complessivamente a 66,1 milioni di euro, con la seguente composizione.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE IMPORTO
Prime Consult e INA Sim	2.991	2.991	-
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	4.289	4.289	-
Banca del Gottardo Italia	31.352	31.352	-
Credit Suisse Italy	27.433	27.433	-
Totale	66.065	66.065	-

Impairment test

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per l'eventuale riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento operativo" individuato, ai sensi dell'IFRS8, per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

I segmenti operativi (aree di business) individuati dal gruppo bancario sono:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di consulenti finanziari facente capo principalmente a Banca Generali e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private Banking**, che delinea la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Private banker e Relationship manager e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per il Gruppo dell'offerta di servizi bancari e di investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

Per lo svolgimento dell'impairment test sugli avviamenti presenti nel bilancio secondo lo IAS 36, sono state pertanto definite le seguenti CGU:

- > per il segmento operativo Private banking:
 - CGU "Private Banking;
 - CGU "Gestioni Fiduciarie";
- > per segmento operativo Affluent:
 - CGU "Gestioni Fiduciarie;
 - CGU "Prime Consult e INA Sim";
- > per segmento operativo Corporate:
 - CGU "Gestioni Fiduciarie".

Nel determinare il valore recuperabile sono state tenute in considerazione sia metodologie fondamentali (giungendo alla configurazione di "valore d'uso") sia indicazioni di mercato (giungendo alla configurazione di fair value).

Per la valutazione del valore d'uso è stata adottata una metodologia di tipo analitico (metodo principale), mentre per la determinazione del fair value è stata adottata una metodologia di tipo empirico (metodo di controllo).

In particolare, come metodologia analitica è stato utilizzato il metodo Dividend Discount Model ("DDM") – nella variante "Excess Capital" – in base al quale il valore di un'attività è funzione:

- a) del valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'orizzonte temporale prescelto e distribuibili agli azionisti (dividendi);
- b) dalla capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato previsto dall'ultimo anno del piano finanziario di riferimento, sulla base di un pay out coerente con la redditività a regime.

Quale metodologia di controllo è stato invece utilizzato il metodo dei multipli di borsa.

Le proiezioni economico-finanziarie relative alla singole CGU individuate sono state desunte da un estratto del Piano economico finanziario 2016 - 2018 del Gruppo Banca Generali, come approvato dal Consiglio di Amministrazione, e da ulteriori previsioni finanziarie costruite sulla base dell'esperienza storica del Gruppo e in coerenza con le fonti esterne di informazione finanziaria.

1. CGU "Private Banking" ("CGU PB")

La CGU "private Banking" ("CGU PB") è costituita dalle attività riconducibili alla rete di Private Banker e Relationship Manager e dai rispettivi clienti, facenti capo rispettivamente alla "Divisione Banca Generali Private Banking" e alla neo costituita "Divisione Private Relationship Manager".

La *Divisione Private Relationship Manager*, costituita nel 2015, include tutti i Relationship Manager con un rapporto di lavoro dipendente presso Banca Generali e i rispettivi clienti, con particolare riferimento all'operatività delle società Banca BSI Italia e Banca del Gottardo Italia, ora incorporate nella capogruppo Banca Generali.

La *Divisione Banca Generali Private Banking*, include anche i *Private Banker facenti* capo al ramo d'azienda costituito dalle attività di private banking "Affluent" e "Upper Affluent" in Italia acquistato da Credit Suisse Italy S.p.A., in data 1° novembre 2014.

In considerazione dell'interscambio fra posizioni di Private Banker e Relationship Manager verificatasi anche a seguito delle successive operazioni di fusione e riorganizzazione aziendale, le due Divisioni aziendali costituiscono un'unica CGU.

Alla "CGU Private Banking" è stato pertanto allocato sia il *goodwill* emerso dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia che l'avviamento rilevato a seguito dell'acquisizione del summenzionato ramo d'azienda Credit Suisse.

Il perimetro della CGU e i relativi flussi reddituali futuri vengono pertanto individuati in funzione degli Asset Under Management gestiti da tutta la Divisione Private Banking e dalla Divisione Private Relationship Manager.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2016-2018, per la CGU in esame è stata assunta una ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AuM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), del 7,3% annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua), è stato determinato nella misura del 1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato all'8,45%.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset Pricing Model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell'1,7%, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;

- b) market risk premium del 6,0% determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell'andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a 1,12.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell'avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU RM pari a **151,1 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **839,6 milioni di euro** e un massimo di **955,6 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 8,2%-8,7% e 1,25%-1,75%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

2. CGU "Gestioni Fiduciarie" ("CGU GF")

La CGU "Gestioni Fiduciarie" ("CGU GF") coincide sostanzialmente con la partecipazione in BG Fiduciaria Sim. Ai fini dell'applicazione dello IAS 36 in collegamento con l'IFRS 8, poiché tale CGU è di fatto trasversale ai segmenti operativi individuati ai fini IFRS 8, è stata considerata la ripartizione dei flussi futuri tra il segmento Private banking, il segmento Retail e il segmento Corporate in base agli AuM, evitando in tal modo la sovrapposizione di segmenti. In considerazione del fatto che la redditività delle masse attribuite ai tre segmenti è simile e che la ripartizione dei costi avviene sempre in funzione degli AuM, il superamento dell'impairment test a livello di CGU GF, determina il superamento del test per gli avviamenti attribuiti ai tre segmenti Private banking, Retail e Corporate.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2016-2018, per la CGU in esame è stata assunta una ipotesi di contrazione delle masse medie in gestione (AuM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), dell'**8,6%** annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua), è stato determinato nella misura dell'**1,5%**.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato al **9,51%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset pricing model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell'**1,7%**, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del **6,0%** determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell'andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a **1,30%**.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell'avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU GF pari a **19,9 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **33,5 milioni di euro** e un massimo di euro **39,0 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 9,0-10,0 e 1,0%-2,0%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

3. CGU "Prime Consult e INA Sim"

La CGU "Prime Consult e INA Sim" ("CGU ex Sim") si riferisce alla parte dell'attività del segmento operativo Affluent relativa all'operatività delle Sim Prime Consult Sim S.p.A. e INA Sim S.p.A., incorporate alla fine del 2002, a cui è interamente attribuibile il *goodwill* emerso dall'acquisizione.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2016-2018, per la CGU in esame è stata assunta una ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AuM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), dell'**8,0%** annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua) è stato determinato nella misura dell'**1,5%**.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato all'**8,45%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset pricing model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell'**1,7%**, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del **6,0%** determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell'andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a **1,12**.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell'avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU Prime Consult e INA Sim pari a **27,6 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **375,3 milioni di euro** e un massimo di **428,1 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a **8,2%-8,7%** e **1,25%-1,75%**.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391-bis codice civile e all'art. 4 del Regolamento Consob adottato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

In data 12 dicembre 2011, la Banca d'Italia ha provveduto ad aggiornare le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) emanando le nuove Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati, (Titolo V, Capitolo 5).

La Procedura è stata da ultimo aggiornata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 del TUF e alle disposizioni introdotte il 2 luglio 2013 da Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 relative alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di Operazioni di Maggior Rilievo.

La nuova Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo, vigente con decorrenza dal 1° luglio 2014, si propone di dare attuazione alle discipline CONSOB e Banca d'Italia introducendo, per tutte le Società del Gruppo Bancario, regole sull'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che regolamentano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Il perimetro delle parti correlate

Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Consob, dalle Disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza e dalla Procedura, sono considerate parti correlate di Banca Generali:

- > le società controllate del Gruppo bancario;
- > la controllante ultima Assicurazioni Generali S.p.A., le società controllate da questa (società sottoposte a comune controllo), compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., nonché i fondi pensione costituiti a favore dei dipendenti delle società del Gruppo Generali;
- > i dirigenti con responsabilità strategica della banca e della controllante Assicurazioni Generali (Key manager), gli stretti familiari degli stessi e le relative società partecipate rilevanti (entità nelle quali uno di tali soggetti esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto).

In base allo IAS 24, nella versione rivista entrata in vigore dal 1° gennaio 2011, sono altresì considerate parti correlate le società collegate del Gruppo bancario e del Gruppo assicurativo Generali.

Per quanto concerne in particolare i **Key manager**, sono stati qualificati come tali:

- > gli amministratori, i sindaci, compreso l'amministratore Delegato e Direttore;
- > gli ulteriori dirigenti apicali individuati nel nuovo modello organizzativo introdotto nel 2013 e nelle politiche di remunerazione della banca, ovvero il Condirettore Generale e i 3 Direttori Centrali;
- > gli esponenti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. individuati come Dirigenti con Responsabilità strategiche nell'ambito della analoga procedura in materia di operazioni con le parti correlate adottata dal Gruppo Assicurativo.

Al livello di bilancio consolidato i rapporti con parti correlate rientranti nel gruppo bancario vengono elisi. Per una analisi di tali rapporti si rinvia alla corrispondente Parte H della Nota integrativa del bilancio di Banca Generali.

Vengono inoltre inclusi, con criteri analoghi a quelli della capogruppo Banca Generali, i dirigenti con responsabilità strategiche delle società controllate (amministratori, sindaci, Direttori Generali, ove presenti).

Le soglie di rilevanza delle operazioni con Parti correlate

La Procedura stabilisce specifiche disposizioni in materia di competenza decisionale, obbligo di motivazione e documentazione da predisporre a seconda della diversa tipologia di operazione.

In particolare:

- > le **Operazioni di Maggiore Rilevanza** – ovvero le operazioni che superano la soglia del 5% di almeno uno degli indici di rilevanza del controvalore dell'operazione o dell'attivo previsti dalla delibera Consob n. 17221, ridotta al 2,5% per le operazioni poste in essere con la società controllante quotata o con soggetti a quest'ultima correlati che risultino a loro volta correlati alla Società – sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole vincolante del Comitato per il controllo interno;
- > le **Operazioni di Minore Rilevanza** – ovvero le operazioni con parti correlate di importo compreso fra quelle di importo esiguo e quelle di maggiore rilevanza - sono deliberate, in conformità a quanto previsto dal sistema di deleghe di poteri vigente pro-tempore, previo parere non vincolante del Comitato per il controllo interno. Esse devono essere istruite in modo da illustrare in modo approfondito e documentato le ragioni dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle sue condizioni;

- > le **Operazioni di importo esiguo**, il cui valore determinato ai sensi delle Disposizioni Banca d'Italia non può eccedere la soglia di **250.000 euro** per le banche con Fondi propri inferiore a 1 milione di euro, sono escluse dall'applicazione della disciplina deliberativa e di trasparenza informativa.

Oltre alle operazioni di importo esiguo, in conformità al regolamento Consob, sono previste ulteriori fattispecie a cui non si applicano le particolari procedure deliberative:

- > i **piani di compensi basati su strumenti finanziari** approvati dall'assemblea ai sensi dell'art. 114-bis del TUF e le relative operazioni esecutive;
- > le **deliberazioni in materia di remunerazione degli amministratori** investiti di particolari cariche diverse da quelle determinate in via complessiva ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, Cod. Civ. e le deliberazioni in materia di remunerazione dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche, a condizione che la Società abbia adottato una politica di remunerazione con determinate caratteristiche;
- > le **Operazioni Ordinarie** rientranti nell'ambito dell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard. Ai sensi delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tuttavia vanno considerate come non ordinarie tutte le operazioni che superano comunque la soglia di Maggiore rilevanza, anche se concluse a condizioni di mercato o standard;
- > **Operazioni con o tra Società Controllate e Società Collegate**, subordinatamente al fatto che nelle Società Controllate o Collegate controparti dell'operazione non siano presenti interessi significativi di altre parti correlate della Società.

Sulla base dell'indice costituito dai Fondi propri consolidati, attualmente la soglia delle operazioni di maggior rilevanza si attesta a circa **21,4 milioni di euro**, ridotti a **10,7 milioni di euro** per le operazioni con la controllante Assicurazioni Generali e le entità correlate a quest'ultima.

Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia introducono inoltre limiti prudenziali parametrati alla consistenza dei Fondi propri in relazione all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati. I limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti qualificabili come parti correlate non finanziarie. Per quanto riguarda i soggetti collegati al gruppo Generali il limite è fissato su base consolidata al **7,5 per cento** dei Fondi propri consolidati.

Nel rispetto dei limiti consolidati, Banca Generali può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del **20 per cento** dei Fondi propri individuali.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

In base a quanto previsto dallo IAS 24 nella tabella che segue sono indicati i compensi complessivamente imputati per competenza al Conto economico, ripartiti per tipologia di soggetto e natura.

	31.12.2015				31.12.2014	VARIAZIONE
	AMMINISTRATORI	SINDACI	DIRIGENTI CON RESP. STRATEGICA	TOTALE		
Benefici a breve termine (retrib. correnti e oneri sociali) ⁽¹⁾	1.455	219	3.655	5.328	5.268	60
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	154	-	35	189	481	-292
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	98	-	269	367	1.035	-668
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-
Pagamenti basati su azioni ⁽⁴⁾	77	-	2.524	2.601	1.485	1.116
Totale	1.783	219	6.484	8.485	8.269	216
Totale 31.12.2014	1.126	181	6.962	8.269		

(1) Include retribuzioni correnti e relativi oneri sociali a carico dell'azienda e la quota di retribuzione variabile a breve termine.

(2) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(3) Include la quota del 40% del bonus con gate di accesso.

(4) Include il costo stimato per i pagamenti basati su azioni, determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 e imputato in bilancio.

Tale tabella riporta gli oneri complessivamente rilevati nel Conto economico del bilancio d'esercizio sulla base dell'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Include pertanto anche gli oneri sociali a carico dell'azienda, l'accantonamento TFR, gli oneri per piani di pagamento basati su azioni, determinati ai sensi dell'IFRS2, nonché la stima delle retribuzioni variabili di competenza dell'esercizio, determinate in base alle previsioni della *Politica sulle Remunerazioni e incentivazioni del Personale più rilevante del Gruppo bancario*.

Si precisa inoltre che gli importi sono al netto dei compensi reversibili relativi ad attività svolte presso altre società.

La voce "Altri benefici a lungo termine", in particolare, include la stima della quota pari al 40% della retribuzione variabile dell'esercizio, eccedente i 75.000 euro la cui erogazione, in ottemperanza alla summenzionata *Politica sulle Remunerazioni*, viene differita nei due esercizi successivi e subordinata al superamento di specifici gate di accesso.

La voce relativa ai benefici a breve termine include invece oltre alla retribuzione fissa, la quota del 60% della retribuzione variabile maturata nell'esercizio ed erogabile nell'esercizio successivo.

Entrambe le voci, a partire dall'esercizio 2015, non includono una quota pari al 25% della retribuzione variabile che verrà erogata in azioni Banca Generali, come previsto dalla nuova *Politica sulle Remunerazioni e incentivazioni* approvata dall'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015.

La voce pagamenti basati su azioni pertanto include gli oneri IFRS2 di competenza dell'esercizio relativi

- > ai piani LTI (Long term incentive Plan) attivati dalla controllante Assicurazioni Generali, per un ammontare complessivo di 2,3 milioni di euro;
- > ai pagamenti basati su azioni previsti dalla nuova *Politica sulle Remunerazioni*, di cui si è già detto al paragrafo precedente e più specificamente analizzati nella Parte I della presente Nota integrativa (0,3 milioni di euro).

Per quanto riguarda i piani LTI della controllante Assicurazioni Generali, si evidenzia che, a partire dal 4° ciclo del piano (2013-2015) le caratteristiche dell'incentivazione sono state integralmente riviste e prevedono ora solo uno *share bonus* in azioni della controllante Assicurazioni Generali il cui onere è stato pertanto determinato esclusivamente sulla base del Principio contabile internazionale IFRS 2. Per un'analisi più dettagliata di questa incentivazione, si rinvia a quanto indicato nella Parte A - Sezione 17 Altre informazioni - della presente Nota integrativa.

Per dettagliate informazioni sulle Politiche di remunerazione, si rinvia pertanto allo specifico documento sulle Politiche di remunerazione istituito dalla Delibera Consob n. 18049 del 23.12.2011 e per quanto riguarda l'informativa richiesta dalla Banca d'Italia alla specifica sezione del Pillar 3.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'ambito della propria ordinaria operatività Banca Generali intrattiene numerosi rapporti di natura finanziaria e commerciale con le "parti correlate" rientranti nel perimetro del Gruppo Generali.

Banca Generali è controllata direttamente da Generali Italia S.p.A., società a cui fanno capo le attività svolte dal Gruppo assicurativo nel country Italia. Tuttavia, la società che esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del Codice civile continua a essere la controllante di ultima istanza Assicurazioni Generali S.p.A. Per tale motivo è a quest'ultima che ci riferisce di seguito quando si indica la "controllante" di Banca Generali, come previsto dallo IAS 24.

Nell'ambito dell'attività bancaria, tali attività sono costituite da rapporti di conto corrente, custodia e amministrazione titoli e intermediazione mobiliare, incasso di portafoglio commerciale.

Nell'ambito dell'attività di distribuzione e sollecitazione del risparmio sono state stipulate varie convenzioni per l'attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito, assicurativo e di prodotti e servizi bancari, tramite la rete di consulenti finanziari.

In misura minore, vengono anche svolte attività di consulenza e di gestione di patrimoni con riferimento alle attività sottostanti a prodotti assicurativi collocati dalle compagnie del Gruppo assicurativo.

L'attività operativa della Banca si avvale infine di rapporti di outsourcing informatico e amministrativo, di assicurazione, locazione e altre attività minori con società del gruppo Generali.

I rapporti con parti correlate esterne al Gruppo Generali sono invece sostanzialmente limitati a operazioni di raccolta, sia diretta sia indiretta e di finanziamento nei confronti dei Key manager (e dei relativi familiari) della Banca e della controllante, condotte a condizioni di mercato. Gli investimenti diretti di Banca Generali in attività su cui tali soggetti esercitano influenza notevole o controllo sono invece del tutto residuali.

2.1 Operazioni di natura non ordinaria o non ricorrenti

Operazioni inusuali, atipiche o straordinarie

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state realizzate operazioni con "parti correlate" di carattere atipico o inusuali, considerate tali da avere "effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza e correttezza delle informazioni, anche contabili, relative all'emittente".

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato, in applicazione della Procedura in materia di operazioni con parti correlate, un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni rilevanti

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state deliberate tre operazioni qualificabili come di "minor rilevanza" sottoposte al parere preventivo non vincolante del Comitato Controllo e Rischi (di importo superiore ai 250 mila euro), di seguito dettagliate.

DATA	OPERAZIONE	SOGGETTO RILEVANTE	VALORE (EURO/000)
10.03.2015	Cessione della partecipazione del 15% nella consociata Simgenia Sim S.p.A. ad Alleanza Assicurazioni S.p.A. in previsione della incorporazione della stessa.	Simgenia Sim - Alleanza Assicurazioni S.p.A.	339
01.05.2015	Contratto di Locazione GI 9020 500071 con Generali Properties S.p.A.	Generali Properties S.p.A.	1.456
24.06.2015	Cessione del credito deteriorato nei confronti della parte correlata Investimenti marittimi S.p.A. (società collegata ad Assicurazioni generali) alla consociata Redoze Holding NV. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 03.07.2015 e successivamente perfezionato nel quarto trimestre 2015	Investimenti Marittimi S.p.A. Redoze Holding NV	2.820
28.07.2015	rinnovo della polizza assicurativa BBB (Banker's Blanket Bond) con la controllante diretta Generali Italia S.p.A., previa verifica della congruità delle condizioni di mercato tramite il broker AON S.p.A. - Insurance & Reinsurance Brokers.	Generali Italia S.p.A.	n.a.
07.10.2015	concessione ad Assicurazioni Generali S.p.A. di una linea di credito di firma di euro 2.260.000 a servizio e garanzia del corretto e tempestivo adempimento degli obblighi della sponsorizzazione congiunta con Allianz S.p.A. della fermata "Tre Torri" della Linea 5 della Metropolitana di Milano. L'affidamento è stato concesso a condizioni di mercato.	Assicurazioni Generali S.p.A.	2.260
15.12.2015	autorizzazione da parte del CdA a procedere all'installazione negli ambienti di lavoro della Banca di una nuova tecnologia denominata Breathe fornita dalla Anemotech S.r.l., società su cui esercita, in virtù di una partecipazione di minoranza, un'influenza notevole un consigliere d'amministrazione indipendente. Il progetto è destinato a essere realizzato nel corso del 2016.	Anemotech S.r.l.	425

2.2 Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Gli sviluppi dell'ordinaria operatività con parti correlate nel corso del 2015 vengono presentati nei paragrafi che seguono.

I rapporti con il Gruppo Assicurazioni Generali

Dati di Stato patrimoniale

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	GRUPPO AG CONSOCIATE	31.12.2015	31.12.2014	INC. % 2015
Attività finanziarie di trading	270	-	270	271	0,96%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	782	246	1.028	1.332	0,03%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	708	-
Crediti verso clientela	17	20.857	20.874	17.628	1,09%
Partecipazioni	-	-	-	-	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
Attività fiscali (consolidato fiscale)	16.399	-	16.399	1.966	26,45%
Altre attività	1	630	631	628	0,28%
Attività in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale attività	17.469	21.733	39.202	22.533	0,64%
Debiti verso banche	-	-	-	14.582	-
Debiti verso clientela	100.394	812.238	912.632	1.263.645	18,86%
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
Passività fiscali (consolidato fiscale)	-	-	-	5.081	-
Altre passività	1	17.004	17.005	10.352	10,42%
Passività in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Fondi a destinazione specifica	-	-	-	-	-
Patrimonio netto	-	-	-	-	-
Totale passività	100.395	829.242	929.637	1.293.660	15,20%
Garanzie rilasciate	2.224	795	3.019	3.289	2,63%

L'esposizione complessiva nei confronti della controllante **Assicurazioni Generali**, delle società sottoposte al controllo di quest'ultima, compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., e delle società collegate, ammonta a 39,2 milioni di euro, a fronte dei 22,5 milioni di euro rilevati alla fine del 2014, pari allo 0,6% del totale dell'attivo di bilancio di Banca Generali.

La posizione debitoria complessiva raggiunge invece un livello di 929,6 milioni di euro, attestandosi al 15,2% del passivo, con un decremento di 364,0 milioni di euro (-28,1%) rispetto all'esercizio precedente.

Nell'ambito dell'attivo, **le attività finanziarie di trading e AFS** verso la controllante si riferiscono ad azioni di Assicurazioni Generali detenute nei corrispondenti portafogli di Banca Generali. Nell'ambito del portafoglio AFS, gli investimenti partecipativi nei confronti delle consociate del gruppo assicurativo Generali si riferiscono alle quote delle società consortili del gruppo GBS (Generali Business Solutions) e GCS (Generali Corporate Services).

Per quanto riguarda il portafoglio AFS, nel corso del primo semestre 2015 è stata ceduta alla consociata Alleanza S.p.A., l'interessenza azionaria nella consociata Simgenia S.p.A., (15% del capitale sociale) società non più operativa dal precedente esercizio, successivamente incorporata dalla stessa cessionaria a fine 2015.

La società è stata ceduta verso un corrispettivo di 337 migliaia di euro a fronte di un valore contabile di 528 migliaia di euro, conseguendo una perdita di realizzo pari a 191 migliaia di euro.

In precedenza nel corso del semestre, era stato effettuato un versamento in conto capitale a copertura perdite per un ammontare di 225 migliaia di euro. Negli esercizi precedenti era stata oggetto di impairment per un ammontare complessivo di 730 migliaia di euro.

Le esposizioni verso società del gruppo Generali classificate fra i **crediti verso clientela** ammontano invece a 20,9 milioni di euro e si riferiscono alle seguenti operazioni:

SOCIETÀ	RAPPORTO	TIPOLOGIA OPERAZIONE	31.12.2015		31.12.2014	
			AMMONTARE	PROVENTI	AMMONTARE	PROVENTI
Generali Italia	Controllata Gruppo AG	Polizza Gesav	-	-	-	400
Citylife S.r.l.	Controllata Gruppo AG	Sovvenzione a BT in c/c	-	-	-	164
Investimenti marittimi	Collegata Gruppo AG	Sovvenzione a MLT in c/c	-	449	4.030	623
Genertellife	Controllata Gruppo AG	Crediti di funzionamento	19.789	-	11.651	-
Assicurazioni Generali	Controllante	Crediti di funzionamento	16	-	27	-
Altre (Generali Inv. Europe, Simgenia)	Controllata Gruppo AG	Crediti di funzionamento	1.068	-	1.908	-
Altre esposizioni verso società Gruppo	Controllata Gruppo AG	Esposizioni temporanee in c/c	1	104	12	27
			20.874	553	17.628	1.214

Nel secondo semestre dell'esercizio è stata effettuato lo smobilizzo dell'esposizione deteriorata verso la società **Investimenti Marittimi S.p.A.**, rientrante nel perimetro delle parti correlate in quanto società collegata della capogruppo Assicurazioni Generali, che detiene una partecipazione diretta pari al 30% della stessa.

L'esposizione era costituita da una quota di un finanziamento in pool (18%) con Banca Carige garantito da pegno sul pacchetto azionario di controllo della società di navigazione quotata Premuda, che sta attraversando una fase di difficoltà finanziarie per la quale ha richiesto la ristrutturazione della propria esposizione bancaria. A partire dal quarto trimestre 2013 la società ha sospeso il pagamento degli interessi dovuti sul finanziamento ed è stata classificata fra le inadempienze probabili.

A seguito del mancato ottenimento delle garanzie richieste da parte del CdA Banca alla fine del 2014, l'operazione di rinegoziazione del finanziamento non è stata perfezionata e il prestito è scaduto in data 31.12.2014.

In conseguenza del perdurare della situazione di difficoltà del Gruppo Premuda e dell'ulteriore deterioramento delle garanzie pignoratorie, nel corso del 2015 la Banca, ha deciso di procedere alla cessione pro soluto del credito deteriorato. A tale fine è stata individuata la consociata olandese Redoze Holding N.V. con cui in data 02.07.2015 è stato sottoscritto un contratto di cessione per un corrispettivo di 2,8 milioni di euro, sulla base di una fairness opinion emessa da KPMG. Il contratto di cessione, subordinato all'accettazione da parte del co-finanziatore in pool è stato quindi perfezionato nel quarto trimestre dell'anno.

Alla data di cessione l'esposizione netta ammontava a 4,5 milioni di euro, comprensivi di 0,4 milioni di interessi di mora maturati nel primo semestre 2015 e al netto di un fondo rettificativo di 6,7 milioni di euro, determinando pertanto una perdita di realizzo di 1,7 milioni di euro.

I **crediti di funzionamento** sono costituiti da partite transitorie per provvigioni maturate nell'ultimo trimestre in relazione all'attività di distribuzione di prodotti assicurativi e finanziari di società del gruppo.

I crediti verso la controllante classificati nelle **attività fiscali** sono costituiti dall'eccedenza netta a credito di Banca Generali S.p.A. di versamenti in acconto, ritenute e crediti d'imposta rispetto alla stima dell'imposta IRES dovuta alla fine dell'esercizio. Tale voce include altresì il credito derivante dall'istanza di rimborso della quota di IRAP deducibile ai fini IRES, introdotta dal DL 201/11, che verrà rimborsato nell'ambito del consolidato fiscale nazionale attivato da quest'ultima.

I **debiti verso clientela** rinvenienti da parti correlate del Gruppo Generali, raggiungono a fine esercizio un livello di 912,6 milioni di euro e includono debiti verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. per 100,4 milioni di euro e debiti verso Generali Italia S.p.A. per 301,2 milioni di euro.

I debiti verso clientela includono anche il **prestito subordinato** ottenuto da Generali Beteiligungs GmbH, stipulato a fine 2014 in relazione all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Credit Suisse Italy S.p.A., per un ammontare al lordo degli interessi maturati di 43,3 milioni di euro. È stata invece rimborsata a scadenza, in data 01.10.2015, l'ultima rata, pari a 8 milioni di euro, del finanziamento subordinato ottenuto nel 2008 dalla consociata Generali Versicherung per finanziarie l'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A.

In considerazione del fatto che in data 15 settembre 2015, il Gruppo assicurativo ha perfezionato la cessione di BSI S.A. e delle società controllate da quest'ultima a BTG Pactual, la stessa è fuoriuscita dal perimetro delle parti correlate. Conseguentemente alla data del 31.12.2015 il Gruppo bancario non evidenzia più crediti o debiti verso parti correlate di natura bancaria.

Sono stati infine concessi crediti di firma a società del Gruppo Generali per 3,0 milioni di euro, di cui 2,2 milioni nei confronti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A.

Dati di Conto economico

Al 31 dicembre 2015 le componenti economiche complessivamente rilevate in bilancio in relazione a operazioni poste in essere con società del gruppo Generali ammontano a 142,5 milioni di euro, pari al 70,0% dell'utile operativo ante imposte.

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	GRUPPO AG CONSOCIATE	31.12.2015	31.12.2014	INC. % 2015
Interessi attivi	4	549	553	1.214	0,79%
Interessi passivi	-26	-1.955	-1.981	-4.537	56,39%
Interessi netti	-22	-1.406	-1.428	-3.323	-2,16%
Commissioni attive	1	161.863	161.864	117.541	24,83%
Commissioni passive	-	-1.213	-1.213	-1.651	0,43%
Commissioni nette	1	160.650	160.651	115.890	43,33%
Dividendi	37	-	37	28	1,19%
Risultato della negoziazione	-	-1.850	-1.850	-	-7,17%
Ricavi operativi	16	157.394	157.410	112.595	33,79%
Spese personale	-	420	420	706	-0,52%
Spese amministrative	-87	-15.588	-15.675	-15.248	11,70%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
Altri proventi e oneri di gestione	7	321	328	253	0,73%
Costi operativi netti	-80	-14.847	-14.927	-14.289	8,50%
Risultato operativo	-64	142.547	142.483	98.306	49,07%
Rettifiche di valore su crediti	-	-	-	-4.211	-
Rettifiche di valore su altre attività	-	-	-	-402	-
Accantonamenti netti	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessioni investimenti e partecipazioni	-	-	-	-	-
Utile operativo	-64	142.547	142.483	93.693	59,8%
Imposte sul reddito	-	-	-	-	-
Utile (perdita) attività non correnti al netto imposte	-	-	-	-	n.a.
Utile di pertinenza di terzi	-	-	-	-	n.a.
Utile d'esercizio	-64	142.547	142.483	93.693	70,0%

Il **marginale di interesse** verso società del gruppo assicurativo è complessivamente negativo e si attesta a 1,4 milioni di euro, con un'incidenza degli interessi passivi riconosciuti a tali società (2 milioni di euro), pari al 56,4% dell'ammontare totale della voce rilevata a Conto economico, in decremento di 1,9 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nell'ambito di tale voce gli interessi passivi corrisposti in relazione ai prestiti subordinati di Generali Versicherung e Generali Beteiligungs GmbH ammontano a 1,9 milioni di euro, mentre la remunerazione della raccolta apportata dalle altre società del Gruppo Generali, in considerazione del consolidarsi di una situazione di tassi di interesse a breve negativi, appare del tutto trascurabile.

Le **perdite da negoziazione**, per un ammontare di 1.850 migliaia di euro, si riferiscono alla cessione della partecipazione in Simgenia e del credito deteriorato verso Investimenti Marittimi, di cui si è già detto.

Le **commissioni attive** retrocesse da società del Gruppo assicurativo ammontano a 161,9 milioni di euro, pari al 24,8% dell'aggregato di bilancio e presentano la seguente composizione:

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni di gestione del risparmio	3.865	5.575	-1.710	-30,7%
Distribuzione prodotti assicurativi	155.561	110.367	45.194	40,9%
Commissioni di consulenza	1.973	772	1.201	n.a.
Altre commissioni bancarie	465	827	-362	n.a.
Totale	161.864	117.541	44.323	37,7%

La componente più rilevante è costituita dalle commissioni relative alla **distribuzione di prodotti assicurativi** retrocesse da **Genertellife**, in rilevante crescita rispetto all'esercizio precedente grazie al successo della nuova polizza multiramo BG Stile Libero, che dal lancio, nel marzo 2014, ha raccolto oltre 4,3 miliardi di euro, di cui 2,2 nell'esercizio, accompagnata nel quarto trimestre anche da una vigorosa ripresa dei prodotti vita di ramo I. I ricavi derivanti dall'attività di distribuzione dei prodotti di **Genertellife** raggiungono così un livello di 155,5 milioni di euro, con un incremento del 40,5% (+44,8 milioni di euro) rispetto al 2014.

Le **commissioni da collocamento** di quote di OICR del gruppo assicurativo si riferiscono in massima parte ai proventi derivanti dalla distribuzione dei fondi BG Focus, promossi da Generali Investments Europe Sgr.

Banca Generali, inoltre, presta attività di consulenza o gestisce direttamente tramite gestioni di portafoglio una quota delle attività sottostanti ai prodotti assicurativi del gruppo. In relazione a tale attività nel corso del 2015 sono maturate commissioni attive di consulenza per 2,0 milioni verso Alleanza e Generali Italia.

Le altre commissioni bancarie invece si riferiscono prevalentemente all'attività di incasso RID per conto di società del gruppo.

Si segnala inoltre, per evidenza, che Banca Generali presta servizi di negoziazione e raccolta ordini a favore degli OICR italiani ed esteri, amministrati dalle società di gestione del Gruppo bancario e assicurativo. Tali commissioni, per un ammontare di 4,9 milioni di euro, vengono di regola addebitate direttamente al patrimonio degli OICR che si configurano come entità non rientranti nel perimetro dello IAS 24.

La Banca percepisce altresì direttamente dalla clientela, tramite la banca corrispondente, le commissioni di sottoscrizione relative alle Sicav promosse dal gruppo (BG Sicav, BG Selection Sicav, Generali Investments Sicav).

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
Commissioni sottoscrizione Sicav	128	195	-67
Commissioni negoziazione su fondi e Sicav	4.964	7.207	-2.243
	5.092	7.402	-2.310

Le **commissioni passive** retrocesse a società del gruppo assicurativo sono costituite dalle commissioni passive di Risk Sharing corrisposte a BSI S.A. nel corso del 1° semestre 2015 per garanzie prestate in relazione a finanziamenti concessi.

I **costi operativi netti** rilevati dalla Banca in relazione a operazioni con parti correlate del Gruppo Generali ammontano a 14,9 milioni di euro, pari all'8,5% del totale dell'aggregato e si riferiscono ai servizi assicurativi, di locazione, amministrativi e informatici in outsourcing.

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Servizi assicurativi	2.116	2.039	77	3,8%
Servizi immobiliari	6.970	6.614	356	5,4%
Servizi amministrativi, informatici e logistica	6.261	6.341	-80	-1,3%
Servizi finanziari	-	-	-	-
Servizi del personale (staff)	-420	-705	285	-40,4%
Totale spese amministrative	14.927	14.289	638	4,5%

Le spese amministrative sostenute nei confronti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. ammontano a 87 migliaia di euro e sono integralmente riconducibili a servizi assicurativi.

Le spese amministrative sostenute nei confronti di Generali Italia S.p.A. ammontano a 3,2 milioni di euro e si riferiscono per 2,0 milioni di euro a servizi assicurativi e per il residuo a canoni di locazione immobiliare.

Il costo dei servizi immobiliari, relativi alla locazione delle strutture di sede e della rete di filiali e punti operativi e al servizio di facility management ammonta complessivamente a 7,0 milioni di euro e si riferisce, oltre a Generali Italia S.p.A. (1,2 milioni di euro), a Generali Properties (2,9 milioni di euro), al Fondo Mascagni (1,3 milioni di euro) e a Generali Real Estate Sgr (1,5 milioni di euro).

Gli oneri di natura informatica, amministrativa e logistica si riferiscono in massima parte ai servizi prestati da Generali Business Solutions S.r.l. (GBS) sulla base dei contratti di outsourcing in essere.

I servizi relativi al personale includono principalmente i recuperi di spesa relativi a dipendenti del gruppo bancario distaccati presso consociate del Gruppo assicurativo.

I rapporti con altre parti correlate

Le esposizioni nei confronti dei **Key manager** della Banca e della controllante Assicurazioni Generali si riferiscono essenzialmente a operazioni di mutuo ipotecario residenziale effettuate alle medesime condizioni applicate agli altri dirigenti del Gruppo bancario e assicurativo.

I debiti verso i medesimi soggetti sono costituiti dai saldi dei conti correnti di corrispondenza intrattenuti dagli stessi con Banca Generali e sono regolati in base alle condizioni previste per i dipendenti del Gruppo bancario e assicurativo.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito, tramite la capogruppo Banca Generali S.p.A. una **partecipazione** in una società collegata.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnato nello sviluppo commerciale di un'App per smartphone/tablet denominata "dishball".

La quota di perdita dell'esercizio della collegata di competenza del Gruppo bancario ammonta circa 40 migliaia di euro.

Il **portafoglio AFS** include infine anche un investimento azionario non significativo in Dea Capital, e riferibile a un dirigente con responsabilità strategiche della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. Nel primo semestre 2015 su tale titolo sono stati incassati dividendi per 90 mila euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	DIRIGENTI RESP. STRATEG.	ENTITÀ CONTROLLATE O INFL. NOTEVOLE
Attività finanziarie AFS	-	421
Crediti verso clientela	1.881	-
Partecipazioni	-	2.152
Debiti verso clientela	12.570	-
Garanzie rilasciate	45	-
Garanzie ricevute	-	-

3. Attività di direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile, Banca Generali è assoggettata all'attività di "direzione e coordinamento" di Assicurazioni Generali S.p.A.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato di tale società.

Principali dati del bilancio 2014 di Assicurazioni Generali

Utile netto	737,8
Dividendo complessivo	-934,1
<i>Incremento</i>	33,33%
Premi netti complessivi	2.264,9
Premi lordi complessivi	3.026,7
Premi lordi complessivi lavoro diretto	616,1
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi complessivi lavoro indiretto	2.410,6
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Costi di produzione e di amministrazione	399,9
<i>Expense ratio ^(b)</i>	17,66%
Ramo Vita	-
Premi netti ramo vita	1.310,8
Premi lordi ramo vita	1.618,6
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi ramo vita lavoro diretto	178,1
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi ramo vita lavoro indiretto	1.440,5
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Costi di produzione e di amministrazione ramo vita	204,2
<i>Expense ratio ^(b)</i>	15,58%
Ramo Danni	-
Premi netti rami danni	954,1
Premi lordi rami danni	1.408,1
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi rami danni lavoro diretto	438,0
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi rami danni lavoro indiretto	970,1
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Costi di produzione e di amministrazione rami danni	195,7
<i>Expense ratio ^(b)</i>	20,51%
<i>Loss ratio ^(c)</i>	68,20%
<i>Combined ratio ^(d)</i>	88,71%
Risultato dell'attività finanziaria corrente	1.932,5
Riserve tecniche	11.101,3
Riserve tecniche ramo vita	9.448,5
Riserve tecniche ramo danni	1.652,8
Investimenti	38.593,0
Capitale e riserve	13.963,8

(a) A parità di cambi.

(b) Rapporto spese di gestione su premi complessivi.

(c) Rapporto sinistri di competenza su premi di competenza.

(d) Somma di (b) e (c).

I dati essenziali della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. esposti nel prospetto riepilogativo sono stati estratti dal relativo bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 che, corredato dalla relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge. Pertanto, tali dati essenziali della controllante non sono ricompresi nelle attività di revisione contabile svolte dalla società di revisione da noi incaricata.

PARTE I - INFORMAZIONI SUI PIANI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI FINANZIARI

1. Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31.12.2015, gli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, attivati da Banca Generali sono costituiti da due piani di stock option riservati rispettivamente a consulenti finanziari e manager di rete e Relationship Manager (dipendenti) di Banca Generali, approvati dall'Assemblea degli azionisti in data 21 aprile 2010.

I piani di stock option lanciati nel 2006, legati alla quotazione di Banca Generali sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. hanno invece terminato sia il periodo di vesting che il termine massimo di esercitabilità delle opzioni. Le opzioni assegnate ai dipendenti del Gruppo bancario potevano infatti essere esercitate fino al 15.12.2015.

Dal 2015, la **Politica in materia di remunerazione e incentivazione** del gruppo Banca Generali, approvata dall'assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015, prevede altresì che una quota della retribuzione variabile del personale più rilevante venga corrisposta mediante pagamenti basati su propri strumenti finanziari.

1.1 Piani di stock option a favore dei manager dipendenti

Al fine di ottenere un più diretto coinvolgimento dei dirigenti con responsabilità strategiche e della rete distributiva nel perseguimento di risultati strategici per la Società, l'assemblea di Banca Generali ha approvato in data 15 luglio 2006 due piani di *stock options*, entrambi subordinati alla quotazione di Banca Generali sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. che prevedevano:

- > l'assegnazione ai manager dipendenti del Gruppo Banca Generali di un numero massimo di nuove azioni ordinarie, da emettere pari a 1.113.130;
- > l'assegnazione a consulenti finanziari, *area manager* e business manager di Banca Generali e *private banker* del canale BSI di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 4.452.530.

Al servizio di tali piani la summenzionata Assemblea aveva altresì proceduto a deliberare un aumento scindibile del capitale sociale al servizio degli stessi, per un importo nominale massimo di Euro 5.565.660,00, mediante emissione nuove azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00.

In data 15 dicembre 2006, a seguito dell'avvio delle contrattazioni delle azioni ordinarie di Banca Generali, avvenuta in data 15 novembre 2006, sono avvenute le assegnazioni iniziali di opzioni a favore dei dirigenti del gruppo e consulenti finanziari, entrambe con strike price di 9,046 euro, pari alla media aritmetica dei prezzi di chiusura della quotazione delle azioni della Società presso l'MTA, rilevati nel periodo che va dalla data di assegnazione dei diritti stessi al medesimo giorno del mese solare precedente.

I regolamenti dei piani prevedevano per i consulenti finanziari la maturazione delle opzioni in tre tranches entro un periodo di maturazione (periodo di vesting) triennale. Decorso il periodo di vesting le opzioni sarebbero state esercitabili entro il 31.03.2011 (36 mesi dalla data di accertamento degli obiettivi). Per i manager dipendenti era invece previsto un periodo di vesting unico triennale con possibilità di esercitare le opzioni entro i successivi 3 anni (15.12.2012).

Al fine di compensare gli assegnatari della perdita di valore dei piani, dovuta alle condizioni di mercato realizzatesi nel periodo 2007-2008, che influirono negativamente sul corso del titolo nonostante il raggiungimento di ottimi risultati in termini di raccolta, l'assemblea dei soci del 21 aprile 2010 ha deliberato di prorogare di tre anni il periodo di esercitabilità delle opzioni assegnate con i seguenti nuovi termini:

- > per i consulenti finanziari 31.03.2014;
- > per i manager dipendenti 15.12.2015.

Lungo tutta la vita dei piani sono state alla fine assegnati n. 3.645.870 diritti di opzione, di cui n. 2.706.870 a beneficio dei consulenti finanziari e n. 939.000 a beneficio dei manager dipendenti.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state esercitate le ultime **30.000** opzioni riservate ai manager dipendenti.

Per una compiuta analisi degli aspetti contabili dell'estensione dei piani di stock option e per le problematiche connesse alla rideterminazione del fair value degli stessi si rinvia alle corrispondenti sezioni dei bilanci 2009 e 2010, nei quali tali operazioni sono state originariamente contabilizzate.

1.2 Piani di Stock Option per consulenti finanziari e manager di rete e per i Relationship manager di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010

Al fine di perseguire il duplice obiettivo di medio e lungo periodo di mantenere allineati gli interessi della rete distributiva e dei manager di rete a quelli della società e di fidelizzare le figure più promettenti, coinvolgendole economicamente nella crescita di valore complessivo dell'azienda e stimolandone la produttività, in data 21 aprile 2010, l'assemblea degli azionisti ha approvato due piani di stock options, che prevedevano:

- > l'assegnazione a consulenti finanziari, area manager e business manager e private banker di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 2.300.000;
- > l'assegnazione ai Relationship Manager dipendenti di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 200.000;
- > l'assegnazione delle opzioni entro il 30 giugno 2011, previa verifica del raggiungimento di obiettivi complessivi e individuali di sviluppo della raccolta realizzata entro il 31.12.2010;
- > l'esercitabilità delle opzioni a partire dal 1° luglio 2011 in ragione di un sesto per anno e fino al 30 giugno 2017.

Le caratteristiche salienti dei piani in esame sono riepilogate nei Bilanci consolidati e individuali 2014 e precedenti a cui è possibile fare riferimento per maggiori informazioni.

Al servizio dei piani stock options sopra indicati, è stato approvato un aumento scindibile del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, quinto e ottavo comma del Codice Civile, per l'emissione di un massimo di 2,5 milioni di azioni ordinarie, in aggiunta ai 5,5 milioni di nuove azioni già deliberate in relazione ai piani di stock options preesistenti, già esaminati.

La verifica del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati alle diverse categorie di destinatari è stata effettuata dal Comitato di gestione del piano in data 13 maggio 2011 e i diritti di opzione sono stati effettivamente assegnati agli aventi diritto in data 7 giugno 2011.

Il prezzo di esercizio delle azioni è stato determinato in base ai Regolamenti dei piani, sulla base della media aritmetica dei prezzi di riferimento della quotazione dell'azione Banca Generali rilevati nel periodo che va dalla data di assegnazione allo stesso giorno del mese solare precedente, pari a euro 10,7118.

La quinta tranche di opzioni, pari a un sesto del totale delle opzioni assegnate, è divenuta esercitabile a partire dal 01.07.2015 mentre la sesta e ultima tranche diverrà esercitabile in data 01.07.2016.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state esercitate **385.348** opzioni, di cui **29.503** relative a Relationship Manager. Sono altresì state annullate **11.328** opzioni per effetto della cessazione del mandato da parte dei consulenti finanziari. Alla fine dell'esercizio 2015 le opzioni assegnate in relazione al piano riservato ai consulenti finanziari ammontano a **720.265** mentre quella assegnate ai Relationship Manager ammontano a **59.246**.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

La valorizzazione dei piani di stock option è stata effettuata sulla base del *fair value* delle opzioni assegnate, misurato con riferimento alla data di assegnazione finale delle stesse.

In particolare, poiché le diverse tranche del piano sono caratterizzate da diverse date di maturazione e periodi di esercitabilità delle opzioni, ognuna delle stesse è stata trattata alla stregua di assegnazione separata, con determinazione di uno specifico fair value.

Per la determinazione del fair value delle opzioni è stato utilizzato un modello standardizzato, disponibile fra gli strumenti operativi della piattaforma Bloomberg, che utilizza quali dati di input il prezzo di esercizio (strike price), la durata delle opzioni e il periodo di esercitabilità, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità implicita, i dividendi attesi e il tasso d'interesse sulle attività *risk free*. L'utilizzo di un modello di pricing binomiale permette altresì di tenere conto della possibilità di esercizio anticipato delle opzioni rispetto alla scadenza ultima.

La volatilità implicita del titolo Banca Generali utilizzata dal modello è stata determinata sulla base di un processo induttivo ampiamente diffuso sul mercato.

In particolare, è stata preliminarmente stimata la volatilità attesa dell'opzione Banca Generali *at the money* a 3 mesi sulla base delle rilevazioni della volatilità storica e di quella delle opzioni a 3 mesi più liquide su titoli azionari di emittenti quotati aventi simili caratteristiche strutturali. È stato quindi calcolato il dato relativo allo spread rispetto alla volatilità dell'opzione a 3 mesi sull'indice DJ STOXX 50 che è stato successivamente applicato alla volatilità implicita dell'indice riferita all'orizzonte temporale delle nuove scadenze, tenendo altresì conto dei diversi profili di *moneyness*.

In considerazione della particolare situazione di volatilità dei mercati verificatasi nel periodo di assegnazione delle azioni, il valore corrente delle stesse è stato individuato in base alla media delle quotazioni del periodo compreso fra il 15 maggio (data di individuazione dei beneficiari) e il 30 giugno 2011, ovvero la data prevista dal regolamento come termine ultimo per l'assegnazione delle stesse.

Ai fini della valutazione, sono state altresì considerate le altre specifiche caratteristiche dei piani, quali la presenza di periodi di sospensione dell'esercitabilità.

Poiché inoltre il regolamento del piano prevede la perdita del diritto a esercitare le opzioni in caso di cessazione per qualunque motivo del Consulente finanziario, salvo il caso di decesso, invalidità permanente o pensionamento, è stata stimata la minor vita residua attesa delle opzioni, rispetto alla durata contrattuale, per effetto degli esercizi anticipati attesi. A tale fine il fair value teorico dell'azione è stato rettificato sulla base dei tassi di turnover attesi per classe di scadenza delle opzioni.

Alla fine di tale procedura sono stati individuati dei fair value compresi fra 1,01 e 0,65 euro, a seconda della data di esercizio dei diritti di opzione.

L'impatto a Conto economico è stato quindi determinato anno per anno in base al periodo di maturazione delle opzioni (vesting), ovvero il periodo intercorrente fra l'assegnazione e la maturazione definitiva del diritto a esercitare le stesse, tenendo altresì conto della probabilità che non si verifichino le condizioni per l'esercizio da parte di tutti i destinatari.

In considerazione della diversa data di maturazione delle diverse tranches del piano, ognuna delle stesse è stata valutata a tali fini separatamente. Ne consegue che per la prima tranche, esercitabile dal 1° luglio 2011, la maturazione è stata immediata, mentre per la sesta tranche, esercitabile dal 1° luglio 2016, il periodo di maturazione è stato computato su 6 anni.

1.3 Componente variabile della remunerazione collegata a obiettivi di performance

Nell'ambito della *Politica in materia di remunerazione e incentivazione applicata al Personale più rilevante del gruppo Banca Generali* per il 2015, approvata dall'assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015, è stato previsto, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza (VII aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013), che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione, sia corrente che differita, avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari di Banca Generali.

In particolare, per il Personale più rilevante e i principali manager di rete, che matureranno nell'esercizio 2015 un compenso variabile collegato a obiettivi di breve periodo superiore a 75 migliaia di euro, è previsto, oltre che il differimento di una quota pari al 40% della retribuzione stessa, il pagamento della stessa, per una percentuale del 25%, in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e retention:

- > il 60% del bonus sarà erogato up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Il pagamento in azioni sarà pertanto condizionato, oltre che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal meccanismo di Management by Objective, anche al superamento dei gate d'accesso di Gruppo Bancario (TCR *Total capital ratio*, LCR *Liquidity Coverage ratio*) relativi all'esercizio di maturazione della retribuzione e ai due esercizi successivi di differimento.

In tale contesto l'Assemblea del 23 aprile 2015 ha deliberato di procedere al riacquisto, in un arco temporale di 18 mesi, di un numero massimo n. 88.213 azioni proprie, da destinare all'assegnazione al personale più rilevante e ai principali manager di rete a titolo di remunerazione variabile.

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015, che ha altresì disposto l'obbligo di detrazione dai fondi propri a decorrere dalla data stessa.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

Ai sensi dell'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", le nuove modalità di attribuzione delle retribuzioni variabili, esaminate nel paragrafo precedente, si configurano come un'operazione di pagamento basato su azioni regolata con propri strumenti rappresentativi di capitale (*equity settled*).

Il trattamento contabile previsto per tali operazioni consiste nella rilevazione a Conto economico, nella voce di bilancio più opportuna (spese per il personale, commissioni passive), del costo stimato delle assegnazioni in contropartita a una specifica riserva di Patrimonio netto.

L'IFRS 2 prevede a tale proposito che per le *operazioni con dipendenti e terzi che forniscono servizi similari (dipendenti/manager di rete)*, l'entità deve stimare il fair value dei servizi ricevuti facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale assegnati, poiché è normalmente impossibile stimare in maniera attendibile il fair value dei servizi ricevuti.

Da un punto vista contabile, poiché il pagamento basato su azioni non prevede un prezzo di esercizio, lo stesso può essere assimilato a un'assegnazione gratuita (*stock grant*) e trattato in conformità alle regole previste per tale tipologia di operazioni. L'onere complessivo relativo alle assegnazioni, è stato quindi determinato sulla base del numero di azioni che si stima verranno attribuite, sulla base dei risultati raggiunti, moltiplicato per il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione.

Il numero complessivo delle azioni da assegnare è stato determinato dividendo la quota di compensi variabili pagabili in azioni, per la media delle quotazioni dell'azione Banca Generali rilevata su Borsa Italiana nei 90 giorni precedenti all'approvazione del bilancio 2014 da parte del CdA della Banca (10 marzo 2015), pari a 23,9 euro.

In particolare, per i Dirigenti con contratto di lavoro dipendente si è fatto riferimento al 25% della retribuzione variabile prevista dai rispettivi piani MBO, mentre per consulenti finanziari, con incarico accessorio di manager di rete, si è fatto riferimento al 25% degli incentivi provvigionali maturati nell'esercizio.

Il numero effettivo di azioni assegnate ai beneficiari verrà in ogni caso determinato a seguito della verifica del superamento dei gate di accesso e degli obiettivi previsti a livello individuale per l'esercizio 2015.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni coincide invece con il prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data del 24 aprile 2015, pari a 29,4 euro, ovvero alla data dell'Assemblea dei soci che ha approvato la nuova Politica sulle Remunerazioni.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'assegnazione delle azioni verrà effettuata in tre tranches, con una prima quota upfront (60%) successivamente all'approvazione del bilancio 2015 e due quote annuali differite (40%), condizionate sia alla permanenza in servizio che al superamento dei gate di accesso stabiliti annualmente, ogni tranche è stata trattata separatamente.

In particolare il periodo di maturazione delle tranches (*vesting period*) è stato determinato per la quota upfront fino al 31 dicembre 2015 e per le quote differite fino al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento ai fini della valutazione dei gate di accesso.

Alla data del 31 dicembre 2015, in particolare si stima che verranno assegnate circa 68,2 migliaia di azioni a fronte del numero massimo di 88.318 autorizzato dall'Assemblea del 24 aprile 2015.

2. Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio 2015, sono stati esercitati nel complesso oltre 415 migliaia di diritti di opzione derivanti dai nuovi piani del 2010 e in misura residuale dai vecchi piani di stock options del 2006.

Il prezzo medio ponderato di esercizio è stato pari a 10,59 euro (nell'ambito di un range di prezzi di esercizio compreso fra 9,0 euro e 10,71 euro), a fronte di un prezzo medio del titolo Banca Generali, nel corso del 2015, pari a 28,1 euro.

Il controvalore complessivo percepito dalla banca a seguito degli esercizi ha raggiunto quindi un livello di 4.384 migliaia di euro, mentre il valore della riserva patrimoniale IFRS2, accantonata nei precedenti esercizi e afferente ai diritti esercitati è risultato pari a 520 migliaia di euro.

Tale ammontare unitamente al controvalore corrisposto dai beneficiari, al netto del valore nominale delle azioni assegnate, è stato portato a incremento della riserva per sovrapprezzo azioni (4.488 migliaia di euro), come previsto dalle Istruzioni dell'Organo di vigilanza (Circolare n. 262/2005 paragrafo 5, Il prospetto di variazione del Patrimonio netto).

Gli oneri imputati nel Conto economico dell'esercizio 2015 in relazione ai piani di stock option deliberati nel 2010 a favore di consulenti finanziari e Relationship Manager dipendenti ammontano invece a 105 migliaia di euro.

Con riferimento invece ai nuovi pagamenti basati su azioni legati alla Politica sulle Remunerazioni si stima che l'onere di competenza dell'esercizio 2015 ammonti a circa 1,6 milioni di euro.

Alla fine dell'esercizio 2015 la riserva patrimoniale per oneri IFRS 2 ammonta pertanto a 2,3 milioni di euro, di cui 0,7 milioni ancora riferibili ai piani di stock option del 2010.

Le opzioni complessivamente esercitabili alla fine dell'esercizio 2015 sono invece 393 migliaia, con un prezzo di esercizio medio di 10,71 euro, pari a un controvalore di esercizio di circa 4,2 milioni di euro. Dal 1° luglio 2016 diverrà inoltre esercitabile la sesta e ultima tranche dei piani di stock options 2010.

La vita media residua di tale aggregato è di poco superiore ai 1,5 anni.

(MIGLIAIA DI EURO)	AZIONI ASSEGNABILI IN BASE ALLA POL. REMUN.	PREZZI MEDI	STOCK OPTION CONSULENTI FINANZIARI	PREZZI MEDI	STOCK OPTION MANAGER DIPENDENTI	PREZZI MEDI	TOTALE	PREZZI MEDI	SCADENZA MEDIA
A. Esistenze iniziali	-	-	1.087.438	10,71	118.749	10,28	1.206.187	10,67	2,86
B. Aumenti	68.228	-	-	-	-	-	68.228	-	X
B.1 Nuove emissioni	68.228	-	-	-	-	-	68.228	-	X
B.2 Altre variazioni	-	-	-	9,00	-	-	-	-	X
C. Diminuzioni	-	-	-367.173	10,71	-59.503	9,85	-426.676	10,59	X
C.1 Annullate	-	-	-11.328	10,71	-	0,00	-11.328	10,71	X
C.2 Esercitate	-	-	-355.845	10,71	-59.503	9,85	-415.348	10,59	X
C.3 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	X
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	X
D. Rimanenze finali	68.228	-	720.265	10,71	59.246	10,71	847.739	9,85	1,50
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	366.149	10,71	26.667	10,71	392.816	10,71	1,50
Costo dell'esercizio	1.635	-	96	X	9	X	1.740	X	X
Riserva IFRS 2	1.635	-	640	X	46	X	2.309	X	X

PARTE I - INFORMATIVA DI SETTORE

In applicazione dell'IFRS 8, l'informativa di settore del Gruppo Banca Generali si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach").

Il Gruppo bancario identifica le seguenti tre principali aree di business:

- > Canale Affluent, che individua la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di consulenti finanziari facente capo principalmente alla Divisione Financial Planner e dai rispettivi clienti;
- > Canale Private, che delinea la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Private Banker e Relationship Manager facente capo alle "Divisioni "Private Banking" e "Private Relationship Manager" e dai rispettivi clienti;
- > Canale Corporate, che individua la redditività generata per il Gruppo dall'attività finanziaria della Direzione Finanza e dall'offerta di servizi bancari e d'investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

La reportistica periodica analizzata dal Management prevede che il Gruppo valuti la performance dei propri settori operativi sulla base dell'andamento del margine di intermediazione, attribuibile agli stessi.

Gli aggregati economici presentati per ogni settore sono pertanto costituiti dagli interessi netti, dalle commissioni nette e dal risultato dell'attività di negoziazione comprensivo dei dividendi e includono sia le componenti derivanti da transazioni con terzi rispetto al Gruppo ("ricavi esterni"), che quelle derivanti da transazioni con altri settori ("ricavi interni").

A tale proposito, si precisa che la fattispecie dei ricavi interni è individuabile esclusivamente con riferimento al Margine di interesse; le commissioni nette, infatti, essendo generate direttamente dai volumi di Raccolta lorda e di Assets Under Management relativi ai singoli segmenti, risultano interamente generate come ricavi esterni.

Gli interessi passivi afferenti al segmento Affluent e Private sono stati determinati in funzione degli interessi effettivi corrisposti sulla raccolta diretta di ciascun segmento; gli interessi attivi dei due segmenti includono, invece, oltre agli interessi effettivi prodotti dai crediti erogati alla clientela di ciascun segmento, anche una quota di "interessi figurativi" riconosciuti dal segmento Corporate.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i risultati economici consolidati dei settori individuati esposti già al netto delle elisioni infrasettoriali e riclassificati ai sensi dell'IFRS 5.

Si propone inoltre, in calce alle tabelle, quale ulteriore informazione quantitativa analizzata dal Management per la valutazione delle performance del Gruppo, la suddivisione per segmento operativo degli Assets Under Management alla data di fine esercizio e della Raccolta netta realizzata nell'esercizio chiuso al 31.12.2015, oltre che il dato comparativo.

Distribuzione per settori di attività: dati economici

GRUPPO BANCA GENERALI CONTO ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)	2015				2014			
	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORP.	TOTALE	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORP.	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	12.792	7.781	49.170	69.743	11.721	7.758	98.233	117.712
Interessi figurativi	16.335	8.827	-25.163	-	9.222	4.181	-13.402	-
Interessi passivi e oneri assimilabili	-560	-154	-2.799	-3.513	-959	-581	-9.167	-10.707
Margine di interesse	28.567	16.454	21.208	66.230	19.983	11.358	75.664	107.005
Commissioni attive	387.365	225.258	39.338	651.960	289.040	172.270	23.308	484.619
<i>di cui:</i>								
- sottoscrizioni	26.011	5.649	330	31.990	26.767	9.362	140	36.269
- gestione	280.152	167.637	11.341	459.129	219.021	134.040	6.248	359.309
- performance	69.983	40.063	17.112	127.158	30.698	21.862	4.304	56.864
- altro	11.219	11.909	10.555	33.683	12.554	7.006	12.616	32.176
Commissioni passive	-176.760	-94.097	-10.341	-281.198	-145.132	-68.776	-13.442	-227.351
Commissioni nette	210.605	131.161	28.996	370.762	143.908	103.494	9.866	257.268
Risultato dell'attività finanziaria	-	-	25.790	25.790	-	-	52.370	52.370
Dividendi	-	-	3.120	3.120	-	-	2.570	2.570
Margine di intermediazione	239.172	147.615	79.115	465.903	163.892	114.852	140.469	419.213
Spese per il personale	-	-	-	-80.949	-	-	-	-74.182
Altre spese amministrative	-	-	-	-134.020	-	-	-	-128.458
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-	-	-	-5.310	-	-	-	-4.420
Altri oneri/proventi di gestione	-	-	-	44.720	-	-	-	41.266
Costi operativi netti	-	-	-	-175.559	-	-	-	-165.794
Risultato operativo	-	-	-	290.343	-	-	-	253.419
Rettifiche di valore su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su altre attività	-	-	-	-6.471	-	-	-	-10.995
Accantonamenti netti	-	-	-	-45.585	-	-	-	-40.268
Utili (perdite) da investimenti e partecipazioni	-	-	-	-46	-	-	-	-18
Utile operativo ante imposte	-	-	-	238.241	-	-	-	202.138
Imposte sul reddito - operatività corrente	-	-	-	-34.682	-	-	-	-44.284
Utile (perdita) attività in dismissione	-	-	-	-	-	-	-	3.051
Utile di periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile netto	-	-	-	203.559	-	-	-	160.905
(MILIONI DI EURO)								
Asset Under Management	24.321	17.283	2.778	44.383	21.189	15.374	2.276	38.839
Raccolte nette	2.885	1.755	n.a.	4.640	2.977	1.047	n.a.	4.024
Numero consulenti/RM	1.292	423	n.a.	1.715	1.244	401	n.a.	1.645

Relativamente all'informativa di tipo patrimoniale richiesta dall'IFRS 8, si evidenzia che non viene presentata e analizzata dal Management del Gruppo una diversa scomposizione delle Attività e Passività rispetto a quanto approvato con il Bilancio d'esercizio e consolidato.

Si rimanda di conseguenza, per i commenti ai dati patrimoniali di Gruppo, alle altre sezioni della presente Nota integrativa.

Viene di seguito presentata la ripartizione sui tre segmenti del saldo delle Attività immateriali consolidate, in particolare relative alla componente avviamenti.

MIGLIAIA DI EURO	31.12.2015			TOTALE
	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORP.	
Avviamenti	4.416	60.543	1.106	66.065
Intangible asset (client relationships)	-	17.843	-	17.843

In ottemperanza alle richieste di cui all'IFRS 8.33, si specifica che il business del Gruppo è sostanzialmente sviluppato in modo diffuso sul territorio nazionale. Non viene presentata al Management alcuna reportistica sulle performance ottenute distinguendo per aree geografiche.

In ottemperanza alle richieste di cui all'IFRS 8.34, si specifica che il Gruppo non ha clienti che consentono l'ottenimento di ricavi per un ammontare superiore al 10% dei ricavi consolidati.

Trieste, 10 marzo 2016

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione della società di revisione

ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.01.2010, n. 39



Tel: +39 02 58.20.10
Fax: +39 02 58.20.14.03
www.bdo.it

Viale Abruzzi n. 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010

Agli Azionisti della
Banca Generali S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali, costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 27 marzo 2015, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

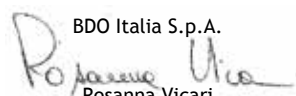
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO. network di società indipendenti.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Gruppo Banca Generali, con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2015.

Milano, 30 marzo 2016

BDO Italia S.p.A.

Rosanna Vicari
Socio



PROSPETTO di SINTESI al 27/01/2015

ANNE ESISTENTE

Acquiti	CVV Polizza Warrant (€)
Patrimonio	6.024.879
- Bilancio Generale	1.000.000
- altri Titoli	5.024.879
Polizze	401.500
- Bilancio Generale	401.500
- altri Titoli	0
Impieghi	2.000.000
Totale Attività	8.426.379
Totale Passività	8.426.379
TOTALE	

NUCLEO FAMILIARE E EREDITA'

Eventi
Matr. Div.
Giù Pion.



Prodotto PIANETA FAMILIARITÀ | Software | ETIAPEDIA



ICV in Azioni
Sondaggio 95%

1.238.486
348.453
889.033
951.541
227.191
15.000
2.525.000
121.420
6.196.000
(29.706)
146.276
5.124.222
1.864.221



LESIONE LESITIVA

Si ha lesione lesitiva quando il de cuius ha compiuto atti di disposizione del suo patrimonio in questi sei termini o che sia deceduto testamentario, rispettando le quote per legge di riserva degli eredi legittimari (figli e, in assenza di figli, coniugi).

FISCALITÀ

L'adempimento di fiscalità ha lo scopo di depurare meglio il patrimonio del defunto fiscale, sia attraverso un'azione, tenendo in considerazione che il patrimonio ereditario è quello maggiormente esente dall'imposta fiscale e, di contro, il patrimonio esentato ha quello che lo risulta essere.

FRESH FID

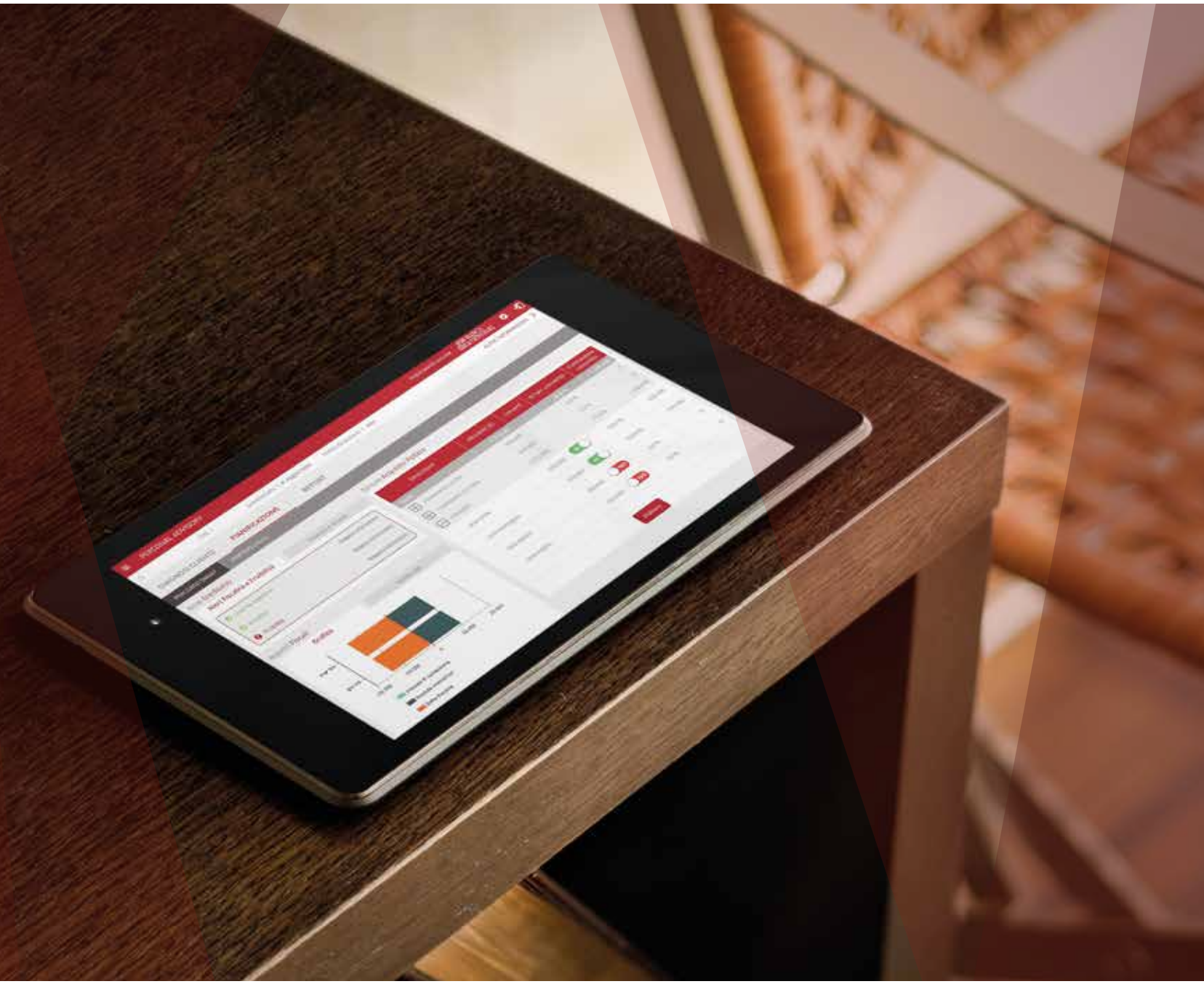
Struttura fidejussoria (benefici) in più modi e di difficile trattamento per problematiche di individuazione. L'adempimento di fiscalità ha lo scopo di depurare ancora meglio il patrimonio del defunto fiscale, sia attraverso un'azione, tenendo in considerazione che il patrimonio ereditario è quello maggiormente esente dall'imposta fiscale e, di contro, il patrimonio esentato ha quello che lo risulta essere.

MINIMAZIONE SUCCESSORIA*

Relazione	Data di nascita	Legittima Titolarità	Residuo ereditario
Figlio	1.238.910	1.980.000	1.980.000
Coniuge	1.238.960	1.980.000	1.980.000
Figlio minore	1.238.960	1.980.000	1.980.000

ASPETTI FISCALI

Aspetto Fiscale	Quantificazione Imposta Fiscale
Imposta Fiscale	24.000
Imposta Fiscale	24.000



3.

**Bilancio di esercizio
di Banca Generali S.p.A.
al 31.12.2015**

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2016

Dati di sintesi patrimoniali finanziari ed economici

Sintesi dei dati economici

(MILIONI DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE %
Margine di interesse	66,2	106,9	-38,1
Commissioni nette	144,6	121,6	18,9
Dividendi e risultato netto dell'attività finanziaria	28,9	54,9	-47,4
Margine di intermediazione	239,7	283,5	-15,5
Spese per il personale	-74,9	-69,0	8,6
Altre spese amministrative	-130,3	-124,9	4,4
Ammortamenti	-5,3	-4,4	20,3
Altri proventi di gestione	44,0	38,6	13,8
Costi operativi netti	-166,5	-159,6	4,4
Risultato operativo	73,2	123,9	-41,0
Accantonamenti	-45,5	-39,9	13,9
Dividendi e utili delle partecipazioni	177,4	122,6	44,7
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-6,5	-11,0	-41,1
Utile ante imposte	198,6	195,6	1,5
Utile netto	184,3	167,5	10,1
Cost income ratio (al lordo dividendi)	38,7%	38,2%	1,2
EBTDA	255,8	250,9	2,0
ROE	60,0%	61,7%	-2,8
EPS - Earning per share (unità di euro)	1,591	1,451	9,6

Raccolta netta

(MILIONI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Fondi Comuni	869	555	56,6
Gestioni di portafoglio	-168	71	-336,6
Assicurazioni/Fondi pensione	3.394	3.563	-4,7
Titoli/Conti correnti	545	-165	430,3
Totale	4.640	4.024	15,3

Asset Under Management & Custody (AuM/C)

(MILIARDI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Fondi Comuni	10,9	10,0	9,7
Gestioni di portafoglio	3,6	3,8	-4,7
Assicurazioni/Fondi pensione	17,3	13,7	26,1
Titoli/Conti correnti	9,8	9,1	7,5
Totale	41,6	36,6	13,8

Patrimonio

(MILIONI DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE %
Patrimonio netto	523,6	442,4	18,4
Fondi propri	318,9	265,8	20,0
Excess capital	134,5	74,1	81,5
Total Capital Ratio	13,8%	11,1%	24,7

Schemi di bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Cassa e disponibilità liquide	13.887.795	80.448.802	-66.561.007	-82,7%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.003.985	32.444.301	-4.440.316	-13,7%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.939.206.635	2.235.403.151	703.803.484	31,5%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.585.115	1.403.122.381	-979.537.266	-69,8%
60. Crediti verso banche	374.775.667	276.080.046	98.695.621	35,7%
70. Crediti verso clientela	1.871.577.325	1.756.610.475	114.966.850	6,5%
100. Partecipazioni	16.224.545	14.024.545	2.200.000	15,7%
110. Attività materiali	4.784.311	3.740.869	1.043.442	27,9%
120. Attività immateriali	83.933.817	85.675.484	-1.741.667	-2,0%
<i>di cui:</i>				
- avviamento	61.775.347	61.775.347	-	-
130. Attività fiscali	61.678.898	40.472.803	21.206.095	52,4%
a) correnti	21.430.178	2.062.944	19.367.234	938,8%
b) anticipate	40.248.720	38.409.859	1.838.861	4,8%
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	11.495.700	13.012.859	-1.517.159	-11,7%
150. Altre attività	208.593.717	169.164.407	39.429.310	23,3%
Totale dell'Attivo	6.026.251.810	6.097.187.264	-70.935.454	-1,2%

Voci del Passivo e del Patrimonio netto

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Debiti verso banche	333.941.495	1.038.869.519	-704.928.024	-67,9%
20. Debiti verso clientela	4.883.329.494	4.352.876.889	530.452.605	12,2%
40. Passività finanziarie di negoziazione	463.036	2.654.784	-2.191.748	-82,6%
80. Passività fiscali	12.856.965	18.766.850	-5.909.885	-31,5%
a) correnti	-	8.389.519	-8.389.519	-100,0%
b) differite	12.856.965	10.377.331	2.479.634	23,9%
100. Altre passività	153.689.300	143.227.141	10.462.159	7,3%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.448.039	4.828.691	-380.652	-7,9%
120. Fondi per rischi e oneri:	113.941.769	93.586.124	20.355.645	21,8%
b) altri fondi	113.941.769	93.586.124	20.355.645	21,8%
130. Riserve da valutazione	22.499.627	18.054.302	4.445.325	24,6%
160. Riserve	153.190.078	95.652.637	57.537.441	60,2%
170. Sovraprezzi di emissione	50.063.050	45.574.956	4.488.094	9,8%
180. Capitale	116.092.599	115.677.077	415.522	0,4%
190. Azioni proprie (-)	-2.555.193	-41.238	-2.513.955	n.a.
200. Utile d'esercizio	184.291.551	167.459.532	16.832.019	10,1%
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	6.026.251.810	6.097.187.264	-70.935.454	-1,2%

CONTO ECONOMICO

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	69.735.644	117.700.452	-47.964.808	-40,8%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.513.922	-10.769.668	7.255.746	-67,4%
30. Margine di interesse	66.221.722	106.930.784	-40.709.062	-38,1%
40. Commissioni attive	399.741.865	329.750.661	69.991.204	21,2%
50. Commissioni passive	-255.188.029	-208.129.437	-47.058.592	22,6%
60. Commissioni nette	144.553.836	121.621.224	22.932.612	18,9%
70. Dividendi e proventi simili	180.480.194	125.165.762	55.314.432	44,2%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.485.809	4.584.533	-98.724	-2,2%
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	21.301.302	47.786.053	-26.484.751	-55,4%
a) crediti	1.700.238	3.119.934	-1.419.696	-45,5%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	19.601.065	44.666.121	-25.065.056	-56,1%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-2	1	-50,0%
120. Margine di intermediazione	417.042.863	406.088.356	10.954.507	2,7%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-6.470.946	-10.994.479	4.523.533	-41,1%
a) crediti	-1.120.823	-7.529.786	6.408.963	-85,1%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.845.159	-3.035.032	189.873	-6,3%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2.574.527	-285.739	-2.288.788	801,0%
d) altre operazioni finanziarie	69.563	-143.922	213.485	-148,3%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	410.571.917	395.093.877	15.478.040	3,9%
150. Spese amministrative:	-205.218.541	-193.821.791	-11.396.750	5,9%
a) spese per il personale	-74.869.076	-68.963.463	-5.905.613	8,6%
b) altre spese amministrative	-130.349.465	-124.858.328	-5.491.137	4,4%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-45.453.374	-39.920.978	-5.532.396	13,9%
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.201.513	-1.380.488	178.975	-13,0%
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-4.058.126	-2.992.176	-1.065.950	35,6%
190. Altri oneri/proventi di gestione	43.970.840	38.633.721	5.337.119	13,8%
200. Costi operativi	-211.960.714	-199.481.712	-12.479.002	6,3%
240. Utili (perdite) da cessione di investimenti	-5.801	-18.094	12.293	-67,9%
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	198.605.402	195.594.071	3.011.331	1,54%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-14.313.851	-31.185.310	16.871.459	-54,1%
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	184.291.551	164.408.761	19.882.790	12,09%
280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	3.050.771	-3.050.771	-100,0%
290. Utile d'esercizio	184.291.551	167.459.532	16.832.019	10,1%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci

	2015	2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
10. Utile d'esercizio	184.291.551	167.459.532	16.832.019	10,05%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico				
40. Piani a benefici definiti	66.509	-418.905	485.414	-115,88%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico				
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.378.816	12.971.507	-8.592.691	-66,24%
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.445.325	12.552.602	-8.107.277	-64,59%
140. Redditività complessiva	188.736.876	180.012.134	8.724.742	4,85%

PROSPETTI DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Voci

	CAPITALE			RISERVE			STRUMENTI DI CAPITALE	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA)	PATRIMONIO NETTO
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE	RISERVE DA VALUTAZIONE				
Patrimonio netto al 31.12.2014	115.677.077	-	45.574.956	88.251.081	7.401.556	18.054.302	-	-41.238	167.459.532	442.377.266
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2015	115.677.077	-	45.574.956	88.251.081	7.401.556	18.054.302	-	-41.238	167.459.532	442.377.266
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	54.028.430	-	-	-	-	-167.459.532	-113.431.102
- Riserve	-	-	-	54.028.430	-	-	-	-	-54.028.430	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-113.431.102	-113.431.102
Variazione di riserve	-	-	-	-	2.312.303	-	-	-	-	2.312.303
Operazioni sul Patrimonio netto	415.522	-	4.488.094	-	1.196.708	-	-	-2.513.955	-	3.586.369
- Emissione nuove azioni	415.522	-	4.488.094	-	-519.606	-	-	4.534	-	4.388.544
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-2.518.489	-	-2.518.489
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Variazioni strumenti capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	1.716.314	-	-	-	-	1.716.314
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	4.445.325	-	-	184.291.551	188.736.876
Patrimonio netto al 31.12.2015	116.092.599	-	50.063.050	142.279.511	10.910.567	22.499.627	-	-2.555.193	184.291.551	523.581.712

	CAPITALE			RISERVE			STRUMENTI DI CAPITALE	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA)	PATRIMONIO NETTO
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE	RISERVE DA VALUTAZIONE				
Patrimonio netto al 31.12.2013	114.895.247	-	37.302.286	103.009.805	7.048.459	5.501.700	-	-41.238	94.864.256	362.580.515
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2014	114.895.247	-	37.302.286	103.009.805	7.048.459	5.501.700	-	-41.238	94.864.256	362.580.515
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	302.880	-	-	-	-	-94.864.256	-94.561.376
- Riserve	-	-	-	302.880	-	-	-	-	-302.880	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-94.561.376	-94.561.376
Variazione di riserve	-	-	-	-	1.577.523,00	-	-	-	-	1.577.523
Operazioni sul Patrimonio netto	781.830	-	8.272.670	-15.061.604	-1.224.426,00	-	-	-	-	-7.231.530
- Emissione nuove azioni	781.830	-	8.272.670	-	-1.448.906,00	-	-	-	-	7.605.594
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-15.061.604	-	-	-	-	-	-15.061.604
- Variazioni strumenti capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock Option	-	-	-	-	224.480,00	-	-	-	-	224.480
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	12.552.602	-	-	167.459.532	180.012.134
Patrimonio netto al 31.12.2014	115.677.077	-	45.574.956	88.251.081	7.401.556	18.054.302	-	-41.238	167.459.532	442.377.266

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	2015	2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	-24.654.697	98.954.728
Risultato di esercizio	184.291.551	167.459.532
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione	117.189	336.027
Plus/minusvalenze su attività di copertura	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	6.470.946	10.994.479
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.259.639	4.372.664
Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi	20.355.645	22.027.941
Imposte e tasse non liquidate	-29.065.967	-3.714.855
Rettifiche/riprese di valore su attività in via di dismissione	-	-
Altri aggiustamenti	-212.083.700	-102.521.060
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (+/-)	-911.189.021	-543.166.644
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.763.651	198.177.583
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-712.180.764	-591.669.916
Crediti verso banche: a vista	-36.573.261	27.570.958
Crediti verso banche: altri crediti	-63.595.050	6.107.891
Crediti verso clientela	-97.779.688	-194.251.637
Altre attività	-5.823.909	10.898.476
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-)	-156.596.034	-675.303.956
Debiti verso banche: a vista	-3.987.165	-849.860
Debiti verso banche: altri debiti	-689.287.878	-1.192.419.241
Debiti verso clientela	528.431.571	541.369.731
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-2.654.784	-627.190
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	10.902.221	-22.777.396
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.092.439.753	-1.119.515.872

	2015	2014
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	1.181.574.625	1.476.898.170
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	177.360.000	122.596.000
Vendite di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	1.004.200.625	1.354.302.170
Vendite di attività materiali	14.000	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	-44.134.832	-184.526.359
Acquisti partecipazioni	-2.200.000	-
Acquisti di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-37.353.617	-136.392.436
Acquisti di attività materiali	-2.264.756	-1.182.293
Acquisti di attività immateriali	-2.316.459	-2.238.889
Acquisti di rami d'azienda	-	-44.712.741
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.137.439.793	1.292.371.811
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Emissione/acquisto di azioni proprie	1.870.055	7.605.594
Emissione/acquisto strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-113.431.102	-109.622.980
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-111.561.047	-102.017.386
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-66.561.007	70.838.553
+ liquidità generata (-) liquidità assorbita		
Riconciliazione		
Cassa e disponibilità liquida all'inizio dell'esercizio	80.448.802	9.610.249
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	-66.561.007	70.838.553
Cassa e disponibilità liquida effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquida alla chiusura dell'esercizio	13.887.795	80.448.802

Trieste 10 marzo 2016

Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili	373
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	410
Parte C - Informazioni sul Conto economico	446
Parte D - Redditività complessiva	463
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	464
Parte F - Informazioni sul patrimonio	497
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	513
Parte H - Operazioni con parti correlate	516
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	527

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC così come omologati dalla Commissione Europea.

Si segnala che, a seguito del completamento della procedura di omologazione, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state recepite varie modifiche ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e ai documenti interpretativi IFRIC esistenti e sono altresì stati emanati nuovi documenti interpretativi.

Principi contabili internazionali omologati nel 2014 ed entrati in vigore nel 2015

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
IFRIC 21 Levies (Tributi)	634/2014	14.06.2014	01.01.2015
Annual Improvements to IFRSs 2011-2013 Cycle: IFRS 3-13, IAS 40	1361/2014	19.12.2014	01.01.2015
Annual Improvements to IFRSs 2010-2012 Cycle: IFRS 2-3-8; IAS 16-24-38	28/2015	09.01.2015	01.01.2015
Amendments to IAS 19: Defined Benefit Plans: Employee Contributions	28/2015	09.01.2015	01.01.2015

Principi contabili internazionali omologati nel 2015 ma non ancora entrati in vigore

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
Amendments to IAS 27: Equity Method in Separate Financial Statements	2441/2015	23.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 1: Disclosure Initiative	2404/2015	19.12.2015	01.01.2016
Annual Improvements to IFRSs 2012-2014 Cycle (IFRS1, IFRS5, IFRS7, IAS 19, IAS 34)	2343/2015	16.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 38: Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	2231/2015	03.12.2015	01.01.2016
Amendments to IFRS 11: Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	2173/2015	25.11.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 41: Bearer Plants	2113/2015	23.11.2015	01.01.2016

Per alcuni nuovi principi già omologati, la data di entrata in vigore è stata invece posticipata a esercizi successivi. Per tali principi non è stata esercitata l'opzione per l'applicazione anticipata.

I nuovi principi e le interpretazioni entrati in vigore non hanno determinato effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche di Banca Generali.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto minimo della Nota integrativa.

A tale proposito si evidenzia come in data 16 dicembre 2015 sia stato emanato il 4° aggiornamento alla Circolare 262, esaminato più in dettaglio nel seguito, che trova immediata applicazione anche ai bilanci chiusi al 31.12.2015.

Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” - 4° aggiornamento del 22 dicembre 2015

In data 16 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha emanato il quarto aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e delle modifiche alle “Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, degli Istituti di pagamento, degli IMEL, delle Sgr e delle Sim”. Con tale aggiornamento viene adeguata l'informativa di nota integrativa sulla “qualità del credito” alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate (ad esempio, inadempienze probabili ed esposizioni oggetto di concessioni), già introdotte nelle segnalazioni di vigilanza nel gennaio 2015, che sono in linea con le nozioni di *non-performing exposure* e *forborne exposure* stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 015/227 su proposta dell'Autorità Bancaria Europea. Sono inoltre abrogate nella Parte E Informazioni sui rischi e politiche di copertura le tabelle relative alle attività impegnate previste nella Sezione 3 “Rischio di liquidità” ed effettuati alcuni ulteriori limitati interventi di semplificazione della disclosure nella Parte B e Parte E.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio è costituito dai seguenti documenti:

- > Stato patrimoniale,
- > Conto economico,
- > Prospetto della Redditività complessiva,
- > Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto,
- > Rendiconto finanziario,
- > Nota integrativa.

Il documento contabile è altresì accompagnato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione finanziaria e patrimoniale della Banca.

In base a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n.136/2015, di attuazione della Direttiva 2013/34/UE, la Relazione sulla gestione consolidata e la Relazione sulla gestione individuale dell'impresa possono essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

Banca Generali ha deciso di avvalersi di tale opzione presentando un unico documento e, pertanto, la Relazione sulla gestione consolidata include anche le informazioni richieste dalla Relazione sulla gestione individuale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi degli Schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Il Bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della Nota integrativa.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (Framework), elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono state fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I criteri di valutazione sono adottati nell'ottica della continuità dell'attività aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

In particolare, gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà nella sua esistenza operativa per il prevedibile futuro (almeno pari a 12 mesi) e hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Contenuto degli schemi di bilancio

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Negli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il Bilancio né per quello precedente. Analogamente, nella Nota integrativa, non sono state presentate le sezioni o le tabelle che non contengono alcun valore.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel Conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Come per lo Stato patrimoniale e il Conto economico non sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Il Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di Patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente, suddivisi tra capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del Patrimonio netto.

Il Rendiconto Finanziario (Prospetto dei flussi finanziari) è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

I flussi finanziari sono suddivisi tra:

- > flussi generati dall'attività operativa, a sua volta ripartiti fra flussi provenienti dalla gestione reddituale e flussi generati dalla movimentazione delle attività e delle passività finanziarie;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di investimento in attivi immobilizzati;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di provvista in relazione ai mezzi propri.

In particolare, nelle sezioni 2 e 3 è indicata esclusivamente la liquidità generata (assorbita) dalla riduzione (incremento) delle attività finanziarie o dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni o di rimborsi di operazioni esistenti.

I flussi rappresentati in tali sezioni non includono, quindi, le variazioni di natura valutativa (rettifiche, riprese di valore), gli ammortamenti, il saldo netto delle imposte non pagate (correnti e differite) gli interessi e le commissioni non pagate o non incassate, che sono stati scorporati e ricondotti alla gestione reddituale.

Tali flussi non includono, inoltre, le variazioni di attività e passività afferenti alla gestione reddituale, piuttosto che a quella finanziaria, quali variazioni dei crediti di funzionamento, dei debiti commerciali, verso consulenti finanziari e verso dipendenti e delle relative anticipazioni.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio d'esercizio

Il preconsuntivo dei risultati dell'esercizio 2015 è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2016. Il progetto di Bilancio di esercizio di Banca Generali viene invece approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2016, che ne autorizza altresì la diffusione pubblica ai sensi dello IAS 10.

Dopo la data del 31 dicembre 2015 e fino alla data di autorizzazione alla pubblicazione non si sono verificati eventi che inducano a rettificare le risultanze esposte nel bilancio alla stessa data.

Sezione 4 - Altri aspetti

Eventi e operazioni significative non ricorrenti

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni e non si sono verificati eventi aventi natura non ricorrente rispetto al normale corso della gestione, aventi impatto significativo sugli aggregati economici e patrimoniali (Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28-7-2006).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 la controllante Assicurazioni Generali e alcune società italiane del relativo gruppo, inclusa Banca Generali S.p.A., hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

Tale regime fa sì che Banca Generali trasferisca il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Assicurazioni Generali S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, e iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Revisione contabile

Il Bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte della società BDO S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 aprile 2015, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023 compreso.

Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Principi contabili

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio al 31.12.2015, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Nel corso del presente esercizio non sono state effettuate modifiche e integrazioni significative alle politiche contabili adottate dalla Banca, ad eccezione degli interventi conseguenti all'entrata in vigore dei nuovi principi contabili, esposti di seguito.

Qualità del credito - Esposizioni deteriorate

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA¹ contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire a una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria, la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272², che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Le citate modifiche sono state infine recepite, con riguardo alla normativa di bilancio, nel 4° aggiornamento della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", emanato lo scorso 16 dicembre.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono sostituite dalle nuove tre categorie³:

- > sofferenze;
- > Inadempienze probabili" (c.d. Unlikely to pay);
- > esposizioni scadute deteriorate" (c.d. Past due).

A fronte dell'eliminazione delle categorie degli "Incagli" e delle "Esposizioni Ristrutturate" è stata introdotta la nuova classe delle "Inadempienze probabili", alimentata dalle esposizioni deteriorate per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia. La categoria in parola attribuisce, pertanto, grande importanza alla capacità di giudizio della banca nel cogliere tempestivamente gli elementi che possono far presumere una difficoltà nel rimborso integrale della quota capitale e interessi da parte del debitore, senza porre in essere azioni a tutela del credito; ciò anche in assenza di segnali tangibili delle presunte difficoltà.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate (*Non-performing exposures*) che delle esposizioni non deteriorate (*performing exposures*) l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Gli standard EBA definiscono una concessione come:

- > una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito, e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- > il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Per quanto riguarda le valutazioni e gli accantonamenti delle esposizioni Forborne, le politiche contabili seguono il criterio generale in linea con le disposizioni dello IAS 39.

1 Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on Forbearance and non-performing exposures (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

2 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 - "Matrice dei conti" emesso dalla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015.

3 La precedente classificazione adottata dalla Banca d'Italia prevedeva 4 classi di esposizioni deteriorate: sofferenze, esposizioni ristrutturati, incagli, esposizioni scadute e o sconfinanti.

La Banca ha provveduto a recepire nel nuovo regolamento crediti approvato nel mese di febbraio 2015 la diversa classificazione delle attività deteriorate, a valere sulle segnalazioni del 2015.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come “Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)” e “Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)” e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all’obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall’esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L’elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, a un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall’entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo **0,8% dei depositi garantiti**.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare dei propri depositi rispetto all’ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L’art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale ⁴.

Nelle more del recepimento nell’ordinamento nazionale della direttiva 2014/49/UE, entrata in vigore lo scorso 3 luglio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate il proprio orientamento a raccogliere per il 2015 la sola contribuzione riferita al secondo semestre, ripartendo la restante quota nel periodo di accumulo 2016-2024. Il Fondo ha altresì comunicato che per il primo esercizio di applicazione il contributo verrà commisurato solo in funzione del rapporto dei propri depositi, procedendo a conguagliare nell’esercizio successivo gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base alla diversa configurazione di rischio relativo delle diverse banche consorziate.

Con l’Assemblea straordinaria dello scorso 26 novembre il FITD ha quindi proceduto a dare attuazione a tale orientamento, con l’adeguamento del proprio Statuto al nuovo regime contributivo e regolamentare.

In relazione a tale adeguamento, Banca Generali ha proceduto a versare al FITD un contributo ex ante relativo al secondo semestre 2015, commisurato alla propria quota di depositi protetti, pari a 0,9 milioni di euro.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell’Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Tali regole, che introducono il principio del “*bail in*”, prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche un Fondo nazionale per la risoluzione costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità e gestito da un’Autorità di Risoluzione Nazionale.

A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie costituite mediante contributi obbligatori preventivi da parte degli enti creditizi autorizzati.

È previsto, in particolare, che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere in un arco temporale di 10 anni, ovvero entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo (target level), **pari all’1% dei depositi garantiti** ⁵.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare delle proprie passività “eligible”, ovvero al netto dei fondi propri e dei depositi protetti, rispetto all’ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese.

⁴ La DSGD prevede altresì che i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali.

In data 28 maggio 2015 l’ESA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un’applicazione uniforme della normativa. Tuttavia il FITD non ha recepito nel proprio ordinamento tale opzione.

⁵ Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

Il 1° gennaio 2016 entrerà inoltre in funzione il nuovo Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund - SRF), previsto dal Regolamento n. 806/2014, istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism - SRM) e gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea, costituita presso la BCE (Single Resolution Board - SRB).

A partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), il Fondo di risoluzione unico dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Le regole di contribuzione per il periodo 2016-2023 sono stabilite dall'art. 8 del Regolamento di esecuzione n. 81 del 2015.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) contribuiranno nel 2015 al Fondo di risoluzione nazionale e dal 2016 (fino al 2023) al Fondo di risoluzione unico. Nel periodo iniziale, nel calcolo delle contribuzioni individuali di ogni istituzione, si terrà conto di tale trasferimento.

In questo contesto, in data 16 novembre 2015 sono stati infine emanati i Decreti Legislativi n. 180/2015 e n. 181/2015 che hanno introdotto nell'ordinamento italiano il Fondo di Risoluzione Nazionale, attribuendo alla Banca d'Italia il ruolo di Autorità di Risoluzione Nazionale.

Gli artt. 78 e seguenti del D.Lgs. n. 180/15, in particolare, prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) contributi ordinari versati su base annuale con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla direttiva 2014/59/UE (art. 103) e commisurati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo;
- b) contributi straordinari quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenute per realizzare gli obiettivi della risoluzione fino a un ammontare pari al triplo dell'importo annuale medio dei contributi ordinari.

In data 22 novembre 2015 è stato infine emanato il Decreto Legge n. 183 rubricato "Disposizioni urgenti per il settore creditizio"⁶, con cui si è data attuazione al piano di Risoluzione delle quattro banche regionali (Cari Ferrara, Banca Marche, Cari Chieti e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio), con intervento dell'appena costituito fondo di Risoluzione Nazionale.

In particolare, al fine della copertura degli oneri derivanti dalla Risoluzione, è stato richiesto un contributo straordinario pari a 3 volte il contributo ordinario previsto per il 2015, ovvero il massimo consentito.

In relazione a tali eventi, nel corso del mese di dicembre 2015, Banca Generali ha pertanto proceduto a versare al fondo di Risoluzione nazionale contributi complessivi per 7,7 milioni di euro di cui 1,9 milioni a titolo di contribuzione ordinaria e 5,8 milioni a titolo di contribuzione straordinaria.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla BRRD e dalla DGSD

Il trattamento contabile e segnaletico applicabile ai contributi ai fondi di Risoluzione è stato oggetto di una specifica Comunicazione della Banca d'Italia lo scorso 20 gennaio 2016.

Analoghe conclusioni sono state raggiunte dall'ESMA nell'Opinion 2015/ESMA/1462 "Application of the IFRS requirements in relation to the recognition of contributions to Deposit Guarantee Schemes in IFRS accounts" del 25 settembre 2015 con riferimento ai contributi in contanti non rimborsabili da versare ex ante ai fondi di garanzia dei depositi.

Ai fini del trattamento in bilancio si osserva che occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi", entrata in vigore dal 1° gennaio 2015.

Quest'ultima, infatti, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa con i relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Poiché non è possibile ravvisare in contropartita alla passività né un'attività immateriale ai sensi dello IAS 38 né un'attività per un pagamento anticipato (*prepayment asset*), ne consegue che i contributi devono essere imputati a Conto economico.

⁶ Successivamente confluito nella Legge di Stabilità per il 2016.

A tale proposito la Banca d'Italia ha precisato che la voce nella quale ricondurre tali contributi, essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, va individuata nella sottovoce 150 b) "Spese amministrative altre spese amministrative" del Conto economico del bilancio individuale (voce 180 b) del bilancio consolidato), nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse (liquidate e non liquidate) di competenza dell'esercizio.

Adeguamento all'IFRS9

In data 24 luglio 2014, lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS9, in sostituzione dello IAS 39.

Tale principio, che allo stato attuale non risulta ancora omologato dalla Commissione Europea, entrerà in vigore il 1° gennaio 2018 e comporterà, fra le altre cose, significative innovazioni in tema di:

- > una nuova classificazione delle attività finanziarie che supera l'attuale modello basato su cinque portafogli - Trading, Fair value option (FVO), Available for sale (AFS), Loans, Held to maturity (HTM) - in favore di un modello basato sulle caratteristiche dello strumento finanziario e sul modello di business;
- > un nuovo modello di impairment delle attività finanziarie basato sul concetto dell'*expected loss* al posto del concetto di *incurred loss* e sulla classificazione delle attività non deteriorate in due stage, in base a una valutazione del livello di rischio e dell'eventuale deterioramento del merito creditizio rispetto alle condizioni originarie.

La Banca d'Italia ha già inviato alle banche una comunicazione preliminare nel corso del mese di agosto 2013, con specifico riferimento a "La proposta del nuovo modello contabile di "Impairment" dello IASB. Implicazioni di tipo operativo per gli intermediari", al fine di sottolineare la criticità e i potenziali impatti sui bilanci degli adeguamenti al nuovo principio contabile. A seguito di tale Comunicazione, la Banca aveva già provveduto ad attivare uno specifico gruppo di lavoro.

A tale proposito si evidenzia come la Banca si avvalga per gli adeguamenti procedurali del supporto del CSE, che nel corso del mese di gennaio 2016 ha avviato l'analisi funzionale del progetto.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati vengono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che devono essere oggetto di rilevazione separata in quanto:

- > le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- > gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- > gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi e aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene fatto riferimento alla relativa quotazione di mercato.

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative basate su dati rilevabili sul mercato, quali quotazioni comunque rilevate su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti simili, valore teorico dello strumento finanziario, quotazioni dei broker o dei collocatori che sono intervenuti nell'emissione dello strumento finanziario e quotazioni di info provider specializzati su specifici settori, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, rientrano in questa voce:

- > gli investimenti azionari non gestiti con finalità di negoziazione;
- > le altre interessenze azionarie e le quote partecipative e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, quali le partecipazioni minori e gli investimenti di private equity;
- > i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, destinati al portafoglio di tesoreria e acquistati in relazione alle prospettive dei flussi reddituali in termini di interessi piuttosto che alle esigenze di negoziazione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, è possibile inoltre riclassificare i titoli di debito nella categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, che di regola corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione può altresì avvenire a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o, in rare circostanze, dalle Attività detenute per la negoziazione; in tale caso il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, con le seguenti modalità:

- > rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato;
- > rilevazione delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica riserva di Patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale, fino alla cessione dello strumento finanziario o di una rilevazione di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato con i medesimi criteri già indicati per le attività finanziarie destinate alla negoziazione. Nel caso di titoli di debito, il valore di bilancio include anche gli interessi attivi in corso di maturazione.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, e a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino alla scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o, in rari casi, dalle Attività finanziarie destinate alla negoziazione, il nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa è costituito dal fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza, verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi (*tainting provision*), a meno che le vendite o riclassificazioni:

- > siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione di rimborso dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- > si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate (utili e perdite da riacquisto), quando hanno subito una riduzione di valore (rettifiche di valore da deterioramento), nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie *disponibili per la vendita*.

Tale voce comprende inoltre:

- > le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto;
- > titoli di debito non quotati in mercati attivi, con pagamenti determinati o determinabili, acquistati in sottoscrizione o con collocamento privato;
- > i crediti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari, come definiti da TUB e TUF; in quest'ultima categoria rientrano anche i crediti verso società prodotto e i crediti verso la rete di consulenti finanziari a fronte di anticipazioni provvigionali erogate.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Possono inoltre essere riclassificati in questa categoria i titoli di debito del comparto disponibili per la vendita qualora tali attività non siano quotate in un mercato attivo e la società denoti l'intenzione e la capacità di detenere tali strumenti per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

Rientrano in tale categoria i crediti erogati a condizioni inferiori a quelle di mercato, il cui valore di iscrizione è pari al valore attuale dei flussi di cassa previsti attualizzati ai tassi di mercato di riferimento utilizzati dalla Banca anziché al tasso contrattuale.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Rettifiche e riprese di valore

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le esposizioni deteriorate o “non-performing”, ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai paragrafi 58-62 dello IAS 39, vengono classificate nelle seguenti categorie:

- 1) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;

2) inadempienze probabili (“unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore;

3) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di *sofferenza o inadempienza probabile* sono di regola oggetto di un processo di valutazione analitica.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfettario sulla base di previsioni di perdita storico/statistiche, ovvero, per gli importi singolarmente non significativi, sulla base di ipotesi di non recuperabilità.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un’automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, a ciascuna classe di attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, in termini di tipologia di esposizione, settore di attività economica, tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti, viene associata, utilizzando un approccio storico/statistico, una “probabilità di inadempienza” (Probability of Default) e una “perdita in caso di inadempienza” (Loss Given Default).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico. A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell’attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca allo stato attuale non prevede di classificare attività finanziarie in tale portafoglio.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili a un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Possono essere identificate le seguenti tipologie di coperture:

- > copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile a un particolare rischio;
- > copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- > copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, in particolare:

- > nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- > nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a Patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- > le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- > *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- > *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate e collegate.

La Banca non detiene partecipazioni in società a controllo congiunto.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento, ovvero alla data di efficacia dell'acquisto. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute esclusivamente a uso funzionale, per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile, controllata dall'entità in conseguenza di eventi passati e dalla quale ci si attende che affluiranno all'entità benefici economici futuri.

Ai fini dell'identificabilità l'attività deve essere alternativamente separabile (ossia può essere separata, scorporata dall'entità, venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia individualmente sia insieme al relativo contratto) o deve derivare da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'entità o da altri diritti e obbligazioni.

Il requisito del controllo si realizza invece se l'entità ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla stessa e contemporaneamente può limitare l'accesso di terzi a tali benefici.

La capacità dell'entità di controllare i benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale trae origine, in genere, da diritti legali che sono tutelabili in sede giudiziale.

Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto e il *fair value* delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Tra le attività immateriali è incluso il valore delle relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito della aggregazione aziendale di Banca Del Gottardo Italia.

Tale attività costituisce un'attività immateriale come definita dalla IAS 38 dalla quale è probabile che l'acquirente conseguirà benefici economici futuri. La determinazione del valore di tali relazioni è avvenuta sulla base di una stima della redditività dei patrimoni gestiti di Banca del Gottardo Italia, analizzati per tipologia di asset class mentre la vita utile è stata stimata su di un orizzonte decennale, determinato sulla base della percentuale storica di decadimento delle masse in gestione (AuM), anteriormente all'acquisizione della società.

Le restanti attività immateriali sono costituite dal software applicativo a utilizzazione pluriennale, compresi gli oneri di adeguamento del sistema legacy, comprese le attività immateriali in corso di realizzazione alla fine dell'esercizio.

Le spese per il software iscritte fra le immobilizzazioni si riferiscono a software applicativo sviluppato da terze parti per l'utilizzo aziendale (contratti di sviluppo software) o acquisito a titolo di licenza d'uso pluriennale.

Le spese software rilevate fra le attività immateriali includono, a determinate condizioni, anche gli oneri relativi a progetti di sviluppo del sistema informativo utilizzato dalla Banca sulla base del contratto di outsourcing con CSE (sistema legacy, front end consulenti e front end clienti, ecc.).

Tali oneri vengono capitalizzati quando si riferiscono alla realizzazione di componenti innovative del sistema non rientranti nei progetti consortili, per le quali è possibile individuare una situazione di controllo e da cui sono ragionevolmente attesi benefici economici futuri.

Le spese per interventi di manutenzione correttiva ed evolutiva sulle procedure informatiche e sul sito web già in utilizzo vengono invece di regola imputate a Conto economico nell'esercizio di sostenimento.

Criteria di iscrizione

Avviamento

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Le *spese per il software* sono ammortizzate generalmente in un periodo di tre anni.

Gli *altri costi capitalizzati sui sistemi legacy* vengono ammortizzati su di un arco di tempo quinquennale.

Per le relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito della summenzionata aggregazione aziendale di Banca Del Gottardo Italia è stata utilizzata una vita utile di 10 anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Impairment

Avviamento

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento di attività" individuato per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

Il test di impairment relativo agli avviamenti viene presentato nella Sezione 1.2 "Variazioni annue degli avviamenti" della Parte G della presente Nota integrativa.

Altre attività immateriali

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

Il saldo netto dei proventi e oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, è rilevato nel Conto economico in specifica voce separata di "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a Patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base a una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, determinato applicando le aliquote di imposta vigenti.

In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito a un'attività o a una passività secondo i criteri civilistici e i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo Assicurazioni Generali per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Sono anche rilevate le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate. Tali imposte sono essenzialmente quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Effetti contabili delle operazioni di affrancamento dell'avviamento e degli altri intangible assets previsti dalla normativa tributaria italiana

Il regime tributario delle operazioni di riorganizzazione aziendale ha subito negli ultimi anni delle importanti innovazioni finalizzate a permettere il riconoscimento anche ai fini delle imposte sui redditi dei plusvalori iscritti in bilancio (per esempio l'avviamento) a seguito di un'operazione straordinaria di conferimento, fusione o scissione, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva.

La Legge n. 244 del 24.12.2007 (Legge Finanziaria 2008) ha introdotto nell'art. 176 del TUIR il nuovo comma 2-ter in base al quale risulta possibile riconoscere fiscalmente i maggiori valori iscritti in bilancio a seguito di un'operazione di riorganizzazione aziendale in relazione alle immobilizzazioni immateriali, compreso l'avviamento, e alle immobilizzazioni materiali.

Tale disposizione prevede il versamento di un'imposta sostitutiva, determinata sulla base di tre scaglioni di reddito, con riferimento all'ammontare dei valori riallineati (rispettivamente 12% fino a 5 milioni; 14% fino a 10 milioni e 16% sugli ammontari eccedenti detto scaglione), in luogo delle aliquote ordinarie del 27,5% (IRES) e 3,9% (IRAP).

L'imposta sostitutiva deve invece essere versata in 3 rate annuali a partire dal termine di versamento del saldo relativo alle imposte sui redditi dell'esercizio nel quale è stata effettuata l'operazione straordinaria, mentre i maggiori valori trovano riconoscimento ai fini della deducibilità fiscale degli ammortamenti a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione in dichiarazione per l'affrancamento e cioè dall'esercizio in cui viene versata la prima rata.

Il D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. Decreto Anticrisi), convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successivamente modificato, ha quindi introdotto un nuovo sistema di riallineamento facoltativo dei valori fiscali a quelli di bilancio. La norma, contenuta nell'art. 15, comma 10, di tale decreto stabilisce che, in deroga al regime di affrancamento introdotto dalla legge Finanziaria 2008, i contribuenti hanno la facoltà di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti in bilancio all'avviamento, ai marchi d'impresa e alle altre attività immateriali a vita utile definita attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IRES e dell'IRAP con l'aliquota fissa del 16%, senza più quindi prevedere scaglioni di reddito e la possibilità di rateizzare il pagamento.

I maggiori valori riconosciuti in relazione all'avviamento e ai marchi d'impresa possono tuttavia essere recuperati, attraverso la procedura di ammortamento extracontabile in dieci quote annue in luogo delle diciotto ordinariamente previste dall'art. 103 del TUIR, a partire dal periodo di imposta successivo a quello di versamento dell'imposta.

Anche tale provvedimento prevede che l'esercizio dell'opzione debba essere effettuato mediante versamento dell'imposta sostitutiva entro il termine di versamento delle imposte sui redditi relative all'esercizio di perfezionamento delle operazioni straordinarie interessate.

Da ultimo, i commi da 12 a 14 dell'art. 23 del D.L. 98/2011 (c.d. manovra d'estate) hanno introdotto all'art. 10 del D.L. 185/2008 i nuovi commi 10-bis e 10-ter, permettendo così di estendere la procedura "speciale" di affrancamento anche agli avviamenti rilevati solo a livello consolidato, in quanto inespresi nel valore di libro della partecipazione.

L'ulteriore ipotesi di affrancamento si fonda esclusivamente sulle risultanze contabili del bilancio (non è richiesto lo scorporo a livello contabile del valore di avviamento da quello della partecipazione) ed è applicabile oltre che nel caso di partecipazioni rinvenienti da fusioni o altre operazioni straordinarie anche nel caso di operazioni di natura fiscalmente realizzativa, escluse dalla previgente disciplina quali l'acquisto dell'azienda – tra i cui elementi patrimoniali vi sia anche la partecipazione di controllo – o l'acquisto della stessa partecipazione di controllo (nuovo comma 10-ter).

La norma prevede altresì che, ai fini del perfezionamento delle operazioni di affrancamento, limitate peraltro alle sole operazioni pregresse effettuate anteriormente al 31.12.2010, il versamento dell'imposta sostitutiva nella misura del 16% dovesse essere effettuato entro il 30 novembre 2011, mentre la deduzione extracontabile degli ammortamenti, in dieci quote costanti sarebbe avvenuta a partire dall'esercizio 2013.

In relazione alle summenzionate opzioni previste dalla disciplina tributaria, Banca Generali ha realizzato le seguenti operazioni:

- 1) affrancamento del disallineamento fra valori contabili e valori di bilancio dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione di Banca del Gottardo Italia in Banca BSI S.p.A. (successivamente incorporata da Banca Generali con data efficacia dal 1° gennaio 2010), perfezionato nell'esercizio 2010 in base a quanto previsto dall'art. 15 comma 10 del D.L. 185/2008;
- 2) affrancamento delle altre attività immateriali ("client relationships") derivanti dalla medesima operazione, effettuato nell'esercizio 2010 con riferimento ai valori iscritti nel bilancio di Banca BSI Italia al 31.12.2009, secondo la procedura ordinaria delineata dall'art. 176 comma 2-ter del TUIR;
- 3) affrancamento dell'avviamento rilevato su base consolidata in relazione alla partecipazione totalitaria detenuta nella controllata BG Fiduciaria Sim S.p.A., effettuato nell'esercizio 2011.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'affrancamento dell'avviamento risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale.

Lo IAS 12 si limita infatti a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente.

Le analisi condotte dall'Organismo Italiano di contabilità (OIC), sintetizzate nell'applicazione n. 1 del 27 febbraio 2009 intitolata, *"Trattamento contabile dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento ex decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 art. 15 comma 10 (convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2) per soggetti che redigono il bilancio secondo gli IAS/IFRS"*, ma estendibili anche alle altre discipline speciali di affrancamento previste dalla normativa tributaria, hanno portato a ritenere compatibili con i principi IFRS tre diversi trattamenti contabili:

1. rilevazione a Conto economico della sola imposta sostitutiva senza rilevazione delle imposte differite attive;
2. rilevazione immediata a Conto economico sia dell'imposta sostitutiva, sia delle imposte differite attive rappresentative del beneficio fiscale futuro;
3. rilevazione dell'imposta sostitutiva come credito d'imposta tra le attività e sua successiva imputazione a Conto economico negli esercizi in cui verranno portate in deduzione extracontabile le quote di ammortamento affrancate.

A tale proposito si precisa che la politica contabile adottata da Banca Generali si basa sul secondo metodo che permette di attribuire l'intero beneficio fiscale, pari alla differenza fra l'imposta sostitutiva assoluta e le imposte differite attive contabilizzate (IRES e IRAP), nell'esercizio di competenza dell'operazione di affrancamento.

Negli esercizi in cui potrà essere effettuata la deduzione per quote costanti dell'avviamento affrancato, si procederà infatti al rilascio a Conto economico delle imposte differite attive precedentemente stanziato per quote costanti, sulla base di quanto previsto dalla specifica disciplina adottata (dieci o diciotto quote), sterilizzando in tal modo la riduzione del carico fiscale per imposte correnti.

Eventuali svalutazioni dell'avviamento non rilevano ai fini della misurazione dell'imposta differita attiva iscritta, sempre che il suo valore continui a essere ritenuto recuperabile attraverso i redditi imponibili futuri.

12. Fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi e oneri sono costituiti dagli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- > vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- > è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- > può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi e incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente adeguati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Gli altri fondi per rischi e oneri includono in particolare:

- > gli stanziamenti per indennità contrattuali della rete di consulenti finanziari (indennità di fine rapporto e altre indennità similari), valutati con metodologia attuariale,
- > gli stanziamenti per piani provvigionali di incentivazione o di inserimento (piani di reclutamento) di consulenti finanziari;
- > gli accantonamenti per benefici a lungo termine ai dipendenti,
- > gli accantonamenti per piani di ristrutturazione.

In alcune circostanze stanziamenti per rischi e oneri (ad esempio oneri connessi alle spese del personale) sono stati ricompresi a voce propria del Conto Economico per meglio rifletterne la natura.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I *Debiti verso banche*, i *Debiti verso clientela* e i *Titoli in circolazione* ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

I debiti verso banche e clientela includono altresì i debiti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value*.

Vi sono eventualmente incluse anche le passività, valorizzate al *fair value*, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti passività valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste monetarie di bilancio in valuta estera sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura.

Non sono presenti poste non monetarie valutate al costo storico o valutate al *fair value*.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in bilancio al costo di acquisizione in una specifica voce a riduzione del Patrimonio netto e non sono oggetto di valutazione. In caso di successiva cessione, l'eventuale differenza tra costo di acquisto e prezzo di vendita è rilevata tra le componenti del Patrimonio netto.

Operazioni di pronti contro termine

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente il riacquisto, non sono rilevati e/o eliminati dal bilancio in quanto non sono trasferiti i relativi rischi/benefici.

Di conseguenza, nel caso di titolo acquistato con accordo di rivendita, l'importo pagato viene rilevato come credito verso clientela o banche; nel caso di titolo ceduto con accordo di riacquisto, la passività è rilevata nei debiti verso banche o verso clientela.

I proventi degli impieghi, costituiti dalle cedole maturate sui titoli e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine dei medesimi, sono iscritti per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore di dipendenti o altri soggetti assimilabili, quali i consulenti finanziari, come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale della capogruppo o della controllante.

Tali piani possono prevedere alternativamente:

- > il diritto a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento a un prezzo prefissato (piani di stock option);
- > l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni, generalmente riacquistate (piani di stock granting).

I piani di remunerazione del personale e dei consulenti finanziari basati su propri strumenti patrimoniali vengono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 *Share based payments*, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre a informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

In presenza di piani di stock granting il fair value delle azioni assegnate è determinato sulla base della quotazione di mercato alla data della delibera dell'assemblea di autorizzazione dei piani.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

L'onere relativo ai piani con pagamenti basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce 180.a) "Spese amministrative: spese per il personale", se relativo a prestazioni di lavoro e nella voce 50) Commissioni passive se relativo ai rapporti di mandato dei consulenti finanziari. In entrambi i casi la contropartita è costituita dalla voce 170. "Riserve" del Patrimonio netto.

Long term incentive plan

Il Long Term Incentive Plan (LTIP) è un piano di incentivazione basato su azioni deliberato annualmente dall'Assemblea degli azionisti della controllante Assicurazioni Generali e destinato al Personale più rilevante della stessa e delle società del Gruppo assicurativo, fra cui anche alcuni Key manager del Gruppo bancario.

Il piano è destinato a perseguire l'obiettivo della crescita di valore delle azioni della società rafforzando il legame tra la remunerazione dei beneficiari e le performance definite nel quadro dei piani strategici del Gruppo (c.d. performance assoluta) e la crescita del valore rispetto a un gruppo di peer (c.d. performance relativa).

Per i beneficiari appartenenti al Gruppo bancario, tuttavia, gli obiettivi, ai quali risulta parametrata la maturazione dell'incentivo sono distinti fra:

- > obiettivi del gruppo assicurativo, ovvero ROE (Return on Equity) e "*relative Total Shareholders' Return*" (rTSR), rapportato a un Peer Group, a cui è attribuita una ponderazione del 40% del bonus complessivo;
- > obiettivi di business unit (ROE ed EVA del gruppo Bancario), ponderati al 60%.

Le caratteristiche salienti del piano sono le seguenti:

- > l'incentivo maturato in caso di raggiungimento degli obiettivi viene erogato da Assicurazioni Generali S.p.A. in un'unica soluzione al termine di un periodo di maturazione triennale (vesting) mediante l'assegnazione gratuita ai beneficiari di proprie azioni ordinarie (stock granting);
- > il numero massimo delle azioni da assegnare viene determinato all'inizio del triennio ed è suddiviso in tre tranches, che si riferiscono ai tre anni di durata del piano;
- > ogni anno viene verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi inizialmente fissati per il triennio per determinare il numero di azioni da accantonare per ciascuna tranche;
- > è stato previsto un vincolo di indisponibilità delle azioni assegnate nella misura del 25% entro l'anno successivo all'assegnazione e del 25% nei due anni successivi;
- > sono previste clausole di malus e di claw back e una soglia minima di accesso (gate di accesso).

Il nuovo piano è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

L'IFRS2, nella nuova formulazione omologata con il Regolamento (UE) n. 244/2010 della Commissione del 23 marzo 2010 ha introdotto una specifica sezione destinata a regolamentare le operazioni con pagamento basato su azioni fra entità di un gruppo (paragrafi 43B-43C e B45-B61 della Guida operativa).

Nell'ambito di tale sezione viene specificato che nelle operazioni con pagamento basato su azioni tra entità di un gruppo, l'entità che riceve i beni o servizi deve valutare se trattare il costo dei beni o servizi ricevuti alternativamente come un'operazione con pagamento basato su azioni regolata con strumenti rappresentativi di capitale, in contropartita a una riserva di capitale, o per cassa, in contropartita a una passività.

A tale proposito, il principio contabile prevede (par 43B) che se l'assegnazione di azioni della controllante viene effettuata direttamente dalla stessa, senza intervento della controllata a beneficio dei dipendenti della controllata, l'onere a Conto economico viene contabilizzato in contropartita a una riserva di Patrimonio netto, essendo assimilato a un apporto di capitale da parte della controllante.

A tale proposito, in considerazione della specificità dei piani riservati ai beneficiari del Gruppo bancario, la valutazione degli stessi deve essere effettuata singolarmente per le componenti legate agli obiettivi di gruppo e agli obiettivi di business (gruppo bancario).

In particolare:

- > la componente del piano legata agli obiettivi di business unit va valutata esclusivamente, trattandosi di uno stock grant puro, in base al Fair Value dell'azione ordinaria Assicurazioni Generali alla data di assegnazione;
- > la componente del piano legata agli obiettivi di gruppo include invece come obiettivo il TSR che si qualifica come "market condition", la cui valutazione viene integrata nel fair value dello stock grant.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value determinato con le summenzionate modalità moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla condizione alla *performance condition*, alla probabilità della soddisfazione della *service condition* e al raggiungimento della soglia minima di accesso. Tale costo viene ripartito lungo un periodo di maturazione di 3 anni (*vesting period*) a partire dalla grant date in contropartita a un'apposita riserva di Patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto, disciplinato dall'art. 2220 del Codice Civile, si configura, ai sensi dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" come un "**beneficio successivo al rapporto di lavoro**".

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252, le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare ovvero essere mantenute in azienda e, nel caso di aziende con almeno 50 dipendenti, essere trasferite da parte di quest'ultima a un apposito fondo gestito dall'INPS.

Pertanto ora l'obbligazione nei confronti del personale dipendente ha assunto contabilmente una duplice natura:

- > "**piano a contribuzione definita**" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007, sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS.

Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

Le quote versate a fondi di previdenza integrativi sono rilevate nella specifica voce mentre le quote versate al fondo di Tesoreria dell'INPS sono convenzionalmente ricondotte alla voce "indennità di fine rapporto";

- > “piano a benefici definiti” per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31.12.2006 che viene pertanto rilevata sulla base del valore attuariale della prestazione futura attesa determinato utilizzando il metodo della “**Proiezione Unitaria del Credito**”.

In base a tale metodo, l'ammontare già maturato deve essere incrementato della quota unitaria maturata annualmente (“current service cost”), proiettato nel futuro fino alla data attesa di risoluzione del rapporto di lavoro e quindi essere attualizzato alla data di riferimento. La quota unitaria maturata viene inoltre determinata sulla base di tutta la vita lavorativa attesa del dipendente.

Nel caso specifico, tuttavia, la passività pregressa viene valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“service cost”) del TFR è già interamente maturato. Pertanto l'accantonamento annuale comprende il solo “Interest cost”, afferente alla rivalutazione delle prestazione attesa per effetto del trascorrere del tempo.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

A tale proposito, considerato che lo *IAS 19 revised* prevede che il tasso di sconto sia determinato facendo riferimento a rendimenti di “high quality corporate bonds”, è stato definito di utilizzare l'indice IBOXX EURO CORP costruito su serie AA.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale nella voce “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale”.

A seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2013 dello *IAS 19 revised*, al fine di migliorare la comparabilità dei bilanci è stata invece eliminata la possibilità di adottare trattamenti differenziati con riferimento agli **utili e perdite attuariali** derivanti dalla valutazione dell'obbligazione, ovvero diminuzioni o incrementi della passività che derivano da modifiche dei parametri utilizzati per la valutazione attuariale (variazione dei tassi di sconto, stima dei tassi di turnover attesi del personale, incrementi retributivi, ecc.).

Per le variazioni delle passività derivanti dalle valutazioni attuariali è infatti previsto obbligatoriamente l'integrale riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva, e quindi in contropartita a una riserva di Patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale.

La precedente impostazione contabile adottata dalla Banca prevedeva invece che tale voce fosse rilevata a Conto economico in base al “metodo del corridoio”, ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul Patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del “metodo del corridoio”.

Si evidenzia infine come le valutazioni attuariali del fondo vengano effettuate al netto dell'imposta sostitutiva dell'11% e del contributo dello 0,50% che, pertanto, vengono riversati a Conto economico nell'esercizio di competenza a voce propria.

I premi di produttività del personale dipendente

Sulla base di quanto previsto dal 1° aggiornamento alla Circolare n. 262/05 del 18.11.2009, i premi di produttività da erogare al personale dipendente nell'esercizio successivo vengono di regola ricondotti alla voce di bilancio relativa alle “altre passività”.

Più specificamente, in ottemperanza allo *IAS 19 Benefici ai dipendenti*, vengono ricondotte fra le passività correnti dell'esercizio:

- > la quota di retribuzione variabile da erogare a manager e dipendenti per la quale sussistono obblighi legali stimabili attendibilmente, quali i premi di risultato legati al CIA, i bonus manageriali legati alle *Balance scorecards* (MBO) e gli altri piani di incentivazione individuali aventi natura contrattuale, quali quelli del personale di vendita e dei gestori;
- > gli incentivi non contrattualizzati per i quali esistano obiettive evidenze circa la natura consuetudinaria tali da configurare la sussistenza di una obbligazione implicita vincolante per la Banca.

Per tali poste è stata effettuata una stima attendibile dell'onere verso il personale in base alle condizioni formali dei piani di incentivazione individualmente assegnati e delle probabilità di raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi fissati negli stessi.

Vengono altresì rilevate a Conto economico fra le spese del personale, ai sensi dello IAS 19, le seguenti tipologie di oneri che non configurandosi come passività certe a breve termine trovano contropartita patrimoniale nella voce relativa ai Fondi per rischi e oneri:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del gruppo bancario differita fino a 2 anni e condizionata a gate di accesso prevista dalla nuova politica di remunerazione del gruppo bancario;
- > i programmi di fidelizzazione a lungo termine (*long term incentive plan*), deliberati dalla controllante Assicurazioni Generali a favore dei top manager del gruppo e adottati dal CdA di Banca Generali, esaminati più dettagliatamente nel paragrafo successivo.

Non si è invece ravvisata la sussistenza dei requisiti previsti dallo IAS 19, nelle seguenti fattispecie:

- > gli incentivi a favore del personale non ancora formalmente determinati alla data di approvazione del bilancio e di natura non consuetudinaria;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del gruppo;
- > gli stanziamenti destinati a supportare piani di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, e altri oneri legati all'inquadramento del personale ancora da definire alla data di autorizzazione alla pubblicazione del bilancio.

Tali oneri vengono pertanto integralmente ricondotti alla voce relativa agli accantonamenti per rischi e oneri.

Indennità di fine rapporto dei consulenti finanziari

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei consulenti finanziari viene valutato in base allo IAS37, con metodologia attuariale, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e dagli specifici criteri di erogazione definiti dalla Banca.

In particolare l'indennità riconosciuta ai consulenti finanziari viene determinata sulla base della media annuale delle provvigioni dirette e indirette riconosciute al Consulente finanziario negli ultimi 5 anni di attività (art. 1751 cc) e al netto:

- a) dell'ammontare complessivo del FIRR versato annualmente all'Enasarco da parte della Banca, fino alla data di cessazione;
- b) della riduzione forfettaria contrattuale che si riduce progressivamente al crescere dell'anzianità alla data di pensionamento o cessazione (ad eccezione dei casi di morte e invalidità permanente).

Nel caso di recesso per giusta causa con prestazione l'indennità può essere ulteriormente ridotta in funzione del decadimento degli AuM nel periodo di osservazione successivo alla cessazione.

La valutazione viene quindi effettuata con metodi attuariali sulla base dei parametri demografici, dei tassi di turnover previsti, con e senza diritto alla prestazione, delle ipotesi circa l'età di ingresso nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e dell'età di pensionamento.

La procedura tiene altresì conto:

- a) dalla percentuale di riduzione provvigionale attesa in funzione del periodo di servizio trascorso stimato alla data di cessazione;
- b) del FIRR prospettico, ovvero dei versamenti che la Banca effettuerà annualmente direttamente alla Fondazione Enasarco a titolo di contributo indennità fine rapporto per tutto il periodo di servizio del Consulente finanziario e che alla fine verranno detratti dall'indennità lorda dovuta.

Indennità di valorizzazione portafoglio

L'istituto della valorizzazione portafoglio consiste nel riconoscimento ai consulenti finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività per pensionamento, grave invalidità, decesso o per cancellazione volontaria dall'albo, di una indennità commisurata alla redditività del portafoglio in precedenza gestito.

L'indennità, disciplinata da un allegato del contratto di Agenzia, è dovuta esclusivamente a condizione che il Consulente cessato si impegni formalmente a effettuare il passaggio di consegne nei confronti di un Consulente subentrante individuato dalla società e adempia al requisito di cancellazione dell'albo. Il Consulente subentrante si impegna viceversa a corrispondere alla società un'indennità commisurata a quella ottenuta dal Consulente cessato.

In relazione alle più recenti prassi affermatesi sul mercato, è stata realizzata una profonda rivisitazione contrattuale dell'istituto, divenuta operativa dal 1° gennaio 2012.

Il sistema introduce una regola di perfetta corrispondenza tra indennità percepita dal cedente e indennità corrisposte dai destinatari delle rassegnazioni, limitando il ruolo del soggetto mandante all'attività di servizio consistente nella gestione dei flussi finanziari fra le parti.

Sulla base delle nuove regole, pertanto, il Consulente cedente potrà percepire l'indennità concordata solo nel caso questa sia stata effettivamente corrisposta alla Banca dal Consulente subentrante, favorendo in tal modo un maggior coinvolgimento dei soggetti interessati al buon fine dell'operazione e ad un adeguato passaggio di consegne della clientela.

È stata tuttavia mantenuta la garanzia della Banca nei casi di riassegnazione della clientela a seguito di decesso o invalidità permanente del Consulente finanziario assegnatario della stessa. In tali casi, infatti, la Banca corrisponderà immediatamente al beneficiario o agli eredi dello stesso l'intera indennità e procederà al recupero rateale della stessa nei confronti dei riassegnatari nella misura ridotta del 75%, in considerazione del maggior onere connesso all'impossibilità di effettuazione di un adeguato passaggio di consegne.

La determinazione dello specifico fondo a copertura delle obbligazioni connesse all'istituto viene effettuata con metodologia statistico attuariale sulla base della valorizzazione, attuata tramite procedure informatiche, dell'indennità maturata sui patrimoni gestiti dai consulenti finanziari alla data di riferimento, delle percentuali storiche di riconoscimento dell'indennità, dei tassi di turnover della rete e di altre variabili demografiche, previdenziali e finanziarie.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 234 punto b), gli accantonamenti vengono esposti al netto dei rimborsi contrattualmente stabiliti a carico dei consulenti subentranti.

Oneri funzionalmente connessi al personale

Sulla base di quanto previsto dallo IAS19, nella voce 150 a) Spese per il personale sono rilevati esclusivamente i costi aventi natura retributiva per l'attività lavorativa svolta e non anche quelli che si configurano come mero ristoro di oneri sostenuti dal dipendente a beneficio dell'impresa per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Gli oneri indiretti funzionalmente connessi all'attività svolta dal personale vengono pertanto rilevati nella voce 150 b) Altre spese amministrative. Tali oneri comprendono anche:

- a) rimborsi analitici e documentati dei costi per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta;
- b) rimborsi chilometrici analitici e documentati calcolati sulla base di tariffari riconosciuti come validi (es. ACI) e dei chilometri effettivamente percorsi;
- c) costi per visite di check-up dei dipendenti effettuate in occasione dell'assunzione del personale e i costi per visite obbligatorie disposte per legge.

Continuano invece a essere rilevati nell'ambito delle spese per il personale, fra gli altri, i costi per corsi di aggiornamento professionale dei dipendenti.

Riconoscimento dei ricavi e costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- > i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; in particolare, le commissioni di negoziazione derivanti dall'operatività in titoli sono rilevate al momento della prestazione del servizio. Le commissioni di gestione del portafoglio, di consulenza e di gestione sui fondi comuni di investimento sono riconosciute in base alla durata del servizio. Sono escluse le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, che sono rilevate tra gli interessi.

I costi sono rilevati nel Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel bilancio.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- > la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- > la quantificazione degli oneri per premi di produttività del personale;
- > la quantificazione delle incentivazioni provvigionali da riconoscere alle reti di vendita in relazione all'attività condotta nel secondo semestre dell'anno;
- > la determinazione del fair value degli strumenti finanziari per cassa e derivati da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio, quando non basata su prezzi correnti rilevati su mercati attivi;
- > la determinazione dell'impairment degli strumenti finanziari;
- > la determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore sui crediti deteriorati e sulla riserva collettiva per crediti in bonis;
- > le stime e le assunzioni poste a base della determinazione della fiscalità corrente, che potranno differire dal carico fiscale effettivo determinato in sede di liquidazione del saldo delle imposte dell'esercizio e in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali.

La determinazione dell'impairment relativo agli strumenti finanziari

In conformità a quanto previsto dallo IAS 39, il portafoglio titoli non valutato al fair value a Conto economico e classificato nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e nei crediti verso clientela e banche (Loans) viene sottoposto a impairment test al fine di verificare l'eventuale presenza di perdite durevoli di valore, da riconoscere a Conto economico.

Si è in presenza di perdite di valore quando, a seguito del verificarsi di specifici eventi ("eventi di perdita"), vi è un'obiettiva evidenza di una riduzione dei flussi di cassa futuri attesi, rispetto a quelli originariamente stimati e la perdita può essere quantificata in maniera affidabile.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono ad esempio significative difficoltà finanziarie dell'emittente, la probabilità di avvio di procedure fallimentari o di altre procedure di ristrutturazione finanziaria, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la scomparsa di un mercato attivo per lo strumento finanziario, un significativo declassamento del merito creditizio o infine una diminuzione di fair value (valore equo) dell'attività finanziaria al di sotto del suo costo o costo ammortizzato per cause non imputabili alla variazione delle condizioni di mercato (variazione del tasso risk free).

In aggiunta ai criteri generali evidenziati in precedenza, per i titoli di capitale costituisce di per se un'evidenza obiettiva di perdita di valore, una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento finanziario al di sotto del suo costo.

L'evento di perdita deve in ogni caso essersi già verificato alla data della misurazione. Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate.

La valutazione di impairment viene effettuata con metodologie specifiche per le varie tipologie di titoli:

- > titoli di capitale allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > titoli di debito corporate allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > titoli di debito corporate allocati nei portafogli delle attività finanziarie detenute fino a scadenza (HTM) e nel comparto dei finanziamenti e crediti (Loans);
- > portafoglio Asset Backed Securities (ABS) e titoli similari allocati nel portafoglio dei finanziamenti e crediti (Loans).

L'analisi viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Per gli strumenti azionari quotati una perdita di valore viene considerata significativa in presenza di riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari a oltre il 50% alla data di riferimento o di una riduzione del fair value prolungata rispetto al valore di carico, protrattasi per almeno 24 mesi alla data di bilancio.

Vengono inoltre utilizzati ulteriori criteri basati anche su filtri temporali e quantitativi di diversa ampiezza, al fine di individuare ulteriori strumenti finanziari potenzialmente soggetti a una perdita durevole di valore.

Per i titoli di capitale non quotati viene condotta un'analisi delle specifiche condizioni dell'emittente, sulla base degli ultimi documenti contabili disponibili e delle ulteriori informazioni di mercato raccolte.

Per i titoli di debito corporate classificati nel portafoglio AFS e HTM viene inoltre considerata evidenza di una perdita oggettiva di valore una riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari ad oltre il 50% alla data di riferimento.

Per quanto riguarda il portafoglio ABS, classificato fra crediti verso clientela, la valutazione analitica viene condotta tenendo conto della tipologia di asset class sottostante (RMBS, CMBS, cards, ecc.) della seniority, del rating e dell'evoluzione dei parametri quantitativi rilevanti del sottostante sulla base dei più recenti reports delle Agenzie di rating.

Una volta accertata la presenza di una perdita durevole di valore, la quantificazione della stessa avviene con la seguente metodologia.

Per gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) l'importo della perdita è pari alla differenza tra:

- > il costo di acquisizione, al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento e dedotte eventuali perdite da impairment già rilevate a Conto economico;
- > il fair value corrente.

Le perdite per riduzione durevole di valore rilevate su titoli di capitale non possono essere stornate con effetto a Conto economico. Pertanto le eventuali riprese di valore andranno imputate a Patrimonio netto. Per i titoli di debito è invece ammessa l'effettuazione di riprese di valore, analogamente ai titoli classificati nei portafogli HTM/LOANS.

Per i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nel portafoglio degli investimenti posseduti sino alla scadenza (HTM) e finanziamenti e crediti (LOANS) iscritti al costo ammortizzato l'importo della perdita viene misurato come la differenza tra:

- > il valore contabile dell'attività e
- > il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati scontato al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria.

Per gli strumenti finanziari ABS tale dato viene determinato in particolare in base all'erosione dovuta a perdite della tranche dell'emissione posseduta.

Qualora tale dato tuttavia non sia agevolmente determinabile può essere utilizzata a tale proposito una stima del fair value dei titoli alla data di rilevazione.

Impairment collettivo

I titoli di debito appartenenti ai portafogli valutati al costo ammortizzato classificati come crediti verso banche e clientela (L&R) e attività detenute sino a scadenza (HTM), per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, come previsto dallo IAS 39 par. 64, al fine di stimare il valore delle eventuali perdite latenti su attività che non abbiamo manifestato esplicitamente situazioni di default.

Per i titoli corporate, diversi dai titoli derivanti da cartolarizzazione, tale valutazione avviene per categorie omogenee sulla base della classe di rating e della vita residua.

In particolare, la probabilità di un evento di default (*PD- probability of default*) viene determinata sulla base di serie storiche relative ai tassi di default rilevati globalmente su un orizzonte pluriennale (*Standard & Poor's Cumulative Average Default Rates By Rating, 1981 - 2013*) e utilizzando una stima di perdita attesa (*LGD loss given default*) di mercato compresa fra il 60% e il 70%.

Per i titoli con vita residua inferiore a 6 mesi, la PD viene in ogni caso ponderata in base al periodo effettivo intercorrente fino alla scadenza degli stessi.

Per i titoli appartenenti al portafoglio HTM dalla valutazione viene in ogni caso escluso il comparto dei titoli di stato italiani.

Per il portafoglio dei titoli derivanti da cartolarizzazioni, viene invece effettuata una segmentazione sulla base della natura delle attività sottostanti a garanzia degli ABS (mutui residenziali, mutui commerciali, leasing, altre tipologie di

credito) e della relativa area geografica, sviluppando per ogni comparto specifici tassi di probability of default (PD) e loss given default (LGD).

In particolare, per ogni cluster i tassi di PD sono stati determinati sulla base delle perdite medie ponderate (default e delinquencies > 180 gg) specificamente osservate sulle attività sottostanti degli ultimi due anni, di un campione di operazioni di cartolarizzazione aventi caratteristiche analoghe.

I tassi così ottenuti vengono quindi moltiplicati per la vita residua attesa delle emissioni determinando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio.

La perdita attesa di ogni emissione in portafoglio viene quindi determinata moltiplicando tali dati per il tasso di LGD (determinato sulla base di stime interne prodotte dalla Banca) e verificando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio che supera la soglia di aggressione della tranche in portafoglio (senior, mezzanine, junior).

Esposizioni oggetto di accordi di rinegoziazione (Forborne Exposures)

Forborne exposures – Performing

Nell'ambito dei crediti in bonis, vengono identificate e classificate come esposizioni oggetto di concessione (ovvero di Forbearance measures), singole esposizioni per cassa per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in “difficoltà finanziaria”), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o a un rifinanziamento totale/parziale di un contratto, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis (regolari o scaduti e/o sconfinanti da meno di 90 giorni) vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (Performing Forborne exposures) per le quali ricorre la situazione della “forbearance measure” e che, per effetto della medesima concessione, non sono state classificate fra i crediti deteriorati.

Si prevede inoltre che lo status di Forborne exposure venga meno quando:

1. è trascorso un periodo di osservazione di almeno 2 anni dalla data di concessione della forbearance (o dalla data in cui l'esposizione deteriorata oggetto di forbearance è stata riclassificata in bonis);
2. sono stati effettuati regolari pagamenti di ammontare significativo della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di osservazione;
3. al termine del periodo di osservazione nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta e/o sconfinante da più di 30 giorni.

Forborne exposures – Non performing

Nell'ambito dei crediti deteriorati, vengono inoltre identificati i crediti “oggetto di concessione” – Non performing Forborne exposures, ovvero singole esposizioni per cassa appartenenti alle categorie sopra menzionate, per le quali ricorre il criterio della forbearance, così come definito in precedenza. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma, a seconda dei casi, costituiscono un attributo delle categorie di attività deteriorate alle quali appartengono. Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

L'esposizione cessa di essere considerata “Non performing oggetto di forbearance measures” e viene considerata “Performing oggetto di forbearance measures” quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. l'assegnazione dell'attributo di forbearance non comporta la rilevazione di svalutazioni o passaggi a perdite;
2. è decorso un anno dalle misure di forbearance sull'esposizione;
3. in seguito alla classificazione a forbearance non sono state rilevate esposizioni scadute e/o sconfinanti né elementi che pregiudichino il completo rientro dell'esposizione in accordo con le condizioni previste dalle misure di forbearance adottate.

L'assenza di elementi pregiudizievoli deve essere determinata dopo una valutazione analitica della situazione finanziaria del debitore.

Gli elementi pregiudizievoli devono essere considerati non più in essere nel momento in cui il debitore ha già rimborsato, secondo le scadenze previste dal piano di rientro/ristrutturazione, un importo pari alla somma che era in precedenza scaduta/sconfinante (se vi erano esposizioni scadute/sconfinanti) o pari alla somma che è stata passata a perdita nell'ambito delle misure di forbearance adottate o, in alternativa, il debitore ha già dimostrato con altre azioni la sua capacità di rispettare le condizioni post forbearance.

Parte A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A seguito dell'omologazione della modifica allo IAS 39 e IFRS 7 emanata dallo IASB (International Accounting Standard Board) in data 13 ottobre 2008 e recepita nell'ordinamento europeo con il Regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008, la capogruppo Banca Generali ha proceduto nell'esercizio 2008 alla riclassifica di parte dei portafogli contabili delle Attività detenute per la negoziazione (trading) e delle Attività disponibili per la vendita (AFS), verso i nuovi portafogli IAS valutati al costo ammortizzato delle Attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti verso banche e clientela (Loans & Receivables) e per i titoli di capitale di trading al portafoglio AFS.

Per maggiori dettagli sulle modalità di realizzazione di tale operazione si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione A.3 della nota integrativa del bilancio 2009 e nella Parte A del bilancio 2008.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARIO (MIGLIAIA DI EURO)	DA	A	DATA TRASF.	31.12.2015 BILANCIO	31.12.2015 FAIR VALUE	COMPONENTI REDDITUALI IN ASSENZA DI TRASF.		COMPONENTI REDDITUALI REGISTRATE NELL'ESERCIZIO	
						VALUTATIVE	ALTRE	VALUTATIVE	ALTRE
Titoli di capitale	TRA	AFS	01.07.2008	2.240	2.240	-	-	-	-
Titoli di debito	TRA	HTM	01.07.2008	16.474	16.504	16	295	40	345
Titoli di debito	AFS	HTM	30.09.2008	-	-	-	-	-	-
Totale portafoglio HTM				16.474	16.504	16	295	40	345
Titoli di debito	TRA	LOANS	01.07.2008	7.957	7.985	58	40	28	115
Titoli di debito	AFS	LOANS	01.07.2008	-	-	-	-	-	-
Totale portafoglio Loans (banche e clientela)				7.957	7.985	58	40	28	115
Totale attività finanziarie riclassificate				26.671	26.729	74	335	68	460

Nel corso dell'esercizio 2015 è continuato il processo di smontamento dei titoli di debito oggetto di riclassifica per effetto di rimborsi e cessioni. Alla data di bilancio, pertanto, tali portafogli evidenziano un valore di carico complessivo di 26,7 milioni, in netto calo rispetto ai 58,6 milioni registrati alla fine dell'esercizio precedente (-31,9 milioni di euro). Tale valore include gli incrementi per la progressiva maturazione del costo ammortizzato degli stessi e gli impairment effettuati.

L'eventuale valutazione al fair value delle attività trasferite dal portafoglio di trading evidenzerebbe alla fine dell'esercizio 2015 differenze positive residue non significative rispetto ai valori di carico, al lordo del relativo effetto fiscale (-58 migliaia di euro).

Qualora la Banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare tali titoli, essi avrebbero registrato nell'esercizio 2015 maggiori plusvalenze a Conto economico e Patrimonio netto per 6 migliaia di euro, pari alla differenza fra la variazione positiva di fair value dell'esercizio e le svalutazioni effettivamente operate a Conto economico.

Il contributo economico delle altre componenti reddituali (utili e perdite da realizzo e interessi) sarebbe stato invece negativo per 0,1 milioni di euro per effetto dei minori interessi contabilizzati rispetto al metodo dell'interesse effettivo al netto dei maggiori utili di realizzo ricalcolati sulla base dei fair value dell'esercizio precedente.

A.3.4 Tasso d'interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARIO (MIGLIAIA DI EURO)	DA	A	VITA MEDIA RESIDUA	TASSO INTERESSE EFFETTIVO
Titoli di debito	TRA	HTM	0,20	1,05%
Titoli di debito	TRA	LOANS	1,075	0,46%

Parte A.4 – Informativa sul fair value

Informazioni di natura qualitativa

Il fair value

Con l'introduzione del Principio IFRS 13, la definizione di **fair value** è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

Secondo la nuova normativa, il fair value corrisponde al prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Il fair value non è quindi una misura entity specific, ma è strettamente market-based.

In particolare la valutazione del fair value suppone che:

- > l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato alle correnti condizioni di mercato;
- > è riferita a una particolare attività o passività e deve considerare le caratteristiche specifiche della stessa di cui gli operatori di mercato tengono conto per determinarne il prezzo;
- > presume che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico;
- > suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
 - a) nel mercato principale dell'attività o passività;
 - b) in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Gerarchia del fair value

Il principio contabile internazionale IFRS 13 richiede che le attività finanziarie siano classificate sulla base di una gerarchia di livelli ("Gerarchia del fair value"), che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

- > **Livello 1:** prezzi quotati rilevati in un mercato attivo secondo la definizione dell'IFRS 13, per strumenti identici;
- > **Livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
- > **Livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Ai fini della Gerarchia del fair value gli input sono quindi classificabili in:

- > Osservabili, quando le informazioni utilizzate nelle tecniche valutative sono fondate su parametri di mercato, ottenute da fonti indipendenti dalla Banca e disponibili al mercato;
- > Non osservabili, quando riflettono assunzioni proprie della Banca formatesi utilizzando le migliori informazioni disponibili in tale circostanza.

Criteri per la valutazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel 2010 Banca Generali ha adottato il Regolamento della "fair value policy" che disciplina le procedure di rilevazione del fair value degli strumenti finanziari e ne affida la responsabilità della valutazione alla Direzione Finanza e il controllo e la validazione dei dati al Servizio Risk Management.

La procedura definisce un processo decisionale finalizzato a individuare la migliore metodologia di valutazione nell'ambito della classificazione delle fonti di prezzo disponibili nei 3 livelli della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (*mark to market policy*) o mediante l'utilizzo di procedure valutative per gli altri strumenti finanziari (*mark to model policy*), basate sull'analisi di transazioni recenti avvenute su strumenti similari (*comparable approach*) o in mancanza su modelli valutativi (*valuation model*).

Ai fini della determinazione del fair value di uno strumento finanziario è quindi fondamentale verificare se il mercato di trattazione dello stesso possa essere considerato attivo, ovvero se i prezzi di quotazione osservati rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e siano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari, brokers, società del settore, servizi di quotazione e altri enti autorizzati.

Sono di regola considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, i titoli azionari e i fondi comuni di investimento (ETF) quotati su un mercato, i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e i derivati finanziari quotati su mercati regolamentati.

La quotazione su di un mercato regolamentato o ufficiale non garantisce tuttavia di per se la presenza di prezzi significativi, per effetto della esiguità e della sporadicità delle transazioni (titoli illiquidi) di alcuni mercati borsistici, quale quello del Lussemburgo, mentre vi sono tipologie di mercato che pur non essendo regolamentate sono caratterizzate dalla presenza di scambi quotidiani e significativi in termini di volumi tali da fornire prezzi su base continuativa.

Per la generalità dei titoli obbligazionari, pertanto si considerano quotati su di un mercato attivo i titoli per i quali siano rilevabili parametri oggettivi quali:

- > un adeguato numero di controparti che presentino un numero minimo di proposte sia in acquisto che in vendita (ask/bid) eseguibili,
- > uno spread tra prezzo di domanda-offerta inferiore a un intervallo ritenuto congruo,
- > una continuità delle quotazioni su entrambi i lati del mercato.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“bid”) per le attività finanziarie e il prezzo corrente richiesto (“ask”) per le passività finanziarie.

Per i titoli di capitale, gli ETF e i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, viene altresì utilizzato il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di borsa aperta.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente o su base non ricorrente

Per i titoli non quotati su mercati attivi la procedura invece prevede l'analisi di:

- 1) prezzi quotati su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti similari;
- 2) input, diversi dalle quotazioni, osservabili sul mercato direttamente o indirettamente.

Rientrano nella prima categoria quei titoli obbligazionari per i quali, sebbene non siano stati soddisfatti i criteri di significatività dei prezzi necessari per poter classificare il titolo come quotato su un mercato attivo, si rileva la presenza di:

1. un solo contributore su di un mercato regolamentato o sistema di scambio in grado di fornire alla data di valutazione un prezzo vincolante e “fair”;
2. un “consensus pricing mechanism” in grado di determinare il fair value, quale a titolo di esempio:
 - Bloomberg Bondtrade Composite (CBBT/BBT), che fornisce prezzi costruiti come media dei prezzi executable più recenti;
 - Bloomberg Generic Number (BGN) che rappresenta il market consensus price di Bloomberg ed è calcolato usando prezzi contribuiti a Bloomberg;
 - Markit European ABS, piattaforma di consensus per la valutazione degli strumenti di tipo ABS;
3. un riferimento ai valori correnti di mercato di altri strumenti sostanzialmente identici o simili.

Gli OICR non quotati su mercati regolamentati di regola non sono considerati quotati su mercati attivi e sono valutati sulla base del valore della quota (NAV) alla chiusura del periodo di riferimento.

Nell'impossibilità o inopportunità di ricorrere al comparable approach e, di regola, per i derivati finanziari OTC, vengono utilizzate tecniche di valutazione ampiamente diffuse e comunemente utilizzate dagli operatori finanziari che comprendono:

- > l'analisi dei flussi finanziari attualizzati;
- > i modelli di prezzatura e valorizzazione delle opzioni.

Rientrano infine nella classe L3 degli strumenti finanziari valutati su parametri di mercato non osservabili i titoli valutati sulla base di prezzi e dati di mercato ottenuti da Brokers.

Nel Livello L3 sono altresì allocati alcuni strumenti finanziari valutati al costo in assenza di stime attendibili del fair value. Si tratta in prevalenza delle “partecipazioni minori” detenute in società legate da rapporti di servizio e delle quali non è ipotizzabile lo smobilizzo (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.).

Altre attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Per le attività finanziarie diverse da titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, ovvero per i crediti finanziari e di funzionamento classificati nei portafogli crediti verso banche e clientela, la determinazione del fair value e della relativa classificazione gerarchica avviene nel seguente modo.

Attività finanziarie a vista, a revoca o con vita residua inferiore a 1 anno

Per tale classe di attività, costituita essenzialmente da esposizioni di conto corrente a revoca, depositi a vista o depositi vincolati a breve termine e da crediti di funzionamento, si ritiene che il fair value non differisca in misura significativa dal valore contabile. In considerazione del fatto che nella valutazione non sono presenti parametri significativi non osservabili tali strumenti vengono di regola allocati alla classe L2.

Attività con vita contrattuale definita del portafoglio finanziario

Tale classe di attività è costituita prevalentemente da mutui a medio o lungo termine, ipotecari o assistiti da garanzia su strumenti finanziari.

Il fair value dei crediti con piano di ammortamento è calcolato mediante un modello di Discounted Cash Flow che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dal piano di ammortamento contrattuale secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento. Tale correzione consiste in uno spread da aggiungere al tasso risk-free di sconto dei flussi.

Lo spread in questione dev'essere definito in modo da includere le seguenti componenti di rischio:

- > Costo del rischio di credito (costo per la copertura delle perdite attese in relazione al rischio di credito);
- > Costo del funding (costo per il finanziamento delle posizioni);
- > Costo del capitale (costo per la copertura delle perdite inattese in relazione al rischio di credito);
- > Costi operativi (eventuali altri costi, specifici della tipologia di credito, che vanno considerati nell'exit price).

Il costo del rischio di credito è calcolato a partire dalle PD storiche multiperiodali relative al rating della controparte del rapporto e dall'LGD specifico della tipologia di strumento.

I crediti con scadenza contrattuale definita sono classificati nel Livello 3 di Fair Value Hierarchy, in considerazione della significativa presenza di input non osservabili (spread determinati sulla base di PD e LGD interne).

Crediti deteriorati

Per le sofferenze e gli incagli valutati in modo analitico si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value.

Tali crediti sono classificati nel Livello 3 della gerarchia del fair value.

Altre passività finanziarie

Le passività finanziarie classificate nei debiti verso clientela e banche sono costituite in massima parte da depositi in conto corrente a vista, depositi vincolati a breve termine e debiti di funzionamento.

Sono presenti altresì operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore all'anno e, nel caso della raccolta interbancaria, integralmente collateralizzate con determinazione di margini di variazione giornalieri.

Per tali passività finanziarie si applicano criteri di valutazione del fair value analoghi a quelli delle altre attività finanziarie a vista o a revoca.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il principio IFRS 13 richiede, per valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value, una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input, che determini un importo diverso, potrebbe comportare una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono infatti principalmente rappresentati dalle stime e assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e altri OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si evidenzia come per gli strumenti finanziari L3 classificati nei portafogli di Trading e AFS non si riscontri la fattispecie in esame. A tale proposito si rimanda all'analisi di dettaglio delle singole posizioni fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

L'IFRS13, riprendendo quanto previsto dall'FRS 7, richiede che i soggetti che applicano gli IAS/IFRS forniscano un'adeguata informativa sulle misure di fair value utilizzate per ogni classe di strumenti finanziari con particolare riferimento a:

- 1) il livello della gerarchia di fair value al quale le valutazioni appartengono, separando gli strumenti appartenenti a categorie diverse;
- 2) i trasferimenti significativi dal Livello 1 al Livello 2 effettuati nell'esercizio;
- 3) per gli strumenti misurati al Livello 3 una riconciliazione dei saldi all'inizio e alla fine dell'esercizio con evidenza delle variazioni dovute a profitti e perdite (a Conto economico o a Patrimonio netto), acquisti e vendite, trasferimenti al di fuori della categoria L3 per effetto dell'utilizzo di dati di mercato.

A tale proposito si evidenzia come i trasferimenti fra livelli vengono effettuati con riferimento alla chiusura del periodo contabile di riferimento (semestrale o annuale), in modo indipendente e hanno di regola effetto dall'inizio dell'esercizio di riferimento.

I trasferimenti da e verso il livello L3 sono infrequenti e riguardano principalmente il verificarsi di situazioni di default per le quali diviene preminente la valutazione soggettiva della Banca circa la recuperabilità del credito.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2015				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.177	12.799	13.028	-	28.004
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.898.120	30.860	3.466	6.761	2.939.207
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	2.900.297	43.659	16.494	6.761	2.967.211
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	463	-	-	463
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	463	-	-	463

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2014				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.381	16.098	13.965	-	32.444
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.191.943	30.888	3.434	9.138	2.235.403
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	2.194.324	46.986	17.399	9.138	2.267.847
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2.655	-	-	2.655
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	2.655	-	-	2.655

Alla data di bilancio i portafogli valutati al fair value di Banca Generali, ovvero il portafoglio delle attività e passività di negoziazione e il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), sono costituiti per il 97,7% da attività finanziarie che si qualificano per l'allocazione alla classe L1, con un'incidenza sostanzialmente inalterata rispetto all'esercizio precedente. Tale categoria è costituita in massima parte da titoli governativi italiani (2.594,5 milioni di euro), in crescita di 599,2 milioni rispetto all'esercizio precedente (+30%). Vi rientrano altresì, altri titoli di debito (295,0 milioni di euro) riconducibili prevalentemente al settore creditizio (213,6 milioni di euro) e titoli azionari e OICR quotati su mercati regolamentati italiani ed europei (10,4 milioni di euro).

Le attività finanziarie allocate alla classe L2 sono invece principalmente costituite da quote di OICR non quotati su mercati regolamentati (30 milioni di euro), fra cui un'interessenza nella Sicav SIF Tyndaris, un fondo chiuso che investe in attività finanziarie subordinate legate al mercato immobiliare. Appartengono inoltre al portafoglio L2 obbligazioni bancarie italiane e dei maggiori paesi dell'area euro (13,1 milioni di euro) e passività finanziarie derivate costituite esclusivamente da outright valutari, valutati sulla base di parametri osservabili di mercato.

Nel corso del corrente esercizio non vi sono stati trasferimenti significativi di attività finanziarie fra la classe L1 e la classe L2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello L3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE		
	TRADING	AFS AL FAIR VALUE	AFS AL COSTO
1. Esistenze iniziali	13.965	3.434	9.138
2. Aumenti	5	1.474	401
2.1 Acquisti	5	1.456	401
2.2 Profitti imputati a:			
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui: plusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	10	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	8	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-
3. Diminuzioni	942	1.442	2.778
3.1 Vendite	5	4	336
3.2 Rimborsi	937	-	832
3.3 Perdite imputate a:			
3.3.1 Conto economico	-	1.438	1.610
- di cui: minusvalenze	-	1.427	1.418
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	13.028	3.466	6.761

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio di trading sono costituite ormai unicamente dall'investimento nel titolo obbligazionario Quarzo 1, una cartolarizzazione di mutui residenziali (RMBS), originati da Mediobanca e Morgan Stanley, in relazione all'attività del Fondo Immobiliare Scarlatti, promosso dal Gruppo Assicurazioni Generali, oggetto di parziale rimborso nell'esercizio.

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio AFS per un ammontare di 3,5 milioni di euro, sono invece costituite:

- > dall'investimento azionario nel veicolo di private equity Athena Private Equity (1,1 milioni di euro), oggetto di impairment nel corso dei precedenti esercizi e attualmente in fase di liquidazione e rimborso;
- > dall'interessenza azionaria in Veneto Banca (0,9 milioni di euro), banca cooperativa non quotata acquistata nell'esercizio 2011 e oggetto di impairment per un ammontare complessivo di 4,0 milioni di euro (di cui 1,4 milioni nell'esercizio), che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'assemblea straordinaria dello scorso dicembre che ne ha deliberato la trasformazione in S.p.A. e la quotazione in borsa;
- > dal nuovo investimento nel veicolo lussemburghese Algebris NPL Partnership S.C.S. (1,5 milioni di euro), un fondo alternativo costituito sotto forma di partnership, soggetto alla direttiva AIFM, specializzato nell'investimento in non performing loans, garantiti da asset immobiliari di qualità, sul mercato italiano.

Continuano invece a essere valutati al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value alcuni investimenti partecipativi allocati nel portafoglio AFS:

- > le c.d. "partecipazioni minori" in società legate da durevoli rapporti di fornitura di servizi (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.) o accordi di collaborazione commerciale (Tosetti Value), per un ammontare di 6,6 milioni di euro;
- > l'apporto nell'associazione in partecipazione cinematografica con la società Tyco Film S.r.l. per la realizzazione della produzione cinematografica "Babylon Sisters" di cui sono ancora in corso le riprese, per un ammontare di 175 migliaia di euro.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.585	457.592	13.220	-
2. Crediti verso banche	374.776	38.036	339.388	-
3. Crediti verso clientela	1.871.577	28.313	1.036.399	814.781
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.669.938	523.941	1.389.007	814.781
1. Debiti verso banche	333.941	-	333.941	-
2. Debiti verso clientela	4.883.329	-	4.840.047	44.007
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	5.217.270	-	5.173.988	44.007

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.403.122	1.438.224	14.106	-
2. Crediti verso banche	276.080	97.883	183.546	-
3. Crediti verso clientela	1.756.610	34.671	1.004.308	760.646
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	3.435.812	1.570.778	1.201.960	760.646
1. Debiti verso banche	1.038.869	-	1.038.869	-
2. Debiti verso clientela	4.352.877	-	4.309.608	42.263
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	5.391.746	-	5.348.477	42.263

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio in esame tale fattispecie non sia presente.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	13.888	12.449
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	68.000
Totale	13.888	80.449

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31.12.2015			31.12.2014		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	211	10.037	13.028	-	7.267	13.964
1.1 Titoli strutturati	-	9.886	-	-	6.239	-
1.2 Altri titoli di debito	211	151	13.028	-	1.028	13.964
2. Titoli di capitale	1.331	-	-	1.243	-	1
3. Quote di OICR	635	2.233	-	-	6.147	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.177	12.270	13.028	1.243	13.414	13.965
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	529	-	1.138	2.684	-
1.1 Di negoziazione	-	529	-	1.138	2.684	-
1.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	529	-	1.138	2.684	-
Totale (A + B)	2.177	12.799	13.028	2.381	16.098	13.965

Nota

1. Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	23.276	21.231
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.138	7.266
d) Altri emittenti	13.138	13.965
2. Titoli di capitale	1.331	1.244
a) Banche	-	1
b) Altri emittenti	1.331	1.243
- imprese di assicurazione	775	655
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	556	588
- altri	-	-
3. Quote di OICR	2.868	6.147
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	27.475	28.622
B. Strumenti derivati		
a) Banche	204	1.865
b) Clientela	325	1.957
Totale B	529	3.822
Totale (A + B)	28.004	32.444

Al 31.12.2015 le quote di OICR si riferiscono per 2,2 milioni di euro ad azioni di comparti di BG Selection e per 0,7 milioni di euro a un fondo ETF Lyxor indicizzato all'FTSE MIB. Nel corso del primo semestre 2015 è stato rimborsato lo strumento hedge fund Finint.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31.12.2015			31.12.2014		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	2.889.693	3.016	-	2.184.209	-	-
1.1 Titoli strutturati	2.038	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.887.655	3.016	-	2.184.209	-	-
2. Titoli di capitale	8.427	-	8.769	7.734	-	12.572
2.1 Valutati al fair value	8.427	-	2.008	7.734	-	3.434
2.2 Valutati al costo	-	-	6.761	-	-	9.138
3. Quote di OICR	-	27.844	1.458	-	30.888	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.898.120	30.860	10.227	2.191.943	30.888	12.572

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce titoli di debito contiene attività cedute e non cancellate riferite a titoli di proprietà impiegati in operazioni di pronti contro termine per 304.153 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	2.892.709	2.184.209
a) Governi e Banche Centrali	2.594.480	1.995.244
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	213.540	148.487
d) Altri emittenti	84.689	40.478
2. Titoli di capitale	17.196	20.306
a) Banche	2.274	3.444
b) Altri emittenti	14.922	16.862
- imprese di assicurazione	782	783
- società finanziarie	2.509	2.913
- imprese non finanziarie	11.624	13.159
- altri	7	7
3. Quote di OICR	29.302	30.888
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.939.207	2.235.403

Note

- Il portafoglio titoli di capitale include, per un ammontare di 6.584 migliaia di euro, investimenti azionari partecipativi rientranti nel novero delle c.d. "partecipazioni minori" e in gran parte legati a contratti di servizio stipulati del gruppo (CSE, GBS, Tosetti Value Sim, Caricese, SWIFT, ecc.) e di regola non negoziabili. Tali interessenze sono valutate al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value.
- Nel corso dell'esercizio è stata ceduta la partecipazione residua del 15% in Simgenia (303 migliaia di euro), società controllata del Gruppo Assicurazioni Generali, conseguendo una minusvalenza di 191 migliaia di euro.
- L'apporto di capitale nell'associazione in partecipazione cinematografica per la realizzazione del film "Le leggi del Desiderio" effettuato a fine 2014 per un ammontare di 2.250 migliaia di euro è stato oggetto di impairment per 1.418 migliaia di euro in base ai risultati di box office registrati dalla programmazione nelle sale del film. L'importo residuo dell'apporto è stato integralmente rimborsato a fronte dei proventi del film. Inoltre nella voce altri proventi netti di gestione è stato rilevato il tax credit maturato, per un ammontare di 840 migliaia di euro di euro.
A fine esercizio è stato sottoscritto un ulteriore contratto di associazione in partecipazione con Tyco Film S.r.l., con un apporto al 31.12.2015 pari a 176 migliaia di euro, per la realizzazione nel corso del primo semestre 2015 di una nuova opera cinematografica "Babylon Sisters". Anche tale apporto è stato mantenuto al costo.
- Il portafoglio OICR include, per 19.096 migliaia di euro, un'interessenza pari a circa l'8% del capitale in Tyndaris European Commercial Real Estate S.A. (TEREF), un fondo alternativo di diritto lussemburghese che, tramite una struttura master/feeder, investe in strumenti finanziari legati al mercato immobiliare commerciale europeo, con particolare riferimento agli strumenti di tipo mezzanina. Il residuo portafoglio OICR è costituito per 3.925 migliaia di euro da comparti della Sicav del gruppo BG Selection Sicav e per 4.823 migliaia di euro da quote della Sicav SIF lussemburghese BNP Flexi III, specializzata nell'investimento in leveraged loans, acquistate nell'esercizio.
Nel corso dell'esercizio è stato altresì incrementato l'investimento nel veicolo lussemburghese Algebris (1.458 migliaia di euro).

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	31.12.2015				31.12.2014			
	VALORE BILANCIO	FV			VALORE BILANCIO	FV		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	423.585	457.592	13.220	-	1.403.122	1.438.224	14.106	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	423.585	457.592	13.220	-	1.403.122	1.438.224	14.106	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	423.585	457.592	13.220	-	1.403.122	1.438.224	14.106	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- Le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono state sottoposte al test di impairment analitico senza evidenziare perdite durevoli di valore. Il portafoglio è altresì coperto da una riserva collettiva a fronte di perdite latenti, limitatamente al portafoglio non governativo, per un ammontare complessivo di 3.015 migliaia di euro.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	423.585	1.403.122
a) Governi e Banche Centrali	363.835	1.354.153
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.037	31.478
d) Altri emittenti	49.713	17.491
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	423.585	1.403.122
Totale fair value	470.812	1.452.330

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015 VB	31.12.2014 VB
A. Crediti verso Banche Centrali	139.213	45.891
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	139.213	45.891
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	235.563	230.189
1. Finanziamenti	119.070	82.086
1.1 Conti correnti e depositi liberi	118.486	81.913
1.2 Depositi vincolati	83	83
1.3 Altri finanziamenti:	501	90
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Leasing finanziario	-	-
- Altri	501	90
2. Titoli di debito	116.493	148.103
2.1 Titoli strutturati	5.132	-
2.2 Altri titoli di debito	111.361	148.103
Totale (valore di bilancio)	374.776	276.080

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		L3	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		L3
		L1	L2			L1	L2	
A. Crediti verso Banche Centrali	139.213	-	139.213	-	45.891	-	45.891	-
B. Crediti verso banche	235.563	38.036	200.175	-	230.189	97.883	137.655	-
1. Finanziamenti	119.070	-	119.070	-	82.086	-	82.086	-
2. Titoli di debito	116.493	38.036	81.105	-	148.103	97.883	55.569	-
Totale	374.776	38.036	339.388	-	276.080	97.883	183.546	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- I titoli di debito classificati fra i crediti verso banche sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 3.925 migliaia di euro.

Dettaglio crediti verso banche - altre operazioni

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Crediti di funzionamento	195	90
Altri crediti: margini di garanzia	306	-
Totale	501	90

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Finanziamenti	1.822.502	1.789.298	-	33.204	1.721.266	1.680.819	-	40.447
1.1 Conti correnti	928.894	912.178	-	16.716	931.341	910.441	-	20.900
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	781.665	765.183	-	16.482	693.619	678.101	-	15.518
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6	-	-	6	-	-	-	-
1.5 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	111.937	111.937	-	-	96.306	92.277	-	4.029
2. Titoli di debito	49.075	49.075	-	-	35.345	35.345	-	-
2.1 Titoli strutturati	14.033	14.033	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	35.042	35.042	-	-	35.345	35.345	-	-
Totale (valore di bilancio)	1.871.577	1.838.373	-	33.204	1.756.611	1.716.164	-	40.447

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.822.502	-	1.014.800	814.781	1.721.266	-	1.001.775	765.223
2. Titoli di debito	49.075	28.313	21.599	-	35.345	34.671	2.520	-
Totale	1.871.577	28.313	1.036.399	814.781	1.756.611	34.671	1.004.295	765.223

Note

- I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva al fine di individuare eventuali perdite non ancora manifestatesi. Al 31.12.2015 la riserva collettiva stanziata ammonta complessivamente a 1.637 migliaia di euro.
- I titoli di debito classificati fra i crediti verso clientela sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 764 migliaia di euro.
- La quota di finanziamento in pool erogata dalla Banca alla società Investimenti Marittimi e classificata al 31.12.2014 nella voce 1.7 altri finanziamenti deteriorati per un ammontare di 4.029 migliaia di euro è stata ceduta nell'esercizio alla consociata Redoze Holding NV per un corrispettivo di 2.820 migliaia di euro.
- In data 16 dicembre 2015 è stato sottoscritto un prestito convertibile per un ammontare di 14,0 milioni di euro emesso da Tyndaris LLP, società finanziaria inglese attiva nella gestione di fondi. Il prestito ha durata di 6 anni e prevede un'opzione di conversione in quote di Tyndaris LLP alla scadenza del 2° anno e alla scadenza finale per un importo non eccedente i 2 milioni di GBP per ogni scadenza e in ogni caso fino a un ammontare massimo pari al 9,9% del capitale di tale società. Il prestito prevede un interesse del 3% per i primi due anni e del 7,5% successivamente. È prevista altresì un'opzione di rimborso anticipato da parte dell'emittente.
- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

Dettaglio crediti verso clientela - altre operazioni

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Depositi vincolati a breve sul New MIC	-	-
Altre sovvenzioni e finanziamenti in pool	8.373	11.613
Margini giornalieri Borsa Italiana fruttiferi	3.383	2.092
Anticipi a consulenti finanziari	36.294	30.545
Crediti di funzionamento	62.319	49.803
Depositi cauzionali fruttiferi	661	388
Competenze da percepire	907	1.865
Totale	111.937	96.306

Gli anticipi a consulenti finanziari iscritti all'albo dei Consulenti finanziari includono posizioni deteriorate per un ammontare netto di 969 migliaia di euro, in massima parte ascrivibili ad anticipazioni verso ex consulenti finanziari cessati a contenzioso o precontenzioso.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015				31.12.2014			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Titoli di debito	49.075	49.075	-	-	35.345	35.345	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	2.497	2.497	-	-
c) Altri emittenti:	49.075	49.075	-	-	32.848	32.848	-	-
- imprese non finanziarie	16.407	16.407	-	-	5.510	5.510	-	-
- imprese finanziarie	32.668	32.668	-	-	27.338	27.338	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.822.502	1.789.298	-	33.204	1.721.266	1.680.819	-	40.447
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti:	1.822.502	1.789.298	-	33.204	1.721.266	1.680.819	-	40.447
- imprese non finanziarie	473.764	450.080	-	23.684	483.463	454.066	-	29.397
- imprese finanziarie	77.231	77.124	-	107	67.224	67.088	-	136
- assicurazioni	20.856	20.856	-	-	11.762	11.762	-	-
- altri	1.250.651	1.241.238	-	9.413	1.158.817	1.147.903	-	10.914
Totale	1.871.577	1.838.373	-	33.204	1.756.611	1.716.164	-	40.447

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE %	DISPONIBILITÀ VOTI %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. BG Fiduciaria Sim S.p.A.	Trieste	Milano	100%	100%
2. BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100%	100%
3. Generfid S.p.A.	Milano	Milano	100%	100%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. IOCA Entertainment Limited	Regno Unito - Londra	Regno Unito - Londra	35%	35%

Partecipazioni di controllo - informazioni contabili

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	11.779	11.779	-
Generfid S.p.A.	245	245	-
BG Fund Management Luxembourg S.A.	2.000	2.000	-
Totale	14.024	14.024	-

Il differenziale tra il valore di bilancio della partecipazione in BG Fiduciaria, pari a 11.779 migliaia di euro e il relativo Patrimonio netto al netto dell'utile (13.718 migliaia di euro), è dovuto all'effetto combinato dell'avviamento pagato in sede di acquisizione della società (4.289 migliaia di euro) e degli utili non distribuiti realizzati successivamente all'acquisto (6.933 migliaia di euro). L'avviamento incluso nel valore della partecipazione è stato oggetto di impairment test ai sensi dello IAS 36 nel bilancio consolidato senza evidenziare situazioni di perdite durevoli di valore.

Imprese sottoposte a influenza notevole - informazioni contabili

	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE
IOCA Entertainment Limited	2.200	-	2.200
Totale	2.200	-	2.200

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro. In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da 3 amministratori di cui uno riservato ad un esponente di Banca Generali. Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball". Nel 2015 la quota di perdita d'esercizio di competenza di Banca Generali ammonta a circa 40 migliaia di euro mentre le differenze cambio sulla partecipazione in valuta a 8 migliaia di euro.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	14.024	14.024
B. Aumenti	2.200	-
B.1 Acquisti	2.200	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite e rimborsi	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
- di cui: svalutazioni durature	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	16.224	14.024
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	4.784	3.741
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	3.570	2.562
d) Impianti elettronici	601	534
e) Altre	613	645
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	4.784	3.741

11.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	19.629	5.604	7.963	33.196
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	17.067	5.070	7.318	29.455
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	2.562	534	645	3.741
B. Aumenti:	-	-	1.695	286	265	2.246
B.1 Acquisti	-	-	1.695	286	265	2.246
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	687	219	297	1.203
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	685	219	297	1.201
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	2	-	-	2
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	3.570	601	613	4.784
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	17.520	5.286	7.615	30.421
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	21.090	5.887	8.228	35.205
E. Valutazione al costo	-	-	3.570	601	613	4.784

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2015		31.12.2014	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento	-	61.775	-	61.775
A.2 Altre attività immateriali	22.159	-	23.901	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	22.159	-	23.901	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	22.159	-	23.901	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	22.159	61.775	23.901	61.775

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI					TOTALE
	AVVIAMENTO	GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE		
		DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali lorde	61.775	-	-	41.407	-	103.182
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	17.506	-	17.506
A.2 Esistenze iniziali nette	61.775	-	-	23.901	-	85.676
B. Aumenti	-	-	-	2.316	-	2.316
B.1 Acquisti	-	-	-	2.316	-	2.316
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4.058	-	4.058
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4.058	-	4.058
- Ammortamenti	-	-	-	4.058	-	4.058
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
- Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	61.775	-	-	22.159	-	83.934
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	21.564	-	21.564
E. Rimanenze finali lorde	61.775	-	-	43.723	-	105.498
F. Valutazione al costo	61.775	-	-	22.159	-	83.934

Composizione degli avviamenti

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014
Incorporazione Prime Consult Sim e INA Sim	2.991	2.991
Incorporazione Banca del Gottardo	31.352	31.352
Ramo d'azienda Credit Suisse Italy	27.432	27.432
Totale	61.775	61.775

Dettaglio delle immobilizzazioni immateriali - altre attività

	31.12.2015	31.12.2014
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	2.056	1.610
Altre spese software	132	124
Relazioni con la clientela (ex Banca del Gottardo)	1.907	2.860
Relazioni con la clientela (ex Credit Suisse)	15.936	17.088
Acconti su attività immateriali	2.128	2.219
Totale	22.159	23.901

Il corrispettivo dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Credit Suisse, pari a 44.712 migliaia di euro, è stato allocato ai sensi dell'IFRS3 (PPA Purchase Price allocation), per un ammontare di 17.280 migliaia di euro, ad attività immateriali (Relazioni con la clientela) e per 27.432 migliaia di euro ad avviamento. L'attività rilevata a fronte dei rapporti contrattuali afferenti le attività finanziarie amministrare e gestite per conto della clientela (AuM) rappresenta la valutazione economica dei flussi finanziari attesi da tale portafoglio sulla base di un coefficiente di redditività e di opportuni tassi di decadimento. Per tale attività è stata stimata una vita utile di 15 anni.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'Attivo e Voce 80 del Passivo

Composizione delle voce 130 dell'attivo - attività fiscali

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Imposte correnti	21.430	2.063
Crediti per imposte a rimborso	1.633	1.965
Crediti verso il consolidato nazionale per IRES	16.458	-
Crediti verso Erario per IRES (eccedenze addizionale 8,5%)	98	98
Crediti verso Erario per IRAP	3.241	-
Imposte differite attive	40.249	38.410
Con effetto a Conto economico	39.364	37.760
Attività per imposte anticipate IRES	34.212	32.913
Attività per imposte anticipate IRAP	5.152	4.847
Con effetto a Patrimonio netto	885	650
Attività per imposte anticipate IRES	792	605
Attività per imposte anticipate IRAP	93	45
Totale	61.679	40.473

Note

1. Le attività e le passività fiscali correnti rappresentano lo sbilancio positivo o negativo fra la stima delle imposte sul reddito dovute per l'esercizio e i relativi crediti per eccedenze di precedenti periodi d'imposta, acconti versati e ritenute subite.
2. In particolare, per Banca Generali, le attività o le passività fiscali correnti per IRES si configurano rispettivamente come un credito o un debito nei confronti della consolidante Assicurazioni Generali S.p.A. L'adesione di Banca Generali al consolidato fiscale di Assicurazioni Generali determina che imponibili positivi e negativi IRES della stessa, unitamente a crediti d'imposta spettanti e ritenute subite, vengano conferiti alla consolidante che procede alla determinazione e al versamento dell'imposta dovuta dal Gruppo. La consolidante procede altresì a liquidare le imposte dovute o a credito della consolidata e a richiedere il versamento dei relativi acconti.
3. I crediti per imposte a rimborso si riferiscono all'IRES versata in eccesso negli esercizi 2007-2011 per effetto dell'introduzione, con il DL 201/2011, della deducibilità da tale imposta della quota di IRAP corrisposta sul costo del lavoro. Il credito è stato rilevato sulla base di quanto disposto dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 17 dicembre 2012, che disciplina le modalità di presentazione dell'istanza di rimborso e si configura anch'esso come una posta attiva nei confronti del Consolidato fiscale di Assicurazioni Generali.

Composizione delle passività fiscali - Voce 80

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Imposte correnti	-	8.390
Debiti verso il consolidato nazionale per IRES	-	5.086
Debiti verso Erario per IRES	-	-
Debiti verso Erario per IRAP	-	3.304
Imposte differite passive	12.857	10.377
Con effetto a Conto economico	1.841	1.546
Passività per imposte differite IRES	1.654	1.442
Passività per imposte differite IRAP	187	104
Con effetto a Patrimonio netto	11.016	8.831
Passività per imposte differite IRES	9.325	7.481
Passività per imposte differite IRAP	1.691	1.350
Totale	12.857	18.767

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	DI CUI L. 214/2011	31.12.2014	DI CUI L. 214/2011
Con effetto a Conto economico	39.364	11.495	37.760	13.012
Perdite fiscali pregresse	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	27.605	-	24.403	-
Svalutazioni su crediti	3.143	3.143	3.094	3.076
Avviamento affrancato (art. 15 c. 10 D.L. 185/08)	5.040	5.040	6.048	6.048
Avviamento affrancato (art. 176 c. 2-ter TUIR) ex BG Sgr	1.145	1.145	1.233	1.233
Avviamento consolidato BG Fiduciaria (art. 15 c. 10-ter DL 185/08)	1.379	1.379	1.379	1.379
Altri avviamenti ex BG Sgr	788	788	1.276	1.276
Riserva collettiva su garanzie rilasciate	130	-	149	-
Altre	134	-	178	-
Con effetto a Patrimonio netto	885	-	650	-
Valutazione al fair value titoli di debito disponibili per la vendita	568	-	308	-
Perdite attuariali IAS19	317	-	342	-
Totale	40.249	11.495	38.410	13.012

Note

1. Le DTA trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 includono:
 - a) le attività relative ad avviamenti affrancati ai sensi dell'art. 10 del D.L. 185/08 e dell'art. 172 del TUIR;
 - b) le attività relative ad avviamenti fiscalmente riconosciuti ma non aventi rilievo contabile in quanto afferenti a operazioni di aggregazione aziendale "under common control" (Circ. Assonime 33/2013 par. 3.3.2);
 - c) le attività relative alle svalutazioni eccedenti lo 0,30% relative al portafoglio bancario di cui all'art. 106 c. 3 del TUIR nella versione vigente fino al 2012 (in precedenza deducibili in quote costanti in 18 anni);
 - d) le attività relative alle svalutazioni dei crediti verso clientela iscritti come tali nel bilancio d'esercizio sulla base dell'art. 106 comma 3, come riformulato dalla Legge di stabilità per il 2014, vigente per gli esercizi 2013 e 2014 (in precedenza deducibili in quote costanti nell'esercizio e nei quattro successivi);
 - e) le attività relative al 25% delle rettifiche di valore su crediti effettuate nell'esercizio 2015 sulla base del nuovo art. 106 comma 3 introdotto dal D.L. n. 83 del 27 giugno 2015.

Il citato D.L. 83/2015, introducendo a regime l'integrale deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'esercizio di rilevazione, ha altresì rimodulato le percentuali di deducibilità delle svalutazioni pregresse non ancora dedotte al 31.12.2014 (oltre che del 25% delle rettifiche di valore del 2015) prevedendo per tutte un articolato temporale di rientro decennale, dal 2016 al 2025, articolato su quote annuali variabili.

La legge di stabilità per il 2015 (Legge 28.12.2015 n. 305) ha disposto una generalizzata riduzione dell'aliquota ordinaria IRES del 27,5% al 24% a partire dal 1° gennaio 2017. Tuttavia, per il solo settore creditizio è stata contestualmente introdotta anche una addizionale IRES del 4,5% applicabile a partire dalla medesima data, finalizzata sostanzialmente a permettere il recupero dell'ingente volume di DTA accumulato dal settore bancario. In conseguenza dell'effetto combinato delle due disposizioni non si è proceduto ad alcun adeguamento di valore delle DTA/DTL per rettifica delle aliquote d'imposta.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Con effetto a Conto economico	1.841	1.546
Plusvalenze rateizzabili su cessione ramo d'azienda fondi	281	563
Avviamento dedotto extracont.	1.408	831
Fondo TFR (IAS19)	152	152
Con effetto a Patrimonio netto	11.016	8.831
Valutazione al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita	11.016	8.831
Totale	12.857	10.377

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	37.760	33.572
2. Aumenti	16.125	15.181
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	16.125	15.123
a) relative a precedenti esercizi	215	245
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	15.910	14.878
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	58
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	14.521	10.993
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	14.521	10.993
a) rigiri	14.163	10.473
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	358	520
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	39.364	37.760

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	13.012	11.617
2. Aumenti	66	3.965
3. Diminuzioni	1.583	2.570
3.1 Rigiri	1.583	2.311
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivanti da perdite dell'esercizio	-	-
b) derivanti da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	259
4. Importo finale	11.495	13.012

Al 31.12.2015, la voce 2. Aumenti si riferisce al 25% delle svalutazioni crediti ex art. 106 comma 3 del TUIR (2.202 migliaia di euro nel 2014) Nel precedente esercizio erano state altresì rilevate, per 1.763 migliaia di euro, le DTA relative all'avviamento ex BG Sgr derivante dall'acquisizione del ramo d'azienda ex GAM del 2005 e in precedenza classificate fra le DTA non rilevanti ai fini della trasformazione (Circ. Assonime 33/2013 par. 3.3.2). L'avviamento in oggetto si riferisce a un'aggregazione di natura realizzativa ma classificata come "under common control" ai sensi degli IAS/IFRS, ha rilevanza fiscale ma non contabile.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.546	2.032
2. Aumenti	576	128
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	576	128
a) relative a precedenti esercizi	20	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	556	128
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	281	614
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	281	614
a) rigiri	281	281
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	333
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.841	1.546

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	650	1.092
2. Aumenti	363	563
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	363	563
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	363	563
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	128	1.005
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	128	728
a) rigiri	128	728
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	277
4. Importo finale	885	650

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte anticipate dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee deducibili per effetto delle riprese di valore sui titoli del portafoglio AFS.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	8.831	3.417
2. Aumenti	8.299	8.284
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	8.299	8.284
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	8.299	8.284
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6.114	2.870
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	5.480	2.870
a) rigiri	5.480	2.870
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	634	-
4. Importo finale	11.016	8.831

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte differite dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee imponibili per effetto delle maggiori rettifiche di valore sui titoli del portafoglio AFS.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Partite di natura fiscale	59.546	35.233
Acconti versati all'Erario - ritenute su interessi conti correnti	1.304	1.524
Acconti versati all'Erario - imposta di bollo	33.516	16.075
Acconto imposte sostitutive su capital gain	22.064	16.109
Eccedenze di versamento imposta sostitutiva scudo fiscale	634	634
Altri acconti e somme da recuperare da Erario	1.789	624
Crediti verso Erario per IVA	-	183
Crediti verso Erario per altre imposte a rimborso	239	84
Migliorie su beni di terzi	3.798	1.228
Crediti di funzionamento non relativi a operazioni finanziarie	134	695
Anticipazioni diverse a fornitori e dipendenti	4.375	12.460
Assegni in lavorazione	18.414	17.161
Assegni di c/c tratti su terzi in lavorazione	1.040	188
Assegni nostri di c/c in lavorazione presso service	11.307	10.321
Assegni di autotraenza da addebitare e altre partite	6.067	6.652
Altre partite in corso di lavorazione	17.708	19.300
Partite da regolare in stanza di compensazione (addebiti)	1.896	279
Conti lavorazione procedura titoli e fondi	15.224	16.867
Altre partite in corso di lavorazione	588	2.154
Crediti per posizioni a contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.502	3.645
Competenze da addebitare a clientela e banche non ricondotte	29.333	27.287
Altre partite	71.784	52.155
Risconti attivi nuovo regime provvigionale integrativo Consulenti Finanziari	68.835	50.670
Altri ratei e risconti attivi non ricondotti	2.949	1.482
Altre partite residuali	-	3
Totale	208.594	169.164

Nota

1. I crediti verso l'Erario per ritenute su conti correnti rappresentano lo sbilancio attivo fra acconti versati e corrispondente debito verso l'Erario.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	811.645
2. Debiti verso banche	333.941	227.224
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.392	5.408
2.2 Depositi vincolati	5.261	6.792
2.3 Finanziamenti:	303.927	200.734
2.3.1 Pronti contro termine passivi	303.927	200.734
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	23.361	14.290
Totale	333.941	1.038.869
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	333.941	1.038.869
Fair value - livello 3	-	-
Totale - Fair value	333.941	1.038.869

Note

- Al 31.12.2014 la voce Debiti verso Banche centrali si riferisce a un'operazione di finanziamento a lungo termine (LTRO) stipulata nel 2012 e rimborsata nel mese di febbraio 2015.
- La voce altri debiti è costituita interamente da depositi effettuati da BSI S.A. a garanzia di alcune esposizioni deteriorate derivanti dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia (collateral deposits).

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	4.706.918	4.163.043
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	43.282	51.312
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	43.282	51.312
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	133.129	138.522
Totale	4.883.329	4.352.877
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	4.840.047	4.309.608
Fair value - livello 3	44.007	42.263
Totale - Fair value	4.884.054	4.351.871

Note

- La voce 5 altri debiti si riferisce per 51.020 migliaia di euro allo stock di assegni di autotraenza emessi dalla capogruppo Banca Generali in relazione all'attività di liquidazione dei sinistri delle compagnie assicurative del Gruppo Generali e ad altre somme a disposizione della clientela e per il residuo a debiti commerciali verso la rete di vendita.
- La voce 3.2 altri debiti per 43.282 migliaia di euro si riferisce esclusivamente al prestito subordinato di cui alla successiva tabella 2.2.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso clientela: debiti subordinati	43.282	51.312
Prestito subordinato Generali Versicherung	-	8.058
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	43.282	43.254

Il prestito subordinato in essere, per un ammontare di 43 milioni di euro, è stato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH per finanziare l'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A. Il finanziamento, stipulato in data 30.10.2014, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza. Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza. Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

Nel corso dell'esercizio è stato interamente rimborsato il prestito subordinato concesso dalla consociata assicurativa tedesca Generali Versicherung AG alla incorporata Banca BSI Italia S.p.A, per un ammontare originario di 40 milioni di euro. Il finanziamento, stipulato nella forma contrattuale dello "schuldschein" (finanziamento), prevedeva un piano di rimborso in 5 rate annuali, di cui la quinta pagata in data 01.10.2015, e un tasso di interesse pari all'Euribor a 12 mesi maggiorato di 225 basis points. Il prestito era subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	VALORE NOMINALE	31.12.2015 - FAIR VALUE			VALORE NOMINALE	31.12.2014 - FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Passività per cassa								
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati								
1. Derivati finanziari	-	-	463	-	-	-	2.655	-
1.1 Di negoziazione	-	-	463	-	-	-	2.655	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	463	-	-	-	2.655	-
Totale (A + B)	-	-	463	-	-	-	2.655	-

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Composizione delle passività fiscali - Voce 80

Per l'analisi si veda la sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Debiti commerciali	31.216	32.923
Debiti verso fornitori	29.922	29.800
Debiti per pagamenti da effettuare in nome di terzi	1.294	3.123
Debiti verso personale ed enti previdenziali	15.663	14.688
Debiti vs personale per ferie maturate, ecc.	3.741	3.359
Debiti vs personale per premi di produttività	5.867	6.507
Contributi dip. da versare ad enti previdenziali	2.535	2.121
Contributi Consulenti Finanziari da versare a Enasarco	3.520	2.701
Debiti verso Erario	14.863	24.195
Ritenute da versare all'Erario per lavoratori dipendenti e autonomi	4.592	4.156
Ritenute da versare all'Erario su rendite finanziarie	903	3.275
Deleghe da riversare serv. Riscossione	8.549	16.764
Iva da versare e altri debiti tributari	819	-
Partite in corso di lavorazione	88.405	66.590
Bonifici assegni e altre partite da regolare	4.270	17.240
Partite da regolare in stanza (accrediti)	25.608	34.212
Passività riclassifica portafoglio SBF	1.074	601
Altre partite in corso di lavorazione	57.453	14.537
Partite diverse	3.542	4.831
Competenze da accreditare	330	608
Partite diverse	975	1.347
Ratei e risconti passivi	1.020	1.443
Somme a disposizione della clientela	744	890
Debiti per deterioramento crediti di firma	473	543
Totale	153.689	143.227

Nota

1. Sulla base delle istruzioni contenute nella Circ. 262/05, le svalutazioni su crediti di firma vanno rilevate convenzionalmente fra le altre passività. Al 31.12.2015 tale voce si riferisce tuttavia solo alla riserva collettiva su crediti di firma in bonis.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	4.829	4.230
Variazione del saldo di apertura	-	-
B. Aumenti	64	732
B.1 Accantonamento dell'esercizio	64	136
B.2 Altre variazioni in aumento	-	596
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	18
C. Diminuzioni	445	133
C.1 Liquidazioni effettuate	353	133
C.2 Altre variazioni in diminuzione	92	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	4.448	4.829

11.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto del personale è inquadrabile fra i piani a benefici definiti non finanziari successivi alla cessazione del rapporto del lavoro così come previsto dallo IAS 19.

Il fondo è stato valutato sulla base del valore attuariale sulla base della metodologia indicata nella Nota integrativa Parte A.2.

Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate e il dettaglio della composizione dell'accantonamento dell'esercizio e degli utili/perdite attuariali:

	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di attualizzazione	1,80%	1,53%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso degli incrementi retributivi	1,50%	1,50%
Duration media (anni)	11	11

	31.12.2015	31.12.2014
1. Accantonamento	64	136
- current service cost	-	-
- interest cost	64	136
2. Utili e perdite attuariali	-92	596
- da ipotesi finanziarie	-108	720
- da ipotesi demografico attuariali	16	-124
Totale accantonamenti dell'esercizio	-28	732
Valore attuariale	4.448	4.829
Valore ex art. 2120 codice civile	4.438	4.690

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi rischi e oneri	113.942	93.586
2.1 Controversie legali	15.704	14.385
2.2 Oneri per il personale	20.502	11.584
2.3 Altri	77.736	67.617
Totale	113.942	93.586

Altri fondi per rischi e oneri: dettaglio

	31.12.2015	31.12.2014
Fondi rischi e oneri per il personale	20.502	11.584
Fondo piano di ristrutturazione	10.170	-
Fondi rischi e oneri per il personale - altri	10.332	11.584
Fondi rischi per controversie legali	15.704	14.385
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	11.338	10.470
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	1.811	1.525
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	779	739
Fondo rischi altri contenziosi	1.776	1.651
Fondi rischi per indennità di fine rapporto consulenti finanziari	41.424	26.731
Fondo rischi per indennità fine rapporto rete di vendita	31.996	20.978
Fondo rischi indennità valorizzazione portafoglio	2.403	2.009
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	7.025	3.744
Fondi rischi per incentivazioni rete	33.457	37.061
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.909	15.416
Fondo rischi bonus differito	1.247	4.434
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	3.849	3.574
Fondo rischi per incentivi di vendita	5.592	2.691
Fondo oneri provvigioni - viaggi incentive	2.631	2.601
Fondo rischi per piani provvigionali	336	348
Fondo rischi "fidelity plan"	3.893	7.997
Altri fondi per rischi e oneri	2.855	3.825
Totale	113.942	93.586

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	-	93.586	93.586
B. Aumenti	-	61.826	61.826
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	61.826	61.826
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C. Diminuzioni	-	41.470	41.470
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	30.897	30.897
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	10.573	10.573
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	113.942	113.942

Fondi per rischi e oneri: dettaglio della movimentazione

	31.12.2014	UTILIZZI	ECCELENZE	ALTRE VARIAZIONI	ACCANTO- NAMENTI	31.12.2015
Fondi rischi e oneri per il personale	11.584	-5.488	-3.366	-	17.772	20.502
Fondo piano di ristrutturazione	-	-	-	-	10.170	10.170
Fondi rischi e oneri per il personale - altri	11.584	-5.488	-3.366	-	7.602	10.332
Fondi rischi per controversie legali	14.385	-1.171	-577	-	3.067	15.704
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	10.470	-538	-390	-	1.796	11.338
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	1.525	-300	-48	-	634	1.811
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	739	-	-	-	40	779
Fondo rischi altri contenziosi	1.651	-333	-139	-	597	1.776
Fondi rischi per indennità di fine rapporto consulenti finanziari	26.731	-269	-1.117	-	16.079	41.424
Fondo rischi per indennità fine rapporto rete di vendita	20.978	-233	-1.032	-	12.283	31.996
Fondo rischi ind. valorizzazione portafoglio	2.009	-1	-48	-	443	2.403
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	3.744	-35	-37	-	3.353	7.025
Fondi rischi per incentivazioni rete	37.061	-22.993	-5.489	-	24.878	33.457
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.416	-10.548	-4.320	-	15.361	15.909
Fondo rischi bonus differito	4.434	-2.789	-681	-	283	1.247
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	3.574	-1.230	-	100	1.405	3.849
Fondo rischi per incentivi di vendita	2.691	-1.828	-	-100	4.829	5.592
Fondo rischi per viaggi incentive	2.601	-2.466	-135	-	2.631	2.631
Fondo rischi per piani provvigionali	348	-348	-	-	336	336
Fondo rischi "fidelity plan"	7.997	-3.784	-353	-	33	3.893
Altri fondi per rischi e oneri	3.825	-976	-24	-	30	2.855
Totale	93.586	-30.897	-10.573	-	61.826	113.942

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi

12.4.1 Fondi oneri per il personale

I fondi relativi al personale sono alimentati da:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del Gruppo bancario differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla Politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > gli stanziamenti a fronte dei piani di inserimento di nuovi Relationship Manager (RM) dipendenti, valutati sulla base delle specifiche pattuizioni contrattuali e della probabilità di raggiungimento degli obiettivi di raccolta concordati;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del Gruppo, valutati con metodologia attuariale ai sensi dello IAS19;
- > lo stanziamento relativo al premio di risultato, nel caso in cui alla data di chiusura del bilancio il Contratto integrativo aziendale (CIA) risulti scaduto e non ancora rinnovato.

Gli accantonamenti ai summenzionati fondi trovano contropartita nella voce spese per il personale.

I fondi per rischi e oneri relativi al personale accolgono altresì, per importi contenuti, ulteriori stanziamenti non rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 19 ma dello IAS37 e che pertanto trovano contropartita fra gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

12.4.2 Fondo ristrutturazione – Piano di esodi incentivati

Alla fine dell'esercizio, nell'ambito di un piano di ristrutturazione aziendale finalizzato ad allineare la struttura organizzativa del gruppo bancario ai nuovi obiettivi strategici e ad adeguare il portafoglio di competenze professionali e manageriali possedute dagli attuali collaboratori della Banca, è stato attivato un piano di esuberanti volontari destinato ai dipendenti più prossimi all'età pensionabile, per un onere stimato di circa 10,2 milioni di euro.

Il piano di incentivazione, presentato alle rappresentanze sindacali a fine 2015 e seguito da incontri individuali con i dipendenti ha finora riscosso ampio apprezzamento da parte degli interessati.

12.4.3 Fondi per controversie legali

Tale tipologia di fondi rischi include gli accantonamenti effettuati a fronte di controversie relative a fatti appropriativi della rete di vendita, al netto delle coperture assicurative, nonché quelli relativi alle controversie in essere con la rete di vendita e con i dipendenti e alle altre vertenze giudiziarie ed extragiudiziarie in corso con la clientela e altri soggetti.

12.4.4 Fondi per indennità contrattuali a favore della rete di vendita

Includono gli stanziamenti per indennità di fine rapporto riconosciuta alla rete di vendita, l'indennità di valorizzazione portafoglio e il bonus previdenziale.

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei Consulenti finanziari con contratto di agenzia (IFR) è valutato in base alle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e agli specifici criteri di erogazione definiti da Banca Generali, più dettagliatamente esaminati nella Parte A.2 della Nota integrativa.

La valutazione dell'onere connesso alle obbligazioni in essere a fine esercizio nei confronti dei Consulenti finanziari in attività viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti.

Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate:

IFR- INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di attualizzazione (Eur IRS + 200 bps)	3,0%	3,5%
Tasso di turnover (professional)	1,59%	1,65%
Duration media (anni)	15 anni	18 anni
DBO IAS 37/Fondo indennità alla data di valutazione	48,7%	38,2%

Il rapporto fra *Deferred benefit obligation* (DBO) e valore nominale dell'obbligazione maturata nei confronti dei consulenti finanziari viene presentato utilizzando il valore del fondo già decurtato delle riduzioni forfettarie connesse all'anzianità di servizio.

L'incremento del fondo per indennità di fine rapporto maturata dai consulenti finanziari nell'esercizio è dovuto principalmente all'incremento delle basi provvigionali, per effetto della crescita del numero di consulenti attivi e del continuo sviluppo dell'attività, alla riduzione del tasso di attualizzazione e all'adeguamento dei parametri demografici, statistici e normativi (adeguamento età pensionabile Legge Fornero).

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività che evidenzia le variazioni a seguito di una variazione dei tassi di attualizzazione di +/-0,50%:

(MIGLIAIA DI EURO)	BASE (3,0%)	SENSITIVITY (3,5%)	SENSITIVITY (2,5%)
IFR	31.235	29.189	33.035
Variazione		-2.046	+1.900

Per i consulenti finanziari già cessati si procede invece a una valutazione specifica.

L'indennità già maturata dai Consulenti finanziari ex Credit Suisse, per un ammontare di 3,0 milioni di euro, segue invece gli specifici criteri di erogazione previsti dalla precedente casa mandante ed è stata rilevata come debito nei confronti della rete di vendita acquisita. Per tali Consulenti l'indennità maturata presso Banca Generali sarà dovuta solo per la quota eventualmente eccedente l'indennità maturata presso Credit Suisse.

L'indennità di valorizzazione portafoglio è invece un istituto contrattuale, più dettagliatamente esaminato nella Parte A.2. della Nota Integrativa, che prevede il riconoscimento ai consulenti finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività, in caso di riassegnazione del portafoglio in precedenza gestito, di una indennità commisurata alla redditività dello stesso.

L'indennità dovuta al consulente cessato è interamente a carico del consulente subentrante individuato dalla società, fatta salva solo una residua garanzia della Banca, pari al 25% dell'indennità, nei casi di cessazione per decesso o invalidità permanente.

Anche in questo caso, la valutazione dell'onere viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti, con riferimento alla quota di rischio residuo sostenuto dalla Banca, ovvero il 25% dell'indennità dovuta nel caso morte o invalidità permanente.

Il "**bonus previdenziale**" è infine una componente dei piani indennitari della rete di vendita che prevede invece l'accantonamento anno per anno di una somma, commisurata al raggiungimento di specifici obiettivi di vendita, che verrà erogata solo al momento della cessazione definitiva per pensionamento o invalidità permanente. Anche in questo caso la valutazione avviene con metodologia attuariale.

12.4.5 Fondi per incentivazioni della rete di vendita

Tale aggregato include:

- > la stima degli oneri maturati a fronte di alcune tipologie di piani di reclutamento finalizzati all'espansione nel medio termine dei portafogli gestiti; tali piani prevedono l'erogazione di incentivazioni di varia natura (bonus ingresso, bonus differito, bonus masse, ecc.) in relazione al raggiungimento di obiettivi di raccolta netta e alla permanenza in rete su di un orizzonte annuale o pluriennale (fino a 5 o 7 anni);
- > la quota delle incentivazioni annuali dei manager di rete differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > la quota delle incentivazioni annuali (operazioni particolari), subordinata al mantenimento nel tempo degli obiettivi di raccolta raggiunti;
- > gli stanziamenti per i programmi di incentive commisurati alla performance di periodo della rete, quali il viaggio BG Premier Club e gli ulteriori piani provvigionali particolari (integrazioni al minimo, stabilizzatori, raggiungimento obiettivi, ecc.) che prevedono l'erogazione di somme, o il consolidamento di anticipazioni erogate, al verificarsi di determinate condizioni future quali la permanenza in rete o il raggiungimento di obiettivi di vendita.

Nel 2014 è stato altresì effettuato un accantonamento, per un ammontare di 8,0 milioni di euro, in relazione ai Fidelity plan stipulati con i consulenti provenienti dal ramo d'azienda ex Credit Suisse e finalizzati a favorirne l'inserimento nella struttura di vendita di Banca Generali e la fidelizzazione. Tale stanziamento prevede l'erogazione delle incentivazioni in due tranches annuali alla fine del 2015 e del 2016, subordinatamente alla presenza in rete. A dicembre 2015 è stata erogata la prima tranche per un importo di 3.8 milioni di euro.

12.4.6 Altri fondi per rischi e oneri

I fondi per altri rischi e oneri, infine, comprendono appostamenti a copertura del contenzioso fiscale (2,7 milioni di euro), stanziato alla fine del 2013, nonché altri stanziamenti a copertura di rischi operativi.

Contenzioso fiscale

Con riferimento al contenzioso fiscale gli stanziamenti effettuati si riferiscono alla verifica fiscale relativa al periodo d'imposta 2010, condotta sulla capogruppo Banca Generali da parte dell'Agenzia delle Entrate, Direzione regionale per il Friuli Venezia Giulia e conclusa a luglio 2013. Per tale verifica allo stato attuale è stato emesso un solo avviso di accertamento, per un ammontare di 56 migliaia di euro in relazione all'imposta sostitutiva su premi. I rilievi formulati dall'Amministrazione Finanziaria nel PVC notificato al termine della verifica, tuttavia, si concentrano prevalentemente sull'applicabilità dell'esenzione IVA a un'operazione di intermediazione finanziaria e sono stati fronteggiati mediante un accantonamento prudenziale rispetto alle possibili pretese dell'Amministrazione.

Per tale contenzioso, la cui prescrizione ordinaria sarebbe avvenuta alla data del 31.12.2015, a fine esercizio è stata ravvisata la sussistenza delle condizioni previste per il raddoppio dei termini di accertamento in considerazione dell'avvenuta segnalazione all'Autorità giudiziaria, che risulta tuttavia essere già stata oggetto di archiviazione all'inizio del 2014.

In data 30 luglio 2015, il Nucleo speciale di Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza ha avviato una verifica in relazione ad alcune operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca negli esercizi 2010 e 2011, nell'ambito della propria attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati su titoli azionari italiani negoziati in mercati regolamentati. Alla data di chiusura del presente bilancio, le attività di verifica sono ancora in corso e non è stato ancora formalizzato alcun rilievo.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	VALORE UNITARIO	NUMERO	VALORE NOMINALE (EURO)	VALORE BILANCIO (MIGLIAIA DI EURO)
Capitale sociale				
- azioni ordinarie	1,00	116.092.599	116.092.599	116.093
Azioni proprie				
- azioni ordinarie	1,00	-97.177	-97.177	-2.555
		115.995.422	115.995.422	113.538

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	115.677.077	-
- interamente liberate	115.677.077	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-10.071	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	115.667.006	-
B. Aumenti	416.629	-
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	415.522	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	415.522	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	1.107	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-88.213	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-88.213	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	115.995.422	-
D.1 Azioni proprie (+)	97.177	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	116.092.599	-
- interamente liberate	116.092.599	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di riferimento il capitale sociale della Banca è costituito da 116.092.599 azioni ordinarie del valore unitario di un euro con godimento regolare e risulta interamente versato e liberato.

Nel corso dell'esercizio, a seguito dell'esercizio delle opzioni relative ai piani di stock option riservati ai Consulenti finanziari, sono state emesse numero 415.522 azioni di nuova emissione per un controvalore di 416 migliaia di euro.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2014	RIPARTO UTILI DISTRIB. DIVIDENDI	ACQUISTI/ VENDITE AZIONI PROPRIE	EMISSIONE NUOVE AZIONI	PIANI STOCK OPTIONE ALTRI ONERI IFRS2	PIANI STOCK GRANT LTIP	ALTRE VARIAZIONI	31.12.2015
Riserva legale	23.081	70	-	-	-	-	-	23.151
Riserva indisponibile per azioni proprie	41	-	2.514	-	-	-	-	2.555
Riserva indisponibile per azioni controllante	1.058	-	-	-	-	-	-6	1.052
Riserva straordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserva libera	1.016	-	-1.022	-	-	-	6	-
Versamenti c/apporto stock grant AG	2.095	-	-	-	-	2.312	-	4.407
Avanzi da fusione BG SGR	3.853	-	-	-	-	-	-	3.853
Riserva share based payments (IFRS2)	1.596	-	-	-520	1.717	-	-507	2.286
Riserva share based payments (IFRS2) - piani chiusi	-	-	-	-	-	-	507	507
Riserva per utili a nuovo	59.202	53.958	-1.492	-	-	-	-	111.668
Riserva patrimoniale cessione ramo fondi	3.710	-	-	-	-	-	-	3.710
Totale	95.652	54.028	-	-520	1.717	2.312	-	153.189

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

	31.12.2015	POSSIBILITÀ DI UTILIZZO ⁽¹⁾	QUOTA INDISPONIBILE	QUOTA DISPONIBILE	QUOTA DISTRIBUIBILE	UTILIZZI 2015-2013	
						DIVIDENDI	PERDITE
Capitale	116.093		-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	50.063	A, B, C ⁽³⁾	-	50.063	-	-	-
Riserve	153.189	-	3.607	149.582	123.638	15.062	-
Riserva legale	23.151	B	-	23.151	-	-	-
Riserva indisponibile per azioni proprie	2.555	B	2.555	-	-	-	-
Riserva azioni controllante	1.052	B	1.052	-	-	-	-
Riserva straordinaria	-	A, B, C	-	-	-	-	-
Riserva libera	-	A, B, C	-	-	-	-	-
Avanzi da fusione	3.853	A, B, C	-	3.853	3.853	-	-
Versamenti c/apporto stock grant AG	4.407	A, B, C	-	4.407	4.407	-	-
Riserva shared based payments	2.793	A, B, C ⁽⁴⁾	-	2.793	-	-	-
Riserva per utili a nuovo	111.668	A, B, C	-	111.668	111.668	15.062	-
Riserva patrimoniale cessione ramo fondi	3.710	A, B, C	-	3.710	3.710	-	-
Riserve da valutazione	22.500		22.500	-	-	-	-
Riserve di rivalutazione	-	A, B, C	-	-	-	-	-
Riserva positiva da valutazione titoli AFS ⁽²⁾	22.500		22.500	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	184.292	A, B, C	-	184.292	184.217	-	-
Patrimonio netto contabile	526.137		26.107	383.937	307.855		

(1) La disponibilità è riferita alle seguenti possibilità.

- A Aumento di capitale;
- B Copertura di perdite;
- C Distribuzione ai soci.

(2) Riserva indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005.

(3) Non è distribuibile fino a che la riserva legale non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale.

(4) La riserva è vincolata al servizio dei piani di stock option.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

OPERAZIONI	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	84.460	62.324
a) Banche	-	249
b) Clientela	84.460	62.075
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	33.241	56.803
a) Banche	-	-
b) Clientela	33.241	56.803
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.024	3.952
a) Banche:	70	188
i) a utilizzo certo	70	188
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela:	954	3.764
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	954	3.764
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.383	2.092
6) Altri impegni	-	-
<i>di cui: impegno al riacquisto di azioni proprie</i>	-	-
Totale	122.108	125.171

Note

- Gli impegni a erogare fondi a utilizzo certo verso banche e clientela si riferiscono esclusivamente a impegni finanziari per titoli da ricevere.
- Gli impegni a utilizzo incerto verso clientela si riferiscono ai margini di fido irrevocabili concessi.
- Le attività costituite a garanzia di obbligazioni di terzi sono costituite dal fondo default fund versato a copertura delle eventuali perdite di operatori inadempienti sul mercato interbancario collateralizzato (NewMIC) e dell'operatività su titoli e derivati della clientela.
- Al 31.12.2014 le garanzie di natura commerciale includevano, per un ammontare di 31,5 milioni di euro, l'esposizione verso la società Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli in relazione alla fideiussione rilasciata a favore dei soci prestatori della cooperativa ai sensi della vigente normativa (Delibera CICR 19.07.2005) a tutela di una quota del 30% del prestito sociale. La cooperativa di consumo, già commissariata nel 2014, è stata ammessa nel 2015 alla procedura di concordato preventivo con cessione di beni. La fideiussione, formalmente scaduta in data 31.12.2014, è stata quindi escussa in data 15.07.2015 a beneficio dei prestatori sociali garantiti. Si evidenzia tuttavia come la garanzia rilasciata fosse interamente coperta da pegno su una gestione di portafoglio della Cooperativa affidata presso Banca Generali e pertanto la Banca non ha sostenuto alcun onere in relazione all'escussione della stessa.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	31.12.2015				31.12.2014			
	PCT	BCE	CC&G	TOTALE	PCT	BCE	CC&G	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	303.812	364.099	45.611	713.522	179.212	467.176	39.943	686.331
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	226.285	171.979	398.264	20.681	1.138.545	155.457	1.314.683
5. Crediti verso banche	-	4.989	-	4.989	-	16.388	-	16.388
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	303.812	595.373	217.590	1.116.775	199.893	1.622.109	195.400	2.017.402

Nota

1. Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività ed impegni si riferiscono ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto effettuate con banche e a collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tale importo include altresì gli strumenti finanziari depositati a pegno e garanzia presso la Cassa Compensazione e Garanzia per l'eventuale operatività sul nuovo mercato collateralizzato dei depositi interbancari (NewMIC) e per l'operatività ordinaria.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	31.12.2015	31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	23.949.025	23.581.452
a) Acquisti:	11.475.947	11.267.154
1. Regolati	11.456.622	11.234.766
2. Non regolati	19.325	32.388
b) Vendite:	12.473.078	12.314.298
1. Regolate	12.466.344	12.305.192
2. Non regolate	6.734	9.106
2. Gestioni patrimoniali	2.779.613	2.875.479
a) Individuali	2.779.613	2.875.479
b) Collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli (escluse le gestioni patrimoniali)		
a) Titoli di terzi in deposito - connessi con lo svolgimento di banca depositaria:	-	-
1. Emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. Altri titoli	-	-
b) Altri titoli di terzi in deposito - altri:	6.503.741	14.571.569
1. Emessi dalla banca che redige il bilancio	14.975	15.203
2. Altri titoli	6.488.766	14.556.366
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	6.457.344	14.502.470
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	3.483.747	3.781.774
4. Altre operazioni		
Quote di OICR collocati alla clientela	9.338.194	-

Nota

1. I titoli in custodia e amministrazione sono rilevati al loro valore nominale.
2. Al 31.12.2015 l'ammontare delle quote di OICR collocati dal gruppo bancario presso la propria clientela, in precedenza esposto nelle voci b) altri titoli di terzi in deposito Altri e c) titoli di terzi depositati presso terzi, è stato riclassificato nella voce 4. altre operazioni.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti operazioni attive in derivati, PCT, prestito titoli o altre compensate nello stato patrimoniale o potenzialmente soggette ad accordi quadro di compensazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	AMMONTARE LORDO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (A)	AMMONTARE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE COMPENSATO IN BILANCIO (B)	AMMONTARE NETTO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE RIPORTATO IN BILANCIO (C = A - B)	AMMONTARI CORRELATI NON OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO		AMMONTARE NETTO 31.12.2015 (F = C - D - E)	AMMONTARE NETTO 31.12.2014
				STRUMENTI FINANZIARI (D)	DEPOSITI DI CONTANTE POSTI A GARANZIA (E)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	303.927	-	303.927	303.927	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	303.927	-	303.927	303.927	-	-	X
Totale 31.12.2014	200.734	-	200.734	200.734	-	X	-

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Banca Generali non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, si segnala che Banca Generali si avvale di regola per l'operatività in pronti contro termine (REPO) con controparti bancarie di accordi quadro di compensazione che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie e che rispettano gli standard internazionali (Global Master Repurchase Agreement - GMRA). Tali operazioni sono altresì assistite da accordi di garanzia finanziaria secondo lo standard del GMRA, che prevedono lo scambio bilaterale di garanzie reali sotto forma di denaro contante e/o di titoli governativi.

Questi accordi, permettono nel caso di operazioni di PCT passive di mitigare il rischio di liquidità compensando il debito verso la controparte fino a concorrenza del fair value degli strumenti posti a garanzia.

Nella tabella le operazioni di PCT sono valutate al costo ammortizzato mentre gli strumenti finanziari a garanzia al fair value fino a concorrenza dell'ammontare delle passività garantita.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	249	-	-	249	546
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.032	-	-	23.032	27.894
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	19.800	-	-	19.800	59.875
4. Crediti verso banche	2.266	71	-	2.337	4.324
5. Crediti verso clientela	546	23.728	-	24.274	25.059
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	44	44	2
Totale	45.893	23.799	44	69.736	117.700

La voce altre attività contiene gli interessi “positivi” corrisposti alla banca su operazioni di raccolta, per effetto dei tassi Euribor negativi consolidatisi nel secondo semestre dell’esercizio. Si tratta in massima parte di interessi su depositi passivi interbancari.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

	2015	2014
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	184	59
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	-	-
Totale	184	59

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	73	-	-	73	1.811
2. Debiti verso banche	751	-	-	751	2.635
3. Debiti verso la clientela	2.686	-	-	2.686	6.324
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	4	4	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	3.510	-	4	3.514	10.770

La voce altre passività contiene gli interessi “negativi” pagati dalla banca in relazione a operazioni di impiego, per effetto dei tassi Euribor negativi consolidatisi nel secondo semestre dell’esercizio. Si tratta sostanzialmente di oneri relativi a depositi interbancari attivi e ai depositi overnight effettuati presso la Banca d’Italia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

	2015	2014
1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	40	10
1.6.2 Interessi passivi su passività operative di locazione finanziaria	-	-
Totale	40	10

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	2015	2014
a) Garanzie rilasciate	674	353
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	391.231	321.764
1. Negoziazione di strumenti finanziari	14.300	15.090
2. Negoziazione di valute	-	-
3. Gestioni di portafogli:	28.776	29.385
3.1 Individuali	28.776	29.385
3.2 Collettive	-	-
4. Custodia e amministrazione di titoli	487	452
5. Banca depositaria	-	-
6. Collocamento di titoli	176.876	154.325
7. Attività di ricezione e raccolta di ordini	5.468	6.806
8. Attività di consulenza:	4.658	1.619
8.1 In materia di investimenti	4.658	1.619
8.2 In materia di struttura finanziaria	-	-
9. Distribuzione di servizi di terzi:	160.666	114.087
9.1 Gestioni di portafogli:	3.169	2.772
9.1.1 Individuali	2.672	2.772
9.1.2 Collettive	497	-
9.2 Prodotti assicurativi	157.171	111.136
9.3 Altri prodotti	326	179
d) Servizi di incasso e pagamento	3.370	3.481
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	2.577	2.845
j) Altri servizi	1.890	1.308
<i>di cui: commissione omnicomprensiva su affidamenti</i>	1.493	905
Totale	399.742	329.751

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	2015	2014
a) Presso propri sportelli	953	918
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	953	918
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-
b) Offerta fuori sede	365.365	296.879
1. Gestioni di portafogli	28.776	29.385
2. Collocamento di titoli	175.923	153.407
3. Servizi e prodotti di terzi	160.666	114.087
c) Altri canali distributivi	-	-
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	366.318	297.797

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	2015	2014
a) Garanzie ricevute	72	113
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	252.789	205.277
1. Negoziazione di strumenti finanziari	4.902	5.950
2. Negoziazione di valute	-	-
3. Gestioni di portafogli:	-	-
3.1 Proprie	-	-
3.2 Delegate da terzi	-	-
4. Custodia e amministrazione di titoli	1.249	1.233
5. Collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	246.638	198.094
d) Servizi di incasso e pagamento	2.043	2.580
e) Altri servizi	284	160
Totale	255.188	208.130

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	2015		2014	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI OICR	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI OICR
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	67	21	68	58
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.840	192	2.444	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	177.360	-	122.596	-
Totale	180.267	213	125.108	58

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE	UTILI DA NEGOZIAZIONE	MINUSVALENZE	PERDITE DA NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO 2015	RISULTATO NETTO 2014
1. Attività finanziarie di negoziazione	142	917	285	211	563	812
1.1 Titoli di debito	22	420	163	109	170	697
1.2 Titoli di capitale	120	146	21	74	171	-136
1.3 Quote di OICR	-	351	101	28	222	251
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze cambio	-	-	-	-	3.260	3.482
4. Strumenti derivati	-	931	-	262	663	290
4.1 Derivati finanziari:	-	931	-	262	663	290
- Su titoli di debito e tassi di interesse:	-	-	-	-	-	405
- interest rate swaps	-	-	-	-	-	-
- forward su titoli di stato	-	-	-	-	-	405
- Su titoli di capitale e indici azionari:	-	931	-	262	669	-133
- options	-	931	-	262	669	-133
- futures	-	-	-	-	-	-
- Su valute e oro ⁽¹⁾	-	-	-	-	-6	18
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	142	1.848	285	473	4.486	4.584

(1) Include currency options e outright valutarî.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	2015			2014		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	2.182	-	2.182	1.473	-	1.473
2. Crediti verso clientela	1.177	1.659	-482	1.647	-	1.647
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.681	2.080	19.601	47.056	2.390	44.666
3.1 Titoli di debito	19.673	1.516	18.157	46.980	2.374	44.606
3.2 Titoli di capitale	-	200	-200	76	16	60
3.3 Quote di OICR	2.008	364	1.644	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	10	-
Totale attività	25.040	3.739	21.301	50.176	2.400	47.786
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le perdite da cessione su crediti verso la clientela, per un ammontare di 1.659 migliaia di euro, si riferiscono alla cessione alla consociata olandese Redoze Holding NV. del finanziamento in pool, accordato nel 2007 a Investimenti Marittimi S.p.A., società classificata a incaglio alla fine dell'esercizio 2013. Tale operazione è illustrata più ampiamente nella Parte H - Parti correlate della presente Nota integrativa.

Le perdite da cessione su titoli di capitale si riferiscono per un ammontare di 191 migliaia di euro alla cessione della quota azionaria, pari al 15% del capitale, detenuta nella consociata Simgenia S.p.A., in funzione della successiva incorporazione nella consociata Alleanza S.p.A.

I rigiri a Conto economico per cessione di riserve patrimoniali preesistenti del portafoglio AFS sono evidenziati nella seguente tabella.

	POSITIVE	NEGATIVE	NETTE
Titoli di debito	16.752	-	16.752
Titoli di capitale	-	-	-
Quote di OICR	296	-321	-25
Totale	17.048	-321	16.727

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCELLAZIONI	ALTRE	DI PORTAFOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Crediti verso banche	-	-	294	-	-	-	-	-294	-681
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	294	-	-	-	-	-294	-681
B. Crediti verso clientela	49	1.244	143	4	578	-	27	-827	-6.849
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti di funzionamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti:	49	1.244	143	4	578	-	27	-827	-6.849
- Finanziamenti	49	1.048	-	4	578	-	27	-488	-6.229
- Crediti di funzionamento	-	196	-	-	-	-	-	-196	-327
- Titoli di debito	-	-	143	-	-	-	-	-143	-293
C. Totale	49	1.244	437	4	578	-	27	-1.121	-7.530

Le altre svalutazioni su finanziamenti alla clientela, per un ammontare di 1.048 migliaia di euro si riferiscono per 497 migliaia di euro a posizioni classificate a fine esercizio a sofferenza, per 400 mila euro a posizioni scadute da oltre 90 giorni e per il residuo (150 migliaia di euro) a inadempienze probabili. Tali svalutazioni trovano parziale compensazione in riprese di valore, per un ammontare di 578 migliaia di euro, in massima parte relative a posizioni scadute alla fine dell'esercizio precedente uscite dal perimetro dei crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore su crediti di funzionamento si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di anticipi provvigionali verso ex consulenti finanziari.

Nel corso dell'esercizio si sono rilevate riprese di valore di portafoglio sulla riserva collettiva su crediti in bonis per un ammontare di 27 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra crediti verso la clientela (143 migliaia di euro) e banche (294 migliaia di euro), si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCELLAZIONI	ALTRE	DI PORTAFOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	2.845	-	-	-	-	-	-2.845	-3.035
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	2.845	-	-	-	-	-	-2.845	-3.035

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono per 1.427 migliaia di euro all'integrazione dell'impairment già effettuato nel precedente esercizio sulla partecipazione Veneto Banca, che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'Assemblea Straordinaria dello scorso dicembre, che ne ha deliberato la trasformazione in S.p.A. e la quotazione in Borsa.

È stato oggetto di impairment l'apporto di capitale nell'associazione in partecipazione cinematografica, effettuato a fine 2014 per la realizzazione del film "Le leggi del Desiderio". La rettifica di valore su titoli di capitale per 1.418 migliaia di euro è stata determinata in base ai risultati di box office registrati dalla programmazione nelle sale del film. A fronte di tale risultato, nella voce Altri proventi netti di gestione è stato in ogni caso rilevato il tax credit maturato, per un ammontare di 840 migliaia di euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCELLAZIONI	ALTRE	DI PORTAFOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	2.684	-	-	-	109	-2.575	-286
B. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Totale	-	-	2.684	-	-	-	109	-2.575	-286

Le rettifiche di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per un importo netto di 2.575 migliaia di euro, si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario, determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCELLAZIONI	ALTRE	DI PORTAFOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	70	70	-144
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	70	70	-144

Le riprese di valore, per un ammontare di 70 migliaia di euro, si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva su crediti di firma non deteriorati.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Composizione delle spese amministrative

	2015	2014
150 a) Spese per il personale	74.869	68.964
150 b) Altre spese amministrative	130.349	124.858
Totale	205.218	193.822

9.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	31.12.2015	31.12.2014
1) Personale dipendente	73.455	67.944
a) Salari e stipendi	39.814	37.924
b) Oneri sociali	10.538	9.951
c) Indennità di fine rapporto	625	604
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto	64	136
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.456	2.958
- a contribuzione definita	3.456	2.958
- a prestazione definita	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	2.700	1.596
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	16.258	14.775
2) Altro personale in attività	744	700
3) Amministratori e Sindaci	1.504	1.177
4) Personale collocato a riposo	12	13
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-846	-917
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	47
Totale	74.869	68.964

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente	787	771
a) Dirigenti	42	44
b) Totale quadri direttivi	219	206
<i>di cui di 3° e 4° livello</i>	124	119
<i>di cui di 1° e 2° livello</i>	95	88
c) Restante personale dipendente	526	521
Altro personale	-6	-7
Totale	781	764

Composizione dell'organico

	2015	2014
Personale dipendente	796	777
a) Dirigenti	41	43
b) Totale quadri direttivi	225	212
<i>di cui:</i>		
- <i>di 3° e 4° livello</i>	127	121
- <i>di 1° e 2° livello</i>	98	91
c) Restante personale	530	522
Altro personale	-5	-6
Collaborazioni e lavoro interinale	4	6
Distacchi passivi	-	-
Distacchi attivi	-9	-12
Totale	791	771

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

	31.12.2015	31.12.2014
Premi di produttività da erogare a breve termine (Premio risultato, retrib. non differite MBO Managers, ecc.)	8.856	9.073
Accantonamenti per piani di inserimento relativi a Relationship Manager	2.676	-
Accantonamenti per Incentivi a lungo termine: retrib. differite MBO manager e cash bonus LTIP	924	1.623
Accantonamenti per piani assistenza sanitaria successivi al rapporto di lavoro	-	222
Oneri assistenza integrativa dipendenti	2.499	2.420
Prest. Sost. Indennità Mensa	744	563
Spese per la formazione	362	499
Provvidenze e liberalità	152	102
Incentivi all'esodo e altre indennità	17	247
Altre spese	28	26
Totale	16.258	14.775

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2015	2014
Amministrazione	12.729	18.712
Pubblicità	3.854	3.264
Spese per consulenze e professionisti	4.775	11.206
Spese società di revisione	393	360
Assicurazioni	2.929	2.811
Spese di rappresentanza	166	311
Contributi associativi	547	543
Beneficenza	65	217
Operations	34.376	32.444
Affitto/uso locali e gestione immobili	16.601	15.520
Servizi amministrativi in outsourcing	5.727	6.150
Servizi postali e telefonici	2.925	2.838
Spese per stampati	1.159	1.107
Altre spese gestione rete di vendita	2.997	2.717
Altre spese e acquisti	2.442	1.569
Altri costi indiretti del personale	2.525	2.543
Sistema informativo e attrezzature	33.250	33.401
Spese servizi informatici in outsourcing	24.097	23.456
Canoni servizi telematici e banche dati	5.807	5.342
Manutenzione e assistenza programmi	2.587	3.049
Canoni noleggio macchine e utilizzo software	164	123
Altre manutenzioni	595	1.431
Imposte indirette e tasse	41.287	40.301
Imposta di bollo su strumenti finanziari	40.133	37.666
Imposta sostitutiva su finanziamenti medio/lungo termine	702	681
Altre imposte indirette a carico banca	452	1.954
Contributi ai fondi di risoluzione e di Tutela Depositi	8.707	-
Totale	130.349	124.858

Le spese amministrative includono, per un ammontare di 8,7 milioni di euro, i nuovi contributi ai Fondi Nazionali di Risoluzione (BRRD-FRN) e garanzia depositi (DSGD-FITD). Si tratta del primo anno di applicazione dei nuovi meccanismi, in quanto la BRRD è entrata in vigore il 1° gennaio 2015 ed è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 180/2015, mentre il meccanismo contributivo ex ante della DSGD è stato recepito direttamente nello Statuto del FITD a dicembre di quest'anno.

Il contributo ordinario al FRN è stato inoltre integrato, per un ammontare pari a 3 volte il contributo ordinario (massimo consentito), per far fronte alla procedura di risoluzione avviata lo scorso 22 novembre delle 4 banche regionali in crisi.

La voce include anche le supervisory fees addebitate a partire da quest'anno da parte della Banca Centrale Europea a copertura dei costi sostenuti per l'attività di vigilanza sia diretta che indiretta sulle banche europee.

Nel precedente esercizio, invece l'acquisizione del ramo aziendale Credit Suisse aveva comportato la rilevazione nell'ambito delle spese amministrative di oneri non ricorrenti per un ammontare complessivo di 4,0 milioni di euro, per assistenza legale (1,6 milioni di euro), imposte di registro (1,5 milioni di euro) e costi di migrazione (0,9 milioni di euro).

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	2015			2014		
	ACCANT.	ECCEDENZE	NETTO	ACCANT.	ECCEDENZE	NETTO
Fondi rischi e oneri del personale	11.524	-2.912	8.612	1.109	-1.527	-418
Fondo piano di ristrutturazione	10.170	-	10.170	-	-	-
Fondo oneri per il personale altri ⁽¹⁾	1.354	-2.912	-1.558	1.109	-1.527	-418
Fondi rischi per controversie legali	3.067	-577	2.490	3.442	-711	2.731
Fondo rischi contenzioso sottoscrittori	1.796	-390	1.406	2.192	-	2.192
Fondo rischi contenzioso Consulenti	634	-48	586	352	-13	339
Fondo rischi contenzioso dipendenti	40	-	40	30	-	30
Fondo rischi contenzioso - altri soggetti	597	-139	458	868	-698	170
Fondi per indennità fine rapporto consulenti finanziari	16.079	-1.117	14.962	11.939	-419	11.520
Fondo rischi per indennità di fine rapporto consulenti finanziari	12.283	-1.032	11.251	9.101	-377	8.724
Fondo rischi per indennità valorizzazione portafoglio	443	-48	395	566	-22	544
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	3.353	-37	3.316	2.272	-20	2.252
Fondi rischi per incentivazioni rete	24.878	-5.495	19.383	26.279	-737	25.542
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.361	-4.326	11.035	10.836	-532	10.304
Fondo rischi bonus differito	283	-681	-398	452	-	452
Fondo rischi per incentivi di vendita	4.829	-	4.829	2.289	-	2.289
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	1.405	-	1.405	1.766	-	1.766
Fondo rischi per viaggi incentive	2.631	-135	2.496	2.601	-156	2.445
Fondo rischi per piani provvigionali	336	-	336	338	-49	289
Fondo rischi "fidelity plan"	33	-353	-320	7.997	-	7.997
Altri fondi per rischi e oneri	30	-24	6	1.001	-455	546
Totale	55.578	-10.125	45.453	43.770	-3.849	39.921

Nota

1. Gli accantonamenti ai fondi per il personale non includono le poste inquadrabili nello IAS 19, che sono classificate nell'ambito della voce relativa alle spese per il personale - altri benefici.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2015	RISULTATO NETTO 2014
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	1.202	-	-	1.202	1.380
- ad uso funzionale	1.202	-	-	1.202	1.380
- per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziaria	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	1.202	-	-	1.202	1.380

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2015	RISULTATO NETTO 2014
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	4.058	-	-	4.058	2.992
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	4.058	-	-	4.058	2.992
A.2 Acquisite in leasing finanziaria	-	-	-	-	-
Totale	4.058	-	-	4.058	2.992

Dettaglio rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali - ammortamenti

	2015	2014
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	1.837	1.729
Relazioni con la clientela	2.105	1.145
Altre immobilizzazioni immateriali	116	118
Totale	4.058	2.992

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2015	2014
Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi	1.033	1.257
Svalutazioni altre attività	89	69
Indennizzi e risarcimenti su contenzioso e reclami	1.019	329
Oneri per sistemazioni contabili con clientela	849	387
Oneri per risarcimenti e garanzie su carte	15	25
Oneri contenzioso tributario, sanzioni, ammende	175	38
Altre sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	887	149
Oneri diversi acquisizione ramo d'azienda ex CSI	-	1.293
Totale	4.067	3.547

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Recuperi di imposte da clientela	40.233	37.714
Recuperi di spese da clientela	505	480
Canoni attivi servizi in outsourcing	380	422
Riaddebito indennità valorizzazione portafoglio ai Consulenti Finanziari subentranti	973	1.015
Indennità di mancato preavviso da Consulenti Finanziari cessati	40	188
Altri recuperi provvigionali e di spese da Consulenti finanziari	1.218	815
Tax crediti cinematografico	840	-
Sopravvenienze attive su spese del personale	1.234	638
Altre sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	1.921	435
Risarcimenti e indennizzi assicurativi	125	102
Altri proventi	569	372
Totale	48.038	42.181
Totale altri proventi netti	43.971	38.634

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2015	2014
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-6	-18
Utili da cessione	1	-
Perdite da cessione	7	18
Risultato netto	-6	-18

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-16.613	-37.291
2. Variazione delle imposte correnti di precedenti esercizi (+/-)	990	1.433
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione imposte correnti per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.604	4.187
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-295	486
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	-14.314	-31.185

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nella tabella che segue viene presentata la riconciliazione fra l'ammontare complessivo delle imposte di competenza dell'esercizio, comprensive sia delle imposte correnti che della fiscalità differita, come indicate nella voce 260 del Conto economico, e l'imposta teorica IRES determinata applicando all'utile ante imposte l'aliquota d'imposta vigente, pari al 27,5%.

Il prospetto di riconciliazione è quindi espresso in termini di maggiori o minori imposte correnti e differite addebitate o accreditate a Conto economico rispetto all'onere fiscale teorico.

	2015	2014
Imposte correnti	-16.613	-37.291
IRES	-8.766	-25.654
IRAP	-7.844	-11.635
Altre	-3	-2
Imposte anticipate/differite	1.309	4.673
IRES	1.092	3.681
IRAP	217	992
Imposte di precedenti esercizi	990	1.433
IRES	555	996
IRAP	435	437
Imposte sul reddito	-14.314	-31.185
Aliquota teorica	27,5%	27,5%
Utile (perdita) prima delle imposte	198.606	195.594
Onere fiscale teorico	-54.617	-53.788
Proventi non tassabili (+)		
Dividendi	47.077	32.667
ACE	1.359	613
IRAP deducibile e altre	681	737
Oneri non deducibili (-)		
Interessi passivi indeducibili 4%	-39	-118
Svalutazioni titoli capitale PEX	-606	-834
Altri costi non deducibili	-1.648	-1.558
IRAP	-7.192	-10.206
Imposte esercizi precedenti	555	996
Altre imposte (estere)	-3	2
Variazioni fiscalità differita senza contropartita	119	304
Onere fiscale effettivo	-14.314	-31.185
Aliquota effettiva complessiva	7,2%	15,9%
Aliquota effettiva IRES	3,6%	10,7%
Aliquota effettiva IRAP	3,6%	5,2%

Sezione 19 - Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2015	2014
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	4.208
5. Imposte e tasse	-	-1.157
Utile (perdita)	-	3.051

Gli utili da realizzo al 31.12.2014 si riferivano allo smobilizzo della partecipazione in BG Dragon Sicav, classificata, ai sensi dell'IFRS 5, come una partecipazione acquisita esclusivamente ai fini della successiva cessione entro il breve termine. Il disinvestimento è avvenuto nei termini previsti dal summenzionato principio contabile e ha permesso di rilevare una significativa plusvalenza grazie al rilevante apprezzamento del mercato azionario cinese nell'ultimo trimestre del 2014.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2015	2014
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	184.292	167.459
Utile attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	184.292	167.459
Numero medio delle azioni in circolazione (migliaia)	115.867	115.427
EPS - Earning per share (euro)	1,591	1,451
Numero medio delle azioni in circolazione a capitale diluito (migliaia)	116.418	116.039
EPS - Earning per share diluito (euro)	1,583	1,443

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	IMPORTO LORDO	IMPOSTA SUL REDDITO	IMPORTO NETTO
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	184.292
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	92	-25	67
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	6.305	-1.926	4.379
a) variazioni di fair value	23.032	-7.304	15.728
b) rigiro a Conto economico:	-16.727	5.377	-11.350
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-16.727	5.377	-11.350
c) altre variazioni	-	1	1
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico:	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	6.397	-1.951	4.446
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	-	-	188.738

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Lo sviluppo di una vera e propria cultura del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, tenendo ben presente la soglia di tolleranza ai rischi definita all'interno del proprio Risk Appetite Framework - RAF.

In tale ottica, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca.

Il sistema dei controlli interni è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali con l'obiettivo di conseguire allo stesso tempo:

- > l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- > la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- > l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- > la conformità operativa con la legge, la normativa di vigilanza;
- > le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne;
- > la diffusione della cultura di controllo anche con interventi formativi ai vari livelli.

Il Gruppo Bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali e internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- > controlli di primo livello, condotti dalle aree e unità organizzative aziendali produttive o di back office – con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche – si concretano nei controlli gerarchici o di linea;
- > controlli di secondo livello, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:
 - la Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo Bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La Direzione vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie e al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework. Garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico e in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica.
 - Servizio Compliance: è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo Bancario e a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;
 - Servizio Anti Money Laundering: responsabile, per il Gruppo Bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- > controlli di terzo livello, condotti dalla Direzione Internal Audit e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo e alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia d'indipendenza delle funzioni.

Nell'ambito del sistema di controlli interni, è possibile identificare nel secondo livello la sede della cultura interna di gestione del rischio, quella che la declina effettivamente nei comportamenti e nelle scelte aziendali.

Nel Sistema dei Controlli Interni, oltre ai compiti assegnati al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, all'Organo con funzione di controllo e alla Società di revisione (cui compete il controllo contabile), operano i seguenti soggetti:

- > il Comitato Controllo e Rischi, istituito ai sensi del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e della normativa di vigilanza, chiamato a svolgere un ruolo di supporto, con compiti istruttori, propositivi e consultivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in particolare nelle materie dei controlli interni e di gestione dei rischi, delle parti correlate e dei soggetti collegati, della revisione legale dei conti e delle partecipazioni. La funzione e i compiti del Comitato, la cadenza delle riunioni e le regole di funzionamento atte a garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle funzioni del Comitato stesso, sono disciplinate nell'apposito Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;

- > il Comitato Rischi deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, avendo a riferimento il Risk Appetite Framework ha specifici compiti e responsabilità in materia di monitoraggio dei rischi assunti dal Gruppo, come la gestione delle misure di mitigazione dei rischi e i poteri deliberativi in materia di individuazione e gestione delle misure di mitigazione dei rischi;
- > l'Organismo di Vigilanza, organo aziendale delegato a curare l'aggiornamento del modello di organizzazione e gestione (MOG) nonché a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello medesimo;
- > la funzione di Presidio 262, la quale svolge un ruolo di riferimento, indirizzo e coordinamento per il Gruppo Bancario in tema di governo del rischio amministrativo-contabile, ai sensi della Legge n. 262/2005.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Per rischio di credito s'intende la possibile insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, il rischio di credito si configura come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

L'attività d'impiego creditizia del Gruppo Banca Generali riveste una funzione strumentale rispetto all'attività caratteristica focalizzata nella gestione dei servizi d'investimento per la clientela privata.

L'esposizione al rischio di credito deriva principalmente dai crediti erogati alla clientela (corporate e retail), dagli strumenti finanziari detenuti nei portafogli valutati a costo ammortizzato e in AFS, e dalla liquidità investita sul money market (depositi interbancari).

L'erogazione del credito avviene nei confronti della clientela retail (principalmente persone fisiche) a elevato standing, generalmente con acquisizioni di garanzie reali e, più limitatamente, nei confronti di clientela corporate, per la quale sono state effettuate nel corso dell'esercizio operazioni quasi esclusivamente assistite da garanzie reali su strumenti finanziari.

Per quanto riguarda la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Riguardo al processo di gestione del rischio di credito, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha, inoltre, formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. le linee guida in materia di politica creditizia, allocando a ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità.

Il Gruppo ha definito un articolato sistema di deleghe riguardanti la concessione degli affidamenti. In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

In merito all'attività di monitoraggio successiva all'erogazione del credito, il Gruppo ha attribuito specifici compiti relativamente all'attività di monitoraggio puntuale delle posizioni creditizie in essere.

La Direzione Crediti e la Direzione Finanza, responsabile dell'attività d'impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività d'investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo, svolgono le attività di controllo di primo livello.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero al fine di fornire un quadro complessivo sul profilo di rischio del portafoglio in oggetto e segnalare eventuali anomalie nel monitoraggio di primo livello.

Particolare importanza riveste la gestione dei rischi di credito con controparti istituzionali, che avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla funzione di Risk Management, atte a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal “Regolamento Interno”, dal Servizio Internal Audit. Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

L'attività di erogazione di crediti alla clientela viene effettuata dalla Direzione Crediti di Banca Generali, responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nell'apposito Regolamento Crediti.

Oltre all'attività di erogazione, la Direzione Crediti si occupa inoltre della gestione e del monitoraggio di primo livello del credito, ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei crediti dubbi.

Con riferimento al portafoglio titoli, il rischio credito è sostanzialmente contenuto stante la presenza predominante di titoli governativi e di emittenti bancari. La presenza di titoli corporate è residuale.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In un'ottica di mitigazione del rischio di credito verso la clientela, vengono di norma acquisite garanzie reali o più sporadicamente garanzie personali a tutela degli affidamenti accordati.

Le garanzie reali sono rappresentate da ipoteche immobiliari e da pegni su valori mobiliari, anche sotto forma di gestioni patrimoniali, fondi e prodotti assicurativi. Nel caso di garanzie ipotecarie, che sono costituite quasi esclusivamente da unità immobiliari residenziali adibite ad abitazione principale, queste sono assunte cautelativamente per un maggior valore rispetto all'obbligazione garantita. Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari, viene applicato di norma uno scarto all'atto dell'erogazione del credito e viene effettuata una valorizzazione periodica della stessa al valore di mercato.

Banca Generali beneficia inoltre di una garanzia quadro, denominata “indemnity”, rilasciata da BSI S.A. sull'intero portafoglio creditizio proveniente da Banca del Gottardo Italia, acquisita da BSI Italia S.p.A. in data 1 ottobre 2008.

Tale garanzia, da considerarsi alla stregua di fidejussione bancaria a prima richiesta, copre tutti i crediti e le eventuali perdite connesse, manifestatesi dall'acquisto e sino al 31.12.2009. Decorsa tale data, l'indemnity è stata mantenuta per quelle posizioni che sono gestite in ottica di rientro e per quelle posizioni che hanno manifestato un evento di default tale per cui si è richiesto il pagamento dell'indemnity al garante BSI S.A.

Alla data del 31.12.2015, la garanzia copre una classe residuale di operazioni non classificate a sofferenza, per un importo di circa euro 10 milioni.

Per quanto riguarda, infine, la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle diverse categorie di “default” avviene nel rispetto delle istruzioni emanate dall'autorità di vigilanza.

A seguito dell'emanazione da parte della Comunità Europea delle norme tecniche di attuazione in materia di segnalazioni di vigilanza delle misure di tolleranza sulle esposizioni (cd. forbearance) e delle esposizioni non performing, Banca d'Italia ha proceduto in data 20 gennaio 2015 ad aggiornare la Circolare 272 Matrice dei conti. La Banca ha provveduto a recepire nel nuovo regolamento crediti approvato nel mese di febbraio 2015 la diversa classificazione delle attività deteriorate, a valere sulle segnalazioni del 2015, suddividendo le attività deteriorate (cd. Non Performing) in:

- a) Sofferenze,
- b) Inadempienze probabili (nuova definizione che di fatto sostituisce la precedente categoria degli incagli soggettivi),
- c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti, che di fatto incorporano la precedente categoria degli incagli oggettivi.

Le esposizioni oggetto di forbearance sono le singole esposizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o a un rifinanziamento totale/parziale di un contratto che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma sono trasversali alle attività in bonis

e alle attività deteriorate, costituendo un attributo delle varie categorie di attività.

Il fornitore di software sta rilasciando gli interventi necessari per la gestione della nuova classificazione.

Il processo d'identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni sconfiniate che, dopo l'invio di una prima richiesta di rientro, include il passaggio della pratica a primarie società di recupero crediti nazionali. Il passaggio a sofferenze avviene alla ricezione della relazione negativa da parte della società incaricata del recupero.

Le previsioni di perdita sono formulate analiticamente per ogni singola posizione sulla base di tutti gli elementi di valutazione rilevanti (consistenza patrimoniale del debitore, proventi da attività lavorativa, data di presunto recupero, ecc.).

L'aggregato dei crediti deteriorati è costituito in misura rilevante da esposizioni ereditate da Banca del Gottardo Italia e coperte dalla garanzia quadro (c.d. indemnity) rilasciata dal venditore BSI S.A., che, come sopra già illustrato, comporta la totale assenza di rischi in capo alla Banca.

Su tali posizioni non si è pertanto provveduto ad alcuna ulteriore rettifica di valore rispetto alla svalutazione già effettuata da Banca del Gottardo Italia.

Escludendo tale fattispecie, che rappresenta oltre l'80% del valore complessivo netto delle esposizioni deteriorate, l'incidenza di tale aggregato sul totale delle voci crediti verso clientela, si attesta su di una percentuale assolutamente marginale (circa lo 0,33%).

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito le esposizioni creditizie includono l'intero portafoglio di attività finanziarie, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPLIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.892.709	2.892.709
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	423.585	423.585
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	374.776	374.776
4. Crediti verso clientela	24.729	5.104	3.371	24.934	1.813.439	1.871.577
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	24.729	5.104	3.371	24.934	5.504.509	5.562.647
Totale al 31.12.2014	14.942	19.617	5.888	21.266	5.558.309	5.620.022

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE			ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.892.709	-	2.892.709	2.892.709
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	426.600	3.015	423.585	423.585
3. Crediti verso banche	-	-	-	378.701	3.925	374.776	374.776
4. Crediti verso clientela	47.245	14.041	33.204	1.840.773	2.400	1.838.373	1.871.577
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	47.245	14.041	33.204	5.538.783	9.340	5.529.443	5.562.647
Totale al 31.12.2014	62.453	22.006	40.447	5.585.931	6.356	5.579.575	5.620.022

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	ALTRE ATTIVITÀ ESPOSIZIONE NETTA
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	23.805
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	23.805
Totale al 31.12.2014	-	-	25.053

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA								ESPOSIZIONE NETTA
	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO		
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO					
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	612.415	X	3.925	608.490	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
Totale A	-	-	-	-	612.415	-	3.925	608.490	
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	284	X	-	284	
Totale B	-	-	-	-	284	-	-	284	
Totale (A + B)	-	-	-	-	612.699	-	3.925	608.774	

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA							
	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	38.179	X	13.450	X	24.729
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	1.902	X	967	X	935
b) Inadempienze probabili	13	-	34	5.260	X	203	X	5.104
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	13	-	-	5.046	X	11	X	5.048
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	596	2.924	239	X	388	X	3.371
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	24.934	X	-	24.934
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	4.921.694	X	2.400	4.919.294
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	23	X	-	23
Totale A	13	596	2.958	43.678	4.946.628	14.041	2.400	4.977.432
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	3.095	-	-	-	X	-	X	3.095
b) Non deteriorate	X	X	X	X	115.925	X	-	115.925
Totale B	3.095	-	-	-	115.925	-	-	119.020
Totale (A + B)	3.108	596	2.958	43.678	5.062.553	14.041	2.400	5.096.452

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sofferenze

Le esposizioni nette a sofferenza ammontano a 24,7 milioni di euro, al netto di 13,5 milioni di rettifiche di valore, e si riferiscono per 23,0 milioni di euro (al netto di 10,6 milioni di euro di rettifiche di valore pregresse) a posizioni riconducibili a clientela ex Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte da versamenti di depositi a garanzia effettuati da BSI S.A. (Cash collateral) nell'ambito della garanzia indemnity.

Le sofferenze nette verso la rimanente clientela ordinaria ammontano pertanto a 1,7 milioni di euro, pari a poco meno del 7%.

L'aggregato evidenzia nell'esercizio incassi e cancellazioni per un ammontare di 2,6 milioni di euro, prevalentemente riconducibili alla chiusura di posizioni garantite da indemnity e trasferimenti da altre classi deteriorate per 10,9 milioni di euro, di cui 8,9 milioni di euro afferenti a posizioni in indemnity.

È stata altresì classificata a sofferenza un'esposizione, per un ammontare di euro 1,9 milioni di euro, classificata nel precedente esercizio fra i crediti ristrutturati e svalutata per circa il 50%. In merito a quest'ultima posizione, successivamente alla chiusura dell'esercizio è stato concluso con la controparte un nuovo accordo transattivo che ha già consentito di ridurre l'esposizione lorda a 1,15 milioni.

Inadempienze probabili

Al 31.12.2015 l'aggregato è costituito principalmente dalle seguenti posizioni:

- > crediti per cassa verso clientela ex Banca del Gottardo Italia coperti da indemnity e come tale privi di rischi di perdita per la Banca, per un ammontare netto di 5.052 migliaia di euro, di cui 5.046 migliaia di euro oggetto di concessione;
- > altre posizioni assistite da garanzia reale (19 migliaia di euro) o con piano di rientro in corso (11 migliaia di euro);

- > esposizioni residuali per un ammontare netto di 22 migliaia di euro riferibili a 98 posizioni con saldo medio inferiore ai 300 euro.

La riduzione dell'aggregato è riconducibile:

- > al trasferimento di posizioni inadempienti garantite da indemnity, per un ammontare di 8,9 milioni di euro;
- > al trasferimento di una posizione ex ristrutturata nella categoria delle sofferenze, per un ammontare di 1,9 milioni di euro;
- > alla cessione della posizione Investimenti Marittimi, per un ammontare al 31.12.2014 di 10,7 milioni di euro, alla consociata Redoze Holding AG, più dettagliatamente descritta nella Parte H della presente Nota integrativa.

Esposizioni scadute deteriorate

Tale aggregato ammonta a fine esercizio a 3.371 migliaia di euro netti, per oltre il 95% costituito da 9 posizioni con garanzia reale (pressoché interamente pegno) e generalmente con rinnovo di fido in corso.

Sull'aggregato sono state effettuate rettifiche di valore complessive per 388 migliaia di euro.

Esposizioni scadute non deteriorate

Le esposizioni *in bonis* scadute includono anche le posizioni scadute o sconfinanti da più di novanta giorni, e per le quali lo sconfinamento non supera la soglia di rilevanza del 5% dell'affidamento complessivo, in coerenza con quanto previsto nella circolare 272 di Banca d'Italia.

Trattasi, nella pressoché totalità dei casi, di posizioni garantite da pegno su titoli, risultate sconfinanti alla data di chiusura del bilancio e in fase di rientro.

Tale aggregato ammonta a fine esercizio a 24.934 migliaia di euro, comprensivi di posizioni che sono state già sistemate nei primi due mesi dell'anno per un ammontare di 9.123 migliaia di euro.

Il residuo non ancora rientrato nei termini è invece costituito:

- > per 15.584 migliaia di euro da posizioni con garanzia reale, quasi esclusivamente costituita da pegno su strumenti finanziari, per fidi in supero rispetto al limite concesso a seguito dell'addebito interessi o per fidi in corso di proroga, per i quali è prevista la regolarizzazione;
- > per 227 migliaia di euro da 912 posizioni marginali aventi uno scaduto medio di circa 250 euro ciascuno per le quali si seguono le attività per il recupero del credito o lo stralcio qualora giudicato inesigibile.

Esposizioni oggetto di misure di forbearance

Le esposizioni deteriorate che alla data del 31.12.2015 risultano essere oggetto di concessioni (forbearance) ammontano complessivamente a 6.961 migliaia di euro e sono costituite:

- > per 5.046 migliaia di euro da una posizione classificata fra le inadempienze probabili, oggetto di concessione per stipula di accordi di risanamento (ex art. 67 comma 3 L.F.) e riconducibile al portafoglio garantito dal venditore BSI S.A. (indemnity);
- > per 1.902 migliaia di euro da una posizione classificata a sofferenza, già dettagliatamente esaminata nell'ambito di tale classe di attività deteriorate.

Le esposizioni non deteriorate oggetto di concessione appaiono di ammontare del tutto non significativo.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	28.589	27.529	6.335
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.154	11.279	3.761
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis	-	127	3.526
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.915	14	-
B.3 Altre variazioni in aumento	1.239	11.138	235
- di cui: aggregazioni aziendali	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.564	33.501	6.337
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis	-	27	6.208
C.2 Cancellazioni	1.626	11.224	35
C.3 Incassi	938	11.335	80
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10.915	14
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	38.179	5.307	3.759
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7-bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI/CATEGORIE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: NON DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	1.847	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	5.114	23
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	4.940	23
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 Altre variazioni in aumento	174	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 Cancellazioni	-	-
C.5 Incassi	-	-
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite per cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	6.961	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
A. Rettifiche complessive iniziali	13.647	-	7.912	624	447	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.455	967	1.809	11	499	-
B.1 Rettifiche di valore	604	343	150	11	401	-
B.2 Perdite da cessione	11	-	1.659	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	840	624	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	98	-
C. Variazioni in diminuzione	1.652	-	9.519	624	558	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	19	-	48	-	515	-
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	1.626	-	6.917	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	797	624	43	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	7	-	1.757	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	13.450	967	202	11	388	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

In aggiunta alle esposizioni delle precedenti tabelle, sono presenti a bilancio ulteriori posizioni deteriorate per un ammontare di 969 mila euro, riconducibili a crediti di funzionamento non derivanti da operazioni creditizie, in massima parte relativi a posizioni a contenzioso e precontenzioso verso consulenti finanziari cessati o comunque scaduti.

CREDITI DI FUNZIONAMENTO A CONTENZIOSO	LORDO	SVALUTAZIONI	NETTO
PF a contenzioso ex Sim	14	-14	-
PF a contenzioso	2.499	-1.530	969
Anticipi a Consulenti finanziari	102	-102	-
Agenti INA	813	-813	-
Svalutazioni su crediti verso Consulenti	3.428	-2.459	969
Svalutazioni su crediti funzionamento	219	-219	-
Totale	3.647	-2.678	969

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Allo stato attuale Banca Generali non ha ancora attivato un sistema di rating interni per la valutazione del merito creditizio della clientela. I rating esterni diffusi dalle principali società del settore (Moody's, S&P e Fitch), sono invece ampiamente utilizzati nella determinazione delle scelte di portafoglio, nell'ambito dell'attività di negoziazione.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni

ESPOSIZIONI	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	< B-		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	10.134	115	-	-	13.027	23.276
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.032	44.416	2.772.068	40.900	4.457	-	14.836	2.892.709
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	7.992	5.493	377.367	24.087	8.646	-	-	423.585
Crediti verso clientela	-	4.979	16.535	13.528	-	-	1.836.535	1.871.577
Crediti verso banche	-	2.985	26.995	51.473	35.040	-	258.283	374.776
A. Esposizione creditizie per cassa	24.024	57.873	3.203.099	130.103	48.143	-	2.122.681	5.585.923
Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	529	529
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	529	529
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.224	-	-	-	115.477	117.701
D. Impegni a erogare fondi	-	-	30	-	-	-	994	1.024
E. Altre	-	-	50	-	-	-	-	50
Totale	24.024	57.873	3.205.403	130.103	48.143	-	2.239.681	5.705.227

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	GARANZIE REALI (1)					GARANZIE PERSONALI (2)						TOTALE (1) + (2)
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	IMMOBILI- IPOTECHE	IMMOBILI- LEASING FINANZIARIO	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	DERIVATI SU CREDITI		CREDITI DI FIRMA				
						CLN	ALTRI DERIVATI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.644.792	389.234	-	767.107	447.597	-	-	-	-	427	11.447	1.615.812
1.1 Totalmente garantite	1.564.670	387.237	-	732.085	434.079	-	-	-	-	427	10.842	1.564.670
- di cui: deteriorate	29.947	17.331	-	7.864	165	-	-	-	-	-	4.587	29.947
1.2 Parzialmente garantite	80.122	1.997	-	35.022	13.518	-	-	-	-	-	605	51.142
- di cui: deteriorate	911	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	96.012	138	-	70.351	21.832	-	-	-	-	-	1.663	93.984
2.1 Totalmente garantite	93.723	90	-	70.306	21.664	-	-	-	-	-	1.663	93.723
- di cui: deteriorate	935	-	-	859	8	-	-	-	-	-	68	935
2.2 Parzialmente garantite	2.289	48	-	45	168	-	-	-	-	-	-	261
- di cui: deteriorate	2.000	-	-	34	81	-	-	-	-	-	-	115

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
A. Esposizioni per cassa			
1. Governi	2.958.315	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.958.315	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
3. Società finanziarie	222.827	155	453
A.1 Sofferenze	100	120	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1	34	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	222.721	-	453
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
4. Società di assicurazione	20.856	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.856	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
5. Imprese non finanziarie	524.783	11.761	1.947
A.1 Sofferenze	18.489	11.706	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	935	967	-
A.2 Inadempienze probabili	5.087	26	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.048	11	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	108	29	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	501.099	-	1.947
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
6. Altri soggetti	1.250.651	2.125	-
A.1 Sofferenze	6.140	1.624	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	16	144	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.258	357	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.241.237	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23	-	-
Totale A - Esposizioni per cassa	4.977.432	14.041	2.400

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
B. Esposizioni fuori bilancio			
1. Governi	40	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	40	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
3. Società finanziarie	114	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	114	-	-
4. Società di assicurazione	4.224	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.224	-	-
5. Imprese non finanziarie	72.555	-	-
B.1 Sofferenze	68	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.011	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	69.476	-	-
6. Altri soggetti	42.087	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	16	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	42.071	-	-
Totale B - Esposizioni fuori bilancio	119.020	-	-

Riepilogo

	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
Governi	2.958.355	-	-
Enti pubblici	-	-	-
Società finanziarie	222.941	155	453
Società di assicurazione	25.080	-	-
Imprese non finanziarie	597.338	11.761	1.947
Altri soggetti	1.292.738	2.125	-
Totale complessivo (A + B) 31.12.2015	5.096.452	14.041	2.400
Totale complessivo (A + B) 31.12.2014	5.302.542	22.006	2.636

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.729	12.871	-	579	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.104	203	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.370	387	1	1	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	4.728.261	1.966	169.346	428	44.989	6	1.632	-	-	-
Totale A	4.761.464	15.427	169.347	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	115.832	-	93	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	118.927	-	93	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	4.880.391	15.427	169.440	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-
Totale 31.12.2014	5.219.738	23.786	72.078	856	10.323	-	403	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	487.427	3.872	69.017	53	52.046	-	-	-	-	-
Totale A	487.427	3.872	69.017	53	52.046	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	30	-	204	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	30	-	204	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	487.457	3.872	69.221	53	52.046	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	403.132	3.713	33.613	6	28.680	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 27 giugno 2013, sono state recepite le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La Banca d'Italia ha poi dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che è stata oggetto di aggiornamenti nel corso del 2014, e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società d'intermediazione mobiliare". In maniera particolare, la nuova normativa definisce "grande esposizione" l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente.

Il "capitale ammissibile", sempre sulla base della CRR 575/2013, è definito dalla somma del capitale Classe 1 e del capitale Classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di Classe 1.

Per valore dell'esposizione si fa riferimento al valore di bilancio e non al valore ponderato. Per tale motivo, le posizioni di rischio, che costituiscono una "Grande Esposizione", vengono fornite facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato.

GRANDI ESPOSIZIONI	31.12.2015	31.12.2014
a) Valore esposizione	3.758.456	4.197.646
b) Ammontare ponderato	204.853	343.899
c) Numero	8	14

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Il portafoglio di cartolarizzazioni è costituito dal solo titolo Quarzo CLI, con sottostante costituito principalmente da mutui residenziali o commerciali (RMBS/CMBS).

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per la qualità delle attività sottostanti

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA						ESPOSIZIONE NETTA TOTALE
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	13.027	13.027	-	-	-	-	13.027
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	13.027	13.027	-	-	-	-	13.027

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR	
	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VALOR BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Quarzo CL1 FRN 31.12.2019 ABS	13.027	-	-	-	-	-
Portafoglio Trading ISIN IT0004284706 sottostante RMBS/CMBS						
B. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
C. Linee di credito	-	-	-	-	-	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

ESPOSIZIONE/PORTAFOGLIO	TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE						31.12.2015	31.12.2014
	ATTIVITÀ FINANZIARIE TRADING	ATTIVITÀ FINANZIARIE FAIR VALUE OPTION	ATTIVITÀ FINANZIARIE AFS	ATTIVITÀ FINANZIARIE HTM	CREDITI			
1. Esposizioni per cassa	13.027	-	-	-	-	-	13.027	13.964
Senior	13.027	-	-	-	-	-	13.027	13.964
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

FORME TECNICHE/ PORTAFOGLIO	ATTIVITÀ FINANZIARIE TRADING			ATTIVITÀ FINANZIARIE AFS			ATTIVITÀ FINANZIARIE HTM			CREDITI VERSO BANCHE			CREDITI VERSO CLIENTELA			TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153	199.893
1. Titoli di debito	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153	199.893
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153	-
- di cui: deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	-	179.212	-	-	20.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-	199.893
- di cui: deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

PASSIVITÀ/PORTAFOGLIO ATTIVITÀ	ATTIVITÀ FINANZIARIE TRADING	ATTIVITÀ FINANZIARIE FVO	ATTIVITÀ FINANZIARIE AFS	ATTIVITÀ FINANZIARIE HTM	CREDITI VERSO BANCHE	CREDITI VERSO CLIENTELA	TOTALE
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	303.927	-	-	-	303.927
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	303.927	-	-	-	303.927
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	303.927	-	-	-	303.927
Totale 31.12.2014	-	-	179.064	21.670	-	-	200.734

Sezione 2 - Rischio di mercato

L'esposizione al rischio di mercato deriva principalmente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in conto proprio. Tale rischio si configura come la possibilità di subire perdite, a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor).

In particolare sono esposti a rischio di mercato i titoli valutati al fair value e classificati nei portafogli HFT e AFS, la cui oscillazione di prezzo incide sul Conto economico e/o sul patrimonio del Gruppo.

Relativamente al processo di gestione del rischio di mercato, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza. La gestione e il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta per l'operatività di Banca Generali dalla Direzione Finanza nel rispetto di predefiniti limiti operativi dettagliati all'interno del "Regolamento Finanza" della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy e così il monitoraggio dei limiti operativi atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno" della Capogruppo.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di mercato, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e bancari domestici e internazionali; in misura residuale il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

L'esposizione del portafoglio nei confronti del mercato azionario rimane limitata rispetto alla componente obbligazionaria ed è assolutamente marginale l'attività sul comparto dei derivati.

La Banca adotta una politica d'investimento che prevede il contenimento del rischio paese e del rischio cambio. L'esposizione verso emittenti e istituzioni non appartenenti all'area OCSE è marginale.

Con riferimento all'attività in cambi, obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere. Per quanto riguarda l'attività in tassi, l'obiettivo principale è l'allineamento fra le attività e le passività di bilancio.

Banca Generali detiene titoli denominati in divisa estera per importi marginali.

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera del VaR (Value at Risk) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di Proprietà. Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

La misura di VaR utilizzata è finalizzata unicamente alle analisi gestionali della Banca, che non adotta modelli interni ai fini delle segnalazioni periodiche all'Organo di Vigilanza.

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le principali attività della Banca che contribuiscono alla determinazione del rischio di tasso riguardo al portafoglio di negoziazione (trading book) sono:

- > la gestione del portafoglio obbligazionario di titoli di Stato;
- > la gestione del portafoglio di financial bonds;
- > l'operatività in derivati di tasso, interamente di tipo *over the counter*.

In considerazione della preminente attività di distribuzione di prodotti e servizi finanziari attraverso la rete di vendita, gli obiettivi assegnati alla Direzione Finanza in relazione alla gestione operativa del portafoglio di trading sono focalizzati al massimo contenimento del rischio.

La gestione del portafoglio di negoziazione è quindi improntata alle seguenti strategie operative:

- > supporto all'attività della rete di vendita in relazione al collocamento di pronti contro termine di raccolta per la clientela;
- > supporto dell'attività di mercato secondario per la clientela, con particolare riferimento alle controparti del Gruppo Generali (negoziazione in conto proprio);
- > gestione a medio termine della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari;
- > investimento con logiche di asset allocation in titoli di debito financial, a tasso variabile (floating rate note) e/o a tasso fisso, emessi da emittenti di elevato standing creditizio (investment grade) con la finalità di migliorare il profilo di rendimento in un'ottica di contenimento del rischio.

L'investimento in titoli strutturati è marginale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera di VaR (*Value at Risk*) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di proprietà.

Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

Viene rappresentata nella tabella che segue la rischiosità media dell'intero portafoglio di proprietà (sia trading che banking book) rilevata nel corso del 2015:

	4° TRIMESTRE 2015	3° TRIMESTRE 2015	2° TRIMESTRE 2015	1° TRIMESTRE 2015
Var. 99% 1g medio (Euro/000)	13.433,41	10.422,62	10.904,24	9.539,34

A tutto il 2015 la rischiosità di mercato si è mantenuta su livelli contenuti, mediamente con un VaR 99% a un giorno inferiore allo 0,4% del totale di portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	-	13.078	5.534	4.346	352	-	-	-	23.310
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	13.078	5.534	4.346	352	-	-	-	23.310
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	143.579	6.258	17.248	80	-	-	-	167.165
3.1 Con titolo sottostante	-	123	18	-	80	-	-	-	221
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	53	18	-	40	-	-	-	111
+ posizioni corte	-	70	-	-	40	-	-	-	110
3.2 Senza titolo sottostante	-	143.456	6.240	17.248	-	-	-	-	166.944
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	71.728	3.120	8.624	-	-	-	-	83.472
+ posizioni corte	-	71.728	3.120	8.624	-	-	-	-	83.472

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ INDICE QUOTAZIONE	QUOTATI			NON QUOTATI
	ITALIA	FRANCIA	ALTRI	
A. Titoli di capitale				
Posizioni lunghe	826	-	505	-
Posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	22	-	-	-
D. Derivati su indici azionari				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	19	-	-	-

Il rischio di prezzo è costituito dal rischio che il *fair value* (valore equo) o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato (diverse dalle variazioni determinate dal **rischio di tasso d'interesse** o dal **rischio di valuta**), indipendentemente dal fatto che tali variazioni siano determinate da fattori specifici al singolo strumento o al suo emittente, piuttosto che le stesse siano dovute a fattori che influenzano tutti gli strumenti finanziari simili negoziati sul mercato.

Il “rischio prezzo” viene generato principalmente dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, *future* su indici azionari e/o su azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, *warrant*, *covered warrant*, diritti di opzione, ecc., nonché dalle posizioni in portafoglio di quote di OICR.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è tuttavia contenuta in considerazione del limitato peso di tali tipologie di titoli nell'ambito del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la valutazione dei rischi di mercato originati dal portafoglio di negoziazione è stata utilizzata anche l'analisi di sensitività.

Tale analisi quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente ai movimenti dei principali fattori di rischio che, nel caso del Gruppo Banca Generali sono individuati nel rischio di tasso d'interesse e nel rischio di prezzo.

Per quanto riguarda il tasso d'interesse l'analisi è stata compiuta ipotizzando uno spostamento parallelo e uniforme di +100/-100 punti base della curva dei tassi.

Vengono quindi determinati gli effetti potenziali sul Conto economico sia in termini di variazione puntuale del *fair value* del portafoglio oggetto di analisi alla data di riferimento che in termini di variazione del margine d'interesse dell'esercizio in corso.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo associato ai titoli di capitale è stata considerata una variazione del 10% dei prezzi di mercato ed è stato quindi determinato l'impatto puntuale di tale variazione sul portafoglio di titoli di capitale in essere.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% determinerebbe la rilevazione a Conto economico sul portafoglio di negoziazione costituito da titoli di capitale di plusvalenze e minusvalenze per +133,1/-133,1 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

Un movimento di +100/-100 basis point dei tassi di interesse avrebbe invece un effetto complessivo sul *fair value* del portafoglio di negoziazione costituito da titoli di debito di -290,3/+290,3 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale; la componente delta *fair value* di titoli governativi contabilizzati nel portafoglio HFT, a fronte dello stesso shift ipotizzato della curva dei tassi, sarebbe pari a -1,5/+1,5 migliaia di euro.

	HFT
Delta FV Equity (+10%)	133,10
Delta FV Equity (-10%)	-133,10
Delta FV Bond (+1%)	-290,30
- di cui Governativi	-1,49
Delta FV Bond (-1%)	290,30
- di cui Governativi	1,49
Delta MI (+1%)	83,25
Delta MI (-1%)	-83,25

2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del Patrimonio netto.

A proposito del processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza e la Direzione Crediti eseguono i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di tasso. La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di tasso sul portafoglio bancario, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti di rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario della Banca sono generate:

- > dall'operatività della tesoreria sul mercato dei depositi interbancari dati e ricevuti;
- > dall'attività di finanziamento della clientela;
- > dall'attività d'investimento del portafoglio di titoli di debito detenuto con finalità di investimento di tesoreria, che possono generare un mismatch nelle scadenze di repricing e nella valuta delle poste attive rispetto alle poste passive della raccolta con effetti negativi sugli obiettivi di margine di interesse del Gruppo.

Con riferimento al portafoglio bancario il rischio di prezzo è limitato agli investimenti azionari classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

La maggior parte degli strumenti finanziari è costituita da titoli di capitale e quote di OICR quotati sui mercati regolamentari, ad eccezione della Sicav SIF Tyndaris (fondo chiuso legato al mercato immobiliare), del fondo Algebris NPL, dell'investimento azionario nel veicolo Athena Private Equity e di Veneto Banca.

Per il resto il portafoglio è costituito dalle partecipazioni minori, non quotate, che rappresentano una quota marginale dell'attivo finanziario. Tali attività finanziarie sono tuttavia mantenute al costo in considerazione dell'assenza di quotazioni osservabili di mercato.

B. Attività di copertura del fair value e dei flussi finanziari

L'operatività della Banca non prevede allo stato attuale l'utilizzo di strategie di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	1.862.566	500.776	1.591.587	133.401	1.227.507	231.870	14.941	-	5.562.648
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	4.756	-	-	-	14.032	-	-	18.788
- altri	2.494	347.086	1.585.672	127.044	1.195.958	204.820	-	-	3.463.074
1.2 Finanziamenti a banche	119.070	139.213	-	-	-	-	-	-	258.283
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	927.906	1	3	5	979	-	-	-	928.894
- altri finanziamenti	813.096	9.720	5.912	6.352	30.570	13.018	14.941	-	893.609
- con opzione di rimborso anticipato	695.977	5.566	4.451	6.352	30.489	13.018	14.941	-	770.794
- altri	117.119	4.154	1.461	-	81	-	-	-	122.815
2. Passività per cassa	4.829.737	259.173	50.015	-	-	43.283	-	-	5.182.208
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	4.706.918	-	-	-	-	-	-	-	4.706.918
- altri debiti	98.066	-	-	-	-	43.283	-	-	141.349
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	98.066	-	-	-	-	43.283	-	-	141.349
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	1.392	-	-	-	-	-	-	-	1.392
- altri debiti	23.361	259.173	50.015	-	-	-	-	-	332.549
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata compiuta anche a proposito del portafoglio bancario, con riferimento al portafoglio degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, al portafoglio degli strumenti finanziari detenuti fino a scadenza e al portafoglio dei finanziamenti a clientela e banche.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% comporterebbe una variazione delle riserve da valutazione relative ai titoli di capitale classificati fra le attività disponibili per la vendita (AFS) di +1,7/-1,7 milioni di euro, mentre uno shock di +100/-100 bps provocherebbe una variazione sul fair value titoli di debito del medesimo comparto di -44/+44 milioni di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

La componente delta fair value dei titoli Governativi presenti nel portafoglio bancario, a fronte dello shift ipotizzato della curva dei tassi, sarebbe pari a -55,3/+55,3 milioni di euro, che corrispondono al 62,7% del delta fair value dell'intero portafoglio bancario.

Un movimento di +100/-100 basis point dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi del portafoglio bancario, costituito dai titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti (L&R) e finanziamenti (Loans), di +29/-29 milioni di euro.

	HFT	AFS	HTM+L&R	LOANS (*)	TOTALE
Delta FV Equity (+10%)	133,10	1.719,60	-	-	1.852,70
Delta FV Equity (-10%)	-133,10	-1.719,60	-	-	-1.852,70
Delta FV Bond (+1%)	-290,30	-44.018,29	-23.736,50	-20.418,40	-88.463,48
- di cui Governativi	-1,49	-37.599,30	-17.702,28	-	-55.303,07
Delta FV Bond (-1%)	290,30	44.018,29	23.736,50	20.418,40	88.463,48
- di cui Governativi	1,49	37.599,30	17.702,28	-	55.303,07
Delta MI (+1%)	83,25	11.560,16	516,02	16.895,33	29.054,76
Delta MI (-1%)	-83,25	-11.560,80	-516,05	-16.896,49	-29.056,58

(*) Crediti verso banche e Crediti verso clientela.

Con i medesimi criteri è stata altresì condotta la sensitivity analysis del margine d'interesse sull'intero bilancio che ha evidenziato un impatto potenziale sul Conto economico, al lordo dell'effetto fiscale, di +22,4 milioni di euro in caso di aumento dei tassi dell'1% e di -22,5 milioni di euro, in caso di riduzione di uguale misura.

	ATTIVO	PASSIVO	NETTO
Delta margine interesse (+1%)	29.054,76	-6.658,91	22.395,85
Delta margine interesse (-1%)	-29.056,58	6.543,86	-22.512,72

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio si configura come la possibilità di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Relativamente al processo di gestione del rischio di cambio, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza compie i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di cambio.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di cambio.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta in divisa estera, sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di cambio, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- > Negoziazione di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
- > Incasso e/o pagamento d'interessi, rimborsi, commissioni o dividendi in divisa;
- > Bonifici in divisa per la Clientela (Istituzionale e Retail);
- > Negoziazione divisa per la Clientela.

Con riferimento all'attività in cambi obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere e limitatamente alle valute di conto valutario.

Il rischio di cambio è mitigato dalla prassi di eseguire il funding nella medesima divisa degli impieghi.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	VALUTE							TOTALE VALUTE
	DOLLARO USA	YEN	FRANCO SVIZZERO	STERLINA	CORONA ISLANDA	DOLLARI CANADESI	ALTRE VALUTE	
A. Attività finanziarie	37.674	207	19.030	6.290	1.838	1.274	2.575	68.888
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	151	151
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	37.674	111	13.615	6.290	1.838	1.274	2.424	63.226
A.4 Finanziamenti a clientela	-	96	5.415	-	-	-	-	5.511
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	37.990	158	18.804	6.733	1.814	1.268	2.415	69.182
C.1 Debiti verso banche	-	-	5.261	-	-	-	-	5.261
C.2 Debiti verso clientela	37.990	158	13.543	6.733	1.814	1.268	2.415	63.921
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	723	-5	-223	-38	-	-	1	458
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	723	-5	-223	-38	-	-	1	458
- posizioni lunghe	38.216	-	531	2.778	-	-	440	41.965
- posizioni corte	37.493	5	754	2.816	-	-	439	41.507
Totale attività	75.890	207	19.561	9.068	1.838	1.274	3.015	110.853
Totale passività	75.483	163	19.558	9.549	1.814	1.268	2.854	110.689
Sbilancio	407	44	3	-481	24	6	161	164

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata fatta anche a proposito delle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel complesso una variazione di +100/-100 bps provocherebbe una variazione sul fair value dei titoli di debito e delle altre attività diverse dall'equity in divisa estera di -3,6/+3,6 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

	ATTIVO
Delta FV Equity (+10%)	-
Delta FV Equity (-10%)	-
Delta FV non Equity (+1%)	-3,62
Delta FV non Equity (-1%)	3,62
Delta MI (+1%)	668,29
Delta MI (-1%)	-668,29

Un movimento di +100/-100 basis point dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi delle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro pari a +/- 12,7 migliaia di euro.

	ATTIVO	PASSIVO	NETTO
Delta MI (+1%)	668,29	-680,96	-12,67
Delta MI (-1%)	-668,29	680,96	12,67

La Banca non detiene posizioni equity in valuta di denominazione diversa dall'euro.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	31.12.2015		31.12.2014	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	15.003
a) Opzioni	-	-	-	15.003
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	67.217	-	96.979	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	67.217	-	96.979	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	67.217	-	96.979	15.003

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV POSITIVO 2015		FV POSITIVO 2014	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	529	-	2.685	1.138
a) Opzioni	42	-	-	1.138
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	487	-	2.685	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	529	-	2.685	1.138

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV NEGATIVO 2015		FV NEGATIVO 2014	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	463	-	2.655	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	463	-	2.655	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	463	-	2.655	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	42	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	42	-	-	-
3) Valute e oro							
Valore nozionale	-	-	35.308	-	-	9.872	22.037
Fair value positivo	-	-	204	-	-	71	212
Fair value negativo	-	-	328	-	-	-	135
Esposizione futura	-	-	353	-	-	99	220
4) Altri valori							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO E FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	67.217	-	-	67.217
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	67.217	-	-	67.217
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	67.217	-	-	67.217
Totale 31.12.2014	96.979	-	-	96.979

Sezione 3 - Rischio di liquidità

L'esposizione al rischio di liquidità consegue alle operazioni di raccolta e di impiego relative alla normale attività della Banca, nonché alla presenza di strumenti finanziari non quotati nei portafogli di proprietà. Tale rischio si manifesta sotto forma d'inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di recuperare fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk); nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Relativamente al processo di gestione del rischio di liquidità, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La *Direzione Finanza* compie i controlli di primo livello ed è responsabile dell'attività di gestione dei flussi finanziari di tesoreria e di investimento della proprietà con l'obiettivo di garantire un'attenta diversificazione delle fonti di finanziamento, monitorare i flussi di cassa e la liquidità giornaliera. Il fabbisogno di liquidità viene gestito prevalentemente attraverso il ricorso al money market (depositi interbancari e pronti contro termine) e in seconda istanza, se disponibili, attraverso le misure proposte dalla BCE; inoltre il Gruppo mantiene un portafoglio di strumenti finanziari quotati e facilmente liquidabili per far fronte a possibili scenari di crisi, caratterizzati da un'imprevista interruzione dei flussi di raccolta.

La *Direzione Risk e Capital Adequacy* ha la responsabilità dei controlli di secondo livello; la gestione del rischio di liquidità avviene entro opportuni limiti operativi di breve periodo e strutturali (oltre l'anno), monitorati dal *Servizio Risk Management*, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere, in merito all'attività di impiego e raccolta, sono svolti dalla *Direzione Internal Audit*.

Il *Comitato Rischi* è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla *Direzione Risk e Capital Adequacy*.

Il Gruppo ha inoltre posto in essere un piano di contingenza (Contingency Funding Plan) al fine di anticipare e gestire eventuali crisi di liquidità, sia di sistema che idiosincratiche.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e financial domestici e internazionali; in misura residuale il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

La Banca applica, attraverso la costruzione di una maturity ladder, la linea guida definita dalle disposizioni di vigilanza prudenziale relativa alla misurazione della posizione finanziaria netta. La maturity ladder consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; l'evidenza dei saldi e pertanto degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale consente, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato	-	-	188	-	181.486	34.087	248.401	1.644.850	829.298	-	2.938.310
A.2 Altri titoli di debito	4	56	326	8.857	23.539	10.454	25.400	451.050	39.000	-	558.686
A.3 Quote OICR	32.170	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32.170
A.4 Finanziamenti											
- a banche	119.070	-	-	-	-	-	-	-	-	139.213	258.283
- a clientela	1.035.859	4	30.897	203	24.864	38.402	92.478	305.183	303.589	-	1.831.479
Totale	1.187.103	60	31.411	9.060	229.889	82.943	366.279	2.401.083	1.171.887	139.213	5.618.928
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti											
- da banche	1.393	-	-	-	5.271	-	-	-	-	-	6.664
- da clientela	4.705.201	-	-	301	103	186	447	679	-	-	4.706.917
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	156.490	-	-	-	253.912	50.015	-	-	43.028	-	503.445
Totale	4.863.084	-	-	301	259.286	50.201	447	679	43.028	-	5.217.026
Operazioni fuori bilancio											
C.1 Derivati finanziari con scambio cap.											
- posizioni lunghe	-	17.399	-	28.113	26.269	3.120	8.624	58	-	-	83.583
- posizioni corte	-	17.428	-	28.101	26.269	3.120	8.624	40	-	-	83.582
C.2 Derivati finanziari senza scambio cap.											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	88	2	-	90
- posizioni corte	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	250	34.827	-	56.214	52.538	6.240	17.248	186	2	-	167.505

Sezione 4 - Rischi operativi

A. Aspetti generali

L'esposizione ai rischi operativi è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività poste in essere, nonché alle modalità operative assunte. In particolare l'operatività svolta (principalmente gestione patrimoni di terzi e distribuzione di prodotti finanziari di investimento propri e di terzi), l'utilizzo di sistemi informatici, la definizione di procedure operative, l'interazione con soggetti tutelati dalla normativa, la struttura commerciale adottata (prevalentemente Consulenti finanziari), nonché il coinvolgimento diretto di tutto il personale dipendente all'operatività espongono strutturalmente a una rischiosità di tipo operativo, essendo quest'ultima definita come la possibilità di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale.

Relativamente al processo di gestione del rischio operativo, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Le funzioni che si occupano di *Organizzazione* e di *Gestione IT* garantiscono l'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi, valutando anche le condizioni di sicurezza fisica e logica all'interno della Banca ed eventualmente attuando misure per garantire un più elevato livello generale di sicurezza.

La Direzione Risk e Capital Adequacy individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali (risk assessment e scoring), misura l'incidenza delle perdite di natura operativa (processo di Loss Data Collection), monitora gli action plan a mitigazione dei rischi di natura rilevante, nonché ha definito e presidia un cruscotto di indicatori (cd. KRI/ Key Risk Indicators) funzionali al monitoraggio delle aree di maggior rischiosità.

La funzione di *Auditing Interno* sorveglia il regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca e valuta efficacia ed efficienza del complessivo sistema dei controlli interni posto a presidio delle attività esposte a rischio.

Il *Comitato Rischi* è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Banca Generali ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio della banca è principalmente orientata ad assicurare che il patrimonio e i ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

La banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria e applicate dalla Banca d'Italia.

Tali regole prevedono una specifica nozione di "Fondi Propri", distinta dal Patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi, la cui commutabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi.

La verifica e il rispetto nel continuo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata al Servizio Risk Management, mentre la funzione Vigilanza e Segnalazioni è preposta al calcolo, alla trasmissione e al monitoraggio periodici del patrimonio di vigilanza e dei requisiti patrimoniali, nonché alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza per la capogruppo intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale avviene ogni qualvolta si proceda a operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza delle raccomandazioni del 17 dicembre 2015 sulle politiche di distribuzione dei dividendi (BCE/2015/49) e con la Lettera del 26 novembre 2015 avente a oggetto le politiche relative alla remunerazione variabile, entrambe finalizzate al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un'ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto di Banca Generali al 31 dicembre 2015, ammonta a 523,6 milioni di euro e presenta un incremento di 81,2 milioni rispetto all'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
2. Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
3. Riserve	153.190	95.653	57.537	60,2%
4. (Azioni proprie)	-2.555	-41	-2.514	6131,7%
5. Riserve da valutazione	22.500	18.054	4.446	24,6%
6. Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
7. Utile (Perdita) d'esercizio	184.292	167.459	16.833	10,1%
Totale Patrimonio netto	523.583	442.377	81.206	18,4%

La crescita del patrimonio è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2014, deliberata dall'assemblea di approvazione del bilancio del 23 aprile 2015, per un ammontare di 113,4 milioni di euro, dagli effetti dei vecchi e nuovi piani di stock option, dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

Alle fine dell'esercizio, inoltre, in forza della delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015 e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 3 giugno 2015, sono state acquistate 88.213 azioni Banca Generali al servizio dei nuovi piani di stock granting per il personale più rilevante del gruppo bancario, introdotti dalla nuova Politica in materia di remunerazione per il 2015 in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza.

Patrimonio netto iniziale	442.377
Dividendo erogato	-113.431
Acquisti e vendite di azioni proprie	-2.514
Piani di stock options: emissione nuove azioni	4.384
Piani di stock options e altri pag. basati su azioni (onere IFRS 2)	1.717
Piani di stock granting Assicurazioni Generali (LTIP)	2.312
Variazione riserve da valutazione	4.446
Utile di periodo	184.292
Patrimonio netto finale	523.583
Variazione	81.206

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.093	115.677	416	0,4%
2. Sovrapprezzi di emissione	50.063	45.575	4.488	9,8%
3. Riserve	153.190	95.653	57.537	60,2%
- Di utili	142.279	88.252	54.027	61,2%
a) Legale	23.151	23.081	70	0,3%
b) Statutaria	-	-	-	n.a.
c) Azioni proprie	2.555	41	2.514	6131,7%
d) Altre	116.573	65.130	51.443	79,0%
- Altre	10.911	7.401	3.510	47,4%
4. Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
5. (Azioni proprie)	-2.555	-41	-2.514	6131,7%
6. Riserve da valutazione	22.500	18.054	4.446	24,6%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.921	19.542	4.379	22,4%
- Attività materiali	-	-	-	n.a.
- Attività immateriali	-	-	-	n.a.
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	n.a.
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	n.a.
- Differenze di cambio	-	-	-	n.a.
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.a.
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.421	-1.488	67	-4,5%
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al Patrimonio netto	-	-	-	n.a.
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	n.a.
7. Utile (Perdita) d'esercizio	184.292	167.459	16.833	10,1%
Totale Patrimonio netto	523.583	442.377	81.206	18,4%

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie AFS misurano le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, al netto del relativo effetto fiscale, delle attività allocate in tale portafoglio e rilevate in bilancio al fair value.

La variazione di tali riserve da valutazione concorre a determinare la performance complessiva aziendale senza transitare per il Conto economico, ma nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (OCI - *Other comprehensive income*).

Tuttavia, in caso di realizzo o di rilevazione di una perdita durevole di valore l'ammontare cumulato della riserva viene rigirato nel Conto economico dell'esercizio di riferimento.

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita evidenziano una rapida ripresa rispetto alla brusca contrazione registrata a fine giugno a causa della forte volatilità dei mercati finanziari associata al riaccendersi della crisi greca.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 23,9 milioni di euro, in aumento di 4,4 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2014.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 21,6 milioni di euro a fronte dei 14,7 milioni di euro alla fine del 2014.

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2015			31.12.2014		
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	TOTALE	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	TOTALE
1. Titoli di debito	22.844	-838	22.006	18.175	-263	17.912
2. Titoli di capitale	2.434	-260	2.174	1.814	-15	1.799
3. Quote di OICR	74	-333	-259	217	-386	-169
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	25.352	-1.431	23.921	20.206	-664	19.542

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

In particolare, a fronte di una crescita di 13,0 milioni di euro registrata nel 2014, le riserve patrimoniali da valutazione sul portafoglio AFS evidenziano nel 2015 una plusvalenza netta di 4,4 milioni di euro, determinata dai seguenti fattori:

- > incremento delle plusvalenze valutative nette, per un ammontare di 23,0 milioni di euro, per effetto della significativa ripresa dei valori di mercato delle attività finanziarie e in particolare dei titoli del debito sovrano italiano in portafoglio;
- > riduzione di preesistenti riserve positive nette per riassorbimento a Conto economico in sede di realizzo (-16,7 milioni di euro);
- > effetto fiscale netto positivo (DTA) connesso a tali variazioni (-1,9 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015				
	TITOLI DI CAPITALE	TITOLI DI DEBITO			TOTALE
		QUOTE OICR	CORPORATE	GOVERNATIVI	
1. Esistenze iniziali	1.799	-169	3.158	14.754	19.542
2. Variazioni positive	753	619	2.125	24.620	28.117
2.1 Incrementi di fair value	741	230	824	24.620	26.415
2.2 Rigiro a Conto economico di riserve negative:	-	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-	-
- da realizzo	-	321	-	-	321
2.3 Altre variazioni	12	68	1.301	-	1.381
3. Diminuzioni	378	709	4.871	17.780	23.738
3.1 Riduzioni di fair value	338	389	1.604	1.055	3.386
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-
3.3 Rigiro a Conto economico da riserve positive: da realizzo	-	295	3.267	13.485	17.047
3.4 Altre variazioni	40	25	-	3.240	3.305
4. Rimanenze finali	2.174	-259	412	21.594	23.921

B.4 Riserve da valutazione delle relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2015			31.12.2014		
	RISERVA	DTA	RISERVA NETTA	RISERVA	DTA	RISERVA NETTA
1. Esistenze iniziali	-2.052	564	-1.488	-1.475	406	-1.069
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
Decrementi perdite attuariali	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	92	-25	67	-577	158	-419
Incrementi perdite attuariali	92	-25	67	-577	158	-419
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-1.960	539	-1.421	-2.052	564	-1.488

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 I Fondi propri

Dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono state recepite nell'ordinamento comunitario dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013.

La Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", che è stata oggetto di numerosi aggiornamenti nel corso del 2014 e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*".

Le istruzioni operative necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni sono contenute negli RTS (*Regulatory Technical Standards*) elaborati dall'EBA European Banking Authority e recepiti dalla Commissione Europea. La medesima Autorità predispone altresì gli ITS (*Implementing Technical standards*) finalizzati alla armonizzazione delle segnalazioni prudenziali (COREP) e statistiche (FINREP) a livello europeo.

Il nuovo impianto normativo ha mantenuto l'approccio basato su 3 pilastri alla base del precedente accordo sul capitale (Basilea 2) integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il **Primo Pilastro** (Pillar 1) è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Per quanto riguarda il patrimonio, è stato così introdotto il concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *Common Equity Tier 1* (CET1), corrispondente sostanzialmente alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività immateriali, le partecipazioni finanziarie e assicurative e le imposte anticipate (DTA) eccedenti predeterminate soglie sia individuali che cumulative.

Anche i requisiti patrimoniali divengono più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (cartolarizzazioni e trading book) e con l'introduzione delle DTA, in precedenza non considerate.

Il requisito complessivo minimo rimane fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma deve essere soddisfatto per più della metà il 4,5% con common equity. Inoltre, per far fronte a periodi di stress, viene ora previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5% del common equity in rapporto all'attivo a rischio (*capital conservation buffer*). Le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Basilea 3 introduce inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati sui seguenti indicatori

- > *Liquidity Coverage Ratio* - LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- > *Net Stable Funding Ratio* - NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- > *Leverage ratio*, che dal 2017 limiterà l'espansione massima degli attivi di bilancio in relazione alla consistenza del CET1.

Il **Secondo Pilastro** (Pillar 2) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** (Pillar 3) riguarda infine gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato. Anche tale pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione possono pertanto esser reperite nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3", pubblicato sul sito Internet della Banca.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*full application*) dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- > capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1),
- > capitale aggiuntivo di Classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1)
- > capitale di Classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

1. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

A. Capitale primario di Classe 1 (CET1)

Il capitale primario di Classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività AFS, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da *cash flow Hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'art. 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

D. Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;
- d) attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie e alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. **gli investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotte per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
2. **le imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. **gli investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie e attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

E. Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio AFS relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE possono essere escluse dal CET1 fino alla data di omologazione da parte della Commissione Europea del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9; tale deroga è stata introdotta dalla Banca d'Italia nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR;
2. Le riserve positive da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelli relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 solo dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% 2015 e 100% nel 2018);
3. Le riserve negative da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% nel 2015 e 100% nel 2018);
4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS19 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2015 (80% nel 2015 e 20% nel 2018);
5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali) sono dedotte al 40% per l'esercizio 2015 (100% dal 2018);
6. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno dal 2015 (10% 2015 e 100% nel 2024);
7. le altre attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generate successivamente al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018);
8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Si segnala che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in vigore dal 1° gennaio 2014, come consentito dalla Banca d'Italia, fino alla definitiva entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, prevista per il 2018.

Il regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS19, previsto dall'art. 473 paragrafo 3 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, che prevedono l'integrale rilevazione degli *actuarial gains & losses* relativi ai piani a benefici definiti nel prospetto della Redditività complessiva (OCI "other comprehensive income") in contropartita a una riserva di Patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva anche il trattamento contabile alternativo detto "metodo del corridoio" che permetteva:

- > di rilevare a Conto economico l'importo degli *actuarial gains & losses* eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. overcorridor),
- > di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il “metodo del corridoio” la nuova riserva patrimoniale avrebbe impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di “Basilea 3” (Pacchetto CRR/CRD IV), per la graduale rilevazione in 5 anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto per il 2013 uno specifico filtro ai fini di neutralizzazione degli effetti della revisione dello IAS 19. Sulla base di quanto previsto dalla CRR gli effetti di tale filtro devono ora essere riassorbiti integralmente nel periodo transitorio 2015-2018.

	31.12.2015
TFR IAS 19 revised	-4.448
TFR IAS 19 versione 2012	-4.115
Differenza lorda	-333
Effetto fiscale	92
Filtro positivo	-241

B. I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei “filtri prudenziali”, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value al fine di tenere conto forfetariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Con riferimento alle discrezionalità nazionali a Banca Generali si applica invece unicamente il filtro prudenziale relativo al trattamento prudenziale degli **avviamenti multipli**.

Tale filtro è mirato invece a neutralizzare i benefici sul patrimonio di vigilanza delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta in particolare delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'art. 10 del DL 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione a operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core Tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012 gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a Conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A. originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG Sgr S.p.A. a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziante imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2015 ammonta pertanto a 863 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di Classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

M. Capitale di Classe 2 - T2

Il capitale di Classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- > la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- > in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- > è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (*Early repayment*) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza;
- > la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- > non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- > gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- > l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di Classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali sono presenti le seguenti passività subordinate di secondo livello:

	DECORRENZA	SCADENZA	IMPORTO	IMPORTO RESIDUO
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	30.10.2014	30.10.2024	43.000	43.000

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH, è finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della banca.

Il finanziamento concesso dalla consociata assicurativa tedesca Generali Versicherung AG, ottenuto in data 01.10.2008 dall'incorporata Banca BSI Italia è stato invece integralmente rimborsato con la scadenza della quinta e ultima rata in data 01.10.2015.

N. Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

O. Regime transitorio - impatto su T2

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2014:

1. Le **riserve positive AFS**, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono riconosciute transitoriamente per il 2014 nella misura del 50% previsto dalla previgente normativa, con una riduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% nel 2015 e 0% nel 2018);
2. gli **investimenti non significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
3. gli **investimenti significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
4. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di Classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;

5. gli investimenti significativi in strumenti di capitale di Classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di Classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

B. Informazioni di natura quantitativa

I **Fondi propri**, determinati secondo le nuove disposizioni di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e al netto della previsione di erogazione di dividendi, si attestano su di un livello di 318,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 53,1 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

VOCI/VALORI	31.12.2015	31.12.2014	DIFFERENZA
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	275.233	217.463	57.770
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-
Capitale di Classe 2 (T2 - Tier 2)	43.698	48.300	-4.602
Fondi propri	318.931	265.763	53.168
Patrimonio netto contabile	523.583	442.377	81.206

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET1 è stata influenzata principalmente dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata a essere distribuita agli azionisti a titolo di dividendo (45,1 milioni di euro), pari a circa il 24,4% del risultato d'esercizio.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilanciati dai riacquisti di azioni proprie, e dalla riduzione degli intangibile.

Il Tier 2 è stato invece negativamente influenzato dal rimborso dell'ultima rata del prestito subordinato ottenuto nel 2008 dalla consociata tedesca Generali Versicherung AG.

Fondi propri al 31.12.2014	265.763
Variazioni del Capitale di Classe 1	
Acquisto azioni proprie	-2.514
Piani stock options Banca e stock grant (LTIP)	8.413
Erogazione dividendo 2014	-77
Stima regolamentare utile trattenuto 2015	45.097
Regime transitorio: variazioni riserve positive e negative AFS	919
Variazione riserve IAS 19 (al netto filtro)	-36
Variazione avviamenti e intangibile	2.125
Filtri prudenziali negativi	-697
Detrazione DTA e investimenti significativi	111
Regime transitorio CET1	4.430
Totale variazioni Tier 1	57.770
Variazioni del Capitale di Classe 2	
Prestiti subordinati Tier 2 (ammortamento regolamentare)	-6.005
Regime transitorio: variazioni riserve positive AFS	-1.217
Investimenti significativi - quota eccedente detratta da T2	2.620
Totale variazioni TIER2	-4.602
Fondi propri al 31.12.2015	318.931
Variazione	53.168

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di Classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	384.388	329.023
- di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-2.968	-2.271
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	381.420	326.752
D. Elementi da dedurre dal CET1	-83.388	-100.241
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-22.799	-9.049
F. Totale Capitale primario di Classe 1 - CET1 (C - D +/- E)	275.233	217.463
G. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - impatto su AT1	-	-
L. Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 - AT1	-	-
M. Capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	43.000	49.005
- di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - impatto su T2	698	-705
P. Totale Capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2)	43.698	48.300
Q. Totale fondi propri	318.931	265.763

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2015		
	FULLY-LOADED	ADJUSTMENTS	PHASE IN
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	-	-	-
Capitale (al lordo del capitale di terzi)	116.093	-	116.093
Sovrapprezzi di emissione	50.063	-	50.063
Azioni proprie	-2.555	-	-2.555
Strumenti di CET1	163.601	-	163.601
Riserve	153.190	-	153.190
Utile o perdita di periodo computabile	184.292	-	184.292
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-139.195	-	-139.195
Riserve di utili	198.287	-	198.287
Riserve da valutazione AFS	2.327	-1.398	929
Riserve da valutazione AFS - titoli governativi	21.594	-21.594	-
Riserve attuariali IAS 19	-1.421	-	-1.421
Altri (neutralizzazione perdite attuariali ias 19)	-	193	193
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	22.500	-22.799	-299
Prudent valuation	-2.968	-	-2.968
Cash flow hedge	-	-	-
Fii tri prudenziali negativi	-2.968	-	-2.968
Avviamento	-61.775	-	-61.775
DTL associate all'avviamento	1.408	-	1.408
Immobilizzazioni immateriali	-22.158	-	-22.158
DTA a PL che non derivano da diff. temp. (perdite fiscali)	-	-	-
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riaffrancati")	-863	-	-863
Totale elementi negativi	-83.388	-	-83.388
Rettifiche DTA/DTL a PL che derivano da differenze temporanee	-	-	-
Quota eccedente investimenti non significativi (<10%) in strumenti di CET1	-	-	-
Quota eccedente investimenti significativi (>10%) in strumenti di CET1	-	-	-
Detrazione generale - quota eccedente DTA	-	-	-
Detrazione generale - quota eccedente investimenti significativi	-	-	-
Detrazione Generale con soglia 17,65% - 15%	-	-	-
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	-	-	-
Regime transitorio	-	-	-
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1)	298.032	-22.799	275.233
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su AT1	-	-	-
Investimenti significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	-	-	-
Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-
Totale capitale di Classe 1	298.032	-22.799	275.233
Strumenti di T2 (passività subordinate)	43.000	-	43.000
Investimenti significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	-	-	-
50% riserve positive AFS - regime transitorio impatto su T2 (80%)	-	698	698
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	698	43.698
Totale fondi propri	341.032	-22.101	318.931

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza impongono alle banche di rispettare specifici coefficienti patrimoniali determinati rapportando la corrispondente categoria di fondi propri (CET1, Tier 1, Total Capital) all'ammontare dell'esposizione complessiva al rischio della banca (RWA Risk Weighted Assets).

In particolare i Fondi propri devono rappresentare almeno una quota dell'8% del totale delle attività ponderate in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese e alle garanzie ricevute (**rischio di credito e di controparte**).

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali **rischi di mercato** sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio e il rischio di posizione su merci.

È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; il gruppo Banca Generali utilizza tuttavia in ogni circostanza le metodologie standard.

Infine le banche sono tenute a riservare parte dei Fondi propri a copertura del **rischio operativo**, in relazione alla tipologia e ai volumi delle attività svolte.

Per l'esercizio 2015 le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche rispettino un coefficiente minimo di CET1 (CET1 ratio) pari al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 pari al 6% e un Total Capital Ratio pari a 8%. In aggiunta a questi ratio minimi la nuova disciplina prevede che le banche debbano detenere anche una riserva di conservazione del capitale (CCB capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca, costituita da capitale primario di Classe 1, portando il requisito complessivo al 10,5%.

Inoltre, nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP Supervisory Review and Evaluation Process), condotto annualmente dall'Autorità di Vigilanza competente (la BCE o le Banche Centrali nazionali), la stessa può imporre i requisiti patrimoniali aggiuntivi in relazione a una specifica valutazione dell'esposizione ai rischi di ogni intermediario.

A tale proposito, nel corso del mese di novembre, la Banca d'Italia ha comunicato a Banca Generali i seguenti requisiti patrimoniali specifici, applicabili al Gruppo bancario a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri relativa al 31.12.2015, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale:

- > coefficiente di capitale primario di Classe 1 (CET1 ratio) pari al 7%, vincolante nella misura del **5,9%** (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- > coefficiente di capitale di Classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'**8,5%**, vincolante nella misura del **7,9%** (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- > coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **10,6%**, vincolante in pari misura (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

B. Informazioni di natura quantitativa

Il totale dei requisiti patrimoniali per rischi di credito e di mercato e per il rischio operativo richiesti dall'Organo di Vigilanza alla fine dell'esercizio raggiunge alla fine dell'esercizio un livello di 184,5 milioni di euro di Euro, con un decremento di 7,2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (-3,8%).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
	BASILEA 3 PHASE IN	BASILEA 3 PHASE IN	IMPORTO	%
Rischio di credito e di controparte	142.727	137.548	5.179	3,77%
Rischio di mercato	2.505	3.555	-1.050	-29,53%
Rischio operativo	39.222	50.577	-11.355	-22,45%
Totale Capitale assorbito	184.455	191.680	-7.225	-3,77%

La riduzione del capitale assorbito rispetto all'esercizio precedente (-7,2 milioni di euro) risulta prevalentemente imputabile alla riduzione del rischio operativo (-11,4 milioni di euro) dovuta alla modifica del parametro utilizzato per il calcolo dello stesso, come previsto dal 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 del 31 marzo 2015. Tale effetto è stato parzialmente controbilanciato dalla crescita del rischio di credito (+5,2 milioni di euro) per effetto della significativa espansione dell'attività creditizia.

L'incremento dei requisiti a copertura del rischio di credito è sostanzialmente dovuta alla rilevante crescita delle esposizioni verso imprese (+6,8 milioni di euro) e dalle esposizioni garantite da immobili (+5,1 milioni di euro).

Tale dinamica è stata tuttavia mitigata da un'attività di analisi delle garanzie eleggibili a copertura del requisito per rischio di credito, che ha interessato in particolare le esposizioni deteriorate oggetto di indemnity e ha permesso una riduzione dell'assorbimento di capitale pari a circa 4,4 milioni di euro.

Un ulteriore contributo al contenimento del rischio è stato inoltre ottenuto grazie all'assenza di esposizioni in investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e alla riduzione delle DTA nette, entrambe fattispecie per le quali è prevista una penalizzante ponderazione al 250%.

RISCHIO DI CREDITO PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	2015			2014			VARIAZIONE		
	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO
Amministrazioni e banche centrali	3.207.202	52.786	4.223	3.608.386	60.068	4.805	-401.184	-7.282	-583
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	2.501	2.500	200	-2.501	-2.500	-200
Intermediari vigilati	822.418	281.056	22.484	678.473	282.457	22.597	143.945	-1.401	-112
Imprese	1.248.410	886.833	70.947	1.136.490	801.283	64.103	111.920	85.550	6.844
Dettaglio	977.447	335.566	26.845	1.012.127	342.899	27.432	-34.680	-7.333	-587
Esposizioni garantite da immobili	346.968	123.030	9.842	165.599	59.484	4.759	181.369	63.546	5.084
Esposizioni scadute	52.432	5.788	463	65.851	47.844	3.828	-13.419	-42.056	-3.364
OICR	11.295	11.295	904	6.169	6.199	496	5.126	5.096	408
Esposizioni in strumenti di capitale	51.420	51.420	4.114	50.651	77.218	6.177	769	-25.798	-2.064
Altre	161.111	35.966	2.877	187.175	38.831	3.106	-26.064	-2.865	-229
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale requisiti	6.878.703	1.783.740	142.699	6.913.422	1.718.783	137.503	-34.719	64.957	5.197
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	351	28	-	567	45	-	-216	-17
Totale Rischio di credito	6.878.703	1.784.091	142.727	6.913.422	1.719.350	137.548	-34.719	64.741	5.179

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (BIA – Basic Indicato approach) definito dall'art. 316 del CRR.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale venga determinato applicando un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale di un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante).

Con l'emanazione del 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 del 31 marzo 2015 è stato previsto che la misurazione del requisito venga effettuata utilizzando come parametro non più il margine di intermediazione ma l'indicatore economico rilevante specificamente individuato dall'art. 316 del CRR.

Più dettagliatamente, l'indicatore viene ora calcolato utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle voci di Conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE o per gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli della Direttiva richiamata, quale è il caso dei soggetti IAS adopter, sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. interessi e proventi assimilati;
2. interessi e oneri assimilati;
3. proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. proventi per commissioni/provvigioni;
5. oneri per commissioni/provvigioni;
6. profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. altri proventi di gestione.

La riduzione del requisito rispetto alla previgente misura, applicata fino al 2014, risulta sostanzialmente attribuibile all'aggregato dei dividendi da partecipazioni e titoli di capitale del portafoglio AFS, inclusi nel margine di intermediazione, con un'incidenza nel 2015 di circa 18,1 milioni di euro, ma esclusi dal nuovo indicatore.

La concomitante crescita dei Fondi propri permette pertanto di attestare l'eccedenza rispetto ai requisiti patrimoniali minimi per rischi richiesti dall'Organo di Vigilanza a 134,5 milioni di euro, con un aumento di 74,1 milioni rispetto al valore registrato alla fine dell'esercizio precedente.

Il CET1 ratio raggiunge un livello del 11,9% a fronte del requisito minimo regolamentare del 7% e il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 13,8% a fronte di un requisito minimo del 10,5%.

I fondi propri, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 341 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 14,8%.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015 BASILEA 3 FULL APPL.	31.12.2015 BASILEA 3 PHASE IN	31.12.2014 BASILEA 3 PHASE IN	VARIAZIONE	
				IMPORTO	%
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	298.029	275.233	217.463	57.770	26,57%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	-	-
Capitale di Classe 2 (T2 - Tier 2)	43.000	43.698	48.301	-4.603	-9,53%
Fondi propri	341.029	318.931	265.764	53.167	20,01%
B.1 Rischio di credito	142.727	142.727	137.548	5.179	3,77%
B.2 Rischio di mercato	2.505	2.505	3.555	-1.050	-29,53%
B.3 Rischio operativo	39.222	39.222	50.577	-11.355	-22,45%
Capitale assorbito	184.455	184.455	191.680	-7.225	-3,77%
Eccedenza rispetto al Capitale assorbito	156.574	134.476	74.084	60.392	81,52%
Attività di rischio ponderate	2.305.685	2.305.685	2.396.000	-90.315	-3,77%
Capitale di Classe 1 (Tier 1)/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,9%	11,9%	9,1%	2,9%	31,52%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,8%	13,8%	11,1%	2,7%	n.a.

	31.12.2015		31.12.2014	
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI
A. Attività di rischio	6.878.703	1.784.091	6.913.422	1.719.350
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	6.878.703	1.784.091	6.913.422	1.719.350
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito	X	142.701	X	137.548
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	26	X	45
B.3 Rischio di regolamento	X	-	X	-
B.4 Rischi di mercato	X	2.505	X	3.555
1. Metodologia standard	X	2.505	X	3.555
2. Modelli interni	X	-	X	-
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo	X	39.222	X	50.577
1. Metodo base	X	39.222	X	50.577
2. Metodo standardizzato	X	-	X	-
3. Metodo avanzato	X	-	X	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	-	X	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	184.455	X	191.725
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	2.305.685	X	2.396.563
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	11,9%	X	9,1%
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	11,9%	X	9,1%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	13,8%	X	11,1%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nella presente sezione sono incluse sia le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che le operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sotto comune controllo.

Per omogeneità espositiva vengono altresì presentati i risultati dell'impairment test sugli avviamenti della Banca.

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2015 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state contabilizzate rettifiche retrospettive a operazioni di aggregazione aziendale poste in essere dal Gruppo bancario nei passati esercizi, ai sensi dei paragrafi 61 e B7 dell'IFRS3.

Quest'ultima disposizione prevede altresì che venga fornita una riconciliazione dell'ammontare degli avviamenti nell'esercizio, compresa l'evidenza delle perdite da impairment eventualmente contabilizzate nello stesso.

Alla data del 31.12.2015 gli avviamenti di Banca Generali ammontano complessivamente a 61,8 milioni di euro e presentano la seguente composizione.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2015	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Prime Consult e INA sim	2.991	2.991	-	-
Banca del Gottardo Italia	31.352	31.352	-	-
Credit Suisse	27.432	27.432	-	-
Totale	61.775	61.775	-	-

Impairment test

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per l'eventuale riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento operativo" individuato, ai sensi dell'IFRS8, per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

I segmenti operativi (aree di business) individuati dalla Banca sono:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per la Banca dalla rete di consulenti finanziari facente capo principalmente a Banca Generali e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private Banking**, che delinea la redditività complessivamente generata per la Banca dalla rete di Private banker e Relationship manager e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per la Banca dell'offerta di servizi bancari e di investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

Per lo svolgimento dell'impairment test sugli avviamenti presenti nel bilancio secondo lo IAS 36, sono state pertanto definite le seguenti CGU:

- > CGU "Private Banking", per il segmento operativo Private banking a cui sono riconducibili gli avviamenti ex Banca del Gottardo Italia e Credit Suisse Italy;
- > CGU "Prime Consult e INA Sim, per segmento operativo Affluent a cui sono riconducibili gli avviamenti ex Prime Consult ed ex INA Sim.

Nel determinare il valore recuperabile sono state tenute in considerazione sia metodologie fondamentali (giungendo alla configurazione di "valore d'uso") sia indicazioni di mercato (giungendo alla configurazione di fair value).

Per la valutazione del valore d'uso è stata adottata una metodologia di tipo analitico (metodo principale), mentre per la determinazione del fair value è stata adottata una metodologia di tipo empirico (metodo di controllo).

In particolare, quale metodologia analitica è stato utilizzato il metodo Dividend Discount Model ("DDM") – nella variante "Excess Capital" – in base al quale il valore di un'attività è funzione:

- a) del valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'orizzonte temporale prescelto e distribuibili agli azionisti (dividendi);
- b) dalla capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato previsto dall'ultimo anno del piano finanziario di riferimento, sulla base di un pay out coerente con la redditività a regime.

Quale metodologia di controllo è stato invece utilizzato il metodo dei multipli di borsa.

Le proiezioni economico-finanziarie relative alla singole CGU individuate sono state desunte da un estratto del Piano economico finanziario 2016-2018 del Gruppo Banca Generali, come approvato dal Consiglio di Amministrazione, e da ulteriori previsioni finanziarie costruite sulla base dell'esperienza storica del Gruppo e in coerenza con le fonti esterne di informazione finanziaria.

1. CGU "Private Banking" ("CGU PB")

La CGU "private Banking" ("CGU PB") è costituita dalle attività riconducibili alla rete di Private Banker e Relationship Manager e dai rispettivi clienti, facenti capo rispettivamente alla "Divisione Banca Generali Private Banking" e alla neo-costituita "Divisione Private Relationship Manager".

La *Divisione Private Relationship Manager*, costituita nel 2015, include tutti i Relationship Manager con un rapporto di lavoro dipendente presso Banca Generali e i rispettivi clienti, con particolare riferimento all'operatività delle società Banca BSI Italia e Banca del Gottardo Italia, ora incorporate nella capogruppo Banca Generali.

La *Divisione Banca Generali Private Banking*, include anche i *Private Banker facenti capo* al ramo d'azienda costituito dalle attività di private banking "Affluent" e "Upper Affluent" in Italia acquistato da Credit Suisse Italy S.p.A., in data 1° novembre 2014.

In considerazione dell'interscambio fra posizioni di Private Banker e Relationship Manager verificatasi anche a seguito delle successive operazioni di fusione e riorganizzazione aziendale, le due Divisioni aziendali costituiscono un'unica CGU.

Alla "CGU Private Banking" è stato pertanto allocato sia il *goodwill* emerso dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia che l'avviamento rilevato a seguito dell'acquisizione del summenzionato ramo d'azienda Credit Suisse.

Il perimetro della CGU e i relativi flussi reddituali futuri vengono pertanto individuati in funzione degli Asset Under Management gestiti da tutta la Divisione Private Banking e dalla Divisione Private Relationship Manager.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2016-2018, per la CGU in esame è stata assunta una ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AuM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), del 7,3% annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua), è stato determinato nella misura dell'1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato all'8,45%.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset Pricing Model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell'1,7%, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del 6,0% determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell'andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a 1,12.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell'avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU RM pari a **151,1 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **839,6 milioni di euro** e un massimo di **955,6 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 8,2%-8,7% e 1,25%-1,75%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

2. CGU "Prime Consult e INA Sim"

La CGU "Prime Consult e INA Sim" ("CGU ex Sim") si riferisce alla parte dell'attività del segmento operativo Affluent relativa all'operatività delle Sim Prime Consult Sim S.p.A. e INA Sim S.p.A., incorporate alla fine del 2002, a cui è interamente attribuibile il *goodwill* emerso dall'acquisizione.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2016-2018, per la CGU in esame è stata assunta una ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AuM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), del **8,0%** annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua) è stato determinato nella misura dell'1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato al **8,45%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset pricing model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell'1,7%, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del 6,0% determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell'andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a 1,12.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell'avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU Prime Consult e INA Sim pari a **27,6 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di 375,3 milioni di euro e un massimo di **428,1 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 8,2%-8,7% e 1,25%-1,75%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391-bis codice civile e all'art. 4 del Regolamento Consob adottato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

In data 12 dicembre 2011, la Banca d'Italia ha provveduto ad aggiornare le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) emanando le nuove Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati, (Titolo V, Capitolo 5).

La Procedura è stata da ultimo aggiornata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 del TUF e alle disposizioni introdotte il 2 luglio 2013 da Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 relative alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di Operazioni di Maggior Rilievo.

La nuova Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo, vigente con decorrenza dal 1 luglio 2014, si propone di dare attuazione alle discipline Consob e Banca d'Italia introducendo, per tutte le società del Gruppo Bancario, regole sull'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che regolamentano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Il perimetro delle parti correlate

Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Consob, dalle Disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza e dalla Procedura, sono considerate parti correlate di Banca Generali:

- > le società controllate del Gruppo bancario;
- > la controllante ultima Assicurazioni Generali S.p.A., le società controllate da questa (società sottoposte a comune controllo), compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., nonché i fondi pensione costituiti a favore dei dipendenti delle società del Gruppo Generali;
- > i dirigenti con responsabilità strategica della banca e della controllante Assicurazioni Generali (Key manager), gli stretti familiari degli stessi e le relative società partecipate rilevanti (entità nelle quali uno di tali soggetti esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto).

In base allo IAS 24, nella versione rivista entrata in vigore dal 1° gennaio 2011, sono altresì considerate parti correlate le società collegate del Gruppo bancario e del Gruppo assicurativo Generali.

Per quanto concerne in particolare i **Key manager**, sono stati qualificati come tali:

- > gli amministratori, i sindaci, compreso l'amministratore Delegato e Direttore Generale;
- > gli ulteriori dirigenti apicali individuati nel nuovo modello organizzativo introdotto nel 2013 e nelle politiche di remunerazione della banca, ovvero il Condirettore Generale e i 3 Direttori Centrali;
- > gli esponenti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. individuati come Dirigenti con Responsabilità strategiche nell'ambito della analoga procedura in materia di operazioni con le parti correlate adottata dal Gruppo Assicurativo.

Le soglie di rilevanza delle operazioni con Parti correlate

La Procedura stabilisce specifiche disposizioni in materia di competenza decisionale, obbligo di motivazione e documentazione da predisporre a seconda della diversa tipologia di operazione.

In particolare:

- > le **Operazioni di Maggiore Rilevanza** – ovvero le operazioni che superano la soglia del 5% di almeno uno degli indici di rilevanza del controlvalore dell'operazione o dell'attivo previsti dalla delibera Consob n. 17221, ridotta al 2,5% per le operazioni poste in essere con la società controllante quotata o con soggetti a quest'ultima correlati che risultino a loro volta correlati alla Società – sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole vincolante del Comitato per il controllo interno;
- > le **Operazioni di Minore Rilevanza** – ovvero le operazioni con parti correlate di importo compreso fra quelle di importo esiguo e quelle di maggiore rilevanza – sono deliberate, in conformità a quanto previsto dal sistema di deleghe di poteri vigente pro-tempore, previo parere non vincolante del Comitato per il controllo interno. Esse devono essere istruite in modo da illustrare in modo approfondito e documentato le ragioni dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle sue condizioni;
- > le **Operazioni di importo esiguo**, il cui valore determinato ai sensi delle Disposizioni Banca d'Italia non può eccedere la soglia di **250.000 euro** per le banche con Fondi propri inferiore a 1 milione di euro, sono escluse dall'applicazione della disciplina deliberativa e di trasparenza informativa.

Oltre alle operazioni di importo esiguo, in conformità al regolamento Consob, sono previste ulteriori fattispecie a cui non si applicano le particolari procedure deliberative:

- > i **piani di compensi basati su strumenti finanziari** approvati dall'assemblea ai sensi dell'art. 114-bis del TUF e le relative operazioni esecutive;
- > le **deliberazioni in materia di remunerazione degli amministratori** investiti di particolari cariche diverse da quelle determinate in via complessiva ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, Cod. Civ. e le deliberazioni in materia di remunerazione dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche, a condizione che la Società abbia adottato una politica di remunerazione con determinate caratteristiche;
- > le **Operazioni Ordinarie** rientranti nell'ambito dell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard. Ai sensi delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tuttavia vanno considerate come non ordinarie tutte le operazioni che superano comunque la soglia di Maggiore rilevanza, anche se concluse a condizioni di mercato o standard;
- > le **Operazioni con o tra Società Controllate e Società Collegate**, subordinatamente al fatto che nelle Società Controllate o Collegate controparti dell'operazione non siano presenti interessi significativi di altre parti correlate della Società.

Sulla base dell'indice costituito dai Fondi propri consolidati, attualmente la soglia delle operazioni di maggior rilevanza si attesta a circa **21,4 milioni di euro**, ridotti a **10,7 milioni di euro** per le operazioni con la controllante Assicurazioni Generali e le entità correlate a quest'ultima.

Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia introducono inoltre limiti prudenziali parametrati alla consistenza dei Fondi propri in relazione all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati. I limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti qualificabili come parti correlate non finanziarie. Per quanto riguarda i soggetti collegati al gruppo Generali il limite è fissato su base consolidata al **7,5 per cento** dei Fondi propri consolidati.

Nel rispetto dei limiti consolidati, Banca Generali può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del **20 per cento** dei Fondi propri individuali.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

In base a quanto previsto dallo IAS 24 nella tabella che segue sono indicati i compensi complessivamente imputati per competenza al Conto economico, ripartiti per tipologia di soggetto e natura.

	31.12.2015				31.12.2014	VARIAZIONE
	AMMINISTRATORI	SINDACI	DIRIGENTI CON RESP. STRATEGICA	TOTALE		
Benefici a breve termine (retrib. correnti e oneri sociali) ⁽¹⁾	1.268	168	3.411	4.846	4.693	153
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	154	-	-	154	447	-293
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	98	-	269	367	1.035	-668
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-
Pagamenti basati su azioni ⁽⁴⁾	77	-	2.476	2.553	1.577	976
Totale	1.595	168	6.157	7.920	7.753	167
Totale 31.12.2014	1.045	150	6.558	7.753		

(1) Include retribuzioni correnti e relativi oneri sociali a carico dell'azienda e la quota di retribuzione variabile a breve termine.

(2) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(3) Include la quota del 40% del bonus con gate di accesso.

(4) Include il costo stimato per i pagamenti basati su azioni, determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 e imputato in bilancio.

Tale tabella riporta gli oneri complessivamente rilevati nel Conto economico del bilancio d'esercizio sulla base dell'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Include pertanto anche gli oneri sociali a carico dell'azienda, l'accantonamento TFR, gli oneri per piani di pagamento basati su azioni, determinati ai sensi dell'IFRS2, nonché la stima delle retribuzioni variabili di competenza dell'esercizio, determinate in base alle previsioni della **Politica sulle Remunerazioni e incentivazioni del Personale più rilevante del Gruppo bancario**.

Si precisa inoltre che gli importi sono al netto dei compensi reversibili relativi ad attività svolte presso altre società.

La voce "altri benefici a lungo termine", in particolare, include la stima della quota pari al 40% della retribuzione variabile dell'esercizio, eccedente i 75.000 euro la cui erogazione, in ottemperanza alla summenzionata Politica sulle Remunerazioni, viene differita nei due esercizi successivi e subordinata al superamento di specifici gate di accesso.

La voce relativa ai benefici a breve termine include invece oltre alla retribuzione fissa, la quota del 60% della retribuzione variabile maturata nell'esercizio ed erogabile nell'esercizio successivo.

Entrambe le voci, a partire dall'esercizio 2015, non includono una quota pari al 25% della retribuzione variabile che verrà erogata in azioni Banca Generali, come previsto dalla nuova Politica sulle Remunerazioni e incentivazioni approvata dall'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015.

La voce pagamenti basati su azioni pertanto include gli oneri IFRS2 di competenza dell'esercizio relativi

- > ai piani LTI (Long term incentive Plan) attivati dalla controllante Assicurazioni Generali, per un ammontare complessivo di 2,3 milioni di euro;
- > ai pagamenti basati su azioni previsti dalla nuova Politica sulle Remunerazioni, di cui si è già detto al paragrafo precedente e più specificamente analizzati nella Parte I della presente Nota integrativa (0,3 milioni di euro).

Per quanto riguarda i piani LTI della controllante Assicurazioni Generali, si evidenzia che, a partire dal 4° ciclo del piano (2013-2015) le caratteristiche dell'incentivazione sono state integralmente riviste e prevedono ora solo uno *share bonus* in azioni della controllante Assicurazioni Generali il cui onere è stato pertanto determinato esclusivamente sulla base del Principio contabile internazionale IFRS 2. Per un'analisi più dettagliata di questa incentivazione, si rinvia a quanto indicato nella Parte A - Sezione 17 Altre informazioni - della presente Nota integrativa.

Per dettagliate informazioni sulle Politiche di remunerazione, si rinvia pertanto allo specifico documento sulle Politiche di remunerazione istituito dalla Delibera Consob n. 18049 del 23.12.2011 e per quanto riguarda l'informativa richiesta dalla Banca d'Italia alla specifica sezione del Pillar 3.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'ambito della propria ordinaria operatività Banca Generali intrattiene numerosi rapporti di natura finanziaria e commerciale con le "parti correlate" rientranti nel perimetro del Gruppo Generali.

Banca Generali è controllata direttamente da Generali Italia S.p.A., società a cui fanno capo le attività svolte dal Gruppo assicurativo nel country Italia. Tuttavia, la società che esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del Codice civile continua a essere la controllante di ultima istanza Assicurazioni Generali S.p.A. Per tale motivo è a quest'ultima che ci riferisce di seguito quando si indica la "controllante" di Banca Generali, come previsto dallo IAS 24.

Nell'ambito dell'attività bancaria, tali attività sono costituite da rapporti di conto corrente, custodia e amministrazione titoli e intermediazione mobiliare, incasso di portafoglio commerciale.

Nell'ambito dell'attività di distribuzione e sollecitazione del risparmio sono state stipulate varie convenzioni per l'attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito, assicurativo e di prodotti e servizi bancari, tramite la rete di Consulenti finanziari.

In misura minore, vengono anche svolte attività di consulenza e di gestione di patrimoni con riferimento alle attività sottostanti a prodotti assicurativi collocati dalle compagnie del Gruppo assicurativo.

L'attività operativa della Banca si avvale infine di rapporti di outsourcing informatico e amministrativo, di assicurazione, locazione e altre attività minori con società del gruppo Generali.

I rapporti con parti correlate esterne al Gruppo Generali sono invece sostanzialmente limitati a operazioni di raccolta, sia diretta sia indiretta e di finanziamento nei confronti dei Key manager (e dei relativi familiari) della Banca e della controllante, condotte a condizioni di mercato. Gli investimenti diretti di Banca Generali in attività su cui tali soggetti esercitano influenza notevole o controllo sono invece del tutto residuali.

2.1 Operazioni di natura non ordinaria o non ricorrenti

Operazioni inusuali, atipiche o straordinarie

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state realizzate operazioni con "parti correlate" di carattere atipico o inusuali, considerate tali da avere "effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza e correttezza delle informazioni, anche contabili, relative all'emittente".

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato, in applicazione della Procedura in materia di operazioni con parti correlate, un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni rilevanti

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state deliberate tre operazioni qualificabili come di "minor rilevanza" sottoposte al parere preventivo non vincolante del Comitato Controllo e Rischi (di importo superiore ai 250 mila euro), di seguito dettagliate.

DATA	OPERAZIONE	SOGGETTO RILEVANTE	VALORE (EURO/000)
10.03.2015	Cessione della partecipazione del 15% nella consociata Simgenia Sim S.p.A. ad Alleanza Assicurazioni S.p.A. in previsione della incorporazione della stessa.	Simgenia Sim - Alleanza Assicurazioni S.p.A.	339
01.05.2015	Contratto di Locazione GI 9020 500071 con Generali Properties S.p.A.	Generali Properties S.p.A.	1.456
24.06.2015	Cessione del credito deteriorato nei confronti della parte correlata Investimenti Marittimi S.p.A. (società collegata ad Assicurazioni Generali) alla consociata Redoze Holding NV. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 03.07.2015 e successivamente perfezionato nel quarto trimestre 2015.	Investimenti Marittimi S.p.A. Redoze Holding NV	2.820
28.07.2015	Rinnovo della polizza assicurativa BBB (Banker's Blanket Bond) con la controllante diretta Generali Italia S.p.A., previa verifica della congruità delle condizioni di mercato tramite il broker AON S.p.A. - Insurance & Reinsurance Brokers.	Generali Italia S.p.A.	n.a.
07.10.2015	Concessione ad Assicurazioni Generali S.p.A. di una linea di credito di firma di Euro 2.260.000 a servizio e garanzia del corretto e tempestivo adempimento degli obblighi della sponsorizzazione congiunta con Allianz S.p.A. della fermata "Tre Torri" della Linea 5 della Metropolitana di Milano. L'affidamento è stato concesso a condizioni di mercato.	Assicurazioni Generali S.p.A.	2.260
15.12.2015	Autorizzazione da parte del CdA a procedere all'installazione negli ambienti di lavoro della Banca di una nuova tecnologia denominata Breathe fornita dalla Anemotech S.r.l., società su cui esercita, in virtù di una partecipazione di minoranza, un'influenza notevole un consigliere d'amministrazione indipendente. Il progetto è destinato a essere realizzato nel corso del 2016.	Anemotech S.r.l.	425

2.2 Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Gli sviluppi dell'ordinaria operatività con parti correlate nel corso del 2015 vengono presentati nei paragrafi che seguono.

I rapporti con il Gruppo Assicurazioni Generali

Dati di Stato patrimoniale

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLATE GR. BANCARIO	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	CONSOCIATE GR. GENERALI	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE		INCIDENZE % 2015
						IMPORTO	%	
Attività finanziarie di trading	-	270	-	270	271	-1	-0,4%	1,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	782	241	1.023	1.327	-304	-22,9%	-
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	108	-108	-100,0%	-
Crediti verso clientela	29.189	17	20.630	49.836	42.216	7.620	18,1%	2,7%
Partecipazioni	14.024	-	2.200	16.224	14.025	2.199	15,7%	100,0%
Attività fiscali (consolidato fiscale)	-	16.399	-	16.399	1.966	14.433	734,1%	26,6%
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	n.a.	n.a.
Altre attività	58	-	600	658	253	405	160,1%	0,3%
Totale attività	43.271	17.468	23.671	84.410	60.166	24.244	40,3%	1,4%
Debiti verso banche	-	-	-	-	14.577	-14.577	-100,0%	-
Debiti verso clientela	51.168	100.394	811.663	963.225	1.335.739	-372.514	-27,9%	19,7%
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Altre passività	238	-	16.982	17.220	10.718	6.502	60,7%	11,2%
Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	n.a.	n.a.
Passività fiscali (consolidato fiscale)	-	-	-	-	5.081	-5.081	-100,0%	-
Fondi a destinazione specifica	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Totale passività	51.406	100.394	828.645	980.445	1.366.115	-385.670	-28,2%	16,3%
Garanzie rilasciate	-	2.224	795	3.019	3.289	-270	-8,2%	2,6%

L'esposizione complessiva nei confronti della controllante **Assicurazioni Generali**, delle società sottoposte al controllo di quest'ultima, compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., e delle società collegate, ammonta a 41,1 milioni di euro, a fronte dei 21,2 milioni di euro rilevati alla fine del 2014, pari allo 0,68% del totale dell'attivo di bilancio di Banca Generali.

La posizione debitoria complessiva raggiunge invece un livello di 929 milioni di euro, attestandosi al 15,4% del passivo, con un decremento di 364,3 milioni di euro (-28,2%) rispetto all'esercizio precedente.

Nell'ambito dell'attivo, **le attività finanziarie di trading e AFS** verso la controllante si riferiscono ad azioni di Assicurazioni Generali detenute nei corrispondenti portafogli di Banca Generali. Nell'ambito del portafoglio AFS, gli investimenti partecipativi nei confronti delle consociate del gruppo assicurativo Generali si riferiscono alle quote delle società consortili del gruppo GBS (Generali Business Solutions) e GCS (Generali Corporate Services).

Per quanto riguarda il portafoglio AFS, nel corso del primo semestre 2015 è stata ceduta alla consociata Alleanza S.p.A., l'interessenza azionaria nella consociata Simgenia S.p.A., (15% del capitale sociale) società non più operativa dal precedente esercizio, successivamente incorporata dalla stessa cessionaria a fine 2015.

La società è stata ceduta verso un corrispettivo di 337 migliaia di euro a fronte di un valore contabile di 528 migliaia di euro, conseguendo una perdita di realizzo pari a 191 migliaia di euro.

In precedenza nel corso del semestre, era stato effettuato un versamento in conto capitale a copertura perdite per un ammontare di 225 migliaia di euro. Negli esercizi precedenti era stata oggetto di impairment per un ammontare complessivo di 730 migliaia di euro.

Le esposizioni verso società del gruppo Generali classificate fra i **crediti verso clientela** ammontano invece a 20,6 milioni di euro e si riferiscono alle seguenti operazioni:

SOCIETÀ	TIPOLOGIA RAPPORTO	TIPOLOGIA OPERAZIONE	31.12.2015		31.12.2014	
			AMMONTARE	PROVENTI	AMMONTARE	PROVENTI
Generali Italia	Controllate Gruppo AG	Polizza Gesav	-	-	-	400
Citylife S.r.l.	Controllate Gruppo AG	Sovvenzione a BT in c/c	-	-	-	164
Investimenti Marittimi	Collegate Gruppo AG	Sovvenzione a M/LT in c/c	-	449	4.030	623
Genertellife	Controllate Gruppo AG	Crediti di funzionamento	19.740	-	11.624	-
Assicurazioni Generali	Controllante	Crediti di funzionamento	17	-	27	-
Altre società Gruppo Generali	Controllate Gruppo AG	Crediti di funzionamento	889	-	1.688	-
Altre esposizioni verso società del Gruppo	Controllate Gruppo AG	Esposizioni temporanee in c/c	1	104	12	29
			20.647	553	17.381	1.216

Nel secondo semestre dell'esercizio è stata effettuato lo smobilizzo dell'esposizione deteriorata verso la società **Investimenti Marittimi S.p.A.**, rientrante nel perimetro delle parti correlate in quanto società collegata della capogruppo Assicurazioni Generali, che detiene una partecipazione diretta pari al 30% della stessa.

L'esposizione era costituita da una quota di un finanziamento in pool (18%) con Banca Carige garantito da pegno sul pacchetto azionario di controllo della società di navigazione quotata Premuda, che sta attraversando una fase di difficoltà finanziarie per la quale ha richiesto la ristrutturazione della propria esposizione bancaria. A partire dal quarto trimestre 2013 la società ha sospeso il pagamento degli interessi dovuti sul finanziamento ed è stata classificata fra le inadempienze probabili.

A seguito del mancato ottenimento delle garanzie richieste da parte del CdA Banca alla fine del 2014, l'operazione di rinegoziazione del finanziamento non è stata perfezionata e il prestito è scaduto in data 31.12.2014.

In conseguenza del perdurare della situazione di difficoltà del gruppo Premuda e dell'ulteriore deterioramento delle garanzie pignoratorie, nel corso del 2015 la Banca, ha deciso di procedere alla cessione pro soluto del credito deteriorato. A tale fine è stata individuata la consociata olandese Redoze Holding N.V. con cui in data 02.07.2015 è stato sottoscritto un contratto di cessione per un corrispettivo di 2,8 milioni di euro, sulla base di una fairness opinion emessa da KPMG. Il contratto di cessione, subordinato all'accettazione da parte del co-finanziatore in pool è stato quindi perfezionato nel quarto trimestre dell'anno.

Alla data di cessione l'esposizione netta ammontava a 4,5 milioni di euro, comprensivi di 0,4 milioni di interessi di mora maturati nel primo semestre 2015 e al netto di un fondo rettificativo di 6,7 milioni di euro, determinando pertanto una perdita di realizzo di 1,7 milioni di euro.

I **crediti di funzionamento** sono costituiti da partite transitorie per provvigioni maturate nell'ultimo trimestre in relazione all'attività di distribuzione di prodotti assicurativi e finanziari di società del gruppo.

I crediti verso la controllante classificati nelle **attività fiscali** sono costituiti dall'eccedenza netta a credito di Banca Generali S.p.A. di versamenti in acconto, ritenute e crediti d'imposta rispetto alla stima dell'imposta IRES dovuta alla fine dell'esercizio. Tale voce include altresì il credito derivante dall'istanza di rimborso della quota di IRAP deducibile ai fini IRES, introdotta dal DL 201/11, che verrà rimborsato nell'ambito del consolidato fiscale nazionale attivato da quest'ultima.

I **debiti verso clientela** rinvenienti da parti correlate del Gruppo Generali, raggiungono a fine esercizio un livello di 912,0 milioni di euro e includono debiti verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. per 100,4 milioni di euro e debiti verso Generali Italia S.p.A. per 301,2 milioni di euro.

I debiti verso clientela includono anche il **prestito subordinato** ottenuto da Generali Beteiligungs GmbH, stipulato a fine 2014 in relazione all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Credit Suisse Italy S.p.A., per un ammontare al lordo degli interessi maturati di 43,3 milioni di euro. È stata invece rimborsata a scadenza, in data 01.10.2015, l'ultima rata, pari a 8 milioni di euro, del finanziamento subordinato ottenuto nel 2008 dalla consociata Generali Versicherung per finanziarie l'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A.

In considerazione del fatto che in data 15 settembre 2015, il Gruppo assicurativo ha perfezionato la cessione di BSI S.A. e delle società controllate da quest'ultima a BTG Pactual, la stessa è fuoriuscita dal perimetro delle parti correlate. Conseguentemente alla data del 31.12.2015 il Gruppo bancario non evidenzia più crediti o debiti verso parti correlate di natura bancaria.

Sono stati infine concessi crediti di firma a società del Gruppo Generali per 3,0 milioni di euro, di cui 2,2 milioni nei confronti di Assicurazioni Generali.

Dati di Conto economico

Al 31 dicembre 2015 le componenti economiche complessivamente rilevate in bilancio in relazione a operazioni poste in essere con società del gruppo Generali ammontano a 142,9 milioni di euro, pari al 71,9% dell'utile operativo ante imposte.

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLATE GR. BANCARIO	CONTROLLANTE ASS. GEN.	ALTRE CONSOciate GR. GENERALI	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE		INCIDENZE % 2015
						IMPORTO	%	
Interessi attivi	-	4	549	553	1.214	-661	-54,4%	0,8%
Interessi passivi	-1	-26	-1.955	-1.982	-4.601	2.619	-56,9%	56,4%
Interessi netti	-1	-22	-1.406	-1.429	-3.387	1.958	-57,8%	-2,2%
Commissioni attive	114.753	1	161.061	275.815	211.920	63.895	30,2%	69,0%
Commissioni passive	-	-	-58	-58	-345	287	-83,2%	-
Commissioni nette	114.753	1	161.003	275.757	211.575	64.182	30,3%	190,8%
Dividendi	-	37	-	37	28	9	32,1%	1,2%
Risultato della negoziazione	-	-	-1.850	-1.850	-	-1.850	n.a.	-7,2%
Ricavi operativi	114.752	16	157.747	272.515	208.216	64.299	30,9%	113,7%
Spese personale	406	-	420	826	883	-57	-6,5%	-1,1%
Spese amministrative	-598	-86	-15.428	-16.112	-15.384	-728	4,7%	12,4%
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Altri proventi gestione netti	251	6	159	416	470	-54	-11,5%	0,9%
Costi operativi netti	59	-80	-14.849	-14.870	-14.031	-839	6,0%	8,9%
Risultato operativo	114.811	-64	142.898	257.645	194.185	63.460	32,7%	352,1%
Rettifiche di valore su crediti	-	-	-	-	-4.211	4.211	-100,0%	-
Rettifiche di valore su altre attività	-	-	-	-	-402	402	-100,0%	-
Accantonamenti netti	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Dividendi e utili da partecipazioni	177.360	-	-	177.360	122.596	54.764	44,7%	100,0%
Utili (perdite) da cessioni investimenti	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Utile operativo	292.171	-64	142.898	435.005	312.168	122.837	39,3%	219,03%
Imposte sul reddito	-	-	-	-	-	-	n.a.	-
Utile (perdita) attività non correnti al netto imposte	-	-	-	-	3.051	-3.051	-100,0%	n.a.
Utile d'esercizio	292.171	-64	142.898	435.005	315.219	119.786	38,0%	236,04%

Il **margin**e di interesse verso società del gruppo assicurativo è complessivamente negativo e si attesta a 1,4 milioni di euro, con un'incidenza degli interessi passivi riconosciuti a tali società (1,9 milioni di euro), pari al 56,4% dell'ammontare totale della voce rilevata a Conto economico, in decremento di 2,5 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nell'ambito di tale voce gli interessi passivi corrisposti in relazione ai prestiti subordinati di Generali Versicherung e Generali Beteiligungs GmbH ammontano a 1,9 milioni di euro, mentre la remunerazione della raccolta apportata dalle altre società del Gruppo Generali, in considerazione del consolidarsi di una situazione di tassi di interesse a breve negativi, appare del tutto trascurabile.

Le **perdite da negoziazione**, per un ammontare di 1.850 migliaia di euro, si riferiscono alla cessione della partecipazione in Simgenia e del credito deteriorato verso Investimenti Marittimi, di cui si è già detto.

Le **commissioni attive** retrocesse da società del Gruppo assicurativo ammontano a 161,1 milioni di euro, pari al 40,3% dell'aggregato di bilancio e presentano la seguente composizione:

	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	31.12.2015	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	31.12.2014	VARIAZIONE
Commissioni di collocamento OICR	112.288	2.164	114.452	94.153	2.341	96.494	17.958
Distribuzione prodotti assicurativi	-	155.561	155.561	-	110.380	110.380	45.181
Distribuzione gestioni patrimoniali	2.464	899	3.363	2.087	1.360	3.447	-84
Commissioni di consulenza	-	1.973	1.973	-	772	772	1.201
Altre commissioni bancarie	1	465	466	-	827	827	-361
	114.753	161.062	275.815	96.240	115.680	211.920	63.895

La componente più rilevante è costituita dalle commissioni relative alla **distribuzione di prodotti assicurativi** retrocesse da **Genertellife**, in rilevante crescita rispetto all'esercizio precedente grazie al successo della nuova polizza multiramo BG Stile Libero, che dal lancio, nel marzo 2014, ha raccolto oltre 4,3 miliardi di euro, di cui 2,2 nell'esercizio, accompagnata nel quarto trimestre anche da una vigorosa ripresa dei prodotti vita di ramo I. I ricavi derivanti dall'attività di distribuzione dei prodotti di **Genertellife** raggiungono così un livello di 155,6 milioni di euro, con un incremento del 40,9% (+45,2 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2014.

Le commissioni da collocamento di quote di OICR del gruppo assicurativo si riferiscono in massima parte ai proventi derivanti dalla distribuzione dei fondi BG Focus, promossi da Generali Investments Europe Sgr.

Banca Generali, inoltre, presta attività di consulenza o gestisce direttamente tramite gestioni di portafoglio una quota delle attività sottostanti ai prodotti assicurativi del gruppo. In relazione a tale attività nel corso del 2015 sono maturate commissioni attive di consulenza per 2,0 milioni verso Alleanza e Generali Italia.

Le altre commissioni bancarie invece si riferiscono prevalentemente all'attività di incasso RID per conto di società del gruppo.

Si segnala inoltre, per evidenza, che Banca Generali presta servizi di negoziazione e raccolta ordini a favore degli OICR italiani ed esteri, amministrati dalle società di gestione del Gruppo bancario e assicurativo. Tali commissioni, per un ammontare di 4,9 milioni di euro, vengono di regola addebitate direttamente al patrimonio degli OICR che si configurano come entità non rientranti nel perimetro dello IAS 24.

La Banca percepisce altresì direttamente dalla clientela, tramite la banca corrispondente, le commissioni di sottoscrizione relative alle Sicav promosse dal gruppo (BG Sicav, BG Selection Sicav, Generali Investments Sicav).

	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	31.12.2015	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	31.12.2014
Commissioni sottoscrizione Sicav	9.420	128	9.548	6.752	195	6.947
Commissioni negoziazione su fondi e Sicav	1.065	4.964	6.029	2.331	7.207	9.538
	10.485	5.092	15.577	9.083	7.402	16.485

Le **commissioni passive** retrocesse a società del gruppo assicurativo sono costituite dalle commissioni passive di Risk Sharing corrisposte a BSI S.A. nel corso del 1° semestre 2015 per garanzie prestate in relazione a finanziamenti concessi.

I **costi operativi netti** rilevati dalla Banca in relazione a operazioni con parti correlate del Gruppo Generali ammontano a 14,9 milioni di euro, pari al 8,9% del totale dell'aggregato e si riferiscono ai servizi assicurativi, di locazione, amministrativi e informatici in outsourcing.

	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	31.12.2015	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	31.12.2014	VARIAZIONE
Servizi assicurativi	-	2.112	2.112	-	2.036	2.036	76
Servizi immobiliari	-	5.372	5.372	-	6.518	6.518	-1.146
Servizi amministrativi, informatici e logistica	367	7.865	8.232	107	6.283	6.390	1.842
Servizi finanziari	-20	-	-20	-30	-	-30	10
Servizi del personale (staff)	-406	-420	-826	-310	-573	-883	57
Totale spese amministrative	-59	14.929	14.870	-233	14.264	14.031	839

Le spese amministrative sostenute nei confronti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. ammontano a 87 migliaia di euro e sono integralmente riconducibili a servizi assicurativi.

Le spese amministrative sostenute nei confronti di Generali Italia S.p.A. ammontano a 3,2 milioni di euro e si riferiscono per 2,0 milioni di euro a servizi assicurativi e per il residuo a canoni di locazione immobiliare ex INA.

Il costo dei servizi immobiliari, relativi alla locazione delle strutture di sede e della rete di filiali e punti operativi della Banca ammonta complessivamente a 5,4 milioni di euro e si riferisce, oltre a Generali Italia S.p.A., a Generali Properties (2,9 milioni di euro), Fondo Mascagni (1,3 milioni di euro) e Generali Real Estate Sgr (1,5 milioni di euro).

Gli oneri di natura informatica, amministrativa e logistica si riferiscono in massima parte ai servizi prestati da Generali Business Solutions S.r.l. (GBS) sulla base dei contratti di outsourcing in essere.

I rapporti con altre parti correlate

Le esposizioni nei confronti dei **Key manager** della Banca e della controllante Assicurazioni Generali si riferiscono essenzialmente a operazioni di mutuo ipotecario residenziale effettuate alle medesime condizioni applicate agli altri dirigenti del Gruppo bancario e assicurativo.

I debiti verso i medesimi soggetti sono costituiti dai saldi dei conti correnti di corrispondenza intrattenuti dagli stessi con Banca Generali e sono regolati in base alle condizioni previste per i dipendenti del Gruppo bancario e assicurativo.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito, tramite la capogruppo Banca Generali S.p.A. una **partecipazione** in una società collegata.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnato nello sviluppo commerciale di un'App per smartphone/tablet denominata "dishball".

La quota di perdita dell'esercizio della collegata di competenza del Gruppo bancario ammonta circa 40 migliaia di euro.

Il **portafoglio AFS** include infine anche un investimento azionario non significativo in Dea Capital, e riferibile a un dirigente con responsabilità strategiche della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. Nel primo semestre 2015 su tale titolo sono stati incassati dividendi per 90 mila euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	DIRIGENTI RESP. STRATEG.	ENTITÀ CONTROLLATE O INFL. NOTEVOLE
Attività finanziarie AFS	-	421
Crediti verso clientela	1.881	-
Debiti verso clientela	12.570	-
Partecipazioni	-	2.200
Garanzie rilasciate	45	-
Garanzie ricevute	-	-

I rapporti economici con società del Gruppo bancario

Nell'ambito del Gruppo bancario, l'esposizione verso società controllate ammonta a 43,6 milioni di euro ed è costituita da crediti di funzionamento connessi all'attività di distribuzione di prodotti finanziari. La raccolta da società del Gruppo ammonta a 72,4 milioni di euro ed è integralmente costituita dai saldi dei depositi in conto corrente.

Le componenti economiche complessivamente rilevate in bilancio in relazione a operazioni poste in essere con società del Gruppo bancario ammontano a 292 milioni di euro e sono prevalentemente costituite:

- > dalle commissioni attive retrocesse dalle società prodotto del Gruppo in relazione all'attività di collocamento dei prodotti e servizi finanziari realizzati dalle stesse (114,7 milioni di euro);
- > dividendi distribuiti dalla controllata lussemburghese BGFMB (177,4 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'aggregato dei costi operativi, i servizi prestati dalla capogruppo alle società del Gruppo bancario sono molto limitati e si riferiscono essenzialmente all'interscambio di personale e all'attività di outsourcing dei principali servizi amministrativi.

Attività di direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile, Banca Generali è assoggettata all'attività di "direzione e coordinamento" di Assicurazioni Generali S.p.A.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato di tale società.

Principali dati del bilancio 2014 di Assicurazioni Generali

Utile netto	737,8
Dividendo complessivo	-934,1
Incremento	33,33%
Premi netti complessivi	2.264,9
Premi lordi complessivi	3.026,7
Premi lordi complessivi lavoro diretto	616,1
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Premi lordi complessivi lavoro indiretto	2.410,6
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Costi di produzione e di amministrazione	399,9
Expense ratio ^(b)	17,66%
Ramo Vita	-
Premi netti ramo vita	1.310,8
Premi lordi ramo vita	1.618,6
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Premi lordi ramo vita lavoro diretto	178,1
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Premi lordi ramo vita lavoro indiretto	1.440,5
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Costi di produzione e di amministrazione ramo vita	204,2
Expense ratio ^(b)	15,58%
Ramo Danni	-
Premi netti rami danni	954,1
Premi lordi rami danni	1.408,1
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Premi lordi rami danni lavoro diretto	438,0
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Premi lordi rami danni lavoro indiretto	970,1
Incremento a termini omogenei ^(a)	-
Costi di produzione e di amministrazione rami danni	195,7
Expense ratio ^(b)	20,51%
Loss ratio ^(c)	68,20%
Combined ratio ^(d)	88,71%
Risultato dell'attività finanziaria corrente	1.932,5
Riserve tecniche	11.101,3
Riserve tecniche ramo vita	9.448,5
Riserve tecniche ramo danni	1.652,8
Investimenti	38.593,0
Capitale e riserve	13.963,8

(a) A parità di cambi.

(b) Rapporto spese di gestione su premi complessivi.

(c) Rapporto sinistri di competenza su premi di competenza.

(d) Somma di (b) e (c).

I dati essenziali della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. esposti nel prospetto riepilogativo sono stati estratti dal relativo bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 che, corredato dalla relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge. Pertanto, tali dati essenziali della controllante non sono ricompresi nelle attività di revisione contabile svolte dalla società di revisione da noi incaricata.

PARTE I - INFORMAZIONI SUI PIANI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI FINANZIARI

1. Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31.12.2015, gli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, attivati da Banca Generali sono costituiti da due piani di stock option riservati rispettivamente a Consulenti finanziari e manager di rete e Relationship Manager (dipendenti) di Banca Generali, approvati dall'Assemblea degli azionisti in data 21 aprile 2010.

I piani di stock option lanciati nel 2006, legati alla quotazione di Banca Generali sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. hanno invece terminato sia il periodo di vesting che il termine massimo di esercitabilità delle opzioni. Le opzioni assegnate ai dipendenti del Gruppo bancario potevano infatti essere esercitate fino al 15.12.2015.

Dal 2015, la *Politica in materia di remunerazione e incentivazione* del gruppo Banca Generali, approvata dall'assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015, prevede altresì che una quota della retribuzione variabile del personale più rilevante venga corrisposta mediante pagamenti basati su propri strumenti finanziari.

1.1 Piani di stock option a favore di manager dipendenti

Al fine di ottenere un più diretto coinvolgimento dei dirigenti con responsabilità strategiche e della rete distributiva nel perseguimento di risultati strategici per la Società, l'assemblea di Banca Generali ha approvato in data 15 luglio 2006 due piani di *stock options*, entrambi subordinati alla quotazione di Banca Generali sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. che prevedevano:

- > l'assegnazione ai manager dipendenti del Gruppo Banca Generali di un numero massimo di nuove azioni ordinarie, da emettere pari a 1.113.130;
- > l'assegnazione a Consulenti finanziari, area *manager* e *business manager* di Banca Generali e *private banker* del canale BSI di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 4.452.530.

Al servizio di tali piani la summenzionata Assemblea aveva altresì proceduto a deliberare un aumento scindibile del capitale sociale al servizio degli stessi, per un importo nominale massimo di Euro 5.565.660,00, mediante emissione nuove azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00.

In data 15 dicembre 2006, a seguito dell'avvio delle contrattazioni delle azioni ordinarie di Banca Generali, avvenuta in data 15 novembre 2006, sono avvenute le assegnazioni iniziali di opzioni a favore dei dirigenti del gruppo e Consulenti finanziari, entrambe con strike price di 9,046 euro, pari alla media aritmetica dei prezzi di chiusura della quotazione delle azioni della Società presso l'MTA, rilevati nel periodo che va dalla data di assegnazione dei diritti stessi al medesimo giorno del mese solare precedente.

I regolamenti dei piani prevedevano per i Consulenti finanziari la maturazione delle opzioni in tre tranches entro un periodo di maturazione (periodo di vesting) triennale. Decorso il periodo di vesting le opzioni sarebbero state esercitabili entro il 31.03.2011 (36 mesi dalla data di accertamento degli obiettivi). Per i manager dipendenti era invece previsto un periodo di vesting unico triennale con possibilità di esercitare le opzioni entro i successivi 3 anni (15.12.2012).

Al fine di compensare gli assegnatari della perdita di valore dei piani, dovuta alle condizioni di mercato realizzatesi nel periodo 2007-2008, che influirono negativamente sul corso del titolo nonostante il raggiungimento di ottimi risultati in termini di raccolta, l'assemblea dei soci del 21 aprile 2010 ha deliberato di prorogare di tre anni il periodo di esercitabilità delle opzioni assegnate con i seguenti nuovi termini:

- > per i Consulenti finanziari 31.03.2014;
- > per i manager dipendenti 15.12.2015.

Lungo tutta la vita dei piani sono state alla fine assegnati n. 3.645.870 diritti di opzione, di cui n. 2.706.870 a beneficio dei Consulenti finanziari e n. 939.000 a beneficio dei manager dipendenti.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state esercitate le ultime **30.000** opzioni riservate ai manager dipendenti.

Per una compiuta analisi degli aspetti contabili dell'estensione dei piani di stock option e per le problematiche connesse alla rideterminazione del fair value degli stessi si rinvia alle corrispondenti sezioni dei bilanci 2009 e 2010, nei quali tali operazioni sono state originariamente contabilizzate.

1.2 Piani di Stock Option per Consulenti finanziari e manager di rete e per i Relationship manager di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010

Al fine di perseguire il duplice obiettivo di medio e lungo periodo di mantenere allineati gli interessi della rete distributiva e dei manager di rete a quelli della società e di fidelizzare le figure più promettenti, coinvolgendole economicamente nella crescita di valore complessivo dell'azienda e stimolandone la produttività, in data 21 aprile 2010, l'assemblea degli azionisti ha approvato due piani di stock options, che prevedevano:

- > l'assegnazione a Consulenti finanziari, *area manager e business manager e private banker* di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 2.300.000;
- > l'assegnazione ai Relationship Manager dipendenti di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 200.000;
- > l'assegnazione delle opzioni entro il 30 giugno 2011, previa verifica del raggiungimento di obiettivi complessivi e individuali di sviluppo della raccolta realizzata entro il 31.12.2010;
- > l'esercitabilità delle opzioni a partire dal 1° luglio 2011 in ragione di un sesto per anno e fino al 30 giugno 2017.

Le caratteristiche salienti dei piani in esame sono riepilogate nei Bilanci consolidati e individuali 2014 e precedenti a cui è possibile fare riferimento per maggiori informazioni.

Al servizio dei piani stock options sopra indicati, è stato approvato un aumento scindibile del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, quinto e ottavo comma del Codice Civile, per l'emissione di un massimo di 2,5 milioni di azioni ordinarie, in aggiunta ai 5,5 milioni di nuove azioni già deliberate in relazione ai piani di stock options preesistenti, già esaminati.

La verifica del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati alle diverse categorie di destinatari è stata effettuata dal Comitato di gestione del piano in data 13 maggio 2011 e i diritti di opzione sono stati effettivamente assegnati agli aventi diritto in data 7 giugno 2011.

Il prezzo di esercizio delle azioni è stato determinato in base ai Regolamenti dei piani, sulla base della media aritmetica dei prezzi di riferimento della quotazione dell'azione Banca Generali rilevati nel periodo che va dalla data di assegnazione allo stesso giorno del mese solare precedente, pari a euro 10,7118.

La quinta tranche di opzioni, pari a un sesto del totale delle opzioni assegnate, è divenuta esercitabile a partire dal 01.07.2015 mentre la sesta e ultima tranche diverrà esercitabile in data 01.07.2016.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state esercitate **385.348** opzioni, di cui **29.503** relative a Relationship Manager. Sono altresì state annullate **11.328** opzioni per effetto della cessazione del mandato da parte dei Consulenti finanziari.

Alla fine dell'esercizio 2015 le opzioni assegnate in relazione al piano riservato ai Consulenti finanziari ammontano a **720.265** mentre quella assegnate ai Relationship Manager ammontano a **59.246**.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

La valorizzazione dei piani di stock option è stata effettuata sulla base del *fair value* delle opzioni assegnate, misurato con riferimento alla data di assegnazione finale delle stesse.

In particolare, poiché le diverse tranches del piano sono caratterizzate da diverse date di maturazione e periodi di esercitabilità delle opzioni, ognuna delle stesse è stata trattata alla stregua di assegnazione separata, con determinazione di uno specifico fair value.

Per la determinazione del fair value delle opzioni è stato utilizzato un modello standardizzato, disponibile fra gli strumenti operativi della piattaforma Bloomberg, che utilizza quali dati di input il prezzo di esercizio (strike price), la durata delle opzioni e il periodo di esercitabilità, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità implicita, i dividendi attesi e il tasso d'interesse sulle attività *risk free*. L'utilizzo di un modello di pricing binomiale permette altresì di tenere conto della possibilità di esercizio anticipato delle opzioni rispetto alla scadenza ultima.

La volatilità implicita del titolo Banca Generali utilizzata dal modello è stata determinata sulla base di un processo induttivo ampiamente diffuso sul mercato.

In particolare, è stata preliminarmente stimata la volatilità attesa dell'opzione Banca Generali *at the money* a 3 mesi sulla base delle rilevazioni della volatilità storica e di quella delle opzioni a 3 mesi più liquide su titoli azionari di emittenti quotati aventi simili caratteristiche strutturali. È stato quindi calcolato il dato relativo allo spread rispetto alla volatilità dell'opzione a 3 mesi sull'indice DJ STOXX 50 che è stato successivamente applicato alla volatilità implicita dell'indice riferita all'orizzonte temporale delle nuove scadenze, tenendo altresì conto dei diversi profili di *moneyness*.

In considerazione della particolare situazione di volatilità dei mercati verificatasi nel periodo di assegnazione delle azioni, il valore corrente delle stesse è stato individuato in base alla media delle quotazioni del periodo compreso fra il 15 maggio (data di individuazione dei beneficiari) e il 30 giugno 2011, ovvero la data prevista dal regolamento come termine ultimo per l'assegnazione delle stesse.

Ai fini della valutazione, sono state altresì considerate le altre specifiche caratteristiche dei piani, quali la presenza di periodi di sospensione dell'esercitabilità.

Poiché inoltre il regolamento del piano prevede la perdita del diritto a esercitare le opzioni in caso di cessazione per qualunque motivo del consulente finanziario, salvo il caso di decesso, invalidità permanente o pensionamento, è stata stimata la minor vita residua attesa delle opzioni, rispetto alla durata contrattuale, per effetto degli esercizi anticipati attesi. A tale fine il fair value teorico dell'azione è stato rettificato sulla base dei tassi di turnover attesi per classe di scadenza delle opzioni.

Alla fine di tale procedura sono stati individuati dei fair value compresi fra 1,01 e 0,65 euro, a seconda della data di esercizio dei diritti di opzione.

L'impatto a Conto economico è stato quindi determinato anno per anno in base al periodo di maturazione delle opzioni (vesting), ovvero il periodo intercorrente fra l'assegnazione e la maturazione definitiva del diritto a esercitare le stesse, tenendo altresì conto della probabilità che non si verifichino le condizioni per l'esercizio da parte di tutti i destinatari.

In considerazione della diversa data di maturazione delle diverse tranches del piano, ognuna delle stesse è stata valutata a tali fini separatamente. Ne consegue che per la prima tranche, esercitabile dal 1° luglio 2011, la maturazione è stata immediata, mentre per la sesta tranche, esercitabile dal 1° luglio 2016, il periodo di maturazione è stato computato su 6 anni.

1.3 Componente variabile della remunerazione collegata a obiettivi di performance

Nell'ambito della *Politica in materia di remunerazione e incentivazione applicata al Personale più rilevante del gruppo Banca Generali* per il 2015, approvata dall'assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015, è stato previsto, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza (VII aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione, sia corrente che differita, avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari di Banca Generali.

In particolare, per il Personale più rilevante e i principali manager di rete, che matureranno nell'esercizio 2015 un compenso variabile collegato a obiettivi di breve periodo superiore a 75 migliaia di euro, è previsto, oltre che il differimento di una quota pari al 40% della retribuzione stessa, il pagamento della stessa, per una percentuale del 25%, in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e retention:

- > il 60% del bonus sarà erogato up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Il pagamento in azioni sarà pertanto condizionato, oltre che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal meccanismo di Management by Objective, anche al superamento dei gate d'accesso di Gruppo Bancario (*TCR Total capital ratio*, *LCR Liquidity Coverage ratio*) relativi all'esercizio di maturazione della retribuzione e ai due esercizi successivi di differimento.

In tale contesto l'Assemblea del 23 aprile 2015 ha deliberato di procedere al riacquisto, in un arco temporale di 18 mesi, di un numero massimo n. 88.213 azioni proprie, da destinare all'assegnazione al personale più rilevante e ai principali manager di rete a titolo di remunerazione variabile.

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015, che ha altresì disposto l'obbligo di detrazione dai fondi propri a decorrere dalla data stessa.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

Ai sensi dell'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", le nuove modalità di attribuzione delle retribuzioni variabili, esaminate nel paragrafo precedente, si configurano come un'operazione di pagamento basato su azioni regolata con propri strumenti rappresentativi di capitale (*equity settled*).

Il trattamento contabile previsto per tali operazioni consiste nella rilevazione a Conto economico, nella voce di bilancio più opportuna (spese per il personale, commissioni passive), del costo stimato delle assegnazioni in contropartita a una specifica riserva di Patrimonio netto.

L'IFRS 2 prevede a tale proposito che per le *operazioni con dipendenti e terzi che forniscono servizi similari (dipendenti/manager di rete)*, l'entità deve stimare il fair value dei servizi ricevuti facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale assegnati, poiché è normalmente impossibile stimare in maniera attendibile il fair value dei servizi ricevuti.

Da un punto vista contabile, poiché il pagamento basato su azioni non prevede un prezzo di esercizio, lo stesso può essere assimilato a un'assegnazione gratuita (*stock grant*) e trattato in conformità alle regole previste per tale tipologia di operazioni. L'onere complessivo relativo alle assegnazioni, è stato quindi determinato sulla base del numero di azioni che si stima verranno attribuite, sulla base dei risultati raggiunti, moltiplicato per il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione.

Il numero complessivo delle azioni da assegnare è stato determinato dividendo la quota di compensi variabili pagabili in azioni, per la media delle quotazioni dell'azione Banca Generali rilevata su Borsa Italiana nei 90 giorni precedenti all'approvazione del bilancio 2014 da parte del CdA della banca (10 marzo 2015), pari a 23,9 euro.

In particolare, per i Dirigenti con contratto di lavoro dipendente si è fatto riferimento al 25% della retribuzione variabile prevista dai rispettivi piani MBO, mentre per Consulenti finanziari, con incarico accessorio di manager di rete, si è fatto riferimento al 25% degli incentivi provvigionali maturati nell'esercizio.

Il numero effettivo di azioni assegnate ai beneficiari verrà in ogni caso determinato a seguito della verifica del superamento dei gate di accesso e degli obiettivi previsti a livello individuale per l'esercizio 2015.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni coincide invece con il prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data del 24 aprile 2015, pari a 29,4 euro, ovvero alla data dell'Assemblea dei soci che ha approvato la nuova Politica sulle Remunerazioni.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'assegnazione delle azioni verrà effettuata in tre tranches, con una prima quota upfront (60%) successivamente all'approvazione del bilancio 2015 e due quote annuali differite (40%), condizionate sia alla permanenza in servizio che al superamento dei gate di accesso stabiliti annualmente, ogni tranche è stata trattata separatamente.

In particolare il periodo di maturazione delle tranches (*vesting period*) è stato determinato per la quota upfront fino al 31 dicembre 2015 e per le quote differite fino al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento ai fini della valutazione dei gate di accesso.

Alla data del 31 dicembre 2015, in particolare si stima che verranno assegnate circa 67,2 migliaia di azioni a fronte del numero massimo di 88.318 autorizzato dall'Assemblea del 24 aprile 2015.

2. Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio 2015, sono stati esercitati nel complesso oltre 415 migliaia di diritti di opzione derivanti dai nuovi piani del 2010 e in misura residuale dai vecchi piani di stock options del 2006.

Il prezzo medio ponderato di esercizio è stato pari a 10,59 euro (nell'ambito di un range di prezzi di esercizio compreso fra 9,0 euro e 10,71 euro), a fronte di un prezzo medio del titolo Banca Generali, nel corso del 2015, pari a 28,1 euro.

Il controvalore complessivo percepito dalla banca a seguito degli esercizi ha raggiunto quindi un livello di 4.384 migliaia di euro, mentre il valore della riserva patrimoniale IFRS2, accantonata nei precedenti esercizi e afferente ai diritti esercitati è risultato pari a 520 migliaia di euro.

Tale ammontare unitamente al controvalore corrisposto dai beneficiari, al netto del valore nominale delle azioni assegnate, è stato portato a incremento della riserva per sovrapprezzo azioni (4.488 migliaia di euro), come previsto dalle Istruzioni dell'Organo di vigilanza (Circolare n. 262/2005 paragrafo 5, Il prospetto di variazione del Patrimonio netto).

Gli oneri imputati nel Conto economico dell'esercizio 2015 in relazione ai piani di stock option deliberati nel 2010 a favore di Consulenti finanziari e Relationship Manager dipendenti ammontano invece a 105 migliaia di euro.

Con riferimento invece ai nuovi pagamenti basati su azioni legati alla Politica sulle Remunerazioni si stima che l'onere di competenza dell'esercizio 2015 ammonti a circa 1,6 milioni di euro.

Alla fine dell'esercizio 2015 la riserva patrimoniale per oneri IFRS 2 ammonta pertanto a 2,3 milioni di euro, di cui 0,7 milioni ancora riferibili ai piani di stock option del 2010.

Le opzioni complessivamente esercitabili alla fine dell'esercizio 2015 sono invece 393 migliaia, con un prezzo di esercizio medio di 10,71 euro, pari a un controvalore di esercizio di circa 4,2 milioni di euro. Dal 1° luglio 2016 diverrà inoltre esercitabile la sesta e ultima tranche dei piani di stock options 2010.

La vita media residua di tale aggregato è di poco superiore ai 1,5 anni.

(MIGLIAIA DI EURO)	AZIONI ASSEGNABILI IN BASE ALLA POL. REM.	PREZZI MEDI	STOCK OPTION CONSULENTI FINANZIARI	PREZZI MEDI	STOCK OPTION MANAGER DIPENDENTI	PREZZI MEDI	TOTALE STOCK OPTION	PREZZI MEDI	SCADENZA. MEDIA
A. Esistenze iniziali	-	-	1.087.438	10,71	118.749	10,28	1.206.187	10,67	2,86
B. Aumenti	67.184	-	-	-	-	-	67.184	-	X
B.1 Nuove emissioni	67.184	-	-	-	-	-	67.184	-	X
B.2 Altre variazioni	-	-	-	9,00	-	-	-	-	X
C. Diminuzioni	-	-	-367.173	10,71	-59.503	9,85	-426.676	10,59	X
C.1 Annullate	-	-	-11.328	10,71	-	-	-11.328	10,71	X
C.2 Esercitate	-	-	-355.845	10,71	-59.503	9,85	-415.348	10,59	X
C.3 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	X
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	X
D. Rimanenze finali	67.184	-	720.265	10,71	59.246	10,71	846.695	9,86	1,50
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	366.149	10,71	26.667	10,71	392.816	10,71	1,50
Costo dell'esercizio	1.611	-	96	X	9	X	1.716	X	X
Riserva IFRS 2	1.611	-	628	X	46	X	2.285	X	X

Relazione della società di revisione

ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.01.2010, n. 39



Tel: +39 02 58.20.10
Fax: +39 02 58.20.14.03
www.bdo.it

Viale Abruzzi n. 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010

Agli Azionisti della
Banca Generali S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Generali S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 27 marzo 2015, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

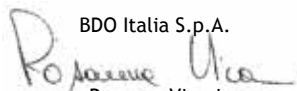
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO. network di società indipendenti.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art.123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Generali S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A.. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Milano, 30 marzo 2016


BDO Italia S.p.A.
Rosanna Vicari
Socio

Relazione del Collegio sindacale

Ai sensi dell'art. 153 D.Lgs. 58/98 e dell'art. 2429 comma 3 Cod. Civ.

Signori Azionisti,

abbiamo esaminato la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2015, composta da:

- > Progetto di Bilancio della Società "Banca Generali S.p.A." al 31 dicembre 2015, individuale e consolidato, comprensivo della Nota integrativa e degli schemi di dettaglio;
- > Relazione sulla Gestione consolidata, inclusiva della Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del D.Lgs 58/98;
- > documenti predisposti dagli Amministratori, e regolarmente trasmessi al Collegio Sindacale.

L'attività di vigilanza attribuita al Collegio Sindacale, a norma di legge, ed in particolare ai sensi dell'art. 149 del D. Lgs. 58/98, è stata svolta nel corso dell'esercizio in ossequio ai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, tenuto conto altresì delle disposizioni della Consob e di Banca d'Italia, nonché in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. 39/10.

Si premette che l'attuale Collegio Sindacale è stato nominato con delibera dell'Assemblea dei Soci del 23 aprile 2015 per gli esercizi sociali 2015-2016-2017, precisando che sino a tale data l'attività sindacale è stata svolta dal precedente Collegio.

Il Collegio informa l'Assemblea degli Azionisti di avere svolto, dal momento della sua nomina, nel corso dell'esercizio le seguenti attività:

- > partecipazione a 8 riunioni del Consiglio di Amministrazione, controllando che quanto deliberato e posto in essere fosse conforme alla legge e allo Statuto sociale e non presentasse caratteri di imprudenza né desse luogo a profili di conflitto di interesse non adeguatamente esplicitati e gestiti.
- > partecipazione a 6 riunioni del Comitato Controllo e Rischi;
- > partecipazione a 5 riunioni del Comitato per la Remunerazione;
- > partecipazione a 4 riunioni del Comitato per le Nomine;
- > partecipazione a 8 riunioni dell'Organismo di Vigilanza, in considerazione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 che ha affidato al Collegio Sindacale l'incarico di Organismo di Vigilanza;
- > partecipazione a 15 riunioni periodiche per espletare le proprie verifiche;
- > richiesta ed acquisizione dall'Amministratore Delegato, dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e dagli altri Dirigenti della Società, di informazioni in merito alle operazioni più significative svolte dalla Società e dà atto che le stesse non sono state ritenute manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assembleari o tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale;
- > scambio di informativa con i Presidenti dei Collegi sindacali delle Società Partecipate nonché con il Collegio sindacale della capogruppo Assicurazioni Generali;
- > verifica delle disposizioni impartite dalla Società alle Società Controllate, ai sensi dell'art. 114, comma 2 del D.Lgs. 58/98 e della normativa di vigilanza della Banca d'Italia che vengono ritenute adeguate;
- > rilascio dei pareri di legge, tra cui quelli inerenti le seguenti principali materie:
 - politiche di remunerazione e incentivazione;
 - approvazione e modifiche di Regolamenti e Policy Aziendali;
 - processo ICAAP;
- > verifica del possesso dei requisiti di indipendenza dei propri componenti, nonché della propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca. Ha inoltre verificato il possesso dei requisiti di indipendenza della Società di revisione ed ha trovato adeguate le procedure adottate dal Consiglio di Amministrazione per verificare il medesimo requisito nel suo ambito;
- > monitoraggio sistematico del funzionamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, esprimendo le proprie osservazioni in merito alle relazioni periodiche ed alle relazioni annuali sull'attività svolta e sui programmi da realizzare dalle diverse funzioni di controllo, verificando lo stato di attuazione dei piani di attività ed i risultati conseguiti. Il sistema prevede controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, controlli antiriciclaggio e attività di revisione interna. Nel corso dell'esercizio vi è stato un efficace coordinamento delle attività e dei flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti, compreso il Collegio Sindacale. Nel corso dell'esercizio l'Internal Audit ha rilevato che i sistemi di controllo e di gestione dei rischi hanno performato su livelli di efficacia, sono state formulate alcune raccomandazioni e suggerimenti volti al miglioramento della gestione e dei presidi dei rischi senza evidenziare criticità di rilievo. Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nell'Amministratore Delegato l'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il responsabile della funzione di Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Il Sistema di Controllo Interno è stato ritenuto adeguato nel suo complesso;

- > verifica dell'andamento dei reclami degli investitori, che non hanno evidenziato carenze nelle procedure interne e nell'organizzazione della Società;
- > verifica in generale del rispetto da parte della Banca degli obblighi di corrispondenza e di invio di comunicazioni verso le Autorità di Vigilanza, nonché della normativa di settore e dello statuto;
- > valutazione e verifica dell'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile nonché la sua affidabilità nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'informativa ricevuta dal Dirigente preposto, dalla Società di revisione e dall'ottenimento di informazioni dirette dai responsabili delle rispettive funzioni e dall'esame dei documenti aziendali. Per quanto riguarda l'applicazione della Legge 262/05 e le previsioni di cui alla lettera a), primo comma, dell'art. 19 del D. Lgs. 39/10, il Collegio Sindacale ha, tra l'altro, monitorato i processi e le attività svolte dalla Banca, nell'ambito delle attività di Financial Accounting Risk Governance, finalizzate a valutare, nel continuo, l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili e della conseguente informativa finanziaria. Nella relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari, di cui all'art. 123 bis del D.Lgs 58/98, sono descritte le principali caratteristiche del "modello di financial reporting risk" adottato dalla Banca, così come definito dal Dirigente Preposto. La Società di revisione ha rilasciato la relazione di cui al terzo comma dell'art. 19 del D.Lgs. 39/10 nella quale non sono riportate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria;
- > acquisizione della conoscenza e monitoraggio sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società, come si è evoluto nel corso del 2015;
- > verifica che la Banca si è dotata di regolamenti, processi e strutture atte al monitoraggio ed al presidio dei rischi connessi con l'attività bancaria (di mercato, di credito, di liquidità, operativi, di compliance e di riciclaggio), descritti nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa;
- > valutazione in termini di adeguatezza del processo di determinazione del capitale interno ICAAP.
- > accertamento, mediante contatti con la Società di revisione legale dei conti, che la Società controllata estera e le controllate italiane dispongono di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e alla società di revisione legale dei conti della Società i rispettivi dati economici e finanziari necessari per la predisposizione del Bilancio Consolidato.

Si dà atto che la Società ha ottemperato agli obblighi in materia di antiriciclaggio con particolare riferimento al D.Lgs. n. 231/2007 e successive modifiche ed integrazioni, ed alle disposizioni della Banca d'Italia e dell'UIF, compresa la formazione del personale, a mezzo del Servizio Anti Money Laundering, nell'ambito della Direzione Compliance e Anti Money Laundering.

Inoltre la Società ha ottemperato agli obblighi relativi alla "privacy" relativamente al trattamento dei dati personali, per il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 196/03 e delle altre disposizioni vigenti in materia. Ha provveduto inoltre, su base volontaria, nel corso dell'esercizio 2015, alla redazione del Documento Programmatico sulla Sicurezza.

Si dà atto che l'Organismo di Vigilanza, identificato nel Collegio Sindacale (sin dall'1 aprile 2014), nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG), ed ha verificato l'aggiornamento e la conseguente idoneità dello stesso a prevenire nel tempo la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D. Lgs. 231/01.

Si dà atto che la società è dotata, tra l'altro, dei seguenti principali codici, policy e procedure ed ha provveduto nel corso dell'esercizio al loro aggiornamento:

- > internal dealing, con l'istituzione del registro internal dealing;
- > informazioni privilegiate, con l'istituzione del registro delle persone Informate;
- > operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo;
- > operazioni con soggetti con funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca;
- > politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati;
- > policy in materia di esecuzione e trasmissione di ordini;
- > policy in materia di conflitti di interesse;
- > regolamento interno;
- > contingency funding plan;
- > policy unica di gestione dei rischi;
- > Risk Appetite Framework;
- > fair value policy;
- > politica di Gruppo in materia di esternalizzazione dei servizi;
- > policy di gestione delle partecipazioni;
- > politica di valorizzazione degli strumenti finanziari di terzi;
- > inducement policy;
- > policy per la classificazione della clientela;
- > processo degli investimenti di portafogli;
- > policy di compliance; policy internal Audit;

- > policy sul sistema dei controlli interni;
- > codice interno di comportamento.

Inoltre si dà atto che la Società aderisce alla nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate; la Società non ha provveduto a nominare un lead independent director in considerazione del ruolo e dei compiti del Presidente della Banca;

Si dà atto che nel corso del 2015 la Banca ha operato nell'osservanza della "Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo", in cui sono definite precise regole operative sulle modalità istruttorie, sulle competenze deliberative e sugli obblighi di rendicontazione e d'informativa e, nella relazione sulla gestione ed in nota integrativa, sono riportate le operazioni in esame e la relativa informativa.

Si dà inoltre atto che, nel corso del 2015, la società ha intrattenuto rapporti infragruppo di natura finanziaria, commerciale e di fornitura di servizi, in relazione ai quali gli amministratori hanno fornito informazioni nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Si dà atto che Banca Generali aderisce al consolidato fiscale di Assicurazioni Generali S.p.A..

Si dà atto che nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa vi sono le informazioni in merito al possesso di azioni proprie e di azioni della società controllante, a fronte delle quali sono state stanziato le relative riserve indisponibili. Nella Nota integrativa sono illustrate le disposizioni di vigilanza prudenziale riferite ai requisiti patrimoniali delle banche. La Banca rispetta i requisiti patrimoniali richiesti (Common Equity Tier 1, Tier 1, Total Capital Ratio) previsti dalla normativa di vigilanza e nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa è data ampia informativa sui Fondi Propri e sui coefficienti di vigilanza. La Banca si è avvalsa dell'opzione, di cui al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, per la sterilizzazione, ai fini del patrimonio di vigilanza, delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, opzione che è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale introdotto dal 1 gennaio 2014 da Basilea III, fino all'entrata in vigore del nuovo principio internazionale IFRS 9 prevista per il 2018; Si dà atto che nella Relazione sul sistema di Corporate Governance vi è l'informativa di cui all'art.123 bis del TUF.

Si dà atto che la Società ha predisposto la Relazione sulla Remunerazione politiche in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario e resoconto sull'applicazione delle politiche stesse.

Si dà atto che nella Nota integrativa vi è l'informativa in merito agli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Nel corso dell'esercizio 2015, la Banca ha acquisito una partecipazione in una società collegata. Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro. La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball".

Nell'esercizio 2015 non è stata effettuata dal Gruppo alcuna operazione qualificabile come di "maggiore rilevanza". Nel corso dell'esercizio, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate quali soggetti infragruppo o terzi. Per operazioni atipiche e/o inusuali si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza. Anche a livello di Gruppo bancario, nel corso dell'esercizio 2015, non sono state effettuate operazioni di "maggiore rilevanza" con parti correlate. Sono state inoltre effettuate altre operazioni con parti correlate qualificabili di "minore rilevanza" dettagliatamente illustrate nella Relazione, nonché operazioni di "natura ordinaria o ricorrente" a condizioni di mercato, i cui effetti sono illustrati nella specifica sezione della Nota integrativa.

Per quanto riguarda la responsabilità sociale dell'impresa, nella Relazione è riportata una sintesi dei risultati 2015 nei diversi ambiti in cui si esplica la responsabilità sociale del gruppo bancario, con la metodologia del VAG (valore aggiunto globale).

La Società è soggetta alla direzione ed al coordinamento della Società controllante "Assicurazioni Generali S.p.A." e sono stati assolti i relativi obblighi di legge.

Il controllo contabile periodico, la verifica della Relazione Semestrale e la revisione del Bilancio individuale e consolidato sono stati conferiti, con delibera dell'Assemblea dei Soci del 23 aprile 2015 alla Società di Revisione "BDO Italia S.p.A.", il cui incarico scadrà con l'approvazione del Bilancio d'Esercizio 2023. Il Collegio ha esaminato il piano delle attività di revisione contabile 2015 ed ha scambiato periodicamente con la Società di revisione reciproche informazioni; la stessa non ha mai comunicato fatti o circostanze o irregolarità che dovessero essere portate a conoscenza del Collegio. La Società di revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2015, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e, in occasione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, la

corrispondenza dello stesso alle risultanze delle scritture contabili. La Società di revisione ha rilasciato, in data odierna, le proprie relazioni sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015, individuale e consolidato, senza rilievi.

La Società di revisione ha inoltre rilasciato la dichiarazione di conferma della propria indipendenza e di insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio non sono stati conferiti ulteriori incarichi alla società di revisione BDO Italia S.p.A. né a società appartenenti al medesimo network.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e l'Amministratore Delegato hanno rilasciato la dichiarazione e le attestazioni di conformità previste dalla normativa, in tema di comunicazioni contabili e di Bilanci.

Il Collegio ha comunque vigilato sull'impostazione generale data al Bilancio e sulla sua conformità alla legge ed al rispetto della normativa specifica per la redazione dei bilanci bancari.

Il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in applicazione del D.Lgs. n. 38/05, secondo i principi contabili emanati dallo IASB e le relative interpretazioni dell'IFRC. È stato inoltre predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari", emanate dalla Banca d'Italia, ivi compreso l'ultimo aggiornamento del 15 dicembre 2015 alla Circolare n. 262/05. La Nota Integrativa illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce, tutte le informazioni necessarie previste dalla normativa vigente, comprese le informazioni sui rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi. La relazione predisposta dagli Amministratori illustra l'andamento della gestione, evidenziando l'evoluzione in atto e quella prospettica, nonché il processo di sviluppo e di riorganizzazione del gruppo bancario avvenuto nel corso dell'anno. Gli Amministratori descrivono nel bilancio di esercizio i principali rischi e incertezze cui la Società è esposta.

Il Collegio ha discusso con il Chief Financial Officer il trattamento dell'avviamento e il processo di Impairment sui beni immateriali concordandone l'iscrizione a bilancio.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi che richiedessero la segnalazione ai competenti Organi di controllo o la menzione nella presente Relazione.

Con riferimento al Bilancio Consolidato del Gruppo Banca Generali, il Collegio dà atto che lo stesso è stato redatto in applicazione del D.Lgs. n. 38/05, secondo i principi contabili emanati dallo IASB e le relative interpretazioni dell'IFRC. È stato inoltre predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari", emanate dalla Banca d'Italia, ivi compreso l'ultimo aggiornamento del 15 dicembre 2015 alla Circolare n. 262/05. L'area di consolidamento non è variata rispetto allo scorso esercizio ed include la capogruppo Banca Generali S.p.A. e le controllate BG Fiduciaria Sim S.p.A., BG Fund Management Luxembourg S.A (ex GFM) e Generfid S.p.A. Nella Relazione è data informativa dell'andamento delle società controllate.

Si dà atto che non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile;

Si dà atto che nel corso dell'esercizio non sono pervenuti esposti.

Da ultimo, il Collegio ritiene che non vi siano proposte da rappresentare all'assemblea ai sensi dell'articolo 153 comma 2 del testo unico della Finanza.

Premesso quanto sopra il Collegio ritiene che il Bilancio per l'esercizio 2015, così come presentatoVi dal Consiglio di Amministrazione, possa essere da Voi approvato ed esprime parere favorevole in merito alla destinazione dell'utile di 184.291.551,00 Euro, così come proposta dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale esprime il proprio dolore per la prematura scomparsa di Piermario Motta, Amministratore Delegato della Banca, ricordandone le doti professionali e la grande umanità.

Milano, 30 marzo 2016

Il Collegio Sindacale

dott. Massimo Cremona - Presidente

dott. Mario Anaclerio - Sindaco effettivo

dott.ssa Flavia Daunia Minutillo - Sindaco effettivo



4.

Attestazione

ai sensi dell'art. 154-bis comma 5 del D.Lgs. 58/98. Cod. Civ. Allegato 1

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2016

Attestazione

ai sensi dell'art. 154-bis comma 5 del D.Lgs. 58/98. Cod. Civ. Allegato 1



Attestazione della Relazione Finanziaria Annuale ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

1. I sottoscritti Piermario Motta, in qualità di Amministratore Delegato e Stefano Grassi, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Generali S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall' art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione Finanziaria Annuale nel corso dell'esercizio 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2015 si è basata su di un processo definito da Banca Generali S.p.A. in coerenza con il modello *Internal Control – Integrated Framework* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* che rappresenta un *framework* di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 La Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2015:

- a) è redatta in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 nonché alle disposizioni di cui al Codice Civile, al D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 ed ai provvedimenti, regolamenti e circolari dell'Organo di Vigilanza applicabili;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idonea a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Trieste, 10 Marzo 2016

Dott. Piermario Motta
Amministratore Delegato

BANCA GENERALI S.p.A.

Dott. Stefano Grassi
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
BANCA GENERALI S.p.A.



5.

Allegati di bilancio

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2016

Allegato 1

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 149-duodecies del regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti da Banca Generali alla società di revisione BDO Italia S.p.A., a cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D.Lgs. 58/98, e alle entità italiane ed estere della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

(MIGLIAIA DI EURO)	BDO ITALIA
Capogruppo	79
Revisione contabile	79
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	-
Società controllate	-
Revisione contabile	-
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	-
Totale	79

Note

1. Corrispettivi al netto dell'IVA e delle spese vive.
2. La Relazione finanziaria 2014, approvata dall'assemblea dei soci del 23 aprile 2015, è stata sottoposta a revisione contabile da parte del precedente revisore contabile, la Reconta Ernst & Young.

Banca Generali S.p.A.

SEDE LEGALE

Via Machiavelli 4 - 34132 Trieste

Capitale sociale

Deliberato 119.378.836 euro

Sottoscritto e versato 116.127.860 euro

Codice fiscale, partita IVA e iscrizione
al registro delle imprese di Trieste

00833240328

**Società soggetta alla direzione e coordinamento
di Assicurazioni Generali S.p.A.**

**Banca aderente al Fondo Interbancario di tutela
dei depositi**

**Iscritta all'albo delle banche
presso la Banca d'Italia al n. 5358**

**Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Generali
iscritto all'Albo dei gruppi bancari**

Codice ABI 03075.9



SEDE LEGALE
Via Machiavelli, 4
34132 Trieste

SEDE DI MILANO
Via Ugo Bassi, 6
20159 Milano
+39 02 6076 5411

SEDE DI TRIESTE
Corso Cavour, 5/a
34132 Trieste
+39 040 7777 111

CALL CENTER
Numero verde
800 155 155

www.bancagenerali.com